



RASSEGNA STAMPA

XLIV Congresso Nazionale SIFO

5-8 ottobre 2023
Roma – Rome Cavalieri





Rassegna Stampa

Comunicati

Comunicato n.1

XLIV CONGRESSO SIFO: L'EVOLUZIONE DEL SSN, TRA INNOVAZIONE E PROSSIMITA' DI CURA.....23

Comunicato n.2

AL VIA L.I.F.E. - LABORATORIO INTERATTIVO FARMACISTI ESPERTI.....26

Comunicato n.3

GOVERNANCE DEL FARMACO E DEI DISPOSITIVI MEDICI: RUOLO DEI FARMACISTI OSPEDALIERI E CRITICITA' EUROPEE.....28

Comunicato n.4

ECCO COME IL CAMBIAMENTO CLIMATICO AUMENTA LE DISEGUAGLIANZE SANITARIE...30

Comunicato n.5

IL PRESIDENTE CAVALIERE ALLA SESSIONE INAUGURALE: LA CENTRALITA' DEL FARMACISTA OSPEDALIERO NEL TEMPO DEL CAMBIAMENTO.....32

Comunicato n.6

SANITA' DI PROSSIMITA' E GESTIONE DISTRIBUTIVA: DOCUMENTO CONGIUNTO PER L'EQUITA' DI ACCESSO ALLE CURE.....34

Comunicato n.7

MEDICINE AVANZATE E TERAPIE GENICHE: COME CONCILIARE L'INNOVAZIONE CON LA SOSTENIBILITA'.....36

Comunicato n.8

LA RIVOLUZIONE DELLE TERAPIE DIGITALI NELLA MODALITA' DI CURA.....37

Comunicato n.9

NUOVI COMITATI ETICI: LO STATO DELL'ARTE.....39

Comunicato n.10

OBIETTIVO PRIMARIO PER LE MALATTIE RARE: DIAGNOSI PRECOCE ED OMOGENEO ACCESSO ALLE TERAPIE.....41

Comunicato n.11

IL FARMACISTA NELLE RELAZIONI TERAPEUTICHE E NELLA CRONICITA': LA CURA INIZIA DALLA PAROLA.....43

Comunicato n.12

RUOLO DELLA CULTURA DI TEAM NEL CONTRASTO ALL'ANTIBIOTICO RESISTENZA: UN CONFRONTO INTERNAZIONALE.....45

Comunicato n.13

CONCLUSO IL CONGRESSO SIFO. OLTRE TREMILA PRESENZE PER RIPROGETTARE IL SSN47

Agenzie di stampa



Notiziario Dire

SANITA'. CONGRESSO SIFO: L'EVOLUZIONE DEL SSN, TRA INNOVAZIONE E PROSSIMITA' DI CURA.....50

Notiziario Dire

SANITA'. AL VIA 'LIFE', LABORATORIO INTERATTIVO FARMACISTI ESPERTI.....54

Notiziario Dire

SANITÀ. GOVERNANCE FARMACO E DISPOSITIVI MEDICI: RUOLO FARMACISTI OSPEDALIERI E CRITICITÀ EUROPEE.....56

Notiziario Dire

SANITA'. ECCO COME IL CAMBIAMENTO CLIMATICO AUMENTA LE DISEGUAGLIANZE.....58

Notiziario Dire

SANITÀ. PRESIDENTE CAVALIERE AD APERTURA CONGRESSO SIFO: CENTRALITÀ FARMACISTA OSPEDALIERO.....60

Notiziario Dire

SANITÀ. AURIGEMMA: RUOLO FARMACISTA OSPEDALIERO IMPORTANTE.....63

Notiziario Dire

SANITÀ. MANDELLI (FOFI): ORGANICI FARMACISTI OSPEDALIERI INSUFFICIENTI.....64

Notiziario Dire

SANITÀ. PROSSIMITÀ E GESTIONE DISTRIBUTIVA: DOCUMENTO PER EQUITÀ ACCESSO CURE.....65

Notiziario Dire

SANITÀ. GEMMATO: PER SSN NECESSARI NUOVI MODELLI ORGANIZZATIVI.....68

Notiziario Dire

SANITÀ. GEMMATO: MEDICI GETTONISTI? STORTURA SISTEMA, GOVERNO A LAVORO....69

Notiziario Dire

COVID. BELLANTONE (ISS): ORA NON PREOCCUPA, MA PUÒ RIESPLODERE IN OGNI MOMENTO.....70

Notiziario Dire

SANITÀ. BELLANTONE (ISS): SU INFEZIONI VIRALI AMBIENTE CONTA MOLTISSIMO.....71

Notiziario Dire

SANITÀ. SIFO: MEDICINE AVANZATE E TERAPIE GENICHE, COME CONCILIARE INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ.....72

Notiziario Dire

SANITÀ. LAZIO, AURIGEMMA: GETTONISTI? PROBLEMA DI FONDO È EROGARE PRESTAZIONI.....74

Notiziario Dire

SANITÀ. SIFO: RIVOLUZIONE TERAPIE DIGITALI NELLA MODALITÀ DI CURA.....75

Notiziario Dire

SALUTE. EPATITE DELTA, NEL MONDO COLPISCE 10 MILIONI PERSONE.....77

Notiziario Dire



SANITÀ. SIFO, A ROMA L'EVENTO 'NUOVI COMITATI ETICI: LO STATO DELL'ARTE'..... 79

Notiziario Dire

SANITÀ. BASSETTI: INFEZIONI DA BATTERI RESISTENTI, 30-40MILA MORTI L'ANNO..... 81

Notiziario Dire

SANITÀ. BASSETTI: CLIMA E INFEZIONI, NON ESCLUDO RITORNO MALARIA..... 83

Notiziario Dire

COVID. BASSETTI: ORMAI PROBLEMA BANALE, INFLUENZA QUEST'ANNO IN ANTICIPO. .84

Notiziario Dire

SALUTE. BANDIERA (AISM): BAROMETRO UTILE A LEGISLATORE, CLINICO E PAZIENTI. .85

Notiziario Dire

SANITÀ. CONGRESSO SIFO, DIAGNOSI PRECOCE TRA OBIETTIVI PER MALATTIE RARE.... 87

Notiziario Dire

SANITÀ. CONGRESSO SIFO, MARINOZZI: UMANITÀ E AFFETTO EFFICACI COME TERAPIA 89

Notiziario Dire

SANITA'. RUOLO DELLA CULTURA DI TEAM NEL CONTRASTO ALL'ANTIBIOTICO RESISTENZA: UN CONFRONTO INTERNAZIONALE..... 91

Notiziario Dire

SANITA'. CONCLUSO IL CONGRESSO SIFO: OLTRE TREMILA PRESENZE PER RIPROGETTARE IL SSN..... 94

Dire.it

Al congresso Sifo 'L'evoluzione del servizio Sanitario, tra innovazione e prossimità di cura' 98

Dire.it

Al via 'L.I.F.E.', laboratorio interattivo per farmacisti esperti..... 101

Dire.it

Governance del farmaco e dispositivi medici: il ruolo dei farmacisti ospedalieri e le criticità europee..... 103

Dire.it

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze di salute..... 105

Dire.it

Il presidente Cavaliere apre il Congresso Sifo: "Il farmacista ospedaliero è una figura centrale"..... 106

Dire.it

Sifo: "Medicine avanzate e terapie geniche, come conciliare innovazione e sostenibilità" 108

Dire.it

Sifo: "Le terapie digitali stanno rivoluzionando le modalità di cura"..... 109

Dire.it

L'Epatite Delta colpisce nel mondo 10 milioni di persone..... 110

Dire.it



Sifo, a Roma l'evento 'Nuovi Comitati etici: lo stato dell'arte'.....112

Dire.it

Bassetti: "In Italia non escludo il ritorno della malaria a causa del cambiamento climatico".....114

Dire.it

Bandiera (Aism): "Il barometro della Sclerosi multipla utile a legislatore, clinico e pazienti".....116

Dire.it

Congresso Sifo, diagnosi precoce tra gli obiettivi per le malattie rare.....117

Dire.it

Congresso Sifo, Marinozzi: "Umanità e affetto efficaci come la terapia".....119

Dire.it

Il ruolo della cultura di team nel contrasto all'antibiotico resistenza: un confronto internazionale.....121

Dire.it

Concluso il congresso Sifo: oltre tremila presenze per riprogettare il Ssn.....123

Tg Sanità Dire

Farmacisti Ospedalieri, chiuso il congresso a Roma: oltre 3mila partecipanti.....126

Newsletter Salute Dire

Congresso Sifo, diagnosi precoce tra gli obiettivi per le malattie rare.....127

Italpress

Sanità, l'inclusione possibile nella collaborazione azienda-fornitori.....129

Adnkronos

Farmacisti, l'epatite delta e le nuove cure per la malattia al centro del 44° Congresso nazionale SIFO.....131

IMG Press

Quattro giorni di dialogo multidisciplinare per delineare il futuro della sanità italiana....132

IMG Press

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sanitarie.....135

IMG Press

Obiettivo primario per le malattie rare: diagnosi precoce e omogeneo accesso alle terapie.....136

Fidest Press agency

Epatite Delta, nel mondo colpisce 10 milioni persone.....138

Quotidiani

Corriere della Sera

Si apre il XLIV congresso SIFO: riflettere sul Ssn per rinnovarlo.....139

Il Messaggero

Per governare il cambiamento nella sanità italiana.....140



Panorama della Sanità

Innovazione e prossimità.....141

Quotidiani online

Il Sole 24 Ore Sanità24

Sifo: burocrazia più snella e accesso più veloce e omogeneo all'innovazione.....142

Siti Web Sanità

Panorama della Sanità.it

L'evoluzione del Ssn, tra innovazione e prossimità di cura.....144

Panorama della Sanità.it

Al via Life, Laboratorio interattivo farmacisti esperti.....147

Panorama della Sanità.it

Governance del farmaco e dei dispositivi medici: ruolo dei farmacisti ospedalieri e criticità europee.....149

Panorama della Sanità.it

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le diseguaglianze sanitarie.....151

Panorama della Sanità.it

"La centralità del farmacista ospedaliero nel tempo del cambiamento".....152

Panorama della Sanità.it

Dal Congresso Sifo un minuto con il Presidente Cavaliere.....154

Panorama della Sanità.it

Sanità di prossimità e gestione distributiva: un documento congiunto per l'equità di accesso alle cure.....155

Panorama della Sanità.it

Medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione con la sostenibilità. 157

Panorama della Sanità.it

DTx, Meini (Sifo): Quadro normativo ancora poco chiaro.....158

Panorama della Sanità.it

Antibiotico resistenza: essenziali la diagnosi precoce e l'appropriatezza terapeutica.....159

Panorama della Sanità.it

Nuovi Comitati etici: lo stato dell'arte.....161

Panorama della Sanità.it

Il farmacista nelle relazioni terapeutiche e nella cronicità: la cura inizia dalla parola.....163

Panorama della Sanità.it

Concluso il Congresso Sifo: oltre tremila presenze per riprogettare il Ssn.....165

Quotidiano Sanità.it

XLIV Congresso Sifo. I farmacisti ospedalieri scaldano i motori: 4 giorni di confronto multidisciplinare per delineare il futuro della sanità italiana.....168



Quotidiano Sanità.it

XLIV Congresso Sifo. Al via LIFE, il laboratorio interattivo farmacisti esperti.....170

Quotidiano Sanità.it

XLIV Congresso Sifo. "Snellimento burocratico e accesso più veloce e omogeneo all'innovazione".....172

Quotidiano Sanità.it

Sifo, Fofi, Federfarma e Assofarm presentano documento congiunto di rifondazione della distribuzione del farmaco.....174

Quotidiano Sanità.it

Congresso Sifo. Cavaliere: "I farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali sono i collanti del sistema salute".....176

Quotidiano Sanità.it

Congresso Sifo. Medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione con la sostenibilità.....178

Quotidiano Sanità.it

Epatite Delta. In Italia colpite tra le 6 e le 10 mila persone. Grazie a terapie mirate migliora la qualità di vita dei pazienti e si abbattano i costi.....179

Quotidiano Sanità.it

Congresso Sifo. Malattie rare. "Aderenza terapeutica, importante il ruolo dei farmacisti ospedalieri".....181

Quotidiano Sanità.it

Antibiotico resistenza. Bassetti: "Medici e farmacisti uniti per combatterla".....183

Quotidiano Sanità.it

Concluso il Congresso Sifo. Cavaliere: "Una professione che irrobustisce il brand del Ssn".....184

Quotidiano Sanità.it

Tumore al seno. Il valore del rapporto medico-farmacista-paziente e di quella sensibilità femminile delle donne che curano le donne.....187

il Farmacista online

XLIV Congresso Sifo. I farmacisti ospedalieri scaldano i motori: 4 giorni di confronto multidisciplinare per delineare il futuro della sanità italiana.....189

il Farmacista online

XLIV Congresso Sifo. Al via LIFE, il laboratorio interattivo farmacisti esperti.....191

il Farmacista online

XLIV Congresso Sifo. "Snellimento burocratico e accesso più veloce e omogeneo all'innovazione".....193

Il Farmacista online

Sifo, Fofi, Federfarma e Assofarm presentano documento congiunto di rifondazione della distribuzione del farmaco.....195

il Farmacista online



Congresso Sifo. Cavaliere: "I farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali sono i collanti del sistema salute".....197

il Farmacista online

Congresso Sifo. Medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione con la sostenibilità.....199

il Farmacista online

Congresso Sifo. Malattie rare. "Aderenza terapeutica, importante il ruolo dei farmacisti ospedalieri".....200

il Farmacista online

Antibiotico resistenza. Bassetti: "Medici e farmacisti uniti per combatterla".....202

il Farmacista online

Concluso il Congresso Sifo. Cavaliere: "Una professione che irrobustisce il brand del Ssn".....203

il Farmacista online

Tumore al seno. Il valore del rapporto medico-farmacista-paziente e di quella sensibilità femminile delle donne che curano le donne.....206

RIFday

Parte oggi il 44° congresso Sifo, il laboratorio interattivo Life tra gli appuntamenti più attesi.....208

RIFday

"Farmaci e Dm, serve meno burocrazia e un accesso più veloce all'innovazione".....210

RIFday

"Disuguaglianze sanitarie in aumento per il climate change, dati preoccupanti".....212

RIFday

Congresso Sifo, Cavaliere: "Farmacisti ospedalieri, collante del sistema salute".....213

RIFday

Distribuzione farmaci, la proposta di Sifo, Fofi, Federfarma e Assofarm per riformarla...215

RIFday

"Irrobustiamo e manteniamo alto il brand Ssn", Cavaliere chiude così il Congresso Sifo.217

Insalute news

L'evoluzione del SSN, tra innovazione e prossimità di cura. Congresso SIFO.....220

Insalute news

Governance del farmaco e dispositivi medici, il ruolo dei farmacisti ospedalieri.....223

Insalute news

Contrasto all'antibioticoresistenza, un confronto internazionale al congresso SIFO.....225

Insalute news

La cura inizia dalla parola. SIFO: "Un atteggiamento umano efficace quanto una terapia".....227

Salute Domani

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sanitarie.....229



Salute Domani

La centralità del farmacista ospedaliero nel tempo del cambiamento. Congresso Sifo.....230

Salute H24

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sanitarie.....232

Salute H24

La centralità del farmacista ospedaliero nel tempo del cambiamento. Congresso Sifo.....233

Web Salute

XLIV Congresso Sifo: quattro giorni di dialogo multidisciplinare sul futuro del Ssn.....235

Web Salute

Cambiamento climatico: ecco come e perché aumenta le disuguaglianze di salute.....238

Web Salute

Medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare innovazione e sostenibilità.....239

Web Salute

Epatite Delta, nel mondo colpisce 10 milioni persone.....240

Web Salute

Cambiamento climatico, Bassetti: «Incide su diffusione infezioni: non escludo ritorno malaria in Italia».....242

Farmacista33

Farmaci e dispositivi medici. Sifo: ruolo dei farmacisti ospedalieri nella governance.....244

Farmacista33

Distribuzione diretta, Dpc e convenzionata: fissati criteri e percorsi in Documento condiviso. Ecco quali sono.....246

Trend Sanità

XLIV Congresso nazionale SIFO: quattro giorni di dialogo multidisciplinare per il futuro della sanità italiana.....248

Trend Sanità

Governance del farmaco e dei dispositivi medici: ruolo dei farmacisti ospedalieri e criticità europee.....250

Trend Sanità

Malattie rare: il ruolo del farmacista ospedaliero.....252

Sanità informazione

Si apre oggi a Roma il 44° Congresso SIFO. La Governance sia una responsabilità condivisa.....254

Sanità informazione

44° Congresso SIFO: Ecco come il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sanitarie.....256

Sanità informazione

Tumore al seno. Il valore del rapporto medico-farmacista-paziente e di quella sensibilità femminile delle donne che curano le donne.....257

Ok Medicina



Il Cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sulla salute.....259

Clic Medicina

Epatite Delta. "Nel mondo ne soffrono 10milioni di persone".....260

Federfarma.it

Sanità di prossimità e gestione distributiva: documento congiunto per l'equità di accesso alle cure.....261

Asso Care News

SIFO. Terapie digitali, algoritmi e intelligenza artificiale somministrabili. Dibattito al congresso farmacisti ospedalieri.....263

Index Medical

Il farmacista nelle relazioni terapeutiche e nella cronicità: la cura inizia dalla parola.....264

Epac.it

Epatite Delta, nel mondo colpisce 10 milioni persone Gli esperti: 57% della spesa a carico della malattia ha costi diretti sanitari.....266

Siti Web Generici

Il giornale di Torino

Al congresso Sifo 'L'evoluzione del servizio Sanitario, tra innovazione e prossimità di cura'268

Il giornale di Torino

Al via 'L.I.F.E.', laboratorio interattivo per farmacisti esperti.....271

Il Giornale di Torino

Governance del farmaco e dispositivi medici: il ruolo dei farmacisti ospedalieri e le criticità europee.....273

Il giornale di Torino

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le diseguaglianze di salute.....275

Il giornale di Torino

Il presidente Cavaliere apre il congresso Sifo: "Il farmacista ospedaliero è una figura centrale".....276

Il giornale di Torino

Sifo: "Medicine avanzate e terapie geniche, come conciliare innovazione e sostenibilità"278

Il giornale di Torino

Sifo: "Le terapie digitali stanno rivoluzionando le modalità di cura".....279

Il giornale di Torino

L'Epatite Delta colpisce nel mondo 10 milioni di persone.....280

Il giornale di Torino

Sifo, a Roma l'evento 'Nuovi Comitati etici: lo stato dell'arte'.....282

Il giornale di Torino

Bassetti: "In Italia non escludo il ritorno della malaria a causa del cambiamento climatico".....284



Il giornale di Torino

Bandiera (Aism): "Il barometro della Sclerosi multipla utile a legislatore, clinico e pazienti".....286

Il giornale di Torino

Congresso Sifo, diagnosi precoce tra gli obiettivi per le malattie rare.....287

Il giornale di Torino

Congresso Sifo, Marinozzi: "Umanità e affetto efficaci come la terapia".....289

Il giornale di Torino

Il ruolo della cultura di team nel contrasto all'antibiotico resistenza: un confronto internazionale.....291

Il giornale di Torino

Concluso il congresso Sifo: oltre tremila presenze per riprogettare il Ssn.....293

Gazzetta di Genova

Al congresso Sifo 'L'evoluzione del servizio Sanitario, tra innovazione e prossimità di cura'296

Gazzetta di Genova

Al via 'L.I.F.E.', laboratorio interattivo per farmacisti esperti.....299

Gazzetta di Genova

Governance del farmaco e dispositivi medici: il ruolo dei farmacisti ospedalieri e le criticità europee.....301

Gazzetta di Genova

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le diseguaglianze di salute.....303

Gazzetta di Genova

Il presidente Cavaliere apre il congresso Sifo: "Il farmacista ospedaliero è una figura centrale".....304

Gazzetta di Genova

Sifo: "Medicine avanzate e terapie geniche, come conciliare innovazione e sostenibilità"306

Gazzetta di Genova

Sifo: "Le terapie digitali stanno rivoluzionando le modalità di cura"307

Gazzetta di Genova

L'Epatite Delta colpisce nel mondo 10 milioni di persone.....308

Gazzetta di Genova

Sifo, a Roma l'evento 'Nuovi Comitati etici: lo stato dell'arte'310

Gazzetta di Genova

Bassetti: "In Italia non escludo il ritorno della malaria a causa del cambiamento climatico".....312

Gazzetta di Genova

Bandiera (Aism): "Il barometro della Sclerosi multipla utile a legislatore, clinico e pazienti".....314



Gazzetta di Genova

Congresso Sifo, diagnosi precoce tra gli obiettivi per le malattie rare..... 315

Gazzetta di Genova

Congresso Sifo, Marinozzi: "Umanità e affetto efficaci come la terapia"..... 317

Gazzetta di Genova

Il ruolo della cultura di team nel contrasto all'antibiotico resistenza: un confronto internazionale..... 319

Gazzetta di Genova

Concluso il congresso Sifo: oltre tremila presenze per riprogettare il Ssn..... 321

Cronache di Milano

Al congresso Sifo 'L'evoluzione del servizio Sanitario, tra innovazione e prossimità di cura' 324

Cronache di Milano

Al via 'L.I.F.E.', laboratorio interattivo per farmacisti esperti..... 327

Cronache di Milano

Governance del farmaco e dispositivi medici: il ruolo dei farmacisti ospedalieri e le criticità europee..... 329

Cronache di Milano

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le diseguaglianze di salute..... 331

Cronache di Milano

Il presidente Cavaliere apre il congresso Sifo: "Il farmacista ospedaliero è una figura centrale"..... 332

Cronache di Milano

Sifo: "Medicine avanzate e terapie geniche, come conciliare innovazione e sostenibilità" 334

Cronache di Milano

Sifo: "Le terapie digitali stanno rivoluzionando le modalità di cura"..... 335

Cronache di Milano

L'Epatite Delta colpisce nel mondo 10 milioni di persone..... 336

Cronache di Milano

Sifo, a Roma l'evento 'Nuovi Comitati etici: lo stato dell'arte'..... 338

Cronache di Milano

Bassetti: "In Italia non escludo il ritorno della malaria a causa del cambiamento climatico"..... 340

Cronache di Milano

Bandiera (Aism): "Il barometro della Sclerosi multipla utile a legislatore, clinico e pazienti"..... 342

Cronache di Milano

Congresso Sifo, diagnosi precoce tra gli obiettivi per le malattie rare..... 343

Cronache di Milano



<i>Congresso Sifo, Marinozzi: "Umanità e affetto efficaci come la terapia".....</i>	<i>345</i>
<u>Cronache di Milano</u>	
<i>Il ruolo della cultura di team nel contrasto all'antibiotico resistenza: un confronto internazionale.....</i>	<i>347</i>
<u>Cronache di Milano</u>	
<i>Concluso il congresso Sifo: oltre tremila presenze per riprogettare il Ssn.....</i>	<i>349</i>
<u>Venezia 24</u>	
<i>Al congresso Sifo 'L'evoluzione del servizio Sanitario, tra innovazione e prossimità di cura'</i>	<i>352</i>
<u>Venezia 24</u>	
<i>Al via 'L.I.F.E.', laboratorio interattivo per farmacisti esperti.....</i>	<i>355</i>
<u>Venezia 24</u>	
<i>Governance del farmaco e dispositivi medici: il ruolo dei farmacisti ospedalieri e le criticità europee.....</i>	<i>357</i>
<u>Venezia 24</u>	
<i>Ecco come il cambiamento climatico aumenta le diseguaglianze di salute.....</i>	<i>359</i>
<u>Venezia 24</u>	
<i>Il presidente Cavaliere apre il congresso Sifo: "Il farmacista ospedaliero è una figura centrale".....</i>	<i>360</i>
<u>Venezia 24</u>	
<i>Sifo: "Medicine avanzate e terapie geniche, come conciliare innovazione e sostenibilità"</i>	<i>362</i>
<u>Venezia 24</u>	
<i>Sifo: "Le terapie digitali stanno rivoluzionando le modalità di cura".....</i>	<i>363</i>
<u>Venezia 24</u>	
<i>L'Epatite Delta colpisce nel mondo 10 milioni di persone.....</i>	<i>364</i>
<u>Venezia 24</u>	
<i>Sifo, a Roma l'evento 'Nuovi Comitati etici: lo stato dell'arte'.....</i>	<i>366</i>
<u>Venezia 24</u>	
<i>Bassetti: "In Italia non escludo il ritorno della malaria a causa del cambiamento climatico".....</i>	<i>368</i>
<u>Venezia 24</u>	
<i>Bandiera (Aism): "Il barometro della Sclerosi multipla utile a legislatore, clinico e pazienti".....</i>	<i>370</i>
<u>Venezia 24</u>	
<i>Congresso Sifo, diagnosi precoce tra gli obiettivi per le malattie rare.....</i>	<i>371</i>
<u>Venezia 24</u>	
<i>Congresso Sifo, Marinozzi: "Umanità e affetto efficaci come la terapia".....</i>	<i>373</i>
<u>Venezia 24</u>	



Il ruolo della cultura di team nel contrasto all'antibiotico resistenza: un confronto internazionale.....375

Venezia 24

Concluso il congresso Sifo: oltre tremila presenze per riprogettare il Ssn.....377

Corriere di Ancona

Al congresso Sifo 'L'evoluzione del servizio Sanitario, tra innovazione e prossimità di cura'380

Corriere di Ancona

Al via 'L.I.F.E.', laboratorio interattivo per farmacisti esperti.....383

Corriere di Ancona

Governance del farmaco e dispositivi medici: il ruolo dei farmacisti ospedalieri e le criticità europee.....385

Corriere di Ancona

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le diseguaglianze di salute.....387

Corriere di Ancona

Il presidente Cavaliere apre il congresso Sifo: "Il farmacista ospedaliero è una figura centrale".....388

Corriere di Ancona

Sifo: "Medicine avanzate e terapie geniche, come conciliare innovazione e sostenibilità"390

Corriere di Ancona

Sifo: "Le terapie digitali stanno rivoluzionando le modalità di cura".....391

Corriere di Ancona

L'Epatite Delta colpisce nel mondo 10 milioni di persone.....392

Corriere di Ancona

Sifo, a Roma l'evento 'Nuovi Comitati etici: lo stato dell'arte'.....394

Corriere di Ancona

Bassetti: "In Italia non escludo il ritorno della malaria a causa del cambiamento climatico".....396

Corriere di Ancona

Bandiera (Aism): "Il barometro della Sclerosi multipla utile a legislatore, clinico e pazienti".....398

Corriere di Ancona

Congresso Sifo, diagnosi precoce tra gli obiettivi per le malattie rare.....399

Corriere di Ancona

Congresso Sifo, Marinozzi: "Umanità e affetto efficaci come la terapia".....401

Corriere di Ancona

Il ruolo della cultura di team nel contrasto all'antibiotico resistenza: un confronto internazionale.....403

Corriere di Ancona



Concluso il congresso Sifo: oltre tremila presenze per riprogettare il Ssn..... 405

Gazzetta di Roma

Obiettivo primario per le malattie rare: diagnosi precoce ed omogeneo accesso alle terapie..... 408

Gazzetta di Roma

Il farmacista nelle relazioni terapeutiche e nella cronicità: la cura inizia dalla parola..... 410

Tuscia Times.eu

XLIV congresso nazionale Sifo: l'evoluzione del sistema sanitario..... 412

Tuscia Times.eu

XLIV Congresso SIFO in corso a Roma..... 415

Tuscia Times.eu

Obiettivo primario per le malattie rare: diagnosi precoce ed omogeneo accesso..... 417

Tuscia Times.eu

Il farmacista nelle relazioni terapeutiche e nella cronicità..... 418

New Tuscia.it

Sanità. Aurigemma "Importante il ruolo del farmacista ospedaliero"..... 420

Cronache di Abruzzo e Molise

Al congresso Sifo 'L'evoluzione del servizio Sanitario, tra innovazione e prossimità di cura' 421

Cronache di Abruzzo e Molise

Al via 'L.I.F.E.', laboratorio interattivo per farmacisti esperti..... 424

Cronache di Abruzzo e Molise

Governance del farmaco e dispositivi medici: il ruolo dei farmacisti ospedalieri e le criticità europee..... 426

Cronache di Abruzzo e Molise

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le diseguaglianze di salute..... 428

Cronache di Abruzzo e Molise

Il presidente Cavaliere apre il congresso Sifo: "Il farmacista ospedaliero è una figura centrale"..... 429

Cronache Abruzzo e Molise

Sifo: "Medicine avanzate e terapie geniche, come conciliare innovazione e sostenibilità" 431

Cronache di Abruzzo e Molise

Sifo: "Le terapie digitali stanno rivoluzionando le modalità di cura" 432

Cronache di Abruzzo e Molise

L'Epatite Delta colpisce nel mondo 10 milioni di persone..... 433

Cronache di Abruzzo e Molise

Sifo, a Roma l'evento 'Nuovi Comitati etici: lo stato dell'arte' 435

Cronache di Abruzzo e Molise



<i>Bassetti: "In Italia non escludo il ritorno della malaria a causa del cambiamento climatico"</i>	437
<u>Cronache di Abruzzo e Molise</u>	
<i>Bandiera (Aism): "Il barometro della Sclerosi multipla utile a legislatore, clinico e pazienti"</i>	439
<u>Cronache di Abruzzo e Molise</u>	
<i>Congresso Sifo, diagnosi precoce tra gli obiettivi per le malattie rare</i>	440
<u>Cronache di Abruzzo e Molise</u>	
<i>Congresso Sifo, Marinozzi: "Umanità e affetto efficaci come la terapia"</i>	442
<u>Cronache di Abruzzo e Molise</u>	
<i>Il ruolo della cultura di team nel contrasto all'antibiotico resistenza: un confronto internazionale</i>	444
<u>Cronache di Abruzzo e Molise</u>	
<i>Concluso il congresso Sifo: oltre tremila presenze per riprogettare il Ssn</i>	446
<u>Cronache di Bari</u>	
<i>Al congresso Sifo 'L'evoluzione del servizio Sanitario, tra innovazione e prossimità di cura'</i>	449
<u>Cronache di Bari</u>	
<i>Al via 'L.I.F.E.', laboratorio interattivo per farmacisti esperti</i>	452
<u>Cronache di Bari</u>	
<i>Governance del farmaco e dispositivi medici: il ruolo dei farmacisti ospedalieri e le criticità europee</i>	454
<u>Cronache di Bari</u>	
<i>Ecco come il cambiamento climatico aumenta le diseguaglianze di salute</i>	456
<u>Cronache di Bari</u>	
<i>Il presidente Cavaliere apre il congresso Sifo: "Il farmacista ospedaliero è una figura centrale"</i>	457
<u>Cronache di Bari</u>	
<i>Sifo: "Medicine avanzate e terapie geniche, come conciliare innovazione e sostenibilità"</i>	459
<u>Cronache di Bari</u>	
<i>Sifo: "Le terapie digitali stanno rivoluzionando le modalità di cura"</i>	460
<u>Cronache di Bari</u>	
<i>L'Epatite Delta colpisce nel mondo 10 milioni di persone</i>	461
<u>Cronache di Bari</u>	
<i>Sifo, a Roma l'evento 'Nuovi Comitati etici: lo stato dell'arte'</i>	463
<u>Cronache di Bari</u>	
<i>Bassetti: "In Italia non escludo il ritorno della malaria a causa del cambiamento climatico"</i>	465
<u>Cronache di Bari</u>	



Bandiera (Aism): "Il barometro della Sclerosi multipla utile a legislatore, clinico e pazienti"..... 467

Cronache di Bari

Congresso Sifo, diagnosi precoce tra gli obiettivi per le malattie rare..... 468

Cronache di Bari

Congresso Sifo, Marinozzi: "Umanità e affetto efficaci come la terapia"..... 470

Cronache di Bari

Il ruolo della cultura di team nel contrasto all'antibiotico resistenza: un confronto internazionale..... 472

Cronache di Bari

Concluso il congresso Sifo: oltre tremila presenze per riprogettare il Ssn..... 474

Cronache della Calabria

Al congresso Sifo 'L'evoluzione del servizio Sanitario, tra innovazione e prossimità di cura' 477

Cronache della Calabria

Al via 'L.I.F.E.', laboratorio interattivo per farmacisti esperti..... 480

Cronache della Calabria

Governance del farmaco e dispositivi medici: il ruolo dei farmacisti ospedalieri e le criticità europee..... 482

Cronache della Calabria

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le diseguaglianze di salute..... 484

Cronache della Calabria

Il presidente Cavaliere apre il congresso Sifo: "Il farmacista ospedaliero è una figura centrale"..... 485

Cronache della Calabria

Sifo: "Medicine avanzate e terapie geniche, come conciliare innovazione e sostenibilità" 487

Cronache della Calabria

Sifo: "Le terapie digitali stanno rivoluzionando le modalità di cura"..... 488

Cronache della Calabria

L'Epatite Delta colpisce nel mondo 10 milioni di persone..... 489

Cronache della Calabria

Sifo, a Roma l'evento 'Nuovi Comitati etici: lo stato dell'arte'..... 491

Cronache della Calabria

Bassetti: "In Italia non escludo il ritorno della malaria a causa del cambiamento climatico"..... 493

Cronache della Calabria

Bandiera (Aism): "Il barometro della Sclerosi multipla utile a legislatore, clinico e pazienti"..... 495

Cronache della Calabria



Congresso Sifo, diagnosi precoce tra gli obiettivi per le malattie rare..... 496

Cronache della Calabria

Congresso Sifo, Marinozzi: "Umanità e affetto efficaci come la terapia"..... 498

Cronache della Calabria

Il ruolo della cultura di team nel contrasto all'antibiotico resistenza: un confronto internazionale..... 500

Cronache della Calabria

Concluso il congresso Sifo: oltre tremila presenze per riprogettare il Ssn..... 502

Corriere di Palermo

Al congresso Sifo 'L'evoluzione del servizio Sanitario, tra innovazione e prossimità di cura' 505

Corriere di Palermo

Al via 'L.I.F.E.', laboratorio interattivo per farmacisti esperti..... 508

Corriere di Palermo

Governance del farmaco e dispositivi medici: il ruolo dei farmacisti ospedalieri e le criticità europee..... 510

Corriere di Palermo

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le diseguaglianze di salute..... 512

Corriere di Palermo

Il presidente Cavaliere apre il congresso Sifo: "Il farmacista ospedaliero è una figura centrale"..... 513

Corriere di Palermo

Sifo: "Medicine avanzate e terapie geniche, come conciliare innovazione e sostenibilità" 515

Corriere di Palermo

Sifo: "Le terapie digitali stanno rivoluzionando le modalità di cura" 516

Corriere di Palermo

L'Epatite Delta colpisce nel mondo 10 milioni di persone..... 517

Corriere di Palermo

Sifo, a Roma l'evento 'Nuovi Comitati etici: lo stato dell'arte' 519

Corriere di Palermo

Bassetti: "In Italia non escludo il ritorno della malaria a causa del cambiamento climatico"..... 521

Corriere di Palermo

Bandiera (Aism): "Il barometro della Sclerosi multipla utile a legislatore, clinico e pazienti" 523

Corriere di Palermo

Congresso Sifo, diagnosi precoce tra gli obiettivi per le malattie rare..... 524

Corriere di Palermo

Congresso Sifo, Marinozzi: "Umanità e affetto efficaci come la terapia"..... 526



Corriere di Palermo

Il ruolo della cultura di team nel contrasto all'antibiotico resistenza: un confronto internazionale.....528

Corriere di Palermo

Concluso il congresso Sifo: oltre tremila presenze per riprogettare il Ssn.....530

Corriere della Sardegna

Al congresso Sifo 'L'evoluzione del servizio Sanitario, tra innovazione e prossimità di cura'533

Corriere della Sardegna

Al via 'L.I.F.E.', laboratorio interattivo per farmacisti esperti.....536

Corriere della Sardegna

Governance del farmaco e dispositivi medici: il ruolo dei farmacisti ospedalieri e le criticità europee.....538

Corriere della Sardegna

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le diseguaglianze di salute.....540

Corriere della Sardegna

Il presidente Cavaliere apre il congresso Sifo: "Il farmacista ospedaliero è una figura centrale".....541

Corriere della Sardegna

Sifo: "Medicine avanzate e terapie geniche, come conciliare innovazione e sostenibilità"543

Corriere della Sardegna

Sifo: "Le terapie digitali stanno rivoluzionando le modalità di cura".....544

Corriere della Sardegna

L'Epatite Delta colpisce nel mondo 10 milioni di persone.....545

Corriere della Sardegna

Sifo, a Roma l'evento 'Nuovi Comitati etici: lo stato dell'arte'.....547

Corriere della Sardegna

Bassetti: "In Italia non escludo il ritorno della malaria a causa del cambiamento climatico".....549

Corriere della Sardegna

Bandiera (Aism): "Il barometro della Sclerosi multipla utile a legislatore, clinico e pazienti".....551

Corriere della Sardegna

Congresso Sifo, diagnosi precoce tra gli obiettivi per le malattie rare.....552

Corriere della Sardegna

Congresso Sifo, Marinozzi: "Umanità e affetto efficaci come la terapia".....554

Corriere della Sardegna

Il ruolo della cultura di team nel contrasto all'antibiotico resistenza: un confronto internazionale.....556



Corriere della Sardegna

Concluso il congresso Sifo: oltre tremila presenze per riprogettare il Ssn.....558

Politicamentecorretto.com

XLIV Congresso Sifo: L'evoluzione del SSN, tra innovazione e prossimità di cura.....561

Politicamentecorretto.com

Al via L.I.F.E. - Laboratorio interattivo farmacisti esperti.....564

Politicamentecorretto.com

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le diseguaglianze sanitarie.....566

Accade Ora

Al congresso Sifo 'L'evoluzione del servizio Sanitario, tra innovazione e prossimità di cura'567

Accade Ora

Al via 'L.I.F.E.', laboratorio interattivo per farmacisti esperti.....570

Accade Ora

Governance del farmaco e dispositivi medici: il ruolo dei farmacisti ospedalieri e le criticità europee.....572

Accade Ora

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le diseguaglianze di salute.....574

Accade Ora

Il presidente Cavaliere apre il congresso Sifo: "Il farmacista ospedaliero è una figura centrale".....575

Accade Ora

Sifo: "Medicine avanzate e terapie geniche, come conciliare innovazione e sostenibilità"577

Accade Ora

Sifo: "Le terapie digitali stanno rivoluzionando le modalità di cura".....578

Accade Ora

L'Epatite Delta colpisce nel mondo 10 milioni di persone.....579

Accade Ora

Sifo, a Roma l'evento 'Nuovi Comitati etici: lo stato dell'arte'.....581

Accade Ora

Bassetti: "In Italia non escludo il ritorno della malaria a causa del cambiamento climatico".....583

Accade Ora

Bandiera (Aism): "Il barometro della Sclerosi multipla utile a legislatore, clinico e pazienti".....585

Accade Ora

Congresso Sifo, diagnosi precoce tra gli obiettivi per le malattie rare.....586

Accade Ora

Congresso Sifo, Marinozzi: "Umanità e affetto efficaci come la terapia".....588



Accade Ora

Il ruolo della cultura di team nel contrasto all'antibiotico resistenza: un confronto internazionale.....590

Accade Ora

Concluso il congresso Sifo: oltre tremila presenze per riprogettare il Ssn.....592

Ragionieri & Previdenza

Al congresso Sifo 'L'evoluzione del servizio Sanitario, tra innovazione e prossimità di cura'595

Ragionieri & Previdenza

Al via 'L.I.F.E.', laboratorio interattivo per farmacisti esperti.....598

Ragionieri & Previdenza

Governance del farmaco e dispositivi medici: il ruolo dei farmacisti ospedalieri e le criticità europee.....600

Ragionieri & Previdenza

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le diseguaglianze di salute.....602

Ragionieri & Previdenza

Il presidente Cavaliere apre il congresso Sifo: "Il farmacista ospedaliero è una figura centrale".....603

Ragionieri & Previdenza

Sifo: "Medicine avanzate e terapie geniche, come conciliare innovazione e sostenibilità"605

Ragionieri & Previdenza

Sifo: "Le terapie digitali stanno rivoluzionando le modalità di cura".....606

Ragionieri & Previdenza

L'Epatite Delta colpisce nel mondo 10 milioni di persone.....607

Ragionieri & Previdenza

Sifo, a Roma l'evento 'Nuovi Comitati etici: lo stato dell'arte'.....609

Ragionieri & Previdenza

Bassetti: "In Italia non escludo il ritorno della malaria a causa del cambiamento climatico".....611

Ragionieri & Previdenza

Bandiera (Aism): "Il barometro della Sclerosi multipla utile a legislatore, clinico e pazienti".....613

Ragionieri & Previdenza

Congresso Sifo, diagnosi precoce tra gli obiettivi per le malattie rare.....614

Ragionieri & Previdenza

Congresso Sifo, Marinozzi: "Umanità e affetto efficaci come la terapia".....616

Ragionieri & Previdenza

Il ruolo della cultura di team nel contrasto all'antibiotico resistenza: un confronto internazionale.....618



Ragionieri & Previdenza

Concluso il congresso Sifo: oltre tremila presenze per riprogettare il Ssn..... 620

Meteo Web.eu

Congresso SIFO: ecco come il cambiamento climatico aumenta le diseguglianze sanitarie 623

Meteo Web.eu

L'obiettivo primario per le malattie rare: diagnosi precoce ed omogeneo accesso alle terapie..... 624

Online News

XLIV congresso nazionale Sifo: l'evoluzione del sistema sanitario..... 626

il Metropolitano.it

Sanità. Bellantone (ISS): su infezioni virali ambiente conta moltissimo..... 629

In Dies

Sanità, l'inclusione possibile nella collaborazione azienda-fornitori..... 630

In Dies

Terapie geniche, terapie cellulari e ingegneria tissutale..... 631

Paese Italia Press.it

Roma. Congresso SIFO 2023: accesso rapido terapie malattie rare. Importanti farmacisti ospedalieri..... 632

Fattitaliani.it

Il farmacista nelle relazioni terapeutiche e nella cronicità: la cura inizia dalla parola..... 634

Welfare Network

Anziani. Ecco come il cambiamento climatico aumenta le diseguglianze sanitarie..... 636



Comunicati

Comunicato n.1

XLIV CONGRESSO SIFO: L'EVOLUZIONE DEL SSN, TRA INNOVAZIONE E PROSSIMITA' DI CURA

QUATTRO GIORNI DI DIALOGO MULTIDISCIPLINARE
PER DELINEARE IL FUTURO DELLA SANITA' ITALIANA

XLIV CONGRESSO SIFO
5-8 OTTOBRE 2023
www.congressosifo.com

ROMA 3 OTTOBRE – La sanità italiana è a un punto di svolta: si allargano i bisogni di salute, si incrementa il numero degli anziani, si appesantisce l'impatto delle cronicità mentre le emergenze recenti impongono di ripensare alla sanità di prossimità, rimodulando il rapporto tra cure ospedaliere e presa in carico territoriale. Come si mettono insieme tutti questi tasselli per costruire un puzzle chiaro e sostenibile? Come si governano tutte le componenti, ben sapendo che la ricerca clinico-scientifica procede inarrestabile, mettendo a disposizione soluzioni terapeutiche innovative, contribuendo anche con l'intelligenza artificiale, le terapie digitali e l'ambito (vastissimo) della telemedicina ad offrire nuove risposte a vecchi (e nuovi) bisogni? Come devono dialogare le differenti professioni per contribuire a generare un nuovo e migliore Servizio Sanitario Nazionale? Alcune risposte a questo insieme di domande emergeranno in questi giorni durante il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie-SIFO che si apre giovedì 5 ottobre a Roma per concludersi domenica 8 ottobre, evento che raccoglie la presenza e l'attenzione di circa 3000 professionisti ed esperti.

TEMI E SFIDE PER AFFRONTARE IL FUTURO

L'evento, che quest'anno ha per titolo L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura, richiama da anni non solo i rappresentanti della professione, ma anche i maggiori esperti e manager del SSN per identificare in un lavoro collaborativo messaggi e soluzioni per sviluppare una migliore sanità italiana. "Il Congresso SIFO 2023 vuole essere il momento di ritrovo di una società scientifica che è orientata al futuro", precisa Arturo Cavaliere, presidente della Società, "e che suggerisce ai suoi soci ed agli altri protagonisti di settore di osservare questo futuro con fiducia. Siamo una società che vive l'innovazione come parte integrante della sua attività, con farmaci avanzati, antibiotici e medical devices di ultima generazione, disegni organizzativi rinnovati, galenica adattata su dosi personalizzate. A fronte di questo scenario, di cui siamo protagonisti, non possiamo che



sottolineare che se si desidera un confronto serio sul futuro della sanità, direi che l'appuntamento annuale con SIFO è l'evento da non mancare". I presidenti del Congresso – Gerardo Miceli Sopo, Alessandra Mecozzi ed Emilia Scotti – aggiungono che “il programma 2023 è incentrato sui macro argomenti che tutta la sanità italiana sta approfondendo. Pensiamo all'innovazione, all'intelligenza artificiale, alla sanità di prossimità. Noi non vogliamo parlare dei ‘problemi dei farmacisti ospedalieri’, bensì occuparci con una visuale ampia, specifica e competente, di ciò che deve affrontare il SSN tenendo conto dell'evoluzione del sistema delle cure e dell'allargamento dei bisogni dei cittadini, in presenza di una popolazione sempre più anziana e di cronicità sempre più diffuse”.

LE SESSIONI, GLI ARGOMENTI E LE PRESENZE D'ECCELLENZA

Il Convegno prevede dodici main session, tredici sessioni parallele e venticinque simposi, il tutto suddiviso in tre aree tematiche: Equità di accesso ai farmaci e dispositivi medici; Norme, regolamenti e confronti europei; Nuove terapie, procedure di monitoraggio e RWE di accesso ai farmaci e dispositivi medici. Nella giornata inaugurale (pomeriggio del 5 ottobre) sono previsti (tra gli altri) gli interventi d'apertura del Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute Marcello Gemmato, di Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), di Domenico Mantoan (Direttore Generale Agenas), di Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), di Andrea Mandelli (Presidente FOFI), di Giovanni Migliore (Presidente FIASO) e del Presidente di Farmindustria Marcello Cattani. Il presidente Cavaliere proporrà in sede inaugurale il suo approfondimento sul ruolo della SIFO nella governance dei processi di cambiamento, laddove proprio il governo del farmaco, dei dispositivi medici, della distribuzione e delle novità in ambito di Health Technology Assessment sono tra i temi ricorrenti della riflessione complessiva di SIFO e di conseguenza dell'evento romano. A seguire, sempre nella giornata d'apertura, è l'atteso intervento magistrale sull'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera, proposto da Luca Pani (professore di farmacologia presso l'Università di Modena e Reggio Emilia), oltre alle sessioni pregressuali su Emergenza climatica e nuovi scenari sanitari e sulle Prospettive a fronte del nuovo regolamento europeo sull'Health technology Assessment, approccio (ancora poco implementato in Italia) che permette di valutare gli impatti economici delle innovazioni in ambito sanitario.

Nei giorni successivi i focus congressuali coinvolgeranno un orizzonte vastissimo di tematiche: equità di accesso, canali distributivi e assistenza di prossimità; medicina di precisione: nuove prospettive nella diagnosi e personalizzazione del percorso di cura; medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione con la sostenibilità; evoluzione robotica in sanità; stato di sviluppo in Italia delle digital therapeutics; unmet needs nelle malattie rare; stato dell'arte dei nuovi comitati etici; il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità; carenze ed indisponibilità di farmaci e dispositivi: come assicurare la cura dei pazienti; etica e inclusione nella medicina di genere. Tante le voci autorevoli previste in queste sessioni, da Federico Spandonaro (Uni.Tor Vergata) a Giovanna Scroccaro (Regione Veneto), da Francesco Saverio Mennini (SIHTA) ad Annalisa Scopinaro (UNIAMO) da Mattia Altini (Regione Emilia Romagna) a Rosanna D'Antona (EuropaDonna). Durante il Congresso verranno inoltre pubblicati dalla società scientifica il secondo volume del Sussidiario dello specializzando: vademecum alla formazione specialistica in Farmacia Ospedaliera, realizzato dall'Area Giovani della Società ed il manuale Farmacia di Genere, realizzato a cura dell'Area scientifico-culturale SIFO Informazione scientifica, counseling e farmacia narrativa.

SIFO OGGI: UNA SOCIETA' E UNA PROFESSIONE IN CONTINUO SVILUPPO

La Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO) si ritrova a Roma per il suo XLIV Congresso nazionale dopo aver appena compiuto 70 anni: è stata infatti fondata nel 1952 quando la disciplina era agli albori in tutta Europa. Da allora il suo incremento numerico (alla data di fondazione i soci erano 19), l'ampliamento delle sue responsabilità e la varietà delle sue competenze hanno inciso sulla qualità della sanità italiana in mondo indelebile. Oggi SIFO – società riconosciuta sulla base della Legge Gelli-Bianco 24/2017 - raccoglie circa tremila associati che



operano su tutto il territorio nazionale. E' una professione spesso "invisibile", che però è diventata particolarmente distinguibile in periodo pandemico, quando i soci di SIFO (in collaborazione con la Società dei farmacisti preparatori-SIFAP) sono stati al centro del periodo vaccinale, realizzando le "istruzioni operative per l'allestimento dei vaccini", diventate riferimento per tutti gli operatori italiani impegnati nella campagna vaccinale. SIFO oggi è una realtà dinamica, competente e composita con un Consiglio Direttivo composto da Arturo Cavaliere (presidente), Alessandro D'Arpino (vicepresidente), Marcello Pani (segretario nazionale), Maria Ernestina Faggiano (tesoriere) e cinque consiglieri: Paolo Abrate, Emanuela Omodeo Salè, Paolo Serra, Ugo Trama e Adriano Vercellone. SIFO sviluppa anche una radicata e importante presenza territoriale-regionale, che le permette di avviare corsi, eventi e relazioni con le istituzioni regionali, in particolare collaborando con le Direzioni del farmaco. Attiva nella produzione scientifica (con le sue Aree Scientifiche e con le sue numerose pubblicazioni, in primis il Bollettino SIFO), di ricerca (la figura del farmacista ricercatore è sempre più diffusa), di riflessione sulla distribuzione e sulla governance di farmaci e dispositivi medici, della formazione universitaria (collaborando strettamente con le Scuole di Specializzazione-SSFO degli atenei italiani) e di farmacovigilanza, SIFO negli anni ha sviluppato anche una importante collaborazione istituzionale: suoi rappresentanti sono infatti presenti a numerosi tavoli di lavoro del Ministero della Salute e di AIFA. Tra le attività di maggior prestigio, c'è da segnalare anche l'importante collaborazione con la Società europea dei farmacisti ospedalieri-EAHP (dove è presente Piera Polidori, membro italiano del Board), con cui vengono condivise criticità, soluzioni e strategie per il miglioramento dei servizi sanitari e farmaceutici europei. Al Congresso 2023 la sessione congiunta SIFO-EAHP quest'anno sarà incentrata sul tema delle Gestioni delle infezioni ospedaliere da germi multiresistenti, argomento che già a livello internazionale ha visto il contributo degli esperti italiani.



Comunicato n.2

AL VIA L.I.F.E. - LABORATORIO INTERATTIVO FARMACISTI ESPERTI

DALLA COMUNICAZIONE CON IL PAZIENTE FRAGILE ALLA
VIGILANZA SULLE FARMACIE FINO ALLE TERAPIE IN CAMERA STERILE

ZANON: "PAROLA CHIAVE ANCORA UNA VOLTA 'PRATICA', ESPERIENZA FORMATIVA DI
ALTO LIVELLO"

XLIV CONGRESSO SIFO
5-8 OTTOBRE 2023
www.congressosifo.com

ROMA 4 OTTOBRE – Dalla comunicazione con il paziente fragile alla vigilanza sulle farmacie fino all'allestimento delle terapie in camera sterile: sono i tre pilastri su cui quest'anno si è concentrato il Laboratorio interattivo per farmacisti esperti - L.I.F.E., tra gli appuntamenti più attesi, anche quest'anno, nell'ambito del XLIV Congresso SIFO che si aprirà domani a Roma. Ma cos'è esattamente L.I.F.E.? Un laboratorio virtuale interattivo in cui il farmacista ospedaliero e territoriale, attraverso simulazioni pratiche, ha la possibilità di sperimentare con mano situazioni che possono vederlo protagonista nella quotidianità lavorativa. Un'esperienza formativa pratica di alto livello, dunque, durante la quale il farmacista ha l'opportunità di mettere in pratica quanto appreso da docenti qualificati e di confrontarsi con i colleghi.

"L.I.F.E. è un laboratorio interattivo per il farmacista esperto- ha spiegato Davide Zanon, coordinatore Area Galenica SIFO- che rappresenta da sempre un importante momento di condivisione tra professionisti che hanno deciso di dedicarsi ad una parte sia teorica sia pratica di approfondimento. Per questo ogni anno vengono proposte e selezionate tematiche specifiche da sviluppare e approfondire in un contesto di laboratorio, in modo da permettere al discente di apprenderle ma soprattutto di metterle in pratica, perché questa è la parola chiave. Si tratta di un appuntamento sempre molto atteso, perché nell'ambito di un Congresso, cosa non scontata, si dà appunto la possibilità di fare un'ottima pratica, senza dover partecipare a corsi alternativi organizzati altrove".

Quest'anno sono state tre, in particolare, le aree di interesse selezionate per L.I.F.E.: 'Attività di vigilanza sulle farmacie: metodologie operative e best practice'; 'Allestimento di terapie in camera sterile'; 'Il dire e il fare: essere nella comunicazione e relazione con il malato fragile'. "Per quanto riguarda la sessione dedicata alla vigilanza delle farmacie- ha spiegato Zanon- l'obiettivo è stato quello di discutere sulle metodologie operative ma soprattutto sulle best practice da mettere in campo. Il farmacista territoriale, infatti, è spesso protagonista durante le ispezioni nelle farmacie sul territorio. L'incontro, allora, è servito ad approfondire da un punto di vista teorico, quindi normativo, questa tematica specifica".

Con la sessione dedicata all'allestimento delle terapie in camera sterile, invece, i farmacisti ospedalieri hanno avuto la possibilità di "cimentarsi nella simulazione dell'intero percorso che loro sono tenuti a



seguire - ha proseguito Zanon - per poter accedere e lavorare all'interno della 'clean room', cioè una camera bianca sterile a tutti gli effetti, dalla vestizione alla disinfezione, dai movimenti ai controlli da fare. Ampio spazio anche quest'anno, quindi, alla galenica sterile, cuore pulsante dell'attività del farmacista ospedaliero". La terza sessione, infine, ha visto il ritorno del laboratorio 'Comuni-CARE', dedicato all'importanza della comunicazione e del corretto approccio del farmacista nei confronti del paziente fragile.

"Considerato il successo dello scorso anno- ha commentato infine Zanon- abbiamo deciso di riproporre il laboratorio 'Comuni-CARE', con una sessione interattiva che ha voluto approfondire la 'relazione di cura' intesa come abilità comunicativa-relazionale del farmacista ospedaliero nei confronti del paziente fragile. D'altronde SIFO è da sempre attenta a questo aspetto, perché purtroppo nei nostri percorsi universitari di studio non ci sono corsi dedicati a come approcciarci alle persone, tantomeno ai pazienti, ma siamo 'costretti' ad imparare sul campo. Spesso ci troviamo a parlare con pazienti che stanno affrontando un periodo molto delicato della loro vita e saper comunicare con loro, trovando le parole giuste anche per saperli a volte confortare, è molto importante. Con questo Laboratorio - ha concluso - cerchiamo quindi di andare a colmare quel gap fisiologico presente nel nostro Paese".



Comunicato n.3

GOVERNANCE DEL FARMACO E DEI DISPOSITIVI MEDICI: RUOLO DEI FARMACISTI OSPEDALIERI E CRITICITA' EUROPEE

L'ATTESA DI SIFO: SNELLIMENTO BUROCRATICO E ACCESSO PIU' VELOCE E
OMOGENEO ALL'INNOVAZIONE

XLIV CONGRESSO SIFO
5-8 OTTOBRE 2023
www.congressosifo.com

ROMA 5 OTTOBRE – Chi governa il cambiamento? Chi ha la responsabilità, la competenza e l'autorevolezza per prendersi in carico le spinte che le nuove norme europee stanno imprimendo al settore del farmaco e dei dispositivi medici? Lo scenario complesso e dinamico che si è creato con i due regolamenti europei 2017/45 e 2017/746, con il regolamento HTA e con una direttiva ed un regolamento che normeranno in modo nuovo il settore del farmaco in tutta Europa sono l'orizzonte di una serie di Sessioni durante il XLIV Congresso SIFO, che si apre oggi a Roma. Ma quali elementi "di sistema" intende sottolineare SIFO in questo momento specifico di fondazione di nuove governance? "La proposta di riforma della legislazione europea, tesa in linea di principio a conciliare l'esigenza di un accesso rapido ed equo alle terapie, la competitività dei mercati ed il governo della spesa da parte degli Stati Membri, ha sollevato diverse critiche e perplessità", precisa Alessandro D'Arpino, vicepresidente SIFO, "Nelle sessioni congressuali la nostra Società intende far emergere con precisione gli scenari possibili ed i relativi cambiamenti che ci attendono. Essendo poi quella del farmaco una riforma costruita senza il coinvolgimento pubblico di esperti e portatori di interesse, si vuole cercare di analizzare e comprendere se le difficoltà legate all'accesso alle nuove terapie farmacologiche andranno risolte ed armonizzate con la necessità di garantire la sostenibilità economica dell'assistenza farmaceutica".

Ma non c'è solo il farmaco: come nel recente passato SIFO ha deciso di proporre anche nel Congresso 2023 alcune specifiche riflessioni sulla governance dei DM. Che ruolo possono avere i Farmacisti Ospedalieri in questo ambito? "A un anno dall'applicazione del nuovo Regolamento Europeo 2017/745 i principali attori del sistema faranno il punto sullo stato dell'arte nel nostro Congresso", dice Marcello Pani, segretario nazionale SIFO, "evidenziando punti di forza e criticità che caratterizzano, a livello nazionale ed europeo, il settore dei dispositivi medici. La nostra professione intende mettere in campo anche in questo caso la competenza specialistica di molti colleghi, per fornire ai pazienti le migliori opportunità di cura per molte patologie, garantendo l'innovazione e la sostenibilità necessaria". Prosegue Pani: "come nell'ambito dei farmaci innovativi, anche per i DM innovativi è evidente che sarà sempre più necessario lavorare in Team multidisciplinari e risulta quindi importante farsi trovare preparati a questa necessità. Come SIFO abbiamo a tal proposito avviato un'Area Scientifica dedicata al settore dei dispositivi con molti colleghi esperti che collaborano in



attività di formazione e ricerca. Abbiamo inoltre attivato quest'anno anche un Master Universitario di II livello di Governance dei DM e dei diagnostici, presso l'Università Cattolica di Roma, in collaborazione con l'Università di Pisa e di Pavia, con docenti del Ministero della Salute e ISS, con ingegneri clinici ed economisti, con clinici e chirurghi di rilevanza nazionale al quale stanno partecipando 40 colleghi di tutte le regioni. E' un segnale concreto del nostro impegno specifico in questo settore che sta diventando sempre più importante per la salute dei cittadini e per il SSN".

Per riassumere: ci troviamo di fronte a varie riforme europee, sapendo che anche AIFA è in fase di importante cambiamento: cosa si attende SIFO da questi importanti passaggi normativi e istituzionali? Risponde concludendo ancora il vicepresidente d'Arpino: "SIFO da queste riforme si attende uno snellimento delle procedure burocratico-amministrative al fine di garantire l'accesso a terapie nuove e/o innovative in tempi più brevi degli attuali. Allo stesso tempo ci aspettiamo che la sostenibilità e la governance dell'erogazione dell'assistenza farmaceutica non ricada tutta sui servizi farmaceutici che sono costretti ad impiegare una gran quantità di risorse per l'applicazione del Codice degli appalti anche nel caso di acquisto di farmaci nuovi, unici, infungibili e rimborsati dal SSN. Questo ci costringe a svolgere lunghe procedure amministrative che non portano nessun valore aggiunto, dal momento che le risultanze delle procedure sono state già ampiamente concordate tra AIFA e produttori".



Comunicato n.4

ECCO COME IL CAMBIAMENTO CLIMATICO AUMENTA LE DISEGUAGLIANZE SANITARIE

MEINI: DATI ESTREMAMENTE PREOCCUPANTI, COLPITI I PIU' FRAGILI, MA ANCHE SOGGETTI 'SANI'. AUMENTANO RICHIESTE DI VISITE SPECIALISTICHE E PRESCRIZIONE DI MEDICINALI (INAPPROPRIATI)

XLIV CONGRESSO SIFO
5-8 OTTOBRE 2023
www.congressosifo.com

ROMA 5 OTTOBRE - “Le disuguaglianze di salute nascono dalle disuguaglianze nella società e solo intervenendo sugli aspetti politici, sociali e ambientali è possibile ridurre la palese e ingiusta differenza nella distribuzione della salute che esiste sia tra Paesi sia all'interno di uno stesso Paese”. È questo, in sintesi, il pensiero dell'epidemiologo di fama mondiale Sir Michael Marmot, secondo cui “il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sociali e sanitarie”. La povertà, dunque, non è un destino e “nulla di ciò che attiene le iniquità di salute è inevitabile”. Il XLIV Congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri SIFO, che si apre oggi a Roma, ha ospitato nell'ambito pre-congressuale una sessione dedicata al tema dell'emergenza climatica, un argomento - hanno spiegato gli organizzatori - ancora poco considerato tra le tematiche di politica sanitaria e di sostenibilità del sistema, della prevenzione e della qualità della salute.

“Dalla sintesi delle evidenze scientifiche - ha fatto sapere la dottoressa Barbara Meini, presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l'editoria scientifica SIFO - emergono dati estremamente preoccupanti sull'impatto che i cambiamenti climatici hanno sull'ambiente circostante, la biodiversità e la salute umana, in particolare sui fattori di vulnerabilità”. Oltre ad attuare “tempestivamente” soluzioni di adattamento e di mitigazione, ad esempio per la riduzione dei gas serra, è “necessario anche evitare l'aumento del divario sociale della disuguaglianza quando le variazioni climatiche scatenano eventi meteorologici di portata inaudita (come per esempio ondate di gelo oppure di caldo torrido), in uno scenario di sottofondo alimentato dalla crisi energetica e da un aumento repentino dei costi per le fonti energetiche”.

Intanto i soggetti fragili per condizione sociale, età (anziani e bambini) e comorbilità sono “certamente quelli maggiormente interessati dagli effetti che determinano il peggioramento dello stato di salute- ha aggiunto la dottoressa Meini- ma anche i soggetti ‘sani’ vedono ridursi la possibilità di rimanere tali, con la conseguenza di maggiori costi per il Servizio Sanitario Nazionale. La conseguenza, infatti, è l'aumento delle richieste di accesso a visite specialistiche e a prestazioni diagnostiche di secondo livello, aumento della prescrizione di medicinali per il trattamento dei sintomi in acuto con più alta probabilità di inappropriatezza (come per esempio antibiotici e corticosteroidi inalatori)”.

La sessione sull'emergenza climatica è stata promossa da Pensiero Scientifico Editore, che da alcuni decenni cura la pubblicazione delle due riviste societarie ('Il Giornale Italiano di Farmacia Clinica' ed il



'Bollettino SIFO'), con il supporto scientifico del Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, con il quale ha avviato il progetto 'Forward' con lo scopo di riflettere e approfondire ciò che diventerà preminente nel prossimo futuro nell'ambito del settore sanitario, attraverso un'informazione indipendente in tema di appropriatezza clinica ed uso dei farmaci.



Comunicato n.5

IL PRESIDENTE CAVALIERE ALLA SESSIONE INAUGURALE: LA CENTRALITA' DEL FARMACISTA OSPEDALIERO NEL TEMPO DEL CAMBIAMENTO

I FARMACISTI OSPEDALIERI E DEI SERVIZI TERRITORIALI SONO I COLLANTI DEL SISTEMA SALUTE. SOTTOSEGRETARIO GEMMATO: IL GOVERNO CREDE E INVESTE NELLA SANITA' PUBBLICA. LUCA PANI: PER NON SUBIRLA, L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE CI CHIEDE DI ESSERE PROATTIVI

XLIV CONGRESSO SIFO
5-8 OTTOBRE 2023
www.congressosifo.com

ROMA 6 OTTOBRE – “SIFO è oggi una Società scientifica in grado di farsi Portavoce di idee e progetti verso le Istituzioni, promotrice di collaborazioni scientifiche che diventeranno il driver tracciante della professione del futuro, protagonista di una rete multiprofessionale e presente sui tavoli collaborativi istituzionali. Rappresenta circa 3000 professionisti che stanno diventando figura centrale e di snodo del percorso di cura, e link di congiunzione con le farmacie di comunità replicando il virtuosismo della rete hub and spoke espresso durante il periodo vaccinale COVID.19”: queste le parole con cui Arturo Cavaliere ha aperto a Roma il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie. All’evento – che ha per titolo L’evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura (5-8 ottobre) – hanno portato il loro saluto anche Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), Andrea Mandelli (Presidente FOFI), Giovanni Migliore (Presidente FIASO) ed il Presidente di Farmindustria, Marcello Cattani.

In particolare Marcello Gemmato (sottosegretario di Stato al Ministero della Salute) ha confermato che l’attuale Governo Meloni “crede e investe nella sanità pubblica”, assicurando il proprio sostegno alle iniziative ed ai messaggi che i farmacisti ospedalieri stanno offrendo durante il Congresso di Roma.

PRESENTE E FUTURO DELLA PROFESSIONE

Delineando il percorso presente e futuro del farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali all’interno dello scenario di sviluppo della sanità italiana, Cavaliere ha sottolineato che oggi “il ruolo cruciale/trasversale della nostra professione è quello di interconnessione tra tutti i nodi del sistema salute, figura di collegamento tra l’ecosistema digitale e quello territoriale, figura radicata nei sistemi di gestione del farmaco, ma anche di governo ed alimentazione della trasformazione tecnologica avanzata”. Il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali, ha proseguito Cavaliere, “oggi è centrale in tutti gli ambiti che si stanno affermando come nuovi poli della gestione della ricerca e della sanità, come ad esempio la Real World Evidence, dove svolge inedite funzioni di supporto alla Contabilità Analitica nel Controllo di gestione e di data



manager nei data-warehouse aziendali attraverso anche l'alimentazione qualificata e bidirezionale con le piattaforme Ministeriali –Regionali". E proprio sul fronte tecnologico più avanzato, quello che è già ponte tra presente e futuro, il farmacista ospedaliero è già attivo in ambiti avanzati come "la Medicina Mutazionale, nei Molecular Tumor Board, nell'ambito dei medicinali per terapie avanzate (ATMP) come nel settore dei farmaci orfani per malattie rare, tema che l'attuale direttivo SIFO aveva già inserito nel suo Documento programmatico anticipando alcune dei contenuti del testo unico malattie rare (legge n.175/2021. Senza contare il nostro presidio dei temi della galenica personalizzata, dei comitati etici e delle basi del ripensamento della distribuzione del farmaco, argomenti che SIFO presidia con proposte competenti che vengono condivise con le istituzioni e le agenzie di riferimento". Un presidio che riguarda anche l'Intelligenza Artificiale.

LA SFIDA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

In conclusione del suo intervento, Arturo Cavaliere ha infatti dichiarato: "Se saremo bravi a relazionarci con l'Intelligenza artificiale, ambito in cui la tecnologia dovrà seguirà scelte e strategie lasciate nelle mani dell'uomo, la sfida potrà essere accettata. Ma avendo ben in mente però un concetto essenziale: l'IA non potrà mai sostituire il tocco umano, l'empatia, la gestione dell'incertezza che resteranno per sempre e solo una prerogativa dell'essere umano". Tutti temi che sono stati poi ripresi nella lezione magistrale che Luca Pani (professore di farmacologia all'Università di Modena e Reggio Emilia) ha proposto sul tema L'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera: potenziali applicazioni e sfide future. "Oggi noi possiamo osservare la rivoluzione dell'Intelligenza artificiale nel mondo della sanità con un misto di ottimismo e realismo", ha dichiarato Pani. "L'IA ha certamente il potenziale di migliorare la diagnosi, il trattamento e la gestione delle malattie, ottimizzando l'efficienza e personalizzando l'assistenza. Tuttavia, è fondamentale procedere con prudenza, etica e consapevolezza dei limiti della tecnologia, considerando la necessità di una regolamentazione chiara e l'importanza della sicurezza e della privacy dei dati dei pazienti". Prudenza ed etica che sono valori intrinseci nell'approccio scientifico in sanità quando non perde di vista la sua necessità di fornire risposte adeguate, appropriate e governabili. Ma come le tecnologie avanzate possono essere di supporto alla farmacia ospedaliera, ai suoi professionisti ed ai suoi processi? Qui la risposta di Luca Pani è ampia e stimolante: "Nel campo della farmacia ospedaliera, l'Intelligenza Artificiale può contribuire all'ottimizzazione della gestione del magazzino, al monitoraggio del dosaggio dei farmaci e alla prevenzione degli errori di prescrizione e dispensazione. I farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali devono tuttavia essere proattivi nell'adottare queste tecnologie, formarsi continuamente sulle nuove soluzioni tecnologiche disponibili e collaborare con i team interdisciplinari per integrare efficacemente l'IA nelle loro pratiche quotidiane".



Comunicato n.6

SANITA' DI PROSSIMITA' E GESTIONE DISTRIBUTIVA: DOCUMENTO CONGIUNTO PER L'EQUITA' DI ACCESSO ALLE CURE

SIFO, FOFI, FEDERFARMA E ASSOFARM PRESENTANO CRITERI CONDIVISI
PER DD, DPC E DISTRIBUZIONE CONVENZIONATA

XLIV CONGRESSO SIFO
5-8 OTTOBRE 2023
www.congressosifo.com

ROMA 6 OTTOBRE – Equità di accesso nell’ambito del farmaco significa anche trovare un equilibrio tra i canali distributivi attualmente attivi ed autorizzati: su questo tema SIFO ha presentato oggi durante la seconda giornata del XLIV Congresso SIFO in corso a Roma, un Documento congiunto sulla distribuzione del farmaco a cui hanno lavorato SIFO, FOFI, Federfarma e Assofarm. “Il Documento”, ha sottolineato il presidente SIFO, Arturo Cavaliere “è frutto di un lavoro collaborativo che aveva l’obiettivo di trovare un equilibrio tra i canali distributivi – Distribuzione diretta, Distribuzione per conto e Distribuzione convenzionata - che fosse scientificamente sostenibile ed economicamente accettabile”.

Storicamente il punto di partenza di questo lavoro è stata l’indagine conoscitiva promossa nel marzo 2022 dall’onorevole Marcello Gemmato, che aveva messo in luce (con una serie di audizioni parlamentari) la necessità di riflettere sulle modalità distributive del farmaco sviluppate nel nostro Paese a seguito della Legge 2001/405, nel tentativo di trovare un nuovo format dialogico tra i canali, per assicurare quell’assistenza farmaceutica omogenea accessibile che è parte integrante dei LEA.

SIFO ha così avviato nel corso dello scorso anno con il suo Centro STUDI “un gruppo di lavoro – prosegue il Presidente Cavaliere - che avesse la forza di rappresentare la categoria del farmacista nel suo interesse, con l’Agenzia Italiana del Farmaco come organo terzo e indipendente a supporto delle decisioni assunte. Il tutto al fine di delineare alcuni principi di fondo di natura scientifica, analizzando i dati di consumo nei tre canali e le caratteristiche delle molecole erogate, e poter così giungere a formulare un Documento congiunto basato sui criteri oggettivi di omogeneità di accesso e dei costi, equità delle cure, sostenibilità del SSN e identica classificazione delle cure”.

Il Documento presentato durante il Congresso SIFO ha alcuni obiettivi chiari, perché partendo da una visione degli attuali assetti e canali (in presenza di disomogeneità regionali purtroppo evidenti presentate nel corso della mattinata da Francesco Trotta di AIFA), intende determinare a monte: 1-le categorie di farmaci che possono essere dispensati dai servizi mediante la DD; 2-i farmaci che dalla DD possono essere agevolmente trasferiti alla DPC e la cui dispensazione avviene per conto delle Regioni per il tramite delle farmacie di comunità; 3-



valutare il percorso istruttorio necessario per il trasferimento dei farmaci dalla DPC alla convenzionata.

Ed ecco dunque i tre criteri espressi nel Documento congiunto:

- si ritengono non trasferibili da DD a DPC i farmaci con registro di monitoraggio e gestione tramite piattaforma informatica AIFA; i farmaci che richiedono scarico informativo da parte della farmacia ospedaliera; i farmaci con somministrazione endovenosa o associata a combo therapy; i farmaci per HIV (consegnati al paziente dai centri malattie infettive) e per dipendenze distribuiti dai serd; i farmaci per particolari tipologie erogative quali istituti semiresidenziali, penitenziari ed i farmaci orfani e legge 648.1996.

- i criteri di trasferibilità dalla DD alla DPC individuano invece i farmaci erogati in classe A (A-pht) erogati in entrambi i canali come "diretta a cronici": i farmaci non erogati negli istituti semiresidenziali, nei penitenziari né dispensati alla dimissione da ricovero o da visita specialistica e tutte le categorie comuni di farmaci con una quota prevalente di erogazione in DPC, senza che siano necessari approfondimenti ulteriori (come nel caso di NAO, Antidiabetici, Asma, Bpco, Antipsicotici, Anti-Parkinson) e verificate le dovute eccezioni.

- per quanto riguarda invece il trasferimento dalla DPC alla convenzionata, il Documento precisa che per individuare i criteri condivisi il percorso istruttorio e la necessaria sostenibilità economica per questo trasferimento nell'ambito dell'assistenza di prossimità per le patologie croniche con farmaci prescrivibili dal MMG è necessario dare applicazione alla normativa di modifica della remunerazione della farmacie ed è necessario il cambio di flusso informativo utilizzato ai fini della rendicontazione della spesa farmaceutica dall'attuale sistema di rilevazione.

Il Documento è stato commentato positivamente da Andrea Mandelli (presidente FOFI), Marco Cossolo (presidente Federfarma), Venanzio Gilli (presidente Assofarm), oltre che da Annalisa Mandorino (Cittadinanzattiva), mentre Domenico Mantoan (Direttore Generale di AGENAS) ha colto l'occasione di questa sessione per confermare la centralità del ruolo della categoria dei farmacisti (nella loro interezza) nello scenario complessivo delle trasformazioni che collegano sanità ospedaliera, sanità territoriale e sistemi tecnologici (di cui anche gli aspetti distributivi fanno parte). Ha concluso Cavaliere: "Nel contesto di una nuova armonia professionale condivisa, base su cui si è sviluppato il Documento che presentiamo oggi, siamo consapevoli di aver generato la prima riforma concreta emersa in modo compatto dalla categoria. E siamo orgogliosi di mettere il tutto a disposizione dell'attenzione dei decisori politici affinché ne tengano conto nelle scelte immediate e nelle allocazioni economiche" Il testo del Documento congiunto è stato consegnato in diretta al sottosegretario Marcello Gemmato, presente anche oggi al Congresso SIFO, che ha confermato che anche "questa proposta autorevole della filiera del farmaco sarà presa in seria considerazione dall'attuale Governo". La speranza emersa dal Congresso SIFO è che il Documento possa essere acquisito in una prossima e ravvicinata norma, auspici che sono stati condivisi anche da Nello Martini e Luigi D'Ambrosio Lettieri, chairman della sessione.



Comunicato n.7

MEDICINE AVANZATE E TERAPIE GENICHE: COME CONCILIARE L'INNOVAZIONE CON LA SOSTENIBILITÀ

OMODEO SALÈ: PROFESSIONISTI SI INTERROGHINO SU STABILITÀ, TEMPISTICHE E PROGRAMMAZIONE SPESE. PAGAMENTO A RISULTATO PERCHÉ ALTO COSTO PER POCHI PAZIENTI

XLIV CONGRESSO SIFO
5-8 OTTOBRE 2023
www.congressosifo.com

ROMA 6 OTTOBRE - Le terapie avanzate, basate su terapie geniche, terapie cellulari e ingegneria tissutale, sono farmaci innovativi che stanno rivoluzionando la medicina e offrendo nuove possibilità di cura e un miglioramento della qualità di vita a pazienti gravemente malati. Le terapie avanzate sono dunque un settore emergente, che sfrutta la biomedicina e le biotecnologie per offrire nuove opportunità di trattamento per gravi patologie, spesso rare, per le quali le opzioni terapeutiche sono limitate o addirittura assenti. Ma in che modo innovazione e sostenibilità riescono oggi ad integrarsi? E soprattutto: le terapie più avanzate come interrogano oggi il professionista nella farmacia ospedaliera? Si è discusso di questo oggi a Roma durante la sessione dal titolo Medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione e la sostenibilità, che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso SIFO.

"Si tratta in molti casi di terapie ad altissimo costo, con una unica somministrazione - ha spiegato nel corso della sessione Emanuela Omodeo Salè, Direttore di Struttura Complessa Divisione di Farmacia presso lo IEO (Istituto Europeo di Oncologia) Milano e Responsabile scientifico SIFO - questo rende più semplice instaurare sistemi di condivisione del rischio di spesa come il pagamento a risultato. In molte situazioni siamo nell'ambito di uso sperimentale con un risparmio in termini di costi evitati. Quindi, sintetizzando: pagamento a risultato perché alto costo per pochi pazienti; successivamente entrerà nelle politiche di oggi attraverso i fondi ad hoc, il controllo di appropriatezza e la selezione dei centri prescrittori".

Il farmacista ospedaliero deve dunque oggi confrontarsi con farmaci molto differenti da quelli di sintesi attualmente impiegati, con problematiche di stabilità, tempistiche e gestione "profondamente diverse". "Alcune terapie - ha sottolineato Omodeo Salè - transitano dalla farmacia, ma vengono poi manipolate al di fuori della farmacia, vedendoci impegnati soprattutto nella fase di acquisto, gestione logistica e rendicontazione, altre invece prevedono la gestione completa in farmacia come i vaccini sperimentali e le terapie MOGM". Quindi, in conclusione, i punti su cui i professionisti devono interrogarsi e che "ci permetteranno di qualificarci sono stabilità e tempistiche, programmazione delle spese e percorsi organizzativi codificati (da prodotto specifico a centro specifico)", ha concluso l'esperta SIFO.



Comunicato n.8

LA RIVOLUZIONE DELLE TERAPIE DIGITALI NELLA MODALITÀ DI CURA

MEINI: QUADRO NORMATIVO ANCORA POCO CHIARO, NOSTRO CONTRIBUTO IMPRESCINDIBILE. MINGHETTI: URGENTE CREARE IN ITALIA UN TERRENO IDONEO AL LORO SVILUPPO

XLIV CONGRESSO SIFO
5-8 OTTOBRE 2023
www.congressosifo.com

ROMA 6 OTTOBRE - Algoritmi, applicazioni digitali, intelligenza artificiale. Le terapie digitali (DTx) sono veri e propri prodotti ad attività terapeutica, 'somministrabili' spesso dietro prescrizione medica, che vengono sottoposti ad un rigoroso percorso di sperimentazione clinica. Tra le numerose innovazioni che stanno ridisegnando il settore Life Science, le terapie digitali ricoprono sempre di più un ruolo fondamentale, consentendo lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi che permettono di migliorare e rivoluzionare le modalità di cura e supporto al paziente. "Ma affinché siano approvate-sottolineano da più parti gli esperti- le DTx devono fornire una prova dell'efficacia clinica e la conseguente certificazione e autorizzazione da parte degli enti regolatori". Così tali terapie, sebbene molto promettenti, pongono una serie di sfide che dovranno essere affrontate dal nostro Paese, dove per esempio manca ad oggi un chiaro quadro regolatorio che ne preveda la rimborsabilità come avviene in altri contesti. Alcuni elementi di criticità, nonostante le opportunità connesse alle DTx, potrebbero dunque rallentarne la loro diffusione su larga scala.

Il (dibattuto) tema è stato al centro di una sessione che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri SIFO. Ad intervenire sono state Barbara Meini (presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l'editoria scientifica SIFO), e Paola Minghetti (ordinaria di Tecnologia, Socioeconomia e Normativa dei medicinali presso l'Università degli Studi di Milano). "L'innovazione terapeutica oggi passa inevitabilmente anche attraverso le terapie digitali. Per questo è urgente una sensibilizzazione del legislatore - ha sottolineato Meini - al fine di evitare una disparità di opportunità terapeutica in quegli ambiti clinici che, per il loro impatto sui servizi sanitari e sulla qualità della vita, assorbono ingenti risorse". A farle da eco anche la professoressa Minghetti: "È necessario creare velocemente un terreno idoneo a favorire in Italia lo sviluppo delle terapie digitali e il reale utilizzo. Per fare questo - ha suggerito - occorrono una chiara classificazione, un percorso di valutazione della singola DTx per stabilirne la corretta valorizzazione e delle modalità di prescrizione e rimborso stabilite a livello nazionale".

In questo percorso, secondo le esperte, "imprescindibile" è il contributo che il farmacista ospedaliero, ma anche dei servizi territoriali, può dare al legislatore e alle autorità competenti nazionali per la definizione del corretto percorso autorizzativo delle Dtx, dalla sperimentazione clinica all'autorizzazione all'immissione in commercio, così come la definizione del regime prescrittivo e di



rimborsabilità. Infine, appare chiaro che l'innovazione terapeutica, per essere efficace e sostenibile, non necessita solo di un quadro regolatorio certo e di professionisti preparati, "ma deve essere inserita in una rete assistenziale su un modello organizzativo Hub & Spoke in cui il paziente, grazie anche ai processi di digitalizzazione e all'implementazione della telemedicina e del teleconsulto, possa essere monitorato al follow-up a domicilio, con ulteriore riduzione di costi per il Servizio sanitario nazionale e la società", hanno concluso.



Comunicato n.9

NUOVI COMITATI ETICI: LO STATO DELL'ARTE

LOMBARDOZZI: LA MAGGIOR PARTE ATTIVI SUL TERRITORIO, MA EMERSE CRITICITÀ

XLIV CONGRESSO SIFO
5-8 OTTOBRE 2023
www.congressosifo.com

ROMA 7 OTTOBRE - Il Decreto del Ministero della Salute del 30 gennaio 2023 ha definito i criteri per la composizione e il funzionamento dei Comitati etici territoriali (CET). Nel Decreto sono evidenziate le competenze esclusive nella valutazione delle sperimentazioni cliniche sui dispositivi medici (DM) e sui medicinali per uso umano e su aspetti relativi ai protocolli di studio, nonché per la valutazione di indagini cliniche sui DM e per studi osservazionali farmacologici. Si chiarisce nella nuova norma, inoltre, che i comitati etici a valenza nazionale (CEN) e i CET possono esercitare le attività svolte dai Comitati etici locali (CEL) concernenti ogni altra questione sull'uso dei medicinali e dei DM, sull'impiego di procedure chirurgiche e cliniche o relativa allo studio di prodotti alimentari sull'uomo, inclusa qualsiasi altra tipologia di studio avente altro oggetto di indagine solitamente sottoposta al parere dei comitati, nonché le funzioni consultive in relazione a questioni etiche connesse con le attività di ricerca clinica e assistenziali, se non già attribuite a specifici organismi.

Si è discusso di questo oggi a Roma, nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri SIFO, nel corso di una sessione dal titolo I nuovi comitati etici: lo stato dell'arte. A governare l'evento è stata la dottoressa Lorella LombardoZZi, coordinamento Comitati Etici Regione Lazio. "L'individuazione dei componenti dei comitati viene demandata alle Regioni- ha spiegato LombardoZZi- che nel procedere alla nomina dovranno tener conto delle figure essenziali e per tale composizione, eliminando di fatto le figure ex officio presenti in precedenza (ad esempio il farmacista ospedaliero della struttura in cui avviene la sperimentazione)". L'indipendenza del comitato, dunque, deve essere garantita dalla "mancanza di subordinazione nei confronti della struttura dove esso opera e dall'assenza di conflitti di interesse dei componenti".

Ogni comitato etico, intanto, deve adottare un regolamento che precisa compiti, funzionamento e modalità di comportamento dei componenti, che dovrà essere uniforme in tutti i CET insistenti in un'unica Regione, in accordo alle linee di indirizzo generali adottate dal Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici (CCNCE). "Nella medesima data- ha ricordato LombardoZZi- è stato approvato il Decreto per la Determinazione della tariffa unica per le sperimentazioni cliniche, del gettone di presenza e del rimborso spese per la partecipazione alle riunioni del Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici, dei comitati etici territoriali e dei comitati etici a valenza nazionale".



Dal 7 giugno 2023 sono invece attivi la “maggior parte dei nuovi comitati etici territoriali- ha fatto poi sapere la dottoressa Lombardozzi, nel corso del suo intervento- e dall’analisi dell’attività di questi primi mesi si è evidenziata la necessità di chiarimenti interpretativi delle norme, elementi di criticità, necessità di approfondimenti relativamente ad alcune casistiche che riguardano essenzialmente i seguenti elementi: criteri omogenei a livello regionale/nazionale per il reclutamento dei componenti dei CET con particolare riferimento agli esperti di bioetica; indipendenza dei componenti e indipendenza dei CE, con particolare riferimento ai ricercatori della struttura in cui insiste il comitato stesso; uniformità dei regolamenti dei CET a livello nazionale; come viene realizzato il coordinamento tra i diversi CET regionali. E ancora: problematiche organizzative relativamente al personale delle segreterie; come avviene la valutazione degli studi non farmacologici e, qualora presenti CEL, come avviene la loro sostenibilità”, ha concluso infine la dirigente.



Comunicato n.10

OBIETTIVO PRIMARIO PER LE MALATTIE RARE: DIAGNOSI PRECOCE ED OMOGENEO ACCESSO ALLE TERAPIE

NECESSARIA LA COLLABORAZIONE DI TUTTI GLI ATTORI PER ATTUARE IL "TESTO UNICO". CAVALIERE: SIFO PROFONDAMENTE ATTENTA A QUESTO AMBITO. SCOPINARO: FARMACISTI OSPEDALIERI IMPORTANTI ANCHE PER ADERENZA TERAPEUTICA

XLIV CONGRESSO SIFO
5-8 OTTOBRE 2023
www.congressosifo.com

ROMA 8 OTTOBRE – Al Congresso SIFO le Malattie rare sono state protagoniste di un approfondimento particolarmente preciso e seguito da oltre settecento professionisti. “Abbiamo voluto concentrarci su questo tema già dal Piano programmatico dell’attuale Direttivo SIFO”, ha sottolineato il presidente Arturo Cavaliere aprendo la sessione inclusa nel XLIV Congresso, “Dove abbiamo inserito accesso precoce, personalizzazione delle cure e ricerca clinica al centro dei nostri obiettivi societari. Da quel momento abbiamo seguito passo dopo passo il percorso parlamentare del cosiddetto Testo unico, confermando che il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali svolge un ruolo fondamentale per assicurare certezza e governo organizzativo di terapie disponibili (e spesso salvavita) in tempi brevi”.

Alla sessione – dove sono intervenuti tra gli altri anche Federico Lega (UniMi), Gianluca Trifirò (UniVr), Maria Galdo (SIFO) e Giuseppe Limongelli (UniNa) – Ugo Trama (direttivo SIFO) e Tiziana Corsetti (referente dell’area SIFO Malattie rare) hanno affermato che oggi “al farmacista ospedaliero è richiesta la competenza e la tempestività per garantire percorsi che aiutino l’assistito ad accedere alla diagnosi ed alle migliori cure in modo corretto ed efficace. Ma la collaborazione istituzionale e socio-sanitaria è ingrediente essenziale perché le singole professionalità siano effettivamente in grado di produrre quei cambiamenti positivi a favore dei pazienti che il Testo unico ha individuato”.

Tra gli interventi, aperti dalla preziosa disamina di Giuseppe Limongelli che ha sintetizzato temi e opportunità offerti dal Piano nazionale malattie rare 2023-2026 (basato sui caposaldi di Prevenzione Primaria, Diagnosi, Percorsi assistenziali, Trattamenti farmacologici, Trattamenti non farmacologici, Ricerca, Formazione, Informazione, Registri e monitoraggio della Rete nazionale), da segnalare la sottolineatura del farmacologo Gianluca Trifirò, che ha sottolineato l’importante contributo che l’intelligenza artificiale ed il machine learning possono dare nell’ambito dei rare disease, “offrendo un supporto nell’identificazione delle patologie, visto che per certe malattie abbiamo ancora tempi di identificazione diagnostica che in certi casi raggiungono i due anni”.

Come giudica Uniamo - Federazione di riferimento dei pazienti con malattia rare e dei loro caregiver - la relazione con il mondo della farmacia ospedaliera e questa grande attenzione espressa da SIFO?



Risponde Annalisa Scopinaro, presidente della Federazione e tra gli speaker più seguiti del workshop: “Per le tante malattie rare che hanno necessità di terapie che nella maggior parte dei casi devono essere somministrate in ospedale o sono comunque in fascia H, quindi da ritirare nelle farmacie ospedaliere, il rapporto con le persone che si occupano della distribuzione è fondamentale. Come abbiamo avuto modo di sottolineare più volte, il farmacista ospedaliero ha un ruolo importantissimo anche per l'aderenza terapeutica, che presuppone una relazione stretta farmacista-paziente. La conoscenza delle malattie rare e delle loro specificità è fondamentale; siamo quindi molto felici sia del gruppo Malattie Rare creato all'interno di SIFO che delle FAD che sempre più spesso vengono dedicate a quest'argomento, fino alla sessione che quest'anno integra il programma del Congresso, insieme ad altri eventi satellite”.

Più volte citata, la nuova Legge 2021.175 - il Testo unico - ha cambiato o sta cambiando la vita delle persone con malattie rare. Gli auspici espressi durante il Congresso sono tanti: presa in carico uniforme, accesso alle terapie reso meno prolungato nel tempo e non disomogeneo sul territorio. Cosa i pazienti sperano possa accadere in tempi brevi per un'efficace implementazione della Legge? “Ad oggi la Legge ha potuto esplicitare solo alcuni degli step e degli obiettivi previsti”, precisa Scopinaro, “è stato istituito il Comitato Nazionale che ha potuto finalmente dare il via all'aggiornamento del Piano Nazionale Malattie Rare. Con il finanziamento previsto per il Piano, già al vaglio della Conferenza Stato Regioni, si potranno cominciare a realizzare alcuni degli obiettivi previsti, che sono in linea con quanto previsto dalla Legge. Per altre cose, come ad esempio il Fondo specifico, dovremo attendere i decreti attuativi”. Come affermato anche da Tiziana Corsetti (referente SIFO per le Malattie rare), a piccoli passi, le cose stanno andando avanti: “auspichiamo che le Regioni implementino il PNMR quanto prima nei loro atti e che alcune delle azioni previste dalla Legge siano portate all'attenzione del CoNaMR per una loro implementazione e successiva decretazione”.



Comunicato n.11

IL FARMACISTA NELLE RELAZIONI TERAPEUTICHE E NELLA CRONICITÀ': LA CURA INIZIA DALLA PAROLA

COME ACCOGLIERE IL PAZIENTE ANZIANO E FRAGILE?
MARINOZZI: UN ATTEGGIAMENTO UMANO E UNO SGUARDO DI AFFETTO SONO EFFICACI QUANTO UNA TERAPIA. AL FARMACISTA OSPEDALIERO E' CHIESTO UN APPROCCIO OLISTICO. IL RUOLO DELLA COMUNICAZIONE NEL PNRR E NEL PIANO NAZIONALE CRONICITA'

XLIV CONGRESSO SIFO
5-8 OTTOBRE 2023
www.congressosifo.com

ROMA 8 OTTOBRE – Realizzare un confronto costruttivo tra vari esperti su un argomento attuale, critico e difficile: la comunicazione in un paziente sempre più anziano, cronico e fragile, con un focus sulla terapia del dolore e nelle cure palliative. Il tema è stato al centro della sessione dal titolo Il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità, che si è svolta oggi a Roma nell'ambito del XLIV Congresso SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera). Tutor della sessione Andrea Marinozzi, direttore UOC Farmacia Ospedaliera ASL 4 Teramo, coordinatore area scientifica SIFO - Legislazione Farmaceutica Ospedale Territorio: "Nel paziente fragile e cronico una comunicazione corretta ma soprattutto umana e compliant è una vera e propria terapia di supporto- ha spiegato Marinozzi- di conseguenza è bene dare alla parola anche scientificità, questo è il nostro obiettivo. La cura inizia infatti dalla parola, tanto più in questa tipologia di pazienti anziani, fragili e cronici. Una comprensione profonda, un atteggiamento umano oppure uno sguardo di affetto spesso sono molto più efficaci rispetto ad una medicina o ad una terapia".

In tale contesto il farmacista ospedaliero, trovandosi al centro della filiera della dispensazione, della prescrizione e del supporto, sia a livello ospedaliero sia territoriale, è in prima linea nel dare al paziente conforto e approvazione di quello che il medico ha prescritto e indicato. "Il farmacista ospedaliero conferma e ribadisce determinati concetti, quali per esempio l'aderenza e il rispetto della posologia. E questo- ha proseguito Marinozzi- è fondamentale per portare a casa il risultato, perché il paziente deve essere sensibilizzato, stimolato e anche 'appassionato' nel seguire il percorso di cura e nel sentirsi tutelato". Questi aspetti saranno quindi amplificati e resi più attuali nell'era del PNRR, in cui verrà favorita una territorializzazione e domiciliarizzazione del paziente con la realizzazione delle case della salute, in cui la figura del farmacista (ospedaliero, territoriale o di comunità), grazie all'acquisizione di capacità di comunicazione efficaci, sarà al centro di questo passaggio di consegne. "Il PNRR arriva anche nella comunicazione- ha sottolineato ancora Marinozzi- perché nel Piano c'è un forte input legato alla telemedicina e al teleconsulto, quindi oggi più che mai creare una comunicazione appropriata e virtuosa, oltre che scientificamente comprovata, è fondamentale per arrivare a creare aderenza e fidelizzazione da parte del paziente a quella determinata terapia". Nel



corso della sessione, quindi, sono stati toccati degli ambiti maggiormente critici, come quelli legati alla terapia del dolore. "Quando si parla di pazienti con terapie tumorali, terminali o con situazioni neurologiche oppure ortopediche critiche- ha aggiunto- si può andare incontro ad una eccessiva aderenza al farmaco (quindi overdose) oppure ad un rigetto della terapia. Questo perché il paziente, avendo uno status di dolore eccessivo, può chiudersi nella sua agonia".

Si è discusso infine anche del Piano nazionale della Cronicità (PNC), che nasce dall'esigenza di armonizzare a livello nazionale le attività in questo campo, proponendo un documento condiviso con le Regioni che, "compatibilmente con la disponibilità delle risorse economiche, umane e strutturali", individui un disegno strategico comune, inteso a promuovere interventi basati sulla unitarietà di approccio, centrato sulla persona ed orientato su una migliore organizzazione dei servizi. "Il PNC serve per consolidare sempre più il passaggio o meglio quel 'traghettaggio' dall'ospedale al territorio. È importantissimo che ci sia un'alleanza di figure sanitarie che abbiano come fil rouge la volontà di migliorare, attraverso la comunicazione- ha concluso Andrea Marinozzi- tutto ciò che è l'assistenzialismo non solo ospedaliero, ma anche territoriale".



Comunicato n.12

RUOLO DELLA CULTURA DI TEAM NEL CONTRASTO ALL'ANTIBIOTICO RESISTENZA: UN CONFRONTO INTERNAZIONALE

ESSENZIALI LA DIAGNOSI PRECOCE E L'APPROPRIATEZZA TERAPUETICA. IL CONGRESSO DI ROMA COME OCCASIONE PER UNO SGUARDO SULLE ATTIVITA' FUTURE DELLA EUROPEAN ASSOCIATION OF HOSPITAL PHARMACISTS '

XLIV CONGRESSO SIFO
5-8 OTTOBRE 2023
www.congressosifo.com

ROMA 9 OTTOBRE – La collaborazione tra i farmacisti ospedalieri italiani e quelli internazionali è tra quelle più stabili e consolidate, perché da oltre vent'anni questo dialogo permette di scambiare conoscenze, condividere approcci professionali e stabilire progetti comuni. Quest'anno all'interno del Congresso SIFO su **L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura** si sono tenuti due workshop proposti da SIFO con la collaborazione di esperti provenienti dagli Usa, da Germania, Francia, Inghilterra e Grecia, e dalla Società Europea di Farmacia Ospedaliera EAHP dedicata in modo specifico alle esperienze professionali su infezioni ospedaliere, al tema dell'antibioticoresistenza ed anche alle collaborazioni in ambito oncologico.

Come mai la scelta di questi argomenti? Risponde Piera Polidori, che è componente del Board EAHP, oltre ad essere illustre socio SIFO: "Da diversi anni il Congresso propone sessioni internazionali che danno il valore aggiunto di una maggiore apertura a quelle novità europee che a breve diventeranno novità nazionali. Il tema dell'antibiotico resistenza – nello specifico - è stato scelto quest'anno perché è una problematica importante che va presa in considerazione e che se non viene risolta porterà sempre più a costi sempre più elevati, all'aumento della mortalità per infezioni resistenti e quindi è necessario aumentare l'attenzione e la formazione in questo campo". E dunque in questa logica ecco gli interventi che hanno approfondito il ruolo del farmacista ospedaliero nella gestione dell'antibiotico resistenza negli USA (intervento di Alfred L'Altrelly, direttore della farmacia ospedaliera di UPMC Presbyterian a Pittsburgh), in Germania (con Steffen Amann, responsabile FO dell'Ospedale municipale di Monaco e componente del Board EAHP) ed in Italia, con l'intervento di Francesca Vivaldi (coordinatrice Area SIFO Infettivologia, Azienda ASL Toscana Nord-Ovest), mentre l'avvio del workshop, con un intervento sulle Sfide nella lotta all'antibiotico resistenza è stato tenuto da Matteo Bassetti, direttore della Clinica Malattie Infettive presso il Policlinico San Martino di Genova.

Bassetti ha sottolineato che i due punti chiave per affrontare la problematica sono "diagnostica precoce e appropriatezza terapeutica iniziale". "Oggi", ha dichiarato, "la prima necessità è



“utilizzare tutti gli strumenti a disposizione affinché si scelga la terapia più appropriata. Sappiamo che le resistenze sono in buona parte aumentate dall’uso improprio dell’antibiotico, che spesso viene utilizzato velocemente senza una chiara conoscenza del patogeno che è causa dell’infezione. Per questo è essenziale la creazione di un’antimicrobial stewardship, in cui gli operatori sanitari di diversi ambiti e responsabilità professionali siano realmente coesi sullo scopo di ridurre il contagio infettivo nei vari setting assistenziali”. A conferma di questo approccio sono arrivate le parole di L’Altrelly e Amann, che hanno confermato come nelle loro realtà il farmacista ospedaliero – all’interno di una cultura organizzativa di team - è sempre più figura centrale di monitoraggio del farmaco e di formazione delle altre figure sul corretto uso dell’antibiotico.

La "giornata internazionale" (al Congresso ha anche partecipato in forma ufficiale una delegazione di farmacisti ospedalieri del Kazakistan) ha permesso di approfondire le caratteristiche attuali della relazione tra SIFO-EAHP, anche a seguito del 27° Congresso europeo di Lisbona (dove erano presenti oltre a Polidori, anche il vicepresidente Alessandro D’Arpino, Emanuela Omodeo Salè (componente del Direttivo SIFO), Mauro Mancini (presidente del Comitato Organizzatore del recente Congresso SIFO di Bologna), Francesco Cattel (già Segretario nazionale SIFO) e Chiara Lamesta (componente del Gruppo di interesse speciale per l’indagine sugli errori terapeutici). “La mia presenza da sei anni nel direttivo europeo ha consolidato un rapporto già forte tra le due società: non a caso EAHP è presente ai nostri congressi nazionali con il presidente e con speaker internazionali, e recentemente abbiamo realizzato l’evento SIFO - EAHP a Roma sulle malattie rare”.

Al termine del Congresso romano ci sono state proprio alcune anticipazioni sul Congresso EAHP 24, evento che si terrà in Francia nel marzo del prossimo anno, “e che avrà per titolo Sustainable healthcare opportunities & strategies. Il Congresso – ha concluso Piera Polidori - tratterà di temi che vanno dalla sostenibilità economica alla considerazione di un approccio volto alla sostenibilità ecologica che è un tema di recente interesse nel nostro campo per essere preparati a gestire il futuro della nostra professione sempre più sensibile a questi temi. Altri argomenti centrali nel Congresso europeo saranno gli aggiornamenti sui nuovi farmaci, la pharmaceutical care, il management della supply chain, che è argomento in cui dobbiamo pensare a un nuovo ruolo della nostra professione dovendo gestire farmaci sempre più complessi e tecnologici. e la nostra professione richiede un ruolo di maggiore responsabilità e professionalità”.



Comunicato n.13

CONCLUSO IL CONGRESSO SIFO. OLTRE TREMILA PRESENZE PER RIPROGETTARE IL SSN

CAVALIERE: SIAMO LA PROFESSIONE CHE IRROBUSTISCE E INTERPRETA AL MEGLIO IL BRAND DEL SISTEMA SANITARIO ITALIANO NELLA SUA INTEREZZA.

MECOZZI: UN CONGRESSO RICCO ED ARRICCHENTE.

MICELI SOPO: DA OGGI SIAMO PRONTI PER I PROSSIMI IMPEGNI.

E INTANTO SIFO SI CONTA: 2804 SOCI. CAMPANIA, LOMBARDIA, SICILIA, LAZIO E PIEMONTE LE REGIONI CON PIU' ISCRITTI

XLIV CONGRESSO SIFO

5-8 OTTOBRE 2023

www.congressosifo.com

ROMA 9 OTTOBRE – “E’ stato un evento straordinario, che ha superato le nostre aspettative sia in termini numerici, che nelle presenze istituzionali, che nel lancio e nella condivisione dei contenuti”: questo il commento a caldo di Arturo Cavaliere, presidente SIFO, alla chiusura del XLIV Congresso SIFO a Roma. “Abbiamo avuto presenze importanti – nello specifico cito solo Marcello Gemmato, Domenico Mantoan, Americo Cicchetti, Rocco Bellantone – ma tutto il panel degli esperti che sono intervenuti ci ha confermato nel nostro percorso di incardinamento delle progettualità professionali all’interno dei tavoli istituzionali. Nell’insieme siamo sempre più certi di essere la professione che mantiene alto, irrobustisce e interpreta al meglio e nella sua totale interezza il brand del Servizio sanitario nazionale, inteso come sistema di riferimento capace di rispondere ai bisogni di salute degli italiani”. “Dal mio osservatorio vorrei sottolineare che è stato un Congresso ricco e arricchente”, aggiunge Alessandra Mecozzi, presidente del Comitato Scientifico del Congresso, “quello che volevamo comunicare è la presenza operosa di una comunità scientifica partecipativa ed in chiara evoluzione e credo che l’obiettivo sia stato ben raggiunto”. Una comunità scientifica che negli ultimi anni ha registrato un incremento di iscritti davvero rilevante, visto che SIFO ha ormai raggiunto quota 2804 associati (le cinque regioni con il maggior numero di Soci sono: Campania, 370; Lombardia, 339; Sicilia, 324; Lazio, 284; Piemonte, 195). Conclude i commenti il presidente del Congresso, Gerardo Miceli Sopo, “Sale gremite, grande condivisione tra i colleghi, tematiche che incrociano le abitudini lavorative con quelle formative, contenuti che si prestano ad un lavoro immediato e futuro: tutto questo ci ha confermato la bontà lavoro svolto e ci prepara la strada per i prossimi impegni”. Ed ora l’appuntamento per il 2024 è già stato lanciato dal Consiglio Direttivo SIFO (Alessandro D’Arpino, Marcello Pani, Adriano Vercellone, Maria Ernestina Faggiano, Paolo Serra, Emanuela Omodeo Salé, Paolo Abrate, Ugo Trama): sarà infatti la Campania (con ogni probabilità Napoli) ad accogliere il Congresso per il prossimo anno.

DM 77, RISCHI E OPPORTUNITA’



Quale ruolo per la professione nel ripensamento della sanità sul territorio? Su questo tema – come su distribuzione del farmaco, terapie avanzate, governance, malattie rare, tecnologie e robotica, comunicazione con il paziente e relazione di cura - il Congresso SIFO ha presentato numerose riflessioni e proposte. Ha precisato Giovanna Scroccaro (già presidente SIFO): “In questo ambito il farmacista delle Aziende sanitarie - farmacista ospedaliero e farmacista dei servizi farmaceutici territoriali - dovrà rafforzare il proprio ruolo in almeno tre direzioni: il primo aspetto riguarda la continuità ospedale territorio, intesa come la presa in carico del paziente nelle transizioni di cura, ovvero all’atto del ricovero e delle dimissioni, nelle cure ambulatoriali, nel distretto o nelle case della comunità, esercitando particolare attenzione al processo di riconciliazione farmacologica, farmacovigilanza e controllo dell'aderenza alla terapia; un secondo ruolo è rafforzare la verifica della appropriatezza prescrittiva in setting di cura meno attenzionati, come le residenze per anziani, le carceri, le comunità di recupero, i centri di salute mentali; un terzo ruolo, che riguarda principalmente il farmacista dei servizi farmaceutici, è l’attivazione di accordi con le farmacie di comunità per sviluppare tutte le funzioni della farmacia dei servizi, ivi inclusi i programmi vaccinali. Le farmacie di comunità avranno un ruolo chiave di presidio territoriale e queste attività dovranno essere definite in collaborazione con le aziende sanitarie e soggette a vigilanza dalle medesime”. Ma il DM77 saprà aiutare anche il superamento delle differenze territoriali, omogeneizzando le risposte di salute dal Piemonte alla Calabria? “Il DM 77 definisce precisi standard organizzativi”, ha concluso Scroccaro, “e questo può sicuramente contribuire ad armonizzare i modelli assistenziali sul territorio: come sempre però, quando si attivano modelli organizzativi, questi vanno accompagnati da azioni di monitoraggio, attraverso la definizione di precisi indicatori sia di processo che di esito, al fine di verificare in modo sistematico quanto e come essi vengano applicati”.

HTA E REGOLAMENTO EUROPEO

I temi dell’Health Technology Assessment sono stati protagonisti di alcune sessioni congressuali in vista delle nuove norme europee. Cosa ha inteso dire SIFO nei confronti del nuovo Regolamento europeo? Come i farmacisti ospedalieri stanno seguendo il percorso che ci porterà a gennaio 2025? “Stiamo lavorando su questo obiettivo da diversi anni, indipendentemente dalle date di entrata in vigore”, risponde Francesco Cattel, coordinatore del Laboratorio HTA della società dei farmacisti ospedalieri, “E’ da tempo, infatti, che avvertiamo la necessità di sviluppare basi metodologiche e scientifiche che consentano non solo di condurre un’appropriata analisi di costi dei beni sanitari, ma soprattutto di stabilire il giusto equilibrio tra costo e qualità nell’allocazione delle risorse disponibili”. Gli obiettivi prioritari sono dunque quelli formativo-professionali capaci di preparare all’impatto del nuovo Regolamento. Ma quali progetti sta sviluppando nel concreto il Laboratorio HTA? “Il nostro laboratorio sta sviluppando principalmente due progettualità: una nell’ambito dei farmaci per la sclerosi multipla; l’altra, invece, nel settore ampio dei dispositivi medici. Tali progetti sono condotti grazie all’apporto di giovani farmacisti ospedalieri provenienti da ogni parte d’Italia e di alcuni membri della SIHTA integrati nello stesso Laboratorio HTA”. L’obiettivo, ha concluso Cattel in sessione, è fornire a tutta la categoria strumenti ed esperienze per poter essere “al centro della governance” e spingerla verso una solidità di sistema.

I GIOVANI PREMIATI DA SIFO E IL VADEMECUM SPECIALIZZANDI

Nelle giornate conclusive del Congresso sono stati assegnati i “premi SIFO” a giovani che si sono distinti nell’ambito della professione e nella presentazione dei migliori poster ed abstract congressuali. I tre primi premi assoluti sono andati a: Marianna Veraldi (Settore Assistenza Farmaceutica, Dipartimento Salute, Regione Calabria) per un poster su Farmaci di fascia C per Malattia rara; Matteo Schiavoni (Scuola specializzazione, Università Camerino) per un'analisi di costo-efficacia sugli anticorpi monoclonali per emicrania episodica e cronica; ed Emanuele Ariotti (Scuola specializzazione Università di Torino), per uno studio sull’impatto economico delle



prescrizioni nel carcinoma polmonare non a piccole cellule. Il premio alla memoria di Stefano Bianchi ("collega farmacista" caro alla Società scientifica) è andato al 31enne Alessandro Pecere (dirigente farmacista presso il Policlinico di Milano), che dopo la Laurea in Chimica e tecnologie farmaceutiche presso l'Università del Piemonte Orientale, ha svolto un periodo di ricerca in epidemiologia e farmaco-epidemiologia. Oltre ai "premiati", i giovani farmacisti ospedalieri (oltre 300 presenti a Roma) hanno anche avuto a disposizione anche il secondo volume del Sussidiario dello Specializzando, un vademecum per la formazione sviluppato dall'Area Giovani SIFO (coordinata da Chiara Lamesta) che si focalizza sugli aspetti di Linguaggio, relazione e comunicazione con i pazienti, con le altre professioni e con il team interno delle farmacie ospedaliere. Da ricordare che come ogni anno si è tenuto all'interno del Programma congressuale l'appuntamento con le Scuole di specializzazione, un meeting in cui docenti e associati alla rete degli specializzandi-RENASFO si confrontano ponendo a tema le criticità di sistema, che ancora penalizza il mondo della farmacia ospedaliera.

INCONTRO INTERNAZIONALE

A conclusione del Congresso 2023, il Direttivo SIFO ha incontrato una delegazione di professionisti sanitari del Kazakistan. Tra i partecipanti al meeting oltre a farmacisti ospedalieri, anche direttori del dipartimento approvvigionamento farmaci, direttori di ospedali e centri di riabilitazione, medici oncologici, tutti della Regione di Karaganda. Le tematiche delle sessioni conclusive di domenica 8 ottobre hanno offerto ai colleghi kazaki informazioni scientifiche italiane in ambito di: terapie oncoematologiche (validazione e all'allestimento e ai registri AIFA); relazioni di cura (la comunicazione come terapia di cura col paziente fragile e geriatrico e le prospettive di territorializzazione). Con la delegazione, interessata a conoscere il funzionamento del sistema sanitario italiano, sono stati affrontati anche i seguenti temi: la farmacia clinica in Italia; l'uso razionale dei farmaci; il ruolo del farmacista clinico nel sistema sanitario; qualità e sicurezza dei farmaci; digitalizzazione nell'approvvigionamento di farmaci.



Agenzie di stampa

Notiziario Dire

SANITA'. CONGRESSO SIFO: L'EVOLUZIONE DEL SSN, TRA INNOVAZIONE E PROSSIMITA' DI CURA

Data 03/10/23

A ROMA QUATTRO GIORNI DI DIALOGO MULTIDISCIPLINARE PER DELINEARE IL FUTURO (DIRE) Roma, 3 ott. - La sanità italiana è a un punto di svolta: si allargano i bisogni di salute, si incrementa il numero degli anziani, si appesantisce l'impatto delle cronicità mentre le emergenze recenti impongono di ripensare alla sanità di prossimità, rimodulando il rapporto tra cure ospedaliere e presa in carico territoriale. Come si mettono insieme tutti questi tasselli per costruire un puzzle chiaro e sostenibile? Come si governano tutte le componenti, ben sapendo che la ricerca clinico-scientifica procede inarrestabile, mettendo a disposizione soluzioni terapeutiche innovative, contribuendo anche con l'intelligenza artificiale, le terapie digitali e l'ambito (vastissimo) della telemedicina ad offrire nuove risposte a vecchi (e nuovi) bisogni? Come devono dialogare le differenti professioni per contribuire a generare un nuovo e migliore Servizio Sanitario Nazionale? Alcune risposte a questo insieme di domande emergeranno in questi giorni durante il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie-SIFO che si apre giovedì 5 ottobre a Roma per concludersi domenica 8 ottobre, evento che raccoglie la presenza e l'attenzione di circa 3000 professionisti ed esperti.

TEMI E SFIDE PER AFFRONTARE IL FUTURO - L'evento, che quest'anno ha per titolo L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura, richiama da anni non solo i rappresentanti della professione, ma anche i maggiori esperti e manager del SSN per identificare in un lavoro collaborativo messaggi e soluzioni per sviluppare una migliore sanità italiana. "Il Congresso SIFO 2023 vuole essere il momento di ritrovo di una società scientifica che è orientata al futuro", precisa Arturo Cavaliere, presidente della Società, "e che suggerisce ai suoi soci ed agli altri protagonisti di settore di osservare questo futuro con fiducia. Siamo una società che vive l'innovazione come parte



integrante della sua attività, con farmaci avanzati, antibiotici e medical devices di ultima generazione, disegni organizzativi rinnovati, galenica adattata su dosi personalizzate. A fronte di questo scenario, di cui siamo protagonisti, non possiamo che sottolineare che se si desidera un confronto serio sul futuro della sanità, direi che l'appuntamento annuale con SIFO è l'evento da non mancare". I presidenti del Congresso - Gerardo Miceli Sopo, Alessandra Mecozzi ed Emilia Scotti - aggiungono che "il programma 2023 è incentrato sui macro argomenti che tutta la sanità italiana sta approfondendo. Pensiamo all'innovazione, all'intelligenza artificiale, alla sanità di prossimità. Noi non vogliamo parlare dei 'problemi dei farmacisti ospedalieri', bensì occuparci con una visuale ampia, specifica e competente, di ciò che deve affrontare il SSN tenendo conto dell'evoluzione del sistema delle cure e dell'allargamento dei bisogni dei cittadini, in presenza di una popolazione sempre più anziana e di cronicità sempre più diffuse".

LE SESSIONI, GLI ARGOMENTI E LE PRESENZE D'ECCELLENZA - II

Convegno prevede dodici main session, tredici sessioni parallele e venticinque simposi, il tutto suddiviso in tre aree tematiche: Equità di accesso ai farmaci e dispositivi medici; Norme, regolamenti e confronti europei; Nuove terapie, procedure di monitoraggio e RWE di accesso ai farmaci e dispositivi medici. Nella giornata inaugurale (pomeriggio del 5 ottobre) sono previsti (tra gli altri) gli interventi d'apertura del Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute Marcello Gemmato, di Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), di Domenico Mantoan (Direttore Generale Agenas), di Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), di Andrea Mandelli (Presidente FOFI), di Giovanni Migliore (Presidente FIASO) e del Presidente di Farindustria Marcello Cattani. Il presidente Cavaliere proporrà in sede inaugurale il suo approfondimento sul ruolo della SIFO nella governance dei processi di cambiamento, laddove proprio il governo del farmaco, dei dispositivi medici, della distribuzione e delle novità in ambito di Health Technology Assessment sono tra i temi ricorrenti della riflessione complessiva di SIFO e di conseguenza dell'evento romano. A seguire, sempre nella giornata d'apertura, è l'atteso intervento magistrale sull'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera, proposto da Luca Pani (professore di farmacologia presso l'Università di Modena e Reggio Emilia), oltre alle sessioni pregressuali su Emergenza climatica e nuovi scenari sanitari e sulle Prospettive a fronte del nuovo regolamento europeo sull'Health technology Assessment, approccio (ancora poco implementato in Italia) che permette di valutare gli impatti economici delle innovazioni in ambito sanitario.

Nei giorni successivi i focus congressuali coinvolgeranno un orizzonte vastissimo di tematiche: equità di accesso, canali distributivi e assistenza di prossimità; medicina di precisione:



nuove prospettive nella diagnosi e personalizzazione del percorso di cura; medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione con la sostenibilità; evoluzione robotica in sanità; stato di sviluppo in Italia delle digital therapeutics; unmet needs nelle malattie rare; stato dell'arte dei nuovi comitati etici; il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità; carenze ed indisponibilità di farmaci e dispositivi: come assicurare la cura dei pazienti; etica e inclusione nella medicina di genere. Tante le voci autorevoli previste in queste sessioni, da Federico Spandonaro (Uni.Tor Vergata) a Giovanna Scroccaro (Regione Veneto), da Francesco Saverio Mennini (SIHTA) ad Annalisa Scopinaro (UNIAMO) da Mattia Altini (Regione Emilia Romagna) a Rosanna D'Antona (EuropaDonna). Durante il Congresso verranno inoltre pubblicati dalla società scientifica il secondo volume del Sussidiario dello specializzando: vademecum alla formazione specialistica in Farmacia Ospedaliera, realizzato dall'Area Giovani della Società ed il manuale Farmacia di Genere, realizzato a cura dell'Area scientifico-culturale SIFO

Informazione scientifica, counseling e farmacia narrativa.

SIFO OGGI: UNA SOCIETA' E UNA PROFESSIONE IN CONTINUO SVILUPPO -

La Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO) si ritrova a Roma per il suo XLIV Congresso nazionale dopo aver appena compiuto 70 anni: è stata infatti fondata nel 1952 quando la disciplina era agli albori in tutta Europa. Da allora il suo incremento numerico (alla data di fondazione i soci erano 19), l'ampliamento delle sue responsabilità e la varietà delle sue competenze hanno inciso sulla qualità della sanità italiana in modo indelebile. Oggi SIFO - società riconosciuta sulla base della Legge Gelli-Bianco 24/2017 - raccoglie circa tremila associati che operano su tutto il territorio nazionale. E' una professione spesso "invisibile", che però è diventata particolarmente distinguibile in periodo pandemico, quando i soci di SIFO (in collaborazione con la Società dei farmacisti preparatori-SIFAP) sono stati al centro del periodo vaccinale, realizzando le "istruzioni operative per l'allestimento dei vaccini", diventate riferimento per tutti gli operatori italiani impegnati nella campagna vaccinale. SIFO oggi è una realtà dinamica, competente e composita con un Consiglio Direttivo composto da Arturo Cavaliere (presidente), Alessandro D'Arpino (vicepresidente), Marcello Pani (segretario nazionale), Maria Ernestina Faggiano (tesoriere) e cinque consiglieri: Paolo Abrate, Emanuela Omodeo Salè, Paolo Serra, Ugo Trama e Adriano Vercellone. SIFO sviluppa anche una radicata e importante presenza territoriale-regionale, che le permette di avviare corsi, eventi e relazioni con le istituzioni regionali, in particolare collaborando con le Direzioni del farmaco. Attiva nella produzione scientifica (con le sue Aree Scientifiche e con le sue numerose pubblicazioni, in primis il Bollettino SIFO), di ricerca (la figura del farmacista ricercatore è sempre più



diffusa), di riflessione sulla distribuzione e sulla governance di farmaci e dispositivi medici, della formazione universitaria (collaborando strettamente con le Scuole di Specializzazione-SSFO degli atenei italiani) e di farmacovigilanza, SIFO negli anni ha sviluppato anche una importante collaborazione istituzionale: i suoi rappresentanti sono infatti presenti a numerosi tavoli di lavoro del Ministero della Salute e di AIFA. Tra le attività di maggior prestigio, c'è da segnalare anche l'importante collaborazione con la Società europea dei farmacisti ospedalieri-EAHP (dove è presente Piera Polidori, membro italiano del Board), con cui vengono condivise criticità, soluzioni e strategie per il miglioramento dei servizi sanitari e farmaceutici europei. Al Congresso 2023 la sessione congiunta SIFO-EAHP quest'anno sarà incentrata sul tema delle Gestioni delle infezioni ospedaliere da germi multiresistenti, argomento che già a livello internazionale ha visto il contributo degli esperti italiani.

(Com/Red/ Dire)



Notiziario Dire

SANITA'. AL VIA 'LIFE', LABORATORIO INTERATTIVO FARMACISTI ESPERTI

Data 04/10/23

ZANON: PAROLA CHIAVE ANCORA UNA VOLTA 'PRATICA', ESPERIENZA FORMATIVA DI ALTO LIVELLO

(DIRE) Roma, 4 ott. - Dalla comunicazione con il paziente fragile alla vigilanza sulle farmacie fino all'allestimento delle terapie in camera sterile: sono i tre pilastri su cui quest'anno si è concentrato il Laboratorio interattivo per farmacisti esperti - L.I.F.E., tra gli appuntamenti più attesi, anche quest'anno, nell'ambito del XLIV Congresso SIFO che si aprirà domani a Roma. Ma cos'è esattamente L.I.F.E.? Un laboratorio virtuale interattivo in cui il farmacista ospedaliero e territoriale, attraverso simulazioni pratiche, ha la possibilità di sperimentare con mano situazioni che possono vederlo protagonista nella quotidianità lavorativa. Un'esperienza formativa pratica di alto livello, dunque, durante la quale il farmacista ha l'opportunità di mettere in pratica quanto appreso da docenti qualificati e di confrontarsi con i colleghi.

"L.I.F.E. è un laboratorio interattivo per il farmacista esperto- ha spiegato Davide Zanon, coordinatore Area Galenica SIFO- che rappresenta da sempre un importante momento di condivisione tra professionisti che hanno deciso di dedicarsi ad una parte sia teorica sia pratica di approfondimento. Per questo ogni anno vengono proposte e selezionate tematiche specifiche da sviluppare e approfondire in un contesto di laboratorio, in modo da permettere al discente di apprenderle ma soprattutto di metterle in pratica, perché questa è la parola chiave. Si tratta di un appuntamento sempre molto atteso, perché nell'ambito di un Congresso, cosa non scontata, si dà appunto la possibilità di fare un'ottima pratica, senza dover partecipare a corsi alternativi organizzati altrove".

Quest'anno sono state tre, in particolare, le aree di interesse selezionate per L.I.F.E.: 'Attività di vigilanza sulle farmacie: metodologie operative e best practice'; 'Allestimento di terapie in camera sterile'; 'Il dire e il fare: essere nella comunicazione e relazione con il malato fragile'. "Per quanto riguarda la sessione dedicata alla vigilanza delle farmacie- ha spiegato Zanon- l'obiettivo è stato quello di discutere sulle metodologie operative ma soprattutto sulle best practice da mettere in campo. Il farmacista territoriale, infatti, è spesso



protagonista durante le ispezioni nelle farmacie sul territorio. L'incontro, allora, è servito ad approfondire da un punto di vista teorico, quindi normativo, questa tematica specifica".

Con la sessione dedicata all'allestimento delle terapie in camera sterile, invece, i farmacisti ospedalieri hanno avuto la possibilità di "cimentarsi nella simulazione dell'intero percorso che loro sono tenuti a seguire- ha proseguito Zanon- per poter accedere e lavorare all'interno della 'clean room', cioè una camera bianca sterile a tutti gli effetti, dalla vestizione alla disinfezione, dai movimenti ai controlli da fare. Ampio spazio anche quest'anno, quindi, alla galenica sterile, cuore pulsante dell'attività del farmacista ospedaliero".

La terza sessione, infine, ha visto il ritorno del laboratorio 'Comuni-CARE', dedicato all'importanza della comunicazione e del corretto approccio del farmacista nei confronti del paziente fragile. "Considerato il successo dello scorso anno- ha commentato infine Zanon- abbiamo deciso di riproporre il laboratorio 'Comuni-CARE', con una sessione interattiva che ha voluto approfondire la 'relazione di cura' intesa come abilità comunicativa-relazionale del farmacista ospedaliero nei confronti del paziente fragile. D'altronde SIFO è da sempre attenta a questo aspetto, perché purtroppo nei nostri percorsi universitari di studio non ci sono corsi dedicati a come approcciarci alle persone, tantomeno ai pazienti, ma siamo 'costretti' ad imparare sul campo. Spesso ci troviamo a parlare con pazienti che stanno affrontando un periodo molto delicato della loro vita e saper comunicare con loro, trovando le parole giuste anche per saperli a volte confortare, è molto importante. Con questo Laboratorio - ha concluso - cerchiamo quindi di andare a colmare quel gap fisiologico presente nel nostro Paese".

(Com/Red/ Dire)



Notiziario Dire

SANITÀ. GOVERNANCE FARMACO E DISPOSITIVI MEDICI: RUOLO FARMACISTI OSPEDALIERI E CRITICITÀ EUROPEE

Data 05/10/23

L'ATTESA DI SIFO: SNELLIMENTO BUROCRATICO E ACCESSO PIÙ VELOCE E OMOGENEO ALL'INNOVAZIONE

(DIRE) Roma, 5 ott. - Chi governa il cambiamento? Chi ha la responsabilità, la competenza e l'autorevolezza per prendersi in carico le spinte che le nuove norme europee stanno imprimendo al settore del farmaco e dei dispositivi medici? Lo scenario complesso e dinamico che si è creato con i due regolamenti europei 2017/45 e 2017/746, con il regolamento HTA e con una direttiva ed un regolamento che normeranno in modo nuovo il settore del farmaco in tutta Europa sono l'orizzonte di una serie di Sessioni durante il XLIV Congresso SIFO, che si apre oggi a Roma.

Ma quali elementi "di sistema" intende sottolineare SIFO in questo momento specifico di fondazione di nuove governance? "La proposta di riforma della legislazione europea, tesa in linea di principio a conciliare l'esigenza di un accesso rapido ed equo alle terapie, la competitività dei mercati ed il governo della spesa da parte degli Stati Membri, ha sollevato diverse critiche e perplessità", precisa Alessandro D'Arpino, vicepresidente SIFO, "Nelle sessioni congressuali la nostra Società intende far emergere con precisione gli scenari possibili ed i relativi cambiamenti che ci attendono. Essendo poi quella del farmaco una riforma costruita senza il coinvolgimento pubblico di esperti e portatori di interesse, si vuole cercare di analizzare e comprendere se le difficoltà legate all'accesso alle nuove terapie farmacologiche andranno risolte ed armonizzate con la necessità di garantire la sostenibilità economica dell'assistenza farmaceutica".

Ma non c'è solo il farmaco: come nel recente passato SIFO ha deciso di proporre anche nel Congresso 2023 alcune specifiche riflessioni sulla governance dei DM. Che ruolo possono avere i Farmacisti Ospedalieri in questo ambito? "A un anno dall'applicazione del nuovo Regolamento Europeo 2017/745 i principali attori del sistema faranno il punto sullo stato dell'arte nel nostro Congresso- dice Marcello Pani, segretario nazionale SIFO- evidenziando punti di forza e criticità che



caratterizzano, a livello nazionale ed europeo, il settore dei dispositivi medici. La nostra professione intende mettere in campo anche in questo caso la competenza specialistica di molti colleghi, per fornire ai pazienti le migliori opportunità di cura per molte patologie, garantendo l'innovazione e la sostenibilità necessaria".

Prosegue Pani: "come nell'ambito dei farmaci innovativi, anche per i DM innovativi è evidente che sarà sempre più necessario lavorare in Team multidisciplinari e risulta quindi importante farsi trovare preparati a questa necessità. Come SIFO abbiamo a tal proposito avviato un'Area Scientifica dedicata al settore dei dispositivi con molti colleghi esperti che collaborano in attività di formazione e ricerca. Abbiamo inoltre attivato quest'anno anche un Master Universitario di II livello di Governance dei DM e dei diagnostici, presso l'Università Cattolica di Roma, in collaborazione con l'Università di Pisa e di Pavia, con docenti del Ministero della Salute e ISS, con ingegneri clinici ed economisti, con clinici e chirurghi di rilevanza nazionale al quale stanno partecipando 40 colleghi di tutte le regioni. E' un segnale concreto del nostro impegno specifico in questo settore che sta diventando sempre più importante per la salute dei cittadini e per il SSN".

Per riassumere: ci troviamo di fronte a varie riforme europee, sapendo che anche AIFA è in fase di importante cambiamento: cosa si attende SIFO da questi importanti passaggi normativi e istituzionali? Risponde concludendo ancora il vicepresidente d'Arpino: "SIFO da queste riforme si attende uno snellimento delle procedure burocratico-amministrative al fine di garantire l'accesso a terapie nuove e/o innovative in tempi più brevi degli attuali. Allo stesso tempo ci aspettiamo che la sostenibilità e la governance dell'erogazione dell'assistenza farmaceutica non ricada tutta sui servizi farmaceutici che sono costretti ad impiegare una gran quantità di risorse per l'applicazione del Codice degli appalti anche nel caso di acquisto di farmaci nuovi, unici, infungibili e rimborsati dal SSN. Questo ci costringe a svolgere lunghe procedure amministrative che non portano nessun valore aggiunto, dal momento che le risultanze delle procedure sono state già ampiamente concordate tra AIFA e produttori".

(Com/Red/ Dire)



Notiziario Dire

SANITA'. ECCO COME IL CAMBIAMENTO CLIMATICO AUMENTA LE DISEGUAGLIANZE

Data 05/10/23

MEINI: DATI ESTREMAMENTE PREOCCUPANTI, COLPITI I PIU' FRAGILI MA ANCHE SOGGETTI 'SANI'

(DIRE) Roma, 5 ott. - "Le disuguaglianze di salute nascono dalle disuguaglianze nella società e solo intervenendo sugli aspetti politici, sociali e ambientali è possibile ridurre la palese e ingiusta differenza nella distribuzione della salute che esiste sia tra Paesi sia all'interno di uno stesso Paese". È questo, in sintesi, il pensiero dell'epidemiologo di fama mondiale Sir Michael Marmot, secondo il quale "il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sociali e sanitarie". La povertà, dunque, non è un destino e "nulla di ciò che attiene le iniquità di salute è inevitabile". Il XLIV Congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri SIFO, aperto a Roma, ha ospitato nell'ambito pre-congressuale una sessione dedicata al tema dell'emergenza climatica, un argomento - hanno spiegato gli organizzatori - ancora poco considerato tra le tematiche di politica sanitaria e di sostenibilità del sistema, della prevenzione e della qualità della salute.

"Dalla sintesi delle evidenze scientifiche- ha fatto sapere la dottoressa Barbara Meini, presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l'editoria scientifica SIFO- emergono dati estremamente preoccupanti sull'impatto che i cambiamenti climatici hanno sull'ambiente circostante, la biodiversità e la salute umana, in particolare sui fattori di vulnerabilità". Oltre ad attuare "tempestivamente" soluzioni di adattamento e di mitigazione, ad esempio per la riduzione dei gas serra, è "necessario anche evitare l'aumento del divario sociale della disuguaglianza quando le variazioni climatiche scatenano eventi meteorologici di portata inaudita (come per esempio ondate di gelo oppure di caldo torrido), in uno scenario di sottofondo alimentato dalla crisi energetica e da un aumento repentino dei costi per le fonti energetiche".

Intanto i soggetti fragili per condizione sociale, età (anziani e bambini) e comorbilità sono "certamente quelli maggiormente interessati dagli effetti che determinano il peggioramento dello stato di salute- ha aggiunto la dottoressa Meini- ma anche i soggetti 'sani' vedono ridursi la possibilità di rimanere tali, con la conseguenza di maggiori costi per il



Servizio Sanitario Nazionale. La conseguenza, infatti, è l'aumento delle richieste di accesso a visite specialistiche e a prestazioni diagnostiche di secondo livello, aumento della prescrizione di medicinali per il trattamento dei sintomi in acuto con più alta probabilità di inappropriatezza (come per esempio antibiotici e corticosteroidi inalatori)".

La sessione sull'emergenza climatica è stata promossa da Pensiero Scientifico Editore, che da alcuni decenni cura la pubblicazione delle due riviste societarie ('Il Giornale Italiano di Farmacia Clinica' ed il 'Bollettino SIFO'), con il supporto scientifico del Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, con il quale ha avviato il progetto 'Forward' con lo scopo di riflettere e approfondire ciò che diventerà preminente nel prossimo futuro nell'ambito del settore sanitario, attraverso un'informazione indipendente in tema di appropriatezza clinica ed uso dei farmaci.

(Com/Red/ Dire)



Notiziario DIRE

SANITÀ. PRESIDENTE CAVALIERE AD APERTURA CONGRESSO SIFO: CENTRALITÀ FARMACISTA OSPEDALIERO

Data 06/10/23

"SONO I COLLANTI DEL SISTEMA SALUTE"

(DIRE) Roma, 6 ott. - "SIFO è oggi una Società scientifica in grado di farsi Portavoce di idee e progetti verso le Istituzioni, promotrice di collaborazioni scientifiche che diventeranno il driver tracciante della professione del futuro, protagonista di una rete multiprofessionale e presente sui tavoli collaborativi istituzionali. Rappresenta circa 3000 professionisti che stanno diventando figura centrale e di snodo del percorso di cura, e link di congiunzione con le farmacie di comunità replicando il virtuosismo della rete hub and spoke espresso durante il periodo vaccinale Covid-19". Queste le parole con cui Arturo Cavaliere ha aperto a Roma il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie.

All'evento - che ha per titolo L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura (5-8 ottobre) - hanno portato il loro saluto anche Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), Andrea Mandelli (Presidente FOFI), Giovanni Migliore (Presidente FIASO) ed il Presidente di Farmindustria, Marcello Cattani. In particolare Marcello Gemmato (sottosegretario di Stato al Ministero della Salute) ha confermato che l'attuale Governo Meloni "crede e investe nella sanità pubblica", assicurando il proprio sostegno alle iniziative ed ai messaggi che i farmacisti ospedalieri stanno offrendo durante il Congresso di Roma.

PRESENTE E FUTURO DELLA PROFESSIONE - Delineando il percorso presente e futuro del farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali all'interno dello scenario di sviluppo della sanità italiana, Cavaliere ha sottolineato che oggi "il ruolo cruciale/trasversale della nostra professione è quello di interconnessione tra tutti i nodi del sistema salute, figura di collegamento tra l'ecosistema digitale e quello territoriale, figura radicata nei sistemi di gestione del farmaco, ma anche di governo ed alimentazione della trasformazione tecnologica avanzata". Il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali,



ha proseguito Cavaliere, "oggi è centrale in tutti gli ambiti che si stanno affermando come nuovi poli della gestione della ricerca e della sanità, come ad esempio la Real World Evidence, dove svolge inedite funzioni di supporto alla Contabilità Analitica nel Controllo di gestione e di data manager nei data-warehouse aziendali attraverso anche l'alimentazione qualificata e bidirezionale con le piattaforme Ministeriali -Regionali". E proprio sul fronte tecnologico più avanzato, quello che è già ponte tra presente e futuro, il farmacista ospedaliero è già attivo in ambiti avanzati come "la Medicina Mutazionale, nei Molecolar Tumor Board, nell'ambito dei medicinali per terapie avanzate (ATMP) come nel settore dei farmaci orfani per malattie rare, tema che l'attuale direttivo SIFO aveva già inserito nel suo Documento programmatico anticipando alcune dei contenuti del testo unico malattie rare (legge 175/2021. Senza contare il nostro presidio dei temi della galenica personalizzata, dei comitati etici e delle basi del ripensamento della distribuzione del farmaco, argomenti che SIFO presidia con proposte competenti che vengono condivise con le istituzioni e le agenzie di riferimento". Un presidio che riguarda anche l'Intelligenza Artificiale.

LA SFIDA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE - In conclusione del suo intervento, Arturo Cavaliere ha infatti dichiarato: "Se saremo bravi a relazionarci con l'Intelligenza artificiale, ambito in cui la tecnologia dovrà seguirà scelte e strategie lasciate nelle mani dell'uomo, la sfida potrà essere accettata. Ma avendo ben in mente però un concetto essenziale: l'IA non potrà mai sostituire il tocco umano, l'empatia, la gestione dell'incertezza che resteranno per sempre e solo una prerogativa dell'essere umano". Tutti temi che sono stati poi ripresi nella lezione magistrale che Luca Pani (professore di farmacologia all'Università di Modena e Reggio Emilia) ha proposto sul tema L'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera: potenziali applicazioni e sfide future. "Oggi noi possiamo osservare la rivoluzione dell'Intelligenza artificiale nel mondo della sanità con un misto di ottimismo e realismo", ha dichiarato Pani. "L'IA ha certamente il potenziale di migliorare la diagnosi, il trattamento e la gestione delle malattie, ottimizzando l'efficienza e personalizzando l'assistenza. Tuttavia, è fondamentale procedere con prudenza, etica e consapevolezza dei limiti della tecnologia, considerando la necessità di una regolamentazione chiara e l'importanza della sicurezza e della privacy dei dati dei pazienti". Prudenza ed etica che sono valori intrinseci nell'approccio scientifico in sanità quando non perde di vista la sua necessità di fornire risposte adeguate, appropriate e governabili. Ma come le tecnologie avanzate possono essere di supporto alla farmacia ospedaliera, ai suoi professionisti ed ai suoi processi? Qui la risposta di Luca Pani è ampia e stimolante: "Nel campo della farmacia ospedaliera, l'Intelligenza Artificiale



può contribuire all'ottimizzazione della gestione del magazzino, al monitoraggio del dosaggio dei farmaci e alla prevenzione degli errori di prescrizione e dispensazione. I farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali devono tuttavia essere proattivi nell'adottare queste tecnologie, formarsi continuamente sulle nuove soluzioni tecnologiche disponibili e collaborare con i team interdisciplinari per integrare efficacemente l'IA nelle loro pratiche quotidiane".

(Com/Red/Dire)



Notiziario Dire

SANITÀ. AURIGEMMA: RUOLO FARMACISTA OSPEDALIERO IMPORTANTE

Data 06/10/23

(DIRE) Roma, 6 ott. - "E' motivo di orgoglio per me essere presente al congresso della Sifo (Società italiana di farmacia ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle aziende sanitarie): desidero ringraziare il presidente Arturo Cavaliere, e in generale la Sifo per aver organizzato queste iniziative. Quella odierna è anche la sede ideale per esprimere il massimo riconoscimento al lavoro svolto dai farmacisti ospedalieri. Pensiamo per esempio alla crisi pandemica, evento che ha cambiato le nostre vite, e al contributo fondamentale fornito dai soci della Sifo, che sono stati al centro del periodo vaccinale, realizzando le istruzioni operative per l'allestimento dei vaccini. Il ruolo del farmacista ospedaliero è di grande rilevanza al fine di migliorare ulteriormente l'assistenza sanitaria, che punta su sicurezza e prossimità della gestione. Se pensiamo poi che l'età media della popolazione è cresciuta, ben comprendiamo quanto sia opportuna una concreta e intensa vicinanza al paziente. E, soprattutto, l'obiettivo è quello di ridurre lo spazio che spesso si amplia tra il momento in cui i pazienti escono dall'ospedale a quello in cui vengono presi in carico dalla sanità territoriale".

Così in un comunicato il presidente del consiglio regionale del Lazio, Antonello Aurigemma, che ha partecipato al congresso della Sifo a Roma.

"Eventi come questi- aggiunge- sono occasioni utili per conoscere gli sviluppi della ricerca: è opportuno ricordare che l'innovazione non è mai un costo, ma rappresenta un investimento. Infatti, se si punta nell'innovazione, anche in termini di prevenzione, si possono raggiungere come obiettivi anche quello della riduzione degli accessi ospedalieri. Noi ribadiamo la disponibilità, come consiglio regionale, a sostenere e supportare queste attività, anche con una programmazione adeguata, organizzando tavoli istituzionali dove poter confrontarci insieme sulle nuove sfide e sui progetti, con lo scopo di fornire risposte sempre più vicine alle istanze dei cittadini".

(Com/Red/Dire)



Notiziario Dire

SANITÀ. MANDELLI (FOFI): ORGANICI FARMACISTI OSPEDALIERI INSUFFICIENTI

Data 06/10/23

"SERVE EQUIPARAZIONE ECONOMICA SPECIALIZZANDI E RINNOVO STRUTTURE" (DIRE) Roma, 6 ott. - "In questa fase post pandemica sicuramente quello che rimane è l'importanza del ruolo dei farmacisti. Lo abbiamo visto durante quei maledetti giorni e lo vediamo ancora adesso in questa fase particolare. Quindi la richiesta della FOFI è quella di guardare con più attenzione agli organici dei farmacisti ospedalieri, perché sono insufficienti e vanno potenziati". Così il vicepresidente della Camera dei deputati e presidente FOFI (Federazione Ordini Farmacisti Italiani), Andrea Mandelli, intervistato dalla Dire a margine dell'inaugurazione del XLIV Congresso Nazionale SIFO, in programma a Roma fino a domenica.

"Bisogna poi ragionare anche su tutti quei problemi che per noi sono veramente importanti- ha proseguito Mandelli- per esempio l'equiparazione e il trattamento economico degli specializzandi, ma c'è di più: serve un rafforzamento delle strutture ospedaliere, che vanno rinnovate. Il PNRR promette, ma speriamo che mantenga, anche grazie all'intervento prodigioso del Presidente Mattarella, di nuovo consacrato la settimana scorsa, sulla nostra capacità di essere parte della rete del Servizio sanitario nazionale. Ora- ha concluso Mandelli- dobbiamo proseguire su questa strada".

(Red/ Dire)



Notiziario Dire

SANITÀ. PROSSIMITÀ E GESTIONE DISTRIBUTIVA: DOCUMENTO PER EQUITÀ ACCESSO CURE

Data 06/10/23

SIFO, FOFI, FEDERFARMA E ASSOFORM PRESENTANO CRITERI CONDIVISI (DIRE) Roma, 6 ott. - Equità di accesso nell'ambito del farmaco significa anche trovare un equilibrio tra i canali distributivi attualmente attivi ed autorizzati: su questo tema Sifo ha presentato oggi durante la seconda giornata del XLIV Congresso Sifo in corso a Roma, un Documento congiunto sulla distribuzione del farmaco a cui hanno lavorato Sifo, Fofi, Federfarma e Assofarm.

"Il Documento- ha sottolineato il presidente Sifo, Arturo Cavaliere- è frutto di un lavoro collaborativo che aveva l'obiettivo di trovare un equilibrio tra i canali distributivi - Distribuzione diretta, Distribuzione per conto e Distribuzione convenzionata - che fosse scientificamente sostenibile ed economicamente accettabile".

Storicamente il punto di partenza di questo lavoro è stata l'indagine conoscitiva promossa nel marzo 2022 dall'onorevole Marcello Gemmato, che aveva messo in luce (con una serie di audizioni parlamentari) la necessità di riflettere sulle modalità distributive del farmaco sviluppate nel nostro Paese a seguito della Legge 2001/405, nel tentativo di trovare un nuovo format dialogico tra i canali, per assicurare quell'assistenza farmaceutica omogenea accessibile che è parte integrante dei Lea. Sifo ha così avviato nel corso dello scorso anno con il suo Centro Studi "un gruppo di lavoro- prosegue il Presidente Cavaliere- che avesse la forza di rappresentare la categoria del farmacista nel suo interesse, con l'Agenzia Italiana del Farmaco come organo terzo e indipendente a supporto delle decisioni assunte. Il tutto al fine di delineare alcuni principi di fondo di natura scientifica, analizzando i dati di consumo nei tre canali e le caratteristiche delle molecole erogate, e poter così giungere a formulare un Documento congiunto basato sui criteri oggettivi di omogeneità di accesso e dei costi, equità delle cure, sostenibilità del Ssn e identica classificazione delle cure".

Il Documento presentato durante il Congresso Sifo ha alcuni obiettivi chiari, perché partendo da una visione degli attuali assetti e canali (in presenza di disomogeneità regionali purtroppo evidenti presentate nel



corso della mattinata da Francesco Trotta di Aifa), intende determinare a monte: 1-le categorie di farmaci che possono essere dispensati dai servizi mediante la DD; 2-i farmaci che dalla DD possono essere agevolmente trasferiti alla DPC e la cui dispensazione avviene per conto delle Regioni per il tramite delle farmacie di comunità; 3-valutare il percorso istruttorio necessario per il trasferimento dei farmaci dalla Dpc alla convenzionata.

Ed ecco dunque i tre criteri espressi nel Documento congiunto:

- Si ritengono non trasferibili da DD a DPC i farmaci con registro di monitoraggio e gestione tramite piattaforma informatica Aifa; i farmaci che richiedono scarico informativo da parte della farmacia ospedaliera; i farmaci con somministrazione endovenosa o associata a combo therapy; i farmaci per HIV (consegnati al paziente dai centri malattie infettive) e per dipendenze distribuiti dai serd; i farmaci per particolari tipologie erogative quali istituti semiresidenziali, penitenziari ed i farmaci orfani e legge 648.1996.

- I criteri di trasferibilità dalla DD alla DPC individuano invece i farmaci erogati in classe A (A-pht) erogati in entrambi i canali come "diretta a cronici": i farmaci non erogati negli istituti semiresidenziali, nei penitenziari né dispensati alla dimissione da ricovero o da visita specialistica e tutte le categorie comuni di farmaci con una quota prevalente di erogazione in DPC, senza che siano necessari approfondimenti ulteriori (come nel caso di NAO, Antidiabetici, Asma, Bpco, Antipsicotici, Anti-Parkinson) e verificate le dovute eccezioni.

- Per quanto riguarda invece il trasferimento dalla DPC alla convenzionata, il Documento precisa che per individuare i criteri condivisi il percorso istruttorio e la necessaria sostenibilità economica per questo trasferimento nell'ambito dell'assistenza di prossimità per le patologie croniche con farmaci prescrittibili dal MMG è necessario dare applicazione alla normativa di modifica della remunerazione della farmacie ed è necessario il cambio di flusso informativo utilizzato ai fini della rendicontazione della spesa farmaceutica dall'attuale sistema di rilevazione.

Il Documento è stato commentato positivamente da Andrea Mandelli (presidente Fofi), Marco Cossolo (presidente Federfarma), Venanzio Gilli (presidente Assofarm), oltre che da Annalisa Mandorino (Cittadinanzattiva), mentre Domenico Mantoan (Direttore Generale di Agenas) ha colto l'occasione di questa sessione per confermare la centralità del ruolo della categoria dei farmacisti (nella loro interezza) nello scenario complessivo delle trasformazioni che collegano sanità ospedaliera, sanità territoriale e sistemi tecnologici (di cui anche gli aspetti distributivi fanno parte).

Ha concluso Cavaliere: "Nel contesto di una nuova armonia professionale condivisa, base su cui si è sviluppato il Documento che presentiamo oggi, siamo consapevoli di aver generato la prima



riforma concreta emersa in modo compatto dalla categoria. E siamo orgogliosi di mettere il tutto a disposizione dell'attenzione dei decisori politici affinché ne tengano conto nelle scelte immediate e nelle allocazioni economiche".

Il testo del Documento congiunto è stato consegnato in diretta al sottosegretario Marcello Gemmato, presente anche oggi al Congresso Sifo, che ha confermato che anche "questa proposta autorevole della filiera del farmaco sarà presa in seria considerazione dall'attuale Governo". La speranza emersa dal Congresso Sifo è che il Documento possa essere acquisito in una prossima e ravvicinata norma, auspici che sono stati condivisi anche da Nello Martini e Luigi D'Ambrosio Lettieri, chairman della sessione.

(Com/Red/ Dire)



Notiziario Dire

SANITÀ. GEMMATO: PER SSN NECESSARI NUOVI MODELLI ORGANIZZATIVI

Data 06/10/23

"FARMACISTA OSPEDALIERO FIGURA FONDAMENTALE PER TERRITORIO"
(DIRE) Roma, 6 ott. - "Il sistema sanitario nazionale pubblico ha bisogno di una maggiore dotazione di carattere economico, a dicembre sarà varata la legge di Bilancio ed è questo su cui stiamo cercando di lavorare. Ma servono anche dei nuovi modelli organizzativi e la figura del farmacista ospedaliero, per professionalità, attitudine, presenza e storia è fondamentale nella territorialità". Lo ha detto il sottosegretario alla Salute, Marcello Gemmato, intervistato dalla Dire a margine dell'inaugurazione del XLIV Congresso Nazionale SIFO, in programma a Roma fino a domenica.

"Il contributo del farmacista ospedaliero è fondamentale- ha proseguito- perché è la figura specializzata nell'erogare il farmaco è perché si tratta di un professionista della salute la cui professionalità, anche a livello territoriale, è stata apprezzata durante il Covid".

(Red/ Dire)



Notiziario Dire

SANITÀ. GEMMATO: MEDICI GETTONISTI? STORTURA SISTEMA, GOVERNO A LAVORO

Data 06/10/23

"SECONDO OPPOSIZIONE TAGLIAMO FONDI? PURTROPPO PER LORO NON È COSÌÀ" (DIRE) Roma, 6 ott. - "L'esposizione di carattere ovviamente teorico del ministro Schillaci in realtà è stata preceduta, nel cosiddetto 'decreto Bollette', con tutta una serie di misure che restringevano la possibilità di utilizzo dei medici gettonisti. È di tutta evidenza che un medico, come altri, non può, dismettendo la veste di medico pubblico, o essendo medico di una cooperativa, guadagnare tre, quattro, cinque o dieci volte quanto guadagna un medico delle strutture pubbliche. È una stortura che si è rivelata nel sistema negli ultimi tempi e che questo governo, in carica da 11 mesi, sta cercando di compendiare". Ha risposto così il sottosegretario alla Salute, Marcello Gemmato, interpellato dalla Dire in merito allo stop entro fine anno ai medici gettonisti annunciato dal ministro della Salute, Orazio Schillaci, a margine dell'inaugurazione del XLIV Congresso Nazionale SIFO, in programma a Roma fino a domenica.

Secondo l'opposizione, intanto, il governo promette fondi sulla sanità ma poi li taglia. Qual è l'intenzione dell'esecutivo? "L'opposizione lo dice ma purtroppo per loro e per fortuna per gli italiani non è così- ha risposto Gemmato alla Dire- per chi è esperto di numeri, o chi semplicemente li studia, può notare che il fondo sanitario nazionale nel 2019 si dotava di 114 miliardi di euro e oggi è arrivato a 132 miliardi. In fase previsionale noi abbiamo postato il 6,2% del Pil nazionale ed è la stessa previsione che aveva fatto la sinistra lo scorso anno ad aprile. Se riprendiamo il Def, il Documento di Economia e Finanza, del passato governo di centrosinistra loro prevedevano per il 2024 il 6,2% e per il 2025 il 6,1% del Pil; noi prevediamo il 6,2% e il 6,2%, cioè più di quanto loro avevano previsto, e in questi mesi abbiamo aumentato in maniera importante la dotazione del fondo sanitario nazionale".

(Red/ Dire)



Notiziario Dire

COVID. BELLANTONE (ISS): ORA NON PREOCCUPA, MA PUÒ RIESPLODERE IN OGNI MOMENTO

Data 06/10/23

"COME TANTE ALTRE FORME PATOGENE, QUINDI SEMPRE MASSIMA CAUTELA"
(DIRE) Roma, 6 ott. - "In questo momento il Covid non preoccupa, ma come tante altre forme patogene può purtroppo riesplodere in qualsiasi momento. Quindi in questo momento c'è tranquillità, ma ci vuole sempre massima cautela". Ha risposto così il Commissario straordinario dell'Istituto superiore di Sanità (ISS), Rocco Bellantone, interpellato dalla Dire sul tema a margine dell'inaugurazione del XLIV Congresso Nazionale SIFO, in programma a Roma fino a domenica.
(Red/ Dire)



Notiziario Dire

SANITÀ. BELLANTONE (ISS): SU INFEZIONI VIRALI AMBIENTE CONTA MOLTISSIMO

Data 06/10/23

"MA MAI AVERE PRESUNZIONE SU FUTURO, MONDO BATTERI E VIRUS COMPLESSO"
(DIRE) Roma, 6 ott. - "Se c'è una cosa sbagliata è quella di voler fare delle affermazioni di massima su un fenomeno così complesso come quello rappresentato dai batteri e dai virus, che sono organismi l'uno diverso dall'altro e in continua mutazione. È ovvio che l'ambiente conta tantissimo e che comporterà delle variazioni, dopodiché dovremo ragionare momento per momento senza mai avere la presunzione di sapere con certezza quello che accadrà". Ha risposto così il Commissario straordinario dell'Istituto superiore di Sanità (ISS), Rocco Bellantone, interpellato dalla Dire in merito all'impatto che il cambiamento climatico e l'ambiente potranno avere sulle infezioni virali, a margine dell'inaugurazione del XLIV Congresso Nazionale SIFO, in programma a Roma fino a domenica.
(Red/ Dire)



Notiziario Dire

SANITÀ. SIFO: MEDICINE AVANZATE E TERAPIE GENICHE, COME CONCILIARE INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ

Data 06/10/23

(DIRE) Roma, 6 ott. - Le terapie avanzate, basate su terapie geniche, terapie cellulari e ingegneria tissutale, sono farmaci innovativi che stanno rivoluzionando la medicina e offrendo nuove possibilità di cura e un miglioramento della qualità di vita a pazienti gravemente malati. Le terapie avanzate sono dunque un settore emergente, che sfrutta la biomedicina e le biotecnologie per offrire nuove opportunità di trattamento per gravi patologie, spesso rare, per le quali le opzioni terapeutiche sono limitate o addirittura assenti. Ma in che modo innovazione e sostenibilità riescono oggi ad integrarsi? E soprattutto: le terapie più avanzate come interrogano oggi il professionista nella farmacia ospedaliera? Si è discusso di questo oggi a Roma durante la sessione dal titolo Medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione e la sostenibilità, che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso Sifo.

"Si tratta in molti casi di terapie ad altissimo costo, con una unica somministrazione- ha spiegato nel corso della sessione Emanuela Omodeo Salè, Direttore di Struttura Complessa Divisione di Farmacia presso lo Ieo (Istituto Europeo di Oncologia) Milano e Responsabile scientifico Sifo- questo rende più semplice instaurare sistemi di condivisione del rischio di spesa come il pagamento a risultato. In molte situazioni siamo nell'ambito di uso sperimentale con un risparmio in termini di costi evitati. Quindi, sintetizzando: pagamento a risultato perché alto costo per pochi pazienti; successivamente entrerà nelle politiche di oggi attraverso i fondi ad hoc, il controllo di appropriatezza e la selezione dei centri prescrittori".

Il farmacista ospedaliero deve dunque oggi confrontarsi con farmaci molto differenti da quelli di sintesi attualmente impiegati, con problematiche di stabilità, tempistiche e gestione "profondamente diverse". "Alcune terapie- ha sottolineato Omodeo Salè- transitano dalla farmacia, ma vengono poi manipolate al di fuori della farmacia, vedendoci impegnati soprattutto nella fase di acquisto, gestione logistica e rendicontazione, altre invece prevedono la gestione completa in farmacia come i vaccini sperimentali e le terapie Mogm". Quindi, in conclusione, i punti su cui i professionisti devono interrogarsi e che "ci permetteranno di qualificarci sono



stabilità e tempistiche, programmazione delle spese e percorsi organizzativi codificati (da prodotto specifico a centro specifico)", ha concluso l'esperta Sifo.
(Com/Red/Dire)



Notiziario Dire

SANITÀ. LAZIO, AURIGEMMA: GETTONISTI? PROBLEMA DI FONDO È EROGARE PRESTAZIONI

Data 06/10/23

"NON SONO PIÙ ADEGUATE A CURARE PAZIENTI, MANCA VISIONE GLOBALE" (DIRE) Roma, 6 ott. - "Il problema non sono solo i gettonisti, che naturalmente creano una sperequazione tra i medici dipendenti e quelli che erogano prestazioni a prezzi molto elevati, ma un problema complessivo che va affrontato per cercare di dare il giusto compenso a chi lavora in questo settore, i giusti parametri di supporto e soprattutto erogare le giuste prestazioni, che troppo spesso non tengono conto delle innovazioni tecnologiche e delle grandi scoperte scientifiche avvenute nel campo medico, che potrebbero dare maggior supporto ai pazienti del nostro territorio". Ha risposto così il presidente del Consiglio Regionale del Lazio, Antonello Aurigemma, interpellato dalla Dire sul tema a margine dell'inaugurazione del XLIV Congresso Nazionale SIFO, in programma a Roma fino a domenica.

"Sicuramente- ha proseguito Aurigemma- oggi c'è un problema di fondo che è quello di erogare prestazioni. C'è un problema di mancanza non solo dei medici, ma anche degli infermieri, degli OSS e di tutto il personale sanitario. Ma c'è soprattutto un problema di fondo che, secondo me, è molto importante: manca una visione globale della sanità, troppo spesso legata ad un algoritmo algebrico, ma dietro a quei numeri ci sono pazienti, familiari e persone che soffrono. Sono aumentati notevolmente i costi e si danno prestazioni non adeguate a curare il paziente. Quindi- ha concluso- è un sistema che va rivisto nella sua complessità".

(Red/ Dire)



Notiziario DIRE

SANITÀ. SIFO: RIVOLUZIONE TERAPIE DIGITALI NELLA MODALITÀ DI CURA

Data 06/10/23

(DIRE) Roma, 6 ott. - Algoritmi, applicazioni digitali, intelligenza artificiale. Le terapie digitali (DTx) sono veri e propri prodotti ad attività terapeutica, 'somministrabili' spesso dietro prescrizione medica, che vengono sottoposti ad un rigoroso percorso di sperimentazione clinica. Tra le numerose innovazioni che stanno ridisegnando il settore Life Science, le terapie digitali ricoprono sempre di più un ruolo fondamentale, consentendo lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi che permettono di migliorare e rivoluzionare le modalità di cura e supporto al paziente.

"Ma affinché siano approvate- sottolineano da più parti gli esperti- le DTx devono fornire una prova dell'efficacia clinica e la conseguente certificazione e autorizzazione da parte degli enti regolatori". Così tali terapie, sebbene molto promettenti, pongono una serie di sfide che dovranno essere affrontate dal nostro Paese, dove per esempio manca ad oggi un chiaro quadro regolatorio che ne preveda la rimborsabilità come avviene in altri contesti. Alcuni elementi di criticità, nonostante le opportunità connesse alle DTx, potrebbero dunque rallentarne la loro diffusione su larga scala.

Il (dibattuto) tema è stato al centro di una sessione che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri Sifo. Ad intervenire sono state Barbara Meini (presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l'editoria scientifica Sifo), e Paola Minghetti (ordinaria di Tecnologia, Socioeconomia e Normativa dei medicinali presso l'Università degli Studi di Milano).

"L'innovazione terapeutica oggi passa inevitabilmente anche attraverso le terapie digitali. Per questo è urgente una sensibilizzazione del legislatore- ha sottolineato Meini- al fine di evitare una disparità di opportunità terapeutica in quegli ambiti clinici che, per il loro impatto sui servizi sanitari e sulla qualità della vita, assorbono ingenti risorse".

A farle da eco anche la professoressa Minghetti: "È necessario creare velocemente un terreno idoneo a favorire in Italia lo sviluppo delle terapie digitali e il reale utilizzo. Per fare questo- ha suggerito- occorrono una chiara classificazione, un



percorso di valutazione della singola DTx per stabilirne la corretta valorizzazione e delle modalità di prescrizione e rimborso stabilite a livello nazionale".

In questo percorso, secondo le esperte, "imprescindibile" è il contributo che il farmacista ospedaliero, ma anche dei servizi territoriali, può dare al legislatore e alle autorità competenti nazionali per la definizione del corretto percorso autorizzativo delle Dtx, dalla sperimentazione clinica all'autorizzazione all'immissione in commercio, così come la definizione del regime prescrittivo e di rimborsabilità. Infine, appare chiaro che l'innovazione terapeutica, per essere efficace e sostenibile, non necessita solo di un quadro regolatorio certo e di professionisti preparati, "ma deve essere inserita in una rete assistenziale su un modello organizzativo Hub & Spoke in cui il paziente, grazie anche ai processi di digitalizzazione e all'implementazione della telemedicina e del teleconsulto, possa essere monitorato al follow-up a domicilio, con ulteriore riduzione di costi per il Servizio sanitario nazionale e la società", hanno concluso.

(Com/Red/Dire)



Notiziario Dire

SALUTE. EPATITE DELTA, NEL MONDO COLPISCE 10 MILIONI PERSONE

Data 06/10/23

GLI ESPERTI: 57% DELLA SPESA A CARICO DELLA MALATTIA HA COSTI DIRETTI SANITARI (DIRE) Roma, 6 ott. - In occasione del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO), ospitato a Roma presso il Rome Cavalieri, A Waldorf Astoria Hotel, si è tenuto l'evento dal titolo 'Innovazione nel trattamento dell'HDV, la meno conosciuta, ma la più aggressiva tra le epatiti virali'.

Organizzato da Gilead, l'incontro ha fatto il punto sull'epatite Delta, la forma più grave e a più rapida progressione di epatite virale, con un elevato rischio di evoluzione verso la cirrosi e complicanze come lo scompenso epatico e l'epatocarcinoma.

L'epatite Delta cronica può presentarsi solo in chi è già affetto da epatite B. Nel mondo si stima siano circa 10 milioni le persone attualmente co-infettate da entrambi i virus, mentre in Italia la prevalenza di questa doppia infezione riguarda circa il 5-9% dei soggetti.

Recentemente l'Agenzia Italiana per il Farmaco (Aifa) ha approvato la rimborsabilità per *bulevirtide* 2 mg nel trattamento dell'infezione cronica da virus dell'epatite Delta (HDV) in pazienti adulti. *Bulevirtide* è dunque il primo trattamento specifico approvato per questa grave forma di epatite, dalla scoperta del virus HDV, avvenuta nel 1977.

A moderare i lavori la Dirigente farmacista, Responsabile Farmacia Cotugno, A.O. dei Colli - Napoli, Micaela Spatarella, e il Direttore Ceis, Università Tor Vergata di Roma e Presidente Sifta, Francesco Saverio Mennini, che si è soffermato sull'impatto economico e sociale dell'epatite Delta sul sistema sanitario. "È un impatto importante- ha affermato all'agenzia Dire- perché dobbiamo tener conto che circa il 57% della spesa a carico di questa malattia riguarda i costi diretti sanitari, all'interno dei quali la maggior parte, pari a circa 14 milioni di euro, è relativa ai ricoveri ospedalieri, su una fascia di popolazione compresa nella maggior parte dei casi fra i 45 e i 65 anni di età, quindi in piena età lavorativa".

"Questo- ha poi sottolineato l'esperto- significa che oltre al costo a carico del Sistema sanitario nazionale abbiamo costi sociali importanti che sono riferiti alla perdita di



produttività, visto che la maggior parte dei pazienti è ricompresa in piena età lavorativa".

Oltre all'arrivo di terapie efficaci che hanno cambiato la gestione e il paradigma di cura di questa forma di epatite, il professor Mennini ha fatto luce su quali potrebbero essere gli interventi da prevedere per ridurre ulteriormente il burden sul Servizio sanitario nazionale. "Sicuramente- ha proseguito- oltre la diagnosi precoce vi sono anche una presa in carico precoce e, soprattutto, un modello organizzativo e gestionale di presa in carico del paziente che sia omogeneo su tutto il territorio nazionale, in maniera tale da garantire un accesso rapido a queste terapie efficaci che, tra l'altro, studi recenti hanno dimostrato anche essere costo-efficaci".

Nel corso dell'evento Anna Maria Geretti, Scuola di Specializzazione in Malattie Infettive, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, ha parlato di 'Epatite Delta: dall'infezione alla nuova strategia terapeutica bulevirtide', mentre Paolo Faccendini, Direttore UOC farmacia, INMI Lazzaro Spallanzani IRCCS di Roma, ha incentrato il proprio intervento sul tema 'La gestione di bulevirtide: l'esperienza dell'Ospedale Spallanzani di Roma'.

La parola è poi passata ad Andrea Marcellusi, Eehta - Ceis, Università Tor Vergata di Roma, che ha acceso i riflettori sul primo studio di 'cost consequence' italiano sull'epatite Delta realizzato per valutare il carico del burden causato da questa patologia. "Nel nostro studio- ha informato- abbiamo cercato di individuare, attraverso i dati di real world e i dati di letteratura, quanti pazienti siano affetti da epatite Delta e quanto costino per il Sistema sanitario. È emerso che circa 2000 pazienti sono prevalenti con epatite Delta e hanno un costo di circa 37 milioni di euro, un burden economico importante, di cui la metà per costi legati alla perdita di produttività dei pazienti".

Ma in quale modo l'arrivo di bulevirtide ha modificato il 'burden of disease'? "Attraverso questa analisi- ha concluso- abbiamo fatto una simulazione, guardando come un intervento innovativo sia in grado di ridurre il peso gestionale ed economico dei pazienti con epatite Delta. Nella nostra simulazione con bulevirtide siamo riusciti a dimostrare che circa il 10% dei costi diretti e indiretti sono in grado di essere ridotti grazie all'intervento sanitario innovativo e questo ha un intervento costo-efficace, ovvero rispetto all'investimento necessario per il nuovo farmaco siamo in grado di ottenere risultati di efficacia costo-efficaci".

(Red/Dire)



Notiziario Dire

SANITÀ. SIFO, A ROMA L'EVENTO 'NUOVI COMITATI ETICI: LO STATO DELL'ARTE'

Data 07/10/23

(DIRE) Roma, 7 ott. - Il Decreto del ministero della Salute del 30 gennaio 2023 ha definito i criteri per la composizione e il funzionamento dei Comitati etici territoriali (CET). Nel Decreto sono evidenziate le competenze esclusive nella valutazione delle sperimentazioni cliniche sui dispositivi medici (DM) e sui medicinali per uso umano e su aspetti relativi ai protocolli di studio, nonché per la valutazione di indagini cliniche sui DM e per studi osservazionali farmacologici.

Si chiarisce nella nuova norma, inoltre, che i comitati etici a valenza nazionale (CEN) e i CET possono esercitare le attività svolte dai Comitati etici locali (CEL) concernenti ogni altra questione sull'uso dei medicinali e dei DM, sull'impiego di procedure chirurgiche e cliniche o relativa allo studio di prodotti alimentari sull'uomo, inclusa qualsiasi altra tipologia di studio avente altro oggetto di indagine solitamente sottoposta al parere dei comitati, nonché le funzioni consultive in relazione a questioni etiche connesse con le attività di ricerca clinica e assistenziali, se non già attribuite a specifici organismi. Si è discusso di questo oggi a Roma, nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri SIFO, nel corso di una sessione dal titolo 'I nuovi comitati etici: lo stato dell'arte'.

A governare l'evento è stata la dottoressa Lorella Lombardozi, coordinamento Comitati Etici Regione Lazio. "L'individuazione dei componenti dei comitati viene demandata alle Regioni- ha spiegato Lombardozi- che nel procedere alla nomina dovranno tener conto delle figure essenziali e per tale composizione, eliminando di fatto le figure ex officio presenti in precedenza (ad esempio il farmacista ospedaliero della struttura in cui avviene la sperimentazione)".

L'indipendenza del comitato, dunque, deve essere garantita dalla "mancanza di subordinazione nei confronti della struttura dove esso opera e dall'assenza di conflitti di interesse dei componenti". Ogni comitato etico, intanto, deve adottare un regolamento che precisa compiti, funzionamento e modalità di comportamento dei componenti, che dovrà essere uniforme in tutti i CET insistenti in un'unica Regione, in accordo alle linee di indirizzo generali adottate dal Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le



sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici (CCNCE).

"Nella medesima data- ha ricordato Lombardozi- è stato approvato il Decreto per la Determinazione della tariffa unica per le sperimentazioni cliniche, del gettone di presenza e del rimborso spese per la partecipazione alle riunioni del Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici, dei comitati etici territoriali e dei comitati etici a valenza nazionale".

Dal 7 giugno 2023 sono invece attivi la "maggior parte dei nuovi comitati etici territoriali- ha fatto poi sapere la dottoressa Lombardozi, nel corso del suo intervento- e dall'analisi dell'attività di questi primi mesi si è evidenziata la necessità di chiarimenti interpretativi delle norme, elementi di criticità, necessità di approfondimenti relativamente ad alcune casistiche che riguardano essenzialmente i seguenti elementi: criteri omogenei a livello regionale/nazionale per il reclutamento dei componenti dei CET con particolare riferimento agli esperti di bioetica; indipendenza dei componenti e indipendenza dei CE, con particolare riferimento ai ricercatori della struttura in cui insiste il comitato stesso; uniformità dei regolamenti dei CET a livello nazionale; come viene realizzato il coordinamento tra i diversi CET regionali.

E ancora: problematiche organizzative relativamente al personale delle segreterie; come avviene la valutazione degli studi non farmacologici e, qualora presenti CEL, come avviene la loro sostenibilità", ha concluso infine la dirigente.

(Com/Red/Dire)



Notiziario Dire

SANITÀ. BASSETTI: INFEZIONI DA BATTERI RESISTENTI, 30-40MILA MORTI L'ANNO

Data 07/10/23

"FENOMENO SPAVENTOSO E SOTTOVALUTATO, GERMI PRESI ANCHE DALLA PIPÌ" (DIRE) Roma, 7 ott. - "Questi numeri secondo me sono fortemente riduttivi rispetto a quello che è il fenomeno, perché da una stima approssimativa credo che il numero dei morti in Italia sia almeno quattro o cinque volte superiore. C'è un rapporto della European Medicines Agency che parla di 11mila morti negli ospedali già prima del 2020, a cui dobbiamo sommare quelli che muoiono fuori dall'ospedale. Penso allora che siamo intorno ai 30-40mila morti all'anno in Italia per infezioni da batteri resistenti. Se poi le contassimo come abbiamo fatto per il Covid, cioè con quelle persone che muoiono con una positività colturale di qualunque distretto, probabilmente arriveremmo a 100mila morti". Così il professor Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie Infettive dell'Ospedale San Martino di Genova, interpellato dalla Dire sulle infezioni resistenti al trattamento antibiotico che, secondo il nuovo rapporto OCSE, provocherebbero 6.500 morti all'anno solo nel nostro Paese. Il tema è stato al centro di un workshop nell'ambito del XLIV Congresso SIFO, che si chiude domani a Roma.

"Il fenomeno, quindi, è spaventoso e non è più possibile dirimere ad affrontarlo in maniera netta- ha proseguito Bassetti- noi in Italia abbiamo il Piano nazionale per la lotta alla resistenza antimicrobica, che ormai è lì da molti anni, il ministro Schillaci ha messo svariati milioni di euro su questo punto, ma io credo che si debba fare ancora di più, soprattutto nella comunicazione del problema alle persone, che non hanno percepito il problema e credono che se non prendono un antibiotico non posso prendersi un germe resistente. Ma non è così: si può prendere un germe resistente anche senza mai aver preso un antibiotico, perché gli antibiotici sono quelli che si usano in veterinaria, in agricoltura, o che magari usa il tuo vicino di casa che poi fa la pipì e quindi, in qualche modo, quei batteri resistenti finiscono in mare e magari ritornano a noi da qualche altra parte". Secondo Bassetti, dunque, è necessario fare "veramente un cambio culturale e arrivare direttamente alle persone, magari parlarne nelle scuole, nell'ambito dell'educazione sanitaria, e parlarne in generale di più ai cittadini, perché trovo che il problema sia considerato dalle



persone come un qualcosa che non li riguarda. I batteri resistenti, invece, sono presenti dappertutto: sia all'interno dell'ospedale sia fuori dall'ospedale", ha concluso.

(Red/ Dire)



Notiziario Dire

SANITÀ. BASSETTI: CLIMA E INFEZIONI, NON ESCLUDO RITORNO MALARIA

Data 07/10/23

"IN ITALIA DENGUE E WEST NILE ORMAI AUTOCTONE, FARE ATTENZIONE" (DIRE) Roma, 7 ott. - "Il clima ha inciso pesantemente su alcune infezioni che evidentemente erano di altri Paesi. Noi in Italia abbiamo avuto, e lo stiamo vedendo oggi nel Lodigiano e anche qui nel Lazio, un'epidemia di Dengue autoctona che non avevamo mai visto nel passato; così come la West Nile, che tradizionalmente è più un'infezione da Paesi a climi diversi, ormai è stabilmente un'infezione nel nostro Paese. Non escluderei che nel futuro possa tornare la malaria. Quindi dobbiamo fare attenzione, perché clima vuol dire che alcuni vettori che vivono in altri Paesi vivono bene anche nel nostro". Così il professor Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie Infettive dell'Ospedale San Martino di Genova, interpellato dalla Dire in merito a come il cambiamento climatico può incidere sulle infezioni virali, a margine del XLIV Congresso SIFO, che si chiude domani a Roma.

"Per quel che riguarda il discorso del raffreddore, del Covid o dell'influenza - ha proseguito Bassetti- abbiamo capito invece come ormai il clima non abbia una grande influenza su questo tipo di infezioni, salvo il fatto che l'influenza colpisce più tipicamente tre-quattro mesi all'anno, mentre il Covid dodici mesi l'anno".

(Red/ Dire)



Notiziario Dire

COVID. BASSETTI: ORMAI PROBLEMA BANALE, INFLUENZA QUEST'ANNO IN ANTICIPO

Data 07/10/23

"CONSIGLIO DI VACCINARSI AD OVER 70, FRAGILI E DONNE IN GRAVIDANZA"
(DIRE) Roma, 7 ott. - "Questa estate abbiamo avuto tantissimi casi, però oggi il Covid è un problema banale rispetto a dove eravamo nel 2020 e nel 2021". Così il professor Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie Infettive dell'Ospedale San Martino di Genova, intervistato dalla Dire in merito all'andamento attuale del Covid, a margine del XLIV Congresso SIFO, che si chiude domani a Roma.

Interpellato poi su che stagione influenzale ci attenderà e sull'opportunità o meno di vaccinarsi, Bassetti ha così risposto: "Ci attendiamo una stagione influenzale che partirà molto precocemente, un po' come è successo lo scorso anno- ha detto- abbiamo già avuto i primi casi ed è molto probabile che tra novembre e dicembre avremo molti italiani a letto con l'influenza. Consiglio vivamente alle persone di vaccinarsi per l'influenza, fondamentalmente le stesse a cui consiglio di vaccinarsi per il Covid, cioè over 70 e persone con fragilità, oltre ovviamente agli operatori sanitari e alle donne in gravidanza. Loro farebbero bene a vaccinarsi con il richiamo annuale che, da quest'anno anche per il Covid, è un po' come per l'influenza, cioè lo basiamo su quello che sta circolando, quindi con il nuovo vaccino orientato verso XBB.1.5."

(Red/ Dire)



Notiziario Dire

SALUTE. BANDIERA (AISM): BAROMETRO UTILE A LEGISLATORE, CLINICO E PAZIENTI

Data 07/10/23

IN 20 ANNI GRANDE CRESCITA DI FARMACI NELLA SCLEROSI MULTIPLA (DIRE) Roma, 7 ott. - "Oggi abbiamo presentato l'esperienza del Barometro della sclerosi multipla, uno strumento di grande utilità a disposizione del legislatore ma anche del clinico e di coloro che organizzano i servizi, a partire dal sistema del farmaco. È inoltre uno strumento importante per far emergere la realtà dei cittadini e dei pazienti che si confrontano poi con le complessità di gestire ogni giorno la propria condizione di malattia". Lo ha spiegato all'agenzia Dire il direttore Affari Generali e relazioni istituzionali dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (Aism), Paolo Bandiera, a margine del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (Sifo), che si chiude domani a Roma.

"Come associazione- ha proseguito- abbiamo portato questa esperienza di raccolta sistematica di dati, di condivisione e di elaborazione, mettendo in risalto come il metodo del Barometro sia un modello vincente, che si è affermato nel corso degli anni. Siamo infatti ormai arrivati all'ottava edizione".

"Una pulizia di metodo- ha sottolineato Bandiera- che va a differenziare i bisogni ricostruiti attraverso dati molto robusti e testi didascalici di accompagnamento, oltre a veri e propri posizionamenti delle richieste e delle priorità che vengono affidate agli operatori del sistema per poter governare nella complessità del processo".

"Nell'ambito della sclerosi multipla- ha inoltre reso noto il direttore Affari Generali e relazioni istituzionali Aism- in questi ultimi 20 anni abbiamo vissuto una grande crescita di farmaci, anche con molecole nuove di alta efficacia, ma anche con aspetti di costo significativi. E se da un lato ciò comporta la necessità di garantire in tutti i contesti una effettiva capacità e libertà di scelta nella prescrizione, questo va armonizzato anche con i modelli distributivi e con i processi di approvvigionamento, pensando anche alla somministrazione dei farmaci in un contesto domiciliare in cui dobbiamo anche capire come favorire competenza, accompagnamento, orientamento e supporto ai pazienti che in quel momento sono in un contesto distante rispetto all'ospedale".



"Il messaggio che abbiamo voluto lanciare in questa occasione a quanti hanno partecipato, alla Sifo e al decisore- ha concluso Paolo Bandiera- è quanto sia importante poter valorizzare il ruolo del farmacista sotto diversi aspetti: prima di tutto nella valutazione dell'appropriatezza e correttezza delle prescrizioni rispetto alle indicazioni specifiche per i vari farmaci, ma anche per i processi di disponibilità, per le dinamiche di farmacovigilanza e, più in generale, rendendolo un protagonista autentico e importante del processo di assistenza in una patologia complessa come la sclerosi multipla".

(Red/Dire)



Notiziario Dire

SANITÀ. CONGRESSO SIFO, DIAGNOSI PRECOCE TRA OBIETTIVI PER MALATTIE RARE

Data 08/10/23

CAVALIERI: ATTENTI AL TEMA DEL 'TESTO UNICO'
(DIRE) Roma, 8 ott. - Al Congresso SIFO le malattie rare sono state protagoniste di un approfondimento particolarmente preciso e seguito da oltre settecento professionisti. "Abbiamo voluto concentrarci su questo tema già dal Piano programmatico dell'attuale Direttivo SIFO", ha sottolineato il presidente Arturo Cavaliere aprendo la sessione inclusa nel XLIV Congresso, "dove abbiamo inserito accesso precoce, personalizzazione delle cure e ricerca clinica al centro dei nostri obiettivi societari. Da quel momento abbiamo seguito passo dopo passo il percorso parlamentare del cosiddetto Testo unico, confermando che il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali svolge un ruolo fondamentale per assicurare certezza e governo organizzativo di terapie disponibili (e spesso salvavita) in tempi brevi".

Alla sessione - dove sono intervenuti tra gli altri anche Federico Lega (UniMi), Gianluca Trifirò (UniVr), Maria Galdo (SIFO) e Giuseppe Limongelli (UniNa) - Ugo Trama (direttivo SIFO) e Tiziana Corsetti (referente dell'area SIFO Malattie rare) hanno affermato che oggi "al farmacista ospedaliero è richiesta la competenza e la tempestività per garantire percorsi che aiutino l'assistito ad accedere alla diagnosi ed alle migliori cure in modo corretto ed efficace. Ma la collaborazione istituzionale e socio-sanitaria è ingrediente essenziale perché le singole professionalità siano effettivamente in grado di produrre quei cambiamenti positivi a favore dei pazienti che il Testo unico ha individuato".

Tra gli interventi, aperti dalla disamina di Giuseppe Limongelli che ha sintetizzato temi e opportunità offerti dal Piano nazionale malattie rare 2023-2026 (basato sui caposaldi di Prevenzione Primaria, Diagnosi, Percorsi assistenziali, Trattamenti farmacologici, Trattamenti non farmacologici, Ricerca, Formazione, Informazione, Registri e monitoraggio della Rete nazionale), da segnalare la sottolineatura del farmacologo Gianluca Trifirò, che ha spiegato l'importante contributo che l'intelligenza artificiale ed il machine learning possono dare nell'ambito dei rare disease, "offrendo un supporto nell'identificazione delle patologie, visto che per certe malattie abbiamo ancora tempi di identificazione diagnostica che



in certi casi raggiungono i due anni".

Come giudica Uniamo - Federazione di riferimento dei pazienti con malattia rare e dei loro caregiver - la relazione con il mondo della farmacia ospedaliera e questa grande attenzione espressa da SIFO? Risponde Annalisa Scopinaro, presidente della Federazione e tra gli speaker più seguiti del workshop: "Per le tante malattie rare che hanno necessità di terapie che nella maggior parte dei casi devono essere somministrate in ospedale o sono comunque in fascia H, quindi da ritirare nelle farmacie ospedaliere, il rapporto con le persone che si occupano della distribuzione è fondamentale. Come abbiamo avuto modo di sottolineare più volte, il farmacista ospedaliero ha un ruolo importantissimo anche per l'aderenza terapeutica, che presuppone una relazione stretta farmacista-paziente. La conoscenza delle malattie rare e delle loro specificità è fondamentale; siamo quindi molto felici sia del gruppo Malattie Rare creato all'interno di SIFO che delle FAD che sempre più spesso vengono dedicate a quest'argomento, fino alla sessione che quest'anno integra il programma del Congresso, insieme ad altri eventi satellite".

Più volte citata, la nuova Legge 2021.175 - il Testo unico - ha cambiato o sta cambiando la vita delle persone con malattie rare. Gli auspici espressi durante il Congresso sono tanti: presa in carico uniforme, accesso alle terapie reso meno prolungato nel tempo e non disomogeneo sul territorio. Cosa i pazienti sperano possa accadere in tempi brevi per un'efficace implementazione della Legge? "Ad oggi la Legge ha potuto esplicitare solo alcuni degli step e degli obiettivi previsti", precisa Scopinaro, "è stato istituito il Comitato Nazionale che ha potuto finalmente dare il via all'aggiornamento del Piano Nazionale Malattie Rare. Con il finanziamento previsto per il Piano, già al vaglio della Conferenza Stato Regioni, si potranno cominciare a realizzare alcuni degli obiettivi previsti, che sono in linea con quanto previsto dalla Legge. Per altre cose, come ad esempio il Fondo specifico, dovremo attendere i decreti attuativi".

Come affermato anche da Tiziana Corsetti (referente SIFO per le Malattie rare), a piccoli passi, le cose stanno andando avanti: "auspichiamo che le Regioni implementino il PNMR quanto prima nei loro atti e che alcune delle azioni previste dalla Legge siano portate all'attenzione del CoNaMR per una loro implementazione e successiva decretazione".

(Com/Red/Dire)



Notiziario Dire

SANITÀ. CONGRESSO SIFO, MARINOZZI: UMANITÀ E AFFETTO EFFICACI COME TERAPIA

Data 08/10/23

(DIRE) Roma, 8 ott. - Realizzare un confronto costruttivo tra vari esperti su un argomento attuale, critico e difficile: la comunicazione in un paziente sempre più anziano, cronico e fragile, con un focus sulla terapia del dolore e nelle cure palliative. Il tema è stato al centro della sessione dal titolo 'Il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità', che si è svolta oggi a Roma nell'ambito del XLIV Congresso SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera). Tutor della sessione Andrea Marinozzi, direttore UOC Farmacia Ospedaliera ASL 4 Teramo, coordinatore area scientifica SIFO - Legislazione Farmaceutica Ospedale Territoriale: "Nel paziente fragile e cronico una comunicazione corretta ma soprattutto umana e compliant è una vera e propria terapia di supporto- ha spiegato Marinozzi- di conseguenza è bene dare alla parola anche scientificità, questo è il nostro obiettivo. La cura inizia infatti dalla parola, tanto più in questa tipologia di pazienti anziani, fragili e cronici. Una comprensione profonda, un atteggiamento umano oppure uno sguardo di affetto spesso sono molto più efficaci rispetto ad una medicina o ad una terapia".

In tale contesto il farmacista ospedaliero, trovandosi al centro della filiera della dispensazione, della prescrizione e del supporto, sia a livello ospedaliero sia territoriale, è in prima linea nel dare al paziente conforto e approvazione di quello che il medico ha prescritto e indicato. "Il farmacista ospedaliero conferma e ribadisce determinati concetti, quali per esempio l'aderenza e il rispetto della posologia. E questo- ha proseguito Marinozzi- è fondamentale per portare a casa il risultato, perché il paziente deve essere sensibilizzato, stimolato e anche 'appassionato' nel seguire il percorso di cura e nel sentirsi tutelato". Questi aspetti saranno quindi amplificati e resi più attuali nell'era del PNRR, in cui verrà favorita una territorializzazione e domiciliarizzazione del paziente con la realizzazione delle case della salute, in cui la figura del farmacista (ospedaliero, territoriale o di comunità), grazie all'acquisizione di capacità di comunicazione efficaci, sarà al centro di questo passaggio di consegne.

"Il PNRR arriva anche nella comunicazione- ha sottolineato ancora Marinozzi- perché nel Piano c'è un forte



input legato alla telemedicina e al teleconsulto, quindi oggi più che mai creare una comunicazione appropriata e virtuosa, oltre che scientificamente comprovata, è fondamentale per arrivare a creare aderenza e fidelizzazione da parte del paziente a quella determinata terapia". Nel corso della sessione, quindi, sono stati toccati degli ambiti maggiormente critici, come quelli legati alla terapia del dolore. "Quando si parla di pazienti con terapie tumorali, terminali o con situazioni neurologiche oppure ortopediche critiche- ha aggiunto- si può andare incontro ad una eccessiva aderenza al farmaco (quindi overdose) oppure ad un rigetto della terapia. Questo perché il paziente, avendo uno status di dolore eccessivo, può chiudersi nella sua agonia".

Si è discusso infine anche del Piano nazionale della Cronicità (PNC), che nasce dall'esigenza di armonizzare a livello nazionale le attività in questo campo, proponendo un documento condiviso con le Regioni che, "compatibilmente con la disponibilità delle risorse economiche, umane e strutturali", individui un disegno strategico comune, inteso a promuovere interventi basati sulla unitarietà di approccio, centrato sulla persona ed orientato su una migliore organizzazione dei servizi. "Il PNC serve per consolidare sempre più il passaggio o meglio quel 'traghetamento' dall'ospedale al territorio. È importantissimo che ci sia un'alleanza di figure sanitarie che abbiano come fil rouge la volontà di migliorare, attraverso la comunicazione- ha concluso Andrea Marinozzi- tutto ciò che è l'assistenzialismo non solo ospedaliero, ma anche territoriale".
(Com/Red/Dire)



Notiziario Dire

SANITA'. RUOLO DELLA CULTURA DI TEAM NEL CONTRASTO ALL'ANTIBIOTICO RESISTENZA: UN CONFRONTO INTERNAZIONALE

Data 09/10/23

IL CONGRESSO SIFO DI ROMA COME OCCASIONE PER UNO SGUARDO SULLE ATTIVITA' FUTURE DELLA EUROPEAN ASSOCIATION OF HOSPITAL PHARMACISTS

(DIRE) Roma, 9 ott. - La collaborazione tra i farmacisti ospedalieri italiani e quelli internazionali è tra quelle più stabili e consolidate, perché da oltre vent'anni questo dialogo permette di scambiare conoscenze, condividere approcci professionali e stabilire progetti comuni. Quest'anno all'interno del Congresso SIFO su L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura si sono tenuti due workshop proposti da SIFO con la collaborazione di esperti provenienti dagli Usa, da Germania, Francia, Inghilterra e Grecia, e dalla Società Europea di Farmacia Ospedaliera EAHP dedicata in modo specifico alle esperienze professionali su infezioni ospedaliere, al tema dell'antibioticoresistenza ed anche alle collaborazioni in ambito oncologico.

Come mai la scelta di questi argomenti? Risponde Piera Polidori, che è componente del Board EAHP, oltre ad essere illustre socio SIFO: "Da diversi anni il Congresso propone sessioni internazionali che danno il valore aggiunto di una maggiore apertura a quelle novità europee che a breve diventeranno novità nazionali. Il tema dell'antibiotico resistenza - nello specifico - è stato scelto quest'anno perché è una problematica importante che va presa in considerazione e che se non viene risolta porterà sempre più a costi sempre più elevati, all'aumento della mortalità per infezioni resistenti e quindi è necessario aumentare l'attenzione e la formazione in questo campo".

E dunque in questa logica ecco gli interventi che hanno approfondito il ruolo del farmacista ospedaliero nella gestione dell'antibiotico resistenza negli USA (intervento di Alfred L'Altrelly, direttore della farmacia ospedaliera di UPMC Presbyterian a Pittsburgh), in Germania (con Steffen Amann, responsabile FO dell'Ospedale municipale di Monaco e componente del Board EAHP) ed in Italia, con l'intervento di Francesca Vivaldi (coordinatrice Area SIFO Infettivologia, Azienda ASL Toscana Nord-Ovest), mentre l'avvio del workshop, con un



intervento sulle Sfide nella lotta all'antibiotico resistenza è stato tenuto da Matteo Bassetti, direttore della Clinica Malattie Infettive presso il Policlinico San Martino di Genova.

Bassetti ha sottolineato che i due punti chiave per affrontare la problematica sono "diagnostica precoce e appropriatezza terapeutica iniziale. Oggi, ha dichiarato, la prima necessità è "utilizzare tutti gli strumenti a disposizione affinché si scelga la terapia più appropriata. Sappiamo che le resistenze sono in buona parte aumentate dall'uso improprio dell'antibiotico, che spesso viene utilizzato velocemente senza una chiara conoscenza del patogeno che è causa dell'infezione. Per questo è essenziale la creazione di un'antimicrobial stewardship, in cui gli operatori sanitari di diversi ambiti e responsabilità professionali siano realmente coesi sullo scopo di ridurre il contagio infettivo nei vari setting assistenziali". A conferma di questo approccio sono arrivate le parole di L'Altrelly e Amann, che hanno confermato come nelle loro realtà il farmacista ospedaliero - all'interno di una cultura organizzativa di team - è sempre più figura centrale di monitoraggio del farmaco e di formazione delle altre figure sul corretto uso dell'antibiotico.

La 'Giornata internazionale' (al Congresso ha anche partecipato in forma ufficiale una delegazione di farmacisti ospedalieri del Kazakistan) ha permesso di approfondire le caratteristiche attuali della relazione tra SIFO-EAHP, anche a seguito del 27° Congresso europeo di Lisbona (dove erano presenti oltre a Polidori, anche il vicepresidente Alessandro D'Arpino, Emanuela Omodeo Salè (componente del Direttivo SIFO), Mauro Mancini (presidente del Comitato Organizzatore del recente Congresso SIFO di Bologna), Francesco Cattel (già Segretario nazionale SIFO) e Chiara Lamesta (componente del Gruppo di interesse speciale per l'indagine sugli errori terapeutici). "La mia presenza da sei anni nel direttivo europeo ha consolidato un rapporto già forte tra le due società: non a caso EAHP è presente ai nostri congressi nazionali con il presidente e con speaker internazionali, e recentemente abbiamo realizzato l'evento SIFO - EAHP a Roma sulle malattie rare".

Al termine del Congresso romano ci sono state proprio alcune anticipazioni sul Congresso EAHP 24, evento che si terrà in Francia nel marzo del prossimo anno, "e che avrà per titolo Sustainable healthcare opportunities & strategies. Il Congresso ha concluso Piera Polidori- tratterà di temi che vanno dalla sostenibilità economica alla considerazione di un approccio volto alla sostenibilità ecologica che è un tema di recente interesse nel nostro campo per essere preparati a gestire il futuro della nostra professione sempre più sensibile a questi temi. Altri argomenti centrali nel Congresso europeo saranno gli aggiornamenti sui nuovi farmaci, la pharmaceutical care, il management della supply chain, che è argomento in cui dobbiamo pensare a un nuovo ruolo della nostra professione dovendo gestire



farmaci sempre più complessi e tecnologici. e la nostra professione richiede un ruolo di maggiore responsabilità e professionalità".

(Com/Red/ Dire)



Notiziario Dire

SANITA'. CONCLUSO IL CONGRESSO SIFO: OLTRE TREMILA PRESENZE PER RIPROGETTARE IL SSN

Data 09/10/23

CAVALIERE: SIAMO LA PROFESSIONE CHE IRROBUSTISCE E INTERPRETA AL MEGLIO IL BRAND DEL SISTEMA SANITARIO ITALIANO NELLA SUA INTERESSA

(DIRE) Roma, 9 ott. - "E' stato un evento straordinario, che ha superato le nostre aspettative sia in termini numerici, che nelle presenze istituzionali, che nel lancio e nella condivisione dei contenuti": questo il commento a caldo di Arturo Cavaliere, presidente SIFO, alla chiusura del XLIV Congresso SIFO a Roma. "Abbiamo avuto presenze importanti - nello specifico cito solo Marcello Gemmato, Domenico Mantoan, Americo Cicchetti, Rocco Bellantone - ma tutto il panel degli esperti che sono intervenuti ci ha confermato nel nostro percorso di incardinamento delle progettualità professionali all'interno dei tavoli istituzionali. Nell'insieme siamo sempre più certi di essere la professione che mantiene alto, irrobustisce e interpreta al meglio e nella sua totale interezza il brand del Servizio sanitario nazionale, inteso come sistema di riferimento capace di rispondere ai bisogni di salute degli italiani".

"Dal mio osservatorio vorrei sottolineare che è stato un Congresso ricco e arricchente", aggiunge Alessandra Mecozzi, presidente del Comitato Scientifico del Congresso, "quello che volevamo comunicare è la presenza operosa di una comunità scientifica partecipativa ed in chiara evoluzione e credo che l'obiettivo sia stato ben raggiunto". Una comunità scientifica che negli ultimi anni ha registrato un incremento di iscritti davvero rilevante, visto che SIFO ha ormai raggiunto quota 2804 associati (le cinque regioni con il maggior numero di Soci sono: Campania, 370; Lombardia, 339; Sicilia, 324; Lazio, 284; Piemonte, 195). Conclude i commenti il presidente del Congresso, Gerardo Miceli Sopo, "Sale gremite, grande condivisione tra i colleghi, tematiche che incrociano le abitudini lavorative con quelle formative, contenuti che si prestano ad un lavoro immediato e futuro: tutto questo ci ha confermato la bontà lavoro svolto e ci prepara la strada per i prossimi impegni".

Ed ora l'appuntamento per il 2024 è già stato lanciato dal Consiglio Direttivo SIFO (Alessandro D'Arpino, Marcello Pani, Adriano Vercellone, Maria Ernestina Faggiano, Paolo Serra, Emanuela Omodeo Salé, Paolo Abrate, Ugo Trama): sarà infatti la Campania (con ogni probabilità Napoli) ad accogliere il Congresso



per il prossimo anno.

DM 77, RISCHI E OPPORTUNITA' - Quale ruolo per la professione nel ripensamento della sanità sul territorio? Su questo tema - come su distribuzione del farmaco, terapie avanzate, governance, malattie rare, tecnologie e robotica, comunicazione con il paziente e relazione di cura - il Congresso SIFO ha presentato numerose riflessioni e proposte. Ha precisato Giovanna Scroccaro (già presidente SIFO): "In questo ambito il farmacista delle Aziende sanitarie - farmacista ospedaliero e farmacista dei servizi farmaceutici territoriali - dovrà rafforzare il proprio ruolo in almeno tre direzioni: il primo aspetto riguarda la continuità ospedale territorio, intesa come la presa in carico del paziente nelle transizioni di cura, ovvero all'atto del ricovero e delle dimissioni, nelle cure ambulatoriali, nel distretto o nelle case della comunità, esercitando particolare attenzione al processo di riconciliazione farmacologica, farmacovigilanza e controllo dell'aderenza alla terapia; un secondo ruolo è rafforzare la verifica della appropriatezza prescrittiva in setting di cura meno attenzionati, come le residenze per anziani, le carceri, le comunità di recupero, i centri di salute mentali; un terzo ruolo, che riguarda principalmente il farmacista dei servizi farmaceutici, è l'attivazione di accordi con le farmacie di comunità per sviluppare tutte le funzioni della farmacia dei servizi, ivi inclusi i programmi vaccinali. Le farmacie di comunità avranno un ruolo chiave di presidio territoriale e queste attività dovranno essere definite in collaborazione con le aziende sanitarie e soggette a vigilanza dalle medesime". Ma il DM77 saprà aiutare anche il superamento delle differenze territoriali, omogeneizzando le risposte di salute dal Piemonte alla Calabria? "Il DM 77 definisce precisi standard organizzativi", ha concluso Scroccaro, "e questo può sicuramente contribuire ad armonizzare i modelli assistenziali sul territorio: come sempre però, quando si attivano modelli organizzativi, questi vanno accompagnati da azioni di monitoraggio, attraverso la definizione di precisi indicatori sia di processo che di esito, al fine di verificare in modo sistematico quanto e come essi vengano applicati".

HTA E REGOLAMENTO EUROPEO - I temi dell'Health Technology Assessment sono stati protagonisti di alcune sessioni congressuali in vista delle nuove norme europee. Cosa ha inteso dire SIFO nei confronti del nuovo Regolamento europeo? Come i farmacisti ospedalieri stanno seguendo il percorso che ci porterà a gennaio 2025? "Stiamo lavorando su questo obiettivo da diversi anni, indipendentemente dalle date di entrata in vigore", risponde Francesco Cattel, coordinatore del Laboratorio HTA della società dei farmacisti ospedalieri, "E' da tempo, infatti, che avvertiamo la necessità di sviluppare basi metodologiche e scientifiche che consentano non solo di condurre un'appropriata analisi di costi dei beni sanitari, ma soprattutto di stabilire



il giusto equilibrio tra costo e qualità nell'allocazione delle risorse disponibili". Gli obiettivi prioritari sono dunque quelli formativo-professionali capaci di preparare all'impatto del nuovo Regolamento. Ma quali progetti sta sviluppando nel concreto il Laboratorio HTA? "Il nostro laboratorio sta sviluppando principalmente due progettualità: una nell'ambito dei farmaci per la sclerosi multipla; l'altra, invece, nel settore ampio dei dispositivi medici. Tali progetti sono condotti grazie all'apporto di giovani farmacisti ospedalieri provenienti da ogni parte d'Italia e di alcuni membri della SIHTA integrati nello stesso Laboratorio HTA". L'obiettivo, ha concluso Cattel in sessione, è fornire a tutta la categoria strumenti ed esperienze per poter essere "al centro della governance" e spingerla verso una solidità di sistema.

I GIOVANI PREMIATI DA SIFO E IL VADEMECUM SPECIALIZZANDI - Nelle giornate conclusive del Congresso sono stati assegnati i "premi SIFO" a giovani che si sono distinti nell'ambito della professione e nella presentazione dei migliori poster ed abstract congressuali. I tre primi premi assoluti sono andati a: Marianna Veraldi (Settore Assistenza Farmaceutica, Dipartimento Salute, Regione Calabria) per un poster su Farmaci di fascia C per Malattia rara; Matteo Schiavoni (Scuola specializzazione, Università Camerino) per un'analisi di costo-efficacia sugli anticorpi monoclonali per emicrania episodica e cronica; ed Emanuele Ariotti (Scuola specializzazione Università di Torino), per uno studio sull'impatto economico delle prescrizioni nel carcinoma polmonare non a piccole cellule. Il premio alla memoria di Stefano Bianchi ("collega farmacista" caro alla Società scientifica) è andato al 31enne Alessandro Pecere (dirigente farmacista presso il Policlinico di Milano), che dopo la Laurea in Chimica e tecnologie farmaceutiche presso l'Università del Piemonte Orientale, ha svolto un periodo di ricerca in epidemiologia e farmaco-epidemiologia. Oltre ai "premiati", i giovani farmacisti ospedalieri (oltre 300 presenti a Roma) hanno anche avuto a disposizione anche il secondo volume del Sussidiario dello Specializzando, un vademecum per la formazione sviluppato dall'Area Giovani SIFO (coordinata da Chiara Lamesta) che si focalizza sugli aspetti di Linguaggio, relazione e comunicazione con i pazienti, con le altre professioni e con il team interno delle farmacie ospedaliere. Da ricordare che come ogni anno si è tenuto all'interno del Programma congressuale l'appuntamento con le Scuole di specializzazione, un meeting in cui docenti e associati alla rete degli specializzandi-RENASFO si confrontano ponendo a tema le criticità di sistema, che ancora penalizza il mondo della farmacia ospedaliera.

INCONTRO INTERNAZIONALE - A conclusione del Congresso 2023, il Direttivo SIFO ha incontrato una delegazione di professionisti sanitari del Kazakistan. Tra i partecipanti al meeting oltre a farmacisti ospedalieri, anche direttori del dipartimento



approvvigionamento farmaci, direttori di ospedali e centri di riabilitazione, medici oncologici, tutti della Regione di Karaganda. Le tematiche delle sessioni conclusive di domenica 8 ottobre hanno offerto ai colleghi kazaki informazioni scientifiche italiane in ambito di: terapie oncoematologiche (validazione e all'allestimento e ai registri AIFA); relazioni di cura (la comunicazione come terapia di cura col paziente fragile e geriatrico e le prospettive di territorializzazione). Con la delegazione, interessata a conoscere il funzionamento del sistema sanitario italiano, sono stati affrontati anche i seguenti temi: la farmacia clinica in Italia; l'uso razionale dei farmaci; il ruolo del farmacista clinico nel sistema sanitario; qualità e sicurezza dei farmaci; digitalizzazione nell'approvvigionamento di farmaci.

(Com/Red/ Dire)



Dire.it

Al congresso Sifo 'L'evoluzione del servizio Sanitario, tra innovazione e prossimità di cura'

Data 03/10/23

A Roma quattro giorni di dialogo multidisciplinare per delineare il futuro

La sanità italiana è a un punto di svolta: si allargano i bisogni di salute, si incrementa il numero degli anziani, si appesantisce l'impatto delle cronicità mentre le emergenze recenti impongono di ripensare alla sanità di prossimità, rimodulando il rapporto tra cure ospedaliere e presa in carico territoriale. Come si mettono insieme tutti questi tasselli per costruire un puzzle chiaro e sostenibile? Come si governano tutte le componenti, ben sapendo che la ricerca clinico-scientifica procede inarrestabile, mettendo a disposizione soluzioni terapeutiche innovative, contribuendo anche con l'intelligenza artificiale, le terapie digitali e l'ambito (vastissimo) della telemedicina ad offrire nuove risposte a vecchi (e nuovi) bisogni? Come devono dialogare le differenti professioni per contribuire a generare un nuovo e migliore Servizio Sanitario Nazionale? Alcune risposte a questo insieme di domande emergeranno in questi giorni durante il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie-SIFO che si apre giovedì 5 ottobre a Roma per concludersi domenica 8 ottobre, evento che raccoglie la presenza e l'attenzione di circa 3000 professionisti ed esperti.

TEMI E SFIDE PER AFFRONTARE IL FUTURO

L'evento, che quest'anno ha per titolo 'L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura', richiama da anni non solo i rappresentanti della professione, ma anche i maggiori esperti e manager del SSN per identificare in un lavoro collaborativo messaggi e soluzioni per sviluppare una migliore sanità italiana. "Il Congresso SIFO 2023 vuole essere il momento di ritrovo di una società scientifica che è orientata al futuro", precisa Arturo Cavaliere, presidente della Società, "e che suggerisce ai suoi soci ed agli altri protagonisti di settore di osservare questo futuro con fiducia. Siamo una società che vive l'innovazione come parte integrante della sua attività, con farmaci avanzati, antibiotici e medical devices di ultima generazione, disegni organizzativi rinnovati, galenica adattata su dosi personalizzate. A fronte di questo scenario, di cui siamo protagonisti, non possiamo che sottolineare che se si desidera un confronto serio sul futuro della sanità, direi che l'appuntamento annuale con SIFO è l'evento da non mancare". I presidenti del Congresso - Gerardo Miceli Sopo, Alessandra Mecozzi ed Emilia Scotti - aggiungono che "il programma 2023 è incentrato sui macro argomenti che tutta la sanità italiana sta approfondendo. Pensiamo all'innovazione, all'intelligenza artificiale, alla sanità di prossimità. Noi non vogliamo parlare dei 'problemi dei farmacisti ospedalieri', bensì occuparci con una visuale ampia, specifica e competente, di ciò che deve affrontare il SSN tenendo conto dell'evoluzione del sistema delle cure e dell'allargamento dei bisogni dei cittadini, in presenza di una popolazione sempre più anziana e di cronicità sempre più diffuse".

LE SESSIONI, GLI ARGOMENTI E LE PRESENZE D'ECCELLENZA

Il Convegno prevede dodici main session, tredici sessioni parallele e venticinque simposi, il tutto suddiviso in tre aree tematiche: Equità di accesso ai farmaci e dispositivi medici; Norme, regolamenti e confronti europei; Nuove terapie, procedure di monitoraggio e RWE di accesso ai



farmaci e dispositivi medici. Nella giornata inaugurale (pomeriggio del 5 ottobre) sono previsti (tra gli altri) gli interventi d'apertura del Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute Marcello Gemmato, di Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), di Domenico Mantoan (Direttore Generale Agenas), di Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), di Andrea Mandelli (Presidente FOFI), di Giovanni Migliore (Presidente FIASO) e del Presidente di Farmindustria Marcello Cattani. Il presidente Cavaliere proporrà in sede inaugurale il suo approfondimento sul ruolo della SIFO nella governance dei processi di cambiamento, laddove proprio il governo del farmaco, dei dispositivi medici, della distribuzione e delle novità in ambito di Health Technology Assessment sono tra i temi ricorrenti della riflessione complessiva di SIFO e di conseguenza dell'evento romano.

A seguire, sempre nella giornata d'apertura, è l'atteso intervento magistrale sull'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera, proposto da Luca Pani (professore di farmacologia presso l'Università di Modena e Reggio Emilia), oltre alle sessioni pregressuali su Emergenza climatica e nuovi scenari sanitari e sulle Prospettive a fronte del nuovo regolamento europeo sull'Health technology Assessment, approccio (ancora poco implementato in Italia) che permette di valutare gli impatti economici delle innovazioni in ambito sanitario.

Nei giorni successivi i focus congressuali coinvolgeranno un orizzonte vastissimo di tematiche: equità di accesso, canali distributivi e assistenza di prossimità; medicina di precisione: nuove prospettive nella diagnosi e personalizzazione del percorso di cura; medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione con la sostenibilità; evoluzione robotica in sanità; stato di sviluppo in Italia delle digital therapeutics; unmet needs nelle malattie rare; stato dell'arte dei nuovi comitati etici; il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità; carenze ed indisponibilità di farmaci e dispositivi: come assicurare la cura dei pazienti; etica e inclusione nella medicina di genere. Tante le voci autorevoli previste in queste sessioni, da Federico Spandonaro (Uni.Tor Vergata) a Giovanna Scroccaro (Regione Veneto), da Francesco Saverio Mennini (SIHTA) ad Annalisa Scopinaro (UNIAMO) da Mattia Altini (Regione Emilia Romagna) a Rosanna D'Antona (EuropaDonna). Durante il Congresso verranno inoltre pubblicati dalla società scientifica il secondo volume del Sussidiario dello specializzando: vademecum alla formazione specialistica in Farmacia Ospedaliera, realizzato dall'Area Giovani della Società ed il manuale Farmacia di Genere, realizzato a cura dell'Area scientifico-culturale SIFO Informazione scientifica, counseling e farmacia narrativa.

SIFO OGGI: UNA SOCIETÀ E UNA PROFESSIONE IN CONTINUO SVILUPPO

La Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO) si ritrova a Roma per il suo XLIV Congresso nazionale dopo aver appena compiuto 70 anni: è stata infatti fondata nel 1952 quando la disciplina era agli albori in tutta Europa. Da allora il suo incremento numerico (alla data di fondazione i soci erano 19), l'ampliamento delle sue responsabilità e la varietà delle sue competenze hanno inciso sulla qualità della sanità italiana in modo indelebile. Oggi SIFO – società riconosciuta sulla base della Legge Gelli-Bianco 24/2017 – raccoglie circa tremila associati che operano su tutto il territorio nazionale. E' una professione spesso "invisibile", che però è diventata particolarmente distinguibile in periodo pandemico, quando i soci di SIFO (in collaborazione con la Società dei farmacisti preparatori-SIFAP) sono stati al centro del periodo vaccinale, realizzando le "istruzioni operative per l'allestimento dei vaccini", diventate riferimento per tutti gli operatori italiani impegnati nella campagna vaccinale. SIFO oggi è una realtà dinamica, competente e composita con un Consiglio Direttivo composto da Arturo Cavaliere (presidente), Alessandro D'Arpino (vicepresidente), Marcello Pani (segretario nazionale), Maria Ernestina Faggiano (tesoriere) e cinque consiglieri: Paolo Abrate, Emanuela Omodeo Salè, Paolo Serra, Ugo Trama e Adriano Vercellone.



SIFO sviluppa anche una radicata e importante presenza territoriale-regionale, che le permette di avviare corsi, eventi e relazioni con le istituzioni regionali, in particolare collaborando con le Direzioni del farmaco. Attiva nella produzione scientifica (con le sue Aree Scientifiche e con le sue numerose pubblicazioni, in primis il Bollettino SIFO), di ricerca (la figura del farmacista ricercatore è sempre più diffusa), di riflessione sulla distribuzione e sulla governance di farmaci e dispositivi medici, della formazione universitaria (collaborando strettamente con le Scuole di Specializzazione-SSFO degli atenei italiani) e di farmacovigilanza, SIFO negli anni ha sviluppato anche una importante collaborazione istituzionale: suoi rappresentanti sono infatti presenti a numerosi tavoli di lavoro del Ministero della Salute e di AIFA. Tra le attività di maggior prestigio, c'è da segnalare anche l'importante collaborazione con la Società europea dei farmacisti ospedalieri-EAHP (dove è presente Piera Polidori, membro italiano del Board), con cui vengono condivise criticità, soluzioni e strategie per il miglioramento dei servizi sanitari e farmaceutici europei. Al Congresso 2023 la sessione congiunta SIFO-EAHP quest'anno sarà incentrata sul tema delle Gestioni delle infezioni ospedaliere da germi multiresistenti, argomento che già a livello internazionale ha visto il contributo degli esperti italiani.



Dire.it

Al via 'L.I.F.E.', laboratorio interattivo per farmacisti esperti

Data 04/10/23

Tra gli appuntamenti più attesi, anche quest'anno, nell'ambito del XLIV Congresso SIFO che si aprirà domani a Roma

Dalla comunicazione con il paziente fragile alla vigilanza sulle farmacie fino all'allestimento delle terapie in camera sterile: sono i tre pilastri su cui quest'anno si è concentrato il Laboratorio interattivo per farmacisti esperti - L.I.F.E., tra gli appuntamenti più attesi, anche quest'anno, nell'ambito del XLIV Congresso SIFO che si aprirà domani a Roma.

COS'È LIFE

Ma cos'è esattamente L.I.F.E.? Un laboratorio virtuale interattivo in cui il farmacista ospedaliero e territoriale, attraverso simulazioni pratiche, ha la possibilità di sperimentare con mano situazioni che possono vederlo protagonista nella quotidianità lavorativa. Un'esperienza formativa pratica di alto livello, dunque, durante la quale il farmacista ha l'opportunità di mettere in pratica quanto appreso da docenti qualificati e di confrontarsi con i colleghi.

"L.I.F.E. è un laboratorio interattivo per il farmacista esperto- ha spiegato Davide Zanon, coordinatore Area Galenica SIFO- che rappresenta da sempre un importante momento di condivisione tra professionisti che hanno deciso di dedicarsi ad una parte sia teorica sia pratica di approfondimento. Per questo ogni anno vengono proposte e selezionate tematiche specifiche da sviluppare e approfondire in un contesto di laboratorio, in modo da permettere al discente di apprenderle ma soprattutto di metterle in pratica, perché questa è la parola chiave. Si tratta di un appuntamento sempre molto atteso, perché nell'ambito di un Congresso, cosa non scontata, si dà appunto la possibilità di fare un'ottima pratica, senza dover partecipare a corsi alternativi organizzati altrove".

LE TRE AREE ATTENZIONATE

Quest'anno sono state tre, in particolare, le aree di interesse selezionate per L.I.F.E.: 'Attività di vigilanza sulle farmacie: metodologie operative e best practice'; 'Allestimento di terapie in camera sterile'; 'Il dire e il fare: essere nella comunicazione e relazione con il malato fragile'. "Per quanto riguarda la sessione dedicata alla vigilanza delle farmacie- ha spiegato Zanon- l'obiettivo è stato quello di discutere sulle metodologie operative ma soprattutto sulle best practice da mettere in campo. Il farmacista territoriale, infatti, è spesso protagonista durante le ispezioni nelle farmacie sul territorio.

L'incontro, allora, è servito ad approfondire da un punto di vista teorico, quindi normativo, questa tematica specifica".

Con la sessione dedicata all'allestimento delle terapie in camera sterile, invece, i farmacisti ospedalieri hanno avuto la possibilità di "cimentarsi nella simulazione dell'intero percorso che loro sono tenuti a seguire- ha proseguito Zanon- per poter accedere e lavorare all'interno della 'clean room', cioè una camera bianca sterile a tutti gli effetti, dalla vestizione alla disinfezione, dai movimenti ai controlli da fare. Ampio spazio anche quest'anno, quindi, alla galenica sterile, cuore pulsante dell'attività del farmacista ospedaliero".

IL LABORATORIO 'COMUNI-CARE'



La terza sessione, infine, ha visto il ritorno del laboratorio 'Comuni-CARE', dedicato all'importanza della comunicazione e del corretto approccio del farmacista nei confronti del paziente fragile. "Considerato il successo dello scorso anno- ha commentato infine Zanon- abbiamo deciso di riproporre il laboratorio 'Comuni-CARE', con una sessione interattiva che ha voluto approfondire la 'relazione di cura' intesa come abilità comunicativa-relazionale del farmacista ospedaliero nei confronti del paziente fragile. D'altronde SIFO è da sempre attenta a questo aspetto, perché purtroppo nei nostri percorsi universitari di studio non ci sono corsi dedicati a come approcciarci alle persone, tantomeno ai pazienti, ma siamo 'costretti' ad imparare sul campo. Spesso ci troviamo a parlare con pazienti che stanno affrontando un periodo molto delicato della loro vita e saper comunicare con loro, trovando le parole giuste anche per saperli a volte confortare, è molto importante. Con questo Laboratorio – ha concluso – cerchiamo quindi di andare a colmare quel gap fisiologico presente nel nostro Paese".



Dire.it

Governance del farmaco e dispositivi medici: il ruolo dei farmacisti ospedalieri e le criticità europee

Data 05/10/23

Il XLIV Congresso SIFO si apre oggi a Roma

Chi governa il cambiamento? Chi ha la responsabilità, la competenza e l'autorevolezza per prendersi in carico le spinte che le nuove norme europee stanno imprimendo al settore del farmaco e dei dispositivi medici? Lo scenario complesso e dinamico che si è creato con i due regolamenti europei 2017/45 e 2017/746, con il regolamento HTA e con una direttiva ed un regolamento che normeranno in modo nuovo il settore del farmaco in tutta Europa sono l'orizzonte di una serie di Sessioni durante il XLIV Congresso SIFO, che si apre oggi a Roma.

Ma quali elementi "di sistema" intende sottolineare SIFO in questo momento specifico di fondazione di nuove governance? "La proposta di riforma della legislazione europea, tesa in linea di principio a conciliare l'esigenza di un accesso rapido ed equo alle terapie, la competitività dei mercati ed il governo della spesa da parte degli Stati Membri, ha sollevato diverse critiche e perplessità", precisa Alessandro D'Arpino, vicepresidente SIFO, "Nelle sessioni congressuali la nostra Società intende far emergere con precisione gli scenari possibili ed i relativi cambiamenti che ci attendono. Essendo poi quella del farmaco una riforma costruita senza il coinvolgimento pubblico di esperti e portatori di interesse, si vuole cercare di analizzare e comprendere se le difficoltà legate all'accesso alle nuove terapie farmacologiche andranno risolte ed armonizzate con la necessità di garantire la sostenibilità economica dell'assistenza farmaceutica".

Ma non c'è solo il farmaco: come nel recente passato SIFO ha deciso di proporre anche nel Congresso 2023 alcune specifiche riflessioni sulla governance dei DM. Che ruolo possono avere i Farmacisti Ospedalieri in questo ambito? "A un anno dall'applicazione del nuovo Regolamento Europeo 2017/745 i principali attori del sistema faranno il punto sullo stato dell'arte nel nostro Congresso- dice Marcello Pani, segretario nazionale SIFO- evidenziando punti di forza e criticità che caratterizzano, a livello nazionale ed europeo, il settore dei dispositivi medici. La nostra professione intende mettere in campo anche in questo caso la competenza specialistica di molti colleghi, per fornire ai pazienti le migliori opportunità di cura per molte patologie, garantendo l'innovazione e la sostenibilità necessaria". Prosegue Pani: "come nell'ambito dei farmaci innovativi, anche per i DM innovativi è evidente che sarà sempre più necessario lavorare in Team multidisciplinari e risulta quindi importante farsi trovare preparati a questa necessità. Come SIFO abbiamo a tal proposito avviato un'Area Scientifica dedicata al settore dei dispositivi con molti colleghi esperti che collaborano in attività di formazione e ricerca. Abbiamo inoltre attivato quest'anno anche un Master Universitario di II livello di Governance dei DM e dei diagnostici, presso l'Università Cattolica di Roma, in collaborazione con l'Università di Pisa e di Pavia, con docenti del Ministero della Salute e ISS, con ingegneri clinici ed economisti, con clinici e chirurghi di rilevanza nazionale al quale stanno partecipando 40 colleghi di tutte le regioni. E' un segnale concreto del nostro impegno specifico in questo settore che sta diventando sempre più importante per la salute dei cittadini e per il SSN". Per riassumere: ci troviamo di fronte a varie riforme europee, sapendo che anche AIFA è in fase di importante



cambiamento: cosa si attende SIFO da questi importanti passaggi normativi e istituzionali? Risponde concludendo ancora il vicepresidente d'Arpino: "SIFO da queste riforme si attende uno snellimento delle procedure burocratico-amministrative al fine di garantire l'accesso a terapie nuove e/o innovative in tempi più brevi degli attuali. Allo stesso tempo ci aspettiamo che la sostenibilità e la governance dell'erogazione dell'assistenza farmaceutica non ricada tutta sui servizi farmaceutici che sono costretti ad impiegare una gran quantità di risorse per l'applicazione del Codice degli appalti anche nel caso di acquisto di farmaci nuovi, unici, infungibili e rimborsati dal SSN. Questo ci costringe a svolgere lunghe procedure amministrative che non portano nessun valore aggiunto, dal momento che le risultanze delle procedure sono state già ampiamente concordate tra AIFA e produttori".



Dire.it

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze di salute

Data 05/10/23

Il XLIV Congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri SIFO, aperto a Roma, ha ospitato nell'ambito pre-congressuale una sessione dedicata al tema dell'emergenza climatica

"Le disuguaglianze di salute nascono dalle disuguaglianze nella società e solo intervenendo sugli aspetti politici, sociali e ambientali è possibile ridurre la palese e ingiusta differenza nella distribuzione della salute che esiste sia tra Paesi sia all'interno di uno stesso Paese". È questo, in sintesi, il pensiero dell'epidemiologo di fama mondiale Sir Michael Marmot, secondo il quale "il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sociali e sanitarie". La povertà, dunque, non è un destino e "nulla di ciò che attiene le iniquità di salute è inevitabile". Il XLIV Congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri SIFO, aperto a Roma, ha ospitato nell'ambito pre-congressuale una sessione dedicata al tema dell'emergenza climatica, un argomento – hanno spiegato gli organizzatori – ancora poco considerato tra le tematiche di politica sanitaria e di sostenibilità del sistema, della prevenzione e della qualità della salute.

"Dalla sintesi delle evidenze scientifiche- ha fatto sapere la dottoressa Barbara Meini, presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l'editoria scientifica SIFO- emergono dati estremamente preoccupanti sull'impatto che i cambiamenti climatici hanno sull'ambiente circostante, la biodiversità e la salute umana, in particolare sui fattori di vulnerabilità". Oltre ad attuare "tempestivamente" soluzioni di adattamento e di mitigazione, ad esempio per la riduzione dei gas serra, è "necessario anche evitare l'aumento del divario sociale della disuguaglianza quando le variazioni climatiche scatenano eventi meteorologici di portata inaudita (come per esempio ondate di gelo oppure di caldo torrido), in uno scenario di sottofondo alimentato dalla crisi energetica e da un aumento repentino dei costi per le fonti energetiche".

Intanto i soggetti fragili per condizione sociale, età (anziani e bambini) e comorbilità sono "certamente quelli maggiormente interessati dagli effetti che determinano il peggioramento dello stato di salute- ha aggiunto la dottoressa Meini- ma anche i soggetti 'sani' vedono ridursi la possibilità di rimanere tali, con la conseguenza di maggiori costi per il Servizio Sanitario Nazionale. La conseguenza, infatti, è l'aumento delle richieste di accesso a visite specialistiche e a prestazioni diagnostiche di secondo livello, aumento della prescrizione di medicinali per il trattamento dei sintomi in acuto con più alta probabilità di inappropriatelyzza (come per esempio antibiotici e corticosteroidi inalatori)".

La sessione sull'emergenza climatica è stata promossa da Pensiero Scientifico Editore, che da alcuni decenni cura la pubblicazione delle due riviste societarie ('Il Giornale Italiano di Farmacia Clinica' ed il 'Bollettino SIFO'), con il supporto scientifico del Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, con il quale ha avviato il progetto 'Forward' con lo scopo di riflettere e approfondire ciò che diventerà preminente nel prossimo futuro nell'ambito del settore sanitario, attraverso un'informazione indipendente in tema di appropriatezza clinica ed uso dei farmaci.



Dire.it

Il presidente Cavaliere apre il Congresso Sifo: "Il farmacista ospedaliero è una figura centrale"

Data 06/10/23

"Sono I collanti del sistema salute"

"SIFO è oggi una Società scientifica in grado di farsi Portavoce di idee e progetti verso le Istituzioni, promotrice di collaborazioni scientifiche che diventeranno il driver tracciante della professione del futuro, protagonista di una rete multiprofessionale e presente sui tavoli collaborativi istituzionali. Rappresenta circa 3000 professionisti che stanno diventando figura centrale e di snodo del percorso di cura, e link di congiunzione con le farmacie di comunità replicando il virtuosismo della rete hub and spoke espresso durante il periodo vaccinale Covid-19". Queste le parole con cui Arturo Cavaliere ha aperto a Roma il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie. All'evento – che ha per titolo L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura (5-8 ottobre) – hanno portato il loro saluto anche Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), Andrea Mandelli (Presidente FOFI), Giovanni Migliore (Presidente FIASO) ed il Presidente di Farindustria, Marcello Cattani. In particolare Marcello Gemmato (sottosegretario di Stato al Ministero della Salute) ha confermato che l'attuale Governo Meloni "crede e investe nella sanità pubblica", assicurando il proprio sostegno alle iniziative ed ai messaggi che i farmacisti ospedalieri stanno offrendo durante il Congresso di Roma.

PRESENTE E FUTURO DELLA PROFESSIONE

Delineando il percorso presente e futuro del farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali all'interno dello scenario di sviluppo della sanità italiana, Cavaliere ha sottolineato che oggi "il ruolo cruciale/trasversale della nostra professione è quello di interconnessione tra tutti i nodi del sistema salute, figura di collegamento tra l'ecosistema digitale e quello territoriale, figura radicata nei sistemi di gestione del farmaco, ma anche di governo ed alimentazione della trasformazione tecnologica avanzata".

Il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali, ha proseguito Cavaliere, "oggi è centrale in tutti gli ambiti che si stanno affermando come nuovi poli della gestione della ricerca e della sanità, come ad esempio la Real World Evidence, dove svolge inedite funzioni di supporto alla Contabilità Analitica nel Controllo di gestione e di data manager nei data-warehouse aziendali attraverso anche l'alimentazione qualificata e bidirezionale con le piattaforme Ministeriali - Regionali". E proprio sul fronte tecnologico più avanzato, quello che è già ponte tra presente e futuro, il farmacista ospedaliero è già attivo in ambiti avanzati come "la Medicina Mutazionale, nei Molecolar Tumor Board, nell'ambito dei medicinali per terapie avanzate (ATMP) come nel settore dei farmaci orfani per malattie rare, tema che l'attuale direttivo SIFO aveva già inserito nel suo Documento programmatico anticipando alcune dei contenuti del testo unico malattie rare (legge 175/2021. Senza contare il nostro presidio dei temi della galenica personalizzata, dei comitati etici e delle basi del ripensamento della distribuzione del farmaco, argomenti che SIFO presidia con proposte competenti che vengono condivise con le istituzioni e le agenzie di riferimento". Un presidio che riguarda anche l'Intelligenza Artificiale.



LA SFIDA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

In conclusione del suo intervento, Arturo Cavaliere ha infatti dichiarato: "Se saremo bravi a relazionarci con l'Intelligenza artificiale, ambito in cui la tecnologia dovrà seguirà scelte e strategie lasciate nelle mani dell'uomo, la sfida potrà essere accettata. Ma avendo ben in mente però un concetto essenziale: l'IA non potrà mai sostituire il tocco umano, l'empatia, la gestione dell'incertezza che resteranno per sempre e solo una prerogativa dell'essere umano". Tutti temi che sono stati poi ripresi nella lezione magistrale che Luca Pani (professore di farmacologia all'Università di Modena e Reggio Emilia) ha proposto sul tema L'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera: potenziali applicazioni e sfide future. "Oggi noi possiamo osservare la rivoluzione dell'Intelligenza artificiale nel mondo della sanità con un misto di ottimismo e realismo", ha dichiarato Pani. "L'IA ha certamente il potenziale di migliorare la diagnosi, il trattamento e la gestione delle malattie, ottimizzando l'efficienza e personalizzando l'assistenza. Tuttavia, è fondamentale procedere con prudenza, etica e consapevolezza dei limiti della tecnologia, considerando la necessità di una regolamentazione chiara e l'importanza della sicurezza e della privacy dei dati dei pazienti".

Prudenza ed etica che sono valori intrinseci nell'approccio scientifico in sanità quando non perde di vista la sua necessità di fornire risposte adeguate, appropriate e governabili. Ma come le tecnologie avanzate possono essere di supporto alla farmacia ospedaliera, ai suoi professionisti ed ai suoi processi?

Qui la risposta di Luca Pani è ampia e stimolante: "Nel campo della farmacia ospedaliera, l'Intelligenza Artificiale può contribuire all'ottimizzazione della gestione del magazzino, al monitoraggio del dosaggio dei farmaci e alla prevenzione degli errori di prescrizione e dispensazione. I farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali devono tuttavia essere proattivi nell'adottare queste tecnologie, formarsi continuamente sulle nuove soluzioni tecnologiche disponibili e collaborare con i team interdisciplinari per integrare efficacemente l'IA nelle loro pratiche quotidiane".



Dire.it

Sifo: "Medicine avanzate e terapie geniche, come conciliare innovazione e sostenibilità"

Data 06/10/23

L'esperta: "Interrogarsi su stabilità e tempistiche, programmazione delle spese e percorsi organizzativi codificati"

Le terapie avanzate, basate su terapie geniche, terapie cellulari e ingegneria tissutale, sono farmaci innovativi che stanno rivoluzionando la medicina e offrendo nuove possibilità di cura e un miglioramento della qualità di vita a pazienti gravemente malati. Le terapie avanzate sono dunque un settore emergente, che sfrutta la biomedicina e le biotecnologie per offrire nuove opportunità di trattamento per gravi patologie, spesso rare, per le quali le opzioni terapeutiche sono limitate o addirittura assenti. Ma in che modo innovazione e sostenibilità riescono oggi ad integrarsi? E soprattutto: le terapie più avanzate come interrogano oggi il professionista nella farmacia ospedaliera? Si è discusso di questo oggi a Roma durante la sessione dal titolo *Medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione e la sostenibilità*, che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso Sifo.

"Si tratta in molti casi di terapie ad altissimo costo, con una unica somministrazione- ha spiegato nel corso della sessione Emanuela Omodeo Salè, Direttore di Struttura Complessa Divisione di Farmacia presso lo Ieo (Istituto Europeo di Oncologia) Milano e Responsabile scientifico Sifo- questo rende più semplice instaurare sistemi di condivisione del rischio di spesa come il pagamento a risultato. In molte situazioni siamo nell'ambito di uso sperimentale con un risparmio in termini di costi evitati. Quindi, sintetizzando: pagamento a risultato perché alto costo per pochi pazienti; successivamente entrerà nelle politiche di oggi attraverso i fondi ad hoc, il controllo di appropriatezza e la selezione dei centri prescrittori".

Il farmacista ospedaliero deve dunque oggi confrontarsi con farmaci molto differenti da quelli di sintesi attualmente impiegati, con problematiche di stabilità, tempistiche e gestione "profondamente diverse". "Alcune terapie- ha sottolineato Omodeo Salè- transitano dalla farmacia, ma vengono poi manipolate al di fuori della farmacia, vedendoci impegnati soprattutto nella fase di acquisto, gestione logistica e rendicontazione, altre invece prevedono la gestione completa in farmacia come i vaccini sperimentali e le terapie Mogm". Quindi, in conclusione, i punti su cui i professionisti devono interrogarsi e che "ci permetteranno di qualificarci sono stabilità e tempistiche, programmazione delle spese e percorsi organizzativi codificati (da prodotto specifico a centro specifico)", ha concluso l'esperta Sifo.



Dire.it

Sifo: “Le terapie digitali stanno rivoluzionando le modalità di cura”

Data 06/10/23

Il (dibattuto) tema è stato al centro di una sessione che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri Sifo

Algoritmi, applicazioni digitali, intelligenza artificiale. Le terapie digitali (DTx) sono veri e propri prodotti ad attività terapeutica, ‘somministrabili’ spesso dietro prescrizione medica, che vengono sottoposti ad un rigoroso percorso di sperimentazione clinica. Tra le numerose innovazioni che stanno ridisegnando il settore Life Science, le terapie digitali ricoprono sempre di più un ruolo fondamentale, consentendo lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi che permettono di migliorare e rivoluzionare le modalità di cura e supporto al paziente.

“Ma affinché siano approvate- sottolineano da più parti gli esperti- le DTx devono fornire una prova dell’efficacia clinica e la conseguente certificazione e autorizzazione da parte degli enti regolatori”. Così tali terapie, sebbene molto promettenti, pongono una serie di sfide che dovranno essere affrontate dal nostro Paese, dove per esempio manca ad oggi un chiaro quadro regolatorio che ne preveda la rimborsabilità come avviene in altri contesti. Alcuni elementi di criticità, nonostante le opportunità connesse alle DTx, potrebbero dunque rallentarne la loro diffusione su larga scala. Il (dibattuto) tema è stato al centro di una sessione che si è svolta nell’ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri Sifo. Ad intervenire sono state Barbara Meini (presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l’editoria scientifica Sifo), e Paola Minghetti (ordinaria di Tecnologia, Socioeconomia e Normativa dei medicinali presso l’Università degli Studi di Milano).

“L’innovazione terapeutica oggi passa inevitabilmente anche attraverso le terapie digitali. Per questo è urgente una sensibilizzazione del legislatore- ha sottolineato Meini- al fine di evitare una disparità di opportunità terapeutica in quegli ambiti clinici che, per il loro impatto sui servizi sanitari e sulla qualità della vita, assorbono ingenti risorse”.

A farle da eco anche la professoressa Minghetti: “È necessario creare velocemente un terreno idoneo a favorire in Italia lo sviluppo delle terapie digitali e il reale utilizzo. Per fare questo- ha suggerito- occorrono una chiara classificazione, un percorso di valutazione della singola DTx per stabilirne la corretta valorizzazione e delle modalità di prescrizione e rimborso stabilite a livello nazionale”.

In questo percorso, secondo le esperte, “imprescindibile” è il contributo che il farmacista ospedaliero, ma anche dei servizi territoriali, può dare al legislatore e alle autorità competenti nazionali per la definizione del corretto percorso autorizzativo delle Dtx, dalla sperimentazione clinica all’autorizzazione all’immissione in commercio, così come la definizione del regime prescrittivo e di rimborsabilità. Infine, appare chiaro che l’innovazione terapeutica, per essere efficace e sostenibile, non necessita solo di un quadro regolatorio certo e di professionisti preparati, “ma deve essere inserita in una rete assistenziale su un modello organizzativo Hub & Spoke in cui il paziente, grazie anche ai processi di digitalizzazione e all’implementazione della telemedicina e del teleconsulto, possa essere monitorato al follow-up a domicilio, con ulteriore riduzione di costi per il Servizio sanitario nazionale e la società”, hanno concluso.



Dire.it

L'Epatite Delta colpisce nel mondo 10 milioni di persone

Data 06/10/23

Gli esperti: "Il 57% della spesa a carico della malattia ha costi diretti sanitari"

In occasione del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO), ospitato a Roma presso il Rome Cavalieri, A Waldorf Astoria Hotel, si è tenuto l'evento dal titolo 'Innovazione nel trattamento dell'HDV, la meno conosciuta, ma la più aggressiva tra le epatiti virali'.

COS'È L'EPATITE DELTA

Organizzato da Gilead, l'incontro ha fatto il punto sull'epatite Delta, la forma più grave e a più rapida progressione di epatite virale, con un elevato rischio di evoluzione verso la cirrosi e complicanze come lo scompenso epatico e l'epatocarcinoma. L'epatite Delta cronica può presentarsi solo in chi è già affetto da epatite B. Nel mondo si stima siano circa 10 milioni le persone attualmente co-infettate da entrambi i virus, mentre in Italia la prevalenza di questa doppia infezione riguarda circa il 5-9% dei soggetti.

Recentemente l'Agenzia Italiana per il Farmaco (Aifa) ha approvato la rimborsabilità per bulevirtide 2 mg nel trattamento dell'infezione cronica da virus dell'epatite Delta (HDV) in pazienti adulti. Bulevirtide è dunque il primo trattamento specifico approvato per questa grave forma di epatite, dalla scoperta del virus HDV, avvenuta nel 1977.

VIDEO

A moderare i lavori la Dirigente farmacista, Responsabile Farmacia Cotugno, A.O. dei Colli - Napoli, Micaela Spatarella, e il Direttore Ceis, Università Tor Vergata di Roma e Presidente Sihta, Francesco Saverio Mennini, che si è soffermato sull'impatto economico e sociale dell'epatite Delta sul sistema sanitario. "È un impatto importante- ha affermato all'agenzia Dire- perché dobbiamo tener conto che circa il 57% della spesa a carico di questa malattia riguarda i costi diretti sanitari, all'interno dei quali la maggior parte, pari a circa 14 milioni di euro, è relativa ai ricoveri ospedalieri, su una fascia di popolazione compresa nella maggior parte dei casi fra i 45 e i 65 anni di età, quindi in piena età lavorativa". "Questo- ha poi sottolineato l'esperto- significa che oltre al costo a carico del Sistema sanitario nazionale abbiamo costi sociali importanti che sono riferiti alla perdita di produttività, visto che la maggior parte dei pazienti è ricompresa in piena età lavorativa".

Oltre all'arrivo di terapie efficaci che hanno cambiato la gestione e il paradigma di cura di questa forma di epatite, il professor Mennini ha fatto luce su quali potrebbero essere gli interventi da prevedere per ridurre ulteriormente il burden sul Servizio sanitario nazionale. "Sicuramente- ha proseguito- oltre la diagnosi precoce vi sono anche una presa in carico precoce e, soprattutto, un modello organizzativo e gestionale di presa in carico del paziente che sia omogeneo su tutto il territorio nazionale, in maniera tale da garantire un accesso rapido a queste terapie efficaci che, tra l'altro, studi recenti hanno dimostrato anche essere costo-efficaci".

GLI INTERVENTI

Nel corso dell'evento Anna Maria Geretti, Scuola di Specializzazione in Malattie Infettive, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, ha parlato di 'Epatite Delta: dall'infezione alla nuova



strategia terapeutica bulevirtide', mentre Paolo Faccendini, Direttore UOC farmacia, INMI Lazzaro Spallanzani IRCCS di Roma, ha incentrato il proprio intervento sul tema 'La gestione di bulevirtide: l'esperienza dell'Ospedale Spallanzani di Roma.

La parola è poi passata ad Andrea Marcellusi, Eehta – Ceis, Università Tor Vergata di Roma, che ha acceso i riflettori sul primo studio di 'cost consequence' italiano sull'epatite Delta realizzato per valutare il carico del burden causato da questa patologia. "Nel nostro studio- ha informato- abbiamo cercato di individuare, attraverso i dati di real world e i dati di letteratura, quanti pazienti siano affetti da epatite Delta e quanto costino per il Sistema sanitario. È emerso che circa 2000 pazienti sono prevalenti con epatite Delta e hanno un costo di circa 37 milioni di euro, un burden economico importante, di cui la metà per costi legati alla perdita di produttività dei pazienti".

Ma in quale modo l'arrivo di bulevirtide ha modificato il 'burden of disease'? "Attraverso questa analisi- ha concluso- abbiamo fatto una simulazione, guardando come un intervento innovativo sia in grado di ridurre il peso gestionale ed economico dei pazienti con epatite Delta. Nella nostra simulazione con bulevirtide siamo riusciti a dimostrare che circa il 10% dei costi diretti e indiretti sono in grado di essere ridotti grazie all'intervento sanitario innovativo e questo ha un intervento costo-efficace, ovvero rispetto all'investimento necessario per il nuovo farmaco siamo in grado di ottenere risultati di efficacia costo-efficaci".



Dire.it

Sifo, a Roma l'evento 'Nuovi Comitati etici: lo stato dell'arte'

Data 07/10/23

Lombardozi: "La maggior parte attivi sul territorio, ma sono emerse criticità"

Il Decreto del ministero della Salute del 30 gennaio 2023 ha definito i criteri per la composizione e il funzionamento dei Comitati etici territoriali (CET). Nel Decreto sono evidenziate le competenze esclusive nella valutazione delle sperimentazioni cliniche sui dispositivi medici (DM) e sui medicinali per uso umano e su aspetti relativi ai protocolli di studio, nonché per la valutazione di indagini cliniche sui DM e per studi osservazionali farmacologici. Si chiarisce nella nuova norma, inoltre, che i comitati etici a valenza nazionale (CEN) e i CET possono esercitare le attività svolte dai Comitati etici locali (CEL) concernenti ogni altra questione sull'uso dei medicinali e dei DM, sull'impiego di procedure chirurgiche e cliniche o relativa allo studio di prodotti alimentari sull'uomo, inclusa qualsiasi altra tipologia di studio avente altro oggetto di indagine solitamente sottoposta al parere dei comitati, nonché le funzioni consultive in relazione a questioni etiche connesse con le attività di ricerca clinica e assistenziali, se non già attribuite a specifici organismi.

Si è discusso di questo oggi a Roma, nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri SIFO, nel corso di una sessione dal titolo 'I nuovi comitati etici: lo stato dell'arte'. A governare l'evento è stata la dottoressa Lorella Lombardozi, coordinamento Comitati Etici Regione Lazio. "L'individuazione dei componenti dei comitati viene demandata alle Regioni- ha spiegato Lombardozi- che nel procedere alla nomina dovranno tener conto delle figure essenziali e per tale composizione, eliminando di fatto le figure ex officio presenti in precedenza (ad esempio il farmacista ospedaliero della struttura in cui avviene la sperimentazione)".

L'indipendenza del comitato, dunque, deve essere garantita dalla "mancanza di subordinazione nei confronti della struttura dove esso opera e dall'assenza di conflitti di interesse dei componenti". Ogni comitato etico, intanto, deve adottare un regolamento che precisa compiti, funzionamento e modalità di comportamento dei componenti, che dovrà essere uniforme in tutti i i CET insistenti in un'unica Regione, in accordo alle linee di indirizzo generali adottate dal Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici (CCNCE).

"Nella medesima data- ha ricordato Lombardozi- è stato approvato il Decreto per la Determinazione della tariffa unica per le sperimentazioni cliniche, del gettone di presenza e del rimborso spese per la partecipazione alle riunioni del Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici, dei comitati etici territoriali e dei comitati etici a valenza nazionale".

Dal 7 giugno 2023 sono invece attivi la "maggior parte dei nuovi comitati etici territoriali- ha fatto poi sapere la dottoressa Lombardozi, nel corso del suo intervento- e dall'analisi dell'attività di questi primi mesi si è evidenziata la necessità di chiarimenti interpretativi delle norme, elementi di criticità, necessità di approfondimenti relativamente ad alcune casistiche che riguardano essenzialmente i seguenti elementi: criteri omogenei a livello regionale/nazionale per il reclutamento dei componenti dei CET con particolare riferimento agli esperti di bioetica;



indipendenza dei componenti e indipendenza dei CE, con particolare riferimento ai ricercatori della struttura in cui insiste il comitato stesso; uniformità dei regolamenti dei CET a livello nazionale; come viene realizzato il coordinamento tra i diversi CET regionali. E ancora: problematiche organizzative relativamente al personale delle segreterie; come avviene la valutazione degli studi non farmacologici e, qualora presenti CEL, come avviene la loro sostenibilità”, ha concluso infine la dirigente.



Dire.it

Bassetti: "In Italia non escludo il ritorno della malaria a causa del cambiamento climatico"

Data 07/10/23

Nell'intervista alla Dire l'infettivologo Matteo Bassetti parla anche di batteri antibioticoresistenti, Covid e influenza

"Il clima ha inciso pesantemente su alcune infezioni che evidentemente erano di altri Paesi. Noi in Italia abbiamo avuto, e lo stiamo vedendo oggi nel Lodigiano e anche qui nel Lazio, un'epidemia di Dengue autoctona che non avevamo mai visto nel passato; così come la West Nile, che tradizionalmente è più un'infezione da Paesi a climi diversi, ormai è stabilmente un'infezione nel nostro Paese. Non escluderei che nel futuro possa tornare la malaria. Quindi dobbiamo fare attenzione, perché clima vuol dire che alcuni vettori che vivono in altri Paesi vivono bene anche nel nostro". Così il professor Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie Infettive dell'Ospedale San Martino di Genova, interpellato dalla Dire in merito a come il cambiamento climatico può incidere sulle infezioni virali, a margine del XLIV Congresso SIFO, che si chiude domani a Roma.

"Per quel che riguarda il discorso del raffreddore, del Covid o dell'influenza – ha proseguito Bassetti- abbiamo capito invece come ormai il clima non abbia una grande influenza su questo tipo di infezioni, salvo il fatto che l'influenza colpisce più tipicamente tre-quattro mesi all'anno, mentre il Covid dodici mesi l'anno".

VIDEO

BASSETTI: INFEZIONI DA BATTERI RESISTENTI, 30-40MILA MORTI L'ANNO

"Questi numeri secondo me sono fortemente riduttivi rispetto a quello che è il fenomeno, perché da una stima approssimativa credo che il numero dei morti in Italia sia almeno quattro o cinque volte superiore. C'è un rapporto della European Medicines Agency che parla di 11mila morti negli ospedali già prima del 2020, a cui dobbiamo sommare quelli che muoiono fuori dall'ospedale. Penso allora che siamo intorno ai 30-40mila morti all'anno in Italia per infezioni da batteri resistenti. Se poi le contassimo come abbiamo fatto per il Covid, cioè con quelle persone che muoiono con una positività colturale di qualunque distretto, probabilmente arriveremmo a 100mila morti", spiega Bassetti interpellato dalla Dire sulle infezioni resistenti al trattamento antibiotico che, secondo il nuovo rapporto OCSE, provocherebbero 6.500 morti all'anno solo nel nostro Paese. Il tema è stato al centro di un workshop nell'ambito del XLIV Congresso SIFO, che si chiude domani a Roma.

"Il fenomeno, quindi, è spaventoso e non è più possibile dirimere ad affrontarlo in maniera netta- ha proseguito Bassetti- noi in Italia abbiamo il Piano nazionale per la lotta alla resistenza antimicrobica, che ormai è lì da molti anni, il ministro Schillaci ha messo svariati milioni di euro su questo punto, ma io credo che si debba fare ancora di più, soprattutto nella comunicazione del problema alle persone, che non hanno percepito il problema e credono che se non prendono un antibiotico non posso prendersi un germe resistente. Ma non è così: si può prendere un germe resistente anche senza mai aver preso un antibiotico, perché gli antibiotici sono quelli che si usano in veterinaria, in agricoltura, o che magari usa il tuo vicino di casa che poi fa la pipì e quindi, in qualche modo, quei batteri resistenti finiscono in mare e magari ritornano a noi



da qualche altra parte". Secondo Bassetti, dunque, è necessario fare "veramente un cambio culturale e arrivare direttamente alle persone, magari parlarne nelle scuole, nell'ambito dell'educazione sanitaria, e parlarne in generale di più ai cittadini, perché trovo che il problema sia considerato dalle persone come un qualcosa che non li riguarda. I batteri resistenti, invece, sono presenti dappertutto: sia all'interno dell'ospedale sia fuori dall'ospedale", ha concluso.

BASSETTI: COVID ORMAI PROBLEMA BANALE, INFLUENZA QUEST'ANNO IN ANTICIPO

"Questa estate abbiamo avuto tantissimi casi, però oggi il Covid è un problema banale rispetto a dove eravamo nel 2020 e nel 2021", spiega l'infettivologo. Interpellato poi su che stagione influenzale ci attenderà e sull'opportunità o meno di vaccinarsi, Bassetti ha così risposto: "Ci attendiamo una stagione influenzale che partirà molto precocemente, un po' come è successo lo scorso anno- ha detto- abbiamo già avuto i primi casi ed è molto probabile che tra novembre e dicembre avremo molti italiani a letto con l'influenza. Consiglio vivamente alle persone di vaccinarsi per l'influenza, fondamentalmente le stesse a cui consiglio di vaccinarsi per il Covid, cioè over 70 e persone con fragilità, oltre ovviamente agli operatori sanitari e alle donne in gravidanza. Loro farebbero bene a vaccinarsi con il richiamo annuale che, da quest'anno anche per il Covid, è un po' come per l'influenza, cioè lo basiamo su quello che sta circolando, quindi con il nuovo vaccino orientato verso XBB.1.5."



Dire.it

Bandiera (Aism): "Il barometro della Sclerosi multipla utile a legislatore, clinico e pazienti"

Data 07/10/23

In 20 anni grande crescita di farmaci nella sclerosi multipla

ROMA – "Oggi abbiamo presentato l'esperienza del Barometro della sclerosi multipla, uno strumento di grande utilità a disposizione del legislatore ma anche del clinico e di coloro che organizzano i servizi, a partire dal sistema del farmaco. È inoltre uno strumento importante per far emergere la realtà dei cittadini e dei pazienti che si confrontano poi con le complessità di gestire ogni giorno la propria condizione di malattia". Lo ha spiegato all'agenzia Dire il direttore Affari Generali e relazioni istituzionali dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (Aism), Paolo Bandiera, a margine del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (Sifo), che si chiude domani a Roma.

VIDEO

"Come associazione- ha proseguito- abbiamo portato questa esperienza di raccolta sistematica di dati, di condivisione e di elaborazione, mettendo in risalto come il metodo del Barometro sia un modello vincente, che si è affermato nel corso degli anni. Siamo infatti ormai arrivati all'ottava edizione".

"Una pulizia di metodo- ha sottolineato Bandiera- che va a differenziare i bisogni ricostruiti attraverso dati molto robusti e testi didascalici di accompagnamento, oltre a veri e propri posizionamenti delle richieste e delle priorità che vengono affidate agli operatori del sistema per poter governare nella complessità del processo".

"Nell'ambito della sclerosi multipla- ha inoltre reso noto il direttore Affari Generali e relazioni istituzionali Aism- in questi ultimi 20 anni abbiamo vissuto una grande crescita di farmaci, anche con molecole nuove di alta efficacia, ma anche con aspetti di costo significativi. E se da un lato ciò comporta la necessità di garantire in tutti i contesti una effettiva capacità e libertà di scelta nella prescrizione, questo va armonizzato anche con i modelli distributivi e con i processi di approvvigionamento, pensando anche alla somministrazione dei farmaci in un contesto domiciliare in cui dobbiamo anche capire come favorire competenza, accompagnamento, orientamento e supporto ai pazienti che in quel momento sono in un contesto distante rispetto all'ospedale".

"Il messaggio che abbiamo voluto lanciare in questa occasione a quanti hanno partecipato, alla Sifo e al decisore- ha concluso Paolo Bandiera- è quanto sia importante poter valorizzare il ruolo del farmacista sotto diversi aspetti: prima di tutto nella valutazione dell'appropriatezza e correttezza delle prescrizioni rispetto alle indicazioni specifiche per i vari farmaci, ma anche per i processi di disponibilità, per le dinamiche di farmacovigilanza e, più in generale, rendendolo un protagonista autentico e importante del processo di assistenza in una patologia complessa come la sclerosi multipla".



Dire.it

Congresso Sifo, diagnosi precoce tra gli obiettivi per le malattie rare

Data 08/10/23

Al Congresso SIFO le malattie rare sono state protagoniste di un approfondimento particolarmente preciso e seguito da oltre settecento professionisti. "Abbiamo voluto concentrarci su questo tema già dal Piano programmatico dell'attuale Direttivo SIFO", ha sottolineato il presidente Arturo Cavaliere aprendo la sessione inclusa nel XLIV Congresso, "dove abbiamo inserito accesso precoce, personalizzazione delle cure e ricerca clinica al centro dei nostri obiettivi societari. Da quel momento abbiamo seguito passo dopo passo il percorso parlamentare del cosiddetto Testo unico, confermando che il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali svolge un ruolo fondamentale per assicurare certezza e governo organizzativo di terapie disponibili (e spesso salvavita) in tempi brevi".

Alla sessione – dove sono intervenuti tra gli altri anche Federico Lega (UniMi), Gianluca Trifirò (UniVr), Maria Galdo (SIFO) e Giuseppe Limongelli (UniNa) – Ugo Trama (direttivo SIFO) e Tiziana Corsetti (referente dell'area SIFO Malattie rare) hanno affermato che oggi "al farmacista ospedaliero è richiesta la competenza e la tempestività per garantire percorsi che aiutino l'assistito ad accedere alla diagnosi ed alle migliori cure in modo corretto ed efficace. Ma la collaborazione istituzionale e socio-sanitaria è ingrediente essenziale perché le singole professionalità siano effettivamente in grado di produrre quei cambiamenti positivi a favore dei pazienti che il Testo unico ha individuato".

Tra gli interventi, aperti dalla disamina di Giuseppe Limongelli che ha sintetizzato temi e opportunità offerti dal Piano nazionale malattie rare 2023-2026 (basato sui caposaldi di Prevenzione Primaria, Diagnosi, Percorsi assistenziali, Trattamenti farmacologici, Trattamenti non farmacologici, Ricerca, Formazione, Informazione, Registri e monitoraggio della Rete nazionale), da segnalare la sottolineatura del farmacologo Gianluca Trifirò, che ha spiegato l'importante contributo che l'intelligenza artificiale ed il machine learning possono dare nell'ambito dei rare disease, "offrendo un supporto nell'identificazione delle patologie, visto che per certe malattie abbiamo ancora tempi di identificazione diagnostica che in certi casi raggiungono i due anni".

Come giudica Uniamo – Federazione di riferimento dei pazienti con malattia rare e dei loro caregiver – la relazione con il mondo della farmacia ospedaliera e questa grande attenzione espressa da SIFO?

Risponde Annalisa Scopinaro, presidente della Federazione e tra gli speaker più seguiti del workshop: "Per le tante malattie rare che hanno necessità di terapie che nella maggior parte dei casi devono essere somministrate in ospedale o sono comunque in fascia H, quindi da ritirare nelle farmacie ospedaliere, il rapporto con le persone che si occupano della distribuzione è fondamentale. Come abbiamo avuto modo di sottolineare più volte, il farmacista ospedaliero ha un ruolo importantissimo anche per l'aderenza terapeutica, che presuppone una relazione stretta farmacista-paziente. La conoscenza delle malattie rare e delle loro specificità è fondamentale; siamo quindi molto felici sia del gruppo Malattie Rare creato all'interno di SIFO



che delle FAD che sempre più spesso vengono dedicate a quest'argomento, fino alla sessione che quest'anno integra il programma del Congresso, insieme ad altri eventi satellite".

LE NOVITÀ DEL TESTO UNICO

Più volte citata, la nuova Legge 2021.175 – il Testo unico – ha cambiato o sta cambiando la vita delle persone con malattie rare. Gli auspici espressi durante il Congresso sono tanti: presa in carico uniforme, accesso alle terapie reso meno prolungato nel tempo e non disomogeneo sul territorio.

Cosa i pazienti sperano possa accadere in tempi brevi per un'efficace implementazione della Legge? "Ad oggi la Legge ha potuto esplicitare solo alcuni degli step e degli obiettivi previsti", precisa Scopinaro, "è stato istituito il Comitato Nazionale che ha potuto finalmente dare il via all'aggiornamento del Piano Nazionale Malattie Rare. Con il finanziamento previsto per il Piano, già al vaglio della Conferenza Stato Regioni, si potranno cominciare a realizzare alcuni degli obiettivi previsti, che sono in linea con quanto previsto dalla Legge. Per altre cose, come ad esempio il Fondo specifico, dovremo attendere i decreti attuativi".

Come affermato anche da Tiziana Corsetti (referente SIFO per le Malattie rare), a piccoli passi, le cose stanno andando avanti: "auspichiamo che le Regioni implementino il PNMR quanto prima nei loro atti e che alcune delle azioni previste dalla Legge siano portate all'attenzione del CoNaMR per una loro implementazione e successiva decretazione".



Dire.it

Congresso Sifo, Marinozzi: "Umanità e affetto efficaci come la terapia"

Data 08/10/23

Il tema è stato al centro della sessione dal titolo 'Il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità', che si è svolta oggi a Roma nell'ambito del XLIV Congresso SIFO

Realizzare un confronto costruttivo tra vari esperti su un argomento attuale, critico e difficile: la comunicazione in un paziente sempre più anziano, cronico e fragile, con un focus sulla terapia del dolore e nelle cure palliative. Il tema è stato al centro della sessione dal titolo 'Il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità', che si è svolta oggi a Roma nell'ambito del XLIV Congresso SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera).

Tutor della sessione Andrea Marinozzi, direttore UOC Farmacia Ospedaliera ASL 4 Teramo, coordinatore area scientifica SIFO - Legislazione Farmaceutica Ospedale Territorio: "Nel paziente fragile e cronico una comunicazione corretta ma soprattutto umana e compliant è una vera e propria terapia di supporto- ha spiegato Marinozzi- di conseguenza è bene dare alla parola anche scientificità, questo è il nostro obiettivo. La cura inizia infatti dalla parola, tanto più in questa tipologia di pazienti anziani, fragili e cronici. Una comprensione profonda, un atteggiamento umano oppure uno sguardo di affetto spesso sono molto più efficaci rispetto ad una medicina o ad una terapia".

In tale contesto il farmacista ospedaliero, trovandosi al centro della filiera della dispensazione, della prescrizione e del supporto, sia a livello ospedaliero sia territoriale, è in prima linea nel dare al paziente conforto e approvazione di quello che il medico ha prescritto e indicato. "Il farmacista ospedaliero conferma e ribadisce determinati concetti, quali per esempio l'aderenza e il rispetto della posologia. E questo- ha proseguito Marinozzi- è fondamentale per portare a casa il risultato, perché il paziente deve essere sensibilizzato, stimolato e anche 'appassionato' nel seguire il percorso di cura e nel sentirsi tutelato".

Questi aspetti saranno quindi amplificati e resi più attuali nell'era del PNRR, in cui verrà favorita una territorializzazione e domiciliazione del paziente con la realizzazione delle case della salute, in cui la figura del farmacista (ospedaliero, territoriale o di comunità), grazie all'acquisizione di capacità di comunicazione efficaci, sarà al centro di questo passaggio di consegne.

"Il PNRR arriva anche nella comunicazione- ha sottolineato ancora Marinozzi- perché nel Piano c'è un forte input legato alla telemedicina e al teleconsulto, quindi oggi più che mai creare una comunicazione appropriata e virtuosa, oltre che scientificamente comprovata, è fondamentale per arrivare a creare aderenza e fidelizzazione da parte del paziente a quella determinata terapia".

LA TERAPIA DEL DOLORE

Nel corso della sessione, quindi, sono stati toccati degli ambiti maggiormente critici, come quelli legati alla terapia del dolore. "Quando si parla di pazienti con terapie tumorali, terminali o con situazioni neurologiche oppure ortopediche critiche- ha aggiunto- si può andare incontro ad una eccessiva aderenza al farmaco (quindi overdose) oppure ad un rigetto della terapia. Questo perché il paziente, avendo uno status di dolore eccessivo, può chiudersi nella sua agonia".



IL PIANO NAZIONALE DELLA CRONICITÀ

Si è discusso infine anche del Piano nazionale della Cronicità (PNC), che nasce dall'esigenza di armonizzare a livello nazionale le attività in questo campo, proponendo un documento condiviso con le Regioni che, "compatibilmente con la disponibilità delle risorse economiche, umane e strutturali", individui un disegno strategico comune, inteso a promuovere interventi basati sulla unitarietà di approccio, centrato sulla persona ed orientato su una migliore organizzazione dei servizi. "Il PNC serve per consolidare sempre più il passaggio o meglio quel 'traghetamento' dall'ospedale al territorio. È importantissimo che ci sia un'alleanza di figure sanitarie che abbiano come fil rouge la volontà di migliorare, attraverso la comunicazione- ha concluso Andrea Marinozzi- tutto ciò che è l'assistenzialismo non solo ospedaliero, ma anche territoriale"



Dire.it

Il ruolo della cultura di team nel contrasto all'antibiotico resistenza: un confronto internazionale

Data 09/10/23

Quest'anno all'interno del Congresso SIFO si sono tenuti due workshop proposti da SIFO con la collaborazione di esperti provenienti dagli Usa, da Germania, Francia, Inghilterra e Grecia, e dalla Società Europea di Farmacia Ospedaliera EAHP

La collaborazione tra i farmacisti ospedalieri italiani e quelli internazionali è tra quelle più stabili e consolidate, perché da oltre vent'anni questo dialogo permette di scambiare conoscenze, condividere approcci professionali e stabilire progetti comuni. Quest'anno all'interno del Congresso SIFO su L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura si sono tenuti due workshop proposti da SIFO con la collaborazione di esperti provenienti dagli Usa, da Germania, Francia, Inghilterra e Grecia, e dalla Società Europea di Farmacia Ospedaliera EAHP dedicata in modo specifico alle esperienze professionali su infezioni ospedaliere, al tema dell'antibioticoresistenza ed anche alle collaborazioni in ambito oncologico. Come mai la scelta di questi argomenti? Risponde Piera Polidori, che è componente del Board EAHP, oltre ad essere illustre socio SIFO: "Da diversi anni il Congresso propone sessioni internazionali che danno il valore aggiunto di una maggiore apertura a quelle novità europee che a breve diventeranno novità nazionali. Il tema dell'antibiotico resistenza – nello specifico – è stato scelto quest'anno perché è una problematica importante che va presa in considerazione e che se non viene risolta porterà sempre più a costi sempre più elevati, all'aumento della mortalità per infezioni resistenti e quindi è necessario aumentare l'attenzione e la formazione in questo campo".

E dunque in questa logica ecco gli interventi che hanno approfondito il ruolo del farmacista ospedaliero nella gestione dell'antibiotico resistenza negli USA (intervento di Alfred L'Altrelly, direttore della farmacia ospedaliera di UPMC Presbyterian a Pittsburgh), in Germania (con Steffen Amann, responsabile FO dell'Ospedale municipale di Monaco e componente del Board EAHP) ed in Italia, con l'intervento di Francesca Vivaldi (coordinatrice Area SIFO Infettivologia, Azienda ASL Toscana Nord-Ovest), mentre l'avvio del workshop, con un intervento sulle Sfide nella lotta all'antibiotico resistenza è stato tenuto da Matteo Bassetti, direttore della Clinica Malattie Infettive presso il Policlinico San Martino di Genova.

Bassetti ha sottolineato che i due punti chiave per affrontare la problematica sono "diagnostica precoce e appropriatezza terapeutica iniziale. Oggi, ha dichiarato, la prima necessità è "utilizzare tutti gli strumenti a disposizione affinché si scelga la terapia più appropriata. Sappiamo che le resistenze sono in buona parte aumentate dall'uso improprio dell'antibiotico, che spesso viene utilizzato velocemente senza una chiara conoscenza del patogeno che è causa dell'infezione. Per questo è essenziale la creazione di un'antimicrobial stewardship, in cui gli operatori sanitari di diversi ambiti e responsabilità professionali siano realmente coesi sullo scopo di ridurre il contagio infettivo nei vari setting assistenziali". A conferma di questo approccio sono arrivate le parole di L'Altrelly e Amann, che hanno confermato come nelle loro realtà il farmacista ospedaliero – all'interno di una cultura organizzativa di team – è sempre più



figura centrale di monitoraggio del farmaco e di formazione delle altre figure sul corretto uso dell'antibiotico.

La 'Giornata internazionale' (al Congresso ha anche partecipato in forma ufficiale una delegazione di farmacisti ospedalieri del Kazakistan) ha permesso di approfondire le caratteristiche attuali della relazione tra SIFO-EAHP, anche a seguito del 27° Congresso europeo di Lisbona dove erano presenti oltre a Polidori, anche il vicepresidente Alessandro D'Arpino, Emanuela Omodeo Salè (componente del Direttivo SIFO), Mauro Mancini (presidente del Comitato Organizzatore del recente Congresso SIFO di Bologna), Francesco Cattel (già Segretario nazionale SIFO) e Chiara Lamesta (componente del Gruppo di interesse speciale per l'indagine sugli errori terapeutici). "La mia presenza da sei anni nel direttivo europeo ha consolidato un rapporto già forte tra le due società: non a caso EAHP è presente ai nostri congressi nazionali con il presidente e con speaker internazionali, e recentemente abbiamo realizzato l'evento SIFO - EAHP a Roma sulle malattie rare".

Al termine del Congresso romano ci sono state proprio alcune anticipazioni sul Congresso EAHP 24, evento che si terrà in Francia nel marzo del prossimo anno, "e che avrà per titolo Sustainable healthcare opportunities & strategies. Il Congresso- ha concluso Piera Polidori- tratterà di temi che vanno dalla sostenibilità economica alla considerazione di un approccio volto alla sostenibilità ecologica che è un tema di recente interesse nel nostro campo per essere preparati a gestire il futuro della nostra professione sempre più sensibile a questi temi. Altri argomenti centrali nel Congresso europeo saranno gli aggiornamenti sui nuovi farmaci, la pharmaceutical care, il management della supply chain, che è argomento in cui dobbiamo pensare a un nuovo ruolo della nostra professione dovendo gestire farmaci sempre più complessi e tecnologici. e la nostra professione richiede un ruolo di maggiore responsabilità e professionalità".



Dire.it

Concluso il congresso Sifo: oltre tremila presenze per riprogettare il Ssn

Data 09/10/23

Cavaliere: "Siamo la professione che irrobustisce e interpreta al meglio il brand del sistema sanitario italiano nella sua interezza"

"È stato un evento straordinario, che ha superato le nostre aspettative sia in termini numerici, che nelle presenze istituzionali, che nel lancio e nella condivisione dei contenuti": questo il commento a caldo di Arturo Cavaliere, presidente SIFO, alla chiusura del XLIV Congresso SIFO a Roma.

"Abbiamo avuto presenze importanti – nello specifico cito solo Marcello Gemmato, Domenico Mantoan, Americo Cicchetti, Rocco Bellantone – ma tutto il panel degli esperti che sono intervenuti ci ha confermato nel nostro percorso di incardinamento delle progettualità professionali all'interno dei tavoli istituzionali. Nell'insieme siamo sempre più certi di essere la professione che mantiene alto, irrobustisce e interpreta al meglio e nella sua totale interezza il brand del Servizio sanitario nazionale, inteso come sistema di riferimento capace di rispondere ai bisogni di salute degli italiani".

"Dal mio osservatorio vorrei sottolineare che è stato un Congresso ricco e arricchente", aggiunge Alessandra Mecozzi, presidente del Comitato Scientifico del Congresso, "quello che volevamo comunicare è la presenza operosa di una comunità scientifica partecipativa ed in chiara evoluzione e credo che l'obiettivo sia stato ben raggiunto". Una comunità scientifica che negli ultimi anni ha registrato un incremento di iscritti davvero rilevante, visto che SIFO ha ormai raggiunto quota 2804 associati (le cinque regioni con il maggior numero di Soci sono: Campania, 370; Lombardia, 339; Sicilia, 324; Lazio, 284; Piemonte, 195). Conclude i commenti il presidente del Congresso, Gerardo Miceli Sopo, "Sale gremite, grande condivisione tra i colleghi, tematiche che incrociano le abitudini lavorative con quelle formative, contenuti che si prestano ad un lavoro immediato e futuro: tutto questo ci ha confermato la bontà lavoro svolto e ci prepara la strada per i prossimi impegni".

Ed ora l'appuntamento per il 2024 è già stato lanciato dal Consiglio Direttivo SIFO (Alessandro D'Arpino, Marcello Pani, Adriano Vercellone, Maria Ernestina Faggiano, Paolo Serra, Emanuela Omodeo Salé, Paolo Abrate, Ugo Trama): sarà infatti la Campania (con ogni probabilità Napoli) ad accogliere il Congresso per il prossimo anno.

DM 77, RISCHI E OPPORTUNITÀ

Quale ruolo per la professione nel ripensamento della sanità sul territorio? Su questo tema – come su distribuzione del farmaco, terapie avanzate, governance, malattie rare, tecnologie e robotica, comunicazione con il paziente e relazione di cura – il Congresso SIFO ha presentato numerose riflessioni e proposte. Ha precisato Giovanna Scroccaro (già presidente SIFO): "In questo ambito il farmacista delle Aziende sanitarie – farmacista ospedaliero e farmacista dei servizi farmaceutici territoriali – dovrà rafforzare il proprio ruolo in almeno tre direzioni: il primo aspetto riguarda la continuità ospedale territorio, intesa come la presa in carico del paziente nelle transizioni di cura, ovvero all'atto del ricovero e delle dimissioni, nelle cure ambulatoriali, nel distretto o nelle case della comunità, esercitando particolare attenzione al processo di



riconciliazione farmacologica, farmacovigilanza e controllo dell'aderenza alla terapia; un secondo ruolo è rafforzare la verifica della appropriatezza prescrittiva in setting di cura meno attenzionati, come le residenze per anziani, le carceri, le comunità di recupero, i centri di salute mentali; un terzo ruolo, che riguarda principalmente il farmacista dei servizi farmaceutici, è l'attivazione di accordi con le farmacie di comunità per sviluppare tutte le funzioni della farmacia dei servizi, ivi inclusi i programmi vaccinali. Le farmacie di comunità avranno un ruolo chiave di presidio territoriale e queste attività dovranno essere definite in collaborazione con le aziende sanitarie e soggette a vigilanza dalle medesime". Ma il DM77 saprà aiutare anche il superamento delle differenze territoriali, omogeneizzando le risposte di salute dal Piemonte alla Calabria? "Il DM 77 definisce precisi standard organizzativi", ha concluso Scroccaro, "e questo può sicuramente contribuire ad armonizzare i modelli assistenziali sul territorio: come sempre però, quando si attivano modelli organizzativi, questi vanno accompagnati da azioni di monitoraggio, attraverso la definizione di precisi indicatori sia di processo che di esito, al fine di verificare in modo sistematico quanto e come essi vengano applicati".

HTA E REGOLAMENTO EUROPEO

I temi dell'Health Technology Assessment sono stati protagonisti di alcune sessioni congressuali in vista delle nuove norme europee. Cosa ha inteso dire SIFO nei confronti del nuovo Regolamento europeo? Come i farmacisti ospedalieri stanno seguendo il percorso che ci porterà a gennaio 2025? "Stiamo lavorando su questo obiettivo da diversi anni, indipendentemente dalle date di entrata in vigore", risponde Francesco Cattel, coordinatore del Laboratorio HTA della società dei farmacisti ospedalieri, "E' da tempo, infatti, che avvertiamo la necessità di sviluppare basi metodologiche e scientifiche che consentano non solo di condurre un'appropriate analisi di costi dei beni sanitari, ma soprattutto di stabilire il giusto equilibrio tra costo e qualità nell'allocazione delle risorse disponibili". Gli obiettivi prioritari sono dunque quelli formativo-professionali capaci di preparare all'impatto del nuovo Regolamento. Ma quali progetti sta sviluppando nel concreto il Laboratorio HTA? "Il nostro laboratorio sta sviluppando principalmente due progettualità: una nell'ambito dei farmaci per la sclerosi multipla; l'altra, invece, nel settore ampio dei dispositivi medici. Tali progetti sono condotti grazie all'apporto di giovani farmacisti ospedalieri provenienti da ogni parte d'Italia e di alcuni membri della SIHTA integrati nello stesso Laboratorio HTA". L'obiettivo, ha concluso Cattel in sessione, è fornire a tutta la categoria strumenti ed esperienze per poter essere "al centro della governance" e spingerla verso una solidità di sistema.

I GIOVANI PREMIATI DA SIFO E IL VADEMECUM SPECIALIZZANDI

Nelle giornate conclusive del Congresso sono stati assegnati i "premi SIFO" a giovani che si sono distinti nell'ambito della professione e nella presentazione dei migliori poster ed abstract congressuali. I tre primi premi assoluti sono andati a: Marianna Veraldi (Settore Assistenza Farmaceutica, Dipartimento Salute, Regione Calabria) per un poster su Farmaci di fascia C per Malattia rara; Matteo Schiavoni (Scuola specializzazione, Università Camerino) per un'analisi di costo-efficacia sugli anticorpi monoclonali per emicrania episodica e cronica; ed Emanuele Ariotti (Scuola specializzazione Università di Torino), per uno studio sull'impatto economico delle prescrizioni nel carcinoma polmonare non a piccole cellule. Il premio alla memoria di Stefano Bianchi ("collega farmacista" caro alla Società scientifica) è andato al 31enne Alessandro Pecere (dirigente farmacista presso il Policlinico di Milano), che dopo la Laurea in Chimica e tecnologie farmaceutiche presso l'Università del Piemonte Orientale, ha svolto un periodo di ricerca in epidemiologia e farmaco-epidemiologia. Oltre ai "premiati", i giovani farmacisti ospedalieri (oltre 300 presenti a Roma) hanno anche avuto a disposizione anche il secondo volume del Sussidiario dello Specializzando, un vademecum per la formazione sviluppato dall'Area Giovani SIFO (coordinata da Chiara Lamesta) che si focalizza sugli aspetti di Linguaggio, relazione e comunicazione con i pazienti, con le altre professioni e con il team interno delle farmacie



ospedaliera. Da ricordare che come ogni anno si è tenuto all'interno del Programma congressuale l'appuntamento con le Scuole di specializzazione, un meeting in cui docenti e associati alla rete degli specializzandi-RENASFO si confrontano ponendo a tema le criticità di sistema, che ancora penalizza il mondo della farmacia ospedaliera.

INCONTRO INTERNAZIONALE

A conclusione del Congresso 2023, il Direttivo SIFO ha incontrato una delegazione di professionisti sanitari del Kazakistan. Tra i partecipanti al meeting oltre a farmacisti ospedalieri, anche direttori del dipartimento approvvigionamento farmaci, direttori di ospedali e centri di riabilitazione, medici oncologici, tutti della Regione di Karaganda. Le tematiche delle sessioni conclusive di domenica 8 ottobre hanno offerto ai colleghi kazaki informazioni scientifiche italiane in ambito di: terapie oncoematologiche (validazione e all'allestimento e ai registri AIFA); relazioni di cura (la comunicazione come terapia di cura col paziente fragile e geriatrico e le prospettive di territorializzazione). Con la delegazione, interessata a conoscere il funzionamento del sistema sanitario italiano, sono stati affrontati anche i seguenti temi: la farmacia clinica in Italia; l'uso razionale dei farmaci; il ruolo del farmacista clinico nel sistema sanitario; qualità e sicurezza dei farmaci; digitalizzazione nell'approvvigionamento di farmaci.



Tg Sanità Dire

Farmacisti Ospedalieri, chiuso il congresso a Roma: oltre 3mila partecipanti

Data 09/10/23



Con oltre 3mila partecipanti si è chiuso a Roma il XLIV Congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri Sifo. 'L'evoluzione del servizio sanitario tra innovazione e prossimità di cura' è stato il titolo scelto quest'anno per l'evento, che ha ospitato nella Capitale professionisti ed esperti da tutta Italia. Tanti i temi affrontati durante le quattro giornate: innovazione e intelligenza artificiale, sanità e assistenza di prossimità, equità di accesso, medicina di precisione e terapie geniche, solo per citarne alcuni. Soddisfatto il presidente Sifo, Arturo Cavaliere, che ha parlato di un Congresso "oltre alle aspettative".



Newsletter Salute Dire

Congresso Sifo, diagnosi precoce tra gli obiettivi per le malattie rare

Data 12/10/23

Al Congresso SIFO le malattie rare sono state protagoniste di un approfondimento particolarmente preciso e seguito da oltre settecento professionisti. "Abbiamo voluto concentrarci su questo tema già dal Piano programmatico dell'attuale Direttivo SIFO", ha sottolineato il presidente Arturo Cavaliere aprendo la sessione inclusa nel XLIV Congresso, "dove abbiamo inserito accesso precoce, personalizzazione delle cure e ricerca clinica al centro dei nostri obiettivi societari. Da quel momento abbiamo seguito passo dopo passo il percorso parlamentare del cosiddetto Testo unico, confermando che il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali svolge un ruolo fondamentale per assicurare certezza e governo organizzativo di terapie disponibili (e spesso salvavita) in tempi brevi".

Alla sessione – dove sono intervenuti tra gli altri anche Federico Lega (UniMi), Gianluca Trifirò (UniVr), Maria Galdo (SIFO) e Giuseppe Limongelli (UniNa) – Ugo Trama (direttivo SIFO) e Tiziana Corsetti (referente dell'area SIFO Malattie rare) hanno affermato che oggi "al farmacista ospedaliero è richiesta la competenza e la tempestività per garantire percorsi che aiutino l'assistito ad accedere alla diagnosi ed alle migliori cure in modo corretto ed efficace. Ma la collaborazione istituzionale e socio-sanitaria è ingrediente essenziale perché le singole professionalità siano effettivamente in grado di produrre quei cambiamenti positivi a favore dei pazienti che il Testo unico ha individuato".

Tra gli interventi, aperti dalla disamina di Giuseppe Limongelli che ha sintetizzato temi e opportunità offerti dal Piano nazionale malattie rare 2023-2026 (basato sui caposaldi di Prevenzione Primaria, Diagnosi, Percorsi assistenziali, Trattamenti farmacologici, Trattamenti non farmacologici, Ricerca, Formazione, Informazione, Registri e monitoraggio della Rete nazionale), da segnalare la sottolineatura del farmacologo Gianluca Trifirò, che ha spiegato l'importante contributo che l'intelligenza artificiale ed il machine learning possono dare nell'ambito dei rare disease, "offrendo un supporto nell'identificazione delle patologie, visto che per certe malattie abbiamo ancora tempi di identificazione diagnostica che in certi casi raggiungono i due anni".

Come giudica Uniamo – Federazione di riferimento dei pazienti con malattia rare e dei loro caregiver – la relazione con il mondo della farmacia ospedaliera e questa grande attenzione espressa da SIFO?

Risponde Annalisa Scopinaro, presidente della Federazione e tra gli speaker più seguiti del workshop: "Per le tante malattie rare che hanno necessità di terapie che nella maggior parte dei casi devono essere somministrate in ospedale o sono comunque in fascia H, quindi da ritirare nelle farmacie ospedaliere, il rapporto con le persone che si occupano della distribuzione è fondamentale. Come abbiamo avuto modo di sottolineare più volte, il farmacista ospedaliero ha un ruolo importantissimo anche per l'aderenza terapeutica, che presuppone una relazione stretta farmacista-paziente. La conoscenza delle malattie rare e delle loro specificità è fondamentale; siamo quindi molto felici sia del gruppo Malattie Rare creato all'interno di SIFO



che delle FAD che sempre più spesso vengono dedicate a quest'argomento, fino alla sessione che quest'anno integra il programma del Congresso, insieme ad altri eventi satellite".

LE NOVITÀ DEL TESTO UNICO

Più volte citata, la nuova Legge 2021.175 – il Testo unico – ha cambiato o sta cambiando la vita delle persone con malattie rare. Gli auspici espressi durante il Congresso sono tanti: presa in carico uniforme, accesso alle terapie reso meno prolungato nel tempo e non disomogeneo sul territorio.

Cosa i pazienti sperano possa accadere in tempi brevi per un'efficace implementazione della Legge? "Ad oggi la Legge ha potuto esplicitare solo alcuni degli step e degli obiettivi previsti", precisa Scopinaro, "è stato istituito il Comitato Nazionale che ha potuto finalmente dare il via all'aggiornamento del Piano Nazionale Malattie Rare. Con il finanziamento previsto per il Piano, già al vaglio della Conferenza Stato Regioni, si potranno cominciare a realizzare alcuni degli obiettivi previsti, che sono in linea con quanto previsto dalla Legge. Per altre cose, come ad esempio il Fondo specifico, dovremo attendere i decreti attuativi".

Come affermato anche da Tiziana Corsetti (referente SIFO per le Malattie rare), a piccoli passi, le cose stanno andando avanti: "auspichiamo che le Regioni implementino il PNMR quanto prima nei loro atti e che alcune delle azioni previste dalla Legge siano portate all'attenzione del CoNaMR per una loro implementazione e successiva decretazione".



Italpress

Sanità, l'inclusione possibile nella collaborazione azienda-fornitori

Data 05/10/23

I progetti a sostegno dell'inclusione delle persone diversamente abili trovano concretezza al Congresso SIFO 2023, l'annuale appuntamento della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie-SIFO.

Grazie a un accordo tra Italsky, società specializzata nell'allestimento di fiere e congressi, e la Cooperativa Vite Vere Down Dadi, organizzazione non profit per il sostegno alle persone con disabilità e alle loro famiglie, il personale messo a disposizione dalla cooperativa entrerà a far parte dello staff in forze all'evento SIFO 2023. Ad ospitare il personale della cooperativa è lo stand di Pfizer, azienda farmaceutica che ha promosso l'iniziativa "e che da sempre è in prima fila per favorire una cultura di Diversity Equity & Inclusion, anche tra i propri fornitori", si legge in una nota.

E' il progetto Girasole di Pfizer ad essere incentrato sull'importanza dell'accessibilità e dell'inclusione per tutti, indipendentemente dalle abilità fisiche o cognitive. "Ci impegniamo da tempo a promuovere una società più inclusiva, dove ogni individuo ha l'opportunità di realizzare il proprio potenziale, portando avanti iniziative che da un lato realizzano l'inclusione concretamente e dall'altro possono servire ad esempio per altre organizzazioni.", afferma Guido Di Donato, Health & Value Director di Pfizer Italia - "In questo caso coinvolgendo anche i nostri fornitori di servizi".

La Cooperativa Vite Vere Down Dadi (www.cooperativavitevere.org) offre servizi, risorse e promuove l'inclusione sociale, educativa e lavorativa delle persone con disabilità, lavorando per migliorare la loro qualità di vita e promuovendo una società più inclusiva.

"Siamo orgogliosi della partecipazione di persone con disabilità di Vite Vere a questo progetto; per noi la professionalità e il talento non hanno barriere e crediamo che l'inclusione e la valorizzazione delle differenze siano fondamentali per la crescita di qualsiasi squadra di lavoro - afferma la responsabile del progetto di Autonomia di Cooperativa Vite Vere Down Dadi, Jehona Sehu -. Le persone che seguono il percorso di autonomia della nostra cooperativa portano con sé un insieme unico di esperienze e competenze che potranno arricchire la cultura aziendale. Vogliamo ringraziare Pfizer per questa opportunità che sarà sicuramente di ispirazione per altre aziende che vogliono abbracciare l'inclusione".

Il Congresso SIFO 2023, che ha come tema "L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura", ogni anno vede la partecipazione di migliaia di operatori professionali della salute tra farmacisti, farmacologi, manager del sistema sanitario, aziende farmaceutiche e di medical devices. Sono decine gli incontri dedicati proprio ai temi dell'innovazione e dell'evoluzione del Sistema Sanitario Nazionale nelle sue declinazioni regionali e locali.

"L'attenzione al sociale ed alla sfera delle diverse abilità nella logica di una reale inclusione è insita nella stessa vocazione della nostra Società scientifica. Da sempre SIFO si occupa di sostenere la qualità della vita dei pazienti e affianca i loro caregiver in una quotidianità che non è mai semplice, ma che è sempre ricca di speranza e dignità - ha commentato Arturo Cavaliere, Presidente di SIFO -. Allo stesso modo noi aderiamo e sosteniamo quelle iniziative, come questa



di Cooperativa Vite Vere Down Dadi, che possono permettere al nostro Congresso di essere aperto ed abbracciare chi costruisce spazi di umanità autentica e priva di discriminazioni”.

Il progetto Girasole è parte di un impegno più ampio di Pfizer in Italia, che attraverso un team di lavoro chiamato DNA (Diversity is Natural) da diversi anni si occupa di creare un ambiente di lavoro più inclusivo e aperto alla valorizzazione delle diversità, dove ogni individuo può avere l’opportunità di vivere una vita piena e appagante. L’inclusione e le pari opportunità per ogni persona, riassunte nell’obiettivo Parity Opportunity, sono a livello globale la priorità ESG di Pfizer, insieme all’obiettivo ecologico NetZero.



Adnkronos

Farmaci, l'epatite delta e le nuove cure per la malattia al centro del 44° Congresso nazionale SIFO

Data 07/10/23

"Il virus dell'epatite delta, uno dei più pericolosi e rari, colpisce secondo le stime tra i 6000 e i 10.000 pazienti in Italia. E' questo uno dei dati più rilevanti emersi dal simposio "Innovazione nel trattamento dell'HDV, la meno conosciuta ma la più aggressiva tra le epatiti virali" che si è tenuto con il contributo non condizionante di Gilead in occasione del 44° Congresso nazionale della società italiana farmacia ospedaliera a Roma. La patologia, curata fino a poco tempo fa principalmente con il trattamento dell'interferone alfa, che spesso presentava problemi e contro indicazioni, oggi può essere contrastata con un nuovo farmaco antivirale, la bulevvertide."



IMG Press

Quattro giorni di dialogo multidisciplinare per delineare il futuro della sanità italiana

Data 03/10/23

La sanità italiana è a un punto di svolta: si allargano i bisogni di salute, si incrementa il numero degli anziani, si appesantisce l'impatto delle cronicità mentre le emergenze recenti impongono di ripensare alla sanità di prossimità, rimodulando il rapporto tra cure ospedaliere e presa in carico territoriale.

Come si mettono insieme tutti questi tasselli per costruire un puzzle chiaro e sostenibile? Come si governano tutte le componenti, ben sapendo che la ricerca clinico-scientifica procede inarrestabile, mettendo a disposizione soluzioni terapeutiche innovative, contribuendo anche con l'intelligenza artificiale, le terapie digitali e l'ambito (vastissimo) della telemedicina ad offrire nuove risposte a vecchi (e nuovi) bisogni? Come devono dialogare le differenti professioni per contribuire a generare un nuovo e migliore Servizio Sanitario Nazionale? Alcune risposte a questo insieme di domande emergeranno in questi giorni durante il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie-SIFO che si apre giovedì 5 ottobre a Roma per concludersi domenica 8 ottobre, evento che raccoglie la presenza e l'attenzione di circa 3000 professionisti ed esperti.

TEMI E SFIDE PER AFFRONTARE IL FUTURO

L'evento, che quest'anno ha per titolo L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura, richiama da anni non solo i rappresentanti della professione, ma anche i maggiori esperti e manager del SSN per identificare in un lavoro collaborativo messaggi e soluzioni per sviluppare una migliore sanità italiana. "Il Congresso SIFO 2023 vuole essere il momento di ritrovo di una società scientifica che è orientata al futuro", precisa Arturo Cavaliere, presidente della Società, "e che suggerisce ai suoi soci ed agli altri protagonisti di settore di osservare questo futuro con fiducia. Siamo una società che vive l'innovazione come parte integrante della sua attività, con farmaci avanzati, antibiotici e medical devices di ultima generazione, disegni organizzativi rinnovati, galenica adattata su dosi personalizzate. A fronte di questo scenario, di cui siamo protagonisti, non possiamo che sottolineare che se si desidera un confronto serio sul futuro della sanità, direi che l'appuntamento annuale con SIFO è l'evento da non mancare". I presidenti del Congresso - Gerardo Miceli Sopo, Alessandra Mecozzi ed Emilia Scotti - aggiungono che "il programma 2023 è incentrato sui macro argomenti che tutta la sanità italiana sta approfondendo. Pensiamo all'innovazione, all'intelligenza artificiale, alla sanità di prossimità. Noi non vogliamo parlare dei 'problemi dei farmacisti ospedalieri', bensì occuparci con una visuale ampia, specifica e competente, di ciò che deve affrontare il SSN tenendo conto dell'evoluzione del sistema delle cure e dell'allargamento dei bisogni dei cittadini, in presenza di una popolazione sempre più anziana e di cronicità sempre più diffuse".

LE SESSIONI, GLI ARGOMENTI E LE PRESENZE D'ECCELLENZA

Il Convegno prevede dodici main session, tredici sessioni parallele e venticinque simposi, il tutto suddiviso in tre aree tematiche: Equità di accesso ai farmaci e dispositivi medici; Norme, regolamenti e confronti europei; Nuove terapie, procedure di monitoraggio e RWE di accesso ai farmaci e dispositivi medici. Nella giornata inaugurale (pomeriggio del 5 ottobre) sono previsti



(tra gli altri) gli interventi d'apertura del Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute Marcello Gemmato, di Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), di Domenico Mantoan (Direttore Generale Agenas), di Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), di Andrea Mandelli (Presidente FOFI), di Giovanni Migliore (Presidente FIASO) e del Presidente di Farmindustria Marcello Cattani. Il presidente Cavaliere proporrà in sede inaugurale il suo approfondimento sul ruolo della SIFO nella governance dei processi di cambiamento, laddove proprio il governo del farmaco, dei dispositivi medici, della distribuzione e delle novità in ambito di Health Technology Assessment sono tra i temi ricorrenti della riflessione complessiva di SIFO e di conseguenza dell'evento romano. A seguire, sempre nella giornata d'apertura, è l'atteso intervento magistrale sull'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera, proposto da Luca Pani (professore di farmacologia presso l'Università di Modena e Reggio Emilia), oltre alle sessioni pregressuali su Emergenza climatica e nuovi scenari sanitari e sulle Prospettive a fronte del nuovo regolamento europeo sull'Health technology Assessment, approccio (ancora poco implementato in Italia) che permette di valutare gli impatti economici delle innovazioni in ambito sanitario.

Nei giorni successivi i focus congressuali coinvolgeranno un orizzonte vastissimo di tematiche: equità di accesso, canali distributivi e assistenza di prossimità; medicina di precisione: nuove prospettive nella diagnosi e personalizzazione del percorso di cura; medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione con la sostenibilità; evoluzione robotica in sanità; stato di sviluppo in Italia delle digital therapeutics; unmet needs nelle malattie rare; stato dell'arte dei nuovi comitati etici; il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità; carenze ed indisponibilità di farmaci e dispositivi: come assicurare la cura dei pazienti; etica e inclusione nella medicina di genere. Tante le voci autorevoli previste in queste sessioni, da Federico Spandonaro (Uni.Tor Vergata) a Giovanna Scroccaro (Regione Veneto), da Francesco Saverio Mennini (SIHTA) ad Annalisa Scopinaro (UNIAMO) da Mattia Altini (Regione Emilia Romagna) a Rosanna D'Antona (EuropaDonna). Durante il Congresso verranno inoltre pubblicati dalla società scientifica il secondo volume del Sussidiario dello specializzando: vademecum alla formazione specialistica in Farmacia Ospedaliera, realizzato dall'Area Giovani della Società ed il manuale Farmacia di Genere, realizzato a cura dell'Area scientifico-culturale SIFO Informazione scientifica, counseling e farmacia narrativa.

SIFO OGGI: UNA SOCIETÀ E UNA PROFESSIONE IN CONTINUO SVILUPPO

La Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO) si ritrova a Roma per il suo XLIV Congresso nazionale dopo aver appena compiuto 70 anni: è stata infatti fondata nel 1952 quando la disciplina era agli albori in tutta Europa. Da allora il suo incremento numerico (alla data di fondazione i soci erano 19), l'ampliamento delle sue responsabilità e la varietà delle sue competenze hanno inciso sulla qualità della sanità italiana in modo indelebile. Oggi SIFO – società riconosciuta sulla base della Legge Gelli-Bianco 24/2017 – raccoglie circa tremila associati che operano su tutto il territorio nazionale. E' una professione spesso "invisibile", che però è diventata particolarmente distinguibile in periodo pandemico, quando i soci di SIFO (in collaborazione con la Società dei farmacisti preparatori-SIFAP) sono stati al centro del periodo vaccinale, realizzando le "istruzioni operative per l'allestimento dei vaccini", diventate riferimento per tutti gli operatori italiani impegnati nella campagna vaccinale. SIFO oggi è una realtà dinamica, competente e composita con un Consiglio Direttivo composto da Arturo Cavaliere (presidente), Alessandro D'Arpino (vicepresidente), Marcello Pani (segretario nazionale), Maria Ernestina Faggiano (tesoriere) e cinque consiglieri: Paolo Abrate, Emanuela Omodeo Salè, Paolo Serra, Ugo Trama e Adriano Vercellone. SIFO sviluppa anche una radicata e importante presenza territoriale-regionale, che le permette di avviare corsi, eventi e relazioni con le istituzioni regionali, in particolare collaborando con le Direzioni del farmaco. Attiva nella produzione scientifica (con le sue Aree



Scientifiche e con le sue numerose pubblicazioni, in primis il Bollettino SIFO), di ricerca (la figura del farmacista ricercatore è sempre più diffusa), di riflessione sulla distribuzione e sulla governance di farmaci e dispositivi medici, della formazione universitaria (collaborando strettamente con le Scuole di Specializzazione-SSFO degli atenei italiani) e di farmacovigilanza, SIFO negli anni ha sviluppato anche una importante collaborazione istituzionale: suoi rappresentanti sono infatti presenti a numerosi tavoli di lavoro del Ministero della Salute e di AIFA. Tra le attività di maggior prestigio, c'è da segnalare anche l'importante collaborazione con la Società europea dei farmacisti ospedalieri-EAHP (dove è presente Piera Polidori, membro italiano del Board), con cui vengono condivise criticità, soluzioni e strategie per il miglioramento dei servizi sanitari e farmaceutici europei. Al Congresso 2023 la sessione congiunta SIFO-EAHP quest'anno sarà incentrata sul tema delle Gestioni delle infezioni ospedaliere da germi multiresistenti, argomento che già a livello internazionale ha visto il contributo degli esperti italiani.



IMG Press

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sanitarie

Data 05/10/23

“Le disuguaglianze di salute nascono dalle disuguaglianze nella società e solo intervenendo sugli aspetti politici, sociali e ambientali è possibile ridurre la palese e ingiusta differenza nella distribuzione della salute che esiste sia tra Paesi sia all’interno di uno stesso Paese”.

È questo, in sintesi, il pensiero dell’epidemiologo di fama mondiale Sir Michael Marmot, secondo cui “il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sociali e sanitarie “. La povertà, dunque, non è un destino e “nulla di ciò che attiene le iniquità di salute è inevitabile”. Il XLIV Congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri SIFO, che si apre oggi a Roma, ha ospitato nell’ambito pre-congressuale una sessione dedicata al tema dell’emergenza climatica, un argomento – hanno spiegato gli organizzatori – ancora poco considerato tra le tematiche di politica sanitaria e di sostenibilità del sistema, della prevenzione e della qualità della salute.

“Dalla sintesi delle evidenze scientifiche – ha fatto sapere la dottoressa Barbara Meini, presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l’editoria scientifica SIFO – emergono dati estremamente preoccupanti sull’impatto che i cambiamenti climatici hanno sull’ambiente circostante, la biodiversità e la salute umana, in particolare sui fattori di vulnerabilità”. Oltre ad attuare “tempestivamente” soluzioni di adattamento e di mitigazione, ad esempio per la riduzione dei gas serra, è “necessario anche evitare l’aumento del divario sociale della disuguaglianza quando le variazioni climatiche scatenano eventi meteorologici di portata inaudita (come per esempio ondate di gelo oppure di caldo torrido), in uno scenario di sottofondo alimentato dalla crisi energetica e da un aumento repentino dei costi per le fonti energetiche”.

Intanto i soggetti fragili per condizione sociale, età (anziani e bambini) e comorbidità sono “certamente quelli maggiormente interessati dagli effetti che determinano il peggioramento dello stato di salute- ha aggiunto la dottoressa Meini- ma anche i soggetti ‘sani’ vedono ridursi la possibilità di rimanere tali, con la conseguenza di maggiori costi per il Servizio Sanitario Nazionale. La conseguenza, infatti, è l’aumento delle richieste di accesso a visite specialistiche e a prestazioni diagnostiche di secondo livello, aumento della prescrizione di medicinali per il trattamento dei sintomi in acuto con più alta probabilità di inappropriatelyzza (come per esempio antibiotici e corticosteroidi inalatori)”.

La sessione sull’emergenza climatica è stata promossa da Pensiero Scientifico Editore, che da alcuni decenni cura la pubblicazione delle due riviste societarie (‘Il Giornale Italiano di Farmacia Clinica’ ed il ‘Bollettino SIFO’), con il supporto scientifico del Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, con il quale ha avviato il progetto ‘Forward’ con lo scopo di riflettere e approfondire ciò che diventerà preminente nel prossimo futuro nell’ambito del settore sanitario, attraverso un’informazione indipendente in tema di appropriatezza clinica e uso dei farmaci.



IMG Press

Obiettivo primario per le malattie rare: diagnosi precoce e omogeneo accesso alle terapie

Data 08/10/23

Al Congresso SIFO le Malattie rare sono state protagoniste di un approfondimento particolarmente preciso e seguito da oltre settecento professionisti. "Abbiamo voluto concentrarci su questo tema già dal Piano programmatico dell'attuale Direttivo SIFO", ha sottolineato il presidente Arturo Cavaliere aprendo la sessione inclusa nel XLIV Congresso, "Dove abbiamo inserito accesso precoce, personalizzazione delle cure e ricerca clinica al centro dei nostri obiettivi societari.

Da quel momento abbiamo seguito passo dopo passo il percorso parlamentare del cosiddetto Testo unico, confermando che il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali svolge un ruolo fondamentale per assicurare certezza e governo organizzativo di terapie disponibili (e spesso salvavita) in tempi brevi".

Alla sessione – dove sono intervenuti tra gli altri anche Federico Lega (UniMi), Gianluca Trifirò (UniVr), Maria Galdo (SIFO) e Giuseppe Limongelli (UniNa) – Ugo Trama (direttivo SIFO) e Tiziana Corsetti (referente dell'area SIFO Malattie rare) hanno affermato che oggi "al farmacista ospedaliero è richiesta la competenza e la tempestività per garantire percorsi che aiutino l'assistito ad accedere alla diagnosi ed alle migliori cure in modo corretto ed efficace. Ma la collaborazione istituzionale e socio-sanitaria è ingrediente essenziale perché le singole professionalità siano effettivamente in grado di produrre quei cambiamenti positivi a favore dei pazienti che il Testo unico ha individuato".

Tra gli interventi, aperti dalla preziosa disamina di Giuseppe Limongelli che ha sintetizzato temi e opportunità offerti dal Piano nazionale malattie rare 2023-2026 (basato sui caposaldi di Prevenzione Primaria, Diagnosi, Percorsi assistenziali, Trattamenti farmacologici, Trattamenti non farmacologici, Ricerca, Formazione, Informazione, Registri e monitoraggio della Rete nazionale), da segnalare la sottolineatura del farmacologo Gianluca Trifirò, che ha sottolineato l'importante contributo che l'intelligenza artificiale ed il machine learning possono dare nell'ambito dei rare disease, "offrendo un supporto nell'identificazione delle patologie, visto che per certe malattie abbiamo ancora tempi di identificazione diagnostica che in certi casi raggiungono i due anni".

Come giudica Uniamo – Federazione di riferimento dei pazienti con malattia rare e dei loro caregiver – la relazione con il mondo della farmacia ospedaliera e questa grande attenzione espressa da SIFO? Risponde Annalisa Scopinaro, presidente della Federazione e tra gli speaker più seguiti del workshop: "Per le tante malattie rare che hanno necessità di terapie che nella maggior parte dei casi devono essere somministrate in ospedale o sono comunque in fascia H, quindi da ritirare nelle farmacie ospedaliere, il rapporto con le persone che si occupano della distribuzione è fondamentale. Come abbiamo avuto modo di sottolineare più volte, il farmacista ospedaliero ha un ruolo importantissimo anche per l'aderenza terapeutica, che presuppone una relazione stretta farmacista-paziente. La conoscenza delle malattie rare e delle loro specificità è fondamentale; siamo quindi molto felici sia del gruppo Malattie Rare creato all'interno di SIFO



che delle FAD che sempre più spesso vengono dedicate a quest'argomento, fino alla sessione che quest'anno integra il programma del Congresso, insieme ad altri eventi satellite".

Più volte citata, la nuova Legge 2021.175 – il Testo unico – ha cambiato o sta cambiando la vita delle persone con malattie rare. Gli auspici espressi durante il Congresso sono tanti: presa in carico uniforme, accesso alle terapie reso meno prolungato nel tempo e non disomogeneo sul territorio. Cosa i pazienti sperano possa accadere in tempi brevi per un'efficace implementazione della Legge? "Ad oggi la Legge ha potuto esplicitare solo alcuni degli step e degli obiettivi previsti", precisa Scopinaro, "è stato istituito il Comitato Nazionale che ha potuto finalmente dare il via all'aggiornamento del Piano Nazionale Malattie Rare. Con il finanziamento previsto per il Piano, già al vaglio della Conferenza Stato Regioni, si potranno cominciare a realizzare alcuni degli obiettivi previsti, che sono in linea con quanto previsto dalla Legge. Per altre cose, come ad esempio il Fondo specifico, dovremo attendere i decreti attuativi". Come affermato anche da Tiziana Corsetti (referente SIFO per le Malattie rare), a piccoli passi, le cose stanno andando avanti: "auspichiamo che le Regioni implementino il PNMR quanto prima nei loro atti e che alcune delle azioni previste dalla Legge siano portate all'attenzione del CoNaMR per una loro implementazione e successiva decretazione".



Fidest Press agency

Epatite Delta, nel mondo colpisce 10 milioni persone

Data 10/10/23

In occasione del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO), ospitato a Roma presso il Rome Cavalieri, A Waldorf Astoria Hotel, si è tenuto l'evento dal titolo 'Innovazione nel trattamento dell'HDV, la meno conosciuta, ma la più aggressiva tra le epatiti virali'. Organizzato da Gilead, l'incontro ha fatto il punto sull'epatite Delta, la forma più grave e a più rapida progressione di epatite virale, con un elevato rischio di evoluzione verso la cirrosi e complicanze come lo scompenso epatico e l'epatocarcinoma. L'epatite Delta cronica può presentarsi solo in chi è già affetto da epatite B. Nel mondo si stima siano circa 10 milioni le persone attualmente co-infettate da entrambi i virus, mentre in Italia la prevalenza di questa doppia infezione riguarda circa il 5-9% dei soggetti. Recentemente l'Agenzia Italiana per il Farmaco (Aifa) ha approvato la rimborsabilità per bulevirtide 2 mg nel trattamento dell'infezione cronica da virus dell'epatite Delta (HDV) in pazienti adulti. Bulevirtide è dunque il primo trattamento specifico approvato per questa grave forma di epatite, dalla scoperta del virus HDV, avvenuta nel 1977. Oltre all'arrivo di terapie efficaci che hanno cambiato la gestione e il paradigma di cura di questa forma di epatite, il professor Mennini ha fatto luce su quali potrebbero essere gli interventi da prevedere per ridurre ulteriormente il burden sul Servizio sanitario nazionale. "Sicuramente- ha proseguito- oltre la diagnosi precoce vi sono anche una presa in carico precoce e, soprattutto, un modello organizzativo e gestionale di presa in carico del paziente che sia omogeneo su tutto il territorio nazionale, in maniera tale da garantire un accesso rapido a queste terapie efficaci che, tra l'altro, studi recenti hanno dimostrato anche essere costo-efficaci".



Quotidiani

Corriere della Sera

Si apre il XLIV congresso SIFO: riflettere sul SSN per rinnovarlo

Data 05/10/23



IN CODA ALLA RASSEGNA LA PAGINA INTERA



Il Messaggero

Per governare il cambiamento nella sanità italiana

Data 05/10/23



IN CODA ALLA RASSEGNA LA PAGINA INTERA



Panorama della Sanità

Innovazione e prossimità

Panorama della Sanità Data 10/10/23



IN CODA ALLA RASSEGNA LA PAGINA INTERA



Quotidiani online

Il Sole 24 Ore Sanità24

Sifo: burocrazia più snella e accesso più veloce e omogeneo all'innovazione

Data 05/10/23

Chi governa il cambiamento? Chi ha la responsabilità, la competenza e l'autorevolezza per prendersi in carico le spinte che le nuove norme europee stanno imprimendo al settore del farmaco e dei dispositivi medici? Lo scenario complesso e dinamico che si è creato con i due regolamenti europei 2017/45 e 2017/746, con il regolamento HTA e con una direttiva ed un regolamento che normeranno in modo nuovo il settore del farmaco in tutta Europa sono l'orizzonte di una serie di Sessioni durante il XLIV Congresso SIFO, che si apre oggi a Roma. Ma quali elementi "di sistema" intende sottolineare SIFO in questo momento specifico di fondazione di nuove governance? "La proposta di riforma della legislazione europea, tesa in linea di principio a conciliare l'esigenza di un accesso rapido ed equo alle terapie, la competitività dei mercati ed il governo della spesa da parte degli Stati Membri, ha sollevato diverse critiche e perplessità", precisa Alessandro D'Arpino, vicepresidente SIFO, "Nelle sessioni congressuali la nostra Società intende far emergere con precisione gli scenari possibili ed i relativi cambiamenti che ci attendono. Essendo poi quella del farmaco una riforma costruita senza il coinvolgimento pubblico di esperti e portatori di interesse, si vuole cercare di analizzare e comprendere se le difficoltà legate all'accesso alle nuove terapie farmacologiche andranno risolte ed armonizzate con la necessità di garantire la sostenibilità economica dell'assistenza farmaceutica".

Ma non c'è solo il farmaco: come nel recente passato SIFO ha deciso di proporre anche nel Congresso 2023 alcune specifiche riflessioni sulla governance dei DM. Che ruolo possono avere i Farmacisti Ospedalieri in questo ambito? "A un anno dall'applicazione del nuovo Regolamento Europeo 2017/745 i principali attori del sistema faranno il punto sullo stato dell'arte nel nostro Congresso", dice Marcello Pani, segretario nazionale SIFO, "evidenziando punti di forza e criticità che caratterizzano, a livello nazionale ed europeo, il settore dei dispositivi medici. La nostra professione intende mettere in campo anche in questo caso la competenza specialistica di molti colleghi, per fornire ai pazienti le migliori opportunità di cura per molte patologie, garantendo l'innovazione e la sostenibilità necessaria". Prosegue Pani: "come nell'ambito dei farmaci innovativi, anche per i DM innovativi è evidente che sarà sempre più necessario lavorare in Team multidisciplinari e risulta quindi importante farsi trovare preparati a questa necessità. Come SIFO abbiamo a tal proposito avviato un'Area Scientifica dedicata al settore dei dispositivi con molti colleghi esperti che collaborano in attività di formazione e ricerca. Abbiamo inoltre attivato quest'anno anche un Master Universitario di II livello di Governance dei DM e dei diagnostici, presso l'Università Cattolica di Roma, in collaborazione con l'Università di Pisa e di Pavia, con docenti del Ministero della Salute e ISS, con ingegneri clinici ed economisti, con clinici e chirurghi di rilevanza nazionale al quale stanno partecipando 40 colleghi di tutte le



regioni. E' un segnale concreto del nostro impegno specifico in questo settore che sta diventando sempre più importante per la salute dei cittadini e per il SSN".

Per riassumere: ci troviamo di fronte a varie riforme europee, sapendo che anche AIFA è in fase di importante cambiamento: cosa si attende SIFO da questi importanti passaggi normativi e istituzionali? Risponde concludendo ancora il vicepresidente d'Arpino: "SIFO da queste riforme si attende uno snellimento delle procedure burocratico-amministrative al fine di garantire l'accesso a terapie nuove e/o innovative in tempi più brevi degli attuali. Allo stesso tempo ci aspettiamo che la sostenibilità e la governance dell'erogazione dell'assistenza farmaceutica non ricada tutta sui servizi farmaceutici che sono costretti ad impiegare una gran quantità di risorse per l'applicazione del Codice degli appalti anche nel caso di acquisto di farmaci nuovi, unici, infungibili e rimborsati dal SSN. Questo ci costringe a svolgere lunghe procedure amministrative che non portano nessun valore aggiunto, dal momento che le risultanze delle procedure sono state già ampiamente concordate tra AIFA e produttori".



Siti Web Sanità

Panorama della Sanità.it

L'evoluzione del Ssn, tra innovazione e prossimità di cura

Data 03/10/23

Si apre a Roma il prossimo 5 ottobre il XLIV Congresso Sifo: quattro giorni di dialogo multidisciplinare per delineare il futuro della sanità italiana

La sanità italiana è a un punto di svolta: si allargano i bisogni di salute, si incrementa il numero degli anziani, si appesantisce l'impatto delle cronicità mentre le emergenze recenti impongono di ripensare alla sanità di prossimità, rimodulando il rapporto tra cure ospedaliere e presa in carico territoriale. Come si mettono insieme tutti questi tasselli per costruire un puzzle chiaro e sostenibile? Come si governano tutte le componenti, ben sapendo che la ricerca clinico-scientifica procede inarrestabile, mettendo a disposizione soluzioni terapeutiche innovative, contribuendo anche con l'intelligenza artificiale, le terapie digitali e l'ambito (vastissimo) della telemedicina ad offrire nuove risposte a vecchi (e nuovi) bisogni? Come devono dialogare le differenti professioni per contribuire a generare un nuovo e migliore Servizio Sanitario Nazionale? Alcune risposte a questo insieme di domande emergeranno in questi giorni durante il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie-SIFO che si apre giovedì 5 ottobre a Roma per concludersi domenica 8 ottobre, evento che raccoglie la presenza e l'attenzione di circa 3000 professionisti ed esperti.

TEMI E SFIDE PER AFFRONTARE IL FUTURO

L'evento, che quest'anno ha per titolo L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura, richiama da anni non solo i rappresentanti della professione, ma anche i maggiori esperti e manager del SSN per identificare in un lavoro collaborativo messaggi e soluzioni per sviluppare una migliore sanità italiana. "Il Congresso SIFO 2023 vuole essere il momento di ritrovo di una società scientifica che è orientata al futuro", precisa Arturo Cavaliere, presidente della Società, "e che suggerisce ai suoi soci ed agli altri protagonisti di settore di osservare questo futuro con fiducia. Siamo una società che vive l'innovazione come parte integrante della sua attività, con farmaci avanzati, antibiotici e medical devices di ultima generazione, disegni organizzativi rinnovati, galenica adattata su dosi personalizzate. A fronte di questo scenario, di cui siamo protagonisti, non possiamo che sottolineare che se si desidera un confronto serio sul futuro della sanità, direi che l'appuntamento annuale con SIFO è l'evento da non mancare". I presidenti del Congresso - Gerardo Miceli Sopo, Alessandra Mecozzi ed Emilia Scotti - aggiungono che "il programma 2023 è incentrato sui macro argomenti che tutta la sanità italiana sta approfondendo. Pensiamo all'innovazione, all'intelligenza artificiale, alla sanità di prossimità. Noi non vogliamo parlare dei 'problemi dei farmacisti ospedalieri', bensì occuparci con una visuale ampia, specifica e competente, di ciò che deve affrontare il SSN tenendo conto dell'evoluzione del sistema delle cure e dell'allargamento dei bisogni dei cittadini, in presenza di una popolazione sempre più anziana e di cronicità sempre più diffuse".



LE SESSIONI, GLI ARGOMENTI E LE PRESENZE D'ECCELLENZA

Il Convegno prevede dodici main session, tredici sessioni parallele e venticinque simposi, il tutto suddiviso in tre aree tematiche: Equità di accesso ai farmaci e dispositivi medici; Norme, regolamenti e confronti europei; Nuove terapie, procedure di monitoraggio e RWE di accesso ai farmaci e dispositivi medici. Nella giornata inaugurale (pomeriggio del 5 ottobre) sono previsti (tra gli altri) gli interventi d'apertura del Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute Marcello Gemmato, di Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), di Domenico Mantoan (Direttore Generale Agenas), di Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), di Andrea Mandelli (Presidente FOFI), di Giovanni Migliore (Presidente FIASO) e del Presidente di Farmindustria Marcello Cattani. Il presidente Cavaliere proporrà in sede inaugurale il suo approfondimento sul ruolo della SIFO nella governance dei processi di cambiamento, laddove proprio il governo del farmaco, dei dispositivi medici, della distribuzione e delle novità in ambito di Health Technology Assessment sono tra i temi ricorrenti della riflessione complessiva di SIFO e di conseguenza dell'evento romano. A seguire, sempre nella giornata d'apertura, è l'atteso intervento magistrale sull'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera, proposto da Luca Pani (professore di farmacologia presso l'Università di Modena e Reggio Emilia), oltre alle sessioni pregressuali su Emergenza climatica e nuovi scenari sanitari e sulle Prospettive a fronte del nuovo regolamento europeo sull'Health technology Assessment, approccio (ancora poco implementato in Italia) che permette di valutare gli impatti economici delle innovazioni in ambito sanitario.

Nei giorni successivi i focus congressuali coinvolgeranno un orizzonte vastissimo di tematiche: equità di accesso, canali distributivi e assistenza di prossimità; medicina di precisione: nuove prospettive nella diagnosi e personalizzazione del percorso di cura; medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione con la sostenibilità; evoluzione robotica in sanità; stato di sviluppo in Italia delle digital therapeutics; unmet needs nelle malattie rare; stato dell'arte dei nuovi comitati etici; il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità; carenze ed indisponibilità di farmaci e dispositivi: come assicurare la cura dei pazienti; etica e inclusione nella medicina di genere. Tante le voci autorevoli previste in queste sessioni, da Federico Spandonaro (Uni.Tor Vergata) a Giovanna Scroccaro (Regione Veneto), da Francesco Saverio Mennini (SIHTA) ad Annalisa Scopinaro (UNIAMO) da Mattia Altini (Regione Emilia Romagna) a Rosanna D'Antona (EuropaDonna). Durante il Congresso verranno inoltre pubblicati dalla società scientifica il secondo volume del Sussidiario dello specializzando: vademecum alla formazione specialistica in Farmacia Ospedaliera, realizzato dall'Area Giovani della Società ed il manuale Farmacia di Genere, realizzato a cura dell'Area scientifico-culturale SIFO Informazione scientifica, counseling e farmacia narrativa.

SIFO OGGI: UNA SOCIETA' E UNA PROFESSIONE IN CONTINUO SVILUPPO

La Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO) si ritrova a Roma per il suo XLIV Congresso nazionale dopo aver appena compiuto 70 anni: è stata infatti fondata nel 1952 quando la disciplina era agli albori in tutta Europa. Da allora il suo incremento numerico (alla data di fondazione i soci erano 19), l'ampliamento delle sue responsabilità e la varietà delle sue competenze hanno inciso sulla qualità della sanità italiana in modo indelebile. Oggi SIFO – società riconosciuta sulla base della Legge Gelli-Bianco 24/2017 – raccoglie circa tremila associati che operano su tutto il territorio nazionale. E' una professione spesso "invisibile", che però è diventata particolarmente distinguibile in periodo pandemico, quando i soci di SIFO (in collaborazione con la Società dei farmacisti preparatori-SIFAP) sono stati al centro del periodo vaccinale, realizzando le "istruzioni operative per l'allestimento dei vaccini", diventate riferimento per tutti gli operatori italiani impegnati nella campagna vaccinale. SIFO oggi è una realtà dinamica, competente e composita con un Consiglio Direttivo composto da Arturo Cavaliere (presidente), Alessandro D'Arpino



(vicepresidente), Marcello Pani (segretario nazionale), Maria Ernestina Faggiano (tesoriere) e cinque consiglieri: Paolo Abrate, Emanuela Omodeo Salè, Paolo Serra, Ugo Trama e Adriano Vercellone. SIFO sviluppa anche una radicata e importante presenza territoriale-regionale, che le permette di avviare corsi, eventi e relazioni con le istituzioni regionali, in particolare collaborando con le Direzioni del farmaco. Attiva nella produzione scientifica (con le sue Aree Scientifiche e con le sue numerose pubblicazioni, in primis il Bollettino SIFO), di ricerca (la figura del farmacista ricercatore è sempre più diffusa), di riflessione sulla distribuzione e sulla governance di farmaci e dispositivi medici, della formazione universitaria (collaborando strettamente con le Scuole di Specializzazione-SSFO degli atenei italiani) e di farmacovigilanza, SIFO negli anni ha sviluppato anche una importante collaborazione istituzionale: suoi rappresentanti sono infatti presenti a numerosi tavoli di lavoro del Ministero della Salute e di AIFA. Tra le attività di maggior prestigio, c'è da segnalare anche l'importante collaborazione con la Società europea dei farmacisti ospedalieri-EAHP (dove è presente Piera Polidori, membro italiano del Board), con cui vengono condivise criticità, soluzioni e strategie per il miglioramento dei servizi sanitari e farmaceutici europei. Al Congresso 2023 la sessione congiunta SIFO-EAHP quest'anno sarà incentrata sul tema delle Gestioni delle infezioni ospedaliere da germi multiresistenti, argomento che già a livello internazionale ha visto il contributo degli esperti italiani.



Panorama della Sanità.it

Al via Life, Laboratorio interattivo farmacisti esperti

Data 04/10/23

Dalla comunicazione con il paziente fragile alla vigilanza sulle farmacie fino alle terapie in camera sterile. Zanon: parola chiave ancora una volta "pratica", esperienza formativa di alto livello

Dalla comunicazione con il paziente fragile alla vigilanza sulle farmacie fino all'allestimento delle terapie in camera sterile: sono i tre pilastri su cui quest'anno si è concentrato il Laboratorio interattivo per farmacisti esperti – Life, tra gli appuntamenti più attesi, anche quest'anno, nell'ambito del XLIV Congresso Sifo che si aprirà domani a Roma. Ma cos'è esattamente Life? Un laboratorio virtuale interattivo in cui il farmacista ospedaliero e territoriale, attraverso simulazioni pratiche, ha la possibilità di sperimentare con mano situazioni che possono vederlo protagonista nella quotidianità lavorativa. Un'esperienza formativa pratica di alto livello, dunque, durante la quale il farmacista ha l'opportunità di mettere in pratica quanto appreso da docenti qualificati e di confrontarsi con i colleghi.

"Life è un laboratorio interattivo per il farmacista esperto- ha spiegato Davide Zanon, coordinatore Area Galenica SIFO- che rappresenta da sempre un importante momento di condivisione tra professionisti che hanno deciso di dedicarsi ad una parte sia teorica sia pratica di approfondimento. Per questo ogni anno vengono proposte e selezionate tematiche specifiche da sviluppare e approfondire in un contesto di laboratorio, in modo da permettere al discente di apprenderle ma soprattutto di metterle in pratica, perché questa è la parola chiave. Si tratta di un appuntamento sempre molto atteso, perché nell'ambito di un Congresso, cosa non scontata, si dà appunto la possibilità di fare un'ottima pratica, senza dover partecipare a corsi alternativi organizzati altrove".

Quest'anno sono state tre, in particolare, le aree di interesse selezionate per Life: 'Attività di vigilanza sulle farmacie: metodologie operative e best practice'; 'Allestimento di terapie in camera sterile'; 'Il dire e il fare: essere nella comunicazione e relazione con il malato fragile'.

"Per quanto riguarda la sessione dedicata alla vigilanza delle farmacie- ha spiegato Zanon- l'obiettivo è stato quello di discutere sulle metodologie operative ma soprattutto sulle best practice da mettere in campo. Il farmacista territoriale, infatti, è spesso protagonista durante le ispezioni nelle farmacie sul territorio. L'incontro, allora, è servito ad approfondire da un punto di vista teorico, quindi normativo, questa tematica specifica".

Con la sessione dedicata all'allestimento delle terapie in camera sterile, invece, i farmacisti ospedalieri hanno avuto la possibilità di "cimentarsi nella simulazione dell'intero percorso che loro sono tenuti a seguire – ha proseguito Zanon – per poter accedere e lavorare all'interno della 'clean room', cioè una camera bianca sterile a tutti gli effetti, dalla vestizione alla disinfezione, dai movimenti ai controlli da fare. Ampio spazio anche quest'anno, quindi, alla galenica sterile, cuore pulsante dell'attività del farmacista ospedaliero". La terza sessione, infine, ha visto il ritorno del laboratorio 'Comuni-Care', dedicato all'importanza della comunicazione e del corretto approccio del farmacista nei confronti del paziente fragile.

"Considerato il successo dello scorso anno- ha commentato infine Zanon- abbiamo deciso di riproporre il laboratorio 'Comuni-Care', con una sessione interattiva che ha voluto approfondire



la 'relazione di cura' intesa come abilità comunicativa-relazionale del farmacista ospedaliero nei confronti del paziente fragile. D'altronde Sifo è da sempre attenta a questo aspetto, perché purtroppo nei nostri percorsi universitari di studio non ci sono corsi dedicati a come approcciarci alle persone, tantomeno ai pazienti, ma siamo 'costretti' ad imparare sul campo. Spesso ci troviamo a parlare con pazienti che stanno affrontando un periodo molto delicato della loro vita e saper comunicare con loro, trovando le parole giuste anche per saperli a volte confortare, è molto importante. Con questo Laboratorio – ha concluso – cerchiamo quindi di andare a colmare quel gap fisiologico presente nel nostro Paese”.



Panorama della Sanità.it

Governance del farmaco e dei dispositivi medici: ruolo dei farmacisti ospedalieri e criticità europee

Data 05/10/23

L'attesa di Sifo: snellimento burocratico e accesso più veloce e omogeneo all'innovazione

Chi governa il cambiamento? Chi ha la responsabilità, la competenza e l'autorevolezza per prendersi in carico le spinte che le nuove norme europee stanno imprimendo al settore del farmaco e dei dispositivi medici? Lo scenario complesso e dinamico che si è creato con i due regolamenti europei 2017/45 e 2017/746, con il regolamento HTA e con una direttiva ed un regolamento che normeranno in modo nuovo il settore del farmaco in tutta Europa sono l'orizzonte di una serie di Sessioni durante il XLIV Congresso SIFO, che si apre oggi a Roma. Ma quali elementi "di sistema" intende sottolineare SIFO in questo momento specifico di fondazione di nuove governance? "La proposta di riforma della legislazione europea, tesa in linea di principio a conciliare l'esigenza di un accesso rapido ed equo alle terapie, la competitività dei mercati ed il governo della spesa da parte degli Stati Membri, ha sollevato diverse critiche e perplessità", precisa Alessandro D'Arpino, vicepresidente SIFO, "Nelle sessioni congressuali la nostra Società intende far emergere con precisione gli scenari possibili ed i relativi cambiamenti che ci attendono. Essendo poi quella del farmaco una riforma costruita senza il coinvolgimento pubblico di esperti e portatori di interesse, si vuole cercare di analizzare e comprendere se le difficoltà legate all'accesso alle nuove terapie farmacologiche andranno risolte ed armonizzate con la necessità di garantire la sostenibilità economica dell'assistenza farmaceutica".

Ma non c'è solo il farmaco: come nel recente passato SIFO ha deciso di proporre anche nel Congresso 2023 alcune specifiche riflessioni sulla governance dei DM. Che ruolo possono avere i Farmacisti Ospedalieri in questo ambito? "A un anno dall'applicazione del nuovo Regolamento Europeo 2017/745 i principali attori del sistema faranno il punto sullo stato dell'arte nel nostro Congresso", dice Marcello Pani, segretario nazionale SIFO, "evidenziando punti di forza e criticità che caratterizzano, a livello nazionale ed europeo, il settore dei dispositivi medici. La nostra professione intende mettere in campo anche in questo caso la competenza specialistica di molti colleghi, per fornire ai pazienti le migliori opportunità di cura per molte patologie, garantendo l'innovazione e la sostenibilità necessaria". Prosegue Pani: "come nell'ambito dei farmaci innovativi, anche per i DM innovativi è evidente che sarà sempre più necessario lavorare in Team multidisciplinari e risulta quindi importante farsi trovare preparati a questa necessità. Come SIFO abbiamo a tal proposito avviato un'Area Scientifica dedicata al settore dei dispositivi con molti colleghi esperti che collaborano in attività di formazione e ricerca. Abbiamo inoltre attivato quest'anno anche un Master Universitario di II livello di Governance dei DM e dei diagnostici, presso l'Università Cattolica di Roma, in collaborazione con l'Università di Pisa e di Pavia, con docenti del Ministero della Salute e ISS, con ingegneri clinici ed economisti, con clinici e chirurghi di rilevanza nazionale al quale stanno partecipando 40 colleghi di tutte le regioni. E' un segnale concreto del nostro impegno specifico in questo settore che sta diventando sempre più importante per la salute dei cittadini e per il SSN".



Per riassumere: ci troviamo di fronte a varie riforme europee, sapendo che anche AIFA è in fase di importante cambiamento: cosa si attende SIFO da questi importanti passaggi normativi e istituzionali? Risponde concludendo ancora il vicepresidente d'Arpino: "SIFO da queste riforme si attende uno snellimento delle procedure burocratico-amministrative al fine di garantire l'accesso a terapie nuove e/o innovative in tempi più brevi degli attuali. Allo stesso tempo ci aspettiamo che la sostenibilità e la governance dell'erogazione dell'assistenza farmaceutica non ricada tutta sui servizi farmaceutici che sono costretti ad impiegare una gran quantità di risorse per l'applicazione del Codice degli appalti anche nel caso di acquisto di farmaci nuovi, unici, infungibili e rimborsati dal SSN. Questo ci costringe a svolgere lunghe procedure amministrative che non portano nessun valore aggiunto, dal momento che le risultanze delle procedure sono state già ampiamente concordate tra AIFA e produttori".



Panorama della Sanità.it

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sanitarie

Data 05/10/23

Meini: dati estremamente preoccupanti, colpiti i più fragili, ma anche soggetti 'sani'. aumentano richieste di visite specialistiche e prescrizione di medicinali (inappropriati)

“Le disuguaglianze di salute nascono dalle disuguaglianze nella società e solo intervenendo sugli aspetti politici, sociali e ambientali è possibile ridurre la palese e ingiusta differenza nella distribuzione della salute che esiste sia tra Paesi sia all'interno di uno stesso Paese”. È questo, in sintesi, il pensiero dell'epidemiologo di fama mondiale Sir Michael Marmot, secondo cui “il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sociali e sanitarie”. La povertà, dunque, non è un destino e “nulla di ciò che attiene le iniquità di salute è inevitabile”. Il XLIV Congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri SIFO, che si apre oggi a Roma, ha ospitato nell'ambito pre-congressuale una sessione dedicata al tema dell'emergenza climatica, un argomento – hanno spiegato gli organizzatori – ancora poco considerato tra le tematiche di politica sanitaria e di sostenibilità del sistema, della prevenzione e della qualità della salute.

“Dalla sintesi delle evidenze scientifiche – ha fatto sapere Barbara Meini, presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l'editoria scientifica SIFO – emergono dati estremamente preoccupanti sull'impatto che i cambiamenti climatici hanno sull'ambiente circostante, la biodiversità e la salute umana, in particolare sui fattori di vulnerabilità”. Oltre ad attuare “tempestivamente” soluzioni di adattamento e di mitigazione, ad esempio per la riduzione dei gas serra, è “necessario anche evitare l'aumento del divario sociale della disuguaglianza quando le variazioni climatiche scatenano eventi meteorologici di portata inaudita (come per esempio ondate di gelo oppure di caldo torrido), in uno scenario di sottofondo alimentato dalla crisi energetica e da un aumento repentino dei costi per le fonti energetiche”.

Intanto i soggetti fragili per condizione sociale, età (anziani e bambini) e comorbilità sono “certamente quelli maggiormente interessati dagli effetti che determinano il peggioramento dello stato di salute- ha aggiunto la dottoressa Meini- ma anche i soggetti 'sani' vedono ridursi la possibilità di rimanere tali, con la conseguenza di maggiori costi per il Servizio Sanitario Nazionale. La conseguenza, infatti, è l'aumento delle richieste di accesso a visite specialistiche e a prestazioni diagnostiche di secondo livello, aumento della prescrizione di medicinali per il trattamento dei sintomi in acuto con più alta probabilità di inappropriatelyzza (come per esempio antibiotici e corticosteroidi inalatori)”.

La sessione sull'emergenza climatica è stata promossa da Pensiero Scientifico Editore, che da alcuni decenni cura la pubblicazione delle due riviste societarie ('Il Giornale Italiano di Farmacia Clinica' ed il 'Bollettino SIFO'), con il supporto scientifico del Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, con il quale ha avviato il progetto 'Forward' con lo scopo di riflettere e approfondire ciò che diventerà preminente nel prossimo futuro nell'ambito del settore sanitario, attraverso un'informazione indipendente in tema di appropriatezza clinica ed uso dei farmaci.



Panorama della Sanità.it

“La centralità del farmacista ospedaliero nel tempo del cambiamento”

Data 06/10/23

Il presidente della Sifo, Arturo Cavaliere alla sessione inaugurale del XLIV Congresso. Presente il Sottosegretario Gemmato: il governo crede e investe nella sanità pubblica. Luca Pani: per non subirla, l'intelligenza artificiale ci chiede di essere proattivi

“Sifo è oggi una Società scientifica in grado di farsi Portavoce di idee e progetti verso le Istituzioni, promotrice di collaborazioni scientifiche che diventeranno il driver tracciante della professione del futuro, protagonista di una rete multiprofessionale e presente sui tavoli collaborativi istituzionali. Rappresenta circa 3000 professionisti che stanno diventando figura centrale e di snodo del percorso di cura, e link di congiunzione con le farmacie di comunità replicando il virtuosismo della rete hub and spoke espresso durante il periodo vaccinale Covid.19”: queste le parole con cui Arturo Cavaliere ha aperto a Roma il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie. All’evento – che ha per titolo L’evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura (5-8 ottobre) – hanno portato il loro saluto anche Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), Andrea Mandelli (Presidente FOFI), Giovanni Migliore (Presidente FIASO) ed il Presidente di Farindustria, Marcello Cattani. In particolare Marcello Gemmato (sottosegretario di Stato al Ministero della Salute) ha confermato che l’attuale Governo Meloni “crede e investe nella sanità pubblica”, assicurando il proprio sostegno alle iniziative ed ai messaggi che i farmacisti ospedalieri stanno offrendo durante il Congresso di Roma.

PRESENTE E FUTURO DELLA PROFESSIONE

Delineando il percorso presente e futuro del farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali all’interno dello scenario di sviluppo della sanità italiana, Cavaliere ha sottolineato che oggi “il ruolo cruciale/trasversale della nostra professione è quello di interconnessione tra tutti i nodi del sistema salute, figura di collegamento tra l’ecosistema digitale e quello territoriale, figura radicata nei sistemi di gestione del farmaco, ma anche di governo ed alimentazione della trasformazione tecnologica avanzata”. Il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali, ha proseguito Cavaliere, “oggi è centrale in tutti gli ambiti che si stanno affermando come nuovi poli della gestione della ricerca e della sanità, come ad esempio la Real World Evidence, dove svolge inedite funzioni di supporto alla Contabilità Analitica nel Controllo di gestione e di data manager nei data-warehouse aziendali attraverso anche l’alimentazione qualificata e bidirezionale con le piattaforme Ministeriali –Regionali”. E proprio sul fronte tecnologico più avanzato, quello che è già ponte tra presente e futuro, il farmacista ospedaliero è già attivo in ambiti avanzati come “la Medicina Mutazionale, nei Molecular Tumor Board, nell’ambito dei medicinali per terapie avanzate (ATMP) come nel settore dei farmaci orfani per malattie rare, tema che l’attuale direttivo SIFO aveva già inserito nel suo Documento programmatico anticipando alcune dei contenuti del testo unico malattie rare (legge n.175/2021. Senza contare il nostro presidio dei temi della galenica personalizzata, dei comitati etici e delle basi del ripensamento della distribuzione del farmaco, argomenti che SIFO presidia con proposte



competenti che vengono condivise con le istituzioni e le agenzie di riferimento". Un presidio che riguarda anche l'Intelligenza Artificiale.

LA SFIDA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

In conclusione del suo intervento, Arturo Cavaliere ha infatti dichiarato: "Se saremo bravi a relazionarci con l'Intelligenza artificiale, ambito in cui la tecnologia dovrà seguirà scelte e strategie lasciate nelle mani dell'uomo, la sfida potrà essere accettata. Ma avendo ben in mente però un concetto essenziale: l'IA non potrà mai sostituire il tocco umano, l'empatia, la gestione dell'incertezza che resteranno per sempre e solo una prerogativa dell'essere umano". Tutti temi che sono stati poi ripresi nella lezione magistrale che Luca Pani (professore di farmacologia all'Università di Modena e Reggio Emilia) ha proposto sul tema L'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera: potenziali applicazioni e sfide future. "Oggi noi possiamo osservare la rivoluzione dell'Intelligenza artificiale nel mondo della sanità con un misto di ottimismo e realismo", ha dichiarato Pani. "L'IA ha certamente il potenziale di migliorare la diagnosi, il trattamento e la gestione delle malattie, ottimizzando l'efficienza e personalizzando l'assistenza. Tuttavia, è fondamentale procedere con prudenza, etica e consapevolezza dei limiti della tecnologia, considerando la necessità di una regolamentazione chiara e l'importanza della sicurezza e della privacy dei dati dei pazienti". Prudenza ed etica che sono valori intrinseci nell'approccio scientifico in sanità quando non perde di vista la sua necessità di fornire risposte adeguate, appropriate e governabili. Ma come le tecnologie avanzate possono essere di supporto alla farmacia ospedaliera, ai suoi professionisti ed ai suoi processi? Qui la risposta di Luca Pani è ampia e stimolante: "Nel campo della farmacia ospedaliera, l'Intelligenza Artificiale può contribuire all'ottimizzazione della gestione del magazzino, al monitoraggio del dosaggio dei farmaci e alla prevenzione degli errori di prescrizione e dispensazione. I farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali devono tuttavia essere proattivi nell'adottare queste tecnologie, formarsi continuamente sulle nuove soluzioni tecnologiche disponibili e collaborare con i team interdisciplinari per integrare efficacemente l'IA nelle loro pratiche quotidiane".



Panorama della Sanità.it

Dal Congresso Sifo un minuto con il Presidente Cavaliere

Data 06/10/23

Il XLIV Congresso della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie, Sifo, dal 5 ottobre al Hotel Rome Cavalieri, a Roma.

L'evento cade innanzitutto in un momento particolarmente importante per il settore e non solo riguardo alle diffuse preoccupazioni legate alla Legge di Bilancio, ma anche e forse soprattutto al documento congiunto sulla distribuzione.

Il presidente Sifo, Arturo Cavaliere, ne sintetizza per noi scopi ed importanza.

“Presidente, il Congresso Sifo cade in un momento delicato per il sistema sanitario impegnato nel difficile gioco di equilibri economico/organizzativi. Quale messaggio intende lanciare il congresso e perché il Documento congiunto sulla distribuzione appare essere così importante?”

[VIDEO](#)



Panorama della Sanità.it

Sanità di prossimità e gestione distributiva: un documento congiunto per l'equità di accesso alle cure

Data 06/10/23

Sifo, Fofi, Federfarma e Assofarm presentano i criteri condivisi per Dd, Dpc e distribuzione convenzionata

Equità di accesso nell'ambito del farmaco significa anche trovare un equilibrio tra i canali distributivi attualmente attivi ed autorizzati: su questo tema SIFO ha presentato oggi durante la seconda giornata del XLIV Congresso SIFO in corso a Roma, un Documento congiunto sulla distribuzione del farmaco a cui hanno lavorato SIFO, FOFI, Federfarma e Assofarm. "Il Documento", ha sottolineato il presidente SIFO, Arturo Cavaliere "è frutto di un lavoro collaborativo che aveva l'obiettivo di trovare un equilibrio tra i canali distributivi – Distribuzione diretta, Distribuzione per conto e Distribuzione convenzionata – che fosse scientificamente sostenibile ed economicamente accettabile".

Storicamente il punto di partenza di questo lavoro è stata l'indagine conoscitiva promossa nel marzo 2022 dall'onorevole Marcello Gemmato, che aveva messo in luce (con una serie di audizioni parlamentari) la necessità di riflettere sulle modalità distributive del farmaco sviluppate nel nostro Paese a seguito della Legge 2001/405, nel tentativo di trovare un nuovo format dialogico tra i canali, per assicurare quell'assistenza farmaceutica omogenea accessibile che è parte integrante dei LEA.

SIFO ha così avviato nel corso dello scorso anno con il suo Centro STUDI "un gruppo di lavoro – prosegue il Presidente Cavaliere – che avesse la forza di rappresentare la categoria del farmacista nel suo interesse, con l'Agenzia Italiana del Farmaco come organo terzo e indipendente a supporto delle decisioni assunte. Il tutto al fine di delineare alcuni principi di fondo di natura scientifica, analizzando i dati di consumo nei tre canali e le caratteristiche delle molecole erogate, e poter così giungere a formulare un Documento congiunto basato sui criteri oggettivi di omogeneità di accesso e dei costi, equità delle cure, sostenibilità del SSN e identica classificazione delle cure".

Il Documento presentato durante il Congresso SIFO ha alcuni obiettivi chiari, perché partendo da una visione degli attuali assetti e canali (in presenza di disomogeneità regionali purtroppo evidenti presentate nel corso della mattinata da Francesco Trotta di AIFA), intende determinare a monte: 1-le categorie di farmaci che possono essere dispensati dai servizi mediante la DD; 2-i farmaci che dalla DD possono essere agevolmente trasferiti alla DPC e la cui dispensazione avviene per conto delle Regioni per il tramite delle farmacie di comunità; 3-valutare il percorso istruttorio necessario per il trasferimento dei farmaci dalla DPC alla convenzionata.

Ed ecco dunque i tre criteri espressi nel Documento congiunto:

– si ritengono non trasferibili da DD a DPC i farmaci con registro di monitoraggio e gestione tramite piattaforma informatica AIFA; i farmaci che richiedono scarico informativo da parte della farmacia ospedaliera; i farmaci con somministrazione endovenosa o associata a combo therapy; i farmaci per HIV (consegnati al paziente dai centri malattie infettive) e per dipendenze



distribuiti dai serd; i farmaci per particolari tipologie erogative quali istituti semiresidenziali, penitenziari ed i farmaci orfani e legge 648.1996.

– i criteri di trasferibilità dalla DD alla DPC individuano invece i farmaci erogati in classe A (A-pht) erogati in entrambi i canali come “diretta a cronici”: i farmaci non erogati negli istituti semiresidenziali, nei penitenziari né dispensati alla dimissione da ricovero o da visita specialistica e tutte le categorie comuni di farmaci con una quota prevalente di erogazione in DPC, senza che siano necessari approfondimenti ulteriori (come nel caso di NAO, Antidiabetici, Asma, Bpco, Antipsicotici, Anti-Parkinson) e verificate le dovute eccezioni.

– per quanto riguarda invece il trasferimento dalla DPC alla convenzionata, il Documento precisa che per individuare i criteri condivisi il percorso istruttorio e la necessaria sostenibilità economica per questo trasferimento nell’ambito dell’assistenza di prossimità per le patologie croniche con farmaci prescrivibili dal MMG è necessario dare applicazione alla normativa di modifica della remunerazione della farmacie ed è necessario il cambio di flusso informativo utilizzato ai fini della rendicontazione della spesa farmaceutica dall’attuale sistema di rilevazione.

Il Documento è stato commentato positivamente da Andrea Mandelli (presidente FOFI), Marco Cossolo (presidente Federfarma), Venanzio Gilli (presidente Assofarm), oltre che da Annalisa Mandorino (Cittadinanzattiva), mentre Domenico Mantoan (Direttore Generale di AGENAS) ha colto l’occasione di questa sessione per confermare la centralità del ruolo della categoria dei farmacisti (nella loro interezza) nello scenario complessivo delle trasformazioni che collegano sanità ospedaliera, sanità territoriale e sistemi tecnologici (di cui anche gli aspetti distributivi fanno parte). Ha concluso Cavaliere: “Nel contesto di una nuova armonia professionale condivisa, base su cui si è sviluppato il Documento che presentiamo oggi, siamo consapevoli di aver generato la prima riforma concreta emersa in modo compatto dalla categoria. E siamo orgogliosi di mettere il tutto a disposizione dell’attenzione dei decisori politici affinché ne tengano conto nelle scelte immediate e nelle allocazioni economiche” Il testo del Documento congiunto è stato consegnato in diretta al sottosegretario Marcello Gemmato, presente anche oggi al Congresso SIFO, che ha confermato che anche “questa proposta autorevole della filiera del farmaco sarà presa in seria considerazione dall’attuale Governo”. La speranza emersa dal Congresso SIFO è che il Documento possa essere acquisito in una prossima e ravvicinata norma, auspici che sono stati condivisi anche da Nello Martini e Luigi D’Ambrosio Lettieri, chairman della sessione.



Panorama della Sanità.it

Medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione con la sostenibilità

Data 09/10/23

Omodeo Salè (Sifo): professionisti si interrogano su stabilità, tempistiche e programmazione spese. Pagamento a risultato perché alto costo per pochi pazienti

Le terapie avanzate, basate su terapie geniche, terapie cellulari e ingegneria tissutale, sono farmaci innovativi che stanno rivoluzionando la medicina e offrendo nuove possibilità di cura e un miglioramento della qualità di vita a pazienti gravemente malati. Le terapie avanzate sono dunque un settore emergente, che sfrutta la biomedicina e le biotecnologie per offrire nuove opportunità di trattamento per gravi patologie, spesso rare, per le quali le opzioni terapeutiche sono limitate o addirittura assenti. Ma in che modo innovazione e sostenibilità riescono oggi ad integrarsi? E soprattutto: le terapie più avanzate come interrogano oggi il professionista nella farmacia ospedaliera? Si è discusso di questo venerdì scorso a Roma durante la sessione dal titolo *Medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione e la sostenibilità*, che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso Sifo.

"Si tratta in molti casi di terapie ad altissimo costo, con una unica somministrazione – ha spiegato nel corso della sessione Emanuela Omodeo Salè, Direttore di Struttura Complessa Divisione di Farmacia presso lo IEO (Istituto Europeo di Oncologia) Milano e Responsabile scientifico SIFO – questo rende più semplice instaurare sistemi di condivisione del rischio di spesa come il pagamento a risultato. In molte situazioni siamo nell'ambito di uso sperimentale con un risparmio in termini di costi evitati. Quindi, sintetizzando: pagamento a risultato perché alto costo per pochi pazienti; successivamente entrerà nelle politiche di oggi attraverso i fondi ad hoc, il controllo di appropriatezza e la selezione dei centri prescrittori".

Il farmacista ospedaliero deve dunque oggi confrontarsi con farmaci molto differenti da quelli di sintesi attualmente impiegati, con problematiche di stabilità, tempistiche e gestione "profondamente diverse". "Alcune terapie – ha sottolineato Omodeo Salè – transitano dalla farmacia, ma vengono poi manipolate al di fuori della farmacia, vedendoci impegnati soprattutto nella fase di acquisto, gestione logistica e rendicontazione, altre invece prevedono la gestione completa in farmacia come i vaccini sperimentali e le terapie MOGM". Quindi, in conclusione, i punti su cui i professionisti devono interrogarsi e che "ci permetteranno di qualificarci sono stabilità e tempistiche, programmazione delle spese e percorsi organizzativi codificati (da prodotto specifico a centro specifico)", ha concluso l'esperta SIFO.



Panorama della Sanità.it

DTx, Meini (Sifo): Quadro normativo ancora poco chiaro

Data 09/10/23

Minghetti (Università degli Studi di Milano): Urgente creare in Italia un terreno idoneo allo sviluppo delle terapie digitali

Algoritmi, applicazioni digitali, intelligenza artificiale. Le terapie digitali (DTx) sono veri e propri prodotti ad attività terapeutica, 'sommministrabili' spesso dietro prescrizione medica, che vengono sottoposti ad un rigoroso percorso di sperimentazione clinica. Tra le numerose innovazioni che stanno ridisegnando il settore Life Science, le terapie digitali ricoprono sempre di più un ruolo fondamentale, consentendo lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi che permettono di migliorare e rivoluzionare le modalità di cura e supporto al paziente. "Ma affinché siano approvate- sottolineano da più parti gli esperti- le DTx devono fornire una prova dell'efficacia clinica e la conseguente certificazione e autorizzazione da parte degli enti regolatori". Così tali terapie, sebbene molto promettenti, pongono una serie di sfide che dovranno essere affrontate dal nostro Paese, dove per esempio manca ad oggi un chiaro quadro regolatorio che ne preveda la rimborsabilità come avviene in altri contesti. Alcuni elementi di criticità, nonostante le opportunità connesse alle DTx, potrebbero dunque rallentare la loro diffusione su larga scala.

Il (dibattuto) tema è stato al centro di una sessione che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri SIFO. Ad intervenire sono state Barbara Meini (presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l'editoria scientifica SIFO), e Paola Minghetti (ordinaria di Tecnologia, Socioeconomia e Normativa dei medicinali presso l'Università degli Studi di Milano). "L'innovazione terapeutica oggi passa inevitabilmente anche attraverso le terapie digitali. Per questo è urgente una sensibilizzazione del legislatore - ha sottolineato Meini - al fine di evitare una disparità di opportunità terapeutica in quegli ambiti clinici che, per il loro impatto sui servizi sanitari e sulla qualità della vita, assorbono ingenti risorse". A farle da eco anche la professoressa Minghetti: "È necessario creare velocemente un terreno idoneo a favorire in Italia lo sviluppo delle terapie digitali e il reale utilizzo. Per fare questo - ha suggerito - occorrono una chiara classificazione, un percorso di valutazione della singola DTx per stabilirne la corretta valorizzazione e delle modalità di prescrizione e rimborso stabilite a livello nazionale".

In questo percorso, secondo le esperte, "imprescindibile" è il contributo che il farmacista ospedaliero, ma anche dei servizi territoriali, può dare al legislatore e alle autorità competenti nazionali per la definizione del corretto percorso autorizzativo delle Dtx, dalla sperimentazione clinica all'autorizzazione all'immissione in commercio, così come la definizione del regime prescrittivo e di rimborsabilità. Infine, appare chiaro che l'innovazione terapeutica, per essere efficace e sostenibile, non necessita solo di un quadro regolatorio certo e di professionisti preparati, "ma deve essere inserita in una rete assistenziale su un modello organizzativo Hub & Spoke in cui il paziente, grazie anche ai processi di digitalizzazione e all'implementazione della telemedicina e del teleconsulto, possa essere monitorato al follow-up a domicilio, con ulteriore riduzione di costi per il Servizio sanitario nazionale e la società", hanno concluso.



Panorama della Sanità.it

Antibiotico resistenza: essenziali la diagnosi precoce e l'appropriatezza terapeutica

Data 09/10/23

Il congresso Sifo a Roma come occasione per uno sguardo sulle attività future della European Association of Hospital Pharmacists

La collaborazione tra i farmacisti ospedalieri italiani e quelli internazionali è tra quelle più stabili e consolidate, perché da oltre vent'anni questo dialogo permette di scambiare conoscenze, condividere approcci professionali e stabilire progetti comuni. Quest'anno all'interno del Congresso Sifo su L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura si sono tenuti due workshop proposti da SIFO con la collaborazione di esperti provenienti dagli Usa, da Germania, Francia, Inghilterra e Grecia, e dalla Società Europea di Farmacia Ospedaliera EAHP dedicata in modo specifico alle esperienze professionali su infezioni ospedaliere, al tema dell'antibioticoresistenza ed anche alle collaborazioni in ambito oncologico. Come mai la scelta di questi argomenti? Risponde Piera Polidori, che è componente del Board EAHP, oltre ad essere illustre socio SIFO: "Da diversi anni il Congresso propone sessioni internazionali che danno il valore aggiunto di una maggiore apertura a quelle novità europee che a breve diventeranno novità nazionali. Il tema dell'antibiotico resistenza – nello specifico – è stato scelto quest'anno perché è una problematica importante che va presa in considerazione e che se non viene risolta porterà sempre più a costi sempre più elevati, all'aumento della mortalità per infezioni resistenti e quindi è necessario aumentare l'attenzione e la formazione in questo campo". E dunque in questa logica ecco gli interventi che hanno approfondito il ruolo del farmacista ospedaliero nella gestione dell'antibiotico resistenza negli USA (intervento di Alfred L'Altrelli, direttore della farmacia ospedaliera di UPMC Presbyterian a Pittsburgh), in Germania (con Steffen Amann, responsabile FO dell'Ospedale municipale di Monaco e componente del Board EAHP) ed in Italia, con l'intervento di Francesca Vivaldi (coordinatrice Area SIFO Infettivologia, Azienda ASL Toscana Nord-Ovest), mentre l'avvio del workshop, con un intervento sulle Sfide nella lotta all'antibiotico resistenza è stato tenuto da Matteo Bassetti, direttore della Clinica Malattie Infettive presso il Policlinico San Martino di Genova.

Bassetti ha sottolineato che i due punti chiave per affrontare la problematica sono "diagnostica precoce e appropriatezza terapeutica iniziale". "Oggi", ha dichiarato, "la prima necessità è "utilizzare tutti gli strumenti a disposizione affinché si scelga la terapia più appropriata. Sappiamo che le resistenze sono in buona parte aumentate dall'uso improprio dell'antibiotico, che spesso viene utilizzato velocemente senza una chiara conoscenza del patogeno che è causa dell'infezione. Per questo è essenziale la creazione di un'antimicrobial stewardship, in cui gli operatori sanitari di diversi ambiti e responsabilità professionali siano realmente coesi sullo scopo di ridurre il contagio infettivo nei vari setting assistenziali". A conferma di questo approccio sono arrivate le parole di L'Altrelli e Amann, che hanno confermato come nelle loro realtà il farmacista ospedaliero – all'interno di una cultura organizzativa di team – è sempre più figura centrale di monitoraggio del farmaco e di formazione delle altre figure sul corretto uso dell'antibiotico.



La “giornata internazionale” (al Congresso ha anche partecipato in forma ufficiale una delegazione di farmacisti ospedalieri del Kazakistan) ha permesso di approfondire le caratteristiche attuali della relazione tra SIFO-EAHP, anche a seguito del 27° Congresso europeo di Lisbona (dove erano presenti oltre a Polidori, anche il vicepresidente Alessandro D’Arpino, Emanuela Omodeo Salè (componente del Direttivo SIFO), Mauro Mancini (presidente del Comitato Organizzatore del recente Congresso SIFO di Bologna), Francesco Cattel (già Segretario nazionale SIFO) e Chiara Lamesta (componente del Gruppo di interesse speciale per l’indagine sugli errori terapeutici). “La mia presenza da sei anni nel direttivo europeo ha consolidato un rapporto già forte tra le due società: non a caso EAHP è presente ai nostri congressi nazionali con il presidente e con speaker internazionali, e recentemente abbiamo realizzato l’evento SIFO – EAHP a Roma sulle malattie rare”.

Al termine del Congresso romano ci sono state proprio alcune anticipazioni sul Congresso EAHP 24, evento che si terrà in Francia nel marzo del prossimo anno, “e che avrà per titolo Sustainable healthcare opportunities & strategies. Il Congresso – ha concluso Piera Polidori – tratterà di temi che vanno dalla sostenibilità economica alla considerazione di un approccio volto alla sostenibilità ecologica che è un tema di recente interesse nel nostro campo per essere preparati a gestire il futuro della nostra professione sempre più sensibile a questi temi. Altri argomenti centrali nel Congresso europeo saranno gli aggiornamenti sui nuovi farmaci, la pharmaceutical care, il management della supply chain, che è argomento in cui dobbiamo pensare a un nuovo ruolo della nostra professione dovendo gestire farmaci sempre più complessi e tecnologici. e la nostra professione richiede un ruolo di maggiore responsabilità e professionalità”.



Panorama della Sanità.it

Nuovi Comitati etici: lo stato dell'arte

Data 09/10/23

Lorella Lombardozi, coordinamento Comitati Etici Regione Lazio al Congresso Sifo: la maggior parte attivi sul territorio, ma emerse criticità

Il Decreto del Ministero della Salute del 30 gennaio 2023 ha definito i criteri per la composizione e il funzionamento dei Comitati etici territoriali (CET). Nel Decreto sono evidenziate le competenze esclusive nella valutazione delle sperimentazioni cliniche sui dispositivi medici (DM) e sui medicinali per uso umano e su aspetti relativi ai protocolli di studio, nonché per la valutazione di indagini cliniche sui DM e per studi osservazionali farmacologici. Si chiarisce nella nuova norma, inoltre, che i comitati etici a valenza nazionale (CEN) e i CET possono esercitare le attività svolte dai Comitati etici locali (CEL) concernenti ogni altra questione sull'uso dei medicinali e dei DM, sull'impiego di procedure chirurgiche e cliniche o relativa allo studio di prodotti alimentari sull'uomo, inclusa qualsiasi altra tipologia di studio avente altro oggetto di indagine solitamente sottoposta al parere dei comitati, nonché le funzioni consultive in relazione a questioni etiche connesse con le attività di ricerca clinica e assistenziali, se non già attribuite a specifici organismi.

Si è discusso di questo sabato a Roma, nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri SIFO, nel corso di una sessione dal titolo I nuovi comitati etici: lo stato dell'arte. A governare l'evento è stata Lorella Lombardozi, coordinamento Comitati Etici Regione Lazio. "L'individuazione dei componenti dei comitati viene demandata alle Regioni- ha spiegato Lombardozi- che nel procedere alla nomina dovranno tener conto delle figure essenziali e per tale composizione, eliminando di fatto le figure ex officio presenti in precedenza (ad esempio il farmacista ospedaliero della struttura in cui avviene la sperimentazione)". L'indipendenza del comitato, dunque, deve essere garantita dalla "mancanza di subordinazione nei confronti della struttura dove esso opera e dall'assenza di conflitti di interesse dei componenti".

Ogni comitato etico, intanto, deve adottare un regolamento che precisa compiti, funzionamento e modalità di comportamento dei componenti, che dovrà essere uniforme in tutti i i CET insistenti in un'unica Regione, in accordo alle linee di indirizzo generali adottate dal Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici (CCNCE). "Nella medesima data- ha ricordato Lombardozi- è stato approvato il Decreto per la Determinazione della tariffa unica per le sperimentazioni cliniche, del gettone di presenza e del rimborso spese per la partecipazione alle riunioni del Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici, dei comitati etici territoriali e dei comitati etici a valenza nazionale".

Dal 7 giugno 2023 sono invece attivi la "maggior parte dei nuovi comitati etici territoriali- ha fatto poi sapere la dottoressa Lombardozi, nel corso del suo intervento- e dall'analisi dell'attività di questi primi mesi si è evidenziata la necessità di chiarimenti interpretativi delle norme, elementi di criticità, necessità di approfondimenti relativamente ad alcune casistiche che riguardano essenzialmente i seguenti elementi: criteri omogenei a livello regionale/nazionale per il reclutamento dei componenti dei CET con particolare riferimento agli esperti di bioetica;



indipendenza dei componenti e indipendenza dei CE, con particolare riferimento ai ricercatori della struttura in cui insiste il comitato stesso; uniformità dei regolamenti dei CET a livello nazionale; come viene realizzato il coordinamento tra i diversi CET regionali. E ancora: problematiche organizzative relativamente al personale delle segreterie; come avviene la valutazione degli studi non farmacologici e, qualora presenti CEL, come avviene la loro sostenibilità”, ha concluso infine la dirigente.



Panorama della Sanità.it

Il farmacista nelle relazioni terapeutiche e nella cronicità: la cura inizia dalla parola

Data 09/10/23

Come accogliere il paziente anziano e fragile? Marinozzi: un atteggiamento umano e uno sguardo di affetto sono efficaci quanto una terapia. al farmacista ospedaliero è chiesto un approccio olistico. Il ruolo della comunicazione nel Pnrr e nel piano nazionale cronicità

Realizzare un confronto costruttivo tra vari esperti su un argomento attuale, critico e difficile: la comunicazione in un paziente sempre più anziano, cronico e fragile, con un focus sulla terapia del dolore e nelle cure palliative. Il tema è stato al centro della sessione dal titolo Il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità, che si è svolta ieri a Roma nell'ambito del XLIV Congresso SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera). Tutor della sessione Andrea Marinozzi, direttore UOC Farmacia Ospedaliera ASL 4 Teramo, coordinatore area scientifica SIFO – Legislazione Farmaceutica Ospedale Territorio: "Nel paziente fragile e cronico una comunicazione corretta ma soprattutto umana e compliant è una vera e propria terapia di supporto- ha spiegato Marinozzi- di conseguenza è bene dare alla parola anche scientificità, questo è il nostro obiettivo. La cura inizia infatti dalla parola, tanto più in questa tipologia di pazienti anziani, fragili e cronici. Una comprensione profonda, un atteggiamento umano oppure uno sguardo di affetto spesso sono molto più efficaci rispetto ad una medicina o ad una terapia".

In tale contesto il farmacista ospedaliero, trovandosi al centro della filiera della dispensazione, della prescrizione e del supporto, sia a livello ospedaliero sia territoriale, è in prima linea nel dare al paziente conforto e approvazione di quello che il medico ha prescritto e indicato. "Il farmacista ospedaliero conferma e ribadisce determinati concetti, quali per esempio l'aderenza e il rispetto della posologia. E questo- ha proseguito Marinozzi- è fondamentale per portare a casa il risultato, perché il paziente deve essere sensibilizzato, stimolato e anche 'appassionato' nel seguire il percorso di cura e nel sentirsi tutelato". Questi aspetti saranno quindi amplificati e resi più attuali nell'era del PNRR, in cui verrà favorita una territorializzazione e domiciliarizzazione del paziente con la realizzazione delle case della salute, in cui la figura del farmacista (ospedaliero, territoriale o di comunità), grazie all'acquisizione di capacità di comunicazione efficaci, sarà al centro di questo passaggio di consegne.

"Il PNRR arriva anche nella comunicazione- ha sottolineato ancora Marinozzi- perché nel Piano c'è un forte input legato alla telemedicina e al teleconsulto, quindi oggi più che mai creare una comunicazione appropriata e virtuosa, oltre che scientificamente comprovata, è fondamentale per arrivare a creare aderenza e fidelizzazione da parte del paziente a quella determinata terapia". Nel corso della sessione, quindi, sono stati toccati degli ambiti maggiormente critici, come quelli legati alla terapia del dolore. "Quando si parla di pazienti con terapie tumorali, terminali o con situazioni neurologiche oppure ortopediche critiche- ha aggiunto- si può andare incontro ad una eccessiva aderenza al farmaco (quindi overdose) oppure ad un rigetto della terapia. Questo perché il paziente, avendo uno status di dolore eccessivo, può chiudersi nella sua agonia".



Si è discusso infine anche del Piano nazionale della Cronicità (PNC), che nasce dall'esigenza di armonizzare a livello nazionale le attività in questo campo, proponendo un documento condiviso con le Regioni che, "compatibilmente con la disponibilità delle risorse economiche, umane e strutturali", individui un disegno strategico comune, inteso a promuovere interventi basati sulla unitarietà di approccio, centrato sulla persona ed orientato su una migliore organizzazione dei servizi. "Il PNC serve per consolidare sempre più il passaggio o meglio quel 'traghettaggio' dall'ospedale al territorio. È importantissimo che ci sia un'alleanza di figure sanitarie che abbiano come fil rouge la volontà di migliorare, attraverso la comunicazione- ha concluso Andrea Marinozzi- tutto ciò che è l'assistenzialismo non solo ospedaliero, ma anche territoriale".



Panorama della Sanità.it

Concluso il Congresso Sifo: oltre tremila presenze per riprogettare il Ssn

Data 09/10/23

Il presidente Cavaliere: Siamo la professione che irrobustisce e interpreta al meglio il brand del sistema sanitario italiano nella sua interezza.

“È stato un evento straordinario, che ha superato le nostre aspettative sia in termini numerici, che nelle presenze istituzionali, che nel lancio e nella condivisione dei contenuti”: questo il commento a caldo di Arturo Cavaliere, presidente SIFO, alla chiusura del XLIV Congresso SIFO a Roma. “Abbiamo avuto presenze importanti – nello specifico cito solo Marcello Gemmato, Domenico Mantoan, Americo Cicchetti, Rocco Bellantone – ma tutto il panel degli esperti che sono intervenuti ci ha confermato nel nostro percorso di incardinamento delle progettualità professionali all’interno dei tavoli istituzionali. Nell’insieme siamo sempre più certi di essere la professione che mantiene alto, irrobustisce e interpreta al meglio e nella sua totale interezza il brand del Servizio sanitario nazionale, inteso come sistema di riferimento capace di rispondere ai bisogni di salute degli italiani”. “Dal mio osservatorio vorrei sottolineare che è stato un Congresso ricco e arricchente”, aggiunge Alessandra Mecozzi, presidente del Comitato Scientifico del Congresso, “quello che volevamo comunicare è la presenza operosa di una comunità scientifica partecipativa ed in chiara evoluzione e credo che l’obiettivo sia stato ben raggiunto”. Una comunità scientifica che negli ultimi anni ha registrato un incremento di iscritti davvero rilevante, visto che SIFO ha ormai raggiunto quota 2804 associati (le cinque regioni con il maggior numero di Soci sono: Campania, 370; Lombardia, 339; Sicilia, 324; Lazio, 284; Piemonte, 195). Conclude i commenti il presidente del Congresso, Gerardo Miceli Sopo, “Sale gremite, grande condivisione tra i colleghi, tematiche che incrociano le abitudini lavorative con quelle formative, contenuti che si prestano ad un lavoro immediato e futuro: tutto questo ci ha confermato la bontà del lavoro svolto e ci prepara la strada per i prossimi impegni”. Ed ora l’appuntamento per il 2024 è già stato lanciato dal Consiglio Direttivo SIFO (Alessandro D’Arpino, Marcello Pani, Adriano Vercellone, Maria Ernestina Faggiano, Paolo Serra, Emanuela Omodeo Salé, Paolo Abrate, Ugo Trama): sarà infatti la Campania (con ogni probabilità Napoli) ad accogliere il Congresso per il prossimo anno.

DM 77, RISCHI E OPPORTUNITA’

Quale ruolo per la professione nel ripensamento della sanità sul territorio? Su questo tema – come su distribuzione del farmaco, terapie avanzate, governance, malattie rare, tecnologie e robotica, comunicazione con il paziente e relazione di cura – il Congresso SIFO ha presentato numerose riflessioni e proposte. Ha precisato Giovanna Scroccaro (già presidente SIFO): “In questo ambito il farmacista delle Aziende sanitarie – farmacista ospedaliero e farmacista dei servizi farmaceutici territoriali – dovrà rafforzare il proprio ruolo in almeno tre direzioni: il primo aspetto riguarda la continuità ospedale territorio, intesa come la presa in carico del paziente nelle transizioni di cura, ovvero all’atto del ricovero e delle dimissioni, nelle cure ambulatoriali, nel distretto o nelle case della comunità, esercitando particolare attenzione al processo di riconciliazione farmacologica, farmacovigilanza e controllo dell’aderenza alla terapia; un secondo ruolo è rafforzare la verifica della appropriatezza prescrittiva in setting di cura meno



attenzionati, come le residenze per anziani, le carceri, le comunità di recupero, i centri di salute mentali; un terzo ruolo, che riguarda principalmente il farmacista dei servizi farmaceutici, è l'attivazione di accordi con le farmacie di comunità per sviluppare tutte le funzioni della farmacia dei servizi, ivi inclusi i programmi vaccinali. Le farmacie di comunità avranno un ruolo chiave di presidio territoriale e queste attività dovranno essere definite in collaborazione con le aziende sanitarie e soggette a vigilanza dalle medesime". Ma il DM77 saprà aiutare anche il superamento delle differenze territoriali, omogeneizzando le risposte di salute dal Piemonte alla Calabria? "Il DM 77 definisce precisi standard organizzativi", ha concluso Scroccaro, "e questo può sicuramente contribuire ad armonizzare i modelli assistenziali sul territorio: come sempre però, quando si attivano modelli organizzativi, questi vanno accompagnati da azioni di monitoraggio, attraverso la definizione di precisi indicatori sia di processo che di esito, al fine di verificare in modo sistematico quanto e come essi vengano applicati".

HTA E REGOLAMENTO EUROPEO

I temi dell'Health Technology Assessment sono stati protagonisti di alcune sessioni congressuali in vista delle nuove norme europee. Cosa ha inteso dire SIFO nei confronti del nuovo Regolamento europeo? Come i farmacisti ospedalieri stanno seguendo il percorso che ci porterà a gennaio 2025? "Stiamo lavorando su questo obiettivo da diversi anni, indipendentemente dalle date di entrata in vigore", risponde Francesco Cattel, coordinatore del Laboratorio HTA della società dei farmacisti ospedalieri, "E' da tempo, infatti, che avvertiamo la necessità di sviluppare basi metodologiche e scientifiche che consentano non solo di condurre un'appropriate analisi di costi dei beni sanitari, ma soprattutto di stabilire il giusto equilibrio tra costo e qualità nell'allocatione delle risorse disponibili". Gli obiettivi prioritari sono dunque quelli formativo-professionali capaci di preparare all'impatto del nuovo Regolamento. Ma quali progetti sta sviluppando nel concreto il Laboratorio HTA? "Il nostro laboratorio sta sviluppando principalmente due progettualità: una nell'ambito dei farmaci per la sclerosi multipla; l'altra, invece, nel settore ampio dei dispositivi medici. Tali progetti sono condotti grazie all'apporto di giovani farmacisti ospedalieri provenienti da ogni parte d'Italia e di alcuni membri della SIHTA integrati nello stesso Laboratorio HTA". L'obiettivo, ha concluso Cattel in sessione, è fornire a tutta la categoria strumenti ed esperienze per poter essere "al centro della governance" e spingerla verso una solidità di sistema.

I GIOVANI PREMIATI DA SIFO E IL VADEMECUM SPECIALIZZANDI

Nelle giornate conclusive del Congresso sono stati assegnati i "premi SIFO" a giovani che si sono distinti nell'ambito della professione e nella presentazione dei migliori poster ed abstract congressuali. I tre primi premi assoluti sono andati a: Marianna Veraldi (Settore Assistenza Farmaceutica, Dipartimento Salute, Regione Calabria) per un poster su Farmaci di fascia C per Malattia rara; Matteo Schiavoni (Scuola specializzazione, Università Camerino) per un'analisi di costo-efficacia sugli anticorpi monoclonali per emicrania episodica e cronica; ed Emanuele Ariotti (Scuola specializzazione Università di Torino), per uno studio sull'impatto economico delle prescrizioni nel carcinoma polmonare non a piccole cellule. Il premio alla memoria di Stefano Bianchi ("collega farmacista" caro alla Società scientifica) è andato al 31enne Alessandro Pecere (dirigente farmacista presso il Policlinico di Milano), che dopo la Laurea in Chimica e tecnologie farmaceutiche presso l'Università del Piemonte Orientale, ha svolto un periodo di ricerca in epidemiologia e farmaco-epidemiologia. Oltre ai "premiati", i giovani farmacisti ospedalieri (oltre 300 presenti a Roma) hanno anche avuto a disposizione anche il secondo volume del Sussidiario dello Specializzando, un vademecum per la formazione sviluppato dall'Area Giovani SIFO (coordinata da Chiara Lamesta) che si focalizza sugli aspetti di Linguaggio, relazione e comunicazione con i pazienti, con le altre professioni e con il team interno delle farmacie ospedaliere. Da ricordare che come ogni anno si è tenuto all'interno del Programma congressuale l'appuntamento con le Scuole di specializzazione, un meeting in cui docenti e



associati alla rete degli specializzandi-RENASFO si confrontano ponendo a tema le criticità di sistema, che ancora penalizza il mondo della farmacia ospedaliera.

INCONTRO INTERNAZIONALE

A conclusione del Congresso 2023, il Direttivo SIFO ha incontrato una delegazione di professionisti sanitari del Kazakistan. Tra i partecipanti al meeting oltre a farmacisti ospedalieri, anche direttori del dipartimento approvvigionamento farmaci, direttori di ospedali e centri di riabilitazione, medici oncologici, tutti della Regione di Karaganda. Le tematiche delle sessioni conclusive di domenica 8 ottobre hanno offerto ai colleghi kazaki informazioni scientifiche italiane in ambito di: terapie oncoematologiche (validazione e all'allestimento e ai registri AIFA); relazioni di cura (la comunicazione come terapia di cura col paziente fragile e geriatrico e le prospettive di territorializzazione). Con la delegazione, interessata a conoscere il funzionamento del sistema sanitario italiano, sono stati affrontati anche i seguenti temi: la farmacia clinica in Italia; l'uso razionale dei farmaci; il ruolo del farmacista clinico nel sistema sanitario; qualità e sicurezza dei farmaci; digitalizzazione nell'approvvigionamento di farmaci.



Quotidiano Sanità.it

XLIV Congresso Sifo. I farmacisti ospedalieri scaldano i motori: 4 giorni di confronto multidisciplinare per delineare il futuro della sanità italiana

Data 03/10/23

Aprirà i battenti, il 5 ottobre, la 44esima edizione del Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie. Quattro giorni di confronto, a Roma fino all'8 ottobre, sull'evoluzione del Ssn tra innovazione e prossimità di cura

Dare risposte su come ripensare alla sanità di prossimità, rimodulando il rapporto tra cure ospedaliere e presa in carico territoriale. Su come governare l'evoluzione della ricerca clinico-scientifica alla luce di soluzioni terapeutiche sempre più innovative, dell'entrata in scena dell'intelligenza artificiale, dell'implementazione delle terapie digitali e della telemedicina. E poi su come devono dialogare le differenti professioni per contribuire a generare un nuovo e migliore Ssn.

Questo l'obiettivo del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie-SIFO dal titolo "L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura". Quattro giorni di lavori a Roma dal 5 all'8 ottobre, che vedranno la partecipazione di circa 3mila professionisti ed esperti.

"Il Congresso SIFO 2023 vuole essere il momento di ritrovo di una società scientifica che è orientata al futuro - precisa Arturo Cavaliere, presidente della Società - e che suggerisce ai suoi soci ed agli altri protagonisti di settore di osservare questo futuro con fiducia. Siamo una società che vive l'innovazione come parte integrante della sua attività, con farmaci avanzati, antibiotici e medical devices di ultima generazione, disegni organizzativi rinnovati, galenica adattata su dosi personalizzate. A fronte di questo scenario, di cui siamo protagonisti, non possiamo che sottolineare che se si desidera un confronto serio sul futuro della sanità, direi che l'appuntamento annuale con SIFO è l'evento da non mancare".

Il programma 2023 è incentrato sui macro argomenti che tutta la sanità italiana sta approfondendo, spiegano i presidenti del Congresso, Gerardo Miceli Sopo, Alessandra Mecozzi ed Emilia Scotti, che aggiungono "Pensiamo all'innovazione, all'intelligenza artificiale, alla sanità di prossimità. Noi non vogliamo parlare dei 'problemi dei farmacisti ospedalieri', bensì occuparci con una visuale ampia, specifica e competente, di ciò che deve affrontare il Ssn tenendo conto dell'evoluzione del sistema delle cure e dell'allargamento dei bisogni dei cittadini, in presenza di una popolazione sempre più anziana e di cronicità sempre più diffuse".

Il Convegno prevede dodici main session, tredici sessioni parallele e venticinque simposi, il tutto suddiviso in tre aree tematiche: Equità di accesso ai farmaci e dispositivi medici; Norme, regolamenti e confronti europei; Nuove terapie, procedure di monitoraggio e RWE di accesso ai farmaci e dispositivi medici. Nella giornata inaugurale (pomeriggio del 5 ottobre) sono previsti (tra gli altri) gli interventi d'apertura del Sottosegretario al ministero della Salute Marcello Gemmato, di Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), di Domenico Mantoan (Direttore Generale Agenas), di Rocco Bellantone (Commissario Straordinario Iss), di



Andrea Mandelli (Presidente FOFI), di Giovanni Migliore (Presidente FIASO) e del Presidente di Farmindustria Marcello Cattani.

Il presidente Cavaliere proporrà in sede inaugurale il suo approfondimento sul ruolo della SIFO nella governance dei processi di cambiamento, laddove proprio il governo del farmaco, dei dispositivi medici, della distribuzione e delle novità in ambito di Health Technology Assessment sono tra i temi ricorrenti della riflessione complessiva di SIFO e di conseguenza dell'evento romano.

A seguire, sempre nella giornata d'apertura, è l'atteso intervento magistrale sull'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera, proposto da Luca Pani (professore di farmacologia presso l'Università di Modena e Reggio Emilia), oltre alle sessioni pregressuali su Emergenza climatica e nuovi scenari sanitari e sulle Prospettive a fronte del nuovo regolamento europeo sull'HTA, approccio (ancora poco implementato in Italia) che permette di valutare gli impatti economici delle innovazioni in ambito sanitario.

Nei giorni successivi i focus congressuali coinvolgeranno un orizzonte vastissimo di tematiche: equità di accesso, canali distributivi e assistenza di prossimità; medicina di precisione: nuove prospettive nella diagnosi e personalizzazione del percorso di cura; medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione con la sostenibilità; evoluzione robotica in sanità; stato di sviluppo in Italia delle digital therapeutics; unmet needs nelle malattie rare; stato dell'arte dei nuovi comitati etici; il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità; carenze ed indisponibilità di farmaci e dispositivi: come assicurare la cura dei pazienti; etica e inclusione nella medicina di genere.

Tante le voci autorevoli previste in queste sessioni, da Federico Spandonaro (Uni.Tor Vergata) a Giovanna Scroccaro (Regione Veneto), da Francesco Saverio Mennini (SIHTA) ad Annalisa Scopinaro (UNIAMO) da Mattia Altini (Regione Emilia Romagna) a Rosanna D'Antona (EuropaDonna).

Durante il Congresso verranno inoltre pubblicati dalla società scientifica il secondo volume del Sussidiario dello specializzando: vademecum alla formazione specialistica in Farmacia Ospedaliera, realizzato dall'Area Giovani della Società ed il manuale Farmacia di Genere, realizzato a cura dell'Area scientifico-culturale SIFO Informazione scientifica, counseling e farmacia narrativa.



Quotidiano Sanità.it

XLIV Congresso Sifo. Al via LIFE, il laboratorio interattivo farmacisti esperti

Data 05/10/23

Un laboratorio virtuale in cui il farmacista ospedaliero e territoriale, attraverso simulazioni pratiche, ha la possibilità di sperimentare con mano situazioni che possono vederlo protagonista nella quotidianità lavorativa. Tra gli appuntamenti più attesi nell'ambito del Congresso Sifo che si apre oggi a Roma. Zanon: "Parola chiave ancora una volta 'pratica', esperienza formativa di alto livello"

Dalla comunicazione con il paziente fragile alla vigilanza sulle farmacie fino all'allestimento delle terapie in camera sterile.

Sono questi i tre pilastri su cui quest'anno si è concentrato il Laboratorio interattivo per farmacisti esperti - LIFE tra gli appuntamenti più attesi, anche quest'anno, nell'ambito del XLIV Congresso Sifo che si apre oggi a Roma.

Ma cos'è esattamente LIFE? Un laboratorio virtuale interattivo in cui il farmacista ospedaliero e territoriale, attraverso simulazioni pratiche, ha la possibilità di sperimentare con mano situazioni che possono vederlo protagonista nella quotidianità lavorativa. Un'esperienza formativa pratica di alto livello, dunque, durante la quale il farmacista ha l'opportunità di mettere in pratica quanto appreso da docenti qualificati e di confrontarsi con i colleghi.

"LIFE è un laboratorio interattivo per il farmacista esperto - ha spiegato Davide Zanon, coordinatore Area Galenica Sifo - che rappresenta da sempre un importante momento di condivisione tra professionisti che hanno deciso di dedicarsi ad una parte sia teorica sia pratica di approfondimento. Per questo ogni anno vengono proposte e selezionate tematiche specifiche da sviluppare e approfondire in un contesto di laboratorio, in modo da permettere al discente di apprenderle ma soprattutto di metterle in pratica, perché questa è la parola chiave. Si tratta di un appuntamento sempre molto atteso, perché nell'ambito di un Congresso, cosa non scontata, si dà appunto la possibilità di fare un'ottima pratica, senza dover partecipare a corsi alternativi organizzati altrove".

Quest'anno sono state tre, in particolare, le aree di interesse selezionate: 'Attività di vigilanza sulle farmacie: metodologie operative e best practice'; 'Allestimento di terapie in camera sterile'; 'Il dire e il fare: essere nella comunicazione e relazione con il malato fragile'.

"Per quanto riguarda la sessione dedicata alla vigilanza delle farmacie - ha spiegato Zanon - l'obiettivo è stato quello di discutere sulle metodologie operative ma soprattutto sulle best practice da mettere in campo. Il farmacista territoriale, infatti, è spesso protagonista durante le ispezioni nelle farmacie sul territorio. L'incontro, allora, è servito ad approfondire da un punto di vista teorico, quindi normativo, questa tematica specifica".

Con la sessione dedicata all'allestimento delle terapie in camera sterile, invece, i farmacisti ospedalieri hanno avuto la possibilità di "cimentarsi nella simulazione dell'intero percorso che loro sono tenuti a seguire - ha proseguito Zanon - per poter accedere e lavorare all'interno della 'clean room', cioè una camera bianca sterile a tutti gli effetti, dalla vestizione alla disinfezione, dai movimenti ai controlli da fare. Ampio spazio anche quest'anno, quindi, alla galenica sterile, cuore pulsante dell'attività del farmacista ospedaliero".



La terza sessione, infine, ha visto il ritorno del laboratorio 'Comuni-CARE', dedicato all'importanza della comunicazione e del corretto approccio del farmacista nei confronti del paziente fragile.

"Considerato il successo dello scorso anno - ha commentato infine Zanon- abbiamo deciso di riproporre il laboratorio 'Comuni-CARE', con una sessione interattiva che ha voluto approfondire la 'relazione di cura' intesa come abilità comunicativa-relazionale del farmacista ospedaliero nei confronti del paziente fragile. D'altronde SIFO è da sempre attenta a questo aspetto, perché purtroppo nei nostri percorsi universitari di studio non ci sono corsi dedicati a come approcciarci alle persone, tantomeno ai pazienti, ma siamo 'costretti' ad imparare sul campo. Spesso ci troviamo a parlare con pazienti che stanno affrontando un periodo molto delicato della loro vita e saper comunicare con loro, trovando le parole giuste anche per saperli a volte confortare, è molto importante. Con questo Laboratorio - ha concluso - cerchiamo quindi di andare a colmare quel gap fisiologico presente nel nostro Paese".



Quotidiano Sanità.it

XLIV Congresso Sifo. "Snellimento burocratico e accesso più veloce e omogeneo all'innovazione"

Data 05/10/23

Queste le aspettative dei farmacisti ospedalieri alla luce dello scenario complesso e dinamico che si è creato con i due regolamenti europei 2017/45 e 2017/746, con il regolamento HTA e con una direttiva ed un regolamento che normeranno in modo nuovo il settore del farmaco in tutta Europa e anche dei cambianti che investiranno Aifa.

Chi governa il cambiamento? Chi ha la responsabilità, la competenza e l'autorevolezza per prendersi in carico le spinte che le nuove norme europee stanno imprimendo al settore del farmaco e dei dispositivi medici?

Lo scenario complesso e dinamico che si è creato con i due regolamenti europei 2017/45 e 2017/746, con il regolamento HTA e con una direttiva ed un regolamento che normeranno in modo nuovo il settore del farmaco in tutta Europa sono l'orizzonte di una serie di Sessioni durante il XLIV Congresso Sifo, che si apre oggi a Roma.

Ma quali elementi "di sistema" intende sottolineare SIFO in questo momento specifico di fondazione di nuove governance?

"La proposta di riforma della legislazione europea, tesa in linea di principio a conciliare l'esigenza di un accesso rapido ed equo alle terapie, la competitività dei mercati ed il governo della spesa da parte degli Stati Membri, ha sollevato diverse critiche e perplessità – precisa Alessandro D'Arpino, vicepresidente Sifo – nelle sessioni congressuali la nostra Società intende far emergere con precisione gli scenari possibili ed i relativi cambiamenti che ci attendono. Essendo poi quella del farmaco una riforma costruita senza il coinvolgimento pubblico di esperti e portatori di interesse, si vuole cercare di analizzare e comprendere se le difficoltà legate all'accesso alle nuove terapie farmacologiche andranno risolte ed armonizzate con la necessità di garantire la sostenibilità economica dell'assistenza farmaceutica".

Ma non c'è solo il farmaco: come nel recente passato Sifo ha deciso di proporre anche nel Congresso 2023 alcune specifiche riflessioni sulla governance dei DM. Che ruolo possono avere i Farmacisti Ospedalieri in questo ambito?

"A un anno dall'applicazione del nuovo Regolamento Europeo 2017/745 – dice Marcello Pani, segretario nazionale Sifo – i principali attori del sistema faranno il punto sullo stato dell'arte nel nostro Congresso evidenziando punti di forza e criticità che caratterizzano, a livello nazionale ed europeo, il settore dei dispositivi medici. La nostra professione intende mettere in campo anche in questo caso la competenza specialistica di molti colleghi, per fornire ai pazienti le migliori opportunità di cura per molte patologie, garantendo l'innovazione e la sostenibilità necessaria".

Prosegue Pani: "Come nell'ambito dei farmaci innovativi, anche per i DM innovativi è evidente che sarà sempre più necessario lavorare in Team multidisciplinari e risulta quindi importante farsi trovare preparati a questa necessità. Come SIFO abbiamo a tal proposito avviato un'Area Scientifica dedicata al settore dei dispositivi con molti colleghi esperti che collaborano in attività di formazione e ricerca. Abbiamo inoltre attivato quest'anno anche un Master Universitario di II livello di Governance dei DM e dei diagnostici, presso l'Università Cattolica di Roma, in



collaborazione con l'Università di Pisa e di Pavia, con docenti del Ministero della Salute e ISS, con ingegneri clinici ed economisti, con clinici e chirurghi di rilevanza nazionale al quale stanno partecipando 40 colleghi di tutte le regioni. E' un segnale concreto del nostro impegno specifico in questo settore che sta diventando sempre più importante per la salute dei cittadini e per il Ssn".

Per riassumere: ci troviamo di fronte a varie riforme europee, sapendo che anche Aifa è in fase di importante cambiamento: cosa si attende Sifo da questi importanti passaggi normativi e istituzionali?

Risponde concludendo ancora il vicepresidente d'Arpino: "Sifo da queste riforme si attende uno snellimento delle procedure burocratico-amministrative al fine di garantire l'accesso a terapie nuove e/o innovative in tempi più brevi degli attuali. Allo stesso tempo ci aspettiamo che la sostenibilità e la governance dell'erogazione dell'assistenza farmaceutica non ricada tutta sui servizi farmaceutici che sono costretti ad impiegare una gran quantità di risorse per l'applicazione del Codice degli appalti anche nel caso di acquisto di farmaci nuovi, unici, infungibili e rimborsati dal Ssn. Questo ci costringe a svolgere lunghe procedure amministrative che non portano nessun valore aggiunto, dal momento che le risultanze delle procedure sono state già ampiamente concordate tra AIFA e produttori".



Quotidiano Sanità.it

Sifo, Fofi, Federfarma e Assofarm presentano documento congiunto di rifondazione della distribuzione del farmaco

Data 06/10/23

Obiettivi del documento determinare a monte le categorie di farmaci che verranno dispensati dai servizi mediante la DD; i farmaci che dalla DD possono essere trasferiti alla DPC la cui dispensazione avviene per conto delle Regioni per il tramite delle farmacie di comunità; valutare il percorso istruttorio per il trasferimento dei farmaci dalla DPC alla convenzionata.

Trovare un equilibrio tra i canali distributivi attualmente attivi ed autorizzati, per assicurare equità di accesso nell'ambito del farmaco.

Questa la mission del Documento congiunto sulla distribuzione del farmaco a cui hanno lavorato Sifo, Fofi, Federfarma e Assofarm presentato dal Presidente Sifo Arturo Cavaliere, nella seconda giornata di lavori del XLIV Congresso Sifo a Roma.

"Il Documento - ha spiegato il presidente Sifo - è frutto di un lavoro collaborativo che aveva l'obiettivo di trovare un equilibrio tra i canali distributivi, Distribuzione diretta, Distribuzione per conto e Distribuzione convenzionata, che fosse scientificamente sostenibile ed economicamente accettabile".

Il testo del Documento congiunto è stato consegnato in diretta al sottosegretario alla salute Marcello Gemmato, presente anche oggi al Congresso Sifo, dal quale è arrivata la conferma che anche "questa proposta autorevole della filiera del farmaco sarà presa in seria considerazione dall'attuale Governo".

Ma la speranza emersa dal Congresso Sifo è che il Documento possa essere acquisito in una prossima e ravvicinata norma, auspici che sono stati condivisi anche da Nello Martini e Luigi D'Ambrosio Lettieri, chairman della sessione dedicata al tema.

Storicamente il punto di partenza di questo lavoro è stata l'indagine conoscitiva promossa nel marzo 2022 dall'onorevole Marcello Gemmato, che aveva messo in luce (con una serie di audizioni parlamentari) la necessità di riflettere sulle modalità distributive del farmaco sviluppate nel nostro Paese a seguito della Legge 2001/405, nel tentativo di trovare un nuovo format dialogico tra i canali, per assicurare quell'assistenza farmaceutica omogenea accessibile che è parte integrante dei Lea.

Sifo ha così avviato nel corso dello scorso anno con il suo Centro Studi "un gruppo di lavoro - prosegue il Presidente Cavaliere - che avesse la forza di rappresentare la categoria del farmacista nel suo interesse, con l'Agenzia Italiana del Farmaco come organo terzo e indipendente a supporto delle decisioni assunte. Il tutto al fine di delineare alcuni principi di fondo di natura scientifica, analizzando i dati di consumo nei tre canali e le caratteristiche delle molecole erogate, e poter così giungere a formulare un Documento congiunto basato sui criteri oggettivi di omogeneità di accesso e dei costi, equità delle cure, sostenibilità del Ssn e identica classificazione delle cure".



Il Documento presentato durante il Congresso Sifo ha alcuni obiettivi chiari, perché partendo da una visione degli attuali assetti e canali (in presenza di disomogeneità regionali purtroppo evidenti presentate nel corso della mattinata da Francesco Trotta di Aifa), intende determinare a monte: 1-le categorie di farmaci che possono essere dispensati dai servizi mediante la DD; 2-i farmaci che dalla DD possono essere agevolmente trasferiti alla DPC e la cui dispensazione avviene per conto delle Regioni per il tramite delle farmacie di comunità; 3-valutare il percorso istruttorio necessario per il trasferimento dei farmaci dalla DPC alla convenzionata.

Ed ecco dunque i tre criteri espressi nel Documento congiunto:

- si ritengono non trasferibili da DD a DPC i farmaci con registro di monitoraggio e gestione tramite piattaforma informatica AIFA; i farmaci che richiedono scarico informativo da parte della farmacia ospedaliera; i farmaci con somministrazione endovenosa o associata a combo therapy; i farmaci per HIV (consegnati al paziente dai centri malattie infettive) e per dipendenze distribuiti dai serd; i farmaci per particolari tipologie erogative quali istituti semiresidenziali, penitenziari ed i farmaci orfani e legge 648.1996.

- i criteri di trasferibilità dalla DD alla DPC individuano invece i farmaci erogati in classe A (A-pht) erogati in entrambi i canali come "diretta a cronici": i farmaci non erogati negli istituti semiresidenziali, nei penitenziari né dispensati alla dimissione da ricovero o da visita specialistica e tutte le categorie comuni di farmaci con una quota prevalente di erogazione in DPC, senza che siano necessari approfondimenti ulteriori (come nel caso di NAO, Antidiabetici, Asma, Bpco, Antipsicotici, Anti-Parkinson) e verificate le dovute eccezioni.

- per quanto riguarda invece il trasferimento dalla DPC alla convenzionata, il Documento precisa che per individuare i criteri condivisi il percorso istruttorio e la necessaria sostenibilità economica per questo trasferimento nell'ambito dell'assistenza di prossimità per le patologie croniche con farmaci prescrivibili dal MMG è necessario dare applicazione alla normativa di modifica della remunerazione della farmacie ed è necessario il cambio di flusso informativo utilizzato ai fini della rendicontazione della spesa farmaceutica dall'attuale sistema di rilevazione.

Il Documento è stato commentato positivamente da Andrea Mandelli, presidente Fofi, Marco Cossolo presidente Federfarma, Venanzio Gilli presidente Assofarm, oltre che da Annalisa Mandorino di Cittadinanzattiva, mentre Domenico Mantoan, Direttore Generale di Agenas ha colto l'occasione per confermare la centralità del ruolo della categoria dei farmacisti (nella loro interezza) nello scenario complessivo delle trasformazioni che collegano sanità ospedaliera, sanità territoriale e sistemi tecnologici (di cui anche gli aspetti distributivi fanno parte).

"Nel contesto di una nuova armonia professionale condivisa - ha concluso Cavaliere - base su cui si è sviluppato il Documento che presentiamo oggi, siamo consapevoli di aver generato la prima riforma concreta emersa in modo compatto dalla categoria. E siamo orgogliosi di mettere il tutto a disposizione dell'attenzione dei decisori politici affinché ne tengano conto nelle scelte immediate e nelle allocazioni economiche".



Quotidiano Sanità.it

Congresso Sifo. Cavaliere: "I farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali sono i collanti del sistema salute"

Data 06/10/23

"Il ruolo cruciale/trasversale della nostra professione è quello di interconnessione tra tutti i nodi del sistema salute, figura di collegamento tra l'ecosistema digitale e quello territoriale, figura radicata nei sistemi di gestione del farmaco, ma anche di governo ed alimentazione della trasformazione tecnologica avanzata" ha detto il presidente Sifo nella sua relazione introduttiva dei lavori congressuali

"Sifo è oggi una Società scientifica in grado di farsi Portavoce di idee e progetti verso le Istituzioni, promotrice di collaborazioni scientifiche che diventeranno il driver tracciante della professione del futuro, protagonista di una rete multiprofessionale e presente sui tavoli collaborativi istituzionali. Rappresenta circa 3000 professionisti che stanno diventando figura centrale e di snodo del percorso di cura, e link di congiunzione con le farmacie di comunità replicando il virtuosismo della rete hub and spoke espresso durante il periodo vaccinale Covid 19".

Con queste parole il presidente Arturo Cavaliere ha aperto a Roma il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie, in corso a Roma fino all'8 ottobre..

Una kermesse che ha visto la partecipazione del sottosegretario alla salute Marcello Gemmato, di Antonello Aurigemma Presidente del Consiglio Regionale del Lazio, del Commissario Straordinario Iss Rocco Bellantone, di Andrea Mandelli Presidente Fofi, Giovanni Migliore Presidente Fiaso, del Presidente di Farindustria Marcello Cattani e di Antonio Fortino di Agenas. In particolare Gemmato ha confermato che l'attuale Governo Meloni "crede e investe nella sanità pubblica", assicurando il proprio sostegno alle iniziative ed ai messaggi che i farmacisti ospedalieri stanno offrendo durante il Congresso di Roma.

Delineando il percorso presente e futuro del farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali all'interno dello scenario di sviluppo della sanità italiana, Cavaliere ha sottolineato che oggi "il ruolo cruciale/trasversale della nostra professione è quello di interconnessione tra tutti i nodi del sistema salute, figura di collegamento tra l'ecosistema digitale e quello territoriale, figura radicata nei sistemi di gestione del farmaco, ma anche di governo ed alimentazione della trasformazione tecnologica avanzata".

Il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali, ha proseguito Cavaliere, "oggi è centrale in tutti gli ambiti che si stanno affermando come nuovi poli della gestione della ricerca e della sanità, come ad esempio la Real World Evidence, dove svolge inedite funzioni di supporto alla Contabilità Analitica nel Controllo di gestione e di data manager nei data-warehouse aziendali attraverso anche l'alimentazione qualificata e bidirezionale con le piattaforme ministeriali-regionali".

E proprio sul fronte tecnologico più avanzato, quello che è già ponte tra presente e futuro, il farmacista ospedaliero è già attivo in ambiti avanzati come "la Medicina Mutazionale, nei Molecolar Tumor Board, nell'ambito dei medicinali per terapie avanzate (Atmp) come nel settore dei farmaci orfani per malattie rare, tema che l'attuale direttivo Sifo aveva già inserito nel suo



Documento programmatico anticipando alcune dei contenuti del testo unico malattie rare (legge n.175/2021. Senza contare il nostro presidio dei temi della galenica personalizzata, dei comitati etici e delle basi del ripensamento della distribuzione del farmaco, argomenti che SIFO presidia con proposte competenti che vengono condivise con le istituzioni e le agenzie di riferimento". Un presidio che riguarda anche l'Intelligenza Artificiale.

La sfida dell'intelligenza artificiale In conclusione del suo intervento, Arturo Cavaliere ha infatti dichiarato: "Se saremo bravi a relazionarci con l'Intelligenza artificiale, ambito in cui la tecnologia dovrà seguirà scelte e strategie lasciate nelle mani dell'uomo, la sfida potrà essere accettata. Ma avendo ben in mente però un concetto essenziale: l'IA non potrà mai sostituire il tocco umano, l'empatia, la gestione dell'incertezza che resteranno per sempre e solo una prerogativa dell'essere umano".

Tutti temi che sono stati poi ripresi nella lezione magistrale che Luca Pani, professore di farmacologia all'Università di Modena e Reggio Emilia, ha proposto sul tema L'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera: potenziali applicazioni e sfide future.

"Oggi noi possiamo osservare la rivoluzione dell'Intelligenza artificiale nel mondo della sanità con un misto di ottimismo e realismo", ha dichiarato Pani. "L'IA ha certamente il potenziale di migliorare la diagnosi, il trattamento e la gestione delle malattie, ottimizzando l'efficienza e personalizzando l'assistenza. Tuttavia, è fondamentale procedere con prudenza, etica e consapevolezza dei limiti della tecnologia, considerando la necessità di una regolamentazione chiara e l'importanza della sicurezza e della privacy dei dati dei pazienti". Prudenza ed etica che sono valori intrinseci nell'approccio scientifico in sanità quando non perde di vista la sua necessità di fornire risposte adeguate, appropriate e governabili.

Ma come le tecnologie avanzate possono essere di supporto alla farmacia ospedaliera, ai suoi professionisti ed ai suoi processi? Qui la risposta di Luca Pani è ampia e stimolante: "Nel campo della farmacia ospedaliera, l'Intelligenza Artificiale può contribuire all'ottimizzazione della gestione del magazzino, al monitoraggio del dosaggio dei farmaci e alla prevenzione degli errori di prescrizione e dispensazione. I farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali devono tuttavia essere proattivi nell'adottare queste tecnologie, formarsi continuamente sulle nuove soluzioni tecnologiche disponibili e collaborare con i team interdisciplinari per integrare efficacemente l'IA nelle loro pratiche quotidiane".



Quotidiano Sanità.it

Congresso Sifo. Medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione con la sostenibilità

Data 06/10/23

Il tema discusso nell'ambito del Congresso. "I professionisti si interrogano su stabilità, tempistiche, programmazione spese e percorsi organizzativi codificati. E pagamento a risultato perché alto costo per pochi pazienti" ha detto Emanuela Omodeo Salè dell'Istituto Europeo di Oncologia e responsabile scientifico Sifo

Le terapie avanzate, basate su terapie geniche, terapie cellulari e ingegneria tissutale, sono farmaci innovativi che stanno rivoluzionando la medicina e offrendo nuove possibilità di cura e un miglioramento della qualità di vita a pazienti gravemente malati. Le terapie avanzate sono dunque un settore emergente, che sfrutta la biomedicina e le biotecnologie per offrire nuove opportunità di trattamento per gravi patologie, spesso rare, per le quali le opzioni terapeutiche sono limitate o addirittura assenti.

Ma in che modo innovazione e sostenibilità riescono oggi ad integrarsi? E soprattutto: le terapie più avanzate come interrogano oggi il professionista nella farmacia ospedaliera?

Si è discusso di questo oggi a Roma durante la sessione dal titolo Medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione e la sostenibilità, che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso Sifo.

"Si tratta in molti casi di terapie ad altissimo costo, con una unica somministrazione - ha spiegato nel corso della sessione Emanuela Omodeo Salè, Direttore di Struttura Complessa Divisione di Farmacia presso lo IEO (Istituto Europeo di Oncologia) Milano e Responsabile scientifico SIFO - questo rende più semplice instaurare sistemi di condivisione del rischio di spesa come il pagamento a risultato. In molte situazioni siamo nell'ambito di uso sperimentale con un risparmio in termini di costi evitati. Quindi, sintetizzando: pagamento a risultato perché alto costo per pochi pazienti; successivamente entrerà nelle politiche di oggi attraverso i fondi ad hoc, il controllo di appropriatezza e la selezione dei centri prescrittori".

Il farmacista ospedaliero deve dunque oggi confrontarsi con farmaci molto differenti da quelli di sintesi attualmente impiegati, con problematiche di stabilità, tempistiche e gestione 'profondamente diverse'. "Alcune terapie - ha sottolineato Omodeo Salè - transitano dalla farmacia, ma vengono poi manipolate al di fuori della farmacia, vedendoci impegnati soprattutto nella fase di acquisto, gestione logistica e rendicontazione, altre invece prevedono la gestione completa in farmacia come i vaccini sperimentali e le terapie Mogm".

Quindi, in conclusione, i punti su cui i professionisti devono interrogarsi e che "ci permetteranno di qualificarci, sono stabilità e tempistiche, programmazione delle spese e percorsi organizzativi codificati (da prodotto specifico a centro specifico)", ha concluso l'esperta Sifo.



Quotidiano Sanità.it

Epatite Delta. In Italia colpite tra le 6 e le 10 mila persone. Grazie a terapie mirate migliora la qualità di vita dei pazienti e si abbattano i costi

Data 09/10/23

Epidemiologia, costi, innovazione e modelli organizzativi per combattere l'epatite Delta sono stati al centro di un simposio organizzato nel corso del Congresso Sifo appena concluso a Roma

Circa 10 milioni nel mondo; tra i sei e i dieci mila in Italia. Queste le persone che, ad oggi, convivono con una infezione da epatite Delta. Ma stiamo parlando solo di stime perché, per questa patologia, il sommerso è ancora molto elevato e non sempre vengono fatti test adeguati. Di questo e di come combattere l'infezione da HDV, grazie anche alla disponibilità di una terapia mirata, si è parlato in un simposio realizzato con il contributo non condizionato di Gilead dal titolo "Innovazione nel trattamento dell'HDV, la meno conosciuta, ma la più aggressiva tra le epatiti virali" in occasione del XLIV Congresso della Società Italiana di Farmacisti Ospedalieri (Sifo9, conclusosi domenica 8 ottobre a Roma).

L'epatite Delta, nella sua forma cronica, è la più aggressiva tra tutte le epatiti virali proprio per la sua rapida progressione con un più alto rischio di sviluppare cirrosi e tumore al fegato. Il virus dell'epatite Delta viene considerato un "virus satellite" perché per infettare le cellule epatiche ha necessariamente bisogno di un altro virus, detto helper, che è quello dell'epatite B. L'infezione da HDV si manifesta dunque solamente in presenza di una epatite B e due sono gli scenari possibili: coinfezione e superinfezione. Se l'infezione dei due virus è simultanea l'organismo è in grado di eliminarli entrambi nella maggioranza dei casi. Più grave è, invece, la superinfezione perché "quando c'è una epatite B cronica di base su cui poi si aggiunge una infezione da virus dell'epatite Delta, l'infezione da virus dell'epatite Delta diventa cronica e abbiamo una condizione estremamente pericolosa per il paziente perché accelera la progressione della malattia epatica verso la cirrosi e lo scompenso e aumenta di 9 volte il rischio di sviluppare un cancro del fegato", ha ricordato Anna Maria Geretti della Scuola di Specializzazione in Malattie Infettive, dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata.

Dal punto di vista epidemiologico, Geretti ha ricordato che siamo in presenza di una forbice molto ampia a causa del sommerso e della difficoltà a reperire dati specifici sulla epatite Delta essendo questa sempre legata alle B. Stiamo parlando di un numero compreso tra "i 9 e i 19 milioni di persone al mondo che hanno avuto un'esposizione al virus dell'epatite Delta". Per l'Italia di stima che "circa 3-9% dei pazienti con epatite B cronica abbia anche un'epatite Delta" in fase avanzata di malattia perché in presenza di cirrosi.

Una riflessione sui trattamenti, per quanto riguarda questa patologia, è d'obbligo perché fino al 2020, data di approvazione EMA di bulevirtide, primo farmaco specifico, l'epatite Delta cronica non poteva beneficiare di una terapia mirata. Da quest'anno il farmaco è rimborsato anche in Italia e l'Aifa ha concesso l'attribuzione del requisito di innovatività terapeutica condizionata, che ne prevede l'inserimento negli elenchi dei farmaci innovativi. Come spiegato da Geretti, questo è un farmaco importante perché "agisce come antivirale nel bloccare l'ingresso del virus



dell'epatite Delta all'interno delle cellule del fegato" e quindi impedisce la diffusione dell'infezione. Nello specifico "questa azione di blocco si traduce in una risposta virologica, quindi in un abbassamento della carica virale, e in un beneficio clinico con riduzione dell'infiammazione epatica. Dopo 96 settimane di trattamento, il 55% dei pazienti trattati ha un miglioramento sia dal punto di vista virologico che dal punto di vista biochimico e le risposte continuano ad aumentare mentre si continua il trattamento". Al momento dunque "questa è un'opzione terapeutica efficace nel trattamento cronico, ma aspettiamo dati dagli studi in corso per capire se il trattamento possa diventare curativo piuttosto che un trattamento cronico".

Per combattere l'epatite Delta la partita si gioca su screening, terapie innovative e nuovi percorsi assistenziali. L'introduzione in commercio di bulevirtide può fare la differenza non solo in termini di qualità di vita dei pazienti, ma anche per quanto riguarda i costi. Come spiegato da Andrea Marcellusi, ricercatore della facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, da uno studio realizzato dal centro di ricerca CEIS dell'Università è emerso che "a fronte di circa 2.000 pazienti diagnosticati e trattati oggi in Italia, che hanno un costo totale di 37 milioni di euro, grazie all'introduzione di bulevirtide si può arrivare ad una riduzione di circa il 10% della spesa", in termini di costi sia diretti sia indiretti. E ancora, dall'analisi è emerso anche che l'introduzione di questa innovazione terapeutica ha un impatto anche sulla mortalità facendo registrare "una riduzione di 171 morti in 10 anni".

Questi dati vanno analizzati in un'ottica più ampia. "È importante dire", ha specificato Francesco Saverio Mennini, Direttore del CEIS dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, "che a livello di costi totali che caratterizzano questa patologia, più del 50% sono costi diretti sanitari. Al loro interno la fanno da padrone i costi dell'assistenza ospedaliera per un ammontare che è prossimo a circa 14 milioni di euro ogni anno, con una spesa media ospedaliera per paziente di circa 9.000 euro". Si parla dunque, ha proseguito Mennini, di un impatto molto alto soprattutto se paragonato anche ad altre patologie più attenzionate di questa, e "questo ci porta a ragionare sul fatto che bisogna migliorare la diagnosi precoce, bisogna migliorare la presa in carico dei pazienti e, soprattutto, laddove esistono delle terapie più efficaci rispetto allo status quo, bisognerebbe anche cercare di far sì che i pazienti possano accedere a queste terapie più efficaci".

Di questo ne è fermamente convinta anche Micaela Spatarella, Responsabile dell'UOSD di Farmacovigilanza dell'Ospedale Cotugno che ha aggiunto come in questo contesto, come in tutti gli altri in cui viene introdotta una terapia innovativa, il ruolo del farmacista ospedaliero sia fondamentale per migliorare la compliance del paziente. "Nel caso specifico - ha ricordato Spatarella - parliamo di un farmaco che va in autosomministrazione per cui il farmacista ha il ruolo di poter spiegare e aiutare il paziente per quanto riguarda la direzione e la preparazione della fiala e questo è importante perché il paziente dovrà sostenere la terapia al proprio domicilio".



Quotidiano Sanità.it

Congresso Sifo. Malattie rare. "Aderenza terapeutica, importante il ruolo dei farmacisti ospedalieri"

Data 09/10/23

Necessaria la collaborazione di tutti gli attori per attuare il "Testo unico". Cavaliere: "Sifo profondamente attenta a questo ambito. IL farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali svolge un ruolo fondamentale per assicurare certezza e governo organizzativo di terapie disponibili (e spesso salvavita) in tempi brevi"

Malattie rare protagoniste al Congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri. "Abbiamo voluto concentrarci su questo tema – ha spiegato il presidente della Sifo Arturo Cavaliere – già dal Piano programmatico dell'attuale Direttivo Sifo, dove abbiamo inserito accesso precoce, personalizzazione delle cure e ricerca clinica al centro dei nostri obiettivi societari. Da quel momento abbiamo seguito passo dopo passo il percorso parlamentare del cosiddetto Testo unico, confermando che il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali svolge un ruolo fondamentale per assicurare certezza e governo organizzativo di terapie disponibili (e spesso salvavita) in tempi brevi".

Al farmacista ospedaliero - hanno spiegato nel corso di una sessione ad hoc, Federico Lega (UniMi), Gianluca Trifirò (UniVr), Maria Galdo (SIFO) e Giuseppe Limongelli (UniNa), Ugo Trama (direttivo SIFO) e Tiziana Corsetti (referente dell'area SIFO Malattie rare) - oggi è richiesta "la competenza e la tempestività per garantire percorsi che aiutino l'assistito ad accedere alla diagnosi ed alle migliori cure in modo corretto ed efficace. Ma la collaborazione istituzionale e socio-sanitaria è ingrediente essenziale perché le singole professionalità siano effettivamente in grado di produrre quei cambiamenti positivi a favore dei pazienti che il Testo unico ha individuato".

Giuseppe Limongelli ha sintetizzato temi e opportunità offerti dal Piano nazionale malattie rare 2023-2026 (basato sui caposaldi di Prevenzione Primaria, Diagnosi, Percorsi assistenziali, Trattamenti farmacologici, Trattamenti non farmacologici, Ricerca, Formazione, Informazione, Registri e monitoraggio della Rete nazionale), il farmacologo Gianluca Trifirò, ha evidenziato l'importante contributo che l'intelligenza artificiale ed il machine learning possono dare nell'ambito dei rare disease, "offrendo un supporto nell'identificazione delle patologie, visto che per certe malattie abbiamo ancora tempi di identificazione diagnostica che in certi casi raggiungono i due anni".

Importante la relazione con il mondo della farmacia ospedaliera, ha sottolineato Annalisa Scopinaro, presidente della Federazione: "Per le tante malattie rare che hanno necessità di terapie che nella maggior parte dei casi devono essere somministrate in ospedale o sono comunque in fascia H, quindi da ritirare nelle farmacie ospedaliere, il rapporto con le persone che si occupano della distribuzione è fondamentale. Come abbiamo avuto modo di sottolineare più volte, il farmacista ospedaliero ha un ruolo importantissimo anche per l'aderenza terapeutica, che presuppone una relazione stretta farmacista-paziente. La conoscenza delle malattie rare e delle loro specificità è fondamentale; siamo quindi molto felici sia del gruppo Malattie Rare creato all'interno di SIFO che delle FAD che sempre più spesso vengono dedicate



a quest'argomento, fino alla sessione che quest'anno integra il programma del Congresso, insieme ad altri eventi satellite".

La nuova Legge 2021.175 - il Testo unico - ha cambiato o sta cambiando la vita delle persone con malattie rare, ma c'è ancora da fare. Come affermato anche da Tiziana Corsetti (referente SIFO per le Malattie rare), a piccoli passi, le cose stanno andando avanti: "Auspichiamo che le Regioni implementino il PNMR quanto prima nei loro atti e che alcune delle azioni previste dalla Legge siano portate all'attenzione del CoNaMR per una loro implementazione e successiva decretazione".



Quotidiano Sanità.it

Antibiotico resistenza. Bassetti: "Medici e farmacisti uniti per combatterla"

Data 09/10/23

"In Italia si raggiungono i 40mila morti legati alle infezioni da batteri resistenti. Serve un cambio di passo". Così l'infettivologo Matteo Bassetti intervenuto, nella giornata di sabato 7, al XLIV Congresso Sifo che si è tenuto a Roma dal 5 all'8 ottobre

"Si calcola che nel mondo arriviamo a quasi 4 milioni di morti ogni anno legati direttamente ai batteri resistenti di cui due (milioni) certamente legati a questo tipo di microorganismi. In Italia il numero raggiunge i 40-50.000 morti. Quindi è una pandemia silenziosa, è un problema urgente da affrontare e l'unico strumento che abbiamo a disposizione è quello di affrontarlo tutti insieme in maniera multidisciplinare". Queste le parole dell'infettivologo Matteo Bassetti a margine di un incontro sul tema tenutosi in occasione del XLIV Congresso della Società Italiana di Farmacisti Ospedalieri, che si è svolto a Roma dal 5 all'8 ottobre.

"Sono molto felice di essere stato invitato dai farmacisti ospedalieri con cui lavoriamo ogni giorno gomito a gomito, ma devono essere presenti e protagonisti anche tutte le altre figure professionali dei medici, degli infettivologi, dei rianimatori, degli internisti, degli ematologi, insomma tutti quelli che prescrivono in qualche modo gli antibiotici".

Serve un cambio di passo. "Bisogna passare da una visione che abbiamo avuto nel passato dove fare l'antimicrobial stewardship era uno strumento di controllo dei costi all'antimicrobial stewardship come strumento di controllo della ecologia e delle resistenze. Questo è un importante cambio di passo e non è detto che spendere di meno voglia dire spendere bene e meglio. Questo è molto importante, noi dobbiamo sempre tendere all'appropriatezza prescrittiva che è poi la traduzione italiana di antimicrobial stewardship", ha concluso l'esperto.



Quotidiano Sanità.it

Concluso il Congresso Sifo. Cavaliere: "Una professione che irrobustisce il brand del Ssn"

Data 09/10/23

Bilancio positivo per la quattro giorni di lavori della Società italiana di farmacia ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle aziende sanitarie. "Siamo sempre più certi di essere la professione che mantiene alto, irrobustisce e interpreta al meglio e nella sua totale interezza il brand del Ssn, inteso come sistema di riferimento capace di rispondere ai bisogni di salute degli italiani" ha detto il presidente della Sifo

"È stato un evento straordinario, che ha superato le nostre aspettative sia in termini numerici, che nelle presenze istituzionali, che nel lancio e nella condivisione dei contenuti".

Questo il commento a caldo di Arturo Cavaliere, presidente Sifo alla chiusura del XLIV Congresso a Roma. "Abbiamo avuto presenze importanti, nello specifico cito solo Marcello Gemmato, Domenico Mantoan, Americo Cicchetti, Rocco Bellantone, ma tutto il panel degli esperti che sono intervenuti ci ha confermato nel nostro percorso di incardinamento delle progettualità professionali all'interno dei tavoli istituzionali. Nell'insieme siamo sempre più certi di essere la professione che mantiene alto, irrobustisce e interpreta al meglio e nella sua totale interezza il brand del Servizio sanitario nazionale, inteso come sistema di riferimento capace di rispondere ai bisogni di salute degli italiani".

"Un Congresso ricco e arricchente", ha aggiunto Alessandra Mecozzi, presidente del Comitato Scientifico del Congresso, che ha aggiunto "quello che volevamo comunicare è la presenza operosa di una comunità scientifica partecipativa ed in chiara evoluzione e credo che l'obiettivo sia stato ben raggiunto".

Una comunità scientifica che negli ultimi anni ha registrato un incremento di iscritti davvero rilevante, visto che Sifo ha ormai raggiunto quota 2804 associati (le cinque regioni con il maggior numero di Soci sono: Campania, 370; Lombardia, 339; Sicilia, 324; Lazio, 284; Piemonte, 195). "Sale gremite, grande condivisione tra i colleghi, tematiche che incrociano le abitudini lavorative con quelle formative, contenuti che si prestano ad un lavoro immediato e futuro: tutto questo ci ha confermato la bontà lavoro svolto e ci prepara la strada per i prossimi impegni" ha concluso presidente del Congresso, Gerardo Miceli Sopo.

Ed ora l'appuntamento per il 2024 è già stato lanciato dal Consiglio Direttivo SIFO (Alessandro D'Arpino, Marcello Pani, Adriano Vercellone, Maria Ernestina Faggiano, Paolo Serra, Emanuela Omodeo Salé, Paolo Abrate, Ugo Trama): sarà infatti la Campania (con ogni probabilità Napoli) ad accogliere il Congresso per il prossimo anno.

DM 77, rischi e opportunità Il Congresso è stato anche un'occasione per puntare i riflettori sul ruolo della professione nel ripensamento della sanità sul territorio, come su distribuzione del farmaco, terapie avanzate, governance, malattie rare, tecnologie e robotica, comunicazione con il paziente e relazione di cura. Numerose le riflessioni e proposte. "In questo ambito - ha precisato Giovanna Scroccaro (già presidente Sifo - il farmacista delle Aziende sanitarie, farmacista ospedaliero e farmacista dei servizi farmaceutici territoriali, dovrà rafforzare il proprio ruolo in almeno tre direzioni: il primo aspetto riguarda la continuità ospedale territorio, intesa come la presa in carico del paziente nelle transizioni di cura, ovvero all'atto del ricovero e



delle dimissioni, nelle cure ambulatoriali, nel distretto o nelle case della comunità, esercitando particolare attenzione al processo di riconciliazione farmacologica, farmacovigilanza e controllo dell'aderenza alla terapia; un secondo ruolo è rafforzare la verifica della appropriatezza prescrittiva in setting di cura meno attenzionati, come le residenze per anziani, le carceri, le comunità di recupero, i centri di salute mentali; un terzo ruolo, che riguarda principalmente il farmacista dei servizi farmaceutici, è l'attivazione di accordi con le farmacie di comunità per sviluppare tutte le funzioni della farmacia dei servizi, ivi inclusi i programmi vaccinali. Le farmacie di comunità avranno un ruolo chiave di presidio territoriale e queste attività dovranno essere definite in collaborazione con le aziende sanitarie e soggette a vigilanza dalle medesime”.

Ma il DM77 saprà aiutare anche il superamento delle differenze territoriali, omogeneizzando le risposte di salute dal Piemonte alla Calabria? “Il DM 77 definisce precisi standard organizzativi – ha concluso Scroccaro – questo può sicuramente contribuire ad armonizzare i modelli assistenziali sul territorio: come sempre però, quando si attivano modelli organizzativi, questi vanno accompagnati da azioni di monitoraggio, attraverso la definizione di precisi indicatori sia di processo che di esito, al fine di verificare in modo sistematico quanto e come essi vengano applicati”.

Hta e regolamento europeo. I temi dell'Health Technology Assessment sono stati protagonisti di alcune sessioni congressuali in vista delle nuove norme europee. La Sifo sta lavorando da diversi anni sul nuovo Regolamento europeo, “indipendentemente dalle date di entrata in vigore”, prevista per il prossimo gennaio 2025, ha spiegato Francesco Cattel, coordinatore del Laboratorio HTA della società dei farmacisti ospedalieri: “E' da tempo, infatti, che avvertiamo la necessità di sviluppare basi metodologiche e scientifiche che consentano non solo di condurre un'appropriata analisi di costi dei beni sanitari, ma soprattutto di stabilire il giusto equilibrio tra costo e qualità nell'allocazione delle risorse disponibili”.

Gli obiettivi prioritari sono dunque quelli formativo-professionali capaci di preparare all'impatto del nuovo Regolamento. Ma quali progetti sta sviluppando nel concreto il Laboratorio HTA? “Il nostro laboratorio sta sviluppando principalmente due progettualità: una nell'ambito dei farmaci per la sclerosi multipla; l'altra, invece, nel settore ampio dei dispositivi medici. Tali progetti sono condotti grazie all'apporto di giovani farmacisti ospedalieri provenienti da ogni parte d'Italia e di alcuni membri della SIHTA integrati nello stesso Laboratorio HTA. L'obiettivo – ha concluso Cattel – è fornire a tutta la categoria strumenti ed esperienze per poter essere “al centro della governance” e spingerla verso una solidità di sistema.

I giovani premiati da Sifo e il vademecum specializzandi Nelle giornate conclusive del Congresso sono stati assegnati i “premi Sifo” a giovani che si sono distinti nell'ambito della professione e nella presentazione dei migliori poster ed abstract congressuali. I tre primi premi assoluti sono andati a: Marianna Veraldi (Settore Assistenza Farmaceutica, Dipartimento Salute, Regione Calabria) per un poster su Farmaci di fascia C per Malattia rara; Matteo Schiavoni (Scuola specializzazione, Università Camerino) per un'analisi di costo-efficacia sugli anticorpi monoclonali per emicrania episodica e cronica; ed Emanuele Ariotti (Scuola specializzazione Università di Torino), per uno studio sull'impatto economico delle prescrizioni nel carcinoma polmonare non a piccole cellule.

Il premio alla memoria di Stefano Bianchi (“collega farmacista” caro alla Società scientifica) è andato al 31enne Alessandro Pecere (dirigente farmacista presso il Policlinico di Milano), che dopo la Laurea in Chimica e tecnologie farmaceutiche presso l'Università del Piemonte Orientale, ha svolto un periodo di ricerca in epidemiologia e farmaco-epidemiologia.

Oltre ai “premiati”, i giovani farmacisti ospedalieri (oltre 300 presenti a Roma) hanno anche avuto a disposizione anche il secondo volume del Sussidiario dello Specializzando, un vademecum per la formazione sviluppato dall'Area Giovani Sifo (coordinata da Chiara Lamesta)



che si focalizza sugli aspetti di Linguaggio, relazione e comunicazione con i pazienti, con le altre professioni e con il team interno delle farmacie ospedaliere. Da ricordare che come ogni anno si è tenuto all'interno del Programma congressuale l'appuntamento con le Scuole di specializzazione, un meeting in cui docenti e associati alla rete degli specializzandi-RENASFO si confrontano ponendo a tema le criticità di sistema, che ancora penalizza il mondo della farmacia ospedaliera.



Quotidiano Sanità.it

Tumore al seno. Il valore del rapporto medico-farmacista-paziente e di quella sensibilità femminile delle donne che curano le donne

Data 13/10/23

Nel corso di un simposio dedicato al tema che si è tenuto nell'ambito del Congresso Sifo, si è parlato di quanto le nuove terapie abbiano cambiato radicalmente l'approccio alla cura e di come clinico e farmacista collaborino sempre più per il bene delle pazienti

Farmacista, oncologa, paziente: un'alleanza che non può mancare nel tumore della mammella. Ci credono fortemente Rosanna D'Antona, Presidente di Europa Donna, Rossana Berardi, Direttrice della Clinica Oncologica dell'Azienda Ospedaliero Universitaria delle Marche e Roberta Di Turi, Direttrice della Farmacia Ospedaliera della Asl Roma 3, intervenute lo scorso 6 ottobre a Roma in occasione del XLIV Congresso della Società italiana dei farmacisti ospedalieri (Sifo) in un simposio dal titolo "Professioniste leader in oncologia: farmaciste, medici e pazienti unite per il mese dedicato alla prevenzione del carcinoma della mammella", realizzato con il contributo non condizionante di Menarini Stemline. Un momento di confronto, tutto al femminile, sulla professione del farmacista ospedaliero, sull'oncologia medica e sul percorso di cura delle pazienti con tumore metastatico della mammella, ma anche un momento di riflessione su quanta strada ci sia ancora da fare per colmare un gap di genere ancora troppo presente anche nelle professioni sanitarie.

Negli anni il ruolo del farmacista è profondamente cambiato passando dall'essere considerato un "payer" ad una figura strategica nella valutazione degli esiti e nella gestione del percorso terapeutico del paziente. I progressi nella ricerca scientifica, con l'avvento delle nuove terapie, hanno evidenziato come il clinico debba necessariamente confrontarsi con tutte le figure professionali coinvolte nella presa in carico del paziente. "Le terapie sono sempre più personalizzate e richiedono un'attenta conoscenza dello stato clinico del paziente con una serie di attenzioni particolari al fine di migliorare i percorsi che garantiscono appropriatezza e soprattutto sicurezza al paziente", ha ricordato Roberta Di Turi. "Con la centralizzazione delle terapie antitumorali abbiamo dovuto imparare a lavorare utilizzando procedure molto rigorose e soprattutto a dialogare tantissimo con i clinici, nonché portare l'informazione anche al letto del paziente in diversi ambiti con un'attività di counseling che soltanto fino a qualche anno fa non era neanche ipotizzabile", ha proseguito la farmacista.

Con l'arrivo delle terapie orali il paradigma è cambiato ulteriormente. I pazienti preferiscono questo tipo di terapie perché meglio gestibili al di fuori dell'ambito ospedaliero, ma soprattutto per questo il farmacista è chiamato ad una responsabilità ancora più grande. È colui che istruisce il paziente sul corretto utilizzo del farmaco ed è "chiamato a fare una ricognizione terapeutica e a cercare di offrire la migliore assistenza possibile in termini di riconciliazione e di consigli per l'uso", ha precisato Di Turi. Questo perché il rischio che il paziente non sia totalmente aderente, o lo sia non in modo corretto, è molto elevato e quindi il monitoraggio è uno dei punti focali.



Ciò è oltremodo vero per una patologia come il tumore mammario metastatico. La forza delle Breast Unit sta nell'interdisciplinarietà e nel continuo dialogo tra professionisti e pazienti. Come ricordato dalla stessa Rossana Berardi, "laddove la donna riesce a essere accolta e curata nel contesto di una Breast Unit possiamo avere un aumento delle sue prospettive di vita e di guarigione, con addirittura un più 18% in termini di sopravvivenza". È proprio per questo che "la relazione a cui si dà vita con il dialogo tra paziente, medico e farmacista, si trasforma in un rapporto confidenziale diretto che in un mondo al femminile può fare la differenza", ha aggiunto Di Turi.

Purtroppo, permane un gap di genere difficile da colmare e a parlare sono i dati: "di circa 3mila farmacisti, nel 2020, l'80% sono donne", ha ricordato sempre Di Turi, ma se guardiamo alle figure apicali "scendiamo al 71%". Nel caso delle oncologhe invece, si passa dalla rappresentanza complessiva del 60% al solo 26% per i direttori di Unità Oncologiche. La tendenza a voler invertire la rotta però c'è e arriva da realtà come Women For Oncology Italy, lo spin off della società europea di oncologia medica che riunisce le donne oncologhe con l'obiettivo di mettere a fattor comune competenze, esperienze di leadership e di merito. La chiave è provare a "valorizzare quelle sensibilità squisitamente femminili e metterle al servizio dei pazienti e delle pazienti", ha ricordato Berardi.

"Questo è particolarmente utile con le donne che hanno una storia di carcinoma mammario la cui cura è possibile con una sensibilità speciale. È evidente che la figura professionale del medico è indipendente dal genere o dal sesso biologico, ma certamente è importante che tutti noi con le nostre doti professionali e umane ci mettiamo al servizio per curare le donne, in questo caso col tumore al seno", ha proseguito l'oncologa.

Come per Di Turi, anche per Berardi le nuove terapie hanno segnato, e stanno segnando, un cambiamento nelle modalità organizzative e nell'approccio al paziente. "Sappiamo che per le donne con una storia di tumore al seno sono stati fatti passi da gigante grazie alle nuove tecniche diagnostiche e alle nuove terapie nell'ottica di un'oncologia sempre più personalizzata e cucita su misura per le nostre pazienti. È importante dunque valutare le migliori terapie per le pazienti considerando anche quei fattori biomolecolari che ci possano indicare la strada da intraprendere per stimare meglio la prognosi", ha concluso Berardi. Di fatto la disponibilità di test genomici, quali ad esempio quelli per le mutazioni ESR1, consente di individuare le pazienti eleggibili a nuove opzioni terapeutiche assicurando loro maggior efficacia e buona tollerabilità.

L'innovazione tecnologica dei test genomici permette oggi di valutare ad esempio le mutazioni di ESR1 attraverso biopsia liquida, una metodica sensibile e al tempo stesso meno invasiva rispetto alle biopsie tissutali tradizionali. La semplicità della biopsia liquida consente di valutare l'evoluzione della malattia lungo tutto il percorso terapeutico, offrendo possibilità di personalizzare il trattamento in modi che prima non erano possibili.

In questo contesto le associazioni di pazienti sono il megafono delle richieste e dei bisogni delle pazienti. Come ricordato dalla presidente di Europa Donna, Rosanna D'Antona, alle associazioni spetta un ruolo strategico di advocacy: "noi siamo coloro che portano avanti i bisogni inespressi delle pazienti", ha rimarcato D'Antona. Tutelare i diritti dei pazienti è un'azione fondamentale e parte integrante del lavoro delle associazioni il cui obiettivo ultimo rimane certamente quello di fare in modo che le nuove terapie e le innovazioni in ambito clinico siano fruibili dalle pazienti nel minore tempo possibile, su tutto il territorio nazionale e in conformità con gli standard di sicurezza. Altro tassello fondamentale è la sensibilizzazione e anche per questo Europa Donna ha fortemente sostenuto l'istituzione della giornata dedicata al tumore mammario metastatico, il 13 ottobre di ogni anno, per educare e informare la popolazione e le istituzioni sulle necessità ormai indifferibili di queste pazienti.



il Farmacista online

XLIV Congresso Sifo. I farmacisti ospedalieri scaldano i motori: 4 giorni di confronto multidisciplinare per delineare il futuro della sanità italiana

Data 03/10/23

Aprirà i battenti, il 5 ottobre, la 44esima edizione del Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie. Quattro giorni di confronto, a Roma fino all'8 ottobre, sull'evoluzione del Ssn tra innovazione e prossimità di cura

Dare risposte su come ripensare alla sanità di prossimità, rimodulando il rapporto tra cure ospedaliere e presa in carico territoriale. Su come governare l'evoluzione della ricerca clinico-scientifica alla luce di soluzioni terapeutiche sempre più innovative, dell'entrata in scena dell'intelligenza artificiale, dell'implementazione delle terapie digitali e della telemedicina. E poi su come devono dialogare le differenti professioni per contribuire a generare un nuovo e migliore Ssn.

Questo l'obiettivo del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie-SIFO dal titolo "L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura". Quattro giorni di lavori a Roma dal 5 all'8 ottobre, che vedranno la partecipazione di circa 3mila professionisti ed esperti.

"Il Congresso SIFO 2023 vuole essere il momento di ritrovo di una società scientifica che è orientata al futuro - precisa Arturo Cavaliere, presidente della Società - e che suggerisce ai suoi soci ed agli altri protagonisti di settore di osservare questo futuro con fiducia. Siamo una società che vive l'innovazione come parte integrante della sua attività, con farmaci avanzati, antibiotici e medical devices di ultima generazione, disegni organizzativi rinnovati, galenica adattata su dosi personalizzate. A fronte di questo scenario, di cui siamo protagonisti, non possiamo che sottolineare che se si desidera un confronto serio sul futuro della sanità, direi che l'appuntamento annuale con SIFO è l'evento da non mancare".

Il programma 2023 è incentrato sui macro argomenti che tutta la sanità italiana sta approfondendo, spiegano i presidenti del Congresso, Gerardo Miceli Sopo, Alessandra Mecozzi ed Emilia Scotti, che aggiungono "Pensiamo all'innovazione, all'intelligenza artificiale, alla sanità di prossimità. Noi non vogliamo parlare dei 'problemi dei farmacisti ospedalieri', bensì occuparci con una visuale ampia, specifica e competente, di ciò che deve affrontare il Ssn tenendo conto dell'evoluzione del sistema delle cure e dell'allargamento dei bisogni dei cittadini, in presenza di una popolazione sempre più anziana e di cronicità sempre più diffuse".

Il Convegno prevede dodici main session, tredici sessioni parallele e venticinque simposi, il tutto suddiviso in tre aree tematiche: Equità di accesso ai farmaci e dispositivi medici; Norme, regolamenti e confronti europei; Nuove terapie, procedure di monitoraggio e RWE di accesso ai farmaci e dispositivi medici. Nella giornata inaugurale (pomeriggio del 5 ottobre) sono previsti (tra gli altri) gli interventi d'apertura del Sottosegretario al ministero della Salute Marcello Gemmato, di Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), di Domenico Mantoan (Direttore Generale Agenas), di Rocco Bellantone (Commissario Straordinario Iss), di



Andrea Mandelli (Presidente FOFI), di Giovanni Migliore (Presidente FIASO) e del Presidente di Farmindustria Marcello Cattani.

Il presidente Cavaliere proporrà in sede inaugurale il suo approfondimento sul ruolo della SIFO nella governance dei processi di cambiamento, laddove proprio il governo del farmaco, dei dispositivi medici, della distribuzione e delle novità in ambito di Health Technology Assessment sono tra i temi ricorrenti della riflessione complessiva di SIFO e di conseguenza dell'evento romano.

A seguire, sempre nella giornata d'apertura, è l'atteso intervento magistrale sull'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera, proposto da Luca Pani (professore di farmacologia presso l'Università di Modena e Reggio Emilia), oltre alle sessioni precongressuali su Emergenza climatica e nuovi scenari sanitari e sulle Prospettive a fronte del nuovo regolamento europeo sull'HTA, approccio (ancora poco implementato in Italia) che permette di valutare gli impatti economici delle innovazioni in ambito sanitario.

Nei giorni successivi i focus congressuali coinvolgeranno un orizzonte vastissimo di tematiche: equità di accesso, canali distributivi e assistenza di prossimità; medicina di precisione: nuove prospettive nella diagnosi e personalizzazione del percorso di cura; medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione con la sostenibilità; evoluzione robotica in sanità; stato di sviluppo in Italia delle digital therapeutics; unmet needs nelle malattie rare; stato dell'arte dei nuovi comitati etici; il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità; carenze ed indisponibilità di farmaci e dispositivi: come assicurare la cura dei pazienti; etica e inclusione nella medicina di genere.

Tante le voci autorevoli previste in queste sessioni, da Federico Spandonaro (Uni.Tor Vergata) a Giovanna Scroccaro (Regione Veneto), da Francesco Saverio Mennini (SIHTA) ad Annalisa Scopinaro (UNIAMO) da Mattia Altini (Regione Emilia Romagna) a Rosanna D'Antona (EuropaDonna).

Durante il Congresso verranno inoltre pubblicati dalla società scientifica il secondo volume del Sussidiario dello specializzando: vademecum alla formazione specialistica in Farmacia Ospedaliera, realizzato dall'Area Giovani della Società ed il manuale Farmacia di Genere, realizzato a cura dell'Area scientifico-culturale SIFO Informazione scientifica, counseling e farmacia narrativa.



il Farmacista online

XLIV Congresso Sifo. Al via LIFE, il laboratorio interattivo farmacisti esperti

Data 05/10/23

Un laboratorio virtuale in cui il farmacista ospedaliero e territoriale, attraverso simulazioni pratiche, ha la possibilità di sperimentare con mano situazioni che possono vederlo protagonista nella quotidianità lavorativa. Tra gli appuntamenti più attesi nell'ambito del Congresso Sifo che si apre oggi a Roma. Zanon: "Parola chiave ancora una volta 'pratica', esperienza formativa di alto livello"

Dalla comunicazione con il paziente fragile alla vigilanza sulle farmacie fino all'allestimento delle terapie in camera sterile.

Sono questi i tre pilastri su cui quest'anno si è concentrato il Laboratorio interattivo per farmacisti esperti - LIFE tra gli appuntamenti più attesi, anche quest'anno, nell'ambito del XLIV Congresso Sifo che si apre oggi a Roma.

Ma cos'è esattamente LIFE? Un laboratorio virtuale interattivo in cui il farmacista ospedaliero e territoriale, attraverso simulazioni pratiche, ha la possibilità di sperimentare con mano situazioni che possono vederlo protagonista nella quotidianità lavorativa. Un'esperienza formativa pratica di alto livello, dunque, durante la quale il farmacista ha l'opportunità di mettere in pratica quanto appreso da docenti qualificati e di confrontarsi con i colleghi.

"LIFE è un laboratorio interattivo per il farmacista esperto - ha spiegato Davide Zanon, coordinatore Area Galenica Sifo - che rappresenta da sempre un importante momento di condivisione tra professionisti che hanno deciso di dedicarsi ad una parte sia teorica sia pratica di approfondimento. Per questo ogni anno vengono proposte e selezionate tematiche specifiche da sviluppare e approfondire in un contesto di laboratorio, in modo da permettere al discente di apprenderle ma soprattutto di metterle in pratica, perché questa è la parola chiave. Si tratta di un appuntamento sempre molto atteso, perché nell'ambito di un Congresso, cosa non scontata, si dà appunto la possibilità di fare un'ottima pratica, senza dover partecipare a corsi alternativi organizzati altrove".

Quest'anno sono state tre, in particolare, le aree di interesse selezionate: 'Attività di vigilanza sulle farmacie: metodologie operative e best practice'; 'Allestimento di terapie in camera sterile'; 'Il dire e il fare: essere nella comunicazione e relazione con il malato fragile'.

"Per quanto riguarda la sessione dedicata alla vigilanza delle farmacie - ha spiegato Zanon - l'obiettivo è stato quello di discutere sulle metodologie operative ma soprattutto sulle best practice da mettere in campo. Il farmacista territoriale, infatti, è spesso protagonista durante le ispezioni nelle farmacie sul territorio. L'incontro, allora, è servito ad approfondire da un punto di vista teorico, quindi normativo, questa tematica specifica".

Con la sessione dedicata all'allestimento delle terapie in camera sterile, invece, i farmacisti ospedalieri hanno avuto la possibilità di "cimentarsi nella simulazione dell'intero percorso che loro sono tenuti a seguire - ha proseguito Zanon - per poter accedere e lavorare all'interno della 'clean room', cioè una camera bianca sterile a tutti gli effetti, dalla vestizione alla disinfezione, dai movimenti ai controlli da fare. Ampio spazio anche quest'anno, quindi, alla galenica sterile, cuore pulsante dell'attività del farmacista ospedaliero".



La terza sessione, infine, ha visto il ritorno del laboratorio 'Comuni-CARE', dedicato all'importanza della comunicazione e del corretto approccio del farmacista nei confronti del paziente fragile.

"Considerato il successo dello scorso anno - ha commentato infine Zanon- abbiamo deciso di riproporre il laboratorio 'Comuni-CARE', con una sessione interattiva che ha voluto approfondire la 'relazione di cura' intesa come abilità comunicativa-relazionale del farmacista ospedaliero nei confronti del paziente fragile. D'altronde SIFO è da sempre attenta a questo aspetto, perché purtroppo nei nostri percorsi universitari di studio non ci sono corsi dedicati a come approcciarci alle persone, tantomeno ai pazienti, ma siamo 'costretti' ad imparare sul campo. Spesso ci troviamo a parlare con pazienti che stanno affrontando un periodo molto delicato della loro vita e saper comunicare con loro, trovando le parole giuste anche per saperli a volte confortare, è molto importante. Con questo Laboratorio - ha concluso - cerchiamo quindi di andare a colmare quel gap fisiologico presente nel nostro Paese".



il Farmacista online

XLIV Congresso Sifo. "Snellimento burocratico e accesso più veloce e omogeneo all'innovazione"

Data 05/10/23

Queste le aspettative dei farmacisti ospedalieri alla luce dello scenario complesso e dinamico che si è creato con i due regolamenti europei 2017/45 e 2017/746, con il regolamento HTA e con una direttiva ed un regolamento che normeranno in modo nuovo il settore del farmaco in tutta Europa e anche dei cambiati che investiranno Aifa.

Chi governa il cambiamento? Chi ha la responsabilità, la competenza e l'autorevolezza per prendersi in carico le spinte che le nuove norme europee stanno imprimendo al settore del farmaco e dei dispositivi medici?

Lo scenario complesso e dinamico che si è creato con i due regolamenti europei 2017/45 e 2017/746, con il regolamento HTA e con una direttiva ed un regolamento che normeranno in modo nuovo il settore del farmaco in tutta Europa sono l'orizzonte di una serie di Sessioni durante il XLIV Congresso Sifo, che si apre oggi a Roma.

Ma quali elementi "di sistema" intende sottolineare SIFO in questo momento specifico di fondazione di nuove governance?

"La proposta di riforma della legislazione europea, tesa in linea di principio a conciliare l'esigenza di un accesso rapido ed equo alle terapie, la competitività dei mercati ed il governo della spesa da parte degli Stati Membri, ha sollevato diverse critiche e perplessità – precisa Alessandro D'Arpino, vicepresidente Sifo – nelle sessioni congressuali la nostra Società intende far emergere con precisione gli scenari possibili ed i relativi cambiamenti che ci attendono. Essendo poi quella del farmaco una riforma costruita senza il coinvolgimento pubblico di esperti e portatori di interesse, si vuole cercare di analizzare e comprendere se le difficoltà legate all'accesso alle nuove terapie farmacologiche andranno risolte ed armonizzate con la necessità di garantire la sostenibilità economica dell'assistenza farmaceutica".

Ma non c'è solo il farmaco: come nel recente passato Sifo ha deciso di proporre anche nel Congresso 2023 alcune specifiche riflessioni sulla governance dei DM. Che ruolo possono avere i Farmacisti Ospedalieri in questo ambito?

"A un anno dall'applicazione del nuovo Regolamento Europeo 2017/745 – dice Marcello Pani, segretario nazionale Sifo – i principali attori del sistema faranno il punto sullo stato dell'arte nel nostro Congresso evidenziando punti di forza e criticità che caratterizzano, a livello nazionale ed europeo, il settore dei dispositivi medici. La nostra professione intende mettere in campo anche in questo caso la competenza specialistica di molti colleghi, per fornire ai pazienti le migliori opportunità di cura per molte patologie, garantendo l'innovazione e la sostenibilità necessaria".

Prosegue Pani: "Come nell'ambito dei farmaci innovativi, anche per i DM innovativi è evidente che sarà sempre più necessario lavorare in Team multidisciplinari e risulta quindi importante farsi trovare preparati a questa necessità. Come SIFO abbiamo a tal proposito avviato un'Area Scientifica dedicata al settore dei dispositivi con molti colleghi esperti che collaborano in attività di formazione e ricerca. Abbiamo inoltre attivato quest'anno anche un Master Universitario di II livello di Governance dei DM e dei diagnostici, presso l'Università Cattolica di Roma, in



collaborazione con l'Università di Pisa e di Pavia, con docenti del Ministero della Salute e ISS, con ingegneri clinici ed economisti, con clinici e chirurghi di rilevanza nazionale al quale stanno partecipando 40 colleghi di tutte le regioni. E' un segnale concreto del nostro impegno specifico in questo settore che sta diventando sempre più importante per la salute dei cittadini e per il Ssn".

Per riassumere: ci troviamo di fronte a varie riforme europee, sapendo che anche Aifa è in fase di importante cambiamento: cosa si attende Sifo da questi importanti passaggi normativi e istituzionali?

Risponde concludendo ancora il vicepresidente d'Arpino: "Sifo da queste riforme si attende uno snellimento delle procedure burocratico-amministrative al fine di garantire l'accesso a terapie nuove e/o innovative in tempi più brevi degli attuali. Allo stesso tempo ci aspettiamo che la sostenibilità e la governance dell'erogazione dell'assistenza farmaceutica non ricada tutta sui servizi farmaceutici che sono costretti ad impiegare una gran quantità di risorse per l'applicazione del Codice degli appalti anche nel caso di acquisto di farmaci nuovi, unici, infungibili e rimborsati dal Ssn. Questo ci costringe a svolgere lunghe procedure amministrative che non portano nessun valore aggiunto, dal momento che le risultanze delle procedure sono state già ampiamente concordate tra AIFA e produttori".



Il Farmacista online

Sifo, Fofi, Federfarma e Assofarm presentano documento congiunto di rifondazione della distribuzione del farmaco

Data 06/10/23

Obiettivi del documento determinare a monte le categorie di farmaci che verranno dispensati dai servizi mediante la DD; i farmaci che dalla DD possono essere trasferiti alla DPC la cui dispensazione avviene per conto delle Regioni per il tramite delle farmacie di comunità; valutare il percorso istruttorio per il trasferimento dei farmaci dalla DPC alla convenzionata.

Trovare un equilibrio tra i canali distributivi attualmente attivi ed autorizzati, per assicurare equità di accesso nell'ambito del farmaco.

Questa la mission del Documento congiunto sulla distribuzione del farmaco a cui hanno lavorato Sifo, Fofi, Federfarma e Assofarm presentato dal Presidente Sifo Arturo Cavaliere, nella seconda giornata di lavori del XLIV Congresso Sifo a Roma.

"Il Documento - ha spiegato il presidente Sifo - è frutto di un lavoro collaborativo che aveva l'obiettivo di trovare un equilibrio tra i canali distributivi, Distribuzione diretta, Distribuzione per conto e Distribuzione convenzionata, che fosse scientificamente sostenibile ed economicamente accettabile".

Il testo del Documento congiunto è stato consegnato in diretta al sottosegretario alla salute Marcello Gemmato, presente anche oggi al Congresso Sifo, dal quale è arrivata la conferma che anche "questa proposta autorevole della filiera del farmaco sarà presa in seria considerazione dall'attuale Governo".

Ma la speranza emersa dal Congresso Sifo è che il Documento possa essere acquisito in una prossima e ravvicinata norma, auspici che sono stati condivisi anche da Nello Martini e Luigi D'Ambrosio Lettieri, chairman della sessione dedicata al tema.

Storicamente il punto di partenza di questo lavoro è stata l'indagine conoscitiva promossa nel marzo 2022 dall'onorevole Marcello Gemmato, che aveva messo in luce (con una serie di audizioni parlamentari) la necessità di riflettere sulle modalità distributive del farmaco sviluppate nel nostro Paese a seguito della Legge 2001/405, nel tentativo di trovare un nuovo format dialogico tra i canali, per assicurare quell'assistenza farmaceutica omogenea accessibile che è parte integrante dei Lea.

Sifo ha così avviato nel corso dello scorso anno con il suo Centro Studi "un gruppo di lavoro - prosegue il Presidente Cavaliere - che avesse la forza di rappresentare la categoria del farmacista nel suo interesse, con l'Agenzia Italiana del Farmaco come organo terzo e indipendente a supporto delle decisioni assunte. Il tutto al fine di delineare alcuni principi di fondo di natura scientifica, analizzando i dati di consumo nei tre canali e le caratteristiche delle molecole erogate, e poter così giungere a formulare un Documento congiunto basato sui criteri oggettivi di omogeneità di accesso e dei costi, equità delle cure, sostenibilità del Ssn e identica classificazione delle cure".



Il Documento presentato durante il Congresso Sifo ha alcuni obiettivi chiari, perché partendo da una visione degli attuali assetti e canali (in presenza di disomogeneità regionali purtroppo evidenti presentate nel corso della mattinata da Francesco Trotta di Aifa), intende determinare a monte: 1-le categorie di farmaci che possono essere dispensati dai servizi mediante la DD; 2-i farmaci che dalla DD possono essere agevolmente trasferiti alla DPC e la cui dispensazione avviene per conto delle Regioni per il tramite delle farmacie di comunità; 3-valutare il percorso istruttorio necessario per il trasferimento dei farmaci dalla DPC alla convenzionata.

Ed ecco dunque i tre criteri espressi nel Documento congiunto:

- si ritengono non trasferibili da DD a DPC i farmaci con registro di monitoraggio e gestione tramite piattaforma informatica AIFA; i farmaci che richiedono scarico informativo da parte della farmacia ospedaliera; i farmaci con somministrazione endovenosa o associata a combo therapy; i farmaci per HIV (consegnati al paziente dai centri malattie infettive) e per dipendenze distribuiti dai serd; i farmaci per particolari tipologie erogative quali istituti semiresidenziali, penitenziari ed i farmaci orfani e legge 648.1996.

- i criteri di trasferibilità dalla DD alla DPC individuano invece i farmaci erogati in classe A (A-pht) erogati in entrambi i canali come "diretta a cronici": i farmaci non erogati negli istituti semiresidenziali, nei penitenziari né dispensati alla dimissione da ricovero o da visita specialistica e tutte le categorie comuni di farmaci con una quota prevalente di erogazione in DPC, senza che siano necessari approfondimenti ulteriori (come nel caso di NAO, Antidiabetici, Asma, Bpco, Antipsicotici, Anti-Parkinson) e verificate le dovute eccezioni.

- per quanto riguarda invece il trasferimento dalla DPC alla convenzionata, il Documento precisa che per individuare i criteri condivisi il percorso istruttorio e la necessaria sostenibilità economica per questo trasferimento nell'ambito dell'assistenza di prossimità per le patologie croniche con farmaci prescrivibili dal MMG è necessario dare applicazione alla normativa di modifica della remunerazione della farmacie ed è necessario il cambio di flusso informativo utilizzato ai fini della rendicontazione della spesa farmaceutica dall'attuale sistema di rilevazione.

Il Documento è stato commentato positivamente da Andrea Mandelli, presidente Fofi, Marco Cossolo presidente Federfarma, Venanzio Gilli presidente Assofarm, oltre che da Annalisa Mandorino di Cittadinanzattiva, mentre Domenico Mantoan, Direttore Generale di Agenas ha colto l'occasione per confermare la centralità del ruolo della categoria dei farmacisti (nella loro interezza) nello scenario complessivo delle trasformazioni che collegano sanità ospedaliera, sanità territoriale e sistemi tecnologici (di cui anche gli aspetti distributivi fanno parte).

"Nel contesto di una nuova armonia professionale condivisa - ha concluso Cavaliere - base su cui si è sviluppato il Documento che presentiamo oggi, siamo consapevoli di aver generato la prima riforma concreta emersa in modo compatto dalla categoria. E siamo orgogliosi di mettere il tutto a disposizione dell'attenzione dei decisori politici affinché ne tengano conto nelle scelte immediate e nelle allocazioni economiche".



il Farmacista online

Congresso Sifo. Cavaliere: "I farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali sono i collanti del sistema salute"

Data 06/10/23

"Il ruolo cruciale/trasversale della nostra professione è quello di interconnessione tra tutti i nodi del sistema salute, figura di collegamento tra l'ecosistema digitale e quello territoriale, figura radicata nei sistemi di gestione del farmaco, ma anche di governo ed alimentazione della trasformazione tecnologica avanzata" ha detto il presidente Sifo nella sua relazione introduttiva dei lavori congressuali

"Sifo è oggi una Società scientifica in grado di farsi Portavoce di idee e progetti verso le Istituzioni, promotrice di collaborazioni scientifiche che diventeranno il driver tracciante della professione del futuro, protagonista di una rete multiprofessionale e presente sui tavoli collaborativi istituzionali. Rappresenta circa 3000 professionisti che stanno diventando figura centrale e di snodo del percorso di cura, e link di congiunzione con le farmacie di comunità replicando il virtuosismo della rete hub and spoke espresso durante il periodo vaccinale Covid 19".

Con queste parole il presidente Arturo Cavaliere ha aperto a Roma il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie, in corso a Roma fino all'8 ottobre..

Una kermesse che ha visto la partecipazione del sottosegretario alla salute Marcello Gemmato, di Antonello Aurigemma Presidente del Consiglio Regionale del Lazio, del Commissario Straordinario Iss Rocco Bellantone, di Andrea Mandelli Presidente Fofi, Giovanni Migliore Presidente Fiaso, del Presidente di Farindustria Marcello Cattani e di Antonio Fortino di Agenas. In particolare Gemmato ha confermato che l'attuale Governo Meloni "crede e investe nella sanità pubblica", assicurando il proprio sostegno alle iniziative ed ai messaggi che i farmacisti ospedalieri stanno offrendo durante il Congresso di Roma.

Delineando il percorso presente e futuro del farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali all'interno dello scenario di sviluppo della sanità italiana, Cavaliere ha sottolineato che oggi "il ruolo cruciale/trasversale della nostra professione è quello di interconnessione tra tutti i nodi del sistema salute, figura di collegamento tra l'ecosistema digitale e quello territoriale, figura radicata nei sistemi di gestione del farmaco, ma anche di governo ed alimentazione della trasformazione tecnologica avanzata".

Il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali, ha proseguito Cavaliere, "oggi è centrale in tutti gli ambiti che si stanno affermando come nuovi poli della gestione della ricerca e della sanità, come ad esempio la Real World Evidence, dove svolge inedite funzioni di supporto alla Contabilità Analitica nel Controllo di gestione e di data manager nei data-warehouse aziendali attraverso anche l'alimentazione qualificata e bidirezionale con le piattaforme ministeriali-regionali".

E proprio sul fronte tecnologico più avanzato, quello che è già ponte tra presente e futuro, il farmacista ospedaliero è già attivo in ambiti avanzati come "la Medicina Mutazionale, nei Molecolar Tumor Board, nell'ambito dei medicinali per terapie avanzate (Atmp) come nel settore dei farmaci orfani per malattie rare, tema che l'attuale direttivo Sifo aveva già inserito nel suo



Documento programmatico anticipando alcune dei contenuti del testo unico malattie rare (legge n.175/2021. Senza contare il nostro presidio dei temi della galenica personalizzata, dei comitati etici e delle basi del ripensamento della distribuzione del farmaco, argomenti che SIFO presidia con proposte competenti che vengono condivise con le istituzioni e le agenzie di riferimento". Un presidio che riguarda anche l'Intelligenza Artificiale.

La sfida dell'intelligenza artificiale In conclusione del suo intervento, Arturo Cavaliere ha infatti dichiarato: "Se saremo bravi a relazionarci con l'Intelligenza artificiale, ambito in cui la tecnologia dovrà seguirà scelte e strategie lasciate nelle mani dell'uomo, la sfida potrà essere accettata. Ma avendo ben in mente però un concetto essenziale: l'IA non potrà mai sostituire il tocco umano, l'empatia, la gestione dell'incertezza che resteranno per sempre e solo una prerogativa dell'essere umano".

Tutti temi che sono stati poi ripresi nella lezione magistrale che Luca Pani, professore di farmacologia all'Università di Modena e Reggio Emilia, ha proposto sul tema L'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera: potenziali applicazioni e sfide future.

"Oggi noi possiamo osservare la rivoluzione dell'Intelligenza artificiale nel mondo della sanità con un misto di ottimismo e realismo", ha dichiarato Pani. "L'IA ha certamente il potenziale di migliorare la diagnosi, il trattamento e la gestione delle malattie, ottimizzando l'efficienza e personalizzando l'assistenza. Tuttavia, è fondamentale procedere con prudenza, etica e consapevolezza dei limiti della tecnologia, considerando la necessità di una regolamentazione chiara e l'importanza della sicurezza e della privacy dei dati dei pazienti". Prudenza ed etica che sono valori intrinseci nell'approccio scientifico in sanità quando non perde di vista la sua necessità di fornire risposte adeguate, appropriate e governabili.

Ma come le tecnologie avanzate possono essere di supporto alla farmacia ospedaliera, ai suoi professionisti ed ai suoi processi? Qui la risposta di Luca Pani è ampia e stimolante: "Nel campo della farmacia ospedaliera, l'Intelligenza Artificiale può contribuire all'ottimizzazione della gestione del magazzino, al monitoraggio del dosaggio dei farmaci e alla prevenzione degli errori di prescrizione e dispensazione. I farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali devono tuttavia essere proattivi nell'adottare queste tecnologie, formarsi continuamente sulle nuove soluzioni tecnologiche disponibili e collaborare con i team interdisciplinari per integrare efficacemente l'IA nelle loro pratiche quotidiane".



il Farmacista online

Congresso Sifo. Medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione con la sostenibilità

Data 06/10/23

Il tema discusso nell'ambito del Congresso. "I professionisti si interrogano su stabilità, tempistiche, programmazione spese e percorsi organizzativi codificati. E pagamento a risultato perché alto costo per pochi pazienti" ha detto Emanuela Omodeo Salè dell'Istituto Europeo di Oncologia e responsabile scientifico Sifo

Le terapie avanzate, basate su terapie geniche, terapie cellulari e ingegneria tissutale, sono farmaci innovativi che stanno rivoluzionando la medicina e offrendo nuove possibilità di cura e un miglioramento della qualità di vita a pazienti gravemente malati. Le terapie avanzate sono dunque un settore emergente, che sfrutta la biomedicina e le biotecnologie per offrire nuove opportunità di trattamento per gravi patologie, spesso rare, per le quali le opzioni terapeutiche sono limitate o addirittura assenti.

Ma in che modo innovazione e sostenibilità riescono oggi ad integrarsi? E soprattutto: le terapie più avanzate come interrogano oggi il professionista nella farmacia ospedaliera?

Si è discusso di questo oggi a Roma durante la sessione dal titolo Medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione e la sostenibilità, che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso Sifo.

"Si tratta in molti casi di terapie ad altissimo costo, con una unica somministrazione - ha spiegato nel corso della sessione Emanuela Omodeo Salè, Direttore di Struttura Complessa Divisione di Farmacia presso lo IEO (Istituto Europeo di Oncologia) Milano e Responsabile scientifico SIFO - questo rende più semplice instaurare sistemi di condivisione del rischio di spesa come il pagamento a risultato. In molte situazioni siamo nell'ambito di uso sperimentale con un risparmio in termini di costi evitati. Quindi, sintetizzando: pagamento a risultato perché alto costo per pochi pazienti; successivamente entrerà nelle politiche di oggi attraverso i fondi ad hoc, il controllo di appropriatezza e la selezione dei centri prescrittori".

Il farmacista ospedaliero deve dunque oggi confrontarsi con farmaci molto differenti da quelli di sintesi attualmente impiegati, con problematiche di stabilità, tempistiche e gestione 'profondamente diverse'. "Alcune terapie - ha sottolineato Omodeo Salè - transitano dalla farmacia, ma vengono poi manipolate al di fuori della farmacia, vedendoci impegnati soprattutto nella fase di acquisto, gestione logistica e rendicontazione, altre invece prevedono la gestione completa in farmacia come i vaccini sperimentali e le terapie Mogm".

Quindi, in conclusione, i punti su cui i professionisti devono interrogarsi e che "ci permetteranno di qualificarci, sono stabilità e tempistiche, programmazione delle spese e percorsi organizzativi codificati (da prodotto specifico a centro specifico)", ha concluso l'esperta Sifo.



il Farmacista online

Congresso Sifo. Malattie rare. "Aderenza terapeutica, importante il ruolo dei farmacisti ospedalieri"

Data 09/10/23

Necessaria la collaborazione di tutti gli attori per attuare il "Testo unico". Cavaliere: "Sifo profondamente attenta a questo ambito. IL farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali svolge un ruolo fondamentale per assicurare certezza e governo organizzativo di terapie disponibili (e spesso salvavita) in tempi brevi"

Malattie rare protagoniste al Congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri. "Abbiamo voluto concentrarci su questo tema – ha spiegato il presidente della Sifo Arturo Cavaliere – già dal Piano programmatico dell'attuale Direttivo Sifo, dove abbiamo inserito accesso precoce, personalizzazione delle cure e ricerca clinica al centro dei nostri obiettivi societari. Da quel momento abbiamo seguito passo dopo passo il percorso parlamentare del cosiddetto Testo unico, confermando che il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali svolge un ruolo fondamentale per assicurare certezza e governo organizzativo di terapie disponibili (e spesso salvavita) in tempi brevi".

Al farmacista ospedaliero - hanno spiegato nel corso di una sessione ad hoc, Federico Lega (UniMi), Gianluca Trifirò (UniVr), Maria Galdo (SIFO) e Giuseppe Limongelli (UniNa), Ugo Trama (direttivo SIFO) e Tiziana Corsetti (referente dell'area SIFO Malattie rare) - oggi è richiesta "la competenza e la tempestività per garantire percorsi che aiutino l'assistito ad accedere alla diagnosi ed alle migliori cure in modo corretto ed efficace. Ma la collaborazione istituzionale e socio-sanitaria è ingrediente essenziale perché le singole professionalità siano effettivamente in grado di produrre quei cambiamenti positivi a favore dei pazienti che il Testo unico ha individuato".

Giuseppe Limongelli ha sintetizzato temi e opportunità offerti dal Piano nazionale malattie rare 2023-2026 (basato sui caposaldi di Prevenzione Primaria, Diagnosi, Percorsi assistenziali, Trattamenti farmacologici, Trattamenti non farmacologici, Ricerca, Formazione, Informazione, Registri e monitoraggio della Rete nazionale), il farmacologo Gianluca Trifirò, ha evidenziato l'importante contributo che l'intelligenza artificiale ed il machine learning possono dare nell'ambito dei rare disease, "offrendo un supporto nell'identificazione delle patologie, visto che per certe malattie abbiamo ancora tempi di identificazione diagnostica che in certi casi raggiungono i due anni".

Importante la relazione con il mondo della farmacia ospedaliera, ha sottolineato Annalisa Scopinaro, presidente della Federazione: "Per le tante malattie rare che hanno necessità di terapie che nella maggior parte dei casi devono essere somministrate in ospedale o sono comunque in fascia H, quindi da ritirare nelle farmacie ospedaliere, il rapporto con le persone che si occupano della distribuzione è fondamentale. Come abbiamo avuto modo di sottolineare più volte, il farmacista ospedaliero ha un ruolo importantissimo anche per l'aderenza terapeutica, che presuppone una relazione stretta farmacista-paziente. La conoscenza delle malattie rare e delle loro specificità è fondamentale; siamo quindi molto felici sia del gruppo Malattie Rare creato all'interno di SIFO che delle FAD che sempre più spesso vengono dedicate



a quest'argomento, fino alla sessione che quest'anno integra il programma del Congresso, insieme ad altri eventi satellite".

La nuova Legge 2021.175 - il Testo unico - ha cambiato o sta cambiando la vita delle persone con malattie rare, ma c'è ancora da fare. Come affermato anche da Tiziana Corsetti (referente SIFO per le Malattie rare), a piccoli passi, le cose stanno andando avanti: "Auspichiamo che le Regioni implementino il PNMR quanto prima nei loro atti e che alcune delle azioni previste dalla Legge siano portate all'attenzione del CoNaMR per una loro implementazione e successiva decretazione".



il Farmacista online

Antibiotico resistenza. Bassetti: "Medici e farmacisti uniti per combatterla"

Data 09/10/23

"In Italia si raggiungono i 40mila morti legati alle infezioni da batteri resistenti. Serve un cambio di passo". Così l'infettivologo Matteo Bassetti intervenuto, nella giornata di sabato 7, al XLIV Congresso Sifo che si è tenuto a Roma dal 5 all'8 ottobre

"Si calcola che nel mondo arriviamo a quasi 4 milioni di morti ogni anno legati direttamente ai batteri resistenti di cui due (milioni) certamente legati a questo tipo di microorganismi. In Italia il numero raggiunge i 40-50.000 morti. Quindi è una pandemia silenziosa, è un problema urgente da affrontare e l'unico strumento che abbiamo a disposizione è quello di affrontarlo tutti insieme in maniera multidisciplinare". Queste le parole dell'infettivologo Matteo Bassetti a margine di un incontro sul tema tenutosi in occasione del XLIV Congresso della Società Italiana di Farmacisti Ospedalieri, che si è svolto a Roma dal 5 all'8 ottobre.

"Sono molto felice di essere stato invitato dai farmacisti ospedalieri con cui lavoriamo ogni giorno gomito a gomito, ma devono essere presenti e protagonisti anche tutte le altre figure professionali dei medici, degli infettivologi, dei rianimatori, degli internisti, degli ematologi, insomma tutti quelli che prescrivono in qualche modo gli antibiotici".

Serve un cambio di passo. "Bisogna passare da una visione che abbiamo avuto nel passato dove fare l'antimicrobial stewardship era uno strumento di controllo dei costi all'antimicrobial stewardship come strumento di controllo della ecologia e delle resistenze. Questo è un importante cambio di passo e non è detto che spendere di meno voglia dire spendere bene e meglio. Questo è molto importante, noi dobbiamo sempre tendere all'appropriatezza prescrittiva che è poi la traduzione italiana di antimicrobial stewardship", ha concluso l'esperto.



il Farmacista online

Concluso il Congresso Sifo. Cavaliere: "Una professione che irrobustisce il brand del Ssn"

Data 09/10/23

Bilancio positivo per la quattro giorni di lavori della Società italiana di farmacia ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle aziende sanitarie. "Siamo sempre più certi di essere la professione che mantiene alto, irrobustisce e interpreta al meglio e nella sua totale interezza il brand del Ssn, inteso come sistema di riferimento capace di rispondere ai bisogni di salute degli italiani" ha detto il presidente della Sifo

"È stato un evento straordinario, che ha superato le nostre aspettative sia in termini numerici, che nelle presenze istituzionali, che nel lancio e nella condivisione dei contenuti".

Questo il commento a caldo di Arturo Cavaliere, presidente Sifo alla chiusura del XLIV Congresso a Roma. "Abbiamo avuto presenze importanti, nello specifico cito solo Marcello Gemmato, Domenico Mantoan, Americo Cicchetti, Rocco Bellantone, ma tutto il panel degli esperti che sono intervenuti ci ha confermato nel nostro percorso di incardinamento delle progettualità professionali all'interno dei tavoli istituzionali. Nell'insieme siamo sempre più certi di essere la professione che mantiene alto, irrobustisce e interpreta al meglio e nella sua totale interezza il brand del Servizio sanitario nazionale, inteso come sistema di riferimento capace di rispondere ai bisogni di salute degli italiani".

"Un Congresso ricco e arricchente", ha aggiunto Alessandra Mecozzi, presidente del Comitato Scientifico del Congresso, che ha aggiunto "quello che volevamo comunicare è la presenza operosa di una comunità scientifica partecipativa ed in chiara evoluzione e credo che l'obiettivo sia stato ben raggiunto".

Una comunità scientifica che negli ultimi anni ha registrato un incremento di iscritti davvero rilevante, visto che Sifo ha ormai raggiunto quota 2804 associati (le cinque regioni con il maggior numero di Soci sono: Campania, 370; Lombardia, 339; Sicilia, 324; Lazio, 284; Piemonte, 195). "Sale gremite, grande condivisione tra i colleghi, tematiche che incrociano le abitudini lavorative con quelle formative, contenuti che si prestano ad un lavoro immediato e futuro: tutto questo ci ha confermato la bontà lavoro svolto e ci prepara la strada per i prossimi impegni" ha concluso presidente del Congresso, Gerardo Miceli Sopo.

Ed ora l'appuntamento per il 2024 è già stato lanciato dal Consiglio Direttivo SIFO (Alessandro D'Arpino, Marcello Pani, Adriano Vercellone, Maria Ernestina Faggiano, Paolo Serra, Emanuela Omodeo Salé, Paolo Abrate, Ugo Trama): sarà infatti la Campania (con ogni probabilità Napoli) ad accogliere il Congresso per il prossimo anno.

DM 77, rischi e opportunità Il Congresso è stato anche un'occasione per puntare i riflettori sul ruolo della professione nel ripensamento della sanità sul territorio, come su distribuzione del farmaco, terapie avanzate, governance, malattie rare, tecnologie e robotica, comunicazione con il paziente e relazione di cura. Numerose le riflessioni e proposte. "In questo ambito - ha precisato Giovanna Scroccaro (già presidente Sifo - il farmacista delle Aziende sanitarie, farmacista ospedaliero e farmacista dei servizi farmaceutici territoriali, dovrà rafforzare il proprio ruolo in almeno tre direzioni: il primo aspetto riguarda la continuità ospedale territorio, intesa come la presa in carico del paziente nelle transizioni di cura, ovvero all'atto del ricovero e



delle dimissioni, nelle cure ambulatoriali, nel distretto o nelle case della comunità, esercitando particolare attenzione al processo di riconciliazione farmacologica, farmacovigilanza e controllo dell'aderenza alla terapia; un secondo ruolo è rafforzare la verifica della appropriatezza prescrittiva in setting di cura meno attenzionati, come le residenze per anziani, le carceri, le comunità di recupero, i centri di salute mentali; un terzo ruolo, che riguarda principalmente il farmacista dei servizi farmaceutici, è l'attivazione di accordi con le farmacie di comunità per sviluppare tutte le funzioni della farmacia dei servizi, ivi inclusi i programmi vaccinali. Le farmacie di comunità avranno un ruolo chiave di presidio territoriale e queste attività dovranno essere definite in collaborazione con le aziende sanitarie e soggette a vigilanza dalle medesime”.

Ma il DM77 saprà aiutare anche il superamento delle differenze territoriali, omogeneizzando le risposte di salute dal Piemonte alla Calabria? “Il DM 77 definisce precisi standard organizzativi – ha concluso Scroccaro – questo può sicuramente contribuire ad armonizzare i modelli assistenziali sul territorio: come sempre però, quando si attivano modelli organizzativi, questi vanno accompagnati da azioni di monitoraggio, attraverso la definizione di precisi indicatori sia di processo che di esito, al fine di verificare in modo sistematico quanto e come essi vengano applicati”.

Hta e regolamento europeo. I temi dell'Health Technology Assessment sono stati protagonisti di alcune sessioni congressuali in vista delle nuove norme europee. La Sifo sta lavorando da diversi anni sul nuovo Regolamento europeo, “indipendentemente dalle date di entrata in vigore”, prevista per il prossimo gennaio 2025, ha spiegato Francesco Cattel, coordinatore del Laboratorio HTA della società dei farmacisti ospedalieri: “E' da tempo, infatti, che avvertiamo la necessità di sviluppare basi metodologiche e scientifiche che consentano non solo di condurre un'appropriata analisi di costi dei beni sanitari, ma soprattutto di stabilire il giusto equilibrio tra costo e qualità nell'allocazione delle risorse disponibili”.

Gli obiettivi prioritari sono dunque quelli formativo-professionali capaci di preparare all'impatto del nuovo Regolamento. Ma quali progetti sta sviluppando nel concreto il Laboratorio HTA? “Il nostro laboratorio sta sviluppando principalmente due progettualità: una nell'ambito dei farmaci per la sclerosi multipla; l'altra, invece, nel settore ampio dei dispositivi medici. Tali progetti sono condotti grazie all'apporto di giovani farmacisti ospedalieri provenienti da ogni parte d'Italia e di alcuni membri della SIHTA integrati nello stesso Laboratorio HTA. L'obiettivo – ha concluso Cattel – è fornire a tutta la categoria strumenti ed esperienze per poter essere “al centro della governance” e spingerla verso una solidità di sistema.

I giovani premiati da Sifo e il vademecum specializzandi Nelle giornate conclusive del Congresso sono stati assegnati i “premi Sifo” a giovani che si sono distinti nell'ambito della professione e nella presentazione dei migliori poster ed abstract congressuali. I tre primi premi assoluti sono andati a: Marianna Veraldi (Settore Assistenza Farmaceutica, Dipartimento Salute, Regione Calabria) per un poster su Farmaci di fascia C per Malattia rara; Matteo Schiavoni (Scuola specializzazione, Università Camerino) per un'analisi di costo-efficacia sugli anticorpi monoclonali per emicrania episodica e cronica; ed Emanuele Ariotti (Scuola specializzazione Università di Torino), per uno studio sull'impatto economico delle prescrizioni nel carcinoma polmonare non a piccole cellule.

Il premio alla memoria di Stefano Bianchi (“collega farmacista” caro alla Società scientifica) è andato al 31enne Alessandro Pecere (dirigente farmacista presso il Policlinico di Milano), che dopo la Laurea in Chimica e tecnologie farmaceutiche presso l'Università del Piemonte Orientale, ha svolto un periodo di ricerca in epidemiologia e farmaco-epidemiologia.

Oltre ai “premiati”, i giovani farmacisti ospedalieri (oltre 300 presenti a Roma) hanno anche avuto a disposizione anche il secondo volume del Sussidiario dello Specializzando, un vademecum per la formazione sviluppato dall'Area Giovani Sifo (coordinata da Chiara Lamesta)



che si focalizza sugli aspetti di Linguaggio, relazione e comunicazione con i pazienti, con le altre professioni e con il team interno delle farmacie ospedaliere. Da ricordare che come ogni anno si è tenuto all'interno del Programma congressuale l'appuntamento con le Scuole di specializzazione, un meeting in cui docenti e associati alla rete degli specializzandi-RENASFO si confrontano ponendo a tema le criticità di sistema, che ancora penalizza il mondo della farmacia ospedaliera.



il Farmacista online

Tumore al seno. Il valore del rapporto medico-farmacista-paziente e di quella sensibilità femminile delle donne che curano le donne

Data 13/10/23

Nel corso di un simposio dedicato al tema che si è tenuto nell'ambito del Congresso Sifo, si è parlato di quanto le nuove terapie abbiano cambiato radicalmente l'approccio alla cura e di come clinico e farmacista collaborino sempre più per il bene delle pazienti

Farmacista, oncologa, paziente: un'alleanza che non può mancare nel tumore della mammella. Ci credono fortemente Rosanna D'Antona, Presidente di Europa Donna, Rossana Berardi, Direttrice della Clinica Oncologica dell'Azienda Ospedaliero Universitaria delle Marche e Roberta Di Turi, Direttrice della Farmacia Ospedaliera della Asl Roma 3, intervenute lo scorso 6 ottobre a Roma in occasione del XLIV Congresso della Società italiana dei farmacisti ospedalieri (Sifo) in un simposio dal titolo "Professioniste leader in oncologia: farmaciste, medici e pazienti unite per il mese dedicato alla prevenzione del carcinoma della mammella", realizzato con il contributo non condizionante di Menarini Stemline. Un momento di confronto, tutto al femminile, sulla professione del farmacista ospedaliero, sull'oncologia medica e sul percorso di cura delle pazienti con tumore metastatico della mammella, ma anche un momento di riflessione su quanta strada ci sia ancora da fare per colmare un gap di genere ancora troppo presente anche nelle professioni sanitarie.

Negli anni il ruolo del farmacista è profondamente cambiato passando dall'essere considerato un "payer" ad una figura strategica nella valutazione degli esiti e nella gestione del percorso terapeutico del paziente. I progressi nella ricerca scientifica, con l'avvento delle nuove terapie, hanno evidenziato come il clinico debba necessariamente confrontarsi con tutte le figure professionali coinvolte nella presa in carico del paziente. "Le terapie sono sempre più personalizzate e richiedono un'attenta conoscenza dello stato clinico del paziente con una serie di attenzioni particolari al fine di migliorare i percorsi che garantiscono appropriatezza e soprattutto sicurezza al paziente", ha ricordato Roberta Di Turi. "Con la centralizzazione delle terapie antitumorali abbiamo dovuto imparare a lavorare utilizzando procedure molto rigorose e soprattutto a dialogare tantissimo con i clinici, nonché portare l'informazione anche al letto del paziente in diversi ambiti con un'attività di counseling che soltanto fino a qualche anno fa non era neanche ipotizzabile", ha proseguito la farmacista.

Con l'arrivo delle terapie orali il paradigma è cambiato ulteriormente. I pazienti preferiscono questo tipo di terapie perché meglio gestibili al di fuori dell'ambito ospedaliero, ma soprattutto per questo il farmacista è chiamato ad una responsabilità ancora più grande. È colui che istruisce il paziente sul corretto utilizzo del farmaco ed è "chiamato a fare una ricognizione terapeutica e a cercare di offrire la migliore assistenza possibile in termini di riconciliazione e di consigli per l'uso", ha precisato Di Turi. Questo perché il rischio che il paziente non sia totalmente aderente, o lo sia non in modo corretto, è molto elevato e quindi il monitoraggio è uno dei punti focali.



Ciò è oltremodo vero per una patologia come il tumore mammario metastatico. La forza delle Breast Unit sta nell'interdisciplinarietà e nel continuo dialogo tra professionisti e pazienti. Come ricordato dalla stessa Rossana Berardi, "laddove la donna riesce a essere accolta e curata nel contesto di una Breast Unit possiamo avere un aumento delle sue prospettive di vita e di guarigione, con addirittura un più 18% in termini di sopravvivenza". È proprio per questo che "la relazione a cui si dà vita con il dialogo tra paziente, medico e farmacista, si trasforma in un rapporto confidenziale diretto che in un mondo al femminile può fare la differenza", ha aggiunto Di Turi.

Purtroppo, permane un gap di genere difficile da colmare e a parlare sono i dati: "di circa 3mila farmacisti, nel 2020, l'80% sono donne", ha ricordato sempre Di Turi, ma se guardiamo alle figure apicali "scendiamo al 71%". Nel caso delle oncologhe invece, si passa dalla rappresentanza complessiva del 60% al solo 26% per i direttori di Unità Oncologiche. La tendenza a voler invertire la rotta però c'è e arriva da realtà come Women For Oncology Italy, lo spin off della società europea di oncologia medica che riunisce le donne oncologhe con l'obiettivo di mettere a fattor comune competenze, esperienze di leadership e di merito. La chiave è provare a "valorizzare quelle sensibilità squisitamente femminili e metterle al servizio dei pazienti e delle pazienti", ha ricordato Berardi.

"Questo è particolarmente utile con le donne che hanno una storia di carcinoma mammario la cui cura è possibile con una sensibilità speciale. È evidente che la figura professionale del medico è indipendente dal genere o dal sesso biologico, ma certamente è importante che tutti noi con le nostre doti professionali e umane ci mettiamo al servizio per curare le donne, in questo caso col tumore al seno", ha proseguito l'oncologa.

Come per Di Turi, anche per Berardi le nuove terapie hanno segnato, e stanno segnando, un cambiamento nelle modalità organizzative e nell'approccio al paziente. "Sappiamo che per le donne con una storia di tumore al seno sono stati fatti passi da gigante grazie alle nuove tecniche diagnostiche e alle nuove terapie nell'ottica di un'oncologia sempre più personalizzata e cucita su misura per le nostre pazienti. È importante dunque valutare le migliori terapie per le pazienti considerando anche quei fattori biomolecolari che ci possano indicare la strada da intraprendere per stimare meglio la prognosi", ha concluso Berardi. Di fatto la disponibilità di test genomici, quali ad esempio quelli per le mutazioni ESR1, consente di individuare le pazienti eleggibili a nuove opzioni terapeutiche assicurando loro maggior efficacia e buona tollerabilità.

L'innovazione tecnologica dei test genomici permette oggi di valutare ad esempio le mutazioni di ESR1 attraverso biopsia liquida, una metodica sensibile e al tempo stesso meno invasiva rispetto alle biopsie tissutali tradizionali. La semplicità della biopsia liquida consente di valutare l'evoluzione della malattia lungo tutto il percorso terapeutico, offrendo possibilità di personalizzare il trattamento in modi che prima non erano possibili.

In questo contesto le associazioni di pazienti sono il megafono delle richieste e dei bisogni delle pazienti. Come ricordato dalla presidente di Europa Donna, Rosanna D'Antona, alle associazioni spetta un ruolo strategico di advocacy: "noi siamo coloro che portano avanti i bisogni inespressi delle pazienti", ha rimarcato D'Antona. Tutelare i diritti dei pazienti è un'azione fondamentale e parte integrante del lavoro delle associazioni il cui obiettivo ultimo rimane certamente quello di fare in modo che le nuove terapie e le innovazioni in ambito clinico siano fruibili dalle pazienti nel minore tempo possibile, su tutto il territorio nazionale e in conformità con gli standard di sicurezza. Altro tassello fondamentale è la sensibilizzazione e anche per questo Europa Donna ha fortemente sostenuto l'istituzione della giornata dedicata al tumore mammario metastatico, il 13 ottobre di ogni anno, per educare e informare la popolazione e le istituzioni sulle necessità ormai indifferibili di queste pazienti.



RIFday

Parte oggi il 44° congresso Sifo, il laboratorio interattivo Life tra gli appuntamenti più attesi

Data 05/10/23

Comunicazione con il paziente fragile, vigilanza sulle farmacie, allestimento delle terapie in camera sterile: sono i tre pilastri su cui quest'anno si è concentrato il Laboratorio interattivo per farmacisti esperti (in acronimo Life), dal 2016 uno degli appuntamenti più attesi del congresso della Società italiana di farmacia ospedaliera, che apre oggi a Roma all'Hotel Rome Cavalieri la sua 44ma edizione.

Life è un laboratorio virtuale interattivo, sperimentato con crescente successo negli ultimi sette congressi nazionali Sifo, in cui il farmacista ospedaliero e territoriale, attraverso simulazioni pratiche, ha la possibilità di sperimentare con mano situazioni che possono vederlo protagonista nella quotidianità lavorativa. Un'esperienza formativa pratica di alto livello, dunque, durante la quale il farmacista ha l'opportunità di mettere in pratica quanto appreso da docenti qualificati e di confrontarsi con i colleghi.

"Life è un laboratorio interattivo per il farmacista esperto" spiega in una nota alla stampa Davide Zanon, coordinatore dell'Area Galenica Sifo (nella foto) "che rappresenta da sempre un importante momento di condivisione tra professionisti che hanno deciso di dedicarsi ad una parte sia teorica sia pratica di approfondimento. Per questo ogni anno vengono proposte e selezionate tematiche specifiche da sviluppare e approfondire in un contesto di laboratorio, in modo da permettere al discente di apprendere ma soprattutto di metterle in pratica, perché questa è la parola chiave. Si tratta di un appuntamento sempre molto atteso, perché nell'ambito di un Congresso, cosa non scontata, si dà appunto la possibilità di fare un'ottima pratica, senza dover partecipare a corsi alternativi organizzati altrove".

Quest'anno – come già anticipato a inizio articolo – sono tre, in particolare, le aree di interesse selezionate per Life: ♦ Attività di vigilanza sulle farmacie: metodologie operative e best practice; ♦ Allestimento di terapie in camera sterile; ♦ Il dire e il fare: essere nella comunicazione e relazione con il malato fragile.

"Per quanto riguarda la sessione dedicata alla vigilanza delle farmacie" spiega ancora Zanon "l'obiettivo è stato quello di discutere sulle metodologie operative ma soprattutto sulle best practice da mettere in campo. Il farmacista territoriale, infatti, è spesso protagonista durante le ispezioni nelle farmacie sul territorio. L'incontro, allora, è servito ad approfondire da un punto di vista teorico, quindi normativo, questa tematica specifica".

Con la sessione dedicata all'allestimento delle terapie in camera sterile, invece, i farmacisti ospedalieri hanno avuto la possibilità di "cimentarsi nella simulazione dell'intero percorso che loro sono tenuti a seguire" prosegue il responsabile dell'Area Galenica Sifo "per poter accedere e lavorare all'interno della clean room, cioè una camera bianca sterile a tutti gli effetti, dalla vestizione alla disinfezione, dai movimenti ai controlli da fare. Ampio spazio anche quest'anno, quindi, alla galenica sterile, cuore pulsante dell'attività del farmacista ospedaliero".

La terza sessione, infine, ha visto il ritorno del laboratorio Comuni-CARE, dedicato all'importanza della comunicazione e del corretto approccio del farmacista nei confronti del paziente fragile.



“Considerato il successo dello scorso anno” chiarisce al riguardo Zanon “abbiamo deciso di riproporre il laboratorio ‘Comuni-CARE’, con una sessione interattiva che ha voluto approfondire la ‘relazione di cura’ intesa come abilità comunicativa-relazionale del farmacista ospedaliero nei confronti del paziente fragile. D’altronde Sifo è da sempre attenta a questo aspetto, perché purtroppo nei nostri percorsi universitari di studio non ci sono corsi dedicati a come approcciarci alle persone, tanto meno ai pazienti, ma siamo ‘costretti’ ad imparare sul campo. Spesso ci troviamo a parlare con pazienti che stanno affrontando un periodo molto delicato della loro vita e saper comunicare con loro, trovando le parole giuste anche per saperli a volte confortare, è molto importante. Con questo Laboratorio” conclude Zanon “cerchiamo quindi di andare a colmare quel gap fisiologico presente nel nostro Paese”.



RIFday

“Farmaci e Dm, serve meno burocrazia e un accesso più veloce all’innovazione”

Data 05/10/23

Per effetto del “combinato disposto” tra i due regolamenti europei 2017/45 e 2017/746, il regolamento Hta e la riforma della legislazione europea sul farmaco (peraltro piuttosto controversa) ormai giunta in dirittura d’arrivo, il settore del farmaco e dei dispositivi medici dovrà fare i conti con uno scenario nuovo e più complesso, che richiederà necessariamente di definire una nuova governance diversa che in passato. Il problema, cruciale, è individuare chi ha responsabilità, competenza e autorevolezza per farlo, e in che modo. Un interrogativo che sarà il cuore di una serie di sessioni del 44° congresso nazionale Sifo, apertosi ieri a Roma nelle sale del Cavalieri Rome Hotel.

“La proposta di riforma della legislazione europea, volta in linea di principio a conciliare Sifo, partita la “macchina” del 43° Congresso nazionale di ottobre a Bologna l’esigenza di un accesso rapido ed equo alle terapie, la competitività dei mercati ed il governo della spesa da parte degli Stati membri, ha sollevato diverse critiche e perplessità” spiega Alessandro D’Arpino, vicepresidente Sifo (nella foto). “Nelle sessioni congressuali la nostra società scientifica intende far emergere con precisione gli scenari possibili e i relativi cambiamenti che ci attendono. Essendo poi quella del farmaco una riforma costruita senza il coinvolgimento pubblico di esperti e portatori di interesse, si vuole cercare di analizzare e comprendere se le difficoltà legate all’accesso alle nuove terapie farmacologiche andranno risolte e armonizzate con la necessità di garantire la sostenibilità economica dell’assistenza farmaceutica”.

La questione non riguarda peraltro solo i farmaci, ma anche i dispositivi medici (Dm): anche alla loro governance – come già in passato – Sifo dedica nella sua assise congressuale alcune specifiche riflessioni: che ruolo possono avere i farmacisti ospedalieri in questo ambito?

“A un anno dall’applicazione del nuovo regolamento europeo 2017/745 i principali attori del sistema faranno il punto sullo stato dell’arte nel nostro congresso” risponde Marcello Pani, segretario nazionale della Sifo (nella foto a destra) “evidenziando punti di forza e criticità che caratterizzano, a livello nazionale ed europeo, il settore dei dispositivi medici. La nostra professione intende mettere in campo anche in questo caso la competenza specialistica di molti colleghi, per fornire ai pazienti le migliori opportunità di cura per molte patologie, garantendo l’innovazione e la sostenibilità necessaria. Come nell’ambito dei farmaci innovativi” prosegue Pani “anche per i Dm innovativi è evidente che sarà sempre più necessario lavorare in team multidisciplinari e risulta quindi importante farsi trovare preparati a questa necessità. Come Sifo abbiamo a tal proposito avviato un’Area scientifica dedicata al settore dei dispositivi con molti colleghi esperti che collaborano in attività di formazione e ricerca. Quest’anno abbiamo inoltre attivato” conclude il segretario nazionale della società “anche un master universitario di II livello in materia di governance dei Dm e dei diagnostici, presso l’Università Cattolica di Roma, in collaborazione con l’Università di Pisa e di Pavia, con docenti del ministero della Salute e dell’Iss, con ingegneri clinici ed economisti, con clinici e chirurghi di rilevanza nazionale, iniziativa alla quale stanno partecipando 40 colleghi di tutte le Regioni. È un segnale concreto



del nostro impegno specifico in questo settore che sta diventando sempre più importante per la salute dei cittadini e per il Ssn”.

Le sessioni dedicate dal congresso Sifo a questi temi serviranno a definire come i farmacisti ospedalieri potranno e dovranno muoversi in questo scenario di profonde trasformazioni normative e istituzionali, che nel nostro Paese coinvolgono anche l’agenzia regolatoria nazionale, Aifa. Cosa si attende la Sifo da questi importanti cambiamenti? “In primo luogo uno snellimento delle procedure burocratico-amministrative al fine di garantire l’accesso a terapie nuove e/o innovative in tempi più brevi degli attuali” risponde il vicepresidente D’Arpino. “Allo stesso tempo ci aspettiamo che la sostenibilità e la governance dell’erogazione dell’assistenza farmaceutica non ricada tutta sui servizi farmaceutici che sono costretti ad impiegare una gran quantità di risorse per l’applicazione del Codice degli appalti anche nel caso di acquisto di farmaci nuovi, unici, infungibili e rimborsati dal Ssn. Questo ci costringe a svolgere lunghe procedure amministrative che non portano nessun valore aggiunto, dal momento che le risultanze delle procedure sono state già ampiamente concordate tra Aifa e produttori”.



RIFday

“Disuguaglianze sanitarie in aumento per il climate change, dati preoccupanti”

Data 05/10/23

“Le disuguaglianze di salute nascono dalle disuguaglianze nella società e solo intervenendo sugli aspetti politici, sociali e ambientali è possibile ridurre la palese e ingiusta differenza nella distribuzione della salute che esiste sia tra Paesi sia all’interno di uno stesso Paese”.

È questo, in sintesi, il pensiero dell’epidemiologo di fama mondiale Michael Marmot, secondo il quale “il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sociali e sanitarie”. La povertà, dunque, non è un destino e “nulla di ciò che attiene le iniquità di salute è inevitabile”.

Il 44° congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri Sifo, apertosi ieri al Rome Cavalieri di Roma, ha opportunamente ospitato nell’ambito pre-congressuale una sessione dedicata al tema dell’emergenza climatica, argomento – hanno spiegato gli organizzatori – ancora poco considerato tra le tematiche di politica sanitaria e di sostenibilità del sistema, della prevenzione e della qualità della salute.

“Dalla sintesi delle evidenze scientifiche emergono dati estremamente preoccupanti sull’impatto che i cambiamenti climatici hanno sull’ambiente circostante, la biodiversità e la salute umana, in particolare sui fattori di vulnerabilità” argomenta Barbara Meini, presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l’editoria scientifica Sifo (nella foto). Oltre ad attuare tempestivamente soluzioni di adattamento e di mitigazione, ad esempio per la riduzione dei gas serra, è “necessario anche evitare l’aumento del divario sociale della disuguaglianza quando le variazioni climatiche scatenano eventi meteorologici di portata inaudita (come per esempio ondate di gelo oppure di caldo torrido), in uno scenario di sottofondo alimentato dalla crisi energetica e da un aumento repentino dei costi per le fonti energetiche”.

Intanto i soggetti fragili per condizione sociale, età (anziani e bambini) e co-morbilità sono “certamente quelli maggiormente interessati dagli effetti che determinano il peggioramento dello stato di salute” aggiunge Meini. Anche i soggetti sani, però, “vedono ridursi la possibilità di rimanere tali, con la conseguenza di maggiori costi per il Servizio sanitario nazionale. La conseguenza, infatti, è l’aumento delle richieste di accesso a visite specialistiche e a prestazioni diagnostiche di secondo livello, aumento della prescrizione di medicinali per il trattamento dei sintomi in acuto con più alta probabilità di inappropriatelyzza (come per esempio antibiotici e corticosteroidi inalatori)”.

La sessione sull’emergenza climatica è stata promossa da Pensiero Scientifico Editore, che da alcuni decenni cura la pubblicazione delle due riviste societarie (Il Giornale Italiano di Farmacia Clinica e il Bollettino SIFO), con il supporto scientifico del Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, con il quale ha avviato il progetto Forward con lo scopo di riflettere e approfondire ciò che diventerà preminente nel prossimo futuro nell’ambito del settore sanitario, attraverso un’informazione indipendente in tema di appropriatezza clinica e uso dei farmaci.



RIFday

Congresso Sifo, Cavaliere: "Farmacisti ospedalieri, collante del sistema salute"

Data 08/10/23

"Il ruolo cruciale/trasversale della nostra professione è quello di interconnessione tra tutti i nodi del sistema salute, figura di collegamento tra l'ecosistema digitale e quello territoriale, figura radicata nei sistemi di gestione del farmaco, ma anche di governo e alimentazione della trasformazione tecnologica avanzata". Così Arturo Cavaliere, presidente della Sifo (nella foto) ha voluto sintetizzare la realtà della figura professionale del farmacista ospedaliero nel suo intervento di apertura del 44° congresso nazionale della società scientifica, tenutosi a Roma dal 5 all'8 ottobre.

"Il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali" ha detto ancora Cavaliere "oggi è centrale in tutti gli ambiti che si stanno affermando come nuovi poli della gestione della ricerca e della sanità, come ad esempio la real world evidence, dove svolge inedite funzioni di supporto alla contabilità analitica nel controllo di gestione e di data manager nei data-warehouse aziendali attraverso anche l'alimentazione qualificata e bidirezionale con le piattaforme ministeriali-regionali".

Proprio sul fronte tecnologico più avanzato, quello che è già ponte tra presente e futuro, ha quindi proseguito il presidente della Sifo, il farmacista ospedaliero "è già attivo in ambiti come la medicina mutazionale, nei molecular tumor board, nell'ambito dei medicinali per terapie avanzate (Atmp) come nel settore dei farmaci orfani per malattie rare, tema che l'attuale direttivo Sifo aveva già inserito nel suo Documento programmatico anticipando alcune dei contenuti del testo unico malattie rare (legge n.175/2021)". Ma non si possono dimenticare, tra gli impegni e le iniziative portate avanti, "il nostro presidio dei temi della galenica personalizzata, dei comitati etici e delle basi del ripensamento della distribuzione del farmaco, argomenti che Sifo presidia con proposte competenti che vengono condivise con le istituzioni e le agenzie di riferimento". Un presidio che riguarda anche l'intelligenza artificiale.

Ed è proprio con una considerazione su quest'ultima realtà che Cavaliere ha concluso il suo intervento: "Se saremo bravi a relazionarci con l'intelligenza artificiale, ambito in cui la tecnologia dovrà seguirà scelte e strategie lasciate nelle mani dell'uomo, la sfida potrà essere accettata, ma avendo ben in mente però un concetto essenziale: l'Intelligenza Artificiale non potrà mai sostituire il tocco umano, l'empatia, la gestione dell'incertezza che resteranno per sempre e solo una prerogativa dell'essere umano".

I temi enunciati dal presidente della Sifo sono stati poi ripresi nella lezione magistrale che Luca Pani, professore di farmacologia all'Università di Modena e Reggio Emilia (nella foto) ha proposto proprio sul tema L'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera: potenziali applicazioni e sfide future. "Oggi noi possiamo osservare la rivoluzione dell'Intelligenza artificiale nel mondo della sanità con un misto di ottimismo e realismo" ha dichiarato Pani. "L'Intelligenza artificiale ha certamente il potenziale di migliorare la diagnosi, il trattamento e la gestione delle malattie, ottimizzando l'efficienza e personalizzando l'assistenza. Tuttavia, è fondamentale procedere con prudenza, etica e consapevolezza dei limiti della tecnologia, considerando la necessità di una regolamentazione chiara e l'importanza della sicurezza e della privacy dei dati dei pazienti".



Prudenza ed etica che sono valori intrinseci nell'approccio scientifico in sanità quando non perde di vista la sua necessità di fornire risposte adeguate, appropriate e governabili. Ma come le tecnologie avanzate possono essere di supporto alla farmacia ospedaliera, ai suoi professionisti ed ai suoi processi? La risposta di Pani è ampia e stimolante: "Nel campo della farmacia ospedaliera, l'intelligenza artificiale può contribuire all'ottimizzazione della gestione del magazzino, al monitoraggio del dosaggio dei farmaci e alla prevenzione degli errori di prescrizione e dispensazione. I farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali devono tuttavia essere proattivi nell'adottare queste tecnologie, formarsi continuamente sulle nuove soluzioni tecnologiche disponibili e collaborare con i team interdisciplinari per integrare efficacemente l'ia nelle loro pratiche quotidiane".



RIFday

Distribuzione farmaci, la proposta di Sifo, Fofi, Federfarma e Assofarm per riformarla

Data 08/10/23

L'accesso al farmaco in Italia è ormai da due decenni questione assai problematica e controversa, a causa di un quadro istituzionale caratterizzato dal ruolo di sostanziale primazia delle Regioni in materia di organizzazione e gestione della materia sanitaria e di scelte politiche, amministrative e organizzative che, con l'assegnazione del servizio di distribuzione delle medicine a diversi canali, hanno finito per produrre situazioni di disequilibrio e di disparità nell'accesso a quello che, non va dimenticato, è pur sempre un livello essenziale di assistenza che – come tale – dovrebbe essere garantito in modo omogeneo a tutti i cittadini del Paese, quale che sia la loro residenza.

Nel tempo, non sono mancati i tentativi di conciliare in un quadro scientificamente sostenibile ed economicamente accettabile le modalità di erogazione dell'assistenza farmaceutica: gli sforzi per arrivare a una sorta di "fusione a freddo" di distribuzione diretta, distribuzione per conto e distribuzione convenzionata non hanno però fin qui prodotto gli esiti sperati, nemmeno quando quei tentativi sono stati condotti con le migliori delle intenzioni e con il massimo dell'impegno. Così del problema si continua a discutere ancora oggi, senza mai riuscire ad arrivare a una sintesi che possa essere la premessa necessaria per trovare soluzioni condivise.

Un tentativo ulteriore emerge ora dal 44° congresso nazionale della Sifo che si è concluso ieri a Roma. L'ambizione è quella di sempre: superare i limiti e le aporie dell'attuale variegato mondo della distribuzione del farmaco. Come? La "ricetta" è stata messa a punto in un percorso avviato lo scorso anno dalla stessa Sifo in un contesto di collaborazione e condivisione con altri attori della filiera, allo scopo di "rappresentare la categoria del farmacista nel suo interesse, con l'Agenzia italiana del farmaco come organo terzo e indipendente a supporto delle decisioni assunte. Il tutto al fine di delineare alcuni principi di fondo di natura scientifica, analizzando i dati di consumo nei tre canali e le caratteristiche delle molecole erogate, e poter così giungere a formulare un documento congiunto basato sui criteri oggettivi di omogeneità di accesso e dei costi, equità delle cure, sostenibilità del Ssn e identica classificazione delle cure".

Impresa raggiunta? Lo scopriremo ovviamente solo vivendo. Il documento presentato durante il congresso di Roma, almeno secondo la Sifo, ha alcuni obiettivi chiari, perché partendo da una visione degli attuali assetti e canali (in presenza di disomogeneità regionali purtroppo evidenti presentate durante i lavori congressuali da Francesco Trotta di Aifa), intende determinare a monte: 1) le categorie di farmaci che possono essere dispensati dai servizi mediante la Dd; 2) i farmaci che dalla Dd possono essere agevolmente trasferiti alla Dpc e la cui dispensazione avviene per conto delle Regioni per il tramite delle farmacie di comunità; 3) valutare il percorso istruttorio necessario per il trasferimento dei farmaci dalla Dpc alla convenzionata.

Questi i tre criteri espressi nel documento congiunto, così come riportati dalla stessa Sifo:

– non sono trasferibili dalla distribuzione diretta alla distribuzione per conto i farmaci con registro di monitoraggio e gestione tramite piattaforma informatica Aifa; i farmaci che richiedono scarico informativo da parte della farmacia ospedaliera; i farmaci con



somministrazione endovenosa o associata a combo therapy; i farmaci per Hiv (consegnati al paziente dai centri malattie infettive) e per dipendenze distribuiti dai Serd; i farmaci per particolari tipologie erogative quali istituti semiresidenziali, penitenziari e i farmaci orfani e legge 648.1996.

– i criteri di trasferibilità dalla distribuzione diretta alla distribuzione per conto individuano invece i farmaci erogati in classe A (A-Pht) erogati in entrambi i canali come “diretta a cronici”: i farmaci non erogati negli istituti semiresidenziali, nei penitenziari né dispensati alla dimissione da ricovero o da visita specialistica e tutte le categorie comuni di farmaci con una quota prevalente di erogazione in Dpc, senza che siano necessari approfondimenti ulteriori (come nel caso di Nao, antidiabetici, asma, Bpco, antipsicotici, anti-Parkinson) e verificate le dovute eccezioni.

– per quanto riguarda invece il trasferimento dalla distribuzione per conto alla convenzionata, il documento precisa che per individuare i criteri condivisi il percorso istruttorio e la necessaria sostenibilità economica per questo trasferimento nell’ambito dell’assistenza di prossimità per le patologie croniche con farmaci prescrivibili dal medico di medicina generale è necessario dare applicazione alla normativa di modifica della remunerazione della farmacie ed è necessario il cambio di flusso informativo utilizzato ai fini della rendicontazione della spesa farmaceutica dall’attuale sistema di rilevazione.

Il documento, riferisce un comunicato stampa della Sifo, “è stato commentato positivamente da Andrea Mandelli (presidente Fofi), Marco Cossolo (presidente Federfarma), Venanzio Gizzi (presidente Assofarm), oltre che da Annalisa Mandorino (Cittadinanzattiva), mentre Domenico Mantoan (direttore generale di Agenas) ha colto l’occasione di questa sessione per confermare la centralità del ruolo della categoria dei farmacisti (nella loro interezza) nello scenario complessivo delle trasformazioni che collegano sanità ospedaliera, sanità territoriale e sistemi tecnologici (di cui anche gli aspetti distributivi fanno parte)”.

“Nel contesto di una nuova armonia professionale condivisa, base su cui si è sviluppato il documento presentato in occasione del congresso” ha commentato il presidente Sifo Arturo Cavaliere “siamo consapevoli di aver generato la prima riforma concreta emersa in modo compatto dalla categoria. E siamo orgogliosi di mettere il tutto a disposizione dell’attenzione dei decisori politici affinché ne tengano conto nelle scelte immediate e nelle allocazioni economiche”.

La speranza emersa dal Congresso Sifo è che il documento (già fatto pervenire al sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato, molto sensibile al tema) possa trovare spazio il prima possibile in una prossima norma.



RIFday

“Irrobustiamo e manteniamo alto il brand Ssn”, Cavaliere chiude così il Congresso Sifo

Data 09/10/23

Circa tremila presenze registrate nella tre giorni di lavoro, impreziosite dalla partecipazione di rappresentanti politici e istituzionali (come, tra gli altri, il sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato, il direttore generale di Agenas Domenico Mantoan, il direttore generale, fresco di nomina, della Programmazione sanitaria del ministero della Salute Americo Cicchetti e il presidente dell'Istituto superiore di sanità Rocco Bellantone).

Questo il primo sommario bilancio del 44° Congresso nazionale della Sifo, che si è chiuso domenica scorsa a Roma. “Un evento straordinario, che ha superato le nostre aspettative sia in termini numerici, che nelle presenze istituzionali, che nel lancio e nella condivisione dei contenuti” commenta soddisfatto il presidente della società dei farmacisti ospedalieri Arturo Cavaliere (nella foto), per il quale l’evento romano è una conferma “nel nostro percorso di incardinamento delle progettualità professionali all’interno dei tavoli istituzionali. Nell’insieme siamo sempre più certi di essere la professione che mantiene alto, irrobustisce e interpreta al meglio e nella sua totale interezza il brand del Servizio sanitario nazionale, inteso come sistema di riferimento capace di rispondere ai bisogni di salute degli italiani”.

“Sale gremite, grande condivisione tra i colleghi, tematiche che incrociano le abitudini lavorative con quelle formative, contenuti che si prestano a un lavoro immediato e futuro: tutto questo ci ha confermato la bontà lavoro svolto e ci prepara la strada per i prossimi impegni” aggiunge il presidente del congresso, Gerardo Miceli Sopo, facendo seguito alla sottolineatura di Alessandra Mecozzi, presidente del Comitato scientifico del congresso (nella foto), sulla dimostrazione della “presenza operosa di una comunità scientifica partecipativa ed in chiara evoluzione”. Comunità professionale e scientifica che in occasione dell’evento di Roma ha certamente dato una probante dimostrazione di sé e che, negli ultimi anni, ha registrato un incremento di iscritti davvero rilevante. La Sifo ha infatti raggiunto quota 2804 associati (le cinque regioni con il maggior numero di Soci sono: Campania, 370; Lombardia, 339; Sicilia, 324; Lazio, 284; Piemonte, 195).

Chiuso il 44° congresso, la società già guarda all’appuntamento per il 2024; il Consiglio direttivo della Sifo (Alessandro D’Arpino, Marcello Pani, Adriano Vercellone, Maria Ernestina Faggiano, Paolo Serra, Emanuela Omodeo Salé, Paolo Abrate, Ugo Trama) ha già individuato la Regione ospitante, che sarà la Campania: il 45° congresso della Sifo, dunque, si svolgerà con ogni probabilità a Napoli.

Al termine dei lavori, Sifo ha diramato un comunicato stampa conclusivo che fissa alcuni dei contenuti e degli eventi più significativi della manifestazione. Li riproponiamo qui di seguito nella sintesi della stessa Società di farmacia ospedaliera.

Dm 77, rischi e opportunità

Quale ruolo per la professione nel ripensamento della sanità sul territorio? Su questo tema – come su distribuzione del farmaco, terapie avanzate, governance, malattie rare, tecnologie e robotica, comunicazione con il paziente e relazione di cura – il Congresso Sifo ha presentato numerose riflessioni e proposte. Ha precisato Giovanna Scroccaro (già presidente della società



scientifico dei farmacisti ospedalieri, nella foto): “In questo ambito il farmacista delle Aziende sanitarie – farmacista ospedaliero e farmacista dei servizi farmaceutici territoriali – dovrà rafforzare il proprio ruolo in almeno tre direzioni: il primo aspetto riguarda la continuità ospedale territorio, intesa come la presa in carico del paziente nelle transizioni di cura, ovvero all’atto del ricovero e delle dimissioni, nelle cure ambulatoriali, nel distretto o nelle case della comunità, esercitando particolare attenzione al processo di riconciliazione farmacologica, farmacovigilanza e controllo dell’aderenza alla terapia; un secondo ruolo è rafforzare la verifica della appropriatezza prescrittiva in setting di cura meno attenzionati, come le residenze per anziani, le carceri, le comunità di recupero, i centri di salute mentali; un terzo ruolo, che riguarda principalmente il farmacista dei servizi farmaceutici, è l’attivazione di accordi con le farmacie di comunità per sviluppare tutte le funzioni della farmacia dei servizi, ivi inclusi i programmi vaccinali. Le farmacie di comunità avranno un ruolo chiave di presidio territoriale e queste attività dovranno essere definite in collaborazione con le aziende sanitarie e soggette a vigilanza dalle medesime”.

Ma il Dm77 saprà aiutare anche il superamento delle differenze territoriali, omogeneizzando le risposte di salute dal Piemonte alla Calabria? “Il Dm 77 definisce precisi standard organizzativi”, ha concluso Scroccaro, “e questo può sicuramente contribuire ad armonizzare i modelli assistenziali sul territorio: come sempre però, quando si attivano modelli organizzativi, questi vanno accompagnati da azioni di monitoraggio, attraverso la definizione di precisi indicatori sia di processo che di esito, al fine di verificare in modo sistematico quanto e come essi vengano applicati”.

Hta e regolamento europeo

I temi dell’Health technology assessment sono stati protagonisti di alcune sessioni congressuali in vista delle nuove norme europee. Cosa ha inteso dire Sifo nei confronti del nuovo Regolamento europeo? Come i farmacisti ospedalieri stanno seguendo il percorso che porterà a gennaio 2025? “Stiamo lavorando su questo obiettivo da diversi anni, SIFO - Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei ...indipendentemente dalle date di entrata in vigore” risponde Francesco Cattel, coordinatore del Laboratorio Hta della società dei farmacisti ospedalieri (nella foto). “È da tempo, infatti, che avvertiamo la necessità di sviluppare basi metodologiche e scientifiche che consentano non solo di condurre un’appropriata analisi di costi dei beni sanitari, ma soprattutto di stabilire il giusto equilibrio tra costo e qualità nell’allocazione delle risorse disponibili”.

Gli obiettivi prioritari sono dunque quelli formativo-professionali capaci di preparare all’impatto del nuovo Regolamento. Ma quali progetti sta sviluppando nel concreto il Laboratorio Hta? “Il nostro laboratorio sta sviluppando principalmente due progettualità: una nell’ambito dei farmaci per la sclerosi multipla; l’altra, invece, nel settore ampio dei dispositivi medici. Tali progetti sono condotti grazie all’apporto di giovani farmacisti ospedalieri provenienti da ogni parte d’Italia e di alcuni membri della Sihta integrati nello stesso Laboratorio Hta”. L’obiettivo, ha concluso Cattel in sessione, è fornire a tutta la categoria strumenti ed esperienze per poter essere “al centro della governance” e spingerla verso una solidità di sistema.

I giovani premiati da Sifo e il vademecum specializzandi

Nelle giornate conclusive del congresso sono stati assegnati i “premi Sifo” a giovani che si sono distinti nell’ambito della professione e nella presentazione dei migliori poster ed abstract congressuali. I tre primi premi assoluti sono andati a: Marianna Veraldi (Settore Assistenza farmaceutica, Dipartimento Salute, Regione Calabria) per un poster su Farmaci di fascia C per Malattia rara; Matteo Schiavoni (Scuola specializzazione, Università Camerino) per un’analisi di costo-efficacia sugli anticorpi monoclonali per emicrania episodica e cronica; Emanuele Ariotti (Scuola specializzazione Università di Torino), per uno studio sull’impatto economico delle prescrizioni nel carcinoma polmonare non a piccole cellule. Il premio alla memoria di Stefano



Bianchi ("collega farmacista" caro alla società scientifica) è andato al 31enne Alessandro Pecere (dirigente farmacista presso il Policlinico di Milano), che dopo la Laurea in Chimica e tecnologie farmaceutiche presso l'Università del Piemonte Orientale, ha svolto un periodo di ricerca in epidemiologia e farmaco-epidemiologia.

Oltre ai "premiati", i giovani farmacisti ospedalieri (oltre 300 presenti a Roma) hanno anche avuto a disposizione anche il secondo volume del Sussidiario dello Specializzando, un vademecum per la formazione sviluppato dall'Area Giovani Sifo (coordinata da Chiara Lamesta, nella foto) che si focalizza sugli aspetti di linguaggio, relazione e comunicazione con i pazienti, con le altre professioni e con il team interno delle farmacie ospedaliere. Da ricordare che come ogni anno si è tenuto all'interno del programma congressuale l'appuntamento con le Scuole di specializzazione, un meeting in cui docenti e associati alla rete degli specializzandi-Renasfo si confrontano ponendo a tema le criticità di sistema, che ancora penalizza il mondo della farmacia ospedaliera.

Incontro internazionale

A conclusione del Congresso 2023, il Direttivo Sifo ha incontrato una delegazione di professionisti sanitari del Kazakistan. Tra i partecipanti al meeting oltre a farmacisti ospedalieri, anche direttori del dipartimento approvvigionamento farmaci, direttori di ospedali e centri di riabilitazione, medici oncologici, tutti della Regione di Karaganda. Le tematiche delle sessioni conclusive di domenica 8 ottobre hanno offerto ai colleghi kazaki informazioni scientifiche italiane in ambito di: terapie onco-ematologiche (validazione e all'allestimento e ai registri Aifa); relazioni di cura (la comunicazione come terapia di cura col paziente fragile e geriatrico e le prospettive di territorializzazione).

Con la delegazione, interessata a conoscere il funzionamento del sistema sanitario italiano, sono stati affrontati anche i seguenti temi: la farmacia clinica in Italia; l'uso razionale dei farmaci; il ruolo del farmacista clinico nel sistema sanitario; qualità e sicurezza dei farmaci; digitalizzazione nell'approvvigionamento di farmaci.



Insalute news

L'evoluzione del SSN, tra innovazione e prossimità di cura. Congresso SIFO

Data 03/10/23

La sanità italiana è a un punto di svolta: si allargano i bisogni di salute, si incrementa il numero degli anziani, si appesantisce l'impatto delle cronicità mentre le emergenze recenti impongono di ripensare alla sanità di prossimità, rimodulando il rapporto tra cure ospedaliere e presa in carico territoriale.

Come si mettono insieme tutti questi tasselli per costruire un puzzle chiaro e sostenibile? Come si governano tutte le componenti, ben sapendo che la ricerca clinico-scientifica procede inarrestabile, mettendo a disposizione soluzioni terapeutiche innovative, contribuendo anche con l'intelligenza artificiale, le terapie digitali e l'ambito (vastissimo) della telemedicina ad offrire nuove risposte a vecchi (e nuovi) bisogni? Come devono dialogare le differenti professioni per contribuire a generare un nuovo e migliore Servizio Sanitario Nazionale?

Alcune risposte a questo insieme di domande emergeranno in questi giorni durante il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie-SIFO che si apre giovedì 5 ottobre a Roma per concludersi domenica 8 ottobre, evento che raccoglie la presenza e l'attenzione di circa 3000 professionisti ed esperti.

Temi e sfide per affrontare il futuro

L'evento, che quest'anno ha per titolo L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura, richiama da anni non solo i rappresentanti della professione, ma anche i maggiori esperti e manager del SSN per identificare in un lavoro collaborativo messaggi e soluzioni per sviluppare una migliore sanità italiana.

"Il Congresso SIFO 2023 vuole essere il momento di ritrovo di una società scientifica che è orientata al futuro – precisa Arturo Cavaliere, presidente della Società – e che suggerisce ai suoi soci ed agli altri protagonisti di settore di osservare questo futuro con fiducia. Siamo una società che vive l'innovazione come parte integrante della sua attività, con farmaci avanzati, antibiotici e medical devices di ultima generazione, disegni organizzativi rinnovati, galenica adattata su dosi personalizzate. A fronte di questo scenario, di cui siamo protagonisti, non possiamo che sottolineare che se si desidera un confronto serio sul futuro della sanità, direi che l'appuntamento annuale con SIFO è l'evento da non mancare".

I presidenti del Congresso – Gerardo Miceli Sopo, Alessandra Mecozzi ed Emilia Scotti – aggiungono che "il programma 2023 è incentrato sui macro argomenti che tutta la sanità italiana sta approfondendo. Pensiamo all'innovazione, all'intelligenza artificiale, alla sanità di prossimità. Noi non vogliamo parlare dei 'problemi dei farmacisti ospedalieri', bensì occuparci con una visuale ampia, specifica e competente, di ciò che deve affrontare il SSN tenendo conto dell'evoluzione del sistema delle cure e dell'allargamento dei bisogni dei cittadini, in presenza di una popolazione sempre più anziana e di cronicità sempre più diffuse".

Le sessioni, gli argomenti e le presenze d'eccellenza

Il Convegno prevede dodici main session, tredici sessioni parallele e venticinque simposi, il tutto suddiviso in tre aree tematiche: Equità di accesso ai farmaci e dispositivi medici; Norme,



regolamenti e confronti europei; Nuove terapie, procedure di monitoraggio e RWE di accesso ai farmaci e dispositivi medici.

Nella giornata inaugurale (pomeriggio del 5 ottobre) sono previsti (tra gli altri) gli interventi d'apertura del Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute Marcello Gemmato, di Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), di Domenico Mantoan (Direttore Generale Agenas), di Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), di Andrea Mandelli (Presidente FOFI), di Giovanni Migliore (Presidente FIASO) e del Presidente di Farmindustria Marcello Cattani.

Il presidente Cavaliere proporrà in sede inaugurale il suo approfondimento sul ruolo della SIFO nella governance dei processi di cambiamento, laddove proprio il governo del farmaco, dei dispositivi medici, della distribuzione e delle novità in ambito di Health Technology Assessment sono tra i temi ricorrenti della riflessione complessiva di SIFO e di conseguenza dell'evento romano.

A seguire, sempre nella giornata d'apertura, è l'atteso intervento magistrale sull'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera, proposto da Luca Pani (professore di farmacologia presso l'Università di Modena e Reggio Emilia), oltre alle sessioni pregressuali su Emergenza climatica e nuovi scenari sanitari e sulle Prospettive a fronte del nuovo regolamento europeo sull'Health technology Assessment, approccio (ancora poco implementato in Italia) che permette di valutare gli impatti economici delle innovazioni in ambito sanitario.

Nei giorni successivi i focus congressuali coinvolgeranno un orizzonte vastissimo di tematiche: equità di accesso, canali distributivi e assistenza di prossimità; medicina di precisione: nuove prospettive nella diagnosi e personalizzazione del percorso di cura; medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione con la sostenibilità; evoluzione robotica in sanità; stato di sviluppo in Italia delle digital therapeutics; unmet needs nelle malattie rare; stato dell'arte dei nuovi comitati etici; il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità; carenze ed indisponibilità di farmaci e dispositivi: come assicurare la cura dei pazienti; etica e inclusione nella medicina di genere.

Tante le voci autorevoli previste in queste sessioni, da Federico Spandonaro (Uni.Tor Vergata) a Giovanna Scroccaro (Regione Veneto), da Francesco Saverio Mennini (SIHTA) ad Annalisa Scopinaro (UNIAMO) da Mattia Altini (Regione Emilia Romagna) a Rosanna D'Antona (EuropaDonna). Durante il Congresso verranno inoltre pubblicati dalla società scientifica il secondo volume del Sussidiario dello specializzando: vademecum alla formazione specialistica in Farmacia Ospedaliera, realizzato dall'Area Giovani della Società ed il manuale Farmacia di Genere, realizzato a cura dell'Area scientifico-culturale SIFO Informazione scientifica, counseling e farmacia narrativa.

SIFO oggi: una Società e una professione in continuo sviluppo

La Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO) si ritrova a Roma per il suo XLIV Congresso nazionale dopo aver appena compiuto 70 anni: è stata infatti fondata nel 1952 quando la disciplina era agli albori in tutta Europa. Da allora il suo incremento numerico (alla data di fondazione i soci erano 19), l'ampliamento delle sue responsabilità e la varietà delle sue competenze hanno inciso sulla qualità della sanità italiana in mondo indelebile.

Oggi SIFO – società riconosciuta sulla base della Legge Gelli-Bianco 24/2017 – raccoglie circa tremila associati che operano su tutto il territorio nazionale. È una professione spesso "invisibile", che però è diventata particolarmente distinguibile in periodo pandemico, quando i soci di SIFO (in collaborazione con la Società dei farmacisti preparatori-SIFAP) sono stati al centro del periodo vaccinale, realizzando le "istruzioni operative per l'allestimento dei vaccini", diventate riferimento per tutti gli operatori italiani impegnati nella campagna vaccinale.



SIFO oggi è una realtà dinamica, competente e composita con un Consiglio Direttivo composto da Arturo Cavaliere (presidente), Alessandro D'Arpino (vicepresidente), Marcello Pani (segretario nazionale), Maria Ernestina Faggiano (tesoriere) e cinque consiglieri: Paolo Abrate, Emanuela Omodeo Salè, Paolo Serra, Ugo Trama e Adriano Vercellone. SIFO sviluppa anche una radicata e importante presenza territoriale-regionale, che le permette di avviare corsi, eventi e relazioni con le istituzioni regionali, in particolare collaborando con le Direzioni del farmaco.

Attiva nella produzione scientifica (con le sue Aree Scientifiche e con le sue numerose pubblicazioni, in primis il Bollettino SIFO), di ricerca (la figura del farmacista ricercatore è sempre più diffusa), di riflessione sulla distribuzione e sulla governance di farmaci e dispositivi medici, della formazione universitaria (collaborando strettamente con le Scuole di Specializzazione-SSFO degli atenei italiani) e di farmacovigilanza, SIFO negli anni ha sviluppato anche una importante collaborazione istituzionale: suoi rappresentanti sono infatti presenti a numerosi tavoli di lavoro del Ministero della Salute e di AIFA.

Tra le attività di maggior prestigio, c'è da segnalare anche l'importante collaborazione con la Società europea dei farmacisti ospedalieri-EAHP (dove è presente Piera Polidori, membro italiano del Board), con cui vengono condivise criticità, soluzioni e strategie per il miglioramento dei servizi sanitari e farmaceutici europei.

Al Congresso 2023 la sessione congiunta SIFO-EAHP quest'anno sarà incentrata sul tema delle Gestioni delle infezioni ospedaliere da germi multiresistenti, argomento che già a livello internazionale ha visto il contributo degli esperti italiani.



Insalute news

Governance del farmaco e dispositivi medici, il ruolo dei farmacisti ospedalieri

Data 05/10/23

Chi governa il cambiamento? Chi ha la responsabilità, la competenza e l'autorevolezza per prendersi in carico le spinte che le nuove norme europee stanno imprimendo al settore del farmaco e dei dispositivi medici? Lo scenario complesso e dinamico che si è creato con i due regolamenti europei 2017/45 e 2017/746, con il regolamento HTA e con una direttiva ed un regolamento che normeranno in modo nuovo il settore del farmaco in tutta Europa sono l'orizzonte di una serie di Sessioni durante il XLIV Congresso SIFO, che si apre oggi a Roma.

Ma quali elementi "di sistema" intende sottolineare SIFO in questo momento specifico di fondazione di nuove governance? "La proposta di riforma della legislazione europea, tesa in linea di principio a conciliare l'esigenza di un accesso rapido ed equo alle terapie, la competitività dei mercati ed il governo della spesa da parte degli Stati Membri, ha sollevato diverse critiche e perplessità", precisa Alessandro D'Arpino, vicepresidente SIFO.

"Nelle sessioni congressuali la nostra Società intende far emergere con precisione gli scenari possibili ed i relativi cambiamenti che ci attendono. Essendo poi quella del farmaco una riforma costruita senza il coinvolgimento pubblico di esperti e portatori di interesse, si vuole cercare di analizzare e comprendere se le difficoltà legate all'accesso alle nuove terapie farmacologiche andranno risolte ed armonizzate con la necessità di garantire la sostenibilità economica dell'assistenza farmaceutica", prosegue D'Arpino.

Ma non c'è solo il farmaco: come nel recente passato SIFO ha deciso di proporre anche nel Congresso 2023 alcune specifiche riflessioni sulla governance dei DM. Che ruolo possono avere i Farmacisti Ospedalieri in questo ambito? "A un anno dall'applicazione del nuovo Regolamento Europeo 2017/745 i principali attori del sistema faranno il punto sullo stato dell'arte nel nostro Congresso", dice Marcello Pani, segretario nazionale SIFO, "evidenziando punti di forza e criticità che caratterizzano, a livello nazionale ed europeo, il settore dei dispositivi medici. La nostra professione intende mettere in campo anche in questo caso la competenza specialistica di molti colleghi, per fornire ai pazienti le migliori opportunità di cura per molte patologie, garantendo l'innovazione e la sostenibilità necessaria".

Prosegue Pani: "come nell'ambito dei farmaci innovativi, anche per i DM innovativi è evidente che sarà sempre più necessario lavorare in Team multidisciplinari e risulta quindi importante farsi trovare preparati a questa necessità. Come SIFO abbiamo a tal proposito avviato un'Area Scientifica dedicata al settore dei dispositivi con molti colleghi esperti che collaborano in attività di formazione e ricerca. Abbiamo inoltre attivato quest'anno anche un Master Universitario di II livello di Governance dei DM e dei diagnostici, presso l'Università Cattolica di Roma, in collaborazione con l'Università di Pisa e di Pavia, con docenti del Ministero della Salute e ISS, con ingegneri clinici ed economisti, con clinici e chirurghi di rilevanza nazionale al quale stanno partecipando 40 colleghi di tutte le regioni. È un segnale concreto del nostro impegno specifico in questo settore che sta diventando sempre più importante per la salute dei cittadini e per il SSN".



Per riassumere: ci troviamo di fronte a varie riforme europee, sapendo che anche AIFA è in fase di importante cambiamento: cosa si attende SIFO da questi importanti passaggi normativi e istituzionali? Risponde concludendo ancora il vicepresidente d'Arpino: "SIFO da queste riforme si attende uno snellimento delle procedure burocratico-amministrative al fine di garantire l'accesso a terapie nuove e/o innovative in tempi più brevi degli attuali. Allo stesso tempo ci aspettiamo che la sostenibilità e la governance dell'erogazione dell'assistenza farmaceutica non ricada tutta sui servizi farmaceutici che sono costretti ad impiegare una gran quantità di risorse per l'applicazione del Codice degli appalti anche nel caso di acquisto di farmaci nuovi, unici, infungibili e rimborsati dal SSN. Questo ci costringe a svolgere lunghe procedure amministrative che non portano nessun valore aggiunto, dal momento che le risultanze delle procedure sono state già ampiamente concordate tra AIFA e produttori".



Insalute news

Contrasto all'antibioticoresistenza, un confronto internazionale al congresso SIFO

Data 09/10/23

La collaborazione tra i farmacisti ospedalieri italiani e quelli internazionali è tra quelle più stabili e consolidate, perché da oltre vent'anni questo dialogo permette di scambiare conoscenze, condividere approcci professionali e stabilire progetti comuni.

Quest'anno all'interno del Congresso SIFO su "L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura" si sono tenuti due workshop proposti da SIFO con la collaborazione di esperti provenienti dagli Usa, da Germania, Francia, Inghilterra e Grecia, e dalla Società Europea di Farmacia Ospedaliera EAHP dedicata in modo specifico alle esperienze professionali su infezioni ospedaliere, al tema dell'antibioticoresistenza e anche alle collaborazioni in ambito oncologico.

Come mai la scelta di questi argomenti? Risponde Piera Polidori, che è componente del Board EAHP, oltre ad essere illustre socio SIFO: "Da diversi anni il Congresso propone sessioni internazionali che danno il valore aggiunto di una maggiore apertura a quelle novità europee che a breve diventeranno novità nazionali. Il tema dell'antibiotico-resistenza – nello specifico – è stato scelto quest'anno perché è una problematica importante che va presa in considerazione e che se non viene risolta porterà sempre più a costi sempre più elevati, all'aumento della mortalità per infezioni resistenti e quindi è necessario aumentare l'attenzione e la formazione in questo campo".

E dunque in questa logica ecco gli interventi che hanno approfondito il ruolo del farmacista ospedaliero nella gestione dell'antibiotico-resistenza negli USA (intervento di Alfred L'Altrelli, direttore della farmacia ospedaliera di UPMC Presbyterian a Pittsburgh), in Germania (con Steffen Amann, responsabile FO dell'Ospedale municipale di Monaco e componente del Board EAHP) e in Italia, con l'intervento di Francesca Vivaldi (coordinatrice Area SIFO Infettivologia, Azienda ASL Toscana Nord-Ovest), mentre l'avvio del workshop, con un intervento sulle "Sfide nella lotta all'antibiotico resistenza" è stato tenuto da Matteo Bassetti, direttore della Clinica Malattie Infettive presso il Policlinico San Martino di Genova.

Bassetti ha sottolineato che i due punti chiave per affrontare la problematica sono "diagnostica precoce e appropriatezza terapeutica iniziale". "Oggi – ha dichiarato – la prima necessità è utilizzare tutti gli strumenti a disposizione affinché si scelga la terapia più appropriata. Sappiamo che le resistenze sono in buona parte aumentate dall'uso improprio dell'antibiotico, che spesso viene utilizzato velocemente senza una chiara conoscenza del patogeno che è causa dell'infezione. Per questo è essenziale la creazione di un'antimicrobial stewardship, in cui gli operatori sanitari di diversi ambiti e responsabilità professionali siano realmente coesi sullo scopo di ridurre il contagio infettivo nei vari setting assistenziali".

A conferma di questo approccio sono arrivate le parole di L'Altrelli e Amann, che hanno confermato come nelle loro realtà il farmacista ospedaliero – all'interno di una cultura organizzativa di team – è sempre più figura centrale di monitoraggio del farmaco e di formazione delle altre figure sul corretto uso dell'antibiotico.



La “giornata internazionale” (al Congresso ha anche partecipato in forma ufficiale una delegazione di farmacisti ospedalieri del Kazakistan) ha permesso di approfondire le caratteristiche attuali della relazione tra SIFO-EAHP, anche a seguito del 27° Congresso europeo di Lisbona (dove erano presenti oltre a Polidori, anche il vicepresidente Alessandro D’Arpino, Emanuela Omodeo Salè (componente del Direttivo SIFO), Mauro Mancini (presidente del Comitato Organizzatore del recente Congresso SIFO di Bologna), Francesco Cattel (già Segretario nazionale SIFO) e Chiara Lamesta (componente del Gruppo di interesse speciale per l’indagine sugli errori terapeutici). “La mia presenza da sei anni nel direttivo europeo ha consolidato un rapporto già forte tra le due società: non a caso EAHP è presente ai nostri congressi nazionali con il presidente e con speaker internazionali, e recentemente abbiamo realizzato l’evento SIFO – EAHP a Roma sulle malattie rare”.

Al termine del Congresso romano ci sono state proprio alcune anticipazioni sul Congresso EAHP 24, evento che si terrà in Francia nel marzo del prossimo anno, “e che avrà per titolo Sustainable healthcare opportunities & strategies. “Il Congresso – ha concluso Piera Polidori – tratterà di temi che vanno dalla sostenibilità economica alla considerazione di un approccio volto alla sostenibilità ecologica che è un tema di recente interesse nel nostro campo per essere preparati a gestire il futuro della nostra professione sempre più sensibile a questi temi. Altri argomenti centrali nel Congresso europeo saranno gli aggiornamenti sui nuovi farmaci, la pharmaceutical care, il management della supply chain, che è argomento in cui dobbiamo pensare a un nuovo ruolo della nostra professione dovendo gestire farmaci sempre più complessi e tecnologici. e la nostra professione richiede un ruolo di maggiore responsabilità e professionalità”.



Insalute news

La cura inizia dalla parola. SIFO: "Un atteggiamento umano efficace quanto una terapia"

Data 09/10/23

Realizzare un confronto costruttivo tra vari esperti su un argomento attuale, critico e difficile: la comunicazione in un paziente sempre più anziano, cronico e fragile, con un focus sulla terapia del dolore e nelle cure palliative. Il tema è stato al centro della sessione dal titolo "Il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità", che si è svolta a Roma nell'ambito del XLIV Congresso SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera). Tutor della sessione Andrea Marinozzi, direttore UOC Farmacia Ospedaliera Asl 4 Teramo, coordinatore area scientifica SIFO – Legislazione Farmaceutica Ospedale Territorio.

"Nel paziente fragile e cronico una comunicazione corretta ma soprattutto umana e compliant è una vera e propria terapia di supporto – ha spiegato Marinozzi – di conseguenza è bene dare alla parola anche scientificità, questo è il nostro obiettivo. La cura inizia infatti dalla parola, tanto più in questa tipologia di pazienti anziani, fragili e cronici. Una comprensione profonda, un atteggiamento umano oppure uno sguardo di affetto spesso sono molto più efficaci rispetto a una medicina o a una terapia".

In tale contesto il farmacista ospedaliero, trovandosi al centro della filiera della dispensazione, della prescrizione e del supporto, sia a livello ospedaliero sia territoriale, è in prima linea nel dare al paziente conforto e approvazione di quello che il medico ha prescritto e indicato.

"Il farmacista ospedaliero conferma e ribadisce determinati concetti, quali per esempio l'aderenza e il rispetto della posologia. E questo – ha proseguito Marinozzi – è fondamentale per portare a casa il risultato, perché il paziente deve essere sensibilizzato, stimolato e anche 'appassionato' nel seguire il percorso di cura e nel sentirsi tutelato".

Questi aspetti saranno quindi amplificati e resi più attuali nell'era del PNRR, in cui verrà favorita una territorializzazione e domiciliolarizzazione del paziente con la realizzazione delle case della salute, in cui la figura del farmacista (ospedaliero, territoriale o di comunità), grazie all'acquisizione di capacità di comunicazione efficaci, sarà al centro di questo passaggio di consegne.

"Il PNRR arriva anche nella comunicazione – ha sottolineato ancora Marinozzi – perché nel Piano c'è un forte input legato alla telemedicina e al teleconsulto, quindi oggi più che mai creare una comunicazione appropriata e virtuosa, oltre che scientificamente comprovata, è fondamentale per arrivare a creare aderenza e fidelizzazione da parte del paziente a quella determinata terapia".

Nel corso della sessione, quindi, sono stati toccati degli ambiti maggiormente critici, come quelli legati alla terapia del dolore. "Quando si parla di pazienti con terapie tumorali, terminali o con situazioni neurologiche oppure ortopediche critiche – ha aggiunto – si può andare incontro ad una eccessiva aderenza al farmaco (quindi overdose) oppure a un rigetto della terapia. Questo perché il paziente, avendo uno status di dolore eccessivo, può chiudersi nella sua agonia".

Si è discusso infine anche del Piano Nazionale della Cronicità (PNC), che nasce dall'esigenza di armonizzare a livello nazionale le attività in questo campo, proponendo un documento condiviso con le Regioni che, "compatibilmente con la disponibilità delle risorse economiche, umane e



strutturali”, individuando un disegno strategico comune, inteso a promuovere interventi basati sulla unitarietà di approccio, centrato sulla persona e orientato su una migliore organizzazione dei servizi.

“Il PNC serve per consolidare sempre più il passaggio o meglio quel ‘traghetamento’ dall’ospedale al territorio. È importantissimo che ci sia un’alleanza di figure sanitarie che abbiano come fil rouge la volontà di migliorare, attraverso la comunicazione – ha concluso Andrea Marinozzi – tutto ciò che è l’assistenzialismo non solo ospedaliero, ma anche territoriale”.



Salute Domani

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sanitarie

Data 05/10/23

“Le disuguaglianze di salute nascono dalle disuguaglianze nella società e solo intervenendo sugli aspetti politici, sociali e ambientali è possibile ridurre la palese e ingiusta differenza nella distribuzione della salute che esiste sia tra Paesi sia all’interno di uno stesso Paese”.

È questo, in sintesi, il pensiero dell’epidemiologo di fama mondiale Sir Michael Marmot, secondo cui “il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sociali e sanitarie “. La povertà, dunque, non è un destino e “nulla di ciò che attiene le iniquità di salute è inevitabile”. Il XLIV Congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri SIFO, che si apre oggi a Roma, ha ospitato nell’ambito pre-congressuale una sessione dedicata al tema dell’emergenza climatica, un argomento - hanno spiegato gli organizzatori - ancora poco considerato tra le tematiche di politica sanitaria e di sostenibilità del sistema, della prevenzione e della qualità della salute.

“Dalla sintesi delle evidenze scientifiche - ha fatto sapere la dottoressa Barbara Meini, presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l’editoria scientifica SIFO - emergono dati estremamente preoccupanti sull’impatto che i cambiamenti climatici hanno sull’ambiente circostante, la biodiversità e la salute umana, in particolare sui fattori di vulnerabilità”. Oltre ad attuare “tempestivamente” soluzioni di adattamento e di mitigazione, ad esempio per la riduzione dei gas serra, è “necessario anche evitare l’aumento del divario sociale della disuguaglianza quando le variazioni climatiche scatenano eventi meteorologici di portata inaudita (come per esempio ondate di gelo oppure di caldo torrido), in uno scenario di sottofondo alimentato dalla crisi energetica e da un aumento repentino dei costi per le fonti energetiche”.

Intanto i soggetti fragili per condizione sociale, età (anziani e bambini) e comorbilità sono “certamente quelli maggiormente interessati dagli effetti che determinano il peggioramento dello stato di salute- ha aggiunto la dottoressa Meini- ma anche i soggetti ‘sani’ vedono ridursi la possibilità di rimanere tali, con la conseguenza di maggiori costi per il Servizio Sanitario Nazionale. La conseguenza, infatti, è l’aumento delle richieste di accesso a visite specialistiche e a prestazioni diagnostiche di secondo livello, aumento della prescrizione di medicinali per il trattamento dei sintomi in acuto con più alta probabilità di inappropriatelyzza (come per esempio antibiotici e corticosteroidi inalatori)”.

La sessione sull’emergenza climatica è stata promossa da Pensiero Scientifico Editore, che da alcuni decenni cura la pubblicazione delle due riviste societarie (‘Il Giornale Italiano di Farmacia Clinica’ ed il ‘Bollettino SIFO’), con il supporto scientifico del Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, con il quale ha avviato il progetto ‘Forward’ con lo scopo di riflettere e approfondire ciò che diventerà preminente nel prossimo futuro nell’ambito del settore sanitario, attraverso un’informazione indipendente in tema di appropriatezza clinica ed uso dei farmaci.



Salute Domani

La centralità del farmacista ospedaliero nel tempo del cambiamento. Congresso Sifo

Data 06/10/23

“SIFO è oggi una Società scientifica in grado di farsi Portavoce di idee e progetti verso le Istituzioni, promotrice di collaborazioni scientifiche che diventeranno il driver tracciante della professione del futuro, protagonista di una rete multiprofessionale e presente sui tavoli collaborativi istituzionali.

Rappresenta circa 3000 professionisti che stanno diventando figura centrale e di snodo del percorso di cura, e link di congiunzione con le farmacie di comunità replicando il virtuosismo della rete hub and spoke espresso durante il periodo vaccinale COVID.19”: queste le parole con cui Arturo Cavaliere ha aperto a Roma il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie. All’evento – che ha per titolo L’evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura (5-8 ottobre) – hanno portato il loro saluto anche Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), Andrea Mandelli (Presidente FOFI), Giovanni Migliore (Presidente FIASO) ed il Presidente di Farindustria, Marcello Cattani. In particolare Marcello Gemmato (sottosegretario di Stato al Ministero della Salute) ha confermato che l’attuale Governo Meloni “crede e investe nella sanità pubblica”, assicurando il proprio sostegno alle iniziative ed ai messaggi che i farmacisti ospedalieri stanno offrendo durante il Congresso di Roma.

PRESENTE E FUTURO DELLA PROFESSIONE

Delineando il percorso presente e futuro del farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali all’interno dello scenario di sviluppo della sanità italiana, Cavaliere ha sottolineato che oggi “il ruolo cruciale/trasversale della nostra professione è quello di interconnessione tra tutti i nodi del sistema salute, figura di collegamento tra l’ecosistema digitale e quello territoriale, figura radicata nei sistemi di gestione del farmaco, ma anche di governo ed alimentazione della trasformazione tecnologica avanzata”. Il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali, ha proseguito Cavaliere, “oggi è centrale in tutti gli ambiti che si stanno affermando come nuovi poli della gestione della ricerca e della sanità, come ad esempio la Real World Evidence, dove svolge inedite funzioni di supporto alla Contabilità Analitica nel Controllo di gestione e di data manager nei data-warehouse aziendali attraverso anche l’alimentazione qualificata e bidirezionale con le piattaforme Ministeriali –Regionali”.

E proprio sul fronte tecnologico più avanzato, quello che è già ponte tra presente e futuro, il farmacista ospedaliero è già attivo in ambiti avanzati come “la Medicina Mutazionale, nei Molecolar Tumor Board, nell’ambito dei medicinali per terapie avanzate (ATMP) come nel settore dei farmaci orfani per malattie rare, tema che l’attuale direttivo SIFO aveva già inserito nel suo Documento programmatico anticipando alcune dei contenuti del testo unico malattie rare (legge n.175/2021. Senza contare il nostro presidio dei temi della galenica personalizzata, dei comitati etici e delle basi del ripensamento della distribuzione del farmaco, argomenti che SIFO presidia con proposte competenti che vengono condivise con le istituzioni e le agenzie di riferimento”. Un presidio che riguarda anche l’Intelligenza Artificiale.



LA SFIDA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

In conclusione del suo intervento, Arturo Cavaliere ha infatti dichiarato: "Se saremo bravi a relazionarci con l'Intelligenza artificiale, ambito in cui la tecnologia dovrà seguirà scelte e strategie lasciate nelle mani dell'uomo, la sfida potrà essere accettata. Ma avendo ben in mente però un concetto essenziale: l'IA non potrà mai sostituire il tocco umano, l'empatia, la gestione dell'incertezza che resteranno per sempre e solo una prerogativa dell'essere umano". Tutti temi che sono stati poi ripresi nella lezione magistrale che Luca Pani (professore di farmacologia all'Università di Modena e Reggio Emilia) ha proposto sul tema L'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera: potenziali applicazioni e sfide future. "Oggi noi possiamo osservare la rivoluzione dell'Intelligenza artificiale nel mondo della sanità con un misto di ottimismo e realismo", ha dichiarato Pani. "L'IA ha certamente il potenziale di migliorare la diagnosi, il trattamento e la gestione delle malattie, ottimizzando l'efficienza e personalizzando l'assistenza. Tuttavia, è fondamentale procedere con prudenza, etica e consapevolezza dei limiti della tecnologia, considerando la necessità di una regolamentazione chiara e l'importanza della sicurezza e della privacy dei dati dei pazienti". Prudenza ed etica che sono valori intrinseci nell'approccio scientifico in sanità quando non perde di vista la sua necessità di fornire risposte adeguate, appropriate e governabili.

Ma come le tecnologie avanzate possono essere di supporto alla farmacia ospedaliera, ai suoi professionisti ed ai suoi processi? Qui la risposta di Luca Pani è ampia e stimolante: "Nel campo della farmacia ospedaliera, l'Intelligenza Artificiale può contribuire all'ottimizzazione della gestione del magazzino, al monitoraggio del dosaggio dei farmaci e alla prevenzione degli errori di prescrizione e dispensazione. I farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali devono tuttavia essere proattivi nell'adottare queste tecnologie, formarsi continuamente sulle nuove soluzioni tecnologiche disponibili e collaborare con i team interdisciplinari per integrare efficacemente l'IA nelle loro pratiche quotidiane".



Salute H24

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sanitarie

Data 05/10/23

“Le disuguaglianze di salute nascono dalle disuguaglianze nella società e solo intervenendo sugli aspetti politici, sociali e ambientali è possibile ridurre la palese e ingiusta differenza nella distribuzione della salute che esiste sia tra Paesi sia all’interno di uno stesso Paese”.

È questo, in sintesi, il pensiero dell’epidemiologo di fama mondiale Sir Michael Marmot, secondo cui “il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sociali e sanitarie “. La povertà, dunque, non è un destino e “nulla di ciò che attiene le iniquità di salute è inevitabile”. Il XLIV Congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri SIFO, che si apre oggi a Roma, ha ospitato nell’ambito pre-congressuale una sessione dedicata al tema dell’emergenza climatica, un argomento - hanno spiegato gli organizzatori - ancora poco considerato tra le tematiche di politica sanitaria e di sostenibilità del sistema, della prevenzione e della qualità della salute.

“Dalla sintesi delle evidenze scientifiche - ha fatto sapere la dottoressa Barbara Meini, presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l’editoria scientifica SIFO - emergono dati estremamente preoccupanti sull’impatto che i cambiamenti climatici hanno sull’ambiente circostante, la biodiversità e la salute umana, in particolare sui fattori di vulnerabilità”. Oltre ad attuare “tempestivamente” soluzioni di adattamento e di mitigazione, ad esempio per la riduzione dei gas serra, è “necessario anche evitare l’aumento del divario sociale della disuguaglianza quando le variazioni climatiche scatenano eventi meteorologici di portata inaudita (come per esempio ondate di gelo oppure di caldo torrido), in uno scenario di sottofondo alimentato dalla crisi energetica e da un aumento repentino dei costi per le fonti energetiche”.

Intanto i soggetti fragili per condizione sociale, età (anziani e bambini) e comorbilità sono “certamente quelli maggiormente interessati dagli effetti che determinano il peggioramento dello stato di salute- ha aggiunto la dottoressa Meini- ma anche i soggetti ‘sani’ vedono ridursi la possibilità di rimanere tali, con la conseguenza di maggiori costi per il Servizio Sanitario Nazionale. La conseguenza, infatti, è l’aumento delle richieste di accesso a visite specialistiche e a prestazioni diagnostiche di secondo livello, aumento della prescrizione di medicinali per il trattamento dei sintomi in acuto con più alta probabilità di inappropriatelyzza (come per esempio antibiotici e corticosteroidi inalatori)”.

La sessione sull’emergenza climatica è stata promossa da Pensiero Scientifico Editore, che da alcuni decenni cura la pubblicazione delle due riviste societarie (‘Il Giornale Italiano di Farmacia Clinica’ ed il ‘Bollettino SIFO’), con il supporto scientifico del Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, con il quale ha avviato il progetto ‘Forward’ con lo scopo di riflettere e approfondire ciò che diventerà preminente nel prossimo futuro nell’ambito del settore sanitario, attraverso un’informazione indipendente in tema di appropriatezza clinica ed uso dei farmaci.



Salute H24

La centralità del farmacista ospedaliero nel tempo del cambiamento. Congresso Sifo

Data 06/10/23

“SIFO è oggi una Società scientifica in grado di farsi Portavoce di idee e progetti verso le Istituzioni, promotrice di collaborazioni scientifiche che diventeranno il driver tracciante della professione del futuro, protagonista di una rete multiprofessionale e presente sui tavoli collaborativi istituzionali.

Rappresenta circa 3000 professionisti che stanno diventando figura centrale e di snodo del percorso di cura, e link di congiunzione con le farmacie di comunità replicando il virtuosismo della rete hub and spoke espresso durante il periodo vaccinale COVID.19”: queste le parole con cui Arturo Cavaliere ha aperto a Roma il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie. All’evento – che ha per titolo L’evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura (5-8 ottobre) – hanno portato il loro saluto anche Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), Andrea Mandelli (Presidente FOFI), Giovanni Migliore (Presidente FIASO) ed il Presidente di Farindustria, Marcello Cattani. In particolare Marcello Gemmato (sottosegretario di Stato al Ministero della Salute) ha confermato che l’attuale Governo Meloni “crede e investe nella sanità pubblica”, assicurando il proprio sostegno alle iniziative ed ai messaggi che i farmacisti ospedalieri stanno offrendo durante il Congresso di Roma.

PRESENTE E FUTURO DELLA PROFESSIONE

Delineando il percorso presente e futuro del farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali all’interno dello scenario di sviluppo della sanità italiana, Cavaliere ha sottolineato che oggi “il ruolo cruciale/trasversale della nostra professione è quello di interconnessione tra tutti i nodi del sistema salute, figura di collegamento tra l’ecosistema digitale e quello territoriale, figura radicata nei sistemi di gestione del farmaco, ma anche di governo ed alimentazione della trasformazione tecnologica avanzata”. Il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali, ha proseguito Cavaliere, “oggi è centrale in tutti gli ambiti che si stanno affermando come nuovi poli della gestione della ricerca e della sanità, come ad esempio la Real World Evidence, dove svolge inedite funzioni di supporto alla Contabilità Analitica nel Controllo di gestione e di data manager nei data-warehouse aziendali attraverso anche l’alimentazione qualificata e bidirezionale con le piattaforme Ministeriali –Regionali”.

E proprio sul fronte tecnologico più avanzato, quello che è già ponte tra presente e futuro, il farmacista ospedaliero è già attivo in ambiti avanzati come “la Medicina Mutazionale, nei Molecolar Tumor Board, nell’ambito dei medicinali per terapie avanzate (ATMP) come nel settore dei farmaci orfani per malattie rare, tema che l’attuale direttivo SIFO aveva già inserito nel suo Documento programmatico anticipando alcune dei contenuti del testo unico malattie rare (legge n.175/2021. Senza contare il nostro presidio dei temi della galenica personalizzata, dei comitati etici e delle basi del ripensamento della distribuzione del farmaco, argomenti che SIFO presidia con proposte competenti che vengono condivise con le istituzioni e le agenzie di riferimento”. Un presidio che riguarda anche l’Intelligenza Artificiale.



LA SFIDA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

In conclusione del suo intervento, Arturo Cavaliere ha infatti dichiarato: "Se saremo bravi a relazionarci con l'Intelligenza artificiale, ambito in cui la tecnologia dovrà seguirà scelte e strategie lasciate nelle mani dell'uomo, la sfida potrà essere accettata. Ma avendo ben in mente però un concetto essenziale: l'IA non potrà mai sostituire il tocco umano, l'empatia, la gestione dell'incertezza che resteranno per sempre e solo una prerogativa dell'essere umano". Tutti temi che sono stati poi ripresi nella lezione magistrale che Luca Pani (professore di farmacologia all'Università di Modena e Reggio Emilia) ha proposto sul tema L'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera: potenziali applicazioni e sfide future. "Oggi noi possiamo osservare la rivoluzione dell'Intelligenza artificiale nel mondo della sanità con un misto di ottimismo e realismo", ha dichiarato Pani. "L'IA ha certamente il potenziale di migliorare la diagnosi, il trattamento e la gestione delle malattie, ottimizzando l'efficienza e personalizzando l'assistenza. Tuttavia, è fondamentale procedere con prudenza, etica e consapevolezza dei limiti della tecnologia, considerando la necessità di una regolamentazione chiara e l'importanza della sicurezza e della privacy dei dati dei pazienti". Prudenza ed etica che sono valori intrinseci nell'approccio scientifico in sanità quando non perde di vista la sua necessità di fornire risposte adeguate, appropriate e governabili.

Ma come le tecnologie avanzate possono essere di supporto alla farmacia ospedaliera, ai suoi professionisti ed ai suoi processi? Qui la risposta di Luca Pani è ampia e stimolante: "Nel campo della farmacia ospedaliera, l'Intelligenza Artificiale può contribuire all'ottimizzazione della gestione del magazzino, al monitoraggio del dosaggio dei farmaci e alla prevenzione degli errori di prescrizione e dispensazione. I farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali devono tuttavia essere proattivi nell'adottare queste tecnologie, formarsi continuamente sulle nuove soluzioni tecnologiche disponibili e collaborare con i team interdisciplinari per integrare efficacemente l'IA nelle loro pratiche quotidiane".



Web Salute

XLIV Congresso Sifo: quattro giorni di dialogo multidisciplinare sul futuro del Ssn

Data 03/10/23

La sanità italiana è a un punto di svolta: si allargano i bisogni di salute, si incrementa il numero degli anziani, si appesantisce l'impatto delle cronicità mentre le emergenze recenti impongono di ripensare alla sanità di prossimità, rimodulando il rapporto tra cure ospedaliere e presa in carico territoriale.

Come si mettono insieme tutti questi tasselli per costruire un puzzle chiaro e sostenibile? Come si governano tutte le componenti, ben sapendo che la ricerca clinico-scientifica procede inarrestabile, mettendo a disposizione soluzioni terapeutiche innovative, contribuendo anche con l'intelligenza artificiale, le terapie digitali e l'ambito (vastissimo) della telemedicina ad offrire nuove risposte a vecchi (e nuovi) bisogni? Come devono dialogare le differenti professioni per contribuire a generare un nuovo e migliore Servizio Sanitario Nazionale? Alcune risposte a questo insieme di domande emergeranno in questi giorni durante il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie-SIFO che si apre giovedì 5 ottobre a Roma per concludersi domenica 8 ottobre, evento che raccoglie la presenza e l'attenzione di circa 3000 professionisti ed esperti.

TEMI E SFIDE PER AFFRONTARE IL FUTURO

L'evento, che quest'anno ha per titolo L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura, richiama da anni non solo i rappresentanti della professione, ma anche i maggiori esperti e manager del SSN per identificare in un lavoro collaborativo messaggi e soluzioni per sviluppare una migliore sanità italiana.

«Il Congresso SIFO 2023 vuole essere il momento di ritrovo di una società scientifica che è orientata al futuro _ precisa Arturo Cavaliere, presidente della Società _, e che suggerisce ai suoi soci ed agli altri protagonisti di settore di osservare questo futuro con fiducia. Siamo una società che vive l'innovazione come parte integrante della sua attività, con farmaci avanzati, antibiotici e medical devices di ultima generazione, disegni organizzativi rinnovati, galenica adattata su dosi personalizzate. A fronte di questo scenario, di cui siamo protagonisti, non possiamo che sottolineare che se si desidera un confronto serio sul futuro della sanità, direi che l'appuntamento annuale con SIFO è l'evento da non mancare».

I presidenti del Congresso – Gerardo Miceli Sopo, Alessandra Mecozzi ed Emilia Scotti – aggiungono che «il programma 2023 è incentrato sui macro argomenti che tutta la sanità italiana sta approfondendo. Pensiamo all'innovazione, all'intelligenza artificiale, alla sanità di prossimità. Noi non vogliamo parlare dei "problemi dei farmacisti ospedalieri", bensì occuparci con una visuale ampia, specifica e competente, di ciò che deve affrontare il SSN tenendo conto dell'evoluzione del sistema delle cure e dell'allargamento dei bisogni dei cittadini, in presenza di una popolazione sempre più anziana e di cronicità sempre più diffuse».

LE SESSIONI, GLI ARGOMENTI E LE PRESENZE D'ECCELLENZA

Il Convegno prevede dodici main session, tredici sessioni parallele e venticinque simposi, il tutto suddiviso in tre aree tematiche: Equità di accesso ai farmaci e dispositivi medici; Norme, regolamenti e confronti europei; Nuove terapie, procedure di monitoraggio e RWE di accesso ai



farmaci e dispositivi medici. Nella giornata inaugurale (pomeriggio del 5 ottobre) sono previsti (tra gli altri) gli interventi d'apertura del Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute Marcello Gemmato, di Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), di Domenico Mantoan (Direttore Generale Agenas), di Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), di Andrea Mandelli (Presidente FOFI), di Giovanni Migliore (Presidente FIASO) e del Presidente di Farmindustria Marcello Cattani. Il presidente Cavaliere proporrà in sede inaugurale il suo approfondimento sul ruolo della SIFO nella governance dei processi di cambiamento, laddove proprio il governo del farmaco, dei dispositivi medici, della distribuzione e delle novità in ambito di Health Technology Assessment sono tra i temi ricorrenti della riflessione complessiva di SIFO e di conseguenza dell'evento romano. A seguire, sempre nella giornata d'apertura, è l'atteso intervento magistrale sull'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera, proposto da Luca Pani (professore di farmacologia presso l'Università di Modena e Reggio Emilia), oltre alle sessioni pregressuali su Emergenza climatica e nuovi scenari sanitari e sulle Prospettive a fronte del nuovo regolamento europeo sull'Health technology Assessment, approccio (ancora poco implementato in Italia) che permette di valutare gli impatti economici delle innovazioni in ambito sanitario.

Nei giorni successivi i focus congressuali coinvolgeranno un orizzonte vastissimo di tematiche: equità di accesso, canali distributivi e assistenza di prossimità; medicina di precisione: nuove prospettive nella diagnosi e personalizzazione del percorso di cura; medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione con la sostenibilità; evoluzione robotica in sanità; stato di sviluppo in Italia delle digital therapeutics; unmet needs nelle malattie rare; stato dell'arte dei nuovi comitati etici; il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità; carenze ed indisponibilità di farmaci e dispositivi: come assicurare la cura dei pazienti; etica e inclusione nella medicina di genere. Tante le voci autorevoli previste in queste sessioni, da Federico Spandonaro (Uni.Tor Vergata) a Giovanna Scroccaro (Regione Veneto), da Francesco Saverio Mennini (SIHTA) ad Annalisa Scopinaro (UNIAMO) da Mattia Altini (Regione Emilia Romagna) a Rosanna D'Antona (EuropaDonna). Durante il Congresso verranno inoltre pubblicati dalla società scientifica il secondo volume del Sussidiario dello specializzando: vademecum alla formazione specialistica in Farmacia Ospedaliera, realizzato dall'Area Giovani della Società ed il manuale Farmacia di Genere, realizzato a cura dell'Area scientifico-culturale SIFO Informazione scientifica, counseling e farmacia narrativa.

SIFO OGGI: UNA SOCIETÀ E UNA PROFESSIONE IN CONTINUO SVILUPPO

La Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO) si ritrova a Roma per il suo XLIV Congresso nazionale dopo aver appena compiuto 70 anni: è stata infatti fondata nel 1952 quando la disciplina era agli albori in tutta Europa. Da allora il suo incremento numerico (alla data di fondazione i soci erano 19), l'ampliamento delle sue responsabilità e la varietà delle sue competenze hanno inciso sulla qualità della sanità italiana in modo indelebile. Oggi SIFO – società riconosciuta sulla base della Legge Gelli-Bianco 24/2017 – raccoglie circa tremila associati che operano su tutto il territorio nazionale. E' una professione spesso "invisibile", che però è diventata particolarmente distinguibile in periodo pandemico, quando i soci di SIFO (in collaborazione con la Società dei farmacisti preparatori-SIFAP) sono stati al centro del periodo vaccinale, realizzando le "istruzioni operative per l'allestimento dei vaccini", diventate riferimento per tutti gli operatori italiani impegnati nella campagna vaccinale. SIFO oggi è una realtà dinamica, competente e composita con un Consiglio Direttivo composto da Arturo Cavaliere (presidente), Alessandro D'Arpino (vicepresidente), Marcello Pani (segretario nazionale), Maria Ernestina Faggiano (tesoriere) e cinque consiglieri: Paolo Abrate, Emanuela Omodeo Salè, Paolo Serra, Ugo Trama e Adriano Vercellone. SIFO sviluppa anche una radicata e importante presenza territoriale-regionale, che le permette di avviare corsi, eventi e relazioni con le istituzioni regionali, in particolare



collaborando con le Direzioni del farmaco. Attiva nella produzione scientifica (con le sue Aree Scientifiche e con le sue numerose pubblicazioni, in primis il Bollettino SIFO), di ricerca (la figura del farmacista ricercatore è sempre più diffusa), di riflessione sulla distribuzione e sulla governance di farmaci e dispositivi medici, della formazione universitaria (collaborando strettamente con le Scuole di Specializzazione-SSFO degli atenei italiani) e di farmacovigilanza, SIFO negli anni ha sviluppato anche una importante collaborazione istituzionale: suoi rappresentanti sono infatti presenti a numerosi tavoli di lavoro del Ministero della Salute e di AIFA. Tra le attività di maggior prestigio, c'è da segnalare anche l'importante collaborazione con la Società europea dei farmacisti ospedalieri-EAHP (dove è presente Piera Polidori, membro italiano del Board), con cui vengono condivise criticità, soluzioni e strategie per il miglioramento dei servizi sanitari e farmaceutici europei. Al Congresso 2023 la sessione congiunta SIFO-EAHP quest'anno sarà incentrata sul tema delle Gestioni delle infezioni ospedaliere da germi multiresistenti, argomento che già a livello internazionale ha visto il contributo degli esperti italiani.



Web Salute

Cambiamento climatico: ecco come e perché aumenta le disuguaglianze di salute

Data 06/10/23

«Le disuguaglianze di salute nascono dalle disuguaglianze nella società e solo intervenendo sugli aspetti politici, sociali e ambientali è possibile ridurre la palese e ingiusta differenza nella distribuzione della salute che esiste sia tra Paesi sia all'interno di uno stesso Paese». È questo, in sintesi, il pensiero dell'epidemiologo di fama mondiale Sir Michael Marmot, secondo il quale «il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sociali e sanitarie». La povertà, dunque, non è un destino e «nulla di ciò che attiene le iniquità di salute è inevitabile».

Il XLIV Congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri SIFO, aperto a Roma, ha ospitato nell'ambito pre-congressuale una sessione dedicata al tema dell'emergenza climatica, un argomento – hanno spiegato gli organizzatori – ancora poco considerato tra le tematiche di politica sanitaria e di sostenibilità del sistema, della prevenzione e della qualità della salute.

«Dalla sintesi delle evidenze scientifiche – ha fatto sapere la dottoressa Barbara Meini, presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l'editoria scientifica SIFO – emergono dati estremamente preoccupanti sull'impatto che i cambiamenti climatici hanno sull'ambiente circostante, la biodiversità e la salute umana, in particolare sui fattori di vulnerabilità». Oltre ad attuare "tempestivamente" soluzioni di adattamento e di mitigazione, ad esempio per la riduzione dei gas serra, è «necessario anche evitare l'aumento del divario sociale della disuguaglianza quando le variazioni climatiche scatenano eventi meteorologici di portata inaudita (come, per esempio, ondate di gelo oppure di caldo torrido), in uno scenario di sottofondo alimentato dalla crisi energetica e da un aumento repentino dei costi per le fonti energetiche».

Intanto i soggetti fragili per condizione sociale, età (anziani e bambini) e comorbilità sono «certamente quelli maggiormente interessati dagli effetti che determinano il peggioramento dello stato di salute – ha aggiunto la dottoressa Meini – ma anche i soggetti "sani" vedono ridursi la possibilità di rimanere tali, con la conseguenza di maggiori costi per il Servizio Sanitario Nazionale. La conseguenza, infatti, è l'aumento delle richieste di accesso a visite specialistiche e a prestazioni diagnostiche di secondo livello, aumento della prescrizione di medicinali per il trattamento dei sintomi in acuto con più alta probabilità di inappropriatelyzza (come per esempio antibiotici e corticosteroidi inalatori)».

La sessione sull'emergenza climatica è stata promossa da Pensiero Scientifico Editore, che da alcuni decenni cura la pubblicazione delle due riviste societarie (Il Giornale Italiano di Farmacia Clinica ed il Bollettino SIFO), con il supporto scientifico del Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, con il quale ha avviato il progetto "Forward" con lo scopo di riflettere e approfondire ciò che diventerà preminente nel prossimo futuro nell'ambito del settore sanitario, attraverso un'informazione indipendente in tema di appropriatezza clinica ed uso dei farmaci.



Web Salute

Medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare innovazione e sostenibilità

Data 09/10/23

Le terapie avanzate, basate su terapie geniche, terapie cellulari e ingegneria tissutale, sono farmaci innovativi che stanno rivoluzionando la medicina e offrendo nuove possibilità di cura e un miglioramento della qualità di vita a pazienti gravemente malati. Le terapie avanzate sono dunque un settore emergente, che sfrutta la biomedicina e le biotecnologie per offrire nuove opportunità di trattamento per gravi patologie, spesso rare, per le quali le opzioni terapeutiche sono limitate o addirittura assenti.

Ma in che modo innovazione e sostenibilità riescono oggi ad integrarsi? E soprattutto: le terapie più avanzate come interrogano oggi il professionista nella farmacia ospedaliera?

Si è discusso di questo a Roma durante la sessione dal titolo Medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione e la sostenibilità, che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso SIFO.

«Si tratta in molti casi di terapie ad altissimo costo, con una unica somministrazione _ ha spiegato nel corso della sessione Emanuela Omodeo Salè, Direttore di Struttura Complessa Divisione di Farmacia presso lo IEO (Istituto Europeo di Oncologia) Milano e Responsabile scientifico SIFO _ questo rende più semplice instaurare sistemi di condivisione del rischio di spesa come il pagamento a risultato. In molte situazioni siamo nell'ambito di uso sperimentale con un risparmio in termini di costi evitati. Quindi, sintetizzando: pagamento a risultato perché alto costo per pochi pazienti; successivamente entrerà nelle politiche di oggi attraverso i fondi ad hoc, il controllo di appropriatezza e la selezione dei centri prescrittori».

Il farmacista ospedaliero deve dunque oggi confrontarsi con farmaci molto differenti da quelli di sintesi attualmente impiegati, con problematiche di stabilità, tempistiche e gestione "profondamente diverse". «Alcune terapie _ ha sottolineato Omodeo Salè _ transitano dalla farmacia, ma vengono poi manipolate al di fuori della farmacia, vedendoci impegnati soprattutto nella fase di acquisto, gestione logistica e rendicontazione, altre invece prevedono la gestione completa in farmacia come i vaccini sperimentali e le terapie MOGM». Quindi, in conclusione, i punti su cui i professionisti devono interrogarsi e che «ci permetteranno di qualificarci sono stabilità e tempistiche, programmazione delle spese e percorsi organizzativi codificati (da prodotto specifico a centro specifico)», ha concluso l'esperta SIFO.



Web Salute

Epatite Delta, nel mondo colpisce 10 milioni persone

Data 09/10/23

In occasione del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO), ospitato a Roma presso il Rome Cavalieri, A Waldorf Astoria Hotel, si è tenuto l'evento dal titolo "Innovazione nel trattamento dell'HDV, la meno conosciuta, ma la più aggressiva tra le epatiti virali".

Organizzato da Gilead, l'incontro ha fatto il punto sull'epatite Delta, la forma più grave e a più rapida progressione di epatite virale, con un elevato rischio di evoluzione verso la cirrosi e complicanze come lo scompenso epatico e l'epatocarcinoma.

L'epatite Delta cronica può presentarsi solo in chi è già affetto da epatite B. Nel mondo si stima siano circa 10 milioni le persone attualmente co-infettate da entrambi i virus, mentre in Italia la prevalenza di questa doppia infezione riguarda circa il 5-9% dei soggetti.

Recentemente l'Agenzia Italiana per il Farmaco (Aifa) ha approvato la rimborsabilità per bulevirtide 2 mg nel trattamento dell'infezione cronica da virus dell'epatite Delta (HDV) in pazienti adulti. Bulevirtide è dunque il primo trattamento specifico approvato per questa grave forma di epatite, dalla scoperta del virus HDV, avvenuta nel 1977.

A moderare i lavori la Dirigente farmacista, Responsabile Farmacia Cotugno, A.O. dei Colli - Napoli, Micaela Spatarella, e il Direttore Ceis, Università Tor Vergata di Roma e Presidente Sihta, Francesco Saverio Mennini, che si è soffermato sull'impatto economico e sociale dell'epatite Delta sul sistema sanitario.

«È un impatto importante - ha affermato - perché dobbiamo tener conto che circa il 57% della spesa a carico di questa malattia riguarda i costi diretti sanitari, all'interno dei quali la maggior parte, pari a circa 14 milioni di euro, è relativa ai ricoveri ospedalieri, su una fascia di popolazione compresa nella maggior parte dei casi fra i 45 e i 65 anni di età, quindi in piena età lavorativa».

«Questo - ha poi sottolineato l'esperto - significa che oltre al costo a carico del Sistema sanitario nazionale abbiamo costi sociali importanti che sono riferiti alla perdita di produttività, visto che la maggior parte dei pazienti è ricompresa in piena età lavorativa».

Oltre all'arrivo di terapie efficaci che hanno cambiato la gestione e il paradigma di cura di questa forma di epatite, il professor Mennini ha fatto luce su quali potrebbero essere gli interventi da prevedere per ridurre ulteriormente il burden sul Servizio sanitario nazionale.

«Sicuramente - ha proseguito - oltre la diagnosi precoce vi sono anche una presa in carico precoce e, soprattutto, un modello organizzativo e gestionale di presa in carico del paziente che sia omogeneo su tutto il territorio nazionale, in maniera tale da garantire un accesso rapido a queste terapie efficaci che, tra l'altro, studi recenti hanno dimostrato anche essere costo-efficaci».

Nel corso dell'evento Anna Maria Geretti, Scuola di Specializzazione in Malattie Infettive, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, ha parlato di "Epatite Delta: dall'infezione alla nuova strategia terapeutica bulevirtide", mentre Paolo Faccendini, Direttore UOC farmacia, INMI Lazzaro Spallanzani IRCCS di Roma, ha incentrato il proprio intervento sul tema 'La gestione di bulevirtide: l'esperienza dell'Ospedale Spallanzani di Roma.



La parola è poi passata ad Andrea Marcellusi, Eehta – Ceis, Università Tor Vergata di Roma, che ha acceso i riflettori sul primo studio di “cost consequence” italiano sull’epatite Delta realizzato per valutare il carico del burden causato da questa patologia.

«Nel nostro studio _ ha informato _ abbiamo cercato di individuare, attraverso i dati di real world e i dati di letteratura, quanti pazienti siano affetti da epatite Delta e quanto costino per il Sistema sanitario. È emerso che circa 2000 pazienti sono prevalenti con epatite Delta e hanno un costo di circa 37 milioni di euro, un burden economico importante, di cui la metà per costi legati alla perdita di produttività dei pazienti».

Ma in quale modo l’arrivo di bulevirtide ha modificato il “burden of disease”?

«Attraverso questa analisi _ ha concluso _ abbiamo fatto una simulazione, guardando come un intervento innovativo sia in grado di ridurre il peso gestionale ed economico dei pazienti con epatite Delta. Nella nostra simulazione con bulevirtide siamo riusciti a dimostrare che circa il 10% dei costi diretti e indiretti sono in grado di essere ridotti grazie all’intervento sanitario innovativo e questo ha un intervento costo-efficace, ovvero rispetto all’investimento necessario per il nuovo farmaco siamo in grado di ottenere risultati di efficacia costo-efficaci».



Web Salute

Cambiamento climatico, Bassetti: «Incide su diffusione infezioni: non escludo ritorno malaria in Italia»

Data 09/10/23

«Il clima ha inciso pesantemente su alcune infezioni che evidentemente erano di altri Paesi. Noi in Italia abbiamo avuto, e lo stiamo vedendo oggi nel Lodigiano e anche qui nel Lazio, un'epidemia di Dengue autoctona che non avevamo mai visto nel passato; così come la West Nile, che tradizionalmente è più un'infezione da Paesi a climi diversi, ormai è stabilmente un'infezione nel nostro Paese. Non escluderei che nel futuro possa tornare la malaria. Quindi dobbiamo fare attenzione, perché clima vuol dire che alcuni vettori che vivono in altri Paesi vivono bene anche nel nostro». Così il professor Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie Infettive dell'Ospedale San Martino di Genova, interpellato dalla Dire in merito a come il cambiamento climatico può incidere sulle infezioni virali, a margine del XLIV Congresso SIFO, che si chiude domani a Roma.

«Per quel che riguarda il discorso del raffreddore, del Covid o dell'influenza – ha proseguito Bassetti – abbiamo capito invece come ormai il clima non abbia una grande influenza su questo tipo di infezioni, salvo il fatto che l'influenza colpisce più tipicamente tre-quattro mesi all'anno, mentre il Covid dodici mesi l'anno».

INFEZIONI DA BATTERI RESISTENTI, 30-40MILA MORTI L'ANNO

«Questi numeri secondo me sono fortemente riduttivi rispetto a quello che è il fenomeno, perché da una stima approssimativa credo che il numero dei morti in Italia sia almeno quattro o cinque volte superiore. C'è un rapporto della European Medicines Agency che parla di 11mila morti negli ospedali già prima del 2020, a cui dobbiamo sommare quelli che muoiono fuori dall'ospedale. Penso allora che siamo intorno ai 30-40mila morti all'anno in Italia per infezioni da batteri resistenti. Se poi le contassimo come abbiamo fatto per il Covid, cioè con quelle persone che muoiono con una positività colturale di qualunque distretto, probabilmente arriveremmo a 100mila morti», spiega Bassetti interpellato dalla Dire sulle infezioni resistenti al trattamento antibiotico che, secondo il nuovo rapporto OCSE, provocherebbero 6.500 morti all'anno solo nel nostro Paese. Il tema è stato al centro di un workshop nell'ambito del XLIV Congresso SIFO, che si chiude domani a Roma.

«Il fenomeno, quindi, è spaventoso e non è più possibile dirimere ad affrontarlo in maniera netta – ha proseguito Bassetti – noi in Italia abbiamo il Piano nazionale per la lotta alla resistenza antimicrobica, che ormai è lì da molti anni, il ministro Schillaci ha messo svariati milioni di euro su questo punto, ma io credo che si debba fare ancora di più, soprattutto nella comunicazione del problema alle persone, che non hanno percepito il problema e credono che se non prendono un antibiotico non posso prendersi un germe resistente. Ma non è così: si può prendere un germe resistente anche senza mai aver preso un antibiotico, perché gli antibiotici sono quelli che si usano in veterinaria, in agricoltura, o che magari usa il tuo vicino di casa che poi fa la pipì e quindi, in qualche modo, quei batteri resistenti finiscono in mare e magari ritornano a noi da qualche altra parte». Secondo Bassetti, dunque, è necessario fare «veramente un cambio culturale e arrivare direttamente alle persone, magari parlarne nelle scuole, nell'ambito dell'educazione sanitaria, e parlarne in generale di più ai cittadini, perché



trovo che il problema sia considerato dalle persone come un qualcosa che non li riguarda. I batteri resistenti, invece, sono presenti dappertutto: sia all'interno dell'ospedale sia fuori dall'ospedale», ha concluso.

BASSETTI: COVID ORMAI PROBLEMA BANALE, INFLUENZA QUEST'ANNO IN ANTICIPO

«Questa estate abbiamo avuto tantissimi casi, però oggi il Covid è un problema banale rispetto a dove eravamo nel 2020 e nel 2021», spiega l'infettivologo. Interpellato poi su che stagione influenzale ci attenderà e sull'opportunità o meno di vaccinarsi, Bassetti ha così risposto: «Ci attendiamo una stagione influenzale che partirà molto precocemente, un po' come è successo lo scorso anno – ha detto – abbiamo già avuto i primi casi ed è molto probabile che tra novembre e dicembre avremo molti italiani a letto con l'influenza. Consiglio vivamente alle persone di vaccinarsi per l'influenza, fondamentalmente le stesse a cui consiglio di vaccinarsi per il Covid, cioè over 70 e persone con fragilità, oltre ovviamente agli operatori sanitari e alle donne in gravidanza. Loro farebbero bene a vaccinarsi con il richiamo annuale che, da quest'anno anche per il Covid, è un po' come per l'influenza, cioè lo basiamo su quello che sta circolando, quindi con il nuovo vaccino orientato verso XBB.1.5».



Farmacista33

Farmaci e dispositivi medici. Sifo: ruolo dei farmacisti ospedalieri nella governance

Data 05/10/23

Congresso Sifo, a Roma fino all'8 ottobre: analisi delle criticità e valutazione dei possibili scenari alla luce della riforma della legislazione europea sui farmaci

Governance del farmaco e dei dispositivi medici con analisi delle criticità, dei possibili scenari e dei cambiamenti da affrontare con la proposta di riforma della legislazione europea del settore del farmaco e dei dispositivi medici dal punto di vista dei farmacisti ospedalieri. Dalle riforme sono attesi uno snellimento burocratico e un accesso più veloce e omogeneo all'innovazione. Questi sono alcuni dei temi oggetto delle sessioni del XLIV Congresso Sifo (Società italiana farmacia ospedaliera e dei servizi farmaceutici), in corso a Roma fino a domenica 8 ottobre. Lo fa sapere una nota della Società.

Al congresso emergono i cambiamenti attesi dalla Sifo

Lo scenario complesso e dinamico che si è creato con i due regolamenti europei 2017/45 e 2017/746, con il regolamento Hta e con una direttiva ed un regolamento che normeranno in modo nuovo il settore del farmaco in tutta Europa sono oggetto delle sessioni del Congresso. Ecco quali elementi "di sistema" intende sottolineare la Società in questo momento specifico di fondazione di nuove governance.

Precisa Alessandro D'Arpino, vicepresidente Sifo: "La proposta di riforma della legislazione europea, tesa in linea di principio a conciliare l'esigenza di un accesso rapido ed equo alle terapie, la competitività dei mercati ed il governo della spesa da parte degli Stati Membri, ha sollevato diverse critiche e perplessità. Nelle sessioni congressuali la nostra Società intende far emergere con precisione gli scenari possibili ed i relativi cambiamenti che ci attendono. Essendo poi quella del farmaco una riforma costruita senza il coinvolgimento pubblico di esperti e portatori di interesse, si vuole cercare di analizzare e comprendere se le difficoltà legate all'accesso alle nuove terapie farmacologiche andranno risolte ed armonizzate con la necessità di garantire la sostenibilità economica dell'assistenza farmaceutica".

Il ruolo del farmacista ospedaliero in team multidisciplinari

Sifo ha deciso di proporre anche specifiche riflessioni sulla governance dei Dispositivi medici e sul ruolo che possono avere i farmacisti ospedalieri in questo ambito.

"A un anno dall'applicazione del nuovo Regolamento Europeo 2017/745 i principali attori del sistema faranno il punto sullo stato dell'arte nel nostro Congresso - dice Marcello Pani, segretario nazionale Sifo - evidenziando punti di forza e criticità che caratterizzano, a livello nazionale ed europeo, il settore dei dispositivi medici. La nostra professione intende mettere in campo anche in questo caso la competenza specialistica di molti colleghi, per fornire ai pazienti le migliori opportunità di cura per molte patologie, garantendo l'innovazione e la sostenibilità necessaria. Come nell'ambito dei farmaci innovativi, anche per i DM innovativi è evidente che sarà sempre più necessario lavorare in team multidisciplinari e risulta quindi importante farsi trovare preparati a questa necessità. Come Sifo abbiamo a tal proposito avviato un'area scientifica dedicata al settore dei dispositivi con molti colleghi esperti che collaborano in attività di formazione e ricerca. Abbiamo inoltre attivato quest'anno anche un Master universitario di II



livello di governance dei Dm e dei diagnostici, presso l'Università Cattolica di Roma, in collaborazione con l'Università di Pisa e di Pavia, con docenti del Ministero della Salute e Iss, con ingegneri clinici ed economisti, con clinici e chirurghi di rilevanza nazionale al quale stanno partecipando 40 colleghi di tutte le regioni. È un segnale concreto del nostro impegno specifico in questo settore che sta diventando sempre più importante per la salute dei cittadini e per il Ssn”.

Attesa Sifo: Burocrazia più snella per accedere più facilmente a terapie innovative

Trovandosi di fronte a varie riforme europee, sapendo che anche Aifa è in fase di cambiamento, ecco cosa si attende Sifo da questi passaggi normativi e istituzionali attraverso le parole di d'Arpino: “Sifo da queste riforme si attende uno snellimento delle procedure burocratico-amministrative al fine di garantire l'accesso a terapie nuove e/o innovative in tempi più brevi degli attuali. Allo stesso tempo ci aspettiamo che la sostenibilità e la governance dell'erogazione dell'assistenza farmaceutica non ricada tutta sui servizi farmaceutici che sono costretti ad impiegare una gran quantità di risorse per l'applicazione del Codice degli appalti anche nel caso di acquisto di farmaci nuovi, unici, infungibili e rimborsati dal Ssn. Questo ci costringe a svolgere lunghe procedure amministrative che non portano nessun valore aggiunto, dal momento che le risultanze delle procedure sono state già ampiamente concordate tra Aifa e produttori”.



Farmacista33

Distribuzione diretta, Dpc e convenzionata: fissati criteri e percorsi in Documento condiviso. Ecco quali sono

Data 06/10/23

Le sigle del settore hanno presentato a Marcello Gemmato il Documento congiunto sulla distribuzione del farmaco "Una proposta della filiera del farmaco". Gemmato: "sarà presa in considerazione dall'attuale Governo"

Trovare un equilibrio tra i canali distributivi – Distribuzione diretta, Distribuzione per conto e convenzionata - scientificamente sostenibile ed economicamente accettabile, definendo a monte farmaci interessati e percorsi necessari. È questo uno degli obiettivi alla base del Documento congiunto sulla distribuzione del farmaco a cui hanno lavorato Sifo, Fofi, Federfarma e Assofarm e che, oggi, in occasione della seconda giornata del XLIV Congresso Sifo in corso a Roma, è stato consegnato al sottosegretario alla salute, Marcello Gemmato. "Una proposta della filiera del farmaco" è il commento "che sarà presa in considerazione dall'attuale Governo".

Canali distributivi del farmaco: presentato Documento condiviso frutto di lavoro congiunto "Il Documento" ha spiegato Arturo Cavaliere, presidente Sifo, "è frutto di un lavoro collaborativo della filiera. Punto di partenza è stata l'indagine conoscitiva promossa nel marzo 2022 da Marcello Gemmato, che ha messo in luce (con una serie di audizioni parlamentari) la necessità di riflettere sulle modalità distributive del farmaco sviluppate nel nostro Paese a seguito della Legge 2001/405, nel tentativo di trovare un nuovo format dialogico tra i canali, per assicurare quell'assistenza farmaceutica omogenea accessibile che è parte integrante dei LEA. Da parte nostra è stato avviato, nel corso dello scorso anno, con il Centro Studi, un gruppo di lavoro che rappresentasse la categoria del farmacista nella sua interezza, con l'Agenzia Italiana del Farmaco come organo terzo. Il tutto, al fine di delineare alcuni principi di fondo di natura scientifica, analizzando i dati di consumo nei tre canali e le caratteristiche delle molecole erogate, così da giungere a formulare un Documento congiunto, basato su criteri di omogeneità di accesso e dei costi, equità delle cure, sostenibilità del SSN e identica classificazione delle cure".

Fissati criteri per riequilibrare i canali e ridurre disomogeneità regionali

Il Documento, continua la nota, ha alcuni obiettivi: "partendo da una visione degli attuali assetti e canali, che presentano disomogeneità regionali, ha inteso determinare a monte le categorie di farmaci che possono essere dispensate dai servizi mediante la Distribuzione diretta, i farmaci che dalla diretta possono essere trasferiti alla Dpc, la valutazione del percorso istruttorio necessario per il trasferimento dei farmaci dalla DPC alla convenzionata".

In particolare, sono "tre i criteri espressi" continua Sifo: innanzitutto "si ritengono non trasferibili da DD a DPC i farmaci con registro di monitoraggio e gestione tramite piattaforma informatica AIFA; i farmaci che richiedono scarico informativo da parte della farmacia ospedaliera; i farmaci con somministrazione endovenosa o associata a combo therapy; i farmaci per HIV (consegnati al paziente dai centri malattie infettive) e per dipendenze distribuiti dai serd; i farmaci per particolari tipologie erogative quali istituti semiresidenziali, penitenziari ed i farmaci orfani e legge 648.1996".

Distribuzione diretta, Per conto e Convenzionata: proposti principi e valutazione di percorsi



In riferimento invece alla trasferibilità dalla DD alla DPC, “vengono individuati i farmaci erogati in classe A (A-pht) erogati in entrambi i canali come “diretta a cronici”: i farmaci non erogati negli istituti semiresidenziali, nei penitenziari né dispensati alla dimissione da ricovero o da visita specialistica e tutte le categorie comuni di farmaci con una quota prevalente di erogazione in DPC, senza che siano necessari approfondimenti ulteriori (come nel caso di NAO, Antidiabetici, Asma, Bpco, Antipsicotici, Anti-Parkinson) e verificate le dovute eccezioni”.

Infine, in merito al trasferimento dalla DPC alla convenzionata, “il Documento precisa che, per individuare i criteri condivisi, il percorso istruttorio e la necessaria sostenibilità economica per questo trasferimento nell’ambito dell’assistenza di prossimità per le patologie croniche con farmaci prescrivibili dal MMG è necessario dare applicazione alla normativa di modifica della remunerazione della farmacie ed è necessario il cambio di flusso informativo utilizzato ai fini della rendicontazione della spesa farmaceutica dall’attuale sistema di rilevazione”. Il documento, conclude Cavaliere, è messo “all’attenzione dei decisori politici affinché ne tengano conto nelle scelte immediate e nelle allocazioni economiche. La speranza è che possa essere acquisito in una prossima e ravvicinata norma”.



Trend Sanità

XLIV Congresso nazionale SIFO: quattro giorni di dialogo multidisciplinare per il futuro della sanità italiana

Data 03/10/23

La sanità italiana è a un punto di svolta: si allargano i bisogni di salute, si incrementa il numero degli anziani, si appesantisce l'impatto delle cronicità mentre le emergenze recenti impongono di ripensare alla sanità di prossimità, rimodulando il rapporto tra cure ospedaliere e presa in carico territoriale. Come si mettono insieme tutti questi tasselli per costruire un puzzle chiaro e sostenibile? Come si governano tutte le componenti, ben sapendo che la ricerca clinico-scientifica procede inarrestabile, mettendo a disposizione soluzioni terapeutiche innovative, contribuendo anche con l'intelligenza artificiale, le terapie digitali e l'ambito (vastissimo) della telemedicina ad offrire nuove risposte a vecchi (e nuovi) bisogni? Come devono dialogare le differenti professioni per contribuire a generare un nuovo e migliore Servizio Sanitario Nazionale?

Alcune risposte a questo insieme di domande emergeranno durante il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO) che si apre giovedì 5 ottobre a Roma per concludersi domenica 8 ottobre, evento che raccoglie la presenza e l'attenzione di circa 3.000 professionisti ed esperti.

L'evento quest'anno ha per titolo "L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura".

Temi e sfide per affrontare il futuro

"Il Congresso SIFO 2023 vuole essere il momento di ritrovo di una società scientifica che è orientata al futuro", precisa Arturo Cavaliere, presidente della Società, "e che suggerisce ai suoi soci e agli altri protagonisti di settore di osservare questo futuro con fiducia. Siamo una società che vive l'innovazione come parte integrante della sua attività, con farmaci avanzati, antibiotici e medical devices di ultima generazione, disegni organizzativi rinnovati, galenica adattata su dosi personalizzate. A fronte di questo scenario, di cui siamo protagonisti, non possiamo che sottolineare che se si desidera un confronto serio sul futuro della sanità, direi che l'appuntamento annuale con SIFO è l'evento da non mancare".

I presidenti del Congresso - Gerardo Miceli Sopo, Alessandra Mecozzi ed Emilia Scotti - aggiungono che "il programma 2023 è incentrato sui macro argomenti che tutta la sanità italiana sta approfondendo. Pensiamo all'innovazione, all'intelligenza artificiale, alla sanità di prossimità. Noi non vogliamo parlare dei 'problemi dei farmacisti ospedalieri', bensì occuparci con una visuale ampia, specifica e competente, di ciò che deve affrontare il SSN tenendo conto dell'evoluzione del sistema delle cure e dell'allargamento dei bisogni dei cittadini, in presenza di una popolazione sempre più anziana e di cronicità sempre più diffuse".

Le sessioni, gli argomenti e le presenze d'eccellenza

Il Convegno prevede 12 main session, 13 sessioni parallele e 25 simposi, il tutto suddiviso in tre aree tematiche:

Equità di accesso ai farmaci e dispositivi medici;

Norme, regolamenti e confronti europei;

Nuove terapie, procedure di monitoraggio e RWE di accesso ai farmaci e dispositivi medici.



Nella giornata inaugurale (pomeriggio del 5 ottobre) sono previsti (tra gli altri) gli interventi d'apertura del Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute Marcello Gemmato, di Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), di Domenico Mantoan (Direttore Generale Agenas), di Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), di Andrea Mandelli (Presidente FOFI), di Giovanni Migliore (Presidente FIASO) e del Presidente di Farmindustria Marcello Cattani. Il presidente Cavaliere proporrà in sede inaugurale il suo approfondimento sul ruolo della SIFO nella governance dei processi di cambiamento, laddove proprio il governo del farmaco, dei dispositivi medici, della distribuzione e delle novità in ambito di Health Technology Assessment sono tra i temi ricorrenti della riflessione complessiva di SIFO e di conseguenza dell'evento romano. A seguire, sempre nella giornata d'apertura, è l'atteso l'intervento magistrale sull'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera, proposto da Luca Pani (professore di farmacologia presso l'Università di Modena e Reggio Emilia), oltre alle sessioni precongressuali su Emergenza climatica e nuovi scenari sanitari e sulle Prospettive a fronte del nuovo regolamento europeo sull'Health technology Assessment, approccio (ancora poco implementato in Italia) che permette di valutare gli impatti economici delle innovazioni in ambito sanitario.

La Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle Aziende Sanitarie si ritrova a Roma per il suo XLIV Congresso nazionale dopo aver appena compiuto 70 anni

Nei giorni successivi i focus congressuali coinvolgeranno un orizzonte vastissimo di tematiche: equità di accesso, canali distributivi e assistenza di prossimità; medicina di precisione: nuove prospettive nella diagnosi e personalizzazione del percorso di cura; medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione con la sostenibilità; evoluzione robotica in sanità; stato di sviluppo in Italia delle digital therapeutics; unmet needs nelle malattie rare; stato dell'arte dei nuovi comitati etici; il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità; carenze ed indisponibilità di farmaci e dispositivi: come assicurare la cura dei pazienti; etica e inclusione nella medicina di genere.

Tante le voci autorevoli previste in queste sessioni, da Federico Spandonaro (Uni.Tor Vergata) a Giovanna Scroccaro (Regione Veneto), da Francesco Saverio Mennini (SIHTA) ad Annalisa Scopinaro (UNIAMO) da Mattia Altini (Regione Emilia Romagna) a Rosanna D'Antona (EuropaDonna).

Durante il Congresso verranno inoltre pubblicati dalla società scientifica il secondo volume del Sussidiario dello specializzando: vademecum alla formazione specialistica in Farmacia Ospedaliera, realizzato dall'Area Giovani della Società e il manuale Farmacia di Genere, realizzato a cura dell'Area scientifico-culturale SIFO Informazione scientifica, counseling e farmacia narrativa.



Trend Sanità

Governance del farmaco e dei dispositivi medici: ruolo dei farmacisti ospedalieri e criticità europee

Data 05/10/23

Chi governa il cambiamento? Chi ha la responsabilità, la competenza e l'autorevolezza per prendersi in carico le spinte che le nuove norme europee stanno imprimendo al settore del farmaco e dei dispositivi medici? Lo scenario complesso e dinamico che si è creato con i due regolamenti europei 2017/45 e 2017/746, con il regolamento HTA e con una direttiva ed un regolamento che normeranno in modo nuovo il settore del farmaco in tutta Europa sono l'orizzonte di una serie di Sessioni durante il XLIV Congresso SIFO. Ma quali elementi "di sistema" intende sottolineare SIFO in questo momento specifico di fondazione di nuove governance?

"La proposta di riforma della legislazione europea, tesa in linea di principio a conciliare l'esigenza di un accesso rapido ed equo alle terapie, la competitività dei mercati ed il governo della spesa da parte degli Stati Membri, ha sollevato diverse critiche e perplessità", precisa Alessandro D'Arpino, vicepresidente SIFO, "Nelle sessioni congressuali la nostra Società intende far emergere con precisione gli scenari possibili ed i relativi cambiamenti che ci attendono. Essendo poi quella del farmaco una riforma costruita senza il coinvolgimento pubblico di esperti e portatori di interesse, si vuole cercare di analizzare e comprendere se le difficoltà legate all'accesso alle nuove terapie farmacologiche andranno risolte ed armonizzate con la necessità di garantire la sostenibilità economica dell'assistenza farmaceutica".

Ma non c'è solo il farmaco: come nel recente passato SIFO ha deciso di proporre anche nel Congresso 2023 alcune specifiche riflessioni sulla governance dei DM. Che ruolo possono avere i Farmacisti Ospedalieri in questo ambito?

"A un anno dall'applicazione del nuovo Regolamento Europeo 2017/745 i principali attori del sistema faranno il punto sullo stato dell'arte nel nostro Congresso", dice Marcello Pani, segretario nazionale SIFO, "evidenziando punti di forza e criticità che caratterizzano, a livello nazionale ed europeo, il settore dei dispositivi medici. La nostra professione intende mettere in campo anche in questo caso la competenza specialistica di molti colleghi, per fornire ai pazienti le migliori opportunità di cura per molte patologie, garantendo l'innovazione e la sostenibilità necessaria".

Prosegue Pani: "come nell'ambito dei farmaci innovativi, anche per i DM innovativi è evidente che sarà sempre più necessario lavorare in Team multidisciplinari e risulta quindi importante farsi trovare preparati a questa necessità. Come SIFO abbiamo a tal proposito avviato un'Area Scientifica dedicata al settore dei dispositivi con molti colleghi esperti che collaborano in attività di formazione e ricerca. Abbiamo inoltre attivato quest'anno anche un Master Universitario di II livello di Governance dei DM e dei diagnostici, presso l'Università Cattolica di Roma, in collaborazione con l'Università di Pisa e di Pavia, con docenti del Ministero della Salute e ISS, con ingegneri clinici ed economisti, con clinici e chirurghi di rilevanza nazionale al quale stanno partecipando 40 colleghi di tutte le regioni. È un segnale concreto del nostro impegno specifico in questo settore che sta diventando sempre più importante per la salute dei cittadini e per il SSN".



Per riassumere: ci troviamo di fronte a varie riforme europee, sapendo che anche AIFA è in fase di importante cambiamento: cosa si attende SIFO da questi importanti passaggi normativi e istituzionali?

Risponde concludendo ancora il vicepresidente d'Arpino: "SIFO da queste riforme si attende uno snellimento delle procedure burocratico-amministrative al fine di garantire l'accesso a terapie nuove e/o innovative in tempi più brevi degli attuali. Allo stesso tempo ci aspettiamo che la sostenibilità e la governance dell'erogazione dell'assistenza farmaceutica non ricada tutta sui servizi farmaceutici che sono costretti ad impiegare una gran quantità di risorse per l'applicazione del Codice degli appalti anche nel caso di acquisto di farmaci nuovi, unici, infungibili e rimborsati dal SSN. Questo ci costringe a svolgere lunghe procedure amministrative che non portano nessun valore aggiunto, dal momento che le risultanze delle procedure sono state già ampiamente concordate tra AIFA e produttori".



Trend Sanità

Malattie rare: il ruolo del farmacista ospedaliero

Data 08/10/23

Al Congresso SIFO le malattie rare sono state protagoniste di un approfondimento molto preciso e seguito da oltre settecento professionisti. "Abbiamo voluto concentrarci su questo tema già dal Piano programmatico dell'attuale Direttivo SIFO", ha sottolineato il presidente Arturo Cavaliere aprendo la sessione inclusa nel XLIV Congresso, "Dove abbiamo inserito accesso precoce, personalizzazione delle cure e ricerca clinica al centro dei nostri obiettivi societari. Da quel momento abbiamo seguito passo dopo passo il percorso parlamentare del cosiddetto Testo unico, confermando che il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali svolge un ruolo fondamentale per assicurare certezza e governo organizzativo di terapie disponibili (e spesso salvavita) in tempi brevi".

Alla sessione – dove sono intervenuti tra gli altri anche Federico Lega (UniMi), Gianluca Trifirò (UniVr), Maria Galdo (SIFO) e Giuseppe Limongelli (UniNa) – Ugo Trama (direttivo SIFO) e Tiziana Corsetti (referente dell'area SIFO Malattie rare) hanno affermato che oggi "al farmacista ospedaliero è richiesta la competenza e la tempestività per garantire percorsi che aiutino l'assistito ad accedere alla diagnosi ed alle migliori cure in modo corretto ed efficace. Ma la collaborazione istituzionale e socio-sanitaria è ingrediente essenziale perché le singole professionalità siano effettivamente in grado di produrre quei cambiamenti positivi a favore dei pazienti che il Testo unico ha individuato".

Tra gli interventi, aperti dalla preziosa disamina di Giuseppe Limongelli che ha sintetizzato temi e opportunità offerti dal Piano nazionale malattie rare 2023-2026 (basato sui caposaldi di Prevenzione Primaria, Diagnosi, Percorsi assistenziali, Trattamenti farmacologici, Trattamenti non farmacologici, Ricerca, Formazione, Informazione, Registri e monitoraggio della Rete nazionale), da segnalare la sottolineatura del farmacologo Gianluca Trifirò, che ha evidenziato l'importante contributo che l'intelligenza artificiale ed il machine learning possono dare nell'ambito dei rare disease, "offrendo un supporto nell'identificazione delle patologie, visto che per certe malattie abbiamo ancora tempi di identificazione diagnostica che in certi casi raggiungono i due anni".

Come giudica Uniamo – Federazione di riferimento dei pazienti con malattia rare e dei loro caregiver – la relazione con il mondo della farmacia ospedaliera e questa grande attenzione espressa da SIFO? Risponde Annalisa Scopinaro, presidente della Federazione e tra gli speaker più seguiti del workshop: "Per le tante malattie rare che hanno necessità di terapie che nella maggior parte dei casi devono essere somministrate in ospedale o sono comunque in fascia H, quindi da ritirare nelle farmacie ospedaliere, il rapporto con le persone che si occupano della distribuzione è fondamentale. Come abbiamo avuto modo di sottolineare più volte, il farmacista ospedaliero ha un ruolo importantissimo anche per l'aderenza terapeutica, che presuppone una relazione stretta farmacista-paziente. La conoscenza delle malattie rare e delle loro specificità è fondamentale".

Più volte citata, la nuova Legge 2021/175 – il Testo unico – ha cambiato o sta cambiando la vita delle persone con malattie rare. Gli auspici espressi durante il Congresso sono tanti: presa in



carico uniforme, accesso alle terapie reso meno prolungato nel tempo e non disomogeneo sul territorio.

Cosa i pazienti sperano possa accadere in tempi brevi per un'efficace implementazione della Legge? "Ad oggi la Legge ha potuto esplicitare solo alcuni degli step e degli obiettivi previsti", precisa Scopinaro, "è stato istituito il Comitato Nazionale che ha potuto finalmente dare il via all'aggiornamento del Piano Nazionale Malattie Rare. Con il finanziamento previsto per il Piano, già al vaglio della Conferenza Stato Regioni, si potranno cominciare a realizzare alcuni degli obiettivi previsti, che sono in linea con quanto previsto dalla Legge. Per altre cose, come ad esempio il Fondo specifico, dovremo attendere i decreti attuativi".

Come affermato anche da Tiziana Corsetti (referente SIFO per le Malattie rare), a piccoli passi, le cose stanno andando avanti: "auspichiamo che le Regioni implementino il PNMR quanto prima nei loro atti e che alcune delle azioni previste dalla Legge siano portate all'attenzione del CoNaMR per una loro implementazione e successiva decretazione".



Sanità informazione

Si apre oggi a Roma il 44° Congresso SIFO. La Governance sia una responsabilità condivisa

Data 05/10/23

La Sifo confida in uno snellimento delle procedure burocratico-amministrative al fine di garantire l'accesso a terapie nuove e/o innovative in tempi più brevi degli attuali. Allo stesso tempo si attende che la sostenibilità e la governance dell'erogazione dell'assistenza farmaceutica non ricada tutta sui servizi farmaceutici

Chi governa il cambiamento? Chi ha la responsabilità, la competenza e l'autorevolezza per prendersi in carico le spinte che le nuove norme europee stanno imprimendo al settore del farmaco e dei dispositivi medici? Lo scenario complesso e dinamico che si è creato con i due regolamenti europei 2017/45 e 2017/746, con il regolamento HTA e con una direttiva ed un regolamento che normeranno in modo nuovo il settore del farmaco in tutta Europa sono l'orizzonte di una serie di Sessioni durante il XLIV Congresso SIFO, che si apre oggi a Roma. Ma quali elementi "di sistema" intende sottolineare SIFO in questo momento specifico di fondazione di nuove governance? "La proposta di riforma della legislazione europea, tesa in linea di principio a conciliare l'esigenza di un accesso rapido ed equo alle terapie, la competitività dei mercati ed il governo della spesa da parte degli Stati Membri, ha sollevato diverse critiche e perplessità", precisa Alessandro D'Arpino, vicepresidente SIFO, "Nelle sessioni congressuali la nostra Società intende far emergere con precisione gli scenari possibili ed i relativi cambiamenti che ci attendono. Essendo poi quella del farmaco una riforma costruita senza il coinvolgimento pubblico di esperti e portatori di interesse, si vuole cercare di analizzare e comprendere se le difficoltà legate all'accesso alle nuove terapie farmacologiche andranno risolte ed armonizzate con la necessità di garantire la sostenibilità economica dell'assistenza farmaceutica".

Non solo farmaco

Ma non c'è solo il farmaco: come nel recente passato SIFO ha deciso di proporre anche nel Congresso 2023 alcune specifiche riflessioni sulla governance dei DM. Che ruolo possono avere i Farmacisti Ospedalieri in questo ambito? "A un anno dall'applicazione del nuovo Regolamento Europeo 2017/745 i principali attori del sistema faranno il punto sullo stato dell'arte nel nostro Congresso", dice Marcello Pani, segretario nazionale SIFO, "evidenziando punti di forza e criticità che caratterizzano, a livello nazionale ed europeo, il settore dei dispositivi medici. La nostra professione intende mettere in campo anche in questo caso la competenza specialistica di molti colleghi, per fornire ai pazienti le migliori opportunità di cura per molte patologie, garantendo l'innovazione e la sostenibilità necessaria". Prosegue Pani: "come nell'ambito dei farmaci innovativi, anche per i DM innovativi è evidente che sarà sempre più necessario lavorare in Team multidisciplinari e risulta quindi importante farsi trovare preparati a questa necessità. Come SIFO abbiamo a tal proposito avviato un'Area Scientifica dedicata al settore dei dispositivi con molti colleghi esperti che collaborano in attività di formazione e ricerca. Abbiamo inoltre attivato quest'anno anche un Master Universitario di II livello di Governance dei DM e dei diagnostici, presso l'Università Cattolica di Roma, in collaborazione con l'Università di Pisa e di Pavia, con docenti del Ministero della Salute e ISS, con ingegneri clinici ed economisti, con clinici e chirurghi di rilevanza nazionale al quale stanno partecipando 40 colleghi di tutte le



regioni. E' un segnale concreto del nostro impegno specifico in questo settore che sta diventando sempre più importante per la salute dei cittadini e per il SSN".

La Governance sia una responsabilità condivisa

Per riassumere: ci troviamo di fronte a varie riforme europee, sapendo che anche AIFA è in fase di importante cambiamento: cosa si attende SIFO da questi importanti passaggi normativi e istituzionali? Risponde concludendo ancora il vicepresidente d'Arpino: "SIFO da queste riforme si attende uno snellimento delle procedure burocratico-amministrative al fine di garantire l'accesso a terapie nuove e/o innovative in tempi più brevi degli attuali. Allo stesso tempo ci aspettiamo che la sostenibilità e la governance dell'erogazione dell'assistenza farmaceutica non ricada tutta sui servizi farmaceutici che sono costretti ad impiegare una gran quantità di risorse per l'applicazione del Codice degli appalti anche nel caso di acquisto di farmaci nuovi, unici, infungibili e rimborsati dal SSN. Questo ci costringe a svolgere lunghe procedure amministrative che non portano nessun valore aggiunto, dal momento che le risultanze delle procedure sono state già ampiamente concordate tra AIFA e produttori".



Sanità informazione

44° Congresso SIFO: Ecco come il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sanitarie

Data 05/10/23

“Le disuguaglianze di salute nascono dalle disuguaglianze nella società e solo intervenendo sugli aspetti politici, sociali e ambientali è possibile ridurre la palese e ingiusta differenza nella distribuzione della salute che esiste sia tra Paesi sia all’interno di uno stesso Paese”. È questo, in sintesi, il pensiero dell’epidemiologo di fama mondiale Sir Michael Marmot, secondo cui “il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sociali e sanitarie”. La povertà, dunque, non è un destino e “nulla di ciò che attiene le iniquità di salute è inevitabile”. Il XLIV Congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri SIFO, che si apre oggi a Roma, ha ospitato nell’ambito pre-congressuale una sessione dedicata al tema dell’emergenza climatica, un argomento – hanno spiegato gli organizzatori – ancora poco considerato tra le tematiche di politica sanitaria e di sostenibilità del sistema, della prevenzione e della qualità della salute.

“Dalla sintesi delle evidenze scientifiche – ha fatto sapere la dottoressa Barbara Meini, presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l’editoria scientifica SIFO – emergono dati estremamente preoccupanti sull’impatto che i cambiamenti climatici hanno sull’ambiente circostante, la biodiversità e la salute umana, in particolare sui fattori di vulnerabilità”. Oltre ad attuare “tempestivamente” soluzioni di adattamento e di mitigazione, ad esempio per la riduzione dei gas serra, è “necessario anche evitare l’aumento del divario sociale della disuguaglianza quando le variazioni climatiche scatenano eventi meteorologici di portata inaudita (come per esempio ondate di gelo oppure di caldo torrido), in uno scenario di sottofondo alimentato dalla crisi energetica e da un aumento repentino dei costi per le fonti energetiche”.

Intanto i soggetti fragili per condizione sociale, età (anziani e bambini) e comorbilità sono “certamente quelli maggiormente interessati dagli effetti che determinano il peggioramento dello stato di salute- ha aggiunto la dottoressa Meini- ma anche i soggetti ‘sani’ vedono ridursi la possibilità di rimanere tali, con la conseguenza di maggiori costi per il Servizio Sanitario Nazionale. La conseguenza, infatti, è l’aumento delle richieste di accesso a visite specialistiche e a prestazioni diagnostiche di secondo livello, aumento della prescrizione di medicinali per il trattamento dei sintomi in acuto con più alta probabilità di inappropriatelyzza (come per esempio antibiotici e corticosteroidi inalatori)”.



Sanità informazione

Tumore al seno. Il valore del rapporto medico-farmacista-paziente e di quella sensibilità femminile delle donne che curano le donne

Data 13/10/23

Farmacista, oncologa, paziente: un'alleanza che non può mancare nel tumore della mammella. Ci credono fortemente Rosanna D'Antona, Presidente di Europa Donna, Rossana Berardi, Direttrice della Clinica Oncologica dell'Azienda Ospedaliero Universitaria delle Marche e Roberta Di Turi, Direttrice della Farmacia Ospedaliera della Asl Roma 3, intervenute lo scorso 6 ottobre a Roma in occasione del XLIV Congresso della Società italiana dei farmacisti ospedalieri (Sifo) in un simposio dal titolo "Professioniste leader in oncologia: farmaciste, medici e pazienti unite per il mese dedicato alla prevenzione del carcinoma della mammella", realizzato con il contributo non condizionante di Menarini Stemline. Un momento di confronto, tutto al femminile, sulla professione del farmacista ospedaliero, sull'oncologia medica e sul percorso di cura delle pazienti con tumore metastatico della mammella, ma anche un momento di riflessione su quanta strada ci sia ancora da fare per colmare un gap di genere ancora troppo presente anche nelle professioni sanitarie.

Negli anni il ruolo del farmacista è profondamente cambiato passando dall'essere considerato un "payer" ad una figura strategica nella valutazione degli esiti e nella gestione del percorso terapeutico del paziente. I progressi nella ricerca scientifica, con l'avvento delle nuove terapie, hanno evidenziato come il clinico debba necessariamente confrontarsi con tutte le figure professionali coinvolte nella presa in carico del paziente. "Le terapie sono sempre più personalizzate e richiedono un'attenta conoscenza dello stato clinico del paziente con una serie di attenzioni particolari al fine di migliorare i percorsi che garantiscono appropriatezza e soprattutto sicurezza al paziente", ha ricordato Roberta Di Turi. "Con la centralizzazione delle terapie antitumorali abbiamo dovuto imparare a lavorare utilizzando procedure molto rigorose e soprattutto a dialogare tantissimo con i clinici, nonché portare l'informazione anche al letto del paziente in diversi ambiti con un'attività di counseling che soltanto fino a qualche anno fa non era neanche ipotizzabile", ha proseguito la farmacista.

Con l'arrivo delle terapie orali il paradigma è cambiato ulteriormente. I pazienti preferiscono questo tipo di terapie perché meglio gestibili al di fuori dell'ambito ospedaliero, ma soprattutto per questo il farmacista è chiamato ad una responsabilità ancora più grande. È colui che istruisce il paziente sul corretto utilizzo del farmaco ed è "chiamato a fare una ricognizione terapeutica e a cercare di offrire la migliore assistenza possibile in termini di riconciliazione e di consigli per l'uso", ha precisato Di Turi. Questo perché il rischio che il paziente non sia totalmente aderente, o lo sia non in modo corretto, è molto elevato e quindi il monitoraggio è uno dei punti focali.

Ciò è oltremodo vero per una patologia come il tumore mammario metastatico. La forza delle Breast Unit sta nell'interdisciplinarietà e nel continuo dialogo tra professionisti e pazienti. Come ricordato dalla stessa Rossana Berardi, "laddove la donna riesce a essere accolta e curata nel contesto di una Breast Unit possiamo avere un aumento delle sue prospettive di vita e di



guarigione, con addirittura un più 18% in termini di sopravvivenza". È proprio per questo che "la relazione a cui si dà vita con il dialogo tra paziente, medico e farmacista, si trasforma in un rapporto confidenziale diretto che in un mondo al femminile può fare la differenza", ha aggiunto Di Turi.

Purtroppo, permane un gap di genere difficile da colmare e a parlare sono i dati: "di circa 3mila farmacisti, nel 2020, l'80% sono donne", ha ricordato sempre Di Turi, ma se guardiamo alle figure apicali "scendiamo al 71%". Nel caso delle oncologhe invece, si passa dalla rappresentanza complessiva del 60% al solo 26% per i direttori di Unità Oncologiche. La tendenza a voler invertire la rotta però c'è e arriva da realtà come Women For Oncology Italy, lo spin off della società europea di oncologia medica che riunisce le donne oncologhe con l'obiettivo di mettere a fattor comune competenze, esperienze di leadership e di merito. La chiave è provare a "valorizzare quelle sensibilità squisitamente femminili e metterle al servizio dei pazienti e delle pazienti", ha ricordato Berardi.

"Questo è particolarmente utile con le donne che hanno una storia di carcinoma mammario la cui cura è possibile con una sensibilità speciale. È evidente che la figura professionale del medico è indipendente dal genere o dal sesso biologico, ma certamente è importante che tutti noi con le nostre doti professionali e umane ci mettiamo al servizio per curare le donne, in questo caso col tumore al seno", ha proseguito l'oncologa.

Come per Di Turi, anche per Berardi le nuove terapie hanno segnato, e stanno segnando, un cambiamento nelle modalità organizzative e nell'approccio al paziente. "Sappiamo che per le donne con una storia di tumore al seno sono stati fatti passi da gigante grazie alle nuove tecniche diagnostiche e alle nuove terapie nell'ottica di un'oncologia sempre più personalizzata e cucita su misura per le nostre pazienti. È importante dunque valutare le migliori terapie per le pazienti considerando anche quei fattori biomolecolari che ci possano indicare la strada da intraprendere per stimare meglio la prognosi", ha concluso Berardi. Di fatto la disponibilità di test genomici, quali ad esempio quelli per le mutazioni ESR1, consente di individuare le pazienti eleggibili a nuove opzioni terapeutiche assicurando loro maggior efficacia e buona tollerabilità.

L'innovazione tecnologica dei test genomici permette oggi di valutare ad esempio le mutazioni di ESR1 attraverso biopsia liquida, una metodica sensibile e al tempo stesso meno invasiva rispetto alle biopsie tissutali tradizionali. La semplicità della biopsia liquida consente di valutare l'evoluzione della malattia lungo tutto il percorso terapeutico, offrendo possibilità di personalizzare il trattamento in modi che prima non erano possibili.

In questo contesto le associazioni di pazienti sono il megafono delle richieste e dei bisogni delle pazienti. Come ricordato dalla presidente di Europa Donna, Rosanna D'Antona, alle associazioni spetta un ruolo strategico di advocacy: "noi siamo coloro che portano avanti i bisogni inespressi delle pazienti", ha rimarcato D'Antona. Tutelare i diritti dei pazienti è un'azione fondamentale e parte integrante del lavoro delle associazioni il cui obiettivo ultimo rimane certamente quello di fare in modo che le nuove terapie e le innovazioni in ambito clinico siano fruibili dalle pazienti nel minore tempo possibile, su tutto il territorio nazionale e in conformità con gli standard di sicurezza. Altro tassello fondamentale è la sensibilizzazione e anche per questo Europa Donna ha fortemente sostenuto l'istituzione della giornata dedicata al tumore mammario metastatico, il 13 ottobre di ogni anno, per educare e informare la popolazione e le istituzioni sulle necessità ormai indifferibili di queste pazienti.



Ok Medicina

Il Cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sulla salute

Data 06/10/23

“Le disuguaglianze di salute nascono dalle disuguaglianze nella società e solo intervenendo sugli aspetti politici, sociali e ambientali è possibile ridurre la palese e ingiusta differenza nella distribuzione della salute che esiste sia tra Paesi sia all’interno di uno stesso Paese”. È questo, in sintesi, il pensiero dell’epidemiologo di fama mondiale Sir Michael Marmot, secondo il quale “il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sociali e sanitarie”. La povertà, dunque, non è un destino e “nulla di ciò che attiene le iniquità di salute è inevitabile”. Il XLIV Congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri SIFO, aperto a Roma, ha ospitato nell’ambito pre-congressuale una sessione dedicata al tema dell’emergenza climatica, un argomento – hanno spiegato gli organizzatori – ancora poco considerato tra le tematiche di politica sanitaria e di sostenibilità del sistema, della prevenzione e della qualità della salute.

“Dalla sintesi delle evidenze scientifiche- ha fatto sapere la dottoressa Barbara Meini, presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l’editoria scientifica SIFO- emergono dati estremamente preoccupanti sull’impatto che i cambiamenti climatici hanno sull’ambiente circostante, la biodiversità e la salute umana, in particolare sui fattori di vulnerabilità”. Oltre ad attuare “tempestivamente” soluzioni di adattamento e di mitigazione, ad esempio per la riduzione dei gas serra, è “necessario anche evitare l’aumento del divario sociale della disuguaglianza quando le variazioni climatiche scatenano eventi meteorologici di portata inaudita (per esempio ondate di gelo oppure di caldo torrido), in uno scenario di sottofondo alimentato dalla crisi energetica e da un aumento repentino dei costi per le fonti energetiche”. Intanto i soggetti fragili per condizione sociale, età (anziani e bambini) e comorbilità sono “certamente quelli maggiormente interessati dagli effetti che determinano il peggioramento dello stato di salute – ha aggiunto la dottoressa Meini - ma anche i soggetti ‘sani’ vedono ridursi la possibilità di rimanere tali, con la conseguenza di maggiori costi per il Servizio Sanitario Nazionale. La conseguenza, infatti, è l’aumento delle richieste di accesso a visite specialistiche e a prestazioni diagnostiche di secondo livello, aumento della prescrizione di medicinali per il trattamento dei sintomi in acuto con più alta probabilità di inappropriatelyzza (per esempio antibiotici e corticosteroidi inalatori)”.

La sessione sull’emergenza climatica è stata promossa da Pensiero Scientifico Editore, che da alcuni decenni cura la pubblicazione delle due riviste societarie (‘Il Giornale Italiano di Farmacia Clinica’ e il ‘Bollettino SIFO’), con il supporto scientifico del Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, con il quale ha avviato il progetto ‘Forward’ con lo scopo di riflettere e approfondire ciò che diventerà preminente nel prossimo futuro nell’ambito del settore sanitario, attraverso un’informazione indipendente in tema di appropriatezza clinica ed uso dei farmaci.



Clic Medicina

Epatite Delta. "Nel mondo ne soffrono 10milioni di persone"

Data 07/10/23

In occasione del XLIV Congresso Nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie SIFO, in corso a Roma fino all'08 ottobre 2023, si è tenuto l'evento, ripreso dall'agenzia Dire, dal titolo Innovazione nel Trattamento dell'HDV, la Meno Conosciuta, Ma la Più Aggressiva tra le Epatiti Virali. Organizzato da Gilead, l'incontro ha fatto il punto sull'epatite Delta, la forma più grave e a più rapida progressione di epatite virale, con un elevato rischio di evoluzione verso la cirrosi e complicanze come lo scompenso epatico e l'epatocarcinoma. L'epatite Delta cronica può presentarsi solo in chi è già affetto da epatite B; nel mondo si stimano in 10milioni circa le persone attualmente co-infettate da entrambi i virus, mentre in Italia la prevalenza di questa doppia infezione riguarda circa il 5-9% dei soggetti. Di recente, l'Aifa ha approvato la rimborsabilità per bulevirtide 2mg nel trattamento dell'infezione cronica da virus dell'epatite Delta in pazienti adulti, primo trattamento specifico approvato per questa grave forma di epatite, dalla scoperta del virus HDV, avvenuta nel 1977.

A moderare i lavori Micaela Spatarella, dirigente farmacista, responsabile Farmacia Cotugno, AO dei Colli - Napoli, e Francesco Saverio Mennini, direttore Ceis, Università Tor Vergata di Roma, presidente Sihta. "È un impatto importante, perché dobbiamo tener conto che circa il 57% della spesa a carico di questa malattia riguarda i costi diretti sanitari, all'interno dei quali la maggior parte - pari a circa 14milioni di euro - è relativa ai ricoveri ospedalieri, su una fascia di popolazione compresa nella maggior parte dei casi fra i 45 e i 65 anni di età, quindi in piena età lavorativa", dichiara Mennini. "Questo significa che oltre al costo a carico del Ssn abbiamo costi sociali importanti che sono riferiti alla perdita di produttività, visto che la maggior parte dei pazienti è ricompresa in piena età lavorativa. Sicuramente - prosegue - oltre la diagnosi precoce vi sono anche una presa in carico precoce, e soprattutto un modello organizzativo e gestionale di presa in carico del paziente che sia omogeneo su tutto il territorio nazionale, in maniera tale da garantire un accesso rapido a queste terapie efficaci che, tra l'altro, studi recenti hanno dimostrato anche essere costo-efficaci."

Presentata anche la prima analisi italiana sull'epatite Delta intesa a valutare il burden correlato alla patologia: "Nel nostro studio - dichiara Andrea Marcellusi, Ehta - Ceis, Università Tor Vergata di Roma - abbiamo cercato di individuare, attraverso dati real world e dati della Letteratura, quanti pazienti siano affetti da epatite Delta, e quanto costino per il Sistema Sanitario. È emerso che circa 2mila pazienti sono prevalenti con epatite Delta e hanno un costo di circa 37milioni di euro; un burden economico importante, di cui la metà per costi legati alla perdita di produttività dei pazienti. Attraverso questa analisi - continua - abbiamo fatto una simulazione, guardando come un intervento innovativo sia in grado di ridurre il peso gestionale ed economico dei pazienti con epatite Delta: nella nostra simulazione con bulevirtide, siamo riusciti a dimostrare che circa il 10% dei costi diretti e indiretti sono in grado di essere ridotti grazie all'intervento sanitario innovativo e questo ha un intervento costo-efficace, ovvero rispetto all'investimento necessario per il nuovo farmaco siamo in grado di ottenere risultati di efficacia costo-efficaci."



Federfarma.it

Sanità di prossimità e gestione distributiva: documento congiunto per l'equità di accesso alle cure

Data 06/10/23

Sifo, Fofi, Federfarma e Assofarm presentano criteri condivisi per DD, DPC e distribuzione convenzionata

Equità di accesso nell'ambito del farmaco significa anche trovare un equilibrio tra i canali distributivi attualmente attivi ed autorizzati: su questo tema SIFO ha presentato ieri durante la seconda giornata del XLIV Congresso SIFO in corso a Roma, un Documento congiunto sulla distribuzione del farmaco a cui hanno lavorato SIFO, FOFI, Federfarma e Assofarm. "Il Documento", ha sottolineato il presidente SIFO, Arturo Cavaliere "è frutto di un lavoro collaborativo che aveva l'obiettivo di trovare un equilibrio tra i canali distributivi - Distribuzione diretta, Distribuzione per conto e Distribuzione convenzionata - che fosse scientificamente sostenibile ed economicamente accettabile".

Storicamente il punto di partenza di questo lavoro è stata l'indagine conoscitiva promossa nel marzo 2022 dall'onorevole Marcello Gemmato, che aveva messo in luce (con una serie di audizioni parlamentari) la necessità di riflettere sulle modalità distributive del farmaco sviluppate nel nostro Paese a seguito della Legge 2001/405, nel tentativo di trovare un nuovo format dialogico tra i canali, per assicurare quell'assistenza farmaceutica omogenea accessibile che è parte integrante dei LEA.

SIFO ha così avviato nel corso dello scorso anno con il suo Centro STUDI "un gruppo di lavoro - prosegue il Presidente Cavaliere - che avesse la forza di rappresentare la categoria del farmacista nella sua interezza, con l'Agenzia Italiana del Farmaco come organo terzo e indipendente a supporto delle decisioni assunte. Il tutto al fine di delineare alcuni principi di fondo di natura scientifica, analizzando i dati di consumo nei tre canali e le caratteristiche delle molecole erogate, e poter così giungere a formulare un Documento congiunto basato sui criteri oggettivi di omogeneità di accesso e dei costi, equità delle cure, sostenibilità del SSN e identica classificazione delle cure".

Il Documento presentato durante il Congresso SIFO ha alcuni obiettivi chiari, perché partendo da una visione degli attuali assetti e canali (in presenza di disomogeneità regionali purtroppo evidenti presentate nel corso della mattinata da Francesco Trotta di AIFA), intende determinare a monte le categorie di farmaci che possono essere dispensati dai servizi mediante la DD; i farmaci che dalla DD possono essere agilmente trasferiti alla DPC e la cui dispensazione avviene per conto delle Regioni per il tramite delle farmacie di comunità; valutare il percorso istruttorio necessario per il trasferimento dei farmaci dalla DPC alla convenzionata.

Questi i tre criteri espressi nel Documento congiunto:

si ritengono non trasferibili da DD a DPC i farmaci con registro di monitoraggio e gestione tramite piattaforma informatica AIFA i farmaci che richiedono scarico informativo da parte della farmacia ospedaliera; i farmaci con somministrazione endovenosa o associata a combo therapy; i farmaci per HIV (consegnati al paziente dai centri malattie infettive) e per dipendenze distribuiti dai sert; i farmaci per particolari tipologie erogative quali istituti semiresidenziali, penitenziari ed i farmaci orfani e legge 648/1996.



i criteri di trasferibilità dalla DD alla DPC individuano invece i farmaci erogati in classe A (A-pht) erogati in entrambi i canali come "diretta a cronici". Sono i farmaci non erogati negli istituti semiresidenziali, nei penitenziari né dispensati alla dimissione da ricovero o da visita specialistica e tutte le categorie comuni di farmaci con una quota prevalente di erogazione in DPC, senza che siano necessari approfondimenti ulteriori (come nel caso di NAO, Antidiabetici, Asma, Bpco, Antipsicotici, Anti-Parkinson) e verificate le dovute eccezioni.

per quanto riguarda invece il trasferimento dalla DPC alla convenzionata, il Documento precisa che per individuare i criteri condivisi il percorso istruttorio e la necessaria sostenibilità economica per questo trasferimento nell'ambito dell'assistenza di prossimità per le patologie croniche con farmaci prescrivibili dal MMG è necessario dare applicazione alla normativa di modifica della remunerazione della farmacie ed è necessario il cambio di flusso informativo utilizzato ai fini della rendicontazione della spesa farmaceutica dall'attuale sistema di rilevazione.

Il Documento è stato commentato positivamente da Andrea Mandelli (presidente FOFI), Marco Cossolo (presidente Federfarma), Venanzio Gizzi (presidente Assofarm), oltre che da Annalisa Mandorino (Cittadinanzattiva), mentre Domenico Mantoan (Direttore Generale di AGENAS) ha colto l'occasione di questa sessione per confermare la centralità del ruolo della categoria dei farmacisti (nella loro interezza) nello scenario complessivo delle trasformazioni che collegano sanità ospedaliera, sanità territoriale e sistemi tecnologici (di cui anche gli aspetti distributivi fanno parte). Ha concluso Cavaliere: "Nel contesto di una nuova armonia professionale condivisa, base su cui si è sviluppato il Documento, siamo consapevoli di aver generato la prima riforma concreta emersa in modo compatto dalla categoria. E siamo orgogliosi di mettere il tutto a disposizione dell'attenzione dei decisori politici affinché ne tengano conto nelle scelte immediate e nelle allocazioni economiche" Il testo del Documento congiunto è stato consegnato in diretta al sottosegretario Marcello Gemmato, presente al Congresso SIFO, che ha confermato che anche "questa proposta autorevole della filiera del farmaco sarà presa in seria considerazione dall'attuale Governo". La speranza emersa dal Congresso SIFO è che il Documento possa essere acquisito in una prossima e ravvicinata norma, auspici che sono stati condivisi anche da Nello Martini e Luigi D'Ambrosio Lettieri, chairman della sessione.



Asso Care News

SIFO. Terapie digitali, algoritmi e intelligenza artificiale somministrabili. Dibattito al congresso farmacisti ospedalieri

Data 08/10/23

Algoritmi, applicazioni digitali, intelligenza artificiale. Le terapie digitali (DTx) sono veri e propri prodotti ad attività terapeutica, 'somministrabili' spesso dietro prescrizione medica, che vengono sottoposti ad un rigoroso percorso di sperimentazione clinica.

Tra le numerose innovazioni che stanno ridisegnando il settore Life Science, le terapie digitali ricoprono sempre di più un ruolo fondamentale, consentendo lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi che permettono di migliorare e rivoluzionare le modalità di cura e supporto al paziente.

"Ma affinché siano approvate- sottolineano da più parti gli esperti- le DTx devono fornire una prova dell'efficacia clinica e la conseguente certificazione e autorizzazione da parte degli enti regolatori". Così tali terapie, sebbene molto promettenti, pongono una serie di sfide che dovranno essere affrontate dal nostro Paese, dove per esempio manca ad oggi un chiaro quadro regolatorio che ne preveda la rimborsabilità come avviene in altri contesti. Alcuni elementi di criticità, nonostante le opportunità connesse alle DTx, potrebbero dunque rallentarne la loro diffusione su larga scala.

Il (dibattuto) tema è stato al centro di una sessione che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri SIFO. Ad intervenire sono state Barbara Meini (presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l'editoria scientifica SIFO), e Paola Minghetti (ordinaria di Tecnologia, Socioeconomia e Normativa dei medicinali presso l'Università degli Studi di Milano). "L'innovazione terapeutica oggi passa inevitabilmente anche attraverso le terapie digitali. Per questo è urgente una sensibilizzazione del legislatore – ha sottolineato Meini – al fine di evitare una disparità di opportunità terapeutica in quegli ambiti clinici che, per il loro impatto sui servizi sanitari e sulla qualità della vita, assorbono ingenti risorse". A farle da eco anche la professoressa Minghetti: "È necessario creare velocemente un terreno idoneo a favorire in Italia lo sviluppo delle terapie digitali e il reale utilizzo. Per fare questo – ha suggerito – occorrono una chiara classificazione, un percorso di valutazione della singola DTx per stabilirne la corretta valorizzazione e delle modalità di prescrizione e rimborso stabilite a livello nazionale".



Index Medical

Il farmacista nelle relazioni terapeutiche e nella cronicità: la cura inizia dalla parola

Data 08/10/23

Realizzare un confronto costruttivo tra vari esperti su un argomento attuale, critico e difficile: la comunicazione in un paziente sempre più anziano, cronico e fragile, con un focus sulla terapia del dolore e nelle cure palliative. Il tema è stato al centro della sessione dal titolo **Il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità**, che si è svolta oggi a Roma nell'ambito del XLIV Congresso SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera).

Tutor della sessione Andrea Marinozzi, direttore UOC Farmacia Ospedaliera ASL 4 Teramo, coordinatore area scientifica SIFO – Legislazione Farmaceutica Ospedale Territorio: “Nel paziente fragile e cronico una comunicazione corretta ma soprattutto umana e compliant è una vera e propria terapia di supporto– ha spiegato Marinozzi– di conseguenza è bene dare alla parola anche scientificità, questo è il nostro obiettivo.

La cura inizia infatti dalla parola, tanto più in questa tipologia di pazienti anziani, fragili e cronici. Una comprensione profonda, un atteggiamento umano oppure uno sguardo di affetto spesso sono molto più efficaci rispetto ad una medicina o ad una terapia”.

In tale contesto il farmacista ospedaliero, trovandosi al centro della filiera della dispensazione, della prescrizione e del supporto, sia a livello ospedaliero sia territoriale, è in prima linea nel dare al paziente conforto e approvazione di quello che il medico ha prescritto e indicato.

“Il farmacista ospedaliero conferma e ribadisce determinati concetti, quali per esempio l'aderenza e il rispetto della posologia. E questo- ha proseguito Marinozzi- è fondamentale per portare a casa il risultato, perché il paziente deve essere sensibilizzato, stimolato e anche 'appassionato' nel seguire il percorso di cura e nel sentirsi tutelato”.

Questi aspetti saranno quindi amplificati e resi più attuali nell'era del PNRR, in cui verrà favorita una territorializzazione e domiciliarizzazione del paziente con la realizzazione delle case della salute, in cui la figura del farmacista (ospedaliero, territoriale o di comunità), grazie all'acquisizione di capacità di comunicazione efficaci, sarà al centro di questo passaggio di consegne.

“Il PNRR arriva anche nella comunicazione– ha sottolineato ancora Marinozzi- perché nel Piano c'è un forte input legato alla telemedicina e al teleconsulto, quindi oggi più che mai creare una comunicazione appropriata e virtuosa, oltre che scientificamente comprovata, è fondamentale per arrivare a creare aderenza e fidelizzazione da parte del paziente a quella determinata terapia”.

Nel corso della sessione, quindi, sono stati toccati degli ambiti maggiormente critici, come quelli legati alla terapia del dolore. “Quando si parla di pazienti con terapie tumorali, terminali o con situazioni neurologiche oppure ortopediche critiche- ha aggiunto- si può andare incontro ad una eccessiva aderenza al farmaco (quindi overdose) oppure ad un rigetto della terapia. Questo perché il paziente, avendo uno status di dolore eccessivo, può chiudersi nella sua agonia”.

Si è discusso infine anche del Piano nazionale della Cronicità (PNC), che nasce dall'esigenza di armonizzare a livello nazionale le attività in questo campo, proponendo un documento condiviso con le Regioni che, “compatibilmente con la disponibilità delle risorse economiche, umane e



strutturali”, individuando un disegno strategico comune, inteso a promuovere interventi basati sulla unitarietà di approccio, centrato sulla persona ed orientato su una migliore organizzazione dei servizi.

“Il PNC serve per consolidare sempre più il passaggio o meglio quel ‘traghetamento’ dall’ospedale al territorio. È importantissimo che ci sia un’alleanza di figure sanitarie che abbiano come fil rouge la volontà di migliorare, attraverso la comunicazione- ha concluso Andrea Marinozzi- tutto ciò che è l’assistenzialismo non solo ospedaliero, ma anche territoriale”.



Epac.it

Epatite Delta, nel mondo colpisce 10 milioni persone Gli esperti: 57% della spesa a carico della malattia ha costi diretti sanitari

Data 09/10/23

Bulevirtide è il primo trattamento specifico approvato per questa grave forma di epatite, dalla scoperta del virus HDV, avvenuta nel 1977

In occasione del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO), ospitato a Roma presso il Rome Cavalieri, A Waldorf Astoria Hotel, si è tenuto l'evento dal titolo 'Innovazione nel trattamento dell'HDV, la meno conosciuta, ma la più aggressiva tra le epatiti virali'.

Organizzato da Gilead, l'incontro ha fatto il punto sull'epatite Delta, la forma più grave e a più rapida progressione di epatite virale, con un elevato rischio di evoluzione verso la cirrosi e complicanze come lo scompenso epatico e l'epatocarcinoma. L'epatite Delta cronica può presentarsi solo in chi è già affetto da epatite B. Nel mondo si stima siano circa 10 milioni le persone attualmente co-infettate da entrambi i virus, mentre in Italia la prevalenza di questa doppia infezione riguarda circa il 5-9% dei soggetti. Recentemente l'Agenzia Italiana per il Farmaco (Aifa) ha approvato la rimborsabilità per bulevirtide 2 mg nel trattamento dell'infezione cronica da virus dell'epatite Delta (HDV) in pazienti adulti. Bulevirtide è dunque il primo trattamento specifico approvato per questa grave forma di epatite, dalla scoperta del virus HDV, avvenuta nel 1977.

A moderare i lavori la Dirigente farmacista, Responsabile Farmacia Cotugno, A.O. dei Colli - Napoli, Micaela Spatarella, e il Direttore Ceis, Università Tor Vergata di Roma e Presidente Sihta, Francesco Saverio Mennini, che si è soffermato sull'impatto economico e sociale dell'epatite Delta sul sistema sanitario. "È un impatto importante- ha affermato - perché dobbiamo tener conto che circa il 57% della spesa a carico di questa malattia riguarda i costi diretti sanitari, all'interno dei quali la maggior parte, pari a circa 14 milioni di euro, è relativa ai ricoveri ospedalieri, su una fascia di popolazione compresa nella maggior parte dei casi fra i 45 e i 65 anni di età, quindi in piena età lavorativa". "Questo- ha poi sottolineato l'esperto- significa che oltre al costo a carico del Sistema sanitario nazionale abbiamo costi sociali importanti che sono riferiti alla perdita di produttività, visto che la maggior parte dei pazienti è ricompresa in piena età lavorativa".

Oltre all'arrivo di terapie efficaci che hanno cambiato la gestione e il paradigma di cura di questa forma di epatite, il professor Mennini ha fatto luce su quali potrebbero essere gli interventi da prevedere per ridurre ulteriormente il burden sul Servizio sanitario nazionale. "Sicuramente- ha proseguito- oltre la diagnosi precoce vi sono anche una presa in carico precoce e, soprattutto, un modello organizzativo e gestionale di presa in carico del paziente che sia omogeneo su tutto il territorio nazionale, in maniera tale da garantire un accesso rapido a queste terapie efficaci che, tra l'altro, studi recenti hanno dimostrato anche essere costo-efficaci". Nel corso dell'evento Anna Maria Geretti, Scuola di Specializzazione in Malattie Infettive, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, ha parlato di 'Epatite Delta: dall'infezione



alla nuova strategia terapeutica 'bulevirtide', mentre Paolo Faccendini, Direttore UOC farmacia, INMI Lazzaro Spallanzani IRCCS di Roma, ha incentrato il proprio intervento sul tema 'La gestione di bulevirtide: l'esperienza dell'Ospedale Spallanzani di Roma. La parola è poi passata ad Andrea Marcellusi, Eehta – Ceis, Università Tor Vergata di Roma, che ha acceso i riflettori sul primo studio di 'cost consequence' italiano sull'epatite Delta realizzato per valutare il carico del burden causato da questa patologia. "Nel nostro studio- ha informato- abbiamo cercato di individuare, attraverso i dati di real world e i dati di letteratura, quanti pazienti siano affetti da epatite Delta e quanto costino per il Sistema sanitario. È emerso che circa 2000 pazienti sono prevalenti con epatite Delta e hanno un costo di circa 37 milioni di euro, un burden economico importante, di cui la metà per costi legati alla perdita di produttività dei pazienti".

Ma in quale modo l'arrivo di bulevirtide ha modificato il 'burden of disease'? "Attraverso questa analisi- ha concluso- abbiamo fatto una simulazione, guardando come un intervento innovativo sia in grado di ridurre il peso gestionale ed economico dei pazienti con epatite Delta. Nella nostra simulazione con bulevirtide siamo riusciti a dimostrare che circa il 10% dei costi diretti e indiretti sono in grado di essere ridotti grazie all'intervento sanitario innovativo e questo ha un intervento costo-efficace, ovvero rispetto all'investimento necessario per il nuovo farmaco siamo in grado di ottenere risultati di efficacia costo-efficaci".



Siti Web Generici

Il giornale di Torino

Al congresso Sifo 'L'evoluzione del servizio Sanitario, tra innovazione e prossimità di cura'

Data 03/10/23

La sanità italiana è a un punto di svolta: si allargano i bisogni di salute, si incrementa il numero degli anziani, si appesantisce l'impatto delle cronicità mentre le emergenze recenti impongono di ripensare alla sanità di prossimità, rimodulando il rapporto tra cure ospedaliere e presa in carico territoriale. Come si mettono insieme tutti questi tasselli per costruire un puzzle chiaro e sostenibile? Come si governano tutte le componenti, ben sapendo che la ricerca clinico-scientifica procede inarrestabile, mettendo a disposizione soluzioni terapeutiche innovative, contribuendo anche con l'intelligenza artificiale, le terapie digitali e l'ambito (vastissimo) della telemedicina ad offrire nuove risposte a vecchi (e nuovi) bisogni? Come devono dialogare le differenti professioni per contribuire a generare un nuovo e migliore Servizio Sanitario Nazionale? Alcune risposte a questo insieme di domande emergeranno in questi giorni durante il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie-SIFO che si apre giovedì 5 ottobre a Roma per concludersi domenica 8 ottobre, evento che raccoglie la presenza e l'attenzione di circa 3000 professionisti ed esperti.

TEMI E SFIDE PER AFFRONTARE IL FUTURO

L'evento, che quest'anno ha per titolo 'L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura', richiama da anni non solo i rappresentanti della professione, ma anche i maggiori esperti e manager del SSN per identificare in un lavoro collaborativo messaggi e soluzioni per sviluppare una migliore sanità italiana. "Il Congresso SIFO 2023 vuole essere il momento di ritrovo di una società scientifica che è orientata al futuro", precisa Arturo Cavaliere, presidente della Società, "e che suggerisce ai suoi soci ed agli altri protagonisti di settore di osservare questo futuro con fiducia. Siamo una società che vive l'innovazione come parte integrante della sua attività, con farmaci avanzati, antibiotici e medical devices di ultima generazione, disegni organizzativi rinnovati, galenica adattata su dosi personalizzate. A fronte di questo scenario, di cui siamo protagonisti, non possiamo che sottolineare che se si desidera un confronto serio sul futuro della sanità, direi che l'appuntamento annuale con SIFO è l'evento da non mancare". I presidenti del Congresso - Gerardo Miceli Sopo, Alessandra Mecozzi ed Emilia Scotti - aggiungono che "il programma 2023 è incentrato sui macro argomenti che tutta la sanità italiana sta approfondendo. Pensiamo all'innovazione, all'intelligenza artificiale, alla sanità di prossimità. Noi non vogliamo parlare dei 'problemi dei farmacisti ospedalieri', bensì occuparci con una visuale ampia, specifica e competente, di ciò che deve affrontare il SSN tenendo conto dell'evoluzione del sistema delle cure e dell'allargamento dei bisogni dei cittadini, in presenza di una popolazione sempre più anziana e di cronicità sempre più diffuse".



LE SESSIONI, GLI ARGOMENTI E LE PRESENZE D'ECCELLENZA

Il Convegno prevede dodici main session, tredici sessioni parallele e venticinque simposi, il tutto suddiviso in tre aree tematiche: Equità di accesso ai farmaci e dispositivi medici; Norme, regolamenti e confronti europei; Nuove terapie, procedure di monitoraggio e RWE di accesso ai farmaci e dispositivi medici. Nella giornata inaugurale (pomeriggio del 5 ottobre) sono previsti (tra gli altri) gli interventi d'apertura del Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute Marcello Gemmato, di Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), di Domenico Mantoan (Direttore Generale Agenas), di Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), di Andrea Mandelli (Presidente FOFI), di Giovanni Migliore (Presidente FIASO) e del Presidente di Farmindustria Marcello Cattani. Il presidente Cavaliere proporrà in sede inaugurale il suo approfondimento sul ruolo della SIFO nella governance dei processi di cambiamento, laddove proprio il governo del farmaco, dei dispositivi medici, della distribuzione e delle novità in ambito di Health Technology Assessment sono tra i temi ricorrenti della riflessione complessiva di SIFO e di conseguenza dell'evento romano.

A seguire, sempre nella giornata d'apertura, è l'atteso intervento magistrale sull'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera, proposto da Luca Pani (professore di farmacologia presso l'Università di Modena e Reggio Emilia), oltre alle sessioni pregressuali su Emergenza climatica e nuovi scenari sanitari e sulle Prospettive a fronte del nuovo regolamento europeo sull'Health technology Assessment, approccio (ancora poco implementato in Italia) che permette di valutare gli impatti economici delle innovazioni in ambito sanitario.

Nei giorni successivi i focus congressuali coinvolgeranno un orizzonte vastissimo di tematiche: equità di accesso, canali distributivi e assistenza di prossimità; medicina di precisione: nuove prospettive nella diagnosi e personalizzazione del percorso di cura; medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione con la sostenibilità; evoluzione robotica in sanità; stato di sviluppo in Italia delle digital therapeutics; unmet needs nelle malattie rare; stato dell'arte dei nuovi comitati etici; il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità; carenze ed indisponibilità di farmaci e dispositivi: come assicurare la cura dei pazienti; etica e inclusione nella medicina di genere. Tante le voci autorevoli previste in queste sessioni, da Federico Spandonaro (Uni.Tor Vergata) a Giovanna Scroccaro (Regione Veneto), da Francesco Saverio Mennini (SIHTA) ad Annalisa Scopinaro (UNIAMO) da Mattia Altini (Regione Emilia Romagna) a Rosanna D'Antona (EuropaDonna). Durante il Congresso verranno inoltre pubblicati dalla società scientifica il secondo volume del Sussidiario dello specializzando: vademecum alla formazione specialistica in Farmacia Ospedaliera, realizzato dall'Area Giovani della Società ed il manuale Farmacia di Genere, realizzato a cura dell'Area scientifico-culturale SIFO Informazione scientifica, counseling e farmacia narrativa.

SIFO OGGI: UNA SOCIETA' E UNA PROFESSIONE IN CONTINUO SVILUPPO

La Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO) si ritrova a Roma per il suo XLIV Congresso nazionale dopo aver appena compiuto 70 anni: è stata infatti fondata nel 1952 quando la disciplina era agli albori in tutta Europa. Da allora il suo incremento numerico (alla data di fondazione i soci erano 19), l'ampliamento delle sue responsabilità e la varietà delle sue competenze hanno inciso sulla qualità della sanità italiana in modo indelebile. Oggi SIFO – società riconosciuta sulla base della Legge Gelli-Bianco 24/2017 – raccoglie circa tremila associati che operano su tutto il territorio nazionale. E' una professione spesso "invisibile", che però è diventata particolarmente distinguibile in periodo pandemico, quando i soci di SIFO (in collaborazione con la Società dei farmacisti preparatori-SIFAP) sono stati al centro del periodo vaccinale, realizzando le "istruzioni operative per l'allestimento dei vaccini", diventate riferimento per tutti gli operatori italiani impegnati nella campagna vaccinale. SIFO oggi è una realtà dinamica, competente e composita con un Consiglio Direttivo composto da Arturo Cavaliere (presidente), Alessandro D'Arpino



(vicepresidente), Marcello Pani (segretario nazionale), Maria Ernestina Faggiano (tesoriere) e cinque consiglieri: Paolo Abrate, Emanuela Omodeo Salè, Paolo Serra, Ugo Trama e Adriano Vercellone.

SIFO sviluppa anche una radicata e importante presenza territoriale-regionale, che le permette di avviare corsi, eventi e relazioni con le istituzioni regionali, in particolare collaborando con le Direzioni del farmaco. Attiva nella produzione scientifica (con le sue Aree Scientifiche e con le sue numerose pubblicazioni, in primis il Bollettino SIFO), di ricerca (la figura del farmacista ricercatore è sempre più diffusa), di riflessione sulla distribuzione e sulla governance di farmaci e dispositivi medici, della formazione universitaria (collaborando strettamente con le Scuole di Specializzazione-SSFO degli atenei italiani) e di farmacovigilanza, SIFO negli anni ha sviluppato anche una importante collaborazione istituzionale: suoi rappresentanti sono infatti presenti a numerosi tavoli di lavoro del Ministero della Salute e di AIFA. Tra le attività di maggior prestigio, c'è da segnalare anche l'importante collaborazione con la Società europea dei farmacisti ospedalieri-EAHP (dove è presente Piera Polidori, membro italiano del Board), con cui vengono condivise criticità, soluzioni e strategie per il miglioramento dei servizi sanitari e farmaceutici europei. Al Congresso 2023 la sessione congiunta SIFO-EAHP quest'anno sarà incentrata sul tema delle Gestioni delle infezioni ospedaliere da germi multiresistenti, argomento che già a livello internazionale ha visto il contributo degli esperti italiani.



Il giornale di Torino

Al via 'L.I.F.E.', laboratorio interattivo per farmacisti esperti

Data 04/10/23

Dalla comunicazione con il paziente fragile alla vigilanza sulle farmacie fino all'allestimento delle terapie in camera sterile: sono i tre pilastri su cui quest'anno si è concentrato il Laboratorio interattivo per farmacisti esperti - L.I.F.E., tra gli appuntamenti più attesi, anche quest'anno, nell'ambito del XLIV Congresso SIFO che si aprirà domani a Roma.

COS'È LIFE

Ma cos'è esattamente L.I.F.E.? Un laboratorio virtuale interattivo in cui il farmacista ospedaliero e territoriale, attraverso simulazioni pratiche, ha la possibilità di sperimentare con mano situazioni che possono vederlo protagonista nella quotidianità lavorativa. Un'esperienza formativa pratica di alto livello, dunque, durante la quale il farmacista ha l'opportunità di mettere in pratica quanto appreso da docenti qualificati e di confrontarsi con i colleghi.

"L.I.F.E. è un laboratorio interattivo per il farmacista esperto- ha spiegato Davide Zanon, coordinatore Area Galenica SIFO- che rappresenta da sempre un importante momento di condivisione tra professionisti che hanno deciso di dedicarsi ad una parte sia teorica sia pratica di approfondimento. Per questo ogni anno vengono proposte e selezionate tematiche specifiche da sviluppare e approfondire in un contesto di laboratorio, in modo da permettere al discente di apprendere ma soprattutto di metterle in pratica, perché questa è la parola chiave. Si tratta di un appuntamento sempre molto atteso, perché nell'ambito di un Congresso, cosa non scontata, si dà appunto la possibilità di fare un'ottima pratica, senza dover partecipare a corsi alternativi organizzati altrove".

LE TRE AREE ATTENZIONATE

Quest'anno sono state tre, in particolare, le aree di interesse selezionate per L.I.F.E.: 'Attività di vigilanza sulle farmacie: metodologie operative e best practice'; 'Allestimento di terapie in camera sterile'; 'Il dire e il fare: essere nella comunicazione e relazione con il malato fragile'. "Per quanto riguarda la sessione dedicata alla vigilanza delle farmacie- ha spiegato Zanon- l'obiettivo è stato quello di discutere sulle metodologie operative ma soprattutto sulle best practice da mettere in campo. Il farmacista territoriale, infatti, è spesso protagonista durante le ispezioni nelle farmacie sul territorio.

L'incontro, allora, è servito ad approfondire da un punto di vista teorico, quindi normativo, questa tematica specifica".

Con la sessione dedicata all'allestimento delle terapie in camera sterile, invece, i farmacisti ospedalieri hanno avuto la possibilità di "cimentarsi nella simulazione dell'intero percorso che loro sono tenuti a seguire- ha proseguito Zanon- per poter accedere e lavorare all'interno della 'clean room', cioè una camera bianca sterile a tutti gli effetti, dalla vestizione alla disinfezione, dai movimenti ai controlli da fare. Ampio spazio anche quest'anno, quindi, alla galenica sterile, cuore pulsante dell'attività del farmacista ospedaliero".

IL LABORATORIO 'COMUNI-CARE'

La terza sessione, infine, ha visto il ritorno del laboratorio 'Comuni-CARE', dedicato all'importanza della comunicazione e del corretto approccio del farmacista nei confronti del



paziente fragile. “Considerato il successo dello scorso anno- ha commentato infine Zanoni- abbiamo deciso di riproporre il laboratorio ‘Comuni-CARE’, con una sessione interattiva che ha voluto approfondire la ‘relazione di cura’ intesa come abilità comunicativa-relazionale del farmacista ospedaliero nei confronti del paziente fragile. D’altronde SIFO è da sempre attenta a questo aspetto, perché purtroppo nei nostri percorsi universitari di studio non ci sono corsi dedicati a come approcciarci alle persone, tantomeno ai pazienti, ma siamo ‘costretti’ ad imparare sul campo. Spesso ci troviamo a parlare con pazienti che stanno affrontando un periodo molto delicato della loro vita e saper comunicare con loro, trovando le parole giuste anche per saperli a volte confortare, è molto importante. Con questo Laboratorio – ha concluso – cerchiamo quindi di andare a colmare quel gap fisiologico presente nel nostro Paese”.



Il Giornale di Torino

Governance del farmaco e dispositivi medici: il ruolo dei farmacisti ospedalieri e le criticità europee

Data 05/10/23

Chi governa il cambiamento? Chi ha la responsabilità, la competenza e l'autorevolezza per prendersi in carico le spinte che le nuove norme europee stanno imprimendo al settore del farmaco e dei dispositivi medici? Lo scenario complesso e dinamico che si è creato con i due regolamenti europei 2017/45 e 2017/746, con il regolamento HTA e con una direttiva ed un regolamento che normeranno in modo nuovo il settore del farmaco in tutta Europa sono l'orizzonte di una serie di Sessioni durante il XLIV Congresso SIFO, che si apre oggi a Roma.

Ma quali elementi "di sistema" intende sottolineare SIFO in questo momento specifico di fondazione di nuove governance? "La proposta di riforma della legislazione europea, tesa in linea di principio a conciliare l'esigenza di un accesso rapido ed equo alle terapie, la competitività dei mercati ed il governo della spesa da parte degli Stati Membri, ha sollevato diverse critiche e perplessità", precisa Alessandro D'Arpino, vicepresidente SIFO, "Nelle sessioni congressuali la nostra Società intende far emergere con precisione gli scenari possibili ed i relativi cambiamenti che ci attendono. Essendo poi quella del farmaco una riforma costruita senza il coinvolgimento pubblico di esperti e portatori di interesse, si vuole cercare di analizzare e comprendere se le difficoltà legate all'accesso alle nuove terapie farmacologiche andranno risolte ed armonizzate con la necessità di garantire la sostenibilità economica dell'assistenza farmaceutica".

Ma non c'è solo il farmaco: come nel recente passato SIFO ha deciso di proporre anche nel Congresso 2023 alcune specifiche riflessioni sulla governance dei DM. Che ruolo possono avere i Farmacisti Ospedalieri in questo ambito? "A un anno dall'applicazione del nuovo Regolamento Europeo 2017/745 i principali attori del sistema faranno il punto sullo stato dell'arte nel nostro Congresso- dice Marcello Pani, segretario nazionale SIFO- evidenziando punti di forza e criticità che caratterizzano, a livello nazionale ed europeo, il settore dei dispositivi medici. La nostra professione intende mettere in campo anche in questo caso la competenza specialistica di molti colleghi, per fornire ai pazienti le migliori opportunità di cura per molte patologie, garantendo l'innovazione e la sostenibilità necessaria". Prosegue Pani: "come nell'ambito dei farmaci innovativi, anche per i DM innovativi è evidente che sarà sempre più necessario lavorare in Team multidisciplinari e risulta quindi importante farsi trovare preparati a questa necessità. Come SIFO abbiamo a tal proposito avviato un'Area Scientifica dedicata al settore dei dispositivi con molti colleghi esperti che collaborano in attività di formazione e ricerca. Abbiamo inoltre attivato quest'anno anche un Master Universitario di II livello di Governance dei DM e dei diagnostici, presso l'Università Cattolica di Roma, in collaborazione con l'Università di Pisa e di Pavia, con docenti del Ministero della Salute e ISS, con ingegneri clinici ed economisti, con clinici e chirurghi di rilevanza nazionale al quale stanno partecipando 40 colleghi di tutte le regioni. E' un segnale concreto del nostro impegno specifico in questo settore che sta diventando sempre più importante per la salute dei cittadini e per il SSN".



Per riassumere: ci troviamo di fronte a varie riforme europee, sapendo che anche AIFA è in fase di importante cambiamento: cosa si attende SIFO da questi importanti passaggi normativi e istituzionali? Risponde concludendo ancora il vicepresidente d'Arpino: "SIFO da queste riforme si attende uno snellimento delle procedure burocratico-amministrative al fine di garantire l'accesso a terapie nuove e/o innovative in tempi più brevi degli attuali. Allo stesso tempo ci aspettiamo che la sostenibilità e la governance dell'erogazione dell'assistenza farmaceutica non ricada tutta sui servizi farmaceutici che sono costretti ad impiegare una gran quantità di risorse per l'applicazione del Codice degli appalti anche nel caso di acquisto di farmaci nuovi, unici, infungibili e rimborsati dal SSN. Questo ci costringe a svolgere lunghe procedure amministrative che non portano nessun valore aggiunto, dal momento che le risultanze delle procedure sono state già ampiamente concordate tra AIFA e produttori".



Il giornale di Torino

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze di salute

Data 05/10/23

“Le disuguaglianze di salute nascono dalle disuguaglianze nella società e solo intervenendo sugli aspetti politici, sociali e ambientali è possibile ridurre la palese e ingiusta differenza nella distribuzione della salute che esiste sia tra Paesi sia all’interno di uno stesso Paese”. È questo, in sintesi, il pensiero dell’epidemiologo di fama mondiale Sir Michael Marmot, secondo il quale “il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sociali e sanitarie”. La povertà, dunque, non è un destino e “nulla di ciò che attiene le iniquità di salute è inevitabile”. Il XLIV Congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri SIFO, aperto a Roma, ha ospitato nell’ambito pre-congressuale una sessione dedicata al tema dell’emergenza climatica, un argomento – hanno spiegato gli organizzatori – ancora poco considerato tra le tematiche di politica sanitaria e di sostenibilità del sistema, della prevenzione e della qualità della salute.

“Dalla sintesi delle evidenze scientifiche- ha fatto sapere la dottoressa Barbara Meini, presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l’editoria scientifica SIFO- emergono dati estremamente preoccupanti sull’impatto che i cambiamenti climatici hanno sull’ambiente circostante, la biodiversità e la salute umana, in particolare sui fattori di vulnerabilità”. Oltre ad attuare “tempestivamente” soluzioni di adattamento e di mitigazione, ad esempio per la riduzione dei gas serra, è “necessario anche evitare l’aumento del divario sociale della disuguaglianza quando le variazioni climatiche scatenano eventi metereologici di portata inaudita (come per esempio ondate di gelo oppure di caldo torrido), in uno scenario di sottofondo alimentato dalla crisi energetica e da un aumento repentino dei costi per le fonti energetiche”.

Intanto i soggetti fragili per condizione sociale, età (anziani e bambini) e comorbilità sono “certamente quelli maggiormente interessati dagli effetti che determinano il peggioramento dello stato di salute- ha aggiunto la dottoressa Meini- ma anche i soggetti ‘sani’ vedono ridursi la possibilità di rimanere tali, con la conseguenza di maggiori costi per il Servizio Sanitario Nazionale. La conseguenza, infatti, è l’aumento delle richieste di accesso a visite specialistiche e a prestazioni diagnostiche di secondo livello, aumento della prescrizione di medicinali per il trattamento dei sintomi in acuto con più alta probabilità di inappropriatelyzza (come per esempio antibiotici e corticosteroidi inalatori)”.

La sessione sull’emergenza climatica è stata promossa da Pensiero Scientifico Editore, che da alcuni decenni cura la pubblicazione delle due riviste societarie (‘Il Giornale Italiano di Farmacia Clinica’ ed il ‘Bollettino SIFO’), con il supporto scientifico del Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, con il quale ha avviato il progetto ‘Forward’ con lo scopo di riflettere e approfondire ciò che diventerà preminente nel prossimo futuro nell’ambito del settore sanitario, attraverso un’informazione indipendente in tema di appropriatezza clinica ed uso dei farmaci.



Il giornale di Torino

Il presidente Cavaliere apre il congresso Sifo: "Il farmacista ospedaliero è una figura centrale"

Data 06/10/23

"SIFO è oggi una Società scientifica in grado di farsi Portavoce di idee e progetti verso le Istituzioni, promotrice di collaborazioni scientifiche che diventeranno il driver tracciante della professione del futuro, protagonista di una rete multiprofessionale e presente sui tavoli collaborativi istituzionali. Rappresenta circa 3000 professionisti che stanno diventando figura centrale e di snodo del percorso di cura, e link di congiunzione con le farmacie di comunità replicando il virtuosismo della rete hub and spoke espresso durante il periodo vaccinale Covid-19". Queste le parole con cui Arturo Cavaliere ha aperto a Roma il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie. All'evento – che ha per titolo L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura (5-8 ottobre) – hanno portato il loro saluto anche Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), Andrea Mandelli (Presidente FOFI), Giovanni Migliore (Presidente FIASO) ed il Presidente di Farmindustria, Marcello Cattani. In particolare Marcello Gemmato (sottosegretario di Stato al Ministero della Salute) ha confermato che l'attuale Governo Meloni "crede e investe nella sanità pubblica", assicurando il proprio sostegno alle iniziative ed ai messaggi che i farmacisti ospedalieri stanno offrendo durante il Congresso di Roma.

PRESENTE E FUTURO DELLA PROFESSIONE

Delineando il percorso presente e futuro del farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali all'interno dello scenario di sviluppo della sanità italiana, Cavaliere ha sottolineato che oggi "il ruolo cruciale/trasversale della nostra professione è quello di interconnessione tra tutti i nodi del sistema salute, figura di collegamento tra l'ecosistema digitale e quello territoriale, figura radicata nei sistemi di gestione del farmaco, ma anche di governo ed alimentazione della trasformazione tecnologica avanzata".

Il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali, ha proseguito Cavaliere, "oggi è centrale in tutti gli ambiti che si stanno affermando come nuovi poli della gestione della ricerca e della sanità, come ad esempio la Real World Evidence, dove svolge inedite funzioni di supporto alla Contabilità Analitica nel Controllo di gestione e di data manager nei data-warehouse aziendali attraverso anche l'alimentazione qualificata e bidirezionale con le piattaforme Ministeriali - Regionali". E proprio sul fronte tecnologico più avanzato, quello che è già ponte tra presente e futuro, il farmacista ospedaliero è già attivo in ambiti avanzati come "la Medicina Mutazionale, nei Molecolar Tumor Board, nell'ambito dei medicinali per terapie avanzate (ATMP) come nel settore dei farmaci orfani per malattie rare, tema che l'attuale direttivo SIFO aveva già inserito nel suo Documento programmatico anticipando alcune dei contenuti del testo unico malattie rare (legge 175/2021. Senza contare il nostro presidio dei temi della galenica personalizzata, dei comitati etici e delle basi del ripensamento della distribuzione del farmaco, argomenti che SIFO presidia con proposte competenti che vengono condivise con le istituzioni e le agenzie di riferimento". Un presidio che riguarda anche l'Intelligenza Artificiale.

LA SFIDA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE



In conclusione del suo intervento, Arturo Cavaliere ha infatti dichiarato: “Se saremo bravi a relazionarci con l’Intelligenza artificiale, ambito in cui la tecnologia dovrà seguirà scelte e strategie lasciate nelle mani dell’uomo, la sfida potrà essere accettata. Ma avendo ben in mente però un concetto essenziale: l’IA non potrà mai sostituire il tocco umano, l’empatia, la gestione dell’incertezza che resteranno per sempre e solo una prerogativa dell’essere umano”. Tutti temi che sono stati poi ripresi nella lezione magistrale che Luca Pani (professore di farmacologia all’Università di Modena e Reggio Emilia) ha proposto sul tema L’intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera: potenziali applicazioni e sfide future. “Oggi noi possiamo osservare la rivoluzione dell’Intelligenza artificiale nel mondo della sanità con un misto di ottimismo e realismo”, ha dichiarato Pani. “L’IA ha certamente il potenziale di migliorare la diagnosi, il trattamento e la gestione delle malattie, ottimizzando l’efficienza e personalizzando l’assistenza. Tuttavia, è fondamentale procedere con prudenza, etica e consapevolezza dei limiti della tecnologia, considerando la necessità di una regolamentazione chiara e l’importanza della sicurezza e della privacy dei dati dei pazienti”.

Prudenza ed etica che sono valori intrinseci nell’approccio scientifico in sanità quando non perde di vista la sua necessità di fornire risposte adeguate, appropriate e governabili. Ma come le tecnologie avanzate possono essere di supporto alla farmacia ospedaliera, ai suoi professionisti ed ai suoi processi?

Qui la risposta di Luca Pani è ampia e stimolante: “Nel campo della farmacia ospedaliera, l’Intelligenza Artificiale può contribuire all’ottimizzazione della gestione del magazzino, al monitoraggio del dosaggio dei farmaci e alla prevenzione degli errori di prescrizione e dispensazione. I farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali devono tuttavia essere proattivi nell’adottare queste tecnologie, formarsi continuamente sulle nuove soluzioni tecnologiche disponibili e collaborare con i team interdisciplinari per integrare efficacemente l’IA nelle loro pratiche quotidiane”.



Il giornale di Torino

Sifo: "Medicine avanzate e terapie geniche, come conciliare innovazione e sostenibilità"

Data 06/10/23

Le terapie avanzate, basate su terapie geniche, terapie cellulari e ingegneria tissutale, sono farmaci innovativi che stanno rivoluzionando la medicina e offrendo nuove possibilità di cura e un miglioramento della qualità di vita a pazienti gravemente malati. Le terapie avanzate sono dunque un settore emergente, che sfrutta la biomedicina e le biotecnologie per offrire nuove opportunità di trattamento per gravi patologie, spesso rare, per le quali le opzioni terapeutiche sono limitate o addirittura assenti. Ma in che modo innovazione e sostenibilità riescono oggi ad integrarsi? E soprattutto: le terapie più avanzate come interrogano oggi il professionista nella farmacia ospedaliera? Si è discusso di questo oggi a Roma durante la sessione dal titolo Medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione e la sostenibilità, che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso Sifo.

"Si tratta in molti casi di terapie ad altissimo costo, con una unica somministrazione- ha spiegato nel corso della sessione Emanuela Omodeo Salè, Direttore di Struttura Complessa Divisione di Farmacia presso lo Ieo (Istituto Europeo di Oncologia) Milano e Responsabile scientifico Sifo- questo rende più semplice instaurare sistemi di condivisione del rischio di spesa come il pagamento a risultato. In molte situazioni siamo nell'ambito di uso sperimentale con un risparmio in termini di costi evitati. Quindi, sintetizzando: pagamento a risultato perché alto costo per pochi pazienti; successivamente entrerà nelle politiche di oggi attraverso i fondi ad hoc, il controllo di appropriatezza e la selezione dei centri prescrittori".

Il farmacista ospedaliero deve dunque oggi confrontarsi con farmaci molto differenti da quelli di sintesi attualmente impiegati, con problematiche di stabilità, tempistiche e gestione "profondamente diverse". "Alcune terapie- ha sottolineato Omodeo Salè- transitano dalla farmacia, ma vengono poi manipolate al di fuori della farmacia, vedendoci impegnati soprattutto nella fase di acquisto, gestione logistica e rendicontazione, altre invece prevedono la gestione completa in farmacia come i vaccini sperimentali e le terapie Mogm". Quindi, in conclusione, i punti su cui i professionisti devono interrogarsi e che "ci permetteranno di qualificarci sono stabilità e tempistiche, programmazione delle spese e percorsi organizzativi codificati (da prodotto specifico a centro specifico)", ha concluso l'esperta Sifo.



Il giornale di Torino

Sifo: "Le terapie digitali stanno rivoluzionando le modalità di cura"

Data 06/10/23

Il (dibattuto) tema è stato al centro di una sessione che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri Sifo

Algoritmi, applicazioni digitali, intelligenza artificiale. Le terapie digitali (DTx) sono veri e propri prodotti ad attività terapeutica, 'somministrabili' spesso dietro prescrizione medica, che vengono sottoposti ad un rigoroso percorso di sperimentazione clinica. Tra le numerose innovazioni che stanno ridisegnando il settore Life Science, le terapie digitali ricoprono sempre di più un ruolo fondamentale, consentendo lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi che permettono di migliorare e rivoluzionare le modalità di cura e supporto al paziente.

"Ma affinché siano approvate- sottolineano da più parti gli esperti- le DTx devono fornire una prova dell'efficacia clinica e la conseguente certificazione e autorizzazione da parte degli enti regolatori". Così tali terapie, sebbene molto promettenti, pongono una serie di sfide che dovranno essere affrontate dal nostro Paese, dove per esempio manca ad oggi un chiaro quadro regolatorio che ne preveda la rimborsabilità come avviene in altri contesti. Alcuni elementi di criticità, nonostante le opportunità connesse alle DTx, potrebbero dunque rallentarne la loro diffusione su larga scala. Il (dibattuto) tema è stato al centro di una sessione che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri Sifo. Ad intervenire sono state Barbara Meini (presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l'editoria scientifica Sifo), e Paola Minghetti (ordinaria di Tecnologia, Socioeconomia e Normativa dei medicinali presso l'Università degli Studi di Milano).

"L'innovazione terapeutica oggi passa inevitabilmente anche attraverso le terapie digitali. Per questo è urgente una sensibilizzazione del legislatore- ha sottolineato Meini- al fine di evitare una disparità di opportunità terapeutica in quegli ambiti clinici che, per il loro impatto sui servizi sanitari e sulla qualità della vita, assorbono ingenti risorse".

A farle da eco anche la professoressa Minghetti: "È necessario creare velocemente un terreno idoneo a favorire in Italia lo sviluppo delle terapie digitali e il reale utilizzo. Per fare questo- ha suggerito- occorrono una chiara classificazione, un percorso di valutazione della singola DTx per stabilirne la corretta valorizzazione e delle modalità di prescrizione e rimborso stabilite a livello nazionale".

In questo percorso, secondo le esperte, "imprescindibile" è il contributo che il farmacista ospedaliero, ma anche dei servizi territoriali, può dare al legislatore e alle autorità competenti nazionali per la definizione del corretto percorso autorizzativo delle Dtx, dalla sperimentazione clinica all'autorizzazione all'immissione in commercio, così come la definizione del regime prescrittivo e di rimborsabilità. Infine, appare chiaro che l'innovazione terapeutica, per essere efficace e sostenibile, non necessita solo di un quadro regolatorio certo e di professionisti preparati, "ma deve essere inserita in una rete assistenziale su un modello organizzativo Hub & Spoke in cui il paziente, grazie anche ai processi di digitalizzazione e all'implementazione della telemedicina e del teleconsulto, possa essere monitorato al follow-up a domicilio, con ulteriore riduzione di costi per il Servizio sanitario nazionale e la società", hanno concluso.



Il giornale di Torino

L'Epatite Delta colpisce nel mondo 10 milioni di persone

Data 06/10/23

Gli esperti: "Il 57% della spesa a carico della malattia ha costi diretti sanitari"

In occasione del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO), ospitato a Roma presso il Rome Cavalieri, A Waldorf Astoria Hotel, si è tenuto l'evento dal titolo 'Innovazione nel trattamento dell'HDV, la meno conosciuta, ma la più aggressiva tra le epatiti virali'.

COS'È L'EPATITE DELTA

Organizzato da Gilead, l'incontro ha fatto il punto sull'epatite Delta, la forma più grave e a più rapida progressione di epatite virale, con un elevato rischio di evoluzione verso la cirrosi e complicanze come lo scompenso epatico e l'epatocarcinoma. L'epatite Delta cronica può presentarsi solo in chi è già affetto da epatite B. Nel mondo si stima siano circa 10 milioni le persone attualmente co-infettate da entrambi i virus, mentre in Italia la prevalenza di questa doppia infezione riguarda circa il 5-9% dei soggetti.

Recentemente l'Agenzia Italiana per il Farmaco (Aifa) ha approvato la rimborsabilità per bulevirtide 2 mg nel trattamento dell'infezione cronica da virus dell'epatite Delta (HDV) in pazienti adulti. Bulevirtide è dunque il primo trattamento specifico approvato per questa grave forma di epatite, dalla scoperta del virus HDV, avvenuta nel 1977.

VIDEO

A moderare i lavori la Dirigente farmacista, Responsabile Farmacia Cotugno, A.O. dei Colli - Napoli, Micaela Spatarella, e il Direttore Ceis, Università Tor Vergata di Roma e Presidente Sihta, Francesco Saverio Mennini, che si è soffermato sull'impatto economico e sociale dell'epatite Delta sul sistema sanitario. "È un impatto importante- ha affermato all'agenzia Dire- perché dobbiamo tener conto che circa il 57% della spesa a carico di questa malattia riguarda i costi diretti sanitari, all'interno dei quali la maggior parte, pari a circa 14 milioni di euro, è relativa ai ricoveri ospedalieri, su una fascia di popolazione compresa nella maggior parte dei casi fra i 45 e i 65 anni di età, quindi in piena età lavorativa". "Questo- ha poi sottolineato l'esperto- significa che oltre al costo a carico del Sistema sanitario nazionale abbiamo costi sociali importanti che sono riferiti alla perdita di produttività, visto che la maggior parte dei pazienti è ricompresa in piena età lavorativa".

Oltre all'arrivo di terapie efficaci che hanno cambiato la gestione e il paradigma di cura di questa forma di epatite, il professor Mennini ha fatto luce su quali potrebbero essere gli interventi da prevedere per ridurre ulteriormente il burden sul Servizio sanitario nazionale. "Sicuramente- ha proseguito- oltre la diagnosi precoce vi sono anche una presa in carico precoce e, soprattutto, un modello organizzativo e gestionale di presa in carico del paziente che sia omogeneo su tutto il territorio nazionale, in maniera tale da garantire un accesso rapido a queste terapie efficaci che, tra l'altro, studi recenti hanno dimostrato anche essere costo-efficaci".

GLI INTERVENTI

Nel corso dell'evento Anna Maria Geretti, Scuola di Specializzazione in Malattie Infettive, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, ha parlato di 'Epatite Delta: dall'infezione alla nuova



strategia terapeutica bulevirtide', mentre Paolo Faccendini, Direttore UOC farmacia, INMI Lazzaro Spallanzani IRCCS di Roma, ha incentrato il proprio intervento sul tema 'La gestione di bulevirtide: l'esperienza dell'Ospedale Spallanzani di Roma.

La parola è poi passata ad Andrea Marcellusi, Eehta – Ceis, Università Tor Vergata di Roma, che ha acceso i riflettori sul primo studio di 'cost consequence' italiano sull'epatite Delta realizzato per valutare il carico del burden causato da questa patologia. "Nel nostro studio- ha informato- abbiamo cercato di individuare, attraverso i dati di real world e i dati di letteratura, quanti pazienti siano affetti da epatite Delta e quanto costino per il Sistema sanitario. È emerso che circa 2000 pazienti sono prevalenti con epatite Delta e hanno un costo di circa 37 milioni di euro, un burden economico importante, di cui la metà per costi legati alla perdita di produttività dei pazienti".

Ma in quale modo l'arrivo di bulevirtide ha modificato il 'burden of disease'? "Attraverso questa analisi- ha concluso- abbiamo fatto una simulazione, guardando come un intervento innovativo sia in grado di ridurre il peso gestionale ed economico dei pazienti con epatite Delta. Nella nostra simulazione con bulevirtide siamo riusciti a dimostrare che circa il 10% dei costi diretti e indiretti sono in grado di essere ridotti grazie all'intervento sanitario innovativo e questo ha un intervento costo-efficace, ovvero rispetto all'investimento necessario per il nuovo farmaco siamo in grado di ottenere risultati di efficacia costo-efficaci".



Il giornale di Torino

Sifo, a Roma l'evento 'Nuovi Comitati etici: lo stato dell'arte'

Data 07/10/23

Il Decreto del ministero della Salute del 30 gennaio 2023 ha definito i criteri per la composizione e il funzionamento dei Comitati etici territoriali (CET). Nel Decreto sono evidenziate le competenze esclusive nella valutazione delle sperimentazioni cliniche sui dispositivi medici (DM) e sui medicinali per uso umano e su aspetti relativi ai protocolli di studio, nonché per la valutazione di indagini cliniche sui DM e per studi osservazionali farmacologici. Si chiarisce nella nuova norma, inoltre, che i comitati etici a valenza nazionale (CEN) e i CET possono esercitare le attività svolte dai Comitati etici locali (CEL) concernenti ogni altra questione sull'uso dei medicinali e dei DM, sull'impiego di procedure chirurgiche e cliniche o relativa allo studio di prodotti alimentari sull'uomo, inclusa qualsiasi altra tipologia di studio avente altro oggetto di indagine solitamente sottoposta al parere dei comitati, nonché le funzioni consultive in relazione a questioni etiche connesse con le attività di ricerca clinica e assistenziali, se non già attribuite a specifici organismi.

Si è discusso di questo oggi a Roma, nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri SIFO, nel corso di una sessione dal titolo 'I nuovi comitati etici: lo stato dell'arte'. A governare l'evento è stata la dottoressa Lorella Lombardozi, coordinamento Comitati Etici Regione Lazio. "L'individuazione dei componenti dei comitati viene demandata alle Regioni- ha spiegato Lombardozi- che nel procedere alla nomina dovranno tener conto delle figure essenziali e per tale composizione, eliminando di fatto le figure ex officio presenti in precedenza (ad esempio il farmacista ospedaliero della struttura in cui avviene la sperimentazione)".

L'indipendenza del comitato, dunque, deve essere garantita dalla "mancanza di subordinazione nei confronti della struttura dove esso opera e dall'assenza di conflitti di interesse dei componenti". Ogni comitato etico, intanto, deve adottare un regolamento che precisa compiti, funzionamento e modalità di comportamento dei componenti, che dovrà essere uniforme in tutti i CET insistenti in un'unica Regione, in accordo alle linee di indirizzo generali adottate dal Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici (CCNCE).

"Nella medesima data- ha ricordato Lombardozi- è stato approvato il Decreto per la Determinazione della tariffa unica per le sperimentazioni cliniche, del gettone di presenza e del rimborso spese per la partecipazione alle riunioni del Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici, dei comitati etici territoriali e dei comitati etici a valenza nazionale".

Dal 7 giugno 2023 sono invece attivi la "maggior parte dei nuovi comitati etici territoriali- ha fatto poi sapere la dottoressa Lombardozi, nel corso del suo intervento- e dall'analisi dell'attività di questi primi mesi si è evidenziata la necessità di chiarimenti interpretativi delle norme, elementi di criticità, necessità di approfondimenti relativamente ad alcune casistiche che riguardano essenzialmente i seguenti elementi: criteri omogenei a livello regionale/nazionale per il reclutamento dei componenti dei CET con particolare riferimento agli esperti di bioetica; indipendenza dei componenti e indipendenza dei CE, con particolare riferimento ai ricercatori



della struttura in cui insiste il comitato stesso; uniformità dei regolamenti dei CET a livello nazionale; come viene realizzato il coordinamento tra i diversi CET regionali. E ancora: problematiche organizzative relativamente al personale delle segreterie; come avviene la valutazione degli studi non farmacologici e, qualora presenti CEL, come avviene la loro sostenibilità”, ha concluso infine la dirigente.



Il giornale di Torino

Bassetti: "In Italia non escludo il ritorno della malaria a causa del cambiamento climatico"

Data 07/10/23

"Il clima ha inciso pesantemente su alcune infezioni che evidentemente erano di altri Paesi. Noi in Italia abbiamo avuto, e lo stiamo vedendo oggi nel Lodigiano e anche qui nel Lazio, un'epidemia di Dengue autoctona che non avevamo mai visto nel passato; così come la West Nile, che tradizionalmente è più un'infezione da Paesi a climi diversi, ormai è stabilmente un'infezione nel nostro Paese. Non escluderei che nel futuro possa tornare la malaria. Quindi dobbiamo fare attenzione, perché clima vuol dire che alcuni vettori che vivono in altri Paesi vivono bene anche nel nostro". Così il professor Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie Infettive dell'Ospedale San Martino di Genova, interpellato dalla Dire in merito a come il cambiamento climatico può incidere sulle infezioni virali, a margine del XLIV Congresso SIFO, che si chiude domani a Roma.

"Per quel che riguarda il discorso del raffreddore, del Covid o dell'influenza - ha proseguito Bassetti- abbiamo capito invece come ormai il clima non abbia una grande influenza su questo tipo di infezioni, salvo il fatto che l'influenza colpisce più tipicamente tre-quattro mesi all'anno, mentre il Covid dodici mesi l'anno".

BASSETTI: INFEZIONI DA BATTERI RESISTENTI, 30-40MILA MORTI L'ANNO

"Questi numeri secondo me sono fortemente riduttivi rispetto a quello che è il fenomeno, perché da una stima approssimativa credo che il numero dei morti in Italia sia almeno quattro o cinque volte superiore. C'è un rapporto della European Medicines Agency che parla di 11mila morti negli ospedali già prima del 2020, a cui dobbiamo sommare quelli che muoiono fuori dall'ospedale. Penso allora che siamo intorno ai 30-40mila morti all'anno in Italia per infezioni da batteri resistenti. Se poi le contassimo come abbiamo fatto per il Covid, cioè con quelle persone che muoiono con una positività colturale di qualunque distretto, probabilmente arriveremmo a 100mila morti", spiega Bassetti interpellato dalla Dire sulle infezioni resistenti al trattamento antibiotico che, secondo il nuovo rapporto OCSE, provocherebbero 6.500 morti all'anno solo nel nostro Paese. Il tema è stato al centro di un workshop nell'ambito del XLIV Congresso SIFO, che si chiude domani a Roma.

"Il fenomeno, quindi, è spaventoso e non è più possibile dirimere ad affrontarlo in maniera netta- ha proseguito Bassetti- noi in Italia abbiamo il Piano nazionale per la lotta alla resistenza antimicrobica, che ormai è lì da molti anni, il ministro Schillaci ha messo svariati milioni di euro su questo punto, ma io credo che si debba fare ancora di più, soprattutto nella comunicazione del problema alle persone, che non hanno percepito il problema e credono che se non prendono un antibiotico non posso prendersi un germe resistente. Ma non è così: si può prendere un germe resistente anche senza mai aver preso un antibiotico, perché gli antibiotici sono quelli che si usano in veterinaria, in agricoltura, o che magari usa il tuo vicino di casa che poi fa la pipì e quindi, in qualche modo, quei batteri resistenti finiscono in mare e magari ritornano a noi da qualche altra parte". Secondo Bassetti, dunque, è necessario fare "veramente un cambio culturale e arrivare direttamente alle persone, magari parlarne nelle scuole, nell'ambito dell'educazione sanitaria, e parlarne in generale di più ai cittadini, perché trovo che il problema



sia considerato dalle persone come un qualcosa che non li riguarda. I batteri resistenti, invece, sono presenti dappertutto: sia all'interno dell'ospedale sia fuori dall'ospedale", ha concluso.

BASSETTI: COVID ORMAI PROBLEMA BANALE, INFLUENZA QUEST'ANNO IN ANTICIPO

"Questa estate abbiamo avuto tantissimi casi, però oggi il Covid è un problema banale rispetto a dove eravamo nel 2020 e nel 2021", spiega l'infettivologo. Interpellato poi su che stagione influenzale ci attenderà e sull'opportunità o meno di vaccinarsi, Bassetti ha così risposto: "Ci attendiamo una stagione influenzale che partirà molto precocemente, un po' come è successo lo scorso anno- ha detto- abbiamo già avuto i primi casi ed è molto probabile che tra novembre e dicembre avremo molti italiani a letto con l'influenza. Consiglio vivamente alle persone di vaccinarsi per l'influenza, fondamentalmente le stesse a cui consiglio di vaccinarsi per il Covid, cioè over 70 e persone con fragilità, oltre ovviamente agli operatori sanitari e alle donne in gravidanza. Loro farebbero bene a vaccinarsi con il richiamo annuale che, da quest'anno anche per il Covid, è un po' come per l'influenza, cioè lo basiamo su quello che sta circolando, quindi con il nuovo vaccino orientato verso XBB.1.5."



Il giornale di Torino

Bandiera (Aism): "Il barometro della Sclerosi multipla utile a legislatore, clinico e pazienti"

Data 07/10/23

ROMA – "Oggi abbiamo presentato l'esperienza del Barometro della sclerosi multipla, uno strumento di grande utilità a disposizione del legislatore ma anche del clinico e di coloro che organizzano i servizi, a partire dal sistema del farmaco. È inoltre uno strumento importante per far emergere la realtà dei cittadini e dei pazienti che si confrontano poi con le complessità di gestire ogni giorno la propria condizione di malattia". Lo ha spiegato all'agenzia Dire il direttore Affari Generali e relazioni istituzionali dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (Aism), Paolo Bandiera, a margine del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (Sifo), che si chiude domani a Roma.

"Come associazione- ha proseguito- abbiamo portato questa esperienza di raccolta sistematica di dati, di condivisione e di elaborazione, mettendo in risalto come il metodo del Barometro sia un modello vincente, che si è affermato nel corso degli anni. Siamo infatti ormai arrivati all'ottava edizione".

"Una pulizia di metodo- ha sottolineato Bandiera- che va a differenziare i bisogni ricostruiti attraverso dati molto robusti e testi didascalici di accompagnamento, oltre a veri e propri posizionamenti delle richieste e delle priorità che vengono affidate agli operatori del sistema per poter governare nella complessità del processo".

"Nell'ambito della sclerosi multipla- ha inoltre reso noto il direttore Affari Generali e relazioni istituzionali Aism- in questi ultimi 20 anni abbiamo vissuto una grande crescita di farmaci, anche con molecole nuove di alta efficacia, ma anche con aspetti di costo significativi. E se da un lato ciò comporta la necessità di garantire in tutti i contesti una effettiva capacità e libertà di scelta nella prescrizione, questo va armonizzato anche con i modelli distributivi e con i processi di approvvigionamento, pensando anche alla somministrazione dei farmaci in un contesto domiciliare in cui dobbiamo anche capire come favorire competenza, accompagnamento, orientamento e supporto ai pazienti che in quel momento sono in un contesto distante rispetto all'ospedale".

"Il messaggio che abbiamo voluto lanciare in questa occasione a quanti hanno partecipato, alla Sifo e al decisore- ha concluso Paolo Bandiera- è quanto sia importante poter valorizzare il ruolo del farmacista sotto diversi aspetti: prima di tutto nella valutazione dell'appropriatezza e correttezza delle prescrizioni rispetto alle indicazioni specifiche per i vari farmaci, ma anche per i processi di disponibilità, per le dinamiche di farmacovigilanza e, più in generale, rendendolo un protagonista autentico e importante del processo di assistenza in una patologia complessa come la sclerosi multipla".



Il giornale di Torino

Congresso Sifo, diagnosi precoce tra gli obiettivi per le malattie rare

Data 08/10/23

Al Congresso SIFO le malattie rare sono state protagoniste di un approfondimento particolarmente preciso e seguito da oltre settecento professionisti. "Abbiamo voluto concentrarci su questo tema già dal Piano programmatico dell'attuale Direttivo SIFO", ha sottolineato il presidente Arturo Cavaliere aprendo la sessione inclusa nel XLIV Congresso, "dove abbiamo inserito accesso precoce, personalizzazione delle cure e ricerca clinica al centro dei nostri obiettivi societari. Da quel momento abbiamo seguito passo dopo passo il percorso parlamentare del cosiddetto Testo unico, confermando che il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali svolge un ruolo fondamentale per assicurare certezza e governo organizzativo di terapie disponibili (e spesso salvavita) in tempi brevi".

Alla sessione – dove sono intervenuti tra gli altri anche Federico Lega (UniMi), Gianluca Trifirò (UniVr), Maria Galdo (SIFO) e Giuseppe Limongelli (UniNa) – Ugo Trama (direttivo SIFO) e Tiziana Corsetti (referente dell'area SIFO Malattie rare) hanno affermato che oggi "al farmacista ospedaliero è richiesta la competenza e la tempestività per garantire percorsi che aiutino l'assistito ad accedere alla diagnosi ed alle migliori cure in modo corretto ed efficace. Ma la collaborazione istituzionale e socio-sanitaria è ingrediente essenziale perché le singole professionalità siano effettivamente in grado di produrre quei cambiamenti positivi a favore dei pazienti che il Testo unico ha individuato".

Tra gli interventi, aperti dalla disamina di Giuseppe Limongelli che ha sintetizzato temi e opportunità offerti dal Piano nazionale malattie rare 2023-2026 (basato sui caposaldi di Prevenzione Primaria, Diagnosi, Percorsi assistenziali, Trattamenti farmacologici, Trattamenti non farmacologici, Ricerca, Formazione, Informazione, Registri e monitoraggio della Rete nazionale), da segnalare la sottolineatura del farmacologo Gianluca Trifirò, che ha spiegato l'importante contributo che l'intelligenza artificiale ed il machine learning possono dare nell'ambito dei rare disease, "offrendo un supporto nell'identificazione delle patologie, visto che per certe malattie abbiamo ancora tempi di identificazione diagnostica che in certi casi raggiungono i due anni".

Come giudica Uniamo – Federazione di riferimento dei pazienti con malattia rare e dei loro caregiver – la relazione con il mondo della farmacia ospedaliera e questa grande attenzione espressa da SIFO?

Risponde Annalisa Scopinaro, presidente della Federazione e tra gli speaker più seguiti del workshop: "Per le tante malattie rare che hanno necessità di terapie che nella maggior parte dei casi devono essere somministrate in ospedale o sono comunque in fascia H, quindi da ritirare nelle farmacie ospedaliere, il rapporto con le persone che si occupano della distribuzione è fondamentale. Come abbiamo avuto modo di sottolineare più volte, il farmacista ospedaliero ha un ruolo importantissimo anche per l'aderenza terapeutica, che presuppone una relazione stretta farmacista-paziente. La conoscenza delle malattie rare e delle loro specificità è fondamentale; siamo quindi molto felici sia del gruppo Malattie Rare creato all'interno di SIFO



che delle FAD che sempre più spesso vengono dedicate a quest'argomento, fino alla sessione che quest'anno integra il programma del Congresso, insieme ad altri eventi satellite".

LE NOVITÀ DEL TESTO UNICO

Più volte citata, la nuova Legge 2021.175 – il Testo unico – ha cambiato o sta cambiando la vita delle persone con malattie rare. Gli auspici espressi durante il Congresso sono tanti: presa in carico uniforme, accesso alle terapie reso meno prolungato nel tempo e non disomogeneo sul territorio.

Cosa i pazienti sperano possa accadere in tempi brevi per un'efficace implementazione della Legge? "Ad oggi la Legge ha potuto esplicitare solo alcuni degli step e degli obiettivi previsti", precisa Scopinaro, "è stato istituito il Comitato Nazionale che ha potuto finalmente dare il via all'aggiornamento del Piano Nazionale Malattie Rare. Con il finanziamento previsto per il Piano, già al vaglio della Conferenza Stato Regioni, si potranno cominciare a realizzare alcuni degli obiettivi previsti, che sono in linea con quanto previsto dalla Legge. Per altre cose, come ad esempio il Fondo specifico, dovremo attendere i decreti attuativi".

Come affermato anche da Tiziana Corsetti (referente SIFO per le Malattie rare), a piccoli passi, le cose stanno andando avanti: "auspichiamo che le Regioni implementino il PNMR quanto prima nei loro atti e che alcune delle azioni previste dalla Legge siano portate all'attenzione del CoNaMR per una loro implementazione e successiva decretazione".



Il giornale di Torino

Congresso Sifo, Marinozzi: "Umanità e affetto efficaci come la terapia"

Data 08/10/23

Realizzare un confronto costruttivo tra vari esperti su un argomento attuale, critico e difficile: la comunicazione in un paziente sempre più anziano, cronico e fragile, con un focus sulla terapia del dolore e nelle cure palliative. Il tema è stato al centro della sessione dal titolo 'Il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità', che si è svolta oggi a Roma nell'ambito del XLIV Congresso SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera).

Tutor della sessione Andrea Marinozzi, direttore UOC Farmacia Ospedaliera ASL 4 Teramo, coordinatore area scientifica SIFO - Legislazione Farmaceutica Ospedale Territorio: "Nel paziente fragile e cronico una comunicazione corretta ma soprattutto umana e compliant è una vera e propria terapia di supporto- ha spiegato Marinozzi- di conseguenza è bene dare alla parola anche scientificità, questo è il nostro obiettivo. La cura inizia infatti dalla parola, tanto più in questa tipologia di pazienti anziani, fragili e cronici. Una comprensione profonda, un atteggiamento umano oppure uno sguardo di affetto spesso sono molto più efficaci rispetto ad una medicina o ad una terapia".

In tale contesto il farmacista ospedaliero, trovandosi al centro della filiera della dispensazione, della prescrizione e del supporto, sia a livello ospedaliero sia territoriale, è in prima linea nel dare al paziente conforto e approvazione di quello che il medico ha prescritto e indicato. "Il farmacista ospedaliero conferma e ribadisce determinati concetti, quali per esempio l'aderenza e il rispetto della posologia. E questo- ha proseguito Marinozzi- è fondamentale per portare a casa il risultato, perché il paziente deve essere sensibilizzato, stimolato e anche 'appassionato' nel seguire il percorso di cura e nel sentirsi tutelato".

Questi aspetti saranno quindi amplificati e resi più attuali nell'era del PNRR, in cui verrà favorita una territorializzazione e domiciliolarizzazione del paziente con la realizzazione delle case della salute, in cui la figura del farmacista (ospedaliero, territoriale o di comunità), grazie all'acquisizione di capacità di comunicazione efficaci, sarà al centro di questo passaggio di consegne.

"Il PNRR arriva anche nella comunicazione- ha sottolineato ancora Marinozzi- perché nel Piano c'è un forte input legato alla telemedicina e al teleconsulto, quindi oggi più che mai creare una comunicazione appropriata e virtuosa, oltre che scientificamente comprovata, è fondamentale per arrivare a creare aderenza e fidelizzazione da parte del paziente a quella determinata terapia".

LA TERAPIA DEL DOLORE

Nel corso della sessione, quindi, sono stati toccati degli ambiti maggiormente critici, come quelli legati alla terapia del dolore. "Quando si parla di pazienti con terapie tumorali, terminali o con situazioni neurologiche oppure ortopediche critiche- ha aggiunto- si può andare incontro ad una eccessiva aderenza al farmaco (quindi overdose) oppure ad un rigetto della terapia. Questo perché il paziente, avendo uno status di dolore eccessivo, può chiudersi nella sua agonia".

IL PIANO NAZIONALE DELLA CRONICITÀ



Si è discusso infine anche del Piano nazionale della Cronicità (PNC), che nasce dall'esigenza di armonizzare a livello nazionale le attività in questo campo, proponendo un documento condiviso con le Regioni che, "compatibilmente con la disponibilità delle risorse economiche, umane e strutturali", individui un disegno strategico comune, inteso a promuovere interventi basati sulla unitarietà di approccio, centrato sulla persona ed orientato su una migliore organizzazione dei servizi. "Il PNC serve per consolidare sempre più il passaggio o meglio quel 'traghetamento' dall'ospedale al territorio. È importantissimo che ci sia un'alleanza di figure sanitarie che abbiano come fil rouge la volontà di migliorare, attraverso la comunicazione- ha concluso Andrea Marinozzi- tutto ciò che è l'assistenzialismo non solo ospedaliero, ma anche territoriale"



Il giornale di Torino

Il ruolo della cultura di team nel contrasto all'antibiotico resistenza: un confronto internazionale

Data 09/10/23

La collaborazione tra i farmacisti ospedalieri italiani e quelli internazionali è tra quelle più stabili e consolidate, perché da oltre vent'anni questo dialogo permette di scambiare conoscenze, condividere approcci professionali e stabilire progetti comuni. Quest'anno all'interno del Congresso SIFO su L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura si sono tenuti due workshop proposti da SIFO con la collaborazione di esperti provenienti dagli Usa, da Germania, Francia, Inghilterra e Grecia, e dalla Società Europea di Farmacia Ospedaliera EAHP dedicata in modo specifico alle esperienze professionali su infezioni ospedaliere, al tema dell'antibioticoresistenza ed anche alle collaborazioni in ambito oncologico. Come mai la scelta di questi argomenti? Risponde Piera Polidori, che è componente del Board EAHP, oltre ad essere illustre socio SIFO: "Da diversi anni il Congresso propone sessioni internazionali che danno il valore aggiunto di una maggiore apertura a quelle novità europee che a breve diventeranno novità nazionali. Il tema dell'antibiotico resistenza – nello specifico – è stato scelto quest'anno perché è una problematica importante che va presa in considerazione e che se non viene risolta porterà sempre più a costi sempre più elevati, all'aumento della mortalità per infezioni resistenti e quindi è necessario aumentare l'attenzione e la formazione in questo campo".

E dunque in questa logica ecco gli interventi che hanno approfondito il ruolo del farmacista ospedaliero nella gestione dell'antibiotico resistenza negli USA (intervento di Alfred L'Altrelli, direttore della farmacia ospedaliera di UPMC Presbyterian a Pittsburgh), in Germania (con Steffen Amann, responsabile FO dell'Ospedale municipale di Monaco e componente del Board EAHP) ed in Italia, con l'intervento di Francesca Vivaldi (coordinatrice Area SIFO Infettivologia, Azienda ASL Toscana Nord-Ovest), mentre l'avvio del workshop, con un intervento sulle Sfide nella lotta all'antibiotico resistenza è stato tenuto da Matteo Bassetti, direttore della Clinica Malattie Infettive presso il Policlinico San Martino di Genova.

Bassetti ha sottolineato che i due punti chiave per affrontare la problematica sono "diagnostica precoce e appropriatezza terapeutica iniziale. Oggi, ha dichiarato, la prima necessità è "utilizzare tutti gli strumenti a disposizione affinché si scelga la terapia più appropriata. Sappiamo che le resistenze sono in buona parte aumentate dall'uso improprio dell'antibiotico, che spesso viene utilizzato velocemente senza una chiara conoscenza del patogeno che è causa dell'infezione. Per questo è essenziale la creazione di un'antimicrobial stewardship, in cui gli operatori sanitari di diversi ambiti e responsabilità professionali siano realmente coesi sullo scopo di ridurre il contagio infettivo nei vari setting assistenziali". A conferma di questo approccio sono arrivate le parole di L'Altrelli e Amann, che hanno confermato come nelle loro realtà il farmacista ospedaliero – all'interno di una cultura organizzativa di team – è sempre più figura centrale di monitoraggio del farmaco e di formazione delle altre figure sul corretto uso dell'antibiotico.

La 'Giornata internazionale' (al Congresso ha anche partecipato in forma ufficiale una delegazione di farmacisti ospedalieri del Kazakistan) ha permesso di approfondire le



caratteristiche attuali della relazione tra SIFO-EAHP, anche a seguito del 27° Congresso europeo di Lisbona dove erano presenti oltre a Polidori, anche il vicepresidente Alessandro D'Arpino, Emanuela Omodeo Salè (componente del Direttivo SIFO), Mauro Mancini (presidente del Comitato Organizzatore del recente Congresso SIFO di Bologna), Francesco Cattel (già Segretario nazionale SIFO) e Chiara Lamesta (componente del Gruppo di interesse speciale per l'indagine sugli errori terapeutici). "La mia presenza da sei anni nel direttivo europeo ha consolidato un rapporto già forte tra le due società: non a caso EAHP è presente ai nostri congressi nazionali con il presidente e con speaker internazionali, e recentemente abbiamo realizzato l'evento SIFO – EAHP a Roma sulle malattie rare".

Al termine del Congresso romano ci sono state proprio alcune anticipazioni sul Congresso EAHP 24, evento che si terrà in Francia nel marzo del prossimo anno, "e che avrà per titolo Sustainable healthcare opportunities & strategies. Il Congresso- ha concluso Piera Polidori- tratterà di temi che vanno dalla sostenibilità economica alla considerazione di un approccio volto alla sostenibilità ecologica che è un tema di recente interesse nel nostro campo per essere preparati a gestire il futuro della nostra professione sempre più sensibile a questi temi. Altri argomenti centrali nel Congresso europeo saranno gli aggiornamenti sui nuovi farmaci, la pharmaceutical care, il management della supply chain, che è argomento in cui dobbiamo pensare a un nuovo ruolo della nostra professione dovendo gestire farmaci sempre più complessi e tecnologici. e la nostra professione richiede un ruolo di maggiore responsabilità e professionalità".



Il giornale di Torino

Concluso il congresso Sifo: oltre tremila presenze per riprogettare il Ssn

Data 09/10/23

“È stato un evento straordinario, che ha superato le nostre aspettative sia in termini numerici, che nelle presenze istituzionali, che nel lancio e nella condivisione dei contenuti”: questo il commento a caldo di Arturo Cavaliere, presidente SIFO, alla chiusura del XLIV Congresso SIFO a Roma.

“Abbiamo avuto presenze importanti – nello specifico cito solo Marcello Gemmato, Domenico Mantoan, Americo Cicchetti, Rocco Bellantone – ma tutto il panel degli esperti che sono intervenuti ci ha confermato nel nostro percorso di incardinamento delle progettualità professionali all’interno dei tavoli istituzionali. Nell’insieme siamo sempre più certi di essere la professione che mantiene alto, irrobustisce e interpreta al meglio e nella sua totale interezza il brand del Servizio sanitario nazionale, inteso come sistema di riferimento capace di rispondere ai bisogni di salute degli italiani”.

“Dal mio osservatorio vorrei sottolineare che è stato un Congresso ricco e arricchente”, aggiunge Alessandra Mecozzi, presidente del Comitato Scientifico del Congresso, “quello che volevamo comunicare è la presenza operosa di una comunità scientifica partecipativa ed in chiara evoluzione e credo che l’obiettivo sia stato ben raggiunto”. Una comunità scientifica che negli ultimi anni ha registrato un incremento di iscritti davvero rilevante, visto che SIFO ha ormai raggiunto quota 2804 associati (le cinque regioni con il maggior numero di Soci sono: Campania, 370; Lombardia, 339; Sicilia, 324; Lazio, 284; Piemonte, 195). Conclude i commenti il presidente del Congresso, Gerardo Miceli Sopo, “Sale gremite, grande condivisione tra i colleghi, tematiche che incrociano le abitudini lavorative con quelle formative, contenuti che si prestano ad un lavoro immediato e futuro: tutto questo ci ha confermato la bontà lavoro svolto e ci prepara la strada per i prossimi impegni”.

Ed ora l’appuntamento per il 2024 è già stato lanciato dal Consiglio Direttivo SIFO (Alessandro D’Arpino, Marcello Pani, Adriano Vercellone, Maria Ernestina Faggiano, Paolo Serra, Emanuela Omodeo Salé, Paolo Abrate, Ugo Trama): sarà infatti la Campania (con ogni probabilità Napoli) ad accogliere il Congresso per il prossimo anno.

DM 77, RISCHI E OPPORTUNITÀ

Quale ruolo per la professione nel ripensamento della sanità sul territorio? Su questo tema – come su distribuzione del farmaco, terapie avanzate, governance, malattie rare, tecnologie e robotica, comunicazione con il paziente e relazione di cura – il Congresso SIFO ha presentato numerose riflessioni e proposte. Ha precisato Giovanna Scroccaro (già presidente SIFO): “In questo ambito il farmacista delle Aziende sanitarie – farmacista ospedaliero e farmacista dei servizi farmaceutici territoriali – dovrà rafforzare il proprio ruolo in almeno tre direzioni: il primo aspetto riguarda la continuità ospedale territorio, intesa come la presa in carico del paziente nelle transizioni di cura, ovvero all’atto del ricovero e delle dimissioni, nelle cure ambulatoriali, nel distretto o nelle case della comunità, esercitando particolare attenzione al processo di riconciliazione farmacologica, farmacovigilanza e controllo dell’aderenza alla terapia; un secondo ruolo è rafforzare la verifica della appropriatezza prescrittiva in setting di cura meno



attenzionati, come le residenze per anziani, le carceri, le comunità di recupero, i centri di salute mentali; un terzo ruolo, che riguarda principalmente il farmacista dei servizi farmaceutici, è l'attivazione di accordi con le farmacie di comunità per sviluppare tutte le funzioni della farmacia dei servizi, ivi inclusi i programmi vaccinali. Le farmacie di comunità avranno un ruolo chiave di presidio territoriale e queste attività dovranno essere definite in collaborazione con le aziende sanitarie e soggette a vigilanza dalle medesime". Ma il DM77 saprà aiutare anche il superamento delle differenze territoriali, omogeneizzando le risposte di salute dal Piemonte alla Calabria? "Il DM 77 definisce precisi standard organizzativi", ha concluso Scroccaro, "e questo può sicuramente contribuire ad armonizzare i modelli assistenziali sul territorio: come sempre però, quando si attivano modelli organizzativi, questi vanno accompagnati da azioni di monitoraggio, attraverso la definizione di precisi indicatori sia di processo che di esito, al fine di verificare in modo sistematico quanto e come essi vengano applicati".

HTA E REGOLAMENTO EUROPEO

I temi dell'Health Technology Assessment sono stati protagonisti di alcune sessioni congressuali in vista delle nuove norme europee. Cosa ha inteso dire SIFO nei confronti del nuovo Regolamento europeo? Come i farmacisti ospedalieri stanno seguendo il percorso che ci porterà a gennaio 2025? "Stiamo lavorando su questo obiettivo da diversi anni, indipendentemente dalle date di entrata in vigore", risponde Francesco Cattel, coordinatore del Laboratorio HTA della società dei farmacisti ospedalieri, "E' da tempo, infatti, che avvertiamo la necessità di sviluppare basi metodologiche e scientifiche che consentano non solo di condurre un'appropriata analisi di costi dei beni sanitari, ma soprattutto di stabilire il giusto equilibrio tra costo e qualità nell'allocatione delle risorse disponibili". Gli obiettivi prioritari sono dunque quelli formativo-professionali capaci di preparare all'impatto del nuovo Regolamento. Ma quali progetti sta sviluppando nel concreto il Laboratorio HTA? "Il nostro laboratorio sta sviluppando principalmente due progettualità: una nell'ambito dei farmaci per la sclerosi multipla; l'altra, invece, nel settore ampio dei dispositivi medici. Tali progetti sono condotti grazie all'apporto di giovani farmacisti ospedalieri provenienti da ogni parte d'Italia e di alcuni membri della SIHTA integrati nello stesso Laboratorio HTA". L'obiettivo, ha concluso Cattel in sessione, è fornire a tutta la categoria strumenti ed esperienze per poter essere "al centro della governance" e spingerla verso una solidità di sistema.

I GIOVANI PREMIATI DA SIFO E IL VADEMECUM SPECIALIZZANDI

Nelle giornate conclusive del Congresso sono stati assegnati i "premi SIFO" a giovani che si sono distinti nell'ambito della professione e nella presentazione dei migliori poster ed abstract congressuali. I tre primi premi assoluti sono andati a: Marianna Veraldi (Settore Assistenza Farmaceutica, Dipartimento Salute, Regione Calabria) per un poster su Farmaci di fascia C per Malattia rara; Matteo Schiavoni (Scuola specializzazione, Università Camerino) per un'analisi di costo-efficacia sugli anticorpi monoclonali per emicrania episodica e cronica; ed Emanuele Ariotti (Scuola specializzazione Università di Torino), per uno studio sull'impatto economico delle prescrizioni nel carcinoma polmonare non a piccole cellule. Il premio alla memoria di Stefano Bianchi ("collega farmacista" caro alla Società scientifica) è andato al 31enne Alessandro Pecere (dirigente farmacista presso il Policlinico di Milano), che dopo la Laurea in Chimica e tecnologie farmaceutiche presso l'Università del Piemonte Orientale, ha svolto un periodo di ricerca in epidemiologia e farmaco-epidemiologia. Oltre ai "premiati", i giovani farmacisti ospedalieri (oltre 300 presenti a Roma) hanno anche avuto a disposizione anche il secondo volume del Sussidiario dello Specializzando, un vademecum per la formazione sviluppato dall'Area Giovani SIFO (coordinata da Chiara Lamesta) che si focalizza sugli aspetti di Linguaggio, relazione e comunicazione con i pazienti, con le altre professioni e con il team interno delle farmacie ospedaliere. Da ricordare che come ogni anno si è tenuto all'interno del Programma congressuale l'appuntamento con le Scuole di specializzazione, un meeting in cui docenti e



associati alla rete degli specializzandi-RENASFO si confrontano ponendo a tema le criticità di sistema, che ancora penalizza il mondo della farmacia ospedaliera.

INCONTRO INTERNAZIONALE

A conclusione del Congresso 2023, il Direttivo SIFO ha incontrato una delegazione di professionisti sanitari del Kazakistan. Tra i partecipanti al meeting oltre a farmacisti ospedalieri, anche direttori del dipartimento approvvigionamento farmaci, direttori di ospedali e centri di riabilitazione, medici oncologici, tutti della Regione di Karaganda. Le tematiche delle sessioni conclusive di domenica 8 ottobre hanno offerto ai colleghi kazaki informazioni scientifiche italiane in ambito di: terapie oncoematologiche (validazione e all'allestimento e ai registri AIFA); relazioni di cura (la comunicazione come terapia di cura col paziente fragile e geriatrico e le prospettive di territorializzazione). Con la delegazione, interessata a conoscere il funzionamento del sistema sanitario italiano, sono stati affrontati anche i seguenti temi: la farmacia clinica in Italia; l'uso razionale dei farmaci; il ruolo del farmacista clinico nel sistema sanitario; qualità e sicurezza dei farmaci; digitalizzazione nell'approvvigionamento di farmaci.



Gazzetta di Genova

Al congresso Sifo 'L'evoluzione del servizio Sanitario, tra innovazione e prossimità di cura'

Data 03/10/23

La sanità italiana è a un punto di svolta: si allargano i bisogni di salute, si incrementa il numero degli anziani, si appesantisce l'impatto delle cronicità mentre le emergenze recenti impongono di ripensare alla sanità di prossimità, rimodulando il rapporto tra cure ospedaliere e presa in carico territoriale. Come si mettono insieme tutti questi tasselli per costruire un puzzle chiaro e sostenibile? Come si governano tutte le componenti, ben sapendo che la ricerca clinico-scientifica procede inarrestabile, mettendo a disposizione soluzioni terapeutiche innovative, contribuendo anche con l'intelligenza artificiale, le terapie digitali e l'ambito (vastissimo) della telemedicina ad offrire nuove risposte a vecchi (e nuovi) bisogni? Come devono dialogare le differenti professioni per contribuire a generare un nuovo e migliore Servizio Sanitario Nazionale? Alcune risposte a questo insieme di domande emergeranno in questi giorni durante il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie-SIFO che si apre giovedì 5 ottobre a Roma per concludersi domenica 8 ottobre, evento che raccoglie la presenza e l'attenzione di circa 3000 professionisti ed esperti.

TEMI E SFIDE PER AFFRONTARE IL FUTURO

L'evento, che quest'anno ha per titolo 'L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura', richiama da anni non solo i rappresentanti della professione, ma anche i maggiori esperti e manager del SSN per identificare in un lavoro collaborativo messaggi e soluzioni per sviluppare una migliore sanità italiana. "Il Congresso SIFO 2023 vuole essere il momento di ritrovo di una società scientifica che è orientata al futuro", precisa Arturo Cavaliere, presidente della Società, "e che suggerisce ai suoi soci ed agli altri protagonisti di settore di osservare questo futuro con fiducia. Siamo una società che vive l'innovazione come parte integrante della sua attività, con farmaci avanzati, antibiotici e medical devices di ultima generazione, disegni organizzativi rinnovati, galenica adattata su dosi personalizzate. A fronte di questo scenario, di cui siamo protagonisti, non possiamo che sottolineare che se si desidera un confronto serio sul futuro della sanità, direi che l'appuntamento annuale con SIFO è l'evento da non mancare". I presidenti del Congresso - Gerardo Miceli Sopo, Alessandra Mecozzi ed Emilia Scotti - aggiungono che "il programma 2023 è incentrato sui macro argomenti che tutta la sanità italiana sta approfondendo. Pensiamo all'innovazione, all'intelligenza artificiale, alla sanità di prossimità. Noi non vogliamo parlare dei 'problemi dei farmacisti ospedalieri', bensì occuparci con una visuale ampia, specifica e competente, di ciò che deve affrontare il SSN tenendo conto dell'evoluzione del sistema delle cure e dell'allargamento dei bisogni dei cittadini, in presenza di una popolazione sempre più anziana e di cronicità sempre più diffuse".

LE SESSIONI, GLI ARGOMENTI E LE PRESENZE D'ECCELLENZA

Il Convegno prevede dodici main session, tredici sessioni parallele e venticinque simposi, il tutto suddiviso in tre aree tematiche: Equità di accesso ai farmaci e dispositivi medici; Norme, regolamenti e confronti europei; Nuove terapie, procedure di monitoraggio e RWE di accesso ai farmaci e dispositivi medici. Nella giornata inaugurale (pomeriggio del 5 ottobre) sono previsti



(tra gli altri) gli interventi d'apertura del Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute Marcello Gemmato, di Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), di Domenico Mantoan (Direttore Generale Agenas), di Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), di Andrea Mandelli (Presidente FOFI), di Giovanni Migliore (Presidente FIASO) e del Presidente di Farmindustria Marcello Cattani. Il presidente Cavaliere proporrà in sede inaugurale il suo approfondimento sul ruolo della SIFO nella governance dei processi di cambiamento, laddove proprio il governo del farmaco, dei dispositivi medici, della distribuzione e delle novità in ambito di Health Technology Assessment sono tra i temi ricorrenti della riflessione complessiva di SIFO e di conseguenza dell'evento romano.

A seguire, sempre nella giornata d'apertura, è l'atteso intervento magistrale sull'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera, proposto da Luca Pani (professore di farmacologia presso l'Università di Modena e Reggio Emilia), oltre alle sessioni pregressuali su Emergenza climatica e nuovi scenari sanitari e sulle Prospettive a fronte del nuovo regolamento europeo sull'Health technology Assessment, approccio (ancora poco implementato in Italia) che permette di valutare gli impatti economici delle innovazioni in ambito sanitario.

Nei giorni successivi i focus congressuali coinvolgeranno un orizzonte vastissimo di tematiche: equità di accesso, canali distributivi e assistenza di prossimità; medicina di precisione: nuove prospettive nella diagnosi e personalizzazione del percorso di cura; medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione con la sostenibilità; evoluzione robotica in sanità; stato di sviluppo in Italia delle digital therapeutics; unmet needs nelle malattie rare; stato dell'arte dei nuovi comitati etici; il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità; carenze ed indisponibilità di farmaci e dispositivi: come assicurare la cura dei pazienti; etica e inclusione nella medicina di genere. Tante le voci autorevoli previste in queste sessioni, da Federico Spandonaro (Uni.Tor Vergata) a Giovanna Scroccaro (Regione Veneto), da Francesco Saverio Mennini (SIHTA) ad Annalisa Scopinaro (UNIAMO) da Mattia Altini (Regione Emilia Romagna) a Rosanna D'Antona (EuropaDonna). Durante il Congresso verranno inoltre pubblicati dalla società scientifica il secondo volume del Sussidiario dello specializzando: vademecum alla formazione specialistica in Farmacia Ospedaliera, realizzato dall'Area Giovani della Società ed il manuale Farmacia di Genere, realizzato a cura dell'Area scientifico-culturale SIFO Informazione scientifica, counseling e farmacia narrativa.

SIFO OGGI: UNA SOCIETÀ E UNA PROFESSIONE IN CONTINUO SVILUPPO

La Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO) si ritrova a Roma per il suo XLIV Congresso nazionale dopo aver appena compiuto 70 anni: è stata infatti fondata nel 1952 quando la disciplina era agli albori in tutta Europa. Da allora il suo incremento numerico (alla data di fondazione i soci erano 19), l'ampliamento delle sue responsabilità e la varietà delle sue competenze hanno inciso sulla qualità della sanità italiana in modo indelebile. Oggi SIFO – società riconosciuta sulla base della Legge Gelli-Bianco 24/2017 – raccoglie circa tremila associati che operano su tutto il territorio nazionale. È una professione spesso "invisibile", che però è diventata particolarmente distinguibile in periodo pandemico, quando i soci di SIFO (in collaborazione con la Società dei farmacisti preparatori-SIFAP) sono stati al centro del periodo vaccinale, realizzando le "istruzioni operative per l'allestimento dei vaccini", diventate riferimento per tutti gli operatori italiani impegnati nella campagna vaccinale. SIFO oggi è una realtà dinamica, competente e composita con un Consiglio Direttivo composto da Arturo Cavaliere (presidente), Alessandro D'Arpino (vicepresidente), Marcello Pani (segretario nazionale), Maria Ernestina Faggiano (tesoriere) e cinque consiglieri: Paolo Abrate, Emanuela Omodeo Salè, Paolo Serra, Ugo Trama e Adriano Vercellone.

SIFO sviluppa anche una radicata e importante presenza territoriale-regionale, che le permette di avviare corsi, eventi e relazioni con le istituzioni regionali, in particolare collaborando con le



Direzioni del farmaco. Attiva nella produzione scientifica (con le sue Aree Scientifiche e con le sue numerose pubblicazioni, in primis il Bollettino SIFO), di ricerca (la figura del farmacista ricercatore è sempre più diffusa), di riflessione sulla distribuzione e sulla governance di farmaci e dispositivi medici, della formazione universitaria (collaborando strettamente con le Scuole di Specializzazione-SSFO degli atenei italiani) e di farmacovigilanza, SIFO negli anni ha sviluppato anche una importante collaborazione istituzionale: suoi rappresentanti sono infatti presenti a numerosi tavoli di lavoro del Ministero della Salute e di AIFA. Tra le attività di maggior prestigio, c'è da segnalare anche l'importante collaborazione con la Società europea dei farmacisti ospedalieri-EAHP (dove è presente Piera Polidori, membro italiano del Board), con cui vengono condivise criticità, soluzioni e strategie per il miglioramento dei servizi sanitari e farmaceutici europei. Al Congresso 2023 la sessione congiunta SIFO-EAHP quest'anno sarà incentrata sul tema delle Gestioni delle infezioni ospedaliere da germi multiresistenti, argomento che già a livello internazionale ha visto il contributo degli esperti italiani.



Gazzetta di Genova

Al via 'L.I.F.E.', laboratorio interattivo per farmacisti esperti

Data 04/10/23

Dalla comunicazione con il paziente fragile alla vigilanza sulle farmacie fino all'allestimento delle terapie in camera sterile: sono i tre pilastri su cui quest'anno si è concentrato il Laboratorio interattivo per farmacisti esperti - L.I.F.E., tra gli appuntamenti più attesi, anche quest'anno, nell'ambito del XLIV Congresso SIFO che si aprirà domani a Roma.

COS'È LIFE

Ma cos'è esattamente L.I.F.E.? Un laboratorio virtuale interattivo in cui il farmacista ospedaliero e territoriale, attraverso simulazioni pratiche, ha la possibilità di sperimentare con mano situazioni che possono vederlo protagonista nella quotidianità lavorativa. Un'esperienza formativa pratica di alto livello, dunque, durante la quale il farmacista ha l'opportunità di mettere in pratica quanto appreso da docenti qualificati e di confrontarsi con i colleghi.

"L.I.F.E. è un laboratorio interattivo per il farmacista esperto- ha spiegato Davide Zanon, coordinatore Area Galenica SIFO- che rappresenta da sempre un importante momento di condivisione tra professionisti che hanno deciso di dedicarsi ad una parte sia teorica sia pratica di approfondimento. Per questo ogni anno vengono proposte e selezionate tematiche specifiche da sviluppare e approfondire in un contesto di laboratorio, in modo da permettere al discente di apprenderle ma soprattutto di metterle in pratica, perché questa è la parola chiave. Si tratta di un appuntamento sempre molto atteso, perché nell'ambito di un Congresso, cosa non scontata, si dà appunto la possibilità di fare un'ottima pratica, senza dover partecipare a corsi alternativi organizzati altrove".

LE TRE AREE ATTENZIONATE

Quest'anno sono state tre, in particolare, le aree di interesse selezionate per L.I.F.E.: 'Attività di vigilanza sulle farmacie: metodologie operative e best practice'; 'Allestimento di terapie in camera sterile'; 'Il dire e il fare: essere nella comunicazione e relazione con il malato fragile'. "Per quanto riguarda la sessione dedicata alla vigilanza delle farmacie- ha spiegato Zanon- l'obiettivo è stato quello di discutere sulle metodologie operative ma soprattutto sulle best practice da mettere in campo. Il farmacista territoriale, infatti, è spesso protagonista durante le ispezioni nelle farmacie sul territorio.

L'incontro, allora, è servito ad approfondire da un punto di vista teorico, quindi normativo, questa tematica specifica".

Con la sessione dedicata all'allestimento delle terapie in camera sterile, invece, i farmacisti ospedalieri hanno avuto la possibilità di "cimentarsi nella simulazione dell'intero percorso che loro sono tenuti a seguire- ha proseguito Zanon- per poter accedere e lavorare all'interno della 'clean room', cioè una camera bianca sterile a tutti gli effetti, dalla vestizione alla disinfezione, dai movimenti ai controlli da fare. Ampio spazio anche quest'anno, quindi, alla galenica sterile, cuore pulsante dell'attività del farmacista ospedaliero".

IL LABORATORIO 'COMUNI-CARE'

La terza sessione, infine, ha visto il ritorno del laboratorio 'Comuni-CARE', dedicato all'importanza della comunicazione e del corretto approccio del farmacista nei confronti del



paziente fragile. “Considerato il successo dello scorso anno- ha commentato infine Zanoni- abbiamo deciso di riproporre il laboratorio ‘Comuni-CARE’, con una sessione interattiva che ha voluto approfondire la ‘relazione di cura’ intesa come abilità comunicativa-relazionale del farmacista ospedaliero nei confronti del paziente fragile. D’altronde SIFO è da sempre attenta a questo aspetto, perché purtroppo nei nostri percorsi universitari di studio non ci sono corsi dedicati a come approcciarci alle persone, tantomeno ai pazienti, ma siamo ‘costretti’ ad imparare sul campo. Spesso ci troviamo a parlare con pazienti che stanno affrontando un periodo molto delicato della loro vita e saper comunicare con loro, trovando le parole giuste anche per saperli a volte confortare, è molto importante. Con questo Laboratorio – ha concluso – cerchiamo quindi di andare a colmare quel gap fisiologico presente nel nostro Paese”.



Gazzetta di Genova

Governance del farmaco e dispositivi medici: il ruolo dei farmacisti ospedalieri e le criticità europee

Data 05/10/23

Chi governa il cambiamento? Chi ha la responsabilità, la competenza e l'autorevolezza per prendersi in carico le spinte che le nuove norme europee stanno imprimendo al settore del farmaco e dei dispositivi medici? Lo scenario complesso e dinamico che si è creato con i due regolamenti europei 2017/45 e 2017/746, con il regolamento HTA e con una direttiva ed un regolamento che normeranno in modo nuovo il settore del farmaco in tutta Europa sono l'orizzonte di una serie di Sessioni durante il XLIV Congresso SIFO, che si apre oggi a Roma.

Ma quali elementi "di sistema" intende sottolineare SIFO in questo momento specifico di fondazione di nuove governance? "La proposta di riforma della legislazione europea, tesa in linea di principio a conciliare l'esigenza di un accesso rapido ed equo alle terapie, la competitività dei mercati ed il governo della spesa da parte degli Stati Membri, ha sollevato diverse critiche e perplessità", precisa Alessandro D'Arpino, vicepresidente SIFO, "Nelle sessioni congressuali la nostra Società intende far emergere con precisione gli scenari possibili ed i relativi cambiamenti che ci attendono. Essendo poi quella del farmaco una riforma costruita senza il coinvolgimento pubblico di esperti e portatori di interesse, si vuole cercare di analizzare e comprendere se le difficoltà legate all'accesso alle nuove terapie farmacologiche andranno risolte ed armonizzate con la necessità di garantire la sostenibilità economica dell'assistenza farmaceutica".

Ma non c'è solo il farmaco: come nel recente passato SIFO ha deciso di proporre anche nel Congresso 2023 alcune specifiche riflessioni sulla governance dei DM. Che ruolo possono avere i Farmacisti Ospedalieri in questo ambito? "A un anno dall'applicazione del nuovo Regolamento Europeo 2017/745 i principali attori del sistema faranno il punto sullo stato dell'arte nel nostro Congresso- dice Marcello Pani, segretario nazionale SIFO- evidenziando punti di forza e criticità che caratterizzano, a livello nazionale ed europeo, il settore dei dispositivi medici. La nostra professione intende mettere in campo anche in questo caso la competenza specialistica di molti colleghi, per fornire ai pazienti le migliori opportunità di cura per molte patologie, garantendo l'innovazione e la sostenibilità necessaria". Prosegue Pani: "come nell'ambito dei farmaci innovativi, anche per i DM innovativi è evidente che sarà sempre più necessario lavorare in Team multidisciplinari e risulta quindi importante farsi trovare preparati a questa necessità. Come SIFO abbiamo a tal proposito avviato un'Area Scientifica dedicata al settore dei dispositivi con molti colleghi esperti che collaborano in attività di formazione e ricerca. Abbiamo inoltre attivato quest'anno anche un Master Universitario di II livello di Governance dei DM e dei diagnostici, presso l'Università Cattolica di Roma, in collaborazione con l'Università di Pisa e di Pavia, con docenti del Ministero della Salute e ISS, con ingegneri clinici ed economisti, con clinici e chirurghi di rilevanza nazionale al quale stanno partecipando 40 colleghi di tutte le regioni. E' un segnale concreto del nostro impegno specifico in questo settore che sta diventando sempre più importante per la salute dei cittadini e per il SSN".



Per riassumere: ci troviamo di fronte a varie riforme europee, sapendo che anche AIFA è in fase di importante cambiamento: cosa si attende SIFO da questi importanti passaggi normativi e istituzionali? Risponde concludendo ancora il vicepresidente d'Arpino: "SIFO da queste riforme si attende uno snellimento delle procedure burocratico-amministrative al fine di garantire l'accesso a terapie nuove e/o innovative in tempi più brevi degli attuali. Allo stesso tempo ci aspettiamo che la sostenibilità e la governance dell'erogazione dell'assistenza farmaceutica non ricada tutta sui servizi farmaceutici che sono costretti ad impiegare una gran quantità di risorse per l'applicazione del Codice degli appalti anche nel caso di acquisto di farmaci nuovi, unici, infungibili e rimborsati dal SSN. Questo ci costringe a svolgere lunghe procedure amministrative che non portano nessun valore aggiunto, dal momento che le risultanze delle procedure sono state già ampiamente concordate tra AIFA e produttori".



Gazzetta di Genova

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze di salute

Data 05/10/23

“Le disuguaglianze di salute nascono dalle disuguaglianze nella società e solo intervenendo sugli aspetti politici, sociali e ambientali è possibile ridurre la palese e ingiusta differenza nella distribuzione della salute che esiste sia tra Paesi sia all’interno di uno stesso Paese”. È questo, in sintesi, il pensiero dell’epidemiologo di fama mondiale Sir Michael Marmot, secondo il quale “il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sociali e sanitarie”. La povertà, dunque, non è un destino e “nulla di ciò che attiene le iniquità di salute è inevitabile”. Il XLIV Congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri SIFO, aperto a Roma, ha ospitato nell’ambito pre-congressuale una sessione dedicata al tema dell’emergenza climatica, un argomento – hanno spiegato gli organizzatori – ancora poco considerato tra le tematiche di politica sanitaria e di sostenibilità del sistema, della prevenzione e della qualità della salute.

“Dalla sintesi delle evidenze scientifiche- ha fatto sapere la dottoressa Barbara Meini, presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l’editoria scientifica SIFO- emergono dati estremamente preoccupanti sull’impatto che i cambiamenti climatici hanno sull’ambiente circostante, la biodiversità e la salute umana, in particolare sui fattori di vulnerabilità”. Oltre ad attuare “tempestivamente” soluzioni di adattamento e di mitigazione, ad esempio per la riduzione dei gas serra, è “necessario anche evitare l’aumento del divario sociale della disuguaglianza quando le variazioni climatiche scatenano eventi meteorologici di portata inaudita (come per esempio ondate di gelo oppure di caldo torrido), in uno scenario di sottofondo alimentato dalla crisi energetica e da un aumento repentino dei costi per le fonti energetiche”.

Intanto i soggetti fragili per condizione sociale, età (anziani e bambini) e comorbilità sono “certamente quelli maggiormente interessati dagli effetti che determinano il peggioramento dello stato di salute- ha aggiunto la dottoressa Meini- ma anche i soggetti ‘sani’ vedono ridursi la possibilità di rimanere tali, con la conseguenza di maggiori costi per il Servizio Sanitario Nazionale. La conseguenza, infatti, è l’aumento delle richieste di accesso a visite specialistiche e a prestazioni diagnostiche di secondo livello, aumento della prescrizione di medicinali per il trattamento dei sintomi in acuto con più alta probabilità di inappropriatelyzza (come per esempio antibiotici e corticosteroidi inalatori)”.

La sessione sull’emergenza climatica è stata promossa da Pensiero Scientifico Editore, che da alcuni decenni cura la pubblicazione delle due riviste societarie (‘Il Giornale Italiano di Farmacia Clinica’ ed il ‘Bollettino SIFO’), con il supporto scientifico del Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, con il quale ha avviato il progetto ‘Forward’ con lo scopo di riflettere e approfondire ciò che diventerà preminente nel prossimo futuro nell’ambito del settore sanitario, attraverso un’informazione indipendente in tema di appropriatezza clinica ed uso dei farmaci.



Gazzetta di Genova

Il presidente Cavaliere apre il congresso Sifo: "Il farmacista ospedaliero è una figura centrale"

Data 06/10/23

"SIFO è oggi una Società scientifica in grado di farsi Portavoce di idee e progetti verso le Istituzioni, promotrice di collaborazioni scientifiche che diventeranno il driver tracciante della professione del futuro, protagonista di una rete multiprofessionale e presente sui tavoli collaborativi istituzionali. Rappresenta circa 3000 professionisti che stanno diventando figura centrale e di snodo del percorso di cura, e link di congiunzione con le farmacie di comunità replicando il virtuosismo della rete hub and spoke espresso durante il periodo vaccinale Covid-19". Queste le parole con cui Arturo Cavaliere ha aperto a Roma il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie. All'evento – che ha per titolo L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura (5-8 ottobre) – hanno portato il loro saluto anche Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), Andrea Mandelli (Presidente FOFI), Giovanni Migliore (Presidente FIASO) ed il Presidente di Farminindustria, Marcello Cattani. In particolare Marcello Gemmato (sottosegretario di Stato al Ministero della Salute) ha confermato che l'attuale Governo Meloni "crede e investe nella sanità pubblica", assicurando il proprio sostegno alle iniziative ed ai messaggi che i farmacisti ospedalieri stanno offrendo durante il Congresso di Roma.

PRESENTE E FUTURO DELLA PROFESSIONE

Delineando il percorso presente e futuro del farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali all'interno dello scenario di sviluppo della sanità italiana, Cavaliere ha sottolineato che oggi "il ruolo cruciale/trasversale della nostra professione è quello di interconnessione tra tutti i nodi del sistema salute, figura di collegamento tra l'ecosistema digitale e quello territoriale, figura radicata nei sistemi di gestione del farmaco, ma anche di governo ed alimentazione della trasformazione tecnologica avanzata".

Il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali, ha proseguito Cavaliere, "oggi è centrale in tutti gli ambiti che si stanno affermando come nuovi poli della gestione della ricerca e della sanità, come ad esempio la Real World Evidence, dove svolge inedite funzioni di supporto alla Contabilità Analitica nel Controllo di gestione e di data manager nei data-warehouse aziendali attraverso anche l'alimentazione qualificata e bidirezionale con le piattaforme Ministeriali - Regionali". E proprio sul fronte tecnologico più avanzato, quello che è già ponte tra presente e futuro, il farmacista ospedaliero è già attivo in ambiti avanzati come "la Medicina Mutazionale, nei Molecolar Tumor Board, nell'ambito dei medicinali per terapie avanzate (ATMP) come nel settore dei farmaci orfani per malattie rare, tema che l'attuale direttivo SIFO aveva già inserito nel suo Documento programmatico anticipando alcune dei contenuti del testo unico malattie rare (legge 175/2021. Senza contare il nostro presidio dei temi della galenica personalizzata, dei comitati etici e delle basi del ripensamento della distribuzione del farmaco, argomenti che SIFO presidia con proposte competenti che vengono condivise con le istituzioni e le agenzie di riferimento". Un presidio che riguarda anche l'Intelligenza Artificiale.

LA SFIDA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE



In conclusione del suo intervento, Arturo Cavaliere ha infatti dichiarato: “Se saremo bravi a relazionarci con l’Intelligenza artificiale, ambito in cui la tecnologia dovrà seguirà scelte e strategie lasciate nelle mani dell’uomo, la sfida potrà essere accettata. Ma avendo ben in mente però un concetto essenziale: l’IA non potrà mai sostituire il tocco umano, l’empatia, la gestione dell’incertezza che resteranno per sempre e solo una prerogativa dell’essere umano”. Tutti temi che sono stati poi ripresi nella lezione magistrale che Luca Pani (professore di farmacologia all’Università di Modena e Reggio Emilia) ha proposto sul tema L’intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera: potenziali applicazioni e sfide future. “Oggi noi possiamo osservare la rivoluzione dell’Intelligenza artificiale nel mondo della sanità con un misto di ottimismo e realismo”, ha dichiarato Pani. “L’IA ha certamente il potenziale di migliorare la diagnosi, il trattamento e la gestione delle malattie, ottimizzando l’efficienza e personalizzando l’assistenza. Tuttavia, è fondamentale procedere con prudenza, etica e consapevolezza dei limiti della tecnologia, considerando la necessità di una regolamentazione chiara e l’importanza della sicurezza e della privacy dei dati dei pazienti”.

Prudenza ed etica che sono valori intrinseci nell’approccio scientifico in sanità quando non perde di vista la sua necessità di fornire risposte adeguate, appropriate e governabili. Ma come le tecnologie avanzate possono essere di supporto alla farmacia ospedaliera, ai suoi professionisti ed ai suoi processi?

Qui la risposta di Luca Pani è ampia e stimolante: “Nel campo della farmacia ospedaliera, l’Intelligenza Artificiale può contribuire all’ottimizzazione della gestione del magazzino, al monitoraggio del dosaggio dei farmaci e alla prevenzione degli errori di prescrizione e dispensazione. I farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali devono tuttavia essere proattivi nell’adottare queste tecnologie, formarsi continuamente sulle nuove soluzioni tecnologiche disponibili e collaborare con i team interdisciplinari per integrare efficacemente l’IA nelle loro pratiche quotidiane”.



Gazzetta di Genova

Sifo: "Medicine avanzate e terapie geniche, come conciliare innovazione e sostenibilità"

Data 06/10/23

Le terapie avanzate, basate su terapie geniche, terapie cellulari e ingegneria tissutale, sono farmaci innovativi che stanno rivoluzionando la medicina e offrendo nuove possibilità di cura e un miglioramento della qualità di vita a pazienti gravemente malati. Le terapie avanzate sono dunque un settore emergente, che sfrutta la biomedicina e le biotecnologie per offrire nuove opportunità di trattamento per gravi patologie, spesso rare, per le quali le opzioni terapeutiche sono limitate o addirittura assenti. Ma in che modo innovazione e sostenibilità riescono oggi ad integrarsi? E soprattutto: le terapie più avanzate come interrogano oggi il professionista nella farmacia ospedaliera? Si è discusso di questo oggi a Roma durante la sessione dal titolo Medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione e la sostenibilità, che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso Sifo.

"Si tratta in molti casi di terapie ad altissimo costo, con una unica somministrazione- ha spiegato nel corso della sessione Emanuela Omodeo Salè, Direttore di Struttura Complessa Divisione di Farmacia presso lo Ieo (Istituto Europeo di Oncologia) Milano e Responsabile scientifico Sifo- questo rende più semplice instaurare sistemi di condivisione del rischio di spesa come il pagamento a risultato. In molte situazioni siamo nell'ambito di uso sperimentale con un risparmio in termini di costi evitati. Quindi, sintetizzando: pagamento a risultato perché alto costo per pochi pazienti; successivamente entrerà nelle politiche di oggi attraverso i fondi ad hoc, il controllo di appropriatezza e la selezione dei centri prescrittori".

Il farmacista ospedaliero deve dunque oggi confrontarsi con farmaci molto differenti da quelli di sintesi attualmente impiegati, con problematiche di stabilità, tempistiche e gestione "profondamente diverse". "Alcune terapie- ha sottolineato Omodeo Salè- transitano dalla farmacia, ma vengono poi manipolate al di fuori della farmacia, vedendoci impegnati soprattutto nella fase di acquisto, gestione logistica e rendicontazione, altre invece prevedono la gestione completa in farmacia come i vaccini sperimentali e le terapie Mogm". Quindi, in conclusione, i punti su cui i professionisti devono interrogarsi e che "ci permetteranno di qualificarci sono stabilità e tempistiche, programmazione delle spese e percorsi organizzativi codificati (da prodotto specifico a centro specifico)", ha concluso l'esperta Sifo.



Gazzetta di Genova

Sifo: "Le terapie digitali stanno rivoluzionando le modalità di cura"

Data 06/10/23

Il (dibattuto) tema è stato al centro di una sessione che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri Sifo

Algoritmi, applicazioni digitali, intelligenza artificiale. Le terapie digitali (DTx) sono veri e propri prodotti ad attività terapeutica, 'somministrabili' spesso dietro prescrizione medica, che vengono sottoposti ad un rigoroso percorso di sperimentazione clinica. Tra le numerose innovazioni che stanno ridisegnando il settore Life Science, le terapie digitali ricoprono sempre di più un ruolo fondamentale, consentendo lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi che permettono di migliorare e rivoluzionare le modalità di cura e supporto al paziente.

"Ma affinché siano approvate- sottolineano da più parti gli esperti- le DTx devono fornire una prova dell'efficacia clinica e la conseguente certificazione e autorizzazione da parte degli enti regolatori". Così tali terapie, sebbene molto promettenti, pongono una serie di sfide che dovranno essere affrontate dal nostro Paese, dove per esempio manca ad oggi un chiaro quadro regolatorio che ne preveda la rimborsabilità come avviene in altri contesti. Alcuni elementi di criticità, nonostante le opportunità connesse alle DTx, potrebbero dunque rallentarne la loro diffusione su larga scala. Il (dibattuto) tema è stato al centro di una sessione che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri Sifo. Ad intervenire sono state Barbara Meini (presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l'editoria scientifica Sifo), e Paola Minghetti (ordinaria di Tecnologia, Socioeconomia e Normativa dei medicinali presso l'Università degli Studi di Milano).

"L'innovazione terapeutica oggi passa inevitabilmente anche attraverso le terapie digitali. Per questo è urgente una sensibilizzazione del legislatore- ha sottolineato Meini- al fine di evitare una disparità di opportunità terapeutica in quegli ambiti clinici che, per il loro impatto sui servizi sanitari e sulla qualità della vita, assorbono ingenti risorse".

A farle da eco anche la professoressa Minghetti: "È necessario creare velocemente un terreno idoneo a favorire in Italia lo sviluppo delle terapie digitali e il reale utilizzo. Per fare questo- ha suggerito- occorrono una chiara classificazione, un percorso di valutazione della singola DTx per stabilirne la corretta valorizzazione e delle modalità di prescrizione e rimborso stabilite a livello nazionale".

In questo percorso, secondo le esperte, "imprescindibile" è il contributo che il farmacista ospedaliero, ma anche dei servizi territoriali, può dare al legislatore e alle autorità competenti nazionali per la definizione del corretto percorso autorizzativo delle Dtx, dalla sperimentazione clinica all'autorizzazione all'immissione in commercio, così come la definizione del regime prescrittivo e di rimborsabilità. Infine, appare chiaro che l'innovazione terapeutica, per essere efficace e sostenibile, non necessita solo di un quadro regolatorio certo e di professionisti preparati, "ma deve essere inserita in una rete assistenziale su un modello organizzativo Hub & Spoke in cui il paziente, grazie anche ai processi di digitalizzazione e all'implementazione della telemedicina e del teleconsulto, possa essere monitorato al follow-up a domicilio, con ulteriore riduzione di costi per il Servizio sanitario nazionale e la società", hanno concluso.



Gazzetta di Genova

L'Epatite Delta colpisce nel mondo 10 milioni di persone

Data 06/10/23

Gli esperti: "Il 57% della spesa a carico della malattia ha costi diretti sanitari"

In occasione del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO), ospitato a Roma presso il Rome Cavalieri, A Waldorf Astoria Hotel, si è tenuto l'evento dal titolo 'Innovazione nel trattamento dell'HDV, la meno conosciuta, ma la più aggressiva tra le epatiti virali'.

COS'È L'EPATITE DELTA

Organizzato da Gilead, l'incontro ha fatto il punto sull'epatite Delta, la forma più grave e a più rapida progressione di epatite virale, con un elevato rischio di evoluzione verso la cirrosi e complicanze come lo scompenso epatico e l'epatocarcinoma. L'epatite Delta cronica può presentarsi solo in chi è già affetto da epatite B. Nel mondo si stima siano circa 10 milioni le persone attualmente co-infettate da entrambi i virus, mentre in Italia la prevalenza di questa doppia infezione riguarda circa il 5-9% dei soggetti.

Recentemente l'Agenzia Italiana per il Farmaco (Aifa) ha approvato la rimborsabilità per bulevirtide 2 mg nel trattamento dell'infezione cronica da virus dell'epatite Delta (HDV) in pazienti adulti. Bulevirtide è dunque il primo trattamento specifico approvato per questa grave forma di epatite, dalla scoperta del virus HDV, avvenuta nel 1977.

VIDEO

A moderare i lavori la Dirigente farmacista, Responsabile Farmacia Cotugno, A.O. dei Colli - Napoli, Micaela Spatarella, e il Direttore Ceis, Università Tor Vergata di Roma e Presidente Sihta, Francesco Saverio Mennini, che si è soffermato sull'impatto economico e sociale dell'epatite Delta sul sistema sanitario. "È un impatto importante- ha affermato all'agenzia Dire- perché dobbiamo tener conto che circa il 57% della spesa a carico di questa malattia riguarda i costi diretti sanitari, all'interno dei quali la maggior parte, pari a circa 14 milioni di euro, è relativa ai ricoveri ospedalieri, su una fascia di popolazione compresa nella maggior parte dei casi fra i 45 e i 65 anni di età, quindi in piena età lavorativa". "Questo- ha poi sottolineato l'esperto- significa che oltre al costo a carico del Sistema sanitario nazionale abbiamo costi sociali importanti che sono riferiti alla perdita di produttività, visto che la maggior parte dei pazienti è ricompresa in piena età lavorativa".

Oltre all'arrivo di terapie efficaci che hanno cambiato la gestione e il paradigma di cura di questa forma di epatite, il professor Mennini ha fatto luce su quali potrebbero essere gli interventi da prevedere per ridurre ulteriormente il burden sul Servizio sanitario nazionale. "Sicuramente- ha proseguito- oltre la diagnosi precoce vi sono anche una presa in carico precoce e, soprattutto, un modello organizzativo e gestionale di presa in carico del paziente che sia omogeneo su tutto il territorio nazionale, in maniera tale da garantire un accesso rapido a queste terapie efficaci che, tra l'altro, studi recenti hanno dimostrato anche essere costo-efficaci".

GLI INTERVENTI

Nel corso dell'evento Anna Maria Geretti, Scuola di Specializzazione in Malattie Infettive, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, ha parlato di 'Epatite Delta: dall'infezione alla nuova



strategia terapeutica bulevirtide', mentre Paolo Faccendini, Direttore UOC farmacia, INMI Lazzaro Spallanzani IRCCS di Roma, ha incentrato il proprio intervento sul tema 'La gestione di bulevirtide: l'esperienza dell'Ospedale Spallanzani di Roma.

La parola è poi passata ad Andrea Marcellusi, Eehta – Ceis, Università Tor Vergata di Roma, che ha acceso i riflettori sul primo studio di 'cost consequence' italiano sull'epatite Delta realizzato per valutare il carico del burden causato da questa patologia. "Nel nostro studio- ha informato- abbiamo cercato di individuare, attraverso i dati di real world e i dati di letteratura, quanti pazienti siano affetti da epatite Delta e quanto costino per il Sistema sanitario. È emerso che circa 2000 pazienti sono prevalenti con epatite Delta e hanno un costo di circa 37 milioni di euro, un burden economico importante, di cui la metà per costi legati alla perdita di produttività dei pazienti".

Ma in quale modo l'arrivo di bulevirtide ha modificato il 'burden of disease'? "Attraverso questa analisi- ha concluso- abbiamo fatto una simulazione, guardando come un intervento innovativo sia in grado di ridurre il peso gestionale ed economico dei pazienti con epatite Delta. Nella nostra simulazione con bulevirtide siamo riusciti a dimostrare che circa il 10% dei costi diretti e indiretti sono in grado di essere ridotti grazie all'intervento sanitario innovativo e questo ha un intervento costo-efficace, ovvero rispetto all'investimento necessario per il nuovo farmaco siamo in grado di ottenere risultati di efficacia costo-efficaci".



Gazzetta di Genova

Sifo, a Roma l'evento 'Nuovi Comitati etici: lo stato dell'arte'

Data 07/10/23

Il Decreto del ministero della Salute del 30 gennaio 2023 ha definito i criteri per la composizione e il funzionamento dei Comitati etici territoriali (CET). Nel Decreto sono evidenziate le competenze esclusive nella valutazione delle sperimentazioni cliniche sui dispositivi medici (DM) e sui medicinali per uso umano e su aspetti relativi ai protocolli di studio, nonché per la valutazione di indagini cliniche sui DM e per studi osservazionali farmacologici. Si chiarisce nella nuova norma, inoltre, che i comitati etici a valenza nazionale (CEN) e i CET possono esercitare le attività svolte dai Comitati etici locali (CEL) concernenti ogni altra questione sull'uso dei medicinali e dei DM, sull'impiego di procedure chirurgiche e cliniche o relativa allo studio di prodotti alimentari sull'uomo, inclusa qualsiasi altra tipologia di studio avente altro oggetto di indagine solitamente sottoposta al parere dei comitati, nonché le funzioni consultive in relazione a questioni etiche connesse con le attività di ricerca clinica e assistenziali, se non già attribuite a specifici organismi.

Si è discusso di questo oggi a Roma, nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri SIFO, nel corso di una sessione dal titolo 'I nuovi comitati etici: lo stato dell'arte'. A governare l'evento è stata la dottoressa Lorella Lombardozi, coordinamento Comitati Etici Regione Lazio. "L'individuazione dei componenti dei comitati viene demandata alle Regioni- ha spiegato Lombardozi- che nel procedere alla nomina dovranno tener conto delle figure essenziali e per tale composizione, eliminando di fatto le figure ex officio presenti in precedenza (ad esempio il farmacista ospedaliero della struttura in cui avviene la sperimentazione)".

L'indipendenza del comitato, dunque, deve essere garantita dalla "mancanza di subordinazione nei confronti della struttura dove esso opera e dall'assenza di conflitti di interesse dei componenti". Ogni comitato etico, intanto, deve adottare un regolamento che precisa compiti, funzionamento e modalità di comportamento dei componenti, che dovrà essere uniforme in tutti i CET insistenti in un'unica Regione, in accordo alle linee di indirizzo generali adottate dal Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici (CCNCE).

"Nella medesima data- ha ricordato Lombardozi- è stato approvato il Decreto per la Determinazione della tariffa unica per le sperimentazioni cliniche, del gettone di presenza e del rimborso spese per la partecipazione alle riunioni del Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici, dei comitati etici territoriali e dei comitati etici a valenza nazionale".

Dal 7 giugno 2023 sono invece attivi la "maggior parte dei nuovi comitati etici territoriali- ha fatto poi sapere la dottoressa Lombardozi, nel corso del suo intervento- e dall'analisi dell'attività di questi primi mesi si è evidenziata la necessità di chiarimenti interpretativi delle norme, elementi di criticità, necessità di approfondimenti relativamente ad alcune casistiche che riguardano essenzialmente i seguenti elementi: criteri omogenei a livello regionale/nazionale per il reclutamento dei componenti dei CET con particolare riferimento agli esperti di bioetica; indipendenza dei componenti e indipendenza dei CE, con particolare riferimento ai ricercatori



della struttura in cui insiste il comitato stesso; uniformità dei regolamenti dei CET a livello nazionale; come viene realizzato il coordinamento tra i diversi CET regionali. E ancora: problematiche organizzative relativamente al personale delle segreterie; come avviene la valutazione degli studi non farmacologici e, qualora presenti CEL, come avviene la loro sostenibilità”, ha concluso infine la dirigente.



Gazzetta di Genova

Bassetti: "In Italia non escludo il ritorno della malaria a causa del cambiamento climatico"

Data 07/10/23

"Il clima ha inciso pesantemente su alcune infezioni che evidentemente erano di altri Paesi. Noi in Italia abbiamo avuto, e lo stiamo vedendo oggi nel Lodigiano e anche qui nel Lazio, un'epidemia di Dengue autoctona che non avevamo mai visto nel passato; così come la West Nile, che tradizionalmente è più un'infezione da Paesi a climi diversi, ormai è stabilmente un'infezione nel nostro Paese. Non escluderei che nel futuro possa tornare la malaria. Quindi dobbiamo fare attenzione, perché clima vuol dire che alcuni vettori che vivono in altri Paesi vivono bene anche nel nostro". Così il professor Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie Infettive dell'Ospedale San Martino di Genova, interpellato dalla Dire in merito a come il cambiamento climatico può incidere sulle infezioni virali, a margine del XLIV Congresso SIFO, che si chiude domani a Roma.

"Per quel che riguarda il discorso del raffreddore, del Covid o dell'influenza - ha proseguito Bassetti- abbiamo capito invece come ormai il clima non abbia una grande influenza su questo tipo di infezioni, salvo il fatto che l'influenza colpisce più tipicamente tre-quattro mesi all'anno, mentre il Covid dodici mesi l'anno".

BASSETTI: INFEZIONI DA BATTERI RESISTENTI, 30-40MILA MORTI L'ANNO

"Questi numeri secondo me sono fortemente riduttivi rispetto a quello che è il fenomeno, perché da una stima approssimativa credo che il numero dei morti in Italia sia almeno quattro o cinque volte superiore. C'è un rapporto della European Medicines Agency che parla di 11mila morti negli ospedali già prima del 2020, a cui dobbiamo sommare quelli che muoiono fuori dall'ospedale. Penso allora che siamo intorno ai 30-40mila morti all'anno in Italia per infezioni da batteri resistenti. Se poi le contassimo come abbiamo fatto per il Covid, cioè con quelle persone che muoiono con una positività colturale di qualunque distretto, probabilmente arriveremmo a 100mila morti", spiega Bassetti interpellato dalla Dire sulle infezioni resistenti al trattamento antibiotico che, secondo il nuovo rapporto OCSE, provocherebbero 6.500 morti all'anno solo nel nostro Paese. Il tema è stato al centro di un workshop nell'ambito del XLIV Congresso SIFO, che si chiude domani a Roma.

"Il fenomeno, quindi, è spaventoso e non è più possibile dirimere ad affrontarlo in maniera netta- ha proseguito Bassetti- noi in Italia abbiamo il Piano nazionale per la lotta alla resistenza antimicrobica, che ormai è lì da molti anni, il ministro Schillaci ha messo svariati milioni di euro su questo punto, ma io credo che si debba fare ancora di più, soprattutto nella comunicazione del problema alle persone, che non hanno percepito il problema e credono che se non prendono un antibiotico non posso prendersi un germe resistente. Ma non è così: si può prendere un germe resistente anche senza mai aver preso un antibiotico, perché gli antibiotici sono quelli che si usano in veterinaria, in agricoltura, o che magari usa il tuo vicino di casa che poi fa la pipì e quindi, in qualche modo, quei batteri resistenti finiscono in mare e magari ritornano a noi da qualche altra parte". Secondo Bassetti, dunque, è necessario fare "veramente un cambio culturale e arrivare direttamente alle persone, magari parlarne nelle scuole, nell'ambito dell'educazione sanitaria, e parlarne in generale di più ai cittadini, perché trovo che il problema



sia considerato dalle persone come un qualcosa che non li riguarda. I batteri resistenti, invece, sono presenti dappertutto: sia all'interno dell'ospedale sia fuori dall'ospedale", ha concluso.

BASSETTI: COVID ORMAI PROBLEMA BANALE, INFLUENZA QUEST'ANNO IN ANTICIPO

"Questa estate abbiamo avuto tantissimi casi, però oggi il Covid è un problema banale rispetto a dove eravamo nel 2020 e nel 2021", spiega l'infettivologo. Interpellato poi su che stagione influenzale ci attenderà e sull'opportunità o meno di vaccinarsi, Bassetti ha così risposto: "Ci attendiamo una stagione influenzale che partirà molto precocemente, un po' come è successo lo scorso anno- ha detto- abbiamo già avuto i primi casi ed è molto probabile che tra novembre e dicembre avremo molti italiani a letto con l'influenza. Consiglio vivamente alle persone di vaccinarsi per l'influenza, fondamentalmente le stesse a cui consiglio di vaccinarsi per il Covid, cioè over 70 e persone con fragilità, oltre ovviamente agli operatori sanitari e alle donne in gravidanza. Loro farebbero bene a vaccinarsi con il richiamo annuale che, da quest'anno anche per il Covid, è un po' come per l'influenza, cioè lo basiamo su quello che sta circolando, quindi con il nuovo vaccino orientato verso XBB.1.5."



Gazzetta di Genova

Bandiera (Aism): "Il barometro della Sclerosi multipla utile a legislatore, clinico e pazienti"

Data 07/10/23

ROMA – "Oggi abbiamo presentato l'esperienza del Barometro della sclerosi multipla, uno strumento di grande utilità a disposizione del legislatore ma anche del clinico e di coloro che organizzano i servizi, a partire dal sistema del farmaco. È inoltre uno strumento importante per far emergere la realtà dei cittadini e dei pazienti che si confrontano poi con le complessità di gestire ogni giorno la propria condizione di malattia". Lo ha spiegato all'agenzia Dire il direttore Affari Generali e relazioni istituzionali dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (Aism), Paolo Bandiera, a margine del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (Sifo), che si chiude domani a Roma.

"Come associazione- ha proseguito- abbiamo portato questa esperienza di raccolta sistematica di dati, di condivisione e di elaborazione, mettendo in risalto come il metodo del Barometro sia un modello vincente, che si è affermato nel corso degli anni. Siamo infatti ormai arrivati all'ottava edizione".

"Una pulizia di metodo- ha sottolineato Bandiera- che va a differenziare i bisogni ricostruiti attraverso dati molto robusti e testi didascalici di accompagnamento, oltre a veri e propri posizionamenti delle richieste e delle priorità che vengono affidate agli operatori del sistema per poter governare nella complessità del processo".

"Nell'ambito della sclerosi multipla- ha inoltre reso noto il direttore Affari Generali e relazioni istituzionali Aism- in questi ultimi 20 anni abbiamo vissuto una grande crescita di farmaci, anche con molecole nuove di alta efficacia, ma anche con aspetti di costo significativi. E se da un lato ciò comporta la necessità di garantire in tutti i contesti una effettiva capacità e libertà di scelta nella prescrizione, questo va armonizzato anche con i modelli distributivi e con i processi di approvvigionamento, pensando anche alla somministrazione dei farmaci in un contesto domiciliare in cui dobbiamo anche capire come favorire competenza, accompagnamento, orientamento e supporto ai pazienti che in quel momento sono in un contesto distante rispetto all'ospedale".

"Il messaggio che abbiamo voluto lanciare in questa occasione a quanti hanno partecipato, alla Sifo e al decisore- ha concluso Paolo Bandiera- è quanto sia importante poter valorizzare il ruolo del farmacista sotto diversi aspetti: prima di tutto nella valutazione dell'appropriatezza e correttezza delle prescrizioni rispetto alle indicazioni specifiche per i vari farmaci, ma anche per i processi di disponibilità, per le dinamiche di farmacovigilanza e, più in generale, rendendolo un protagonista autentico e importante del processo di assistenza in una patologia complessa come la sclerosi multipla".



Gazzetta di Genova

Congresso Sifo, diagnosi precoce tra gli obiettivi per le malattie rare

Data 08/10/23

Al Congresso SIFO le malattie rare sono state protagoniste di un approfondimento particolarmente preciso e seguito da oltre settecento professionisti. "Abbiamo voluto concentrarci su questo tema già dal Piano programmatico dell'attuale Direttivo SIFO", ha sottolineato il presidente Arturo Cavaliere aprendo la sessione inclusa nel XLIV Congresso, "dove abbiamo inserito accesso precoce, personalizzazione delle cure e ricerca clinica al centro dei nostri obiettivi societari. Da quel momento abbiamo seguito passo dopo passo il percorso parlamentare del cosiddetto Testo unico, confermando che il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali svolge un ruolo fondamentale per assicurare certezza e governo organizzativo di terapie disponibili (e spesso salvavita) in tempi brevi".

Alla sessione – dove sono intervenuti tra gli altri anche Federico Lega (UniMi), Gianluca Trifirò (UniVr), Maria Galdo (SIFO) e Giuseppe Limongelli (UniNa) – Ugo Trama (direttivo SIFO) e Tiziana Corsetti (referente dell'area SIFO Malattie rare) hanno affermato che oggi "al farmacista ospedaliero è richiesta la competenza e la tempestività per garantire percorsi che aiutino l'assistito ad accedere alla diagnosi ed alle migliori cure in modo corretto ed efficace. Ma la collaborazione istituzionale e socio-sanitaria è ingrediente essenziale perché le singole professionalità siano effettivamente in grado di produrre quei cambiamenti positivi a favore dei pazienti che il Testo unico ha individuato".

Tra gli interventi, aperti dalla disamina di Giuseppe Limongelli che ha sintetizzato temi e opportunità offerti dal Piano nazionale malattie rare 2023-2026 (basato sui caposaldi di Prevenzione Primaria, Diagnosi, Percorsi assistenziali, Trattamenti farmacologici, Trattamenti non farmacologici, Ricerca, Formazione, Informazione, Registri e monitoraggio della Rete nazionale), da segnalare la sottolineatura del farmacologo Gianluca Trifirò, che ha spiegato l'importante contributo che l'intelligenza artificiale ed il machine learning possono dare nell'ambito dei rare disease, "offrendo un supporto nell'identificazione delle patologie, visto che per certe malattie abbiamo ancora tempi di identificazione diagnostica che in certi casi raggiungono i due anni".

Come giudica Uniamo – Federazione di riferimento dei pazienti con malattia rare e dei loro caregiver – la relazione con il mondo della farmacia ospedaliera e questa grande attenzione espressa da SIFO?

Risponde Annalisa Scopinaro, presidente della Federazione e tra gli speaker più seguiti del workshop: "Per le tante malattie rare che hanno necessità di terapie che nella maggior parte dei casi devono essere somministrate in ospedale o sono comunque in fascia H, quindi da ritirare nelle farmacie ospedaliere, il rapporto con le persone che si occupano della distribuzione è fondamentale. Come abbiamo avuto modo di sottolineare più volte, il farmacista ospedaliero ha un ruolo importantissimo anche per l'aderenza terapeutica, che presuppone una relazione stretta farmacista-paziente. La conoscenza delle malattie rare e delle loro specificità è fondamentale; siamo quindi molto felici sia del gruppo Malattie Rare creato all'interno di SIFO



che delle FAD che sempre più spesso vengono dedicate a quest'argomento, fino alla sessione che quest'anno integra il programma del Congresso, insieme ad altri eventi satellite".

LE NOVITÀ DEL TESTO UNICO

Più volte citata, la nuova Legge 2021.175 – il Testo unico – ha cambiato o sta cambiando la vita delle persone con malattie rare. Gli auspici espressi durante il Congresso sono tanti: presa in carico uniforme, accesso alle terapie reso meno prolungato nel tempo e non disomogeneo sul territorio.

Cosa i pazienti sperano possa accadere in tempi brevi per un'efficace implementazione della Legge? "Ad oggi la Legge ha potuto esplicitare solo alcuni degli step e degli obiettivi previsti", precisa Scopinaro, "è stato istituito il Comitato Nazionale che ha potuto finalmente dare il via all'aggiornamento del Piano Nazionale Malattie Rare. Con il finanziamento previsto per il Piano, già al vaglio della Conferenza Stato Regioni, si potranno cominciare a realizzare alcuni degli obiettivi previsti, che sono in linea con quanto previsto dalla Legge. Per altre cose, come ad esempio il Fondo specifico, dovremo attendere i decreti attuativi".

Come affermato anche da Tiziana Corsetti (referente SIFO per le Malattie rare), a piccoli passi, le cose stanno andando avanti: "auspichiamo che le Regioni implementino il PNMR quanto prima nei loro atti e che alcune delle azioni previste dalla Legge siano portate all'attenzione del CoNaMR per una loro implementazione e successiva decretazione".



Gazzetta di Genova

Congresso Sifo, Marinozzi: "Umanità e affetto efficaci come la terapia"

Data 08/10/23

Realizzare un confronto costruttivo tra vari esperti su un argomento attuale, critico e difficile: la comunicazione in un paziente sempre più anziano, cronico e fragile, con un focus sulla terapia del dolore e nelle cure palliative. Il tema è stato al centro della sessione dal titolo 'Il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità', che si è svolta oggi a Roma nell'ambito del XLIV Congresso SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera).

Tutor della sessione Andrea Marinozzi, direttore UOC Farmacia Ospedaliera ASL 4 Teramo, coordinatore area scientifica SIFO - Legislazione Farmaceutica Ospedale Territorio: "Nel paziente fragile e cronico una comunicazione corretta ma soprattutto umana e compliant è una vera e propria terapia di supporto- ha spiegato Marinozzi- di conseguenza è bene dare alla parola anche scientificità, questo è il nostro obiettivo. La cura inizia infatti dalla parola, tanto più in questa tipologia di pazienti anziani, fragili e cronici. Una comprensione profonda, un atteggiamento umano oppure uno sguardo di affetto spesso sono molto più efficaci rispetto ad una medicina o ad una terapia".

In tale contesto il farmacista ospedaliero, trovandosi al centro della filiera della dispensazione, della prescrizione e del supporto, sia a livello ospedaliero sia territoriale, è in prima linea nel dare al paziente conforto e approvazione di quello che il medico ha prescritto e indicato. "Il farmacista ospedaliero conferma e ribadisce determinati concetti, quali per esempio l'aderenza e il rispetto della posologia. E questo- ha proseguito Marinozzi- è fondamentale per portare a casa il risultato, perché il paziente deve essere sensibilizzato, stimolato e anche 'appassionato' nel seguire il percorso di cura e nel sentirsi tutelato".

Questi aspetti saranno quindi amplificati e resi più attuali nell'era del PNRR, in cui verrà favorita una territorializzazione e domiciliarizzazione del paziente con la realizzazione delle case della salute, in cui la figura del farmacista (ospedaliero, territoriale o di comunità), grazie all'acquisizione di capacità di comunicazione efficaci, sarà al centro di questo passaggio di consegne.

"Il PNRR arriva anche nella comunicazione- ha sottolineato ancora Marinozzi- perché nel Piano c'è un forte input legato alla telemedicina e al teleconsulto, quindi oggi più che mai creare una comunicazione appropriata e virtuosa, oltre che scientificamente comprovata, è fondamentale per arrivare a creare aderenza e fidelizzazione da parte del paziente a quella determinata terapia".

LA TERAPIA DEL DOLORE

Nel corso della sessione, quindi, sono stati toccati degli ambiti maggiormente critici, come quelli legati alla terapia del dolore. "Quando si parla di pazienti con terapie tumorali, terminali o con situazioni neurologiche oppure ortopediche critiche- ha aggiunto- si può andare incontro ad una eccessiva aderenza al farmaco (quindi overdose) oppure ad un rigetto della terapia. Questo perché il paziente, avendo uno status di dolore eccessivo, può chiudersi nella sua agonia".

IL PIANO NAZIONALE DELLA CRONICITÀ



Si è discusso infine anche del Piano nazionale della Cronicità (PNC), che nasce dall'esigenza di armonizzare a livello nazionale le attività in questo campo, proponendo un documento condiviso con le Regioni che, "compatibilmente con la disponibilità delle risorse economiche, umane e strutturali", individui un disegno strategico comune, inteso a promuovere interventi basati sulla unitarietà di approccio, centrato sulla persona ed orientato su una migliore organizzazione dei servizi. "Il PNC serve per consolidare sempre più il passaggio o meglio quel 'traghetamento' dall'ospedale al territorio. È importantissimo che ci sia un'alleanza di figure sanitarie che abbiano come fil rouge la volontà di migliorare, attraverso la comunicazione- ha concluso Andrea Marinozzi- tutto ciò che è l'assistenzialismo non solo ospedaliero, ma anche territoriale"



Gazzetta di Genova

Il ruolo della cultura di team nel contrasto all'antibiotico resistenza: un confronto internazionale

Data 09/10/23

La collaborazione tra i farmacisti ospedalieri italiani e quelli internazionali è tra quelle più stabili e consolidate, perché da oltre vent'anni questo dialogo permette di scambiare conoscenze, condividere approcci professionali e stabilire progetti comuni. Quest'anno all'interno del Congresso SIFO su L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura si sono tenuti due workshop proposti da SIFO con la collaborazione di esperti provenienti dagli Usa, da Germania, Francia, Inghilterra e Grecia, e dalla Società Europea di Farmacia Ospedaliera EAHP dedicata in modo specifico alle esperienze professionali su infezioni ospedaliere, al tema dell'antibioticoresistenza ed anche alle collaborazioni in ambito oncologico. Come mai la scelta di questi argomenti? Risponde Piera Polidori, che è componente del Board EAHP, oltre ad essere illustre socio SIFO: "Da diversi anni il Congresso propone sessioni internazionali che danno il valore aggiunto di una maggiore apertura a quelle novità europee che a breve diventeranno novità nazionali. Il tema dell'antibiotico resistenza – nello specifico – è stato scelto quest'anno perché è una problematica importante che va presa in considerazione e che se non viene risolta porterà sempre più a costi sempre più elevati, all'aumento della mortalità per infezioni resistenti e quindi è necessario aumentare l'attenzione e la formazione in questo campo".

E dunque in questa logica ecco gli interventi che hanno approfondito il ruolo del farmacista ospedaliero nella gestione dell'antibiotico resistenza negli USA (intervento di Alfred L'Altrelli, direttore della farmacia ospedaliera di UPMC Presbyterian a Pittsburgh), in Germania (con Steffen Amann, responsabile FO dell'Ospedale municipale di Monaco e componente del Board EAHP) ed in Italia, con l'intervento di Francesca Vivaldi (coordinatrice Area SIFO Infettivologia, Azienda ASL Toscana Nord-Ovest), mentre l'avvio del workshop, con un intervento sulle Sfide nella lotta all'antibiotico resistenza è stato tenuto da Matteo Bassetti, direttore della Clinica Malattie Infettive presso il Policlinico San Martino di Genova.

Bassetti ha sottolineato che i due punti chiave per affrontare la problematica sono "diagnostica precoce e appropriatezza terapeutica iniziale. Oggi, ha dichiarato, la prima necessità è "utilizzare tutti gli strumenti a disposizione affinché si scelga la terapia più appropriata. Sappiamo che le resistenze sono in buona parte aumentate dall'uso improprio dell'antibiotico, che spesso viene utilizzato velocemente senza una chiara conoscenza del patogeno che è causa dell'infezione. Per questo è essenziale la creazione di un'antimicrobial stewardship, in cui gli operatori sanitari di diversi ambiti e responsabilità professionali siano realmente coesi sullo scopo di ridurre il contagio infettivo nei vari setting assistenziali". A conferma di questo approccio sono arrivate le parole di L'Altrelli e Amann, che hanno confermato come nelle loro realtà il farmacista ospedaliero – all'interno di una cultura organizzativa di team – è sempre più figura centrale di monitoraggio del farmaco e di formazione delle altre figure sul corretto uso dell'antibiotico.

La 'Giornata internazionale' (al Congresso ha anche partecipato in forma ufficiale una delegazione di farmacisti ospedalieri del Kazakistan) ha permesso di approfondire le



caratteristiche attuali della relazione tra SIFO-EAHP, anche a seguito del 27° Congresso europeo di Lisbona dove erano presenti oltre a Polidori, anche il vicepresidente Alessandro D'Arpino, Emanuela Omodeo Salè (componente del Direttivo SIFO), Mauro Mancini (presidente del Comitato Organizzatore del recente Congresso SIFO di Bologna), Francesco Cattel (già Segretario nazionale SIFO) e Chiara Lamesta (componente del Gruppo di interesse speciale per l'indagine sugli errori terapeutici). "La mia presenza da sei anni nel direttivo europeo ha consolidato un rapporto già forte tra le due società: non a caso EAHP è presente ai nostri congressi nazionali con il presidente e con speaker internazionali, e recentemente abbiamo realizzato l'evento SIFO – EAHP a Roma sulle malattie rare".

Al termine del Congresso romano ci sono state proprio alcune anticipazioni sul Congresso EAHP 24, evento che si terrà in Francia nel marzo del prossimo anno, "e che avrà per titolo Sustainable healthcare opportunities & strategies. Il Congresso- ha concluso Piera Polidori- tratterà di temi che vanno dalla sostenibilità economica alla considerazione di un approccio volto alla sostenibilità ecologica che è un tema di recente interesse nel nostro campo per essere preparati a gestire il futuro della nostra professione sempre più sensibile a questi temi. Altri argomenti centrali nel Congresso europeo saranno gli aggiornamenti sui nuovi farmaci, la pharmaceutical care, il management della supply chain, che è argomento in cui dobbiamo pensare a un nuovo ruolo della nostra professione dovendo gestire farmaci sempre più complessi e tecnologici. e la nostra professione richiede un ruolo di maggiore responsabilità e professionalità".



Gazzetta di Genova

Concluso il congresso Sifo: oltre tremila presenze per riprogettare il Ssn

Data 09/10/23

“È stato un evento straordinario, che ha superato le nostre aspettative sia in termini numerici, che nelle presenze istituzionali, che nel lancio e nella condivisione dei contenuti”: questo il commento a caldo di Arturo Cavaliere, presidente SIFO, alla chiusura del XLIV Congresso SIFO a Roma.

“Abbiamo avuto presenze importanti – nello specifico cito solo Marcello Gemmato, Domenico Mantoan, Americo Cicchetti, Rocco Bellantone – ma tutto il panel degli esperti che sono intervenuti ci ha confermato nel nostro percorso di incardinamento delle progettualità professionali all’interno dei tavoli istituzionali. Nell’insieme siamo sempre più certi di essere la professione che mantiene alto, irrobustisce e interpreta al meglio e nella sua totale interezza il brand del Servizio sanitario nazionale, inteso come sistema di riferimento capace di rispondere ai bisogni di salute degli italiani”.

“Dal mio osservatorio vorrei sottolineare che è stato un Congresso ricco e arricchente”, aggiunge Alessandra Mecozzi, presidente del Comitato Scientifico del Congresso, “quello che volevamo comunicare è la presenza operosa di una comunità scientifica partecipativa ed in chiara evoluzione e credo che l’obiettivo sia stato ben raggiunto”. Una comunità scientifica che negli ultimi anni ha registrato un incremento di iscritti davvero rilevante, visto che SIFO ha ormai raggiunto quota 2804 associati (le cinque regioni con il maggior numero di Soci sono: Campania, 370; Lombardia, 339; Sicilia, 324; Lazio, 284; Piemonte, 195). Conclude i commenti il presidente del Congresso, Gerardo Miceli Sopo, “Sale gremite, grande condivisione tra i colleghi, tematiche che incrociano le abitudini lavorative con quelle formative, contenuti che si prestano ad un lavoro immediato e futuro: tutto questo ci ha confermato la bontà lavoro svolto e ci prepara la strada per i prossimi impegni”.

Ed ora l’appuntamento per il 2024 è già stato lanciato dal Consiglio Direttivo SIFO (Alessandro D’Arpino, Marcello Pani, Adriano Vercellone, Maria Ernestina Faggiano, Paolo Serra, Emanuela Omodeo Salé, Paolo Abrate, Ugo Trama): sarà infatti la Campania (con ogni probabilità Napoli) ad accogliere il Congresso per il prossimo anno.

DM 77, RISCHI E OPPORTUNITÀ

Quale ruolo per la professione nel ripensamento della sanità sul territorio? Su questo tema – come su distribuzione del farmaco, terapie avanzate, governance, malattie rare, tecnologie e robotica, comunicazione con il paziente e relazione di cura – il Congresso SIFO ha presentato numerose riflessioni e proposte. Ha precisato Giovanna Scroccaro (già presidente SIFO): “In questo ambito il farmacista delle Aziende sanitarie – farmacista ospedaliero e farmacista dei servizi farmaceutici territoriali – dovrà rafforzare il proprio ruolo in almeno tre direzioni: il primo aspetto riguarda la continuità ospedale territorio, intesa come la presa in carico del paziente nelle transizioni di cura, ovvero all’atto del ricovero e delle dimissioni, nelle cure ambulatoriali, nel distretto o nelle case della comunità, esercitando particolare attenzione al processo di riconciliazione farmacologica, farmacovigilanza e controllo dell’aderenza alla terapia; un secondo ruolo è rafforzare la verifica della appropriatezza prescrittiva in setting di cura meno



attenzionati, come le residenze per anziani, le carceri, le comunità di recupero, i centri di salute mentali; un terzo ruolo, che riguarda principalmente il farmacista dei servizi farmaceutici, è l'attivazione di accordi con le farmacie di comunità per sviluppare tutte le funzioni della farmacia dei servizi, ivi inclusi i programmi vaccinali. Le farmacie di comunità avranno un ruolo chiave di presidio territoriale e queste attività dovranno essere definite in collaborazione con le aziende sanitarie e soggette a vigilanza dalle medesime". Ma il DM77 saprà aiutare anche il superamento delle differenze territoriali, omogeneizzando le risposte di salute dal Piemonte alla Calabria? "Il DM 77 definisce precisi standard organizzativi", ha concluso Scroccaro, "e questo può sicuramente contribuire ad armonizzare i modelli assistenziali sul territorio: come sempre però, quando si attivano modelli organizzativi, questi vanno accompagnati da azioni di monitoraggio, attraverso la definizione di precisi indicatori sia di processo che di esito, al fine di verificare in modo sistematico quanto e come essi vengano applicati".

HTA E REGOLAMENTO EUROPEO

I temi dell'Health Technology Assessment sono stati protagonisti di alcune sessioni congressuali in vista delle nuove norme europee. Cosa ha inteso dire SIFO nei confronti del nuovo Regolamento europeo? Come i farmacisti ospedalieri stanno seguendo il percorso che ci porterà a gennaio 2025? "Stiamo lavorando su questo obiettivo da diversi anni, indipendentemente dalle date di entrata in vigore", risponde Francesco Cattel, coordinatore del Laboratorio HTA della società dei farmacisti ospedalieri, "E' da tempo, infatti, che avvertiamo la necessità di sviluppare basi metodologiche e scientifiche che consentano non solo di condurre un'appropriata analisi di costi dei beni sanitari, ma soprattutto di stabilire il giusto equilibrio tra costo e qualità nell'allocazione delle risorse disponibili". Gli obiettivi prioritari sono dunque quelli formativo-professionali capaci di preparare all'impatto del nuovo Regolamento. Ma quali progetti sta sviluppando nel concreto il Laboratorio HTA? "Il nostro laboratorio sta sviluppando principalmente due progettualità: una nell'ambito dei farmaci per la sclerosi multipla; l'altra, invece, nel settore ampio dei dispositivi medici. Tali progetti sono condotti grazie all'apporto di giovani farmacisti ospedalieri provenienti da ogni parte d'Italia e di alcuni membri della SIHTA integrati nello stesso Laboratorio HTA". L'obiettivo, ha concluso Cattel in sessione, è fornire a tutta la categoria strumenti ed esperienze per poter essere "al centro della governance" e spingerla verso una solidità di sistema.

I GIOVANI PREMIATI DA SIFO E IL VADEMECUM SPECIALIZZANDI

Nelle giornate conclusive del Congresso sono stati assegnati i "premi SIFO" a giovani che si sono distinti nell'ambito della professione e nella presentazione dei migliori poster ed abstract congressuali. I tre primi premi assoluti sono andati a: Marianna Veraldi (Settore Assistenza Farmaceutica, Dipartimento Salute, Regione Calabria) per un poster su Farmaci di fascia C per Malattia rara; Matteo Schiavoni (Scuola specializzazione, Università Camerino) per un'analisi di costo-efficacia sugli anticorpi monoclonali per emicrania episodica e cronica; ed Emanuele Ariotti (Scuola specializzazione Università di Torino), per uno studio sull'impatto economico delle prescrizioni nel carcinoma polmonare non a piccole cellule. Il premio alla memoria di Stefano Bianchi ("collega farmacista" caro alla Società scientifica) è andato al 31enne Alessandro Pecere (dirigente farmacista presso il Policlinico di Milano), che dopo la Laurea in Chimica e tecnologie farmaceutiche presso l'Università del Piemonte Orientale, ha svolto un periodo di ricerca in epidemiologia e farmaco-epidemiologia. Oltre ai "premiati", i giovani farmacisti ospedalieri (oltre 300 presenti a Roma) hanno anche avuto a disposizione anche il secondo volume del Sussidiario dello Specializzando, un vademecum per la formazione sviluppato dall'Area Giovani SIFO (coordinata da Chiara Lamesta) che si focalizza sugli aspetti di Linguaggio, relazione e comunicazione con i pazienti, con le altre professioni e con il team interno delle farmacie ospedaliere. Da ricordare che come ogni anno si è tenuto all'interno del Programma congressuale l'appuntamento con le Scuole di specializzazione, un meeting in cui docenti e



associati alla rete degli specializzandi-RENASFO si confrontano ponendo a tema le criticità di sistema, che ancora penalizza il mondo della farmacia ospedaliera.

INCONTRO INTERNAZIONALE

A conclusione del Congresso 2023, il Direttivo SIFO ha incontrato una delegazione di professionisti sanitari del Kazakistan. Tra i partecipanti al meeting oltre a farmacisti ospedalieri, anche direttori del dipartimento approvvigionamento farmaci, direttori di ospedali e centri di riabilitazione, medici oncologici, tutti della Regione di Karaganda. Le tematiche delle sessioni conclusive di domenica 8 ottobre hanno offerto ai colleghi kazaki informazioni scientifiche italiane in ambito di: terapie oncoematologiche (validazione e all'allestimento e ai registri AIFA); relazioni di cura (la comunicazione come terapia di cura col paziente fragile e geriatrico e le prospettive di territorializzazione). Con la delegazione, interessata a conoscere il funzionamento del sistema sanitario italiano, sono stati affrontati anche i seguenti temi: la farmacia clinica in Italia; l'uso razionale dei farmaci; il ruolo del farmacista clinico nel sistema sanitario; qualità e sicurezza dei farmaci; digitalizzazione nell'approvvigionamento di farmaci.



Cronache di Milano

Al congresso Sifo 'L'evoluzione del servizio Sanitario, tra innovazione e prossimità di cura'

Data 03/10/23

La sanità italiana è a un punto di svolta: si allargano i bisogni di salute, si incrementa il numero degli anziani, si appesantisce l'impatto delle cronicità mentre le emergenze recenti impongono di ripensare alla sanità di prossimità, rimodulando il rapporto tra cure ospedaliere e presa in carico territoriale. Come si mettono insieme tutti questi tasselli per costruire un puzzle chiaro e sostenibile? Come si governano tutte le componenti, ben sapendo che la ricerca clinico-scientifica procede inarrestabile, mettendo a disposizione soluzioni terapeutiche innovative, contribuendo anche con l'intelligenza artificiale, le terapie digitali e l'ambito (vastissimo) della telemedicina ad offrire nuove risposte a vecchi (e nuovi) bisogni? Come devono dialogare le differenti professioni per contribuire a generare un nuovo e migliore Servizio Sanitario Nazionale? Alcune risposte a questo insieme di domande emergeranno in questi giorni durante il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie-SIFO che si apre giovedì 5 ottobre a Roma per concludersi domenica 8 ottobre, evento che raccoglie la presenza e l'attenzione di circa 3000 professionisti ed esperti.

TEMI E SFIDE PER AFFRONTARE IL FUTURO

L'evento, che quest'anno ha per titolo 'L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura', richiama da anni non solo i rappresentanti della professione, ma anche i maggiori esperti e manager del SSN per identificare in un lavoro collaborativo messaggi e soluzioni per sviluppare una migliore sanità italiana. "Il Congresso SIFO 2023 vuole essere il momento di ritrovo di una società scientifica che è orientata al futuro", precisa Arturo Cavaliere, presidente della Società, "e che suggerisce ai suoi soci ed agli altri protagonisti di settore di osservare questo futuro con fiducia. Siamo una società che vive l'innovazione come parte integrante della sua attività, con farmaci avanzati, antibiotici e medical devices di ultima generazione, disegni organizzativi rinnovati, galenica adattata su dosi personalizzate. A fronte di questo scenario, di cui siamo protagonisti, non possiamo che sottolineare che se si desidera un confronto serio sul futuro della sanità, direi che l'appuntamento annuale con SIFO è l'evento da non mancare". I presidenti del Congresso - Gerardo Miceli Sopo, Alessandra Mecozzi ed Emilia Scotti - aggiungono che "il programma 2023 è incentrato sui macro argomenti che tutta la sanità italiana sta approfondendo. Pensiamo all'innovazione, all'intelligenza artificiale, alla sanità di prossimità. Noi non vogliamo parlare dei 'problemi dei farmacisti ospedalieri', bensì occuparci con una visuale ampia, specifica e competente, di ciò che deve affrontare il SSN tenendo conto dell'evoluzione del sistema delle cure e dell'allargamento dei bisogni dei cittadini, in presenza di una popolazione sempre più anziana e di cronicità sempre più diffuse".

LE SESSIONI, GLI ARGOMENTI E LE PRESENZE D'ECCELLENZA

Il Convegno prevede dodici main session, tredici sessioni parallele e venticinque simposi, il tutto suddiviso in tre aree tematiche: Equità di accesso ai farmaci e dispositivi medici; Norme, regolamenti e confronti europei; Nuove terapie, procedure di monitoraggio e RWE di accesso ai farmaci e dispositivi medici. Nella giornata inaugurale (pomeriggio del 5 ottobre) sono previsti



(tra gli altri) gli interventi d'apertura del Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute Marcello Gemmato, di Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), di Domenico Mantoan (Direttore Generale Agenas), di Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), di Andrea Mandelli (Presidente FOFI), di Giovanni Migliore (Presidente FIASO) e del Presidente di Farmindustria Marcello Cattani. Il presidente Cavaliere proporrà in sede inaugurale il suo approfondimento sul ruolo della SIFO nella governance dei processi di cambiamento, laddove proprio il governo del farmaco, dei dispositivi medici, della distribuzione e delle novità in ambito di Health Technology Assessment sono tra i temi ricorrenti della riflessione complessiva di SIFO e di conseguenza dell'evento romano.

A seguire, sempre nella giornata d'apertura, è l'atteso intervento magistrale sull'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera, proposto da Luca Pani (professore di farmacologia presso l'Università di Modena e Reggio Emilia), oltre alle sessioni pregressuali su Emergenza climatica e nuovi scenari sanitari e sulle Prospettive a fronte del nuovo regolamento europeo sull'Health technology Assessment, approccio (ancora poco implementato in Italia) che permette di valutare gli impatti economici delle innovazioni in ambito sanitario.

Nei giorni successivi i focus congressuali coinvolgeranno un orizzonte vastissimo di tematiche: equità di accesso, canali distributivi e assistenza di prossimità; medicina di precisione: nuove prospettive nella diagnosi e personalizzazione del percorso di cura; medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione con la sostenibilità; evoluzione robotica in sanità; stato di sviluppo in Italia delle digital therapeutics; unmet needs nelle malattie rare; stato dell'arte dei nuovi comitati etici; il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità; carenze ed indisponibilità di farmaci e dispositivi: come assicurare la cura dei pazienti; etica e inclusione nella medicina di genere. Tante le voci autorevoli previste in queste sessioni, da Federico Spandonaro (Uni.Tor Vergata) a Giovanna Scroccaro (Regione Veneto), da Francesco Saverio Mennini (SIHTA) ad Annalisa Scopinaro (UNIAMO) da Mattia Altini (Regione Emilia Romagna) a Rosanna D'Antona (EuropaDonna). Durante il Congresso verranno inoltre pubblicati dalla società scientifica il secondo volume del Sussidiario dello specializzando: vademecum alla formazione specialistica in Farmacia Ospedaliera, realizzato dall'Area Giovani della Società ed il manuale Farmacia di Genere, realizzato a cura dell'Area scientifico-culturale SIFO Informazione scientifica, counseling e farmacia narrativa.

SIFO OGGI: UNA SOCIETÀ E UNA PROFESSIONE IN CONTINUO SVILUPPO

La Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO) si ritrova a Roma per il suo XLIV Congresso nazionale dopo aver appena compiuto 70 anni: è stata infatti fondata nel 1952 quando la disciplina era agli albori in tutta Europa. Da allora il suo incremento numerico (alla data di fondazione i soci erano 19), l'ampliamento delle sue responsabilità e la varietà delle sue competenze hanno inciso sulla qualità della sanità italiana in modo indelebile. Oggi SIFO – società riconosciuta sulla base della Legge Gelli-Bianco 24/2017 – raccoglie circa tremila associati che operano su tutto il territorio nazionale. È una professione spesso "invisibile", che però è diventata particolarmente distinguibile in periodo pandemico, quando i soci di SIFO (in collaborazione con la Società dei farmacisti preparatori-SIFAP) sono stati al centro del periodo vaccinale, realizzando le "istruzioni operative per l'allestimento dei vaccini", diventate riferimento per tutti gli operatori italiani impegnati nella campagna vaccinale. SIFO oggi è una realtà dinamica, competente e composita con un Consiglio Direttivo composto da Arturo Cavaliere (presidente), Alessandro D'Arpino (vicepresidente), Marcello Pani (segretario nazionale), Maria Ernestina Faggiano (tesoriere) e cinque consiglieri: Paolo Abrate, Emanuela Omodeo Salè, Paolo Serra, Ugo Trama e Adriano Vercellone.

SIFO sviluppa anche una radicata e importante presenza territoriale-regionale, che le permette di avviare corsi, eventi e relazioni con le istituzioni regionali, in particolare collaborando con le



Direzioni del farmaco. Attiva nella produzione scientifica (con le sue Aree Scientifiche e con le sue numerose pubblicazioni, in primis il Bollettino SIFO), di ricerca (la figura del farmacista ricercatore è sempre più diffusa), di riflessione sulla distribuzione e sulla governance di farmaci e dispositivi medici, della formazione universitaria (collaborando strettamente con le Scuole di Specializzazione-SSFO degli atenei italiani) e di farmacovigilanza, SIFO negli anni ha sviluppato anche una importante collaborazione istituzionale: suoi rappresentanti sono infatti presenti a numerosi tavoli di lavoro del Ministero della Salute e di AIFA. Tra le attività di maggior prestigio, c'è da segnalare anche l'importante collaborazione con la Società europea dei farmacisti ospedalieri-EAHP (dove è presente Piera Polidori, membro italiano del Board), con cui vengono condivise criticità, soluzioni e strategie per il miglioramento dei servizi sanitari e farmaceutici europei. Al Congresso 2023 la sessione congiunta SIFO-EAHP quest'anno sarà incentrata sul tema delle Gestioni delle infezioni ospedaliere da germi multiresistenti, argomento che già a livello internazionale ha visto il contributo degli esperti italiani.



Cronache di Milano

Al via 'L.I.F.E.', laboratorio interattivo per farmacisti esperti

Data 04/10/23

Dalla comunicazione con il paziente fragile alla vigilanza sulle farmacie fino all'allestimento delle terapie in camera sterile: sono i tre pilastri su cui quest'anno si è concentrato il Laboratorio interattivo per farmacisti esperti - L.I.F.E., tra gli appuntamenti più attesi, anche quest'anno, nell'ambito del XLIV Congresso SIFO che si aprirà domani a Roma.

COS'È LIFE

Ma cos'è esattamente L.I.F.E.? Un laboratorio virtuale interattivo in cui il farmacista ospedaliero e territoriale, attraverso simulazioni pratiche, ha la possibilità di sperimentare con mano situazioni che possono vederlo protagonista nella quotidianità lavorativa. Un'esperienza formativa pratica di alto livello, dunque, durante la quale il farmacista ha l'opportunità di mettere in pratica quanto appreso da docenti qualificati e di confrontarsi con i colleghi.

"L.I.F.E. è un laboratorio interattivo per il farmacista esperto- ha spiegato Davide Zanon, coordinatore Area Galenica SIFO- che rappresenta da sempre un importante momento di condivisione tra professionisti che hanno deciso di dedicarsi ad una parte sia teorica sia pratica di approfondimento. Per questo ogni anno vengono proposte e selezionate tematiche specifiche da sviluppare e approfondire in un contesto di laboratorio, in modo da permettere al discente di apprendere ma soprattutto di metterle in pratica, perché questa è la parola chiave. Si tratta di un appuntamento sempre molto atteso, perché nell'ambito di un Congresso, cosa non scontata, si dà appunto la possibilità di fare un'ottima pratica, senza dover partecipare a corsi alternativi organizzati altrove".

LE TRE AREE ATTENZIONATE

Quest'anno sono state tre, in particolare, le aree di interesse selezionate per L.I.F.E.: 'Attività di vigilanza sulle farmacie: metodologie operative e best practice'; 'Allestimento di terapie in camera sterile'; 'Il dire e il fare: essere nella comunicazione e relazione con il malato fragile'. "Per quanto riguarda la sessione dedicata alla vigilanza delle farmacie- ha spiegato Zanon- l'obiettivo è stato quello di discutere sulle metodologie operative ma soprattutto sulle best practice da mettere in campo. Il farmacista territoriale, infatti, è spesso protagonista durante le ispezioni nelle farmacie sul territorio.

L'incontro, allora, è servito ad approfondire da un punto di vista teorico, quindi normativo, questa tematica specifica".

Con la sessione dedicata all'allestimento delle terapie in camera sterile, invece, i farmacisti ospedalieri hanno avuto la possibilità di "cimentarsi nella simulazione dell'intero percorso che loro sono tenuti a seguire- ha proseguito Zanon- per poter accedere e lavorare all'interno della 'clean room', cioè una camera bianca sterile a tutti gli effetti, dalla vestizione alla disinfezione, dai movimenti ai controlli da fare. Ampio spazio anche quest'anno, quindi, alla galenica sterile, cuore pulsante dell'attività del farmacista ospedaliero".

IL LABORATORIO 'COMUNI-CARE'

La terza sessione, infine, ha visto il ritorno del laboratorio 'Comuni-CARE', dedicato all'importanza della comunicazione e del corretto approccio del farmacista nei confronti del



paziente fragile. “Considerato il successo dello scorso anno- ha commentato infine Zanoni- abbiamo deciso di riproporre il laboratorio ‘Comuni-CARE’, con una sessione interattiva che ha voluto approfondire la ‘relazione di cura’ intesa come abilità comunicativa-relazionale del farmacista ospedaliero nei confronti del paziente fragile. D’altronde SIFO è da sempre attenta a questo aspetto, perché purtroppo nei nostri percorsi universitari di studio non ci sono corsi dedicati a come approcciarci alle persone, tantomeno ai pazienti, ma siamo ‘costretti’ ad imparare sul campo. Spesso ci troviamo a parlare con pazienti che stanno affrontando un periodo molto delicato della loro vita e saper comunicare con loro, trovando le parole giuste anche per saperli a volte confortare, è molto importante. Con questo Laboratorio – ha concluso – cerchiamo quindi di andare a colmare quel gap fisiologico presente nel nostro Paese”.



Cronache di Milano

Governance del farmaco e dispositivi medici: il ruolo dei farmacisti ospedalieri e le criticità europee

Data 05/10/23

Chi governa il cambiamento? Chi ha la responsabilità, la competenza e l'autorevolezza per prendersi in carico le spinte che le nuove norme europee stanno imprimendo al settore del farmaco e dei dispositivi medici? Lo scenario complesso e dinamico che si è creato con i due regolamenti europei 2017/45 e 2017/746, con il regolamento HTA e con una direttiva ed un regolamento che normeranno in modo nuovo il settore del farmaco in tutta Europa sono l'orizzonte di una serie di Sessioni durante il XLIV Congresso SIFO, che si apre oggi a Roma.

Ma quali elementi "di sistema" intende sottolineare SIFO in questo momento specifico di fondazione di nuove governance? "La proposta di riforma della legislazione europea, tesa in linea di principio a conciliare l'esigenza di un accesso rapido ed equo alle terapie, la competitività dei mercati ed il governo della spesa da parte degli Stati Membri, ha sollevato diverse critiche e perplessità", precisa Alessandro D'Arpino, vicepresidente SIFO, "Nelle sessioni congressuali la nostra Società intende far emergere con precisione gli scenari possibili ed i relativi cambiamenti che ci attendono. Essendo poi quella del farmaco una riforma costruita senza il coinvolgimento pubblico di esperti e portatori di interesse, si vuole cercare di analizzare e comprendere se le difficoltà legate all'accesso alle nuove terapie farmacologiche andranno risolte ed armonizzate con la necessità di garantire la sostenibilità economica dell'assistenza farmaceutica".

Ma non c'è solo il farmaco: come nel recente passato SIFO ha deciso di proporre anche nel Congresso 2023 alcune specifiche riflessioni sulla governance dei DM. Che ruolo possono avere i Farmacisti Ospedalieri in questo ambito? "A un anno dall'applicazione del nuovo Regolamento Europeo 2017/745 i principali attori del sistema faranno il punto sullo stato dell'arte nel nostro Congresso- dice Marcello Pani, segretario nazionale SIFO- evidenziando punti di forza e criticità che caratterizzano, a livello nazionale ed europeo, il settore dei dispositivi medici. La nostra professione intende mettere in campo anche in questo caso la competenza specialistica di molti colleghi, per fornire ai pazienti le migliori opportunità di cura per molte patologie, garantendo l'innovazione e la sostenibilità necessaria". Prosegue Pani: "come nell'ambito dei farmaci innovativi, anche per i DM innovativi è evidente che sarà sempre più necessario lavorare in Team multidisciplinari e risulta quindi importante farsi trovare preparati a questa necessità. Come SIFO abbiamo a tal proposito avviato un'Area Scientifica dedicata al settore dei dispositivi con molti colleghi esperti che collaborano in attività di formazione e ricerca. Abbiamo inoltre attivato quest'anno anche un Master Universitario di II livello di Governance dei DM e dei diagnostici, presso l'Università Cattolica di Roma, in collaborazione con l'Università di Pisa e di Pavia, con docenti del Ministero della Salute e ISS, con ingegneri clinici ed economisti, con clinici e chirurghi di rilevanza nazionale al quale stanno partecipando 40 colleghi di tutte le regioni. E' un segnale concreto del nostro impegno specifico in questo settore che sta diventando sempre più importante per la salute dei cittadini e per il SSN".



Per riassumere: ci troviamo di fronte a varie riforme europee, sapendo che anche AIFA è in fase di importante cambiamento: cosa si attende SIFO da questi importanti passaggi normativi e istituzionali? Risponde concludendo ancora il vicepresidente d'Arpino: "SIFO da queste riforme si attende uno snellimento delle procedure burocratico-amministrative al fine di garantire l'accesso a terapie nuove e/o innovative in tempi più brevi degli attuali. Allo stesso tempo ci aspettiamo che la sostenibilità e la governance dell'erogazione dell'assistenza farmaceutica non ricada tutta sui servizi farmaceutici che sono costretti ad impiegare una gran quantità di risorse per l'applicazione del Codice degli appalti anche nel caso di acquisto di farmaci nuovi, unici, infungibili e rimborsati dal SSN. Questo ci costringe a svolgere lunghe procedure amministrative che non portano nessun valore aggiunto, dal momento che le risultanze delle procedure sono state già ampiamente concordate tra AIFA e produttori".



Cronache di Milano

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze di salute

Data 05/10/23

“Le disuguaglianze di salute nascono dalle disuguaglianze nella società e solo intervenendo sugli aspetti politici, sociali e ambientali è possibile ridurre la palese e ingiusta differenza nella distribuzione della salute che esiste sia tra Paesi sia all’interno di uno stesso Paese”. È questo, in sintesi, il pensiero dell’epidemiologo di fama mondiale Sir Michael Marmot, secondo il quale “il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sociali e sanitarie”. La povertà, dunque, non è un destino e “nulla di ciò che attiene le iniquità di salute è inevitabile”. Il XLIV Congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri SIFO, aperto a Roma, ha ospitato nell’ambito pre-congressuale una sessione dedicata al tema dell’emergenza climatica, un argomento – hanno spiegato gli organizzatori – ancora poco considerato tra le tematiche di politica sanitaria e di sostenibilità del sistema, della prevenzione e della qualità della salute.

“Dalla sintesi delle evidenze scientifiche- ha fatto sapere la dottoressa Barbara Meini, presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l’editoria scientifica SIFO- emergono dati estremamente preoccupanti sull’impatto che i cambiamenti climatici hanno sull’ambiente circostante, la biodiversità e la salute umana, in particolare sui fattori di vulnerabilità”. Oltre ad attuare “tempestivamente” soluzioni di adattamento e di mitigazione, ad esempio per la riduzione dei gas serra, è “necessario anche evitare l’aumento del divario sociale della disuguaglianza quando le variazioni climatiche scatenano eventi meteorologici di portata inaudita (come per esempio ondate di gelo oppure di caldo torrido), in uno scenario di sottofondo alimentato dalla crisi energetica e da un aumento repentino dei costi per le fonti energetiche”.

Intanto i soggetti fragili per condizione sociale, età (anziani e bambini) e comorbilità sono “certamente quelli maggiormente interessati dagli effetti che determinano il peggioramento dello stato di salute- ha aggiunto la dottoressa Meini- ma anche i soggetti ‘sani’ vedono ridursi la possibilità di rimanere tali, con la conseguenza di maggiori costi per il Servizio Sanitario Nazionale. La conseguenza, infatti, è l’aumento delle richieste di accesso a visite specialistiche e a prestazioni diagnostiche di secondo livello, aumento della prescrizione di medicinali per il trattamento dei sintomi in acuto con più alta probabilità di inappropriatelyzza (come per esempio antibiotici e corticosteroidi inalatori)”.

La sessione sull’emergenza climatica è stata promossa da Pensiero Scientifico Editore, che da alcuni decenni cura la pubblicazione delle due riviste societarie (‘Il Giornale Italiano di Farmacia Clinica’ ed il ‘Bollettino SIFO’), con il supporto scientifico del Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, con il quale ha avviato il progetto ‘Forward’ con lo scopo di riflettere e approfondire ciò che diventerà preminente nel prossimo futuro nell’ambito del settore sanitario, attraverso un’informazione indipendente in tema di appropriatezza clinica ed uso dei farmaci.



Cronache di Milano

Il presidente Cavaliere apre il congresso Sifo: "Il farmacista ospedaliero è una figura centrale"

Data 06/10/23

"SIFO è oggi una Società scientifica in grado di farsi Portavoce di idee e progetti verso le Istituzioni, promotrice di collaborazioni scientifiche che diventeranno il driver tracciante della professione del futuro, protagonista di una rete multiprofessionale e presente sui tavoli collaborativi istituzionali. Rappresenta circa 3000 professionisti che stanno diventando figura centrale e di snodo del percorso di cura, e link di congiunzione con le farmacie di comunità replicando il virtuosismo della rete hub and spoke espresso durante il periodo vaccinale Covid-19". Queste le parole con cui Arturo Cavaliere ha aperto a Roma il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie. All'evento – che ha per titolo L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura (5-8 ottobre) – hanno portato il loro saluto anche Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), Andrea Mandelli (Presidente FOFI), Giovanni Migliore (Presidente FIASO) ed il Presidente di Farminindustria, Marcello Cattani. In particolare Marcello Gemmato (sottosegretario di Stato al Ministero della Salute) ha confermato che l'attuale Governo Meloni "crede e investe nella sanità pubblica", assicurando il proprio sostegno alle iniziative ed ai messaggi che i farmacisti ospedalieri stanno offrendo durante il Congresso di Roma.

PRESENTE E FUTURO DELLA PROFESSIONE

Delineando il percorso presente e futuro del farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali all'interno dello scenario di sviluppo della sanità italiana, Cavaliere ha sottolineato che oggi "il ruolo cruciale/trasversale della nostra professione è quello di interconnessione tra tutti i nodi del sistema salute, figura di collegamento tra l'ecosistema digitale e quello territoriale, figura radicata nei sistemi di gestione del farmaco, ma anche di governo ed alimentazione della trasformazione tecnologica avanzata".

Il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali, ha proseguito Cavaliere, "oggi è centrale in tutti gli ambiti che si stanno affermando come nuovi poli della gestione della ricerca e della sanità, come ad esempio la Real World Evidence, dove svolge inedite funzioni di supporto alla Contabilità Analitica nel Controllo di gestione e di data manager nei data-warehouse aziendali attraverso anche l'alimentazione qualificata e bidirezionale con le piattaforme Ministeriali - Regionali". E proprio sul fronte tecnologico più avanzato, quello che è già ponte tra presente e futuro, il farmacista ospedaliero è già attivo in ambiti avanzati come "la Medicina Mutazionale, nei Molecolar Tumor Board, nell'ambito dei medicinali per terapie avanzate (ATMP) come nel settore dei farmaci orfani per malattie rare, tema che l'attuale direttivo SIFO aveva già inserito nel suo Documento programmatico anticipando alcune dei contenuti del testo unico malattie rare (legge 175/2021. Senza contare il nostro presidio dei temi della galenica personalizzata, dei comitati etici e delle basi del ripensamento della distribuzione del farmaco, argomenti che SIFO presidia con proposte competenti che vengono condivise con le istituzioni e le agenzie di riferimento". Un presidio che riguarda anche l'Intelligenza Artificiale.

LA SFIDA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE



In conclusione del suo intervento, Arturo Cavaliere ha infatti dichiarato: “Se saremo bravi a relazionarci con l’Intelligenza artificiale, ambito in cui la tecnologia dovrà seguirà scelte e strategie lasciate nelle mani dell’uomo, la sfida potrà essere accettata. Ma avendo ben in mente però un concetto essenziale: l’IA non potrà mai sostituire il tocco umano, l’empatia, la gestione dell’incertezza che resteranno per sempre e solo una prerogativa dell’essere umano”. Tutti temi che sono stati poi ripresi nella lezione magistrale che Luca Pani (professore di farmacologia all’Università di Modena e Reggio Emilia) ha proposto sul tema L’intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera: potenziali applicazioni e sfide future. “Oggi noi possiamo osservare la rivoluzione dell’Intelligenza artificiale nel mondo della sanità con un misto di ottimismo e realismo”, ha dichiarato Pani. “L’IA ha certamente il potenziale di migliorare la diagnosi, il trattamento e la gestione delle malattie, ottimizzando l’efficienza e personalizzando l’assistenza. Tuttavia, è fondamentale procedere con prudenza, etica e consapevolezza dei limiti della tecnologia, considerando la necessità di una regolamentazione chiara e l’importanza della sicurezza e della privacy dei dati dei pazienti”.

Prudenza ed etica che sono valori intrinseci nell’approccio scientifico in sanità quando non perde di vista la sua necessità di fornire risposte adeguate, appropriate e governabili. Ma come le tecnologie avanzate possono essere di supporto alla farmacia ospedaliera, ai suoi professionisti ed ai suoi processi?

Qui la risposta di Luca Pani è ampia e stimolante: “Nel campo della farmacia ospedaliera, l’Intelligenza Artificiale può contribuire all’ottimizzazione della gestione del magazzino, al monitoraggio del dosaggio dei farmaci e alla prevenzione degli errori di prescrizione e dispensazione. I farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali devono tuttavia essere proattivi nell’adottare queste tecnologie, formarsi continuamente sulle nuove soluzioni tecnologiche disponibili e collaborare con i team interdisciplinari per integrare efficacemente l’IA nelle loro pratiche quotidiane”.



Cronache di Milano

Sifo: "Medicine avanzate e terapie geniche, come conciliare innovazione e sostenibilità"

Data 06/10/23

Le terapie avanzate, basate su terapie geniche, terapie cellulari e ingegneria tissutale, sono farmaci innovativi che stanno rivoluzionando la medicina e offrendo nuove possibilità di cura e un miglioramento della qualità di vita a pazienti gravemente malati. Le terapie avanzate sono dunque un settore emergente, che sfrutta la biomedicina e le biotecnologie per offrire nuove opportunità di trattamento per gravi patologie, spesso rare, per le quali le opzioni terapeutiche sono limitate o addirittura assenti. Ma in che modo innovazione e sostenibilità riescono oggi ad integrarsi? E soprattutto: le terapie più avanzate come interrogano oggi il professionista nella farmacia ospedaliera? Si è discusso di questo oggi a Roma durante la sessione dal titolo Medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione e la sostenibilità, che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso Sifo.

"Si tratta in molti casi di terapie ad altissimo costo, con una unica somministrazione- ha spiegato nel corso della sessione Emanuela Omodeo Salè, Direttore di Struttura Complessa Divisione di Farmacia presso lo Ieo (Istituto Europeo di Oncologia) Milano e Responsabile scientifico Sifo- questo rende più semplice instaurare sistemi di condivisione del rischio di spesa come il pagamento a risultato. In molte situazioni siamo nell'ambito di uso sperimentale con un risparmio in termini di costi evitati. Quindi, sintetizzando: pagamento a risultato perché alto costo per pochi pazienti; successivamente entrerà nelle politiche di oggi attraverso i fondi ad hoc, il controllo di appropriatezza e la selezione dei centri prescrittori".

Il farmacista ospedaliero deve dunque oggi confrontarsi con farmaci molto differenti da quelli di sintesi attualmente impiegati, con problematiche di stabilità, tempistiche e gestione "profondamente diverse". "Alcune terapie- ha sottolineato Omodeo Salè- transitano dalla farmacia, ma vengono poi manipolate al di fuori della farmacia, vedendoci impegnati soprattutto nella fase di acquisto, gestione logistica e rendicontazione, altre invece prevedono la gestione completa in farmacia come i vaccini sperimentali e le terapie Mogm". Quindi, in conclusione, i punti su cui i professionisti devono interrogarsi e che "ci permetteranno di qualificarci sono stabilità e tempistiche, programmazione delle spese e percorsi organizzativi codificati (da prodotto specifico a centro specifico)", ha concluso l'esperta Sifo.



Cronache di Milano

Sifo: "Le terapie digitali stanno rivoluzionando le modalità di cura"

Data 06/10/23

Il (dibattuto) tema è stato al centro di una sessione che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri Sifo

Algoritmi, applicazioni digitali, intelligenza artificiale. Le terapie digitali (DTx) sono veri e propri prodotti ad attività terapeutica, 'somministrabili' spesso dietro prescrizione medica, che vengono sottoposti ad un rigoroso percorso di sperimentazione clinica. Tra le numerose innovazioni che stanno ridisegnando il settore Life Science, le terapie digitali ricoprono sempre di più un ruolo fondamentale, consentendo lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi che permettono di migliorare e rivoluzionare le modalità di cura e supporto al paziente.

"Ma affinché siano approvate- sottolineano da più parti gli esperti- le DTx devono fornire una prova dell'efficacia clinica e la conseguente certificazione e autorizzazione da parte degli enti regolatori". Così tali terapie, sebbene molto promettenti, pongono una serie di sfide che dovranno essere affrontate dal nostro Paese, dove per esempio manca ad oggi un chiaro quadro regolatorio che ne preveda la rimborsabilità come avviene in altri contesti. Alcuni elementi di criticità, nonostante le opportunità connesse alle DTx, potrebbero dunque rallentarne la loro diffusione su larga scala. Il (dibattuto) tema è stato al centro di una sessione che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri Sifo. Ad intervenire sono state Barbara Meini (presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l'editoria scientifica Sifo), e Paola Minghetti (ordinaria di Tecnologia, Socioeconomia e Normativa dei medicinali presso l'Università degli Studi di Milano).

"L'innovazione terapeutica oggi passa inevitabilmente anche attraverso le terapie digitali. Per questo è urgente una sensibilizzazione del legislatore- ha sottolineato Meini- al fine di evitare una disparità di opportunità terapeutica in quegli ambiti clinici che, per il loro impatto sui servizi sanitari e sulla qualità della vita, assorbono ingenti risorse".

A farle da eco anche la professoressa Minghetti: "È necessario creare velocemente un terreno idoneo a favorire in Italia lo sviluppo delle terapie digitali e il reale utilizzo. Per fare questo- ha suggerito- occorrono una chiara classificazione, un percorso di valutazione della singola DTx per stabilirne la corretta valorizzazione e delle modalità di prescrizione e rimborso stabilite a livello nazionale".

In questo percorso, secondo le esperte, "imprescindibile" è il contributo che il farmacista ospedaliero, ma anche dei servizi territoriali, può dare al legislatore e alle autorità competenti nazionali per la definizione del corretto percorso autorizzativo delle Dtx, dalla sperimentazione clinica all'autorizzazione all'immissione in commercio, così come la definizione del regime prescrittivo e di rimborsabilità. Infine, appare chiaro che l'innovazione terapeutica, per essere efficace e sostenibile, non necessita solo di un quadro regolatorio certo e di professionisti preparati, "ma deve essere inserita in una rete assistenziale su un modello organizzativo Hub & Spoke in cui il paziente, grazie anche ai processi di digitalizzazione e all'implementazione della telemedicina e del teleconsulto, possa essere monitorato al follow-up a domicilio, con ulteriore riduzione di costi per il Servizio sanitario nazionale e la società", hanno concluso.



Cronache di Milano

L'Epatite Delta colpisce nel mondo 10 milioni di persone

Data 06/10/23

Gli esperti: "Il 57% della spesa a carico della malattia ha costi diretti sanitari"

In occasione del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO), ospitato a Roma presso il Rome Cavalieri, A Waldorf Astoria Hotel, si è tenuto l'evento dal titolo 'Innovazione nel trattamento dell'HDV, la meno conosciuta, ma la più aggressiva tra le epatiti virali'.

COS'È L'EPATITE DELTA

Organizzato da Gilead, l'incontro ha fatto il punto sull'epatite Delta, la forma più grave e a più rapida progressione di epatite virale, con un elevato rischio di evoluzione verso la cirrosi e complicanze come lo scompenso epatico e l'epatocarcinoma. L'epatite Delta cronica può presentarsi solo in chi è già affetto da epatite B. Nel mondo si stima siano circa 10 milioni le persone attualmente co-infettate da entrambi i virus, mentre in Italia la prevalenza di questa doppia infezione riguarda circa il 5-9% dei soggetti.

Recentemente l'Agenzia Italiana per il Farmaco (Aifa) ha approvato la rimborsabilità per bulevirtide 2 mg nel trattamento dell'infezione cronica da virus dell'epatite Delta (HDV) in pazienti adulti. Bulevirtide è dunque il primo trattamento specifico approvato per questa grave forma di epatite, dalla scoperta del virus HDV, avvenuta nel 1977.

VIDEO

A moderare i lavori la Dirigente farmacista, Responsabile Farmacia Cotugno, A.O. dei Colli - Napoli, Micaela Spatarella, e il Direttore Ceis, Università Tor Vergata di Roma e Presidente Sihta, Francesco Saverio Mennini, che si è soffermato sull'impatto economico e sociale dell'epatite Delta sul sistema sanitario. "È un impatto importante- ha affermato all'agenzia Dire- perché dobbiamo tener conto che circa il 57% della spesa a carico di questa malattia riguarda i costi diretti sanitari, all'interno dei quali la maggior parte, pari a circa 14 milioni di euro, è relativa ai ricoveri ospedalieri, su una fascia di popolazione compresa nella maggior parte dei casi fra i 45 e i 65 anni di età, quindi in piena età lavorativa". "Questo- ha poi sottolineato l'esperto- significa che oltre al costo a carico del Sistema sanitario nazionale abbiamo costi sociali importanti che sono riferiti alla perdita di produttività, visto che la maggior parte dei pazienti è ricompresa in piena età lavorativa".

Oltre all'arrivo di terapie efficaci che hanno cambiato la gestione e il paradigma di cura di questa forma di epatite, il professor Mennini ha fatto luce su quali potrebbero essere gli interventi da prevedere per ridurre ulteriormente il burden sul Servizio sanitario nazionale. "Sicuramente- ha proseguito- oltre la diagnosi precoce vi sono anche una presa in carico precoce e, soprattutto, un modello organizzativo e gestionale di presa in carico del paziente che sia omogeneo su tutto il territorio nazionale, in maniera tale da garantire un accesso rapido a queste terapie efficaci che, tra l'altro, studi recenti hanno dimostrato anche essere costo-efficaci".

GLI INTERVENTI

Nel corso dell'evento Anna Maria Geretti, Scuola di Specializzazione in Malattie Infettive, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, ha parlato di 'Epatite Delta: dall'infezione alla nuova



strategia terapeutica bulevirtide', mentre Paolo Faccendini, Direttore UOC farmacia, INMI Lazzaro Spallanzani IRCCS di Roma, ha incentrato il proprio intervento sul tema 'La gestione di bulevirtide: l'esperienza dell'Ospedale Spallanzani di Roma.

La parola è poi passata ad Andrea Marcellusi, Eehta – Ceis, Università Tor Vergata di Roma, che ha acceso i riflettori sul primo studio di 'cost consequence' italiano sull'epatite Delta realizzato per valutare il carico del burden causato da questa patologia. "Nel nostro studio- ha informato- abbiamo cercato di individuare, attraverso i dati di real world e i dati di letteratura, quanti pazienti siano affetti da epatite Delta e quanto costino per il Sistema sanitario. È emerso che circa 2000 pazienti sono prevalenti con epatite Delta e hanno un costo di circa 37 milioni di euro, un burden economico importante, di cui la metà per costi legati alla perdita di produttività dei pazienti".

Ma in quale modo l'arrivo di bulevirtide ha modificato il 'burden of disease'? "Attraverso questa analisi- ha concluso- abbiamo fatto una simulazione, guardando come un intervento innovativo sia in grado di ridurre il peso gestionale ed economico dei pazienti con epatite Delta. Nella nostra simulazione con bulevirtide siamo riusciti a dimostrare che circa il 10% dei costi diretti e indiretti sono in grado di essere ridotti grazie all'intervento sanitario innovativo e questo ha un intervento costo-efficace, ovvero rispetto all'investimento necessario per il nuovo farmaco siamo in grado di ottenere risultati di efficacia costo-efficaci".



Cronache di Milano

Sifo, a Roma l'evento 'Nuovi Comitati etici: lo stato dell'arte'

Data 07/10/23

Il Decreto del ministero della Salute del 30 gennaio 2023 ha definito i criteri per la composizione e il funzionamento dei Comitati etici territoriali (CET). Nel Decreto sono evidenziate le competenze esclusive nella valutazione delle sperimentazioni cliniche sui dispositivi medici (DM) e sui medicinali per uso umano e su aspetti relativi ai protocolli di studio, nonché per la valutazione di indagini cliniche sui DM e per studi osservazionali farmacologici. Si chiarisce nella nuova norma, inoltre, che i comitati etici a valenza nazionale (CEN) e i CET possono esercitare le attività svolte dai Comitati etici locali (CEL) concernenti ogni altra questione sull'uso dei medicinali e dei DM, sull'impiego di procedure chirurgiche e cliniche o relativa allo studio di prodotti alimentari sull'uomo, inclusa qualsiasi altra tipologia di studio avente altro oggetto di indagine solitamente sottoposta al parere dei comitati, nonché le funzioni consultive in relazione a questioni etiche connesse con le attività di ricerca clinica e assistenziali, se non già attribuite a specifici organismi.

Si è discusso di questo oggi a Roma, nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri SIFO, nel corso di una sessione dal titolo 'I nuovi comitati etici: lo stato dell'arte'. A governare l'evento è stata la dottoressa Lorella Lombardozi, coordinamento Comitati Etici Regione Lazio. "L'individuazione dei componenti dei comitati viene demandata alle Regioni- ha spiegato Lombardozi- che nel procedere alla nomina dovranno tener conto delle figure essenziali e per tale composizione, eliminando di fatto le figure ex officio presenti in precedenza (ad esempio il farmacista ospedaliero della struttura in cui avviene la sperimentazione)".

L'indipendenza del comitato, dunque, deve essere garantita dalla "mancanza di subordinazione nei confronti della struttura dove esso opera e dall'assenza di conflitti di interesse dei componenti". Ogni comitato etico, intanto, deve adottare un regolamento che precisa compiti, funzionamento e modalità di comportamento dei componenti, che dovrà essere uniforme in tutti i i CET insistenti in un'unica Regione, in accordo alle linee di indirizzo generali adottate dal Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici (CCNCE).

"Nella medesima data- ha ricordato Lombardozi- è stato approvato il Decreto per la Determinazione della tariffa unica per le sperimentazioni cliniche, del gettone di presenza e del rimborso spese per la partecipazione alle riunioni del Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici, dei comitati etici territoriali e dei comitati etici a valenza nazionale".

Dal 7 giugno 2023 sono invece attivi la "maggior parte dei nuovi comitati etici territoriali- ha fatto poi sapere la dottoressa Lombardozi, nel corso del suo intervento- e dall'analisi dell'attività di questi primi mesi si è evidenziata la necessità di chiarimenti interpretativi delle norme, elementi di criticità, necessità di approfondimenti relativamente ad alcune casistiche che riguardano essenzialmente i seguenti elementi: criteri omogenei a livello regionale/nazionale per il reclutamento dei componenti dei CET con particolare riferimento agli esperti di bioetica; indipendenza dei componenti e indipendenza dei CE, con particolare riferimento ai ricercatori



della struttura in cui insiste il comitato stesso; uniformità dei regolamenti dei CET a livello nazionale; come viene realizzato il coordinamento tra i diversi CET regionali. E ancora: problematiche organizzative relativamente al personale delle segreterie; come avviene la valutazione degli studi non farmacologici e, qualora presenti CEL, come avviene la loro sostenibilità”, ha concluso infine la dirigente.



Cronache di Milano

Bassetti: "In Italia non escludo il ritorno della malaria a causa del cambiamento climatico"

Data 07/10/23

"Il clima ha inciso pesantemente su alcune infezioni che evidentemente erano di altri Paesi. Noi in Italia abbiamo avuto, e lo stiamo vedendo oggi nel Lodigiano e anche qui nel Lazio, un'epidemia di Dengue autoctona che non avevamo mai visto nel passato; così come la West Nile, che tradizionalmente è più un'infezione da Paesi a climi diversi, ormai è stabilmente un'infezione nel nostro Paese. Non escluderei che nel futuro possa tornare la malaria. Quindi dobbiamo fare attenzione, perché clima vuol dire che alcuni vettori che vivono in altri Paesi vivono bene anche nel nostro". Così il professor Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie Infettive dell'Ospedale San Martino di Genova, interpellato dalla Dire in merito a come il cambiamento climatico può incidere sulle infezioni virali, a margine del XLIV Congresso SIFO, che si chiude domani a Roma.

"Per quel che riguarda il discorso del raffreddore, del Covid o dell'influenza – ha proseguito Bassetti- abbiamo capito invece come ormai il clima non abbia una grande influenza su questo tipo di infezioni, salvo il fatto che l'influenza colpisce più tipicamente tre-quattro mesi all'anno, mentre il Covid dodici mesi l'anno".

BASSETTI: INFEZIONI DA BATTERI RESISTENTI, 30-40MILA MORTI L'ANNO

"Questi numeri secondo me sono fortemente riduttivi rispetto a quello che è il fenomeno, perché da una stima approssimativa credo che il numero dei morti in Italia sia almeno quattro o cinque volte superiore. C'è un rapporto della European Medicines Agency che parla di 11mila morti negli ospedali già prima del 2020, a cui dobbiamo sommare quelli che muoiono fuori dall'ospedale. Penso allora che siamo intorno ai 30-40mila morti all'anno in Italia per infezioni da batteri resistenti. Se poi le contassimo come abbiamo fatto per il Covid, cioè con quelle persone che muoiono con una positività colturale di qualunque distretto, probabilmente arriveremmo a 100mila morti", spiega Bassetti interpellato dalla Dire sulle infezioni resistenti al trattamento antibiotico che, secondo il nuovo rapporto OCSE, provocherebbero 6.500 morti all'anno solo nel nostro Paese. Il tema è stato al centro di un workshop nell'ambito del XLIV Congresso SIFO, che si chiude domani a Roma.

"Il fenomeno, quindi, è spaventoso e non è più possibile dirimere ad affrontarlo in maniera netta- ha proseguito Bassetti- noi in Italia abbiamo il Piano nazionale per la lotta alla resistenza antimicrobica, che ormai è lì da molti anni, il ministro Schillaci ha messo svariati milioni di euro su questo punto, ma io credo che si debba fare ancora di più, soprattutto nella comunicazione del problema alle persone, che non hanno percepito il problema e credono che se non prendono un antibiotico non posso prendersi un germe resistente. Ma non è così: si può prendere un germe resistente anche senza mai aver preso un antibiotico, perché gli antibiotici sono quelli che si usano in veterinaria, in agricoltura, o che magari usa il tuo vicino di casa che poi fa la pipì e quindi, in qualche modo, quei batteri resistenti finiscono in mare e magari ritornano a noi da qualche altra parte". Secondo Bassetti, dunque, è necessario fare "veramente un cambio culturale e arrivare direttamente alle persone, magari parlarne nelle scuole, nell'ambito dell'educazione sanitaria, e parlarne in generale di più ai cittadini, perché trovo che il problema



sia considerato dalle persone come un qualcosa che non li riguarda. I batteri resistenti, invece, sono presenti dappertutto: sia all'interno dell'ospedale sia fuori dall'ospedale", ha concluso.

BASSETTI: COVID ORMAI PROBLEMA BANALE, INFLUENZA QUEST'ANNO IN ANTICIPO

"Questa estate abbiamo avuto tantissimi casi, però oggi il Covid è un problema banale rispetto a dove eravamo nel 2020 e nel 2021", spiega l'infettivologo. Interpellato poi su che stagione influenzale ci attenderà e sull'opportunità o meno di vaccinarsi, Bassetti ha così risposto: "Ci attendiamo una stagione influenzale che partirà molto precocemente, un po' come è successo lo scorso anno- ha detto- abbiamo già avuto i primi casi ed è molto probabile che tra novembre e dicembre avremo molti italiani a letto con l'influenza. Consiglio vivamente alle persone di vaccinarsi per l'influenza, fondamentalmente le stesse a cui consiglio di vaccinarsi per il Covid, cioè over 70 e persone con fragilità, oltre ovviamente agli operatori sanitari e alle donne in gravidanza. Loro farebbero bene a vaccinarsi con il richiamo annuale che, da quest'anno anche per il Covid, è un po' come per l'influenza, cioè lo basiamo su quello che sta circolando, quindi con il nuovo vaccino orientato verso XBB.1.5."



Cronache di Milano

Bandiera (Aism): "Il barometro della Sclerosi multipla utile a legislatore, clinico e pazienti"

Data 07/10/23

ROMA – "Oggi abbiamo presentato l'esperienza del Barometro della sclerosi multipla, uno strumento di grande utilità a disposizione del legislatore ma anche del clinico e di coloro che organizzano i servizi, a partire dal sistema del farmaco. È inoltre uno strumento importante per far emergere la realtà dei cittadini e dei pazienti che si confrontano poi con le complessità di gestire ogni giorno la propria condizione di malattia". Lo ha spiegato all'agenzia Dire il direttore Affari Generali e relazioni istituzionali dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (Aism), Paolo Bandiera, a margine del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (Sifo), che si chiude domani a Roma.

"Come associazione- ha proseguito- abbiamo portato questa esperienza di raccolta sistematica di dati, di condivisione e di elaborazione, mettendo in risalto come il metodo del Barometro sia un modello vincente, che si è affermato nel corso degli anni. Siamo infatti ormai arrivati all'ottava edizione".

"Una pulizia di metodo- ha sottolineato Bandiera- che va a differenziare i bisogni ricostruiti attraverso dati molto robusti e testi didascalici di accompagnamento, oltre a veri e propri posizionamenti delle richieste e delle priorità che vengono affidate agli operatori del sistema per poter governare nella complessità del processo".

"Nell'ambito della sclerosi multipla- ha inoltre reso noto il direttore Affari Generali e relazioni istituzionali Aism- in questi ultimi 20 anni abbiamo vissuto una grande crescita di farmaci, anche con molecole nuove di alta efficacia, ma anche con aspetti di costo significativi. E se da un lato ciò comporta la necessità di garantire in tutti i contesti una effettiva capacità e libertà di scelta nella prescrizione, questo va armonizzato anche con i modelli distributivi e con i processi di approvvigionamento, pensando anche alla somministrazione dei farmaci in un contesto domiciliare in cui dobbiamo anche capire come favorire competenza, accompagnamento, orientamento e supporto ai pazienti che in quel momento sono in un contesto distante rispetto all'ospedale".

"Il messaggio che abbiamo voluto lanciare in questa occasione a quanti hanno partecipato, alla Sifo e al decisore- ha concluso Paolo Bandiera- è quanto sia importante poter valorizzare il ruolo del farmacista sotto diversi aspetti: prima di tutto nella valutazione dell'appropriatezza e correttezza delle prescrizioni rispetto alle indicazioni specifiche per i vari farmaci, ma anche per i processi di disponibilità, per le dinamiche di farmacovigilanza e, più in generale, rendendolo un protagonista autentico e importante del processo di assistenza in una patologia complessa come la sclerosi multipla".



Cronache di Milano

Congresso Sifo, diagnosi precoce tra gli obiettivi per le malattie rare

Data 08/10/23

Al Congresso SIFO le malattie rare sono state protagoniste di un approfondimento particolarmente preciso e seguito da oltre settecento professionisti. "Abbiamo voluto concentrarci su questo tema già dal Piano programmatico dell'attuale Direttivo SIFO", ha sottolineato il presidente Arturo Cavaliere aprendo la sessione inclusa nel XLIV Congresso, "dove abbiamo inserito accesso precoce, personalizzazione delle cure e ricerca clinica al centro dei nostri obiettivi societari. Da quel momento abbiamo seguito passo dopo passo il percorso parlamentare del cosiddetto Testo unico, confermando che il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali svolge un ruolo fondamentale per assicurare certezza e governo organizzativo di terapie disponibili (e spesso salvavita) in tempi brevi".

Alla sessione – dove sono intervenuti tra gli altri anche Federico Lega (UniMi), Gianluca Trifirò (UniVr), Maria Galdo (SIFO) e Giuseppe Limongelli (UniNa) – Ugo Trama (direttivo SIFO) e Tiziana Corsetti (referente dell'area SIFO Malattie rare) hanno affermato che oggi "al farmacista ospedaliero è richiesta la competenza e la tempestività per garantire percorsi che aiutino l'assistito ad accedere alla diagnosi ed alle migliori cure in modo corretto ed efficace. Ma la collaborazione istituzionale e socio-sanitaria è ingrediente essenziale perché le singole professionalità siano effettivamente in grado di produrre quei cambiamenti positivi a favore dei pazienti che il Testo unico ha individuato".

Tra gli interventi, aperti dalla disamina di Giuseppe Limongelli che ha sintetizzato temi e opportunità offerti dal Piano nazionale malattie rare 2023-2026 (basato sui caposaldi di Prevenzione Primaria, Diagnosi, Percorsi assistenziali, Trattamenti farmacologici, Trattamenti non farmacologici, Ricerca, Formazione, Informazione, Registri e monitoraggio della Rete nazionale), da segnalare la sottolineatura del farmacologo Gianluca Trifirò, che ha spiegato l'importante contributo che l'intelligenza artificiale ed il machine learning possono dare nell'ambito dei rare disease, "offrendo un supporto nell'identificazione delle patologie, visto che per certe malattie abbiamo ancora tempi di identificazione diagnostica che in certi casi raggiungono i due anni".

Come giudica Uniamo – Federazione di riferimento dei pazienti con malattia rare e dei loro caregiver – la relazione con il mondo della farmacia ospedaliera e questa grande attenzione espressa da SIFO?

Risponde Annalisa Scopinaro, presidente della Federazione e tra gli speaker più seguiti del workshop: "Per le tante malattie rare che hanno necessità di terapie che nella maggior parte dei casi devono essere somministrate in ospedale o sono comunque in fascia H, quindi da ritirare nelle farmacie ospedaliere, il rapporto con le persone che si occupano della distribuzione è fondamentale. Come abbiamo avuto modo di sottolineare più volte, il farmacista ospedaliero ha un ruolo importantissimo anche per l'aderenza terapeutica, che presuppone una relazione stretta farmacista-paziente. La conoscenza delle malattie rare e delle loro specificità è fondamentale; siamo quindi molto felici sia del gruppo Malattie Rare creato all'interno di SIFO



che delle FAD che sempre più spesso vengono dedicate a quest'argomento, fino alla sessione che quest'anno integra il programma del Congresso, insieme ad altri eventi satellite".

LE NOVITÀ DEL TESTO UNICO

Più volte citata, la nuova Legge 2021.175 – il Testo unico – ha cambiato o sta cambiando la vita delle persone con malattie rare. Gli auspici espressi durante il Congresso sono tanti: presa in carico uniforme, accesso alle terapie reso meno prolungato nel tempo e non disomogeneo sul territorio.

Cosa i pazienti sperano possa accadere in tempi brevi per un'efficace implementazione della Legge? "Ad oggi la Legge ha potuto esplicitare solo alcuni degli step e degli obiettivi previsti", precisa Scopinaro, "è stato istituito il Comitato Nazionale che ha potuto finalmente dare il via all'aggiornamento del Piano Nazionale Malattie Rare. Con il finanziamento previsto per il Piano, già al vaglio della Conferenza Stato Regioni, si potranno cominciare a realizzare alcuni degli obiettivi previsti, che sono in linea con quanto previsto dalla Legge. Per altre cose, come ad esempio il Fondo specifico, dovremo attendere i decreti attuativi".

Come affermato anche da Tiziana Corsetti (referente SIFO per le Malattie rare), a piccoli passi, le cose stanno andando avanti: "auspichiamo che le Regioni implementino il PNMR quanto prima nei loro atti e che alcune delle azioni previste dalla Legge siano portate all'attenzione del CoNaMR per una loro implementazione e successiva decretazione".



Cronache di Milano

Congresso Sifo, Marinozzi: "Umanità e affetto efficaci come la terapia"

Data 08/10/23

Realizzare un confronto costruttivo tra vari esperti su un argomento attuale, critico e difficile: la comunicazione in un paziente sempre più anziano, cronico e fragile, con un focus sulla terapia del dolore e nelle cure palliative. Il tema è stato al centro della sessione dal titolo 'Il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità', che si è svolta oggi a Roma nell'ambito del XLIV Congresso SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera).

Tutor della sessione Andrea Marinozzi, direttore UOC Farmacia Ospedaliera ASL 4 Teramo, coordinatore area scientifica SIFO – Legislazione Farmaceutica Ospedale Territorio: "Nel paziente fragile e cronico una comunicazione corretta ma soprattutto umana e compliant è una vera e propria terapia di supporto- ha spiegato Marinozzi- di conseguenza è bene dare alla parola anche scientificità, questo è il nostro obiettivo. La cura inizia infatti dalla parola, tanto più in questa tipologia di pazienti anziani, fragili e cronici. Una comprensione profonda, un atteggiamento umano oppure uno sguardo di affetto spesso sono molto più efficaci rispetto ad una medicina o ad una terapia".

In tale contesto il farmacista ospedaliero, trovandosi al centro della filiera della dispensazione, della prescrizione e del supporto, sia a livello ospedaliero sia territoriale, è in prima linea nel dare al paziente conforto e approvazione di quello che il medico ha prescritto e indicato. "Il farmacista ospedaliero conferma e ribadisce determinati concetti, quali per esempio l'aderenza e il rispetto della posologia. E questo- ha proseguito Marinozzi- è fondamentale per portare a casa il risultato, perché il paziente deve essere sensibilizzato, stimolato e anche 'appassionato' nel seguire il percorso di cura e nel sentirsi tutelato".

Questi aspetti saranno quindi amplificati e resi più attuali nell'era del PNRR, in cui verrà favorita una territorializzazione e domiciliarizzazione del paziente con la realizzazione delle case della salute, in cui la figura del farmacista (ospedaliero, territoriale o di comunità), grazie all'acquisizione di capacità di comunicazione efficaci, sarà al centro di questo passaggio di consegne.

"Il PNRR arriva anche nella comunicazione- ha sottolineato ancora Marinozzi- perché nel Piano c'è un forte input legato alla telemedicina e al teleconsulto, quindi oggi più che mai creare una comunicazione appropriata e virtuosa, oltre che scientificamente comprovata, è fondamentale per arrivare a creare aderenza e fidelizzazione da parte del paziente a quella determinata terapia".

LA TERAPIA DEL DOLORE

Nel corso della sessione, quindi, sono stati toccati degli ambiti maggiormente critici, come quelli legati alla terapia del dolore. "Quando si parla di pazienti con terapie tumorali, terminali o con situazioni neurologiche oppure ortopediche critiche- ha aggiunto- si può andare incontro ad una eccessiva aderenza al farmaco (quindi overdose) oppure ad un rigetto della terapia. Questo perché il paziente, avendo uno status di dolore eccessivo, può chiudersi nella sua agonia".

IL PIANO NAZIONALE DELLA CRONICITÀ



Si è discusso infine anche del Piano nazionale della Cronicità (PNC), che nasce dall'esigenza di armonizzare a livello nazionale le attività in questo campo, proponendo un documento condiviso con le Regioni che, "compatibilmente con la disponibilità delle risorse economiche, umane e strutturali", individui un disegno strategico comune, inteso a promuovere interventi basati sulla unitarietà di approccio, centrato sulla persona ed orientato su una migliore organizzazione dei servizi. "Il PNC serve per consolidare sempre più il passaggio o meglio quel 'traghetamento' dall'ospedale al territorio. È importantissimo che ci sia un'alleanza di figure sanitarie che abbiano come fil rouge la volontà di migliorare, attraverso la comunicazione- ha concluso Andrea Marinozzi- tutto ciò che è l'assistenzialismo non solo ospedaliero, ma anche territoriale"



Cronache di Milano

Il ruolo della cultura di team nel contrasto all'antibiotico resistenza: un confronto internazionale

Data 09/10/23

La collaborazione tra i farmacisti ospedalieri italiani e quelli internazionali è tra quelle più stabili e consolidate, perché da oltre vent'anni questo dialogo permette di scambiare conoscenze, condividere approcci professionali e stabilire progetti comuni. Quest'anno all'interno del Congresso SIFO su L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura si sono tenuti due workshop proposti da SIFO con la collaborazione di esperti provenienti dagli Usa, da Germania, Francia, Inghilterra e Grecia, e dalla Società Europea di Farmacia Ospedaliera EAHP dedicata in modo specifico alle esperienze professionali su infezioni ospedaliere, al tema dell'antibioticoresistenza ed anche alle collaborazioni in ambito oncologico. Come mai la scelta di questi argomenti? Risponde Piera Polidori, che è componente del Board EAHP, oltre ad essere illustre socio SIFO: "Da diversi anni il Congresso propone sessioni internazionali che danno il valore aggiunto di una maggiore apertura a quelle novità europee che a breve diventeranno novità nazionali. Il tema dell'antibiotico resistenza – nello specifico – è stato scelto quest'anno perché è una problematica importante che va presa in considerazione e che se non viene risolta porterà sempre più a costi sempre più elevati, all'aumento della mortalità per infezioni resistenti e quindi è necessario aumentare l'attenzione e la formazione in questo campo".

E dunque in questa logica ecco gli interventi che hanno approfondito il ruolo del farmacista ospedaliero nella gestione dell'antibiotico resistenza negli USA (intervento di Alfred L'Altrelli, direttore della farmacia ospedaliera di UPMC Presbyterian a Pittsburgh), in Germania (con Steffen Amann, responsabile FO dell'Ospedale municipale di Monaco e componente del Board EAHP) ed in Italia, con l'intervento di Francesca Vivaldi (coordinatrice Area SIFO Infettivologia, Azienda ASL Toscana Nord-Ovest), mentre l'avvio del workshop, con un intervento sulle Sfide nella lotta all'antibiotico resistenza è stato tenuto da Matteo Bassetti, direttore della Clinica Malattie Infettive presso il Policlinico San Martino di Genova.

Bassetti ha sottolineato che i due punti chiave per affrontare la problematica sono "diagnostica precoce e appropriatezza terapeutica iniziale. Oggi, ha dichiarato, la prima necessità è "utilizzare tutti gli strumenti a disposizione affinché si scelga la terapia più appropriata. Sappiamo che le resistenze sono in buona parte aumentate dall'uso improprio dell'antibiotico, che spesso viene utilizzato velocemente senza una chiara conoscenza del patogeno che è causa dell'infezione. Per questo è essenziale la creazione di un'antimicrobial stewardship, in cui gli operatori sanitari di diversi ambiti e responsabilità professionali siano realmente coesi sullo scopo di ridurre il contagio infettivo nei vari setting assistenziali". A conferma di questo approccio sono arrivate le parole di L'Altrelli e Amann, che hanno confermato come nelle loro realtà il farmacista ospedaliero – all'interno di una cultura organizzativa di team – è sempre più figura centrale di monitoraggio del farmaco e di formazione delle altre figure sul corretto uso dell'antibiotico.

La 'Giornata internazionale' (al Congresso ha anche partecipato in forma ufficiale una delegazione di farmacisti ospedalieri del Kazakistan) ha permesso di approfondire le



caratteristiche attuali della relazione tra SIFO-EAHP, anche a seguito del 27° Congresso europeo di Lisbona dove erano presenti oltre a Polidori, anche il vicepresidente Alessandro D'Arpino, Emanuela Omodeo Salè (componente del Direttivo SIFO), Mauro Mancini (presidente del Comitato Organizzatore del recente Congresso SIFO di Bologna), Francesco Cattel (già Segretario nazionale SIFO) e Chiara Lamesta (componente del Gruppo di interesse speciale per l'indagine sugli errori terapeutici). "La mia presenza da sei anni nel direttivo europeo ha consolidato un rapporto già forte tra le due società: non a caso EAHP è presente ai nostri congressi nazionali con il presidente e con speaker internazionali, e recentemente abbiamo realizzato l'evento SIFO – EAHP a Roma sulle malattie rare".

Al termine del Congresso romano ci sono state proprio alcune anticipazioni sul Congresso EAHP 24, evento che si terrà in Francia nel marzo del prossimo anno, "e che avrà per titolo Sustainable healthcare opportunities & strategies. Il Congresso- ha concluso Piera Polidori- tratterà di temi che vanno dalla sostenibilità economica alla considerazione di un approccio volto alla sostenibilità ecologica che è un tema di recente interesse nel nostro campo per essere preparati a gestire il futuro della nostra professione sempre più sensibile a questi temi. Altri argomenti centrali nel Congresso europeo saranno gli aggiornamenti sui nuovi farmaci, la pharmaceutical care, il management della supply chain, che è argomento in cui dobbiamo pensare a un nuovo ruolo della nostra professione dovendo gestire farmaci sempre più complessi e tecnologici. e la nostra professione richiede un ruolo di maggiore responsabilità e professionalità".



Cronache di Milano

Concluso il congresso Sifo: oltre tremila presenze per riprogettare il Ssn

Data 09/10/23

“È stato un evento straordinario, che ha superato le nostre aspettative sia in termini numerici, che nelle presenze istituzionali, che nel lancio e nella condivisione dei contenuti”: questo il commento a caldo di Arturo Cavaliere, presidente SIFO, alla chiusura del XLIV Congresso SIFO a Roma.

“Abbiamo avuto presenze importanti – nello specifico cito solo Marcello Gemmato, Domenico Mantoan, Americo Cicchetti, Rocco Bellantone – ma tutto il panel degli esperti che sono intervenuti ci ha confermato nel nostro percorso di incardinamento delle progettualità professionali all’interno dei tavoli istituzionali. Nell’insieme siamo sempre più certi di essere la professione che mantiene alto, irrobustisce e interpreta al meglio e nella sua totale interezza il brand del Servizio sanitario nazionale, inteso come sistema di riferimento capace di rispondere ai bisogni di salute degli italiani”.

“Dal mio osservatorio vorrei sottolineare che è stato un Congresso ricco e arricchente”, aggiunge Alessandra Mecozzi, presidente del Comitato Scientifico del Congresso, “quello che volevamo comunicare è la presenza operosa di una comunità scientifica partecipativa ed in chiara evoluzione e credo che l’obiettivo sia stato ben raggiunto”. Una comunità scientifica che negli ultimi anni ha registrato un incremento di iscritti davvero rilevante, visto che SIFO ha ormai raggiunto quota 2804 associati (le cinque regioni con il maggior numero di Soci sono: Campania, 370; Lombardia, 339; Sicilia, 324; Lazio, 284; Piemonte, 195). Conclude i commenti il presidente del Congresso, Gerardo Miceli Sopo, “Sale gremite, grande condivisione tra i colleghi, tematiche che incrociano le abitudini lavorative con quelle formative, contenuti che si prestano ad un lavoro immediato e futuro: tutto questo ci ha confermato la bontà lavoro svolto e ci prepara la strada per i prossimi impegni”.

Ed ora l’appuntamento per il 2024 è già stato lanciato dal Consiglio Direttivo SIFO (Alessandro D’Arpino, Marcello Pani, Adriano Vercellone, Maria Ernestina Faggiano, Paolo Serra, Emanuela Omodeo Salé, Paolo Abrate, Ugo Trama): sarà infatti la Campania (con ogni probabilità Napoli) ad accogliere il Congresso per il prossimo anno.

DM 77, RISCHI E OPPORTUNITÀ

Quale ruolo per la professione nel ripensamento della sanità sul territorio? Su questo tema – come su distribuzione del farmaco, terapie avanzate, governance, malattie rare, tecnologie e robotica, comunicazione con il paziente e relazione di cura – il Congresso SIFO ha presentato numerose riflessioni e proposte. Ha precisato Giovanna Scroccaro (già presidente SIFO): “In questo ambito il farmacista delle Aziende sanitarie – farmacista ospedaliero e farmacista dei servizi farmaceutici territoriali – dovrà rafforzare il proprio ruolo in almeno tre direzioni: il primo aspetto riguarda la continuità ospedale territorio, intesa come la presa in carico del paziente nelle transizioni di cura, ovvero all’atto del ricovero e delle dimissioni, nelle cure ambulatoriali, nel distretto o nelle case della comunità, esercitando particolare attenzione al processo di riconciliazione farmacologica, farmacovigilanza e controllo dell’aderenza alla terapia; un secondo ruolo è rafforzare la verifica della appropriatezza prescrittiva in setting di cura meno



attenzionati, come le residenze per anziani, le carceri, le comunità di recupero, i centri di salute mentali; un terzo ruolo, che riguarda principalmente il farmacista dei servizi farmaceutici, è l'attivazione di accordi con le farmacie di comunità per sviluppare tutte le funzioni della farmacia dei servizi, ivi inclusi i programmi vaccinali. Le farmacie di comunità avranno un ruolo chiave di presidio territoriale e queste attività dovranno essere definite in collaborazione con le aziende sanitarie e soggette a vigilanza dalle medesime". Ma il DM77 saprà aiutare anche il superamento delle differenze territoriali, omogeneizzando le risposte di salute dal Piemonte alla Calabria? "Il DM 77 definisce precisi standard organizzativi", ha concluso Scroccaro, "e questo può sicuramente contribuire ad armonizzare i modelli assistenziali sul territorio: come sempre però, quando si attivano modelli organizzativi, questi vanno accompagnati da azioni di monitoraggio, attraverso la definizione di precisi indicatori sia di processo che di esito, al fine di verificare in modo sistematico quanto e come essi vengano applicati".

HTA E REGOLAMENTO EUROPEO

I temi dell'Health Technology Assessment sono stati protagonisti di alcune sessioni congressuali in vista delle nuove norme europee. Cosa ha inteso dire SIFO nei confronti del nuovo Regolamento europeo? Come i farmacisti ospedalieri stanno seguendo il percorso che ci porterà a gennaio 2025? "Stiamo lavorando su questo obiettivo da diversi anni, indipendentemente dalle date di entrata in vigore", risponde Francesco Cattel, coordinatore del Laboratorio HTA della società dei farmacisti ospedalieri, "E' da tempo, infatti, che avvertiamo la necessità di sviluppare basi metodologiche e scientifiche che consentano non solo di condurre un'appropriata analisi di costi dei beni sanitari, ma soprattutto di stabilire il giusto equilibrio tra costo e qualità nell'allocatione delle risorse disponibili". Gli obiettivi prioritari sono dunque quelli formativo-professionali capaci di preparare all'impatto del nuovo Regolamento. Ma quali progetti sta sviluppando nel concreto il Laboratorio HTA? "Il nostro laboratorio sta sviluppando principalmente due progettualità: una nell'ambito dei farmaci per la sclerosi multipla; l'altra, invece, nel settore ampio dei dispositivi medici. Tali progetti sono condotti grazie all'apporto di giovani farmacisti ospedalieri provenienti da ogni parte d'Italia e di alcuni membri della SIHTA integrati nello stesso Laboratorio HTA". L'obiettivo, ha concluso Cattel in sessione, è fornire a tutta la categoria strumenti ed esperienze per poter essere "al centro della governance" e spingerla verso una solidità di sistema.

I GIOVANI PREMIATI DA SIFO E IL VADEMECUM SPECIALIZZANDI

Nelle giornate conclusive del Congresso sono stati assegnati i "premi SIFO" a giovani che si sono distinti nell'ambito della professione e nella presentazione dei migliori poster ed abstract congressuali. I tre primi premi assoluti sono andati a: Marianna Veraldi (Settore Assistenza Farmaceutica, Dipartimento Salute, Regione Calabria) per un poster su Farmaci di fascia C per Malattia rara; Matteo Schiavoni (Scuola specializzazione, Università Camerino) per un'analisi di costo-efficacia sugli anticorpi monoclonali per emicrania episodica e cronica; ed Emanuele Ariotti (Scuola specializzazione Università di Torino), per uno studio sull'impatto economico delle prescrizioni nel carcinoma polmonare non a piccole cellule. Il premio alla memoria di Stefano Bianchi ("collega farmacista" caro alla Società scientifica) è andato al 31enne Alessandro Pecere (dirigente farmacista presso il Policlinico di Milano), che dopo la Laurea in Chimica e tecnologie farmaceutiche presso l'Università del Piemonte Orientale, ha svolto un periodo di ricerca in epidemiologia e farmaco-epidemiologia. Oltre ai "premiati", i giovani farmacisti ospedalieri (oltre 300 presenti a Roma) hanno anche avuto a disposizione anche il secondo volume del Sussidiario dello Specializzando, un vademecum per la formazione sviluppato dall'Area Giovani SIFO (coordinata da Chiara Lamesta) che si focalizza sugli aspetti di Linguaggio, relazione e comunicazione con i pazienti, con le altre professioni e con il team interno delle farmacie ospedaliere. Da ricordare che come ogni anno si è tenuto all'interno del Programma congressuale l'appuntamento con le Scuole di specializzazione, un meeting in cui docenti e



associati alla rete degli specializzandi-RENASFO si confrontano ponendo a tema le criticità di sistema, che ancora penalizza il mondo della farmacia ospedaliera.

INCONTRO INTERNAZIONALE

A conclusione del Congresso 2023, il Direttivo SIFO ha incontrato una delegazione di professionisti sanitari del Kazakistan. Tra i partecipanti al meeting oltre a farmacisti ospedalieri, anche direttori del dipartimento approvvigionamento farmaci, direttori di ospedali e centri di riabilitazione, medici oncologici, tutti della Regione di Karaganda. Le tematiche delle sessioni conclusive di domenica 8 ottobre hanno offerto ai colleghi kazaki informazioni scientifiche italiane in ambito di: terapie oncoematologiche (validazione e all'allestimento e ai registri AIFA); relazioni di cura (la comunicazione come terapia di cura col paziente fragile e geriatrico e le prospettive di territorializzazione). Con la delegazione, interessata a conoscere il funzionamento del sistema sanitario italiano, sono stati affrontati anche i seguenti temi: la farmacia clinica in Italia; l'uso razionale dei farmaci; il ruolo del farmacista clinico nel sistema sanitario; qualità e sicurezza dei farmaci; digitalizzazione nell'approvvigionamento di farmaci.



Venezia 24

Al congresso Sifo 'L'evoluzione del servizio Sanitario, tra innovazione e prossimità di cura'

Data 03/10/23

La sanità italiana è a un punto di svolta: si allargano i bisogni di salute, si incrementa il numero degli anziani, si appesantisce l'impatto delle cronicità mentre le emergenze recenti impongono di ripensare alla sanità di prossimità, rimodulando il rapporto tra cure ospedaliere e presa in carico territoriale. Come si mettono insieme tutti questi tasselli per costruire un puzzle chiaro e sostenibile? Come si governano tutte le componenti, ben sapendo che la ricerca clinico-scientifica procede inarrestabile, mettendo a disposizione soluzioni terapeutiche innovative, contribuendo anche con l'intelligenza artificiale, le terapie digitali e l'ambito (vastissimo) della telemedicina ad offrire nuove risposte a vecchi (e nuovi) bisogni? Come devono dialogare le differenti professioni per contribuire a generare un nuovo e migliore Servizio Sanitario Nazionale? Alcune risposte a questo insieme di domande emergeranno in questi giorni durante il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie-SIFO che si apre giovedì 5 ottobre a Roma per concludersi domenica 8 ottobre, evento che raccoglie la presenza e l'attenzione di circa 3000 professionisti ed esperti.

TEMI E SFIDE PER AFFRONTARE IL FUTURO

L'evento, che quest'anno ha per titolo 'L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura', richiama da anni non solo i rappresentanti della professione, ma anche i maggiori esperti e manager del SSN per identificare in un lavoro collaborativo messaggi e soluzioni per sviluppare una migliore sanità italiana. "Il Congresso SIFO 2023 vuole essere il momento di ritrovo di una società scientifica che è orientata al futuro", precisa Arturo Cavaliere, presidente della Società, "e che suggerisce ai suoi soci ed agli altri protagonisti di settore di osservare questo futuro con fiducia. Siamo una società che vive l'innovazione come parte integrante della sua attività, con farmaci avanzati, antibiotici e medical devices di ultima generazione, disegni organizzativi rinnovati, galenica adattata su dosi personalizzate. A fronte di questo scenario, di cui siamo protagonisti, non possiamo che sottolineare che se si desidera un confronto serio sul futuro della sanità, direi che l'appuntamento annuale con SIFO è l'evento da non mancare". I presidenti del Congresso - Gerardo Miceli Sopo, Alessandra Mecozzi ed Emilia Scotti - aggiungono che "il programma 2023 è incentrato sui macro argomenti che tutta la sanità italiana sta approfondendo. Pensiamo all'innovazione, all'intelligenza artificiale, alla sanità di prossimità. Noi non vogliamo parlare dei 'problemi dei farmacisti ospedalieri', bensì occuparci con una visuale ampia, specifica e competente, di ciò che deve affrontare il SSN tenendo conto dell'evoluzione del sistema delle cure e dell'allargamento dei bisogni dei cittadini, in presenza di una popolazione sempre più anziana e di cronicità sempre più diffuse".

LE SESSIONI, GLI ARGOMENTI E LE PRESENZE D'ECCELLENZA

Il Convegno prevede dodici main session, tredici sessioni parallele e venticinque simposi, il tutto suddiviso in tre aree tematiche: Equità di accesso ai farmaci e dispositivi medici; Norme, regolamenti e confronti europei; Nuove terapie, procedure di monitoraggio e RWE di accesso ai farmaci e dispositivi medici. Nella giornata inaugurale (pomeriggio del 5 ottobre) sono previsti



(tra gli altri) gli interventi d'apertura del Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute Marcello Gemmato, di Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), di Domenico Mantoan (Direttore Generale Agenas), di Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), di Andrea Mandelli (Presidente FOFI), di Giovanni Migliore (Presidente FIASO) e del Presidente di Farmindustria Marcello Cattani. Il presidente Cavaliere proporrà in sede inaugurale il suo approfondimento sul ruolo della SIFO nella governance dei processi di cambiamento, laddove proprio il governo del farmaco, dei dispositivi medici, della distribuzione e delle novità in ambito di Health Technology Assessment sono tra i temi ricorrenti della riflessione complessiva di SIFO e di conseguenza dell'evento romano.

A seguire, sempre nella giornata d'apertura, è l'atteso intervento magistrale sull'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera, proposto da Luca Pani (professore di farmacologia presso l'Università di Modena e Reggio Emilia), oltre alle sessioni pregressuali su Emergenza climatica e nuovi scenari sanitari e sulle Prospettive a fronte del nuovo regolamento europeo sull'Health technology Assessment, approccio (ancora poco implementato in Italia) che permette di valutare gli impatti economici delle innovazioni in ambito sanitario.

Nei giorni successivi i focus congressuali coinvolgeranno un orizzonte vastissimo di tematiche: equità di accesso, canali distributivi e assistenza di prossimità; medicina di precisione: nuove prospettive nella diagnosi e personalizzazione del percorso di cura; medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione con la sostenibilità; evoluzione robotica in sanità; stato di sviluppo in Italia delle digital therapeutics; unmet needs nelle malattie rare; stato dell'arte dei nuovi comitati etici; il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità; carenze ed indisponibilità di farmaci e dispositivi: come assicurare la cura dei pazienti; etica e inclusione nella medicina di genere. Tante le voci autorevoli previste in queste sessioni, da Federico Spandonaro (Uni.Tor Vergata) a Giovanna Scroccaro (Regione Veneto), da Francesco Saverio Mennini (SIHTA) ad Annalisa Scopinaro (UNIAMO) da Mattia Altini (Regione Emilia Romagna) a Rosanna D'Antona (EuropaDonna). Durante il Congresso verranno inoltre pubblicati dalla società scientifica il secondo volume del Sussidiario dello specializzando: vademecum alla formazione specialistica in Farmacia Ospedaliera, realizzato dall'Area Giovani della Società ed il manuale Farmacia di Genere, realizzato a cura dell'Area scientifico-culturale SIFO Informazione scientifica, counseling e farmacia narrativa.

SIFO OGGI: UNA SOCIETÀ E UNA PROFESSIONE IN CONTINUO SVILUPPO

La Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO) si ritrova a Roma per il suo XLIV Congresso nazionale dopo aver appena compiuto 70 anni: è stata infatti fondata nel 1952 quando la disciplina era agli albori in tutta Europa. Da allora il suo incremento numerico (alla data di fondazione i soci erano 19), l'ampliamento delle sue responsabilità e la varietà delle sue competenze hanno inciso sulla qualità della sanità italiana in modo indelebile. Oggi SIFO – società riconosciuta sulla base della Legge Gelli-Bianco 24/2017 – raccoglie circa tremila associati che operano su tutto il territorio nazionale. È una professione spesso "invisibile", che però è diventata particolarmente distinguibile in periodo pandemico, quando i soci di SIFO (in collaborazione con la Società dei farmacisti preparatori-SIFAP) sono stati al centro del periodo vaccinale, realizzando le "istruzioni operative per l'allestimento dei vaccini", diventate riferimento per tutti gli operatori italiani impegnati nella campagna vaccinale. SIFO oggi è una realtà dinamica, competente e composita con un Consiglio Direttivo composto da Arturo Cavaliere (presidente), Alessandro D'Arpino (vicepresidente), Marcello Pani (segretario nazionale), Maria Ernestina Faggiano (tesoriere) e cinque consiglieri: Paolo Abrate, Emanuela Omodeo Salè, Paolo Serra, Ugo Trama e Adriano Vercellone.

SIFO sviluppa anche una radicata e importante presenza territoriale-regionale, che le permette di avviare corsi, eventi e relazioni con le istituzioni regionali, in particolare collaborando con le



Direzioni del farmaco. Attiva nella produzione scientifica (con le sue Aree Scientifiche e con le sue numerose pubblicazioni, in primis il Bollettino SIFO), di ricerca (la figura del farmacista ricercatore è sempre più diffusa), di riflessione sulla distribuzione e sulla governance di farmaci e dispositivi medici, della formazione universitaria (collaborando strettamente con le Scuole di Specializzazione-SSFO degli atenei italiani) e di farmacovigilanza, SIFO negli anni ha sviluppato anche una importante collaborazione istituzionale: suoi rappresentanti sono infatti presenti a numerosi tavoli di lavoro del Ministero della Salute e di AIFA. Tra le attività di maggior prestigio, c'è da segnalare anche l'importante collaborazione con la Società europea dei farmacisti ospedalieri-EAHP (dove è presente Piera Polidori, membro italiano del Board), con cui vengono condivise criticità, soluzioni e strategie per il miglioramento dei servizi sanitari e farmaceutici europei. Al Congresso 2023 la sessione congiunta SIFO-EAHP quest'anno sarà incentrata sul tema delle Gestioni delle infezioni ospedaliere da germi multiresistenti, argomento che già a livello internazionale ha visto il contributo degli esperti italiani.



Venezia 24

Al via 'L.I.F.E.', laboratorio interattivo per farmacisti esperti

Data 04/10/23

Dalla comunicazione con il paziente fragile alla vigilanza sulle farmacie fino all'allestimento delle terapie in camera sterile: sono i tre pilastri su cui quest'anno si è concentrato il Laboratorio interattivo per farmacisti esperti - L.I.F.E., tra gli appuntamenti più attesi, anche quest'anno, nell'ambito del XLIV Congresso SIFO che si aprirà domani a Roma.

COS'È LIFE

Ma cos'è esattamente L.I.F.E.? Un laboratorio virtuale interattivo in cui il farmacista ospedaliero e territoriale, attraverso simulazioni pratiche, ha la possibilità di sperimentare con mano situazioni che possono vederlo protagonista nella quotidianità lavorativa. Un'esperienza formativa pratica di alto livello, dunque, durante la quale il farmacista ha l'opportunità di mettere in pratica quanto appreso da docenti qualificati e di confrontarsi con i colleghi.

"L.I.F.E. è un laboratorio interattivo per il farmacista esperto- ha spiegato Davide Zanon, coordinatore Area Galenica SIFO- che rappresenta da sempre un importante momento di condivisione tra professionisti che hanno deciso di dedicarsi ad una parte sia teorica sia pratica di approfondimento. Per questo ogni anno vengono proposte e selezionate tematiche specifiche da sviluppare e approfondire in un contesto di laboratorio, in modo da permettere al discente di apprendere ma soprattutto di metterle in pratica, perché questa è la parola chiave. Si tratta di un appuntamento sempre molto atteso, perché nell'ambito di un Congresso, cosa non scontata, si dà appunto la possibilità di fare un'ottima pratica, senza dover partecipare a corsi alternativi organizzati altrove".

LE TRE AREE ATTENZIONATE

Quest'anno sono state tre, in particolare, le aree di interesse selezionate per L.I.F.E.: 'Attività di vigilanza sulle farmacie: metodologie operative e best practice'; 'Allestimento di terapie in camera sterile'; 'Il dire e il fare: essere nella comunicazione e relazione con il malato fragile'. "Per quanto riguarda la sessione dedicata alla vigilanza delle farmacie- ha spiegato Zanon- l'obiettivo è stato quello di discutere sulle metodologie operative ma soprattutto sulle best practice da mettere in campo. Il farmacista territoriale, infatti, è spesso protagonista durante le ispezioni nelle farmacie sul territorio.

L'incontro, allora, è servito ad approfondire da un punto di vista teorico, quindi normativo, questa tematica specifica".

Con la sessione dedicata all'allestimento delle terapie in camera sterile, invece, i farmacisti ospedalieri hanno avuto la possibilità di "cimentarsi nella simulazione dell'intero percorso che loro sono tenuti a seguire- ha proseguito Zanon- per poter accedere e lavorare all'interno della 'clean room', cioè una camera bianca sterile a tutti gli effetti, dalla vestizione alla disinfezione, dai movimenti ai controlli da fare. Ampio spazio anche quest'anno, quindi, alla galenica sterile, cuore pulsante dell'attività del farmacista ospedaliero".

IL LABORATORIO 'COMUNI-CARE'

La terza sessione, infine, ha visto il ritorno del laboratorio 'Comuni-CARE', dedicato all'importanza della comunicazione e del corretto approccio del farmacista nei confronti del



paziente fragile. “Considerato il successo dello scorso anno- ha commentato infine Zanoni- abbiamo deciso di riproporre il laboratorio ‘Comuni-CARE’, con una sessione interattiva che ha voluto approfondire la ‘relazione di cura’ intesa come abilità comunicativa-relazionale del farmacista ospedaliero nei confronti del paziente fragile. D’altronde SIFO è da sempre attenta a questo aspetto, perché purtroppo nei nostri percorsi universitari di studio non ci sono corsi dedicati a come approcciarci alle persone, tantomeno ai pazienti, ma siamo ‘costretti’ ad imparare sul campo. Spesso ci troviamo a parlare con pazienti che stanno affrontando un periodo molto delicato della loro vita e saper comunicare con loro, trovando le parole giuste anche per saperli a volte confortare, è molto importante. Con questo Laboratorio – ha concluso – cerchiamo quindi di andare a colmare quel gap fisiologico presente nel nostro Paese”.



Venezia 24

Governance del farmaco e dispositivi medici: il ruolo dei farmacisti ospedalieri e le criticità europee

Data 05/10/23

Chi governa il cambiamento? Chi ha la responsabilità, la competenza e l'autorevolezza per prendersi in carico le spinte che le nuove norme europee stanno imprimendo al settore del farmaco e dei dispositivi medici? Lo scenario complesso e dinamico che si è creato con i due regolamenti europei 2017/45 e 2017/746, con il regolamento HTA e con una direttiva ed un regolamento che normeranno in modo nuovo il settore del farmaco in tutta Europa sono l'orizzonte di una serie di Sessioni durante il XLIV Congresso SIFO, che si apre oggi a Roma.

Ma quali elementi "di sistema" intende sottolineare SIFO in questo momento specifico di fondazione di nuove governance? "La proposta di riforma della legislazione europea, tesa in linea di principio a conciliare l'esigenza di un accesso rapido ed equo alle terapie, la competitività dei mercati ed il governo della spesa da parte degli Stati Membri, ha sollevato diverse critiche e perplessità", precisa Alessandro D'Arpino, vicepresidente SIFO, "Nelle sessioni congressuali la nostra Società intende far emergere con precisione gli scenari possibili ed i relativi cambiamenti che ci attendono. Essendo poi quella del farmaco una riforma costruita senza il coinvolgimento pubblico di esperti e portatori di interesse, si vuole cercare di analizzare e comprendere se le difficoltà legate all'accesso alle nuove terapie farmacologiche andranno risolte ed armonizzate con la necessità di garantire la sostenibilità economica dell'assistenza farmaceutica".

Ma non c'è solo il farmaco: come nel recente passato SIFO ha deciso di proporre anche nel Congresso 2023 alcune specifiche riflessioni sulla governance dei DM. Che ruolo possono avere i Farmacisti Ospedalieri in questo ambito? "A un anno dall'applicazione del nuovo Regolamento Europeo 2017/745 i principali attori del sistema faranno il punto sullo stato dell'arte nel nostro Congresso- dice Marcello Pani, segretario nazionale SIFO- evidenziando punti di forza e criticità che caratterizzano, a livello nazionale ed europeo, il settore dei dispositivi medici. La nostra professione intende mettere in campo anche in questo caso la competenza specialistica di molti colleghi, per fornire ai pazienti le migliori opportunità di cura per molte patologie, garantendo l'innovazione e la sostenibilità necessaria". Prosegue Pani: "come nell'ambito dei farmaci innovativi, anche per i DM innovativi è evidente che sarà sempre più necessario lavorare in Team multidisciplinari e risulta quindi importante farsi trovare preparati a questa necessità. Come SIFO abbiamo a tal proposito avviato un'Area Scientifica dedicata al settore dei dispositivi con molti colleghi esperti che collaborano in attività di formazione e ricerca. Abbiamo inoltre attivato quest'anno anche un Master Universitario di II livello di Governance dei DM e dei diagnostici, presso l'Università Cattolica di Roma, in collaborazione con l'Università di Pisa e di Pavia, con docenti del Ministero della Salute e ISS, con ingegneri clinici ed economisti, con clinici e chirurghi di rilevanza nazionale al quale stanno partecipando 40 colleghi di tutte le regioni. E' un segnale concreto del nostro impegno specifico in questo settore che sta diventando sempre più importante per la salute dei cittadini e per il SSN".



Per riassumere: ci troviamo di fronte a varie riforme europee, sapendo che anche AIFA è in fase di importante cambiamento: cosa si attende SIFO da questi importanti passaggi normativi e istituzionali? Risponde concludendo ancora il vicepresidente d'Arpino: "SIFO da queste riforme si attende uno snellimento delle procedure burocratico-amministrative al fine di garantire l'accesso a terapie nuove e/o innovative in tempi più brevi degli attuali. Allo stesso tempo ci aspettiamo che la sostenibilità e la governance dell'erogazione dell'assistenza farmaceutica non ricada tutta sui servizi farmaceutici che sono costretti ad impiegare una gran quantità di risorse per l'applicazione del Codice degli appalti anche nel caso di acquisto di farmaci nuovi, unici, infungibili e rimborsati dal SSN. Questo ci costringe a svolgere lunghe procedure amministrative che non portano nessun valore aggiunto, dal momento che le risultanze delle procedure sono state già ampiamente concordate tra AIFA e produttori".



Venezia 24

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze di salute

Data 05/10/23

“Le disuguaglianze di salute nascono dalle disuguaglianze nella società e solo intervenendo sugli aspetti politici, sociali e ambientali è possibile ridurre la palese e ingiusta differenza nella distribuzione della salute che esiste sia tra Paesi sia all’interno di uno stesso Paese”. È questo, in sintesi, il pensiero dell’epidemiologo di fama mondiale Sir Michael Marmot, secondo il quale “il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sociali e sanitarie”. La povertà, dunque, non è un destino e “nulla di ciò che attiene le iniquità di salute è inevitabile”. Il XLIV Congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri SIFO, aperto a Roma, ha ospitato nell’ambito pre-congressuale una sessione dedicata al tema dell’emergenza climatica, un argomento – hanno spiegato gli organizzatori – ancora poco considerato tra le tematiche di politica sanitaria e di sostenibilità del sistema, della prevenzione e della qualità della salute.

“Dalla sintesi delle evidenze scientifiche- ha fatto sapere la dottoressa Barbara Meini, presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l’editoria scientifica SIFO- emergono dati estremamente preoccupanti sull’impatto che i cambiamenti climatici hanno sull’ambiente circostante, la biodiversità e la salute umana, in particolare sui fattori di vulnerabilità”. Oltre ad attuare “tempestivamente” soluzioni di adattamento e di mitigazione, ad esempio per la riduzione dei gas serra, è “necessario anche evitare l’aumento del divario sociale della disuguaglianza quando le variazioni climatiche scatenano eventi metereologici di portata inaudita (come per esempio ondate di gelo oppure di caldo torrido), in uno scenario di sottofondo alimentato dalla crisi energetica e da un aumento repentino dei costi per le fonti energetiche”.

Intanto i soggetti fragili per condizione sociale, età (anziani e bambini) e comorbidità sono “certamente quelli maggiormente interessati dagli effetti che determinano il peggioramento dello stato di salute- ha aggiunto la dottoressa Meini- ma anche i soggetti ‘sani’ vedono ridursi la possibilità di rimanere tali, con la conseguenza di maggiori costi per il Servizio Sanitario Nazionale. La conseguenza, infatti, è l’aumento delle richieste di accesso a visite specialistiche e a prestazioni diagnostiche di secondo livello, aumento della prescrizione di medicinali per il trattamento dei sintomi in acuto con più alta probabilità di inappropriatelyzza (come per esempio antibiotici e corticosteroidi inalatori)”.

La sessione sull’emergenza climatica è stata promossa da Pensiero Scientifico Editore, che da alcuni decenni cura la pubblicazione delle due riviste societarie (‘Il Giornale Italiano di Farmacia Clinica’ ed il ‘Bollettino SIFO’), con il supporto scientifico del Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, con il quale ha avviato il progetto ‘Forward’ con lo scopo di riflettere e approfondire ciò che diventerà preminente nel prossimo futuro nell’ambito del settore sanitario, attraverso un’informazione indipendente in tema di appropriatezza clinica ed uso dei farmaci.



Venezia 24

Il presidente Cavaliere apre il congresso Sifo: "Il farmacista ospedaliero è una figura centrale"

Data 06/10/23

"SIFO è oggi una Società scientifica in grado di farsi Portavoce di idee e progetti verso le Istituzioni, promotrice di collaborazioni scientifiche che diventeranno il driver tracciante della professione del futuro, protagonista di una rete multiprofessionale e presente sui tavoli collaborativi istituzionali. Rappresenta circa 3000 professionisti che stanno diventando figura centrale e di snodo del percorso di cura, e link di congiunzione con le farmacie di comunità replicando il virtuosismo della rete hub and spoke espresso durante il periodo vaccinale Covid-19". Queste le parole con cui Arturo Cavaliere ha aperto a Roma il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie. All'evento – che ha per titolo L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura (5-8 ottobre) – hanno portato il loro saluto anche Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), Andrea Mandelli (Presidente FOFI), Giovanni Migliore (Presidente FIASO) ed il Presidente di Farmindustria, Marcello Cattani. In particolare Marcello Gemmato (sottosegretario di Stato al Ministero della Salute) ha confermato che l'attuale Governo Meloni "crede e investe nella sanità pubblica", assicurando il proprio sostegno alle iniziative ed ai messaggi che i farmacisti ospedalieri stanno offrendo durante il Congresso di Roma.

PRESENTE E FUTURO DELLA PROFESSIONE

Delineando il percorso presente e futuro del farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali all'interno dello scenario di sviluppo della sanità italiana, Cavaliere ha sottolineato che oggi "il ruolo cruciale/trasversale della nostra professione è quello di interconnessione tra tutti i nodi del sistema salute, figura di collegamento tra l'ecosistema digitale e quello territoriale, figura radicata nei sistemi di gestione del farmaco, ma anche di governo ed alimentazione della trasformazione tecnologica avanzata".

Il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali, ha proseguito Cavaliere, "oggi è centrale in tutti gli ambiti che si stanno affermando come nuovi poli della gestione della ricerca e della sanità, come ad esempio la Real World Evidence, dove svolge inedite funzioni di supporto alla Contabilità Analitica nel Controllo di gestione e di data manager nei data-warehouse aziendali attraverso anche l'alimentazione qualificata e bidirezionale con le piattaforme Ministeriali - Regionali". E proprio sul fronte tecnologico più avanzato, quello che è già ponte tra presente e futuro, il farmacista ospedaliero è già attivo in ambiti avanzati come "la Medicina Mutazionale, nei Molecolar Tumor Board, nell'ambito dei medicinali per terapie avanzate (ATMP) come nel settore dei farmaci orfani per malattie rare, tema che l'attuale direttivo SIFO aveva già inserito nel suo Documento programmatico anticipando alcune dei contenuti del testo unico malattie rare (legge 175/2021. Senza contare il nostro presidio dei temi della galenica personalizzata, dei comitati etici e delle basi del ripensamento della distribuzione del farmaco, argomenti che SIFO presidia con proposte competenti che vengono condivise con le istituzioni e le agenzie di riferimento". Un presidio che riguarda anche l'Intelligenza Artificiale.

LA SFIDA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE



In conclusione del suo intervento, Arturo Cavaliere ha infatti dichiarato: “Se saremo bravi a relazionarci con l’Intelligenza artificiale, ambito in cui la tecnologia dovrà seguirà scelte e strategie lasciate nelle mani dell’uomo, la sfida potrà essere accettata. Ma avendo ben in mente però un concetto essenziale: l’IA non potrà mai sostituire il tocco umano, l’empatia, la gestione dell’incertezza che resteranno per sempre e solo una prerogativa dell’essere umano”. Tutti temi che sono stati poi ripresi nella lezione magistrale che Luca Pani (professore di farmacologia all’Università di Modena e Reggio Emilia) ha proposto sul tema L’intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera: potenziali applicazioni e sfide future. “Oggi noi possiamo osservare la rivoluzione dell’Intelligenza artificiale nel mondo della sanità con un misto di ottimismo e realismo”, ha dichiarato Pani. “L’IA ha certamente il potenziale di migliorare la diagnosi, il trattamento e la gestione delle malattie, ottimizzando l’efficienza e personalizzando l’assistenza. Tuttavia, è fondamentale procedere con prudenza, etica e consapevolezza dei limiti della tecnologia, considerando la necessità di una regolamentazione chiara e l’importanza della sicurezza e della privacy dei dati dei pazienti”.

Prudenza ed etica che sono valori intrinseci nell’approccio scientifico in sanità quando non perde di vista la sua necessità di fornire risposte adeguate, appropriate e governabili. Ma come le tecnologie avanzate possono essere di supporto alla farmacia ospedaliera, ai suoi professionisti ed ai suoi processi?

Qui la risposta di Luca Pani è ampia e stimolante: “Nel campo della farmacia ospedaliera, l’Intelligenza Artificiale può contribuire all’ottimizzazione della gestione del magazzino, al monitoraggio del dosaggio dei farmaci e alla prevenzione degli errori di prescrizione e dispensazione. I farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali devono tuttavia essere proattivi nell’adottare queste tecnologie, formarsi continuamente sulle nuove soluzioni tecnologiche disponibili e collaborare con i team interdisciplinari per integrare efficacemente l’IA nelle loro pratiche quotidiane”.



Venezia 24

Sifo: "Medicine avanzate e terapie geniche, come conciliare innovazione e sostenibilità"

Data 06/10/23

Le terapie avanzate, basate su terapie geniche, terapie cellulari e ingegneria tissutale, sono farmaci innovativi che stanno rivoluzionando la medicina e offrendo nuove possibilità di cura e un miglioramento della qualità di vita a pazienti gravemente malati. Le terapie avanzate sono dunque un settore emergente, che sfrutta la biomedicina e le biotecnologie per offrire nuove opportunità di trattamento per gravi patologie, spesso rare, per le quali le opzioni terapeutiche sono limitate o addirittura assenti. Ma in che modo innovazione e sostenibilità riescono oggi ad integrarsi? E soprattutto: le terapie più avanzate come interrogano oggi il professionista nella farmacia ospedaliera? Si è discusso di questo oggi a Roma durante la sessione dal titolo Medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione e la sostenibilità, che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso Sifo.

"Si tratta in molti casi di terapie ad altissimo costo, con una unica somministrazione- ha spiegato nel corso della sessione Emanuela Omodeo Salè, Direttore di Struttura Complessa Divisione di Farmacia presso lo Ieo (Istituto Europeo di Oncologia) Milano e Responsabile scientifico Sifo- questo rende più semplice instaurare sistemi di condivisione del rischio di spesa come il pagamento a risultato. In molte situazioni siamo nell'ambito di uso sperimentale con un risparmio in termini di costi evitati. Quindi, sintetizzando: pagamento a risultato perché alto costo per pochi pazienti; successivamente entrerà nelle politiche di oggi attraverso i fondi ad hoc, il controllo di appropriatezza e la selezione dei centri prescrittori".

Il farmacista ospedaliero deve dunque oggi confrontarsi con farmaci molto differenti da quelli di sintesi attualmente impiegati, con problematiche di stabilità, tempistiche e gestione "profondamente diverse". "Alcune terapie- ha sottolineato Omodeo Salè- transitano dalla farmacia, ma vengono poi manipolate al di fuori della farmacia, vedendoci impegnati soprattutto nella fase di acquisto, gestione logistica e rendicontazione, altre invece prevedono la gestione completa in farmacia come i vaccini sperimentali e le terapie Mogm". Quindi, in conclusione, i punti su cui i professionisti devono interrogarsi e che "ci permetteranno di qualificarci sono stabilità e tempistiche, programmazione delle spese e percorsi organizzativi codificati (da prodotto specifico a centro specifico)", ha concluso l'esperta Sifo.



Venezia 24

Sifo: "Le terapie digitali stanno rivoluzionando le modalità di cura"

Data 06/10/23

Il (dibattuto) tema è stato al centro di una sessione che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri Sifo

Algoritmi, applicazioni digitali, intelligenza artificiale. Le terapie digitali (DTx) sono veri e propri prodotti ad attività terapeutica, 'somministrabili' spesso dietro prescrizione medica, che vengono sottoposti ad un rigoroso percorso di sperimentazione clinica. Tra le numerose innovazioni che stanno ridisegnando il settore Life Science, le terapie digitali ricoprono sempre di più un ruolo fondamentale, consentendo lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi che permettono di migliorare e rivoluzionare le modalità di cura e supporto al paziente.

"Ma affinché siano approvate- sottolineano da più parti gli esperti- le DTx devono fornire una prova dell'efficacia clinica e la conseguente certificazione e autorizzazione da parte degli enti regolatori". Così tali terapie, sebbene molto promettenti, pongono una serie di sfide che dovranno essere affrontate dal nostro Paese, dove per esempio manca ad oggi un chiaro quadro regolatorio che ne preveda la rimborsabilità come avviene in altri contesti. Alcuni elementi di criticità, nonostante le opportunità connesse alle DTx, potrebbero dunque rallentarne la loro diffusione su larga scala. Il (dibattuto) tema è stato al centro di una sessione che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri Sifo. Ad intervenire sono state Barbara Meini (presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l'editoria scientifica Sifo), e Paola Minghetti (ordinaria di Tecnologia, Socioeconomia e Normativa dei medicinali presso l'Università degli Studi di Milano).

"L'innovazione terapeutica oggi passa inevitabilmente anche attraverso le terapie digitali. Per questo è urgente una sensibilizzazione del legislatore- ha sottolineato Meini- al fine di evitare una disparità di opportunità terapeutica in quegli ambiti clinici che, per il loro impatto sui servizi sanitari e sulla qualità della vita, assorbono ingenti risorse".

A farle da eco anche la professoressa Minghetti: "È necessario creare velocemente un terreno idoneo a favorire in Italia lo sviluppo delle terapie digitali e il reale utilizzo. Per fare questo- ha suggerito- occorrono una chiara classificazione, un percorso di valutazione della singola DTx per stabilirne la corretta valorizzazione e delle modalità di prescrizione e rimborso stabilite a livello nazionale".

In questo percorso, secondo le esperte, "imprescindibile" è il contributo che il farmacista ospedaliero, ma anche dei servizi territoriali, può dare al legislatore e alle autorità competenti nazionali per la definizione del corretto percorso autorizzativo delle Dtx, dalla sperimentazione clinica all'autorizzazione all'immissione in commercio, così come la definizione del regime prescrittivo e di rimborsabilità. Infine, appare chiaro che l'innovazione terapeutica, per essere efficace e sostenibile, non necessita solo di un quadro regolatorio certo e di professionisti preparati, "ma deve essere inserita in una rete assistenziale su un modello organizzativo Hub & Spoke in cui il paziente, grazie anche ai processi di digitalizzazione e all'implementazione della telemedicina e del teleconsulto, possa essere monitorato al follow-up a domicilio, con ulteriore riduzione di costi per il Servizio sanitario nazionale e la società", hanno concluso.



Venezia 24

L'Epatite Delta colpisce nel mondo 10 milioni di persone

Data 06/10/23

Gli esperti: "Il 57% della spesa a carico della malattia ha costi diretti sanitari"

In occasione del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO), ospitato a Roma presso il Rome Cavalieri, A Waldorf Astoria Hotel, si è tenuto l'evento dal titolo 'Innovazione nel trattamento dell'HDV, la meno conosciuta, ma la più aggressiva tra le epatiti virali'.

COS'È L'EPATITE DELTA

Organizzato da Gilead, l'incontro ha fatto il punto sull'epatite Delta, la forma più grave e a più rapida progressione di epatite virale, con un elevato rischio di evoluzione verso la cirrosi e complicanze come lo scompenso epatico e l'epatocarcinoma. L'epatite Delta cronica può presentarsi solo in chi è già affetto da epatite B. Nel mondo si stima siano circa 10 milioni le persone attualmente co-infettate da entrambi i virus, mentre in Italia la prevalenza di questa doppia infezione riguarda circa il 5-9% dei soggetti.

Recentemente l'Agenzia Italiana per il Farmaco (Aifa) ha approvato la rimborsabilità per bulevirtide 2 mg nel trattamento dell'infezione cronica da virus dell'epatite Delta (HDV) in pazienti adulti. Bulevirtide è dunque il primo trattamento specifico approvato per questa grave forma di epatite, dalla scoperta del virus HDV, avvenuta nel 1977.

VIDEO

A moderare i lavori la Dirigente farmacista, Responsabile Farmacia Cotugno, A.O. dei Colli - Napoli, Micaela Spatarella, e il Direttore Ceis, Università Tor Vergata di Roma e Presidente Sihta, Francesco Saverio Mennini, che si è soffermato sull'impatto economico e sociale dell'epatite Delta sul sistema sanitario. "È un impatto importante- ha affermato all'agenzia Dire- perché dobbiamo tener conto che circa il 57% della spesa a carico di questa malattia riguarda i costi diretti sanitari, all'interno dei quali la maggior parte, pari a circa 14 milioni di euro, è relativa ai ricoveri ospedalieri, su una fascia di popolazione compresa nella maggior parte dei casi fra i 45 e i 65 anni di età, quindi in piena età lavorativa". "Questo- ha poi sottolineato l'esperto- significa che oltre al costo a carico del Sistema sanitario nazionale abbiamo costi sociali importanti che sono riferiti alla perdita di produttività, visto che la maggior parte dei pazienti è ricompresa in piena età lavorativa".

Oltre all'arrivo di terapie efficaci che hanno cambiato la gestione e il paradigma di cura di questa forma di epatite, il professor Mennini ha fatto luce su quali potrebbero essere gli interventi da prevedere per ridurre ulteriormente il burden sul Servizio sanitario nazionale. "Sicuramente- ha proseguito- oltre la diagnosi precoce vi sono anche una presa in carico precoce e, soprattutto, un modello organizzativo e gestionale di presa in carico del paziente che sia omogeneo su tutto il territorio nazionale, in maniera tale da garantire un accesso rapido a queste terapie efficaci che, tra l'altro, studi recenti hanno dimostrato anche essere costo-efficaci".

GLI INTERVENTI

Nel corso dell'evento Anna Maria Geretti, Scuola di Specializzazione in Malattie Infettive, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, ha parlato di 'Epatite Delta: dall'infezione alla nuova



strategia terapeutica bulevirtide', mentre Paolo Faccendini, Direttore UOC farmacia, INMI Lazzaro Spallanzani IRCCS di Roma, ha incentrato il proprio intervento sul tema 'La gestione di bulevirtide: l'esperienza dell'Ospedale Spallanzani di Roma.

La parola è poi passata ad Andrea Marcellusi, Eehta – Ceis, Università Tor Vergata di Roma, che ha acceso i riflettori sul primo studio di 'cost consequence' italiano sull'epatite Delta realizzato per valutare il carico del burden causato da questa patologia. "Nel nostro studio- ha informato- abbiamo cercato di individuare, attraverso i dati di real world e i dati di letteratura, quanti pazienti siano affetti da epatite Delta e quanto costino per il Sistema sanitario. È emerso che circa 2000 pazienti sono prevalenti con epatite Delta e hanno un costo di circa 37 milioni di euro, un burden economico importante, di cui la metà per costi legati alla perdita di produttività dei pazienti".

Ma in quale modo l'arrivo di bulevirtide ha modificato il 'burden of disease'? "Attraverso questa analisi- ha concluso- abbiamo fatto una simulazione, guardando come un intervento innovativo sia in grado di ridurre il peso gestionale ed economico dei pazienti con epatite Delta. Nella nostra simulazione con bulevirtide siamo riusciti a dimostrare che circa il 10% dei costi diretti e indiretti sono in grado di essere ridotti grazie all'intervento sanitario innovativo e questo ha un intervento costo-efficace, ovvero rispetto all'investimento necessario per il nuovo farmaco siamo in grado di ottenere risultati di efficacia costo-efficaci".



Venezia 24

Sifo, a Roma l'evento 'Nuovi Comitati etici: lo stato dell'arte'

Data 07/10/23

Il Decreto del ministero della Salute del 30 gennaio 2023 ha definito i criteri per la composizione e il funzionamento dei Comitati etici territoriali (CET). Nel Decreto sono evidenziate le competenze esclusive nella valutazione delle sperimentazioni cliniche sui dispositivi medici (DM) e sui medicinali per uso umano e su aspetti relativi ai protocolli di studio, nonché per la valutazione di indagini cliniche sui DM e per studi osservazionali farmacologici. Si chiarisce nella nuova norma, inoltre, che i comitati etici a valenza nazionale (CEN) e i CET possono esercitare le attività svolte dai Comitati etici locali (CEL) concernenti ogni altra questione sull'uso dei medicinali e dei DM, sull'impiego di procedure chirurgiche e cliniche o relativa allo studio di prodotti alimentari sull'uomo, inclusa qualsiasi altra tipologia di studio avente altro oggetto di indagine solitamente sottoposta al parere dei comitati, nonché le funzioni consultive in relazione a questioni etiche connesse con le attività di ricerca clinica e assistenziali, se non già attribuite a specifici organismi.

Si è discusso di questo oggi a Roma, nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri SIFO, nel corso di una sessione dal titolo 'I nuovi comitati etici: lo stato dell'arte'. A governare l'evento è stata la dottoressa Lorella Lombardozi, coordinamento Comitati Etici Regione Lazio. "L'individuazione dei componenti dei comitati viene demandata alle Regioni- ha spiegato Lombardozi- che nel procedere alla nomina dovranno tener conto delle figure essenziali e per tale composizione, eliminando di fatto le figure ex officio presenti in precedenza (ad esempio il farmacista ospedaliero della struttura in cui avviene la sperimentazione)".

L'indipendenza del comitato, dunque, deve essere garantita dalla "mancanza di subordinazione nei confronti della struttura dove esso opera e dall'assenza di conflitti di interesse dei componenti". Ogni comitato etico, intanto, deve adottare un regolamento che precisa compiti, funzionamento e modalità di comportamento dei componenti, che dovrà essere uniforme in tutti i i CET insistenti in un'unica Regione, in accordo alle linee di indirizzo generali adottate dal Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici (CCNCE).

"Nella medesima data- ha ricordato Lombardozi- è stato approvato il Decreto per la Determinazione della tariffa unica per le sperimentazioni cliniche, del gettone di presenza e del rimborso spese per la partecipazione alle riunioni del Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici, dei comitati etici territoriali e dei comitati etici a valenza nazionale".

Dal 7 giugno 2023 sono invece attivi la "maggior parte dei nuovi comitati etici territoriali- ha fatto poi sapere la dottoressa Lombardozi, nel corso del suo intervento- e dall'analisi dell'attività di questi primi mesi si è evidenziata la necessità di chiarimenti interpretativi delle norme, elementi di criticità, necessità di approfondimenti relativamente ad alcune casistiche che riguardano essenzialmente i seguenti elementi: criteri omogenei a livello regionale/nazionale per il reclutamento dei componenti dei CET con particolare riferimento agli esperti di bioetica; indipendenza dei componenti e indipendenza dei CE, con particolare riferimento ai ricercatori



della struttura in cui insiste il comitato stesso; uniformità dei regolamenti dei CET a livello nazionale; come viene realizzato il coordinamento tra i diversi CET regionali. E ancora: problematiche organizzative relativamente al personale delle segreterie; come avviene la valutazione degli studi non farmacologici e, qualora presenti CEL, come avviene la loro sostenibilità”, ha concluso infine la dirigente.



Venezia 24

Bassetti: "In Italia non escludo il ritorno della malaria a causa del cambiamento climatico"

Data 07/10/23

"Il clima ha inciso pesantemente su alcune infezioni che evidentemente erano di altri Paesi. Noi in Italia abbiamo avuto, e lo stiamo vedendo oggi nel Lodigiano e anche qui nel Lazio, un'epidemia di Dengue autoctona che non avevamo mai visto nel passato; così come la West Nile, che tradizionalmente è più un'infezione da Paesi a climi diversi, ormai è stabilmente un'infezione nel nostro Paese. Non escluderei che nel futuro possa tornare la malaria. Quindi dobbiamo fare attenzione, perché clima vuol dire che alcuni vettori che vivono in altri Paesi vivono bene anche nel nostro". Così il professor Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie Infettive dell'Ospedale San Martino di Genova, interpellato dalla Dire in merito a come il cambiamento climatico può incidere sulle infezioni virali, a margine del XLIV Congresso SIFO, che si chiude domani a Roma.

"Per quel che riguarda il discorso del raffreddore, del Covid o dell'influenza – ha proseguito Bassetti- abbiamo capito invece come ormai il clima non abbia una grande influenza su questo tipo di infezioni, salvo il fatto che l'influenza colpisce più tipicamente tre-quattro mesi all'anno, mentre il Covid dodici mesi l'anno".

BASSETTI: INFEZIONI DA BATTERI RESISTENTI, 30-40MILA MORTI L'ANNO

"Questi numeri secondo me sono fortemente riduttivi rispetto a quello che è il fenomeno, perché da una stima approssimativa credo che il numero dei morti in Italia sia almeno quattro o cinque volte superiore. C'è un rapporto della European Medicines Agency che parla di 11mila morti negli ospedali già prima del 2020, a cui dobbiamo sommare quelli che muoiono fuori dall'ospedale. Penso allora che siamo intorno ai 30-40mila morti all'anno in Italia per infezioni da batteri resistenti. Se poi le contassimo come abbiamo fatto per il Covid, cioè con quelle persone che muoiono con una positività colturale di qualunque distretto, probabilmente arriveremmo a 100mila morti", spiega Bassetti interpellato dalla Dire sulle infezioni resistenti al trattamento antibiotico che, secondo il nuovo rapporto OCSE, provocherebbero 6.500 morti all'anno solo nel nostro Paese. Il tema è stato al centro di un workshop nell'ambito del XLIV Congresso SIFO, che si chiude domani a Roma.

"Il fenomeno, quindi, è spaventoso e non è più possibile dirimere ad affrontarlo in maniera netta- ha proseguito Bassetti- noi in Italia abbiamo il Piano nazionale per la lotta alla resistenza antimicrobica, che ormai è lì da molti anni, il ministro Schillaci ha messo svariati milioni di euro su questo punto, ma io credo che si debba fare ancora di più, soprattutto nella comunicazione del problema alle persone, che non hanno percepito il problema e credono che se non prendono un antibiotico non posso prendersi un germe resistente. Ma non è così: si può prendere un germe resistente anche senza mai aver preso un antibiotico, perché gli antibiotici sono quelli che si usano in veterinaria, in agricoltura, o che magari usa il tuo vicino di casa che poi fa la pipì e quindi, in qualche modo, quei batteri resistenti finiscono in mare e magari ritornano a noi da qualche altra parte". Secondo Bassetti, dunque, è necessario fare "veramente un cambio culturale e arrivare direttamente alle persone, magari parlarne nelle scuole, nell'ambito dell'educazione sanitaria, e parlarne in generale di più ai cittadini, perché trovo che il problema



sia considerato dalle persone come un qualcosa che non li riguarda. I batteri resistenti, invece, sono presenti dappertutto: sia all'interno dell'ospedale sia fuori dall'ospedale", ha concluso.

BASSETTI: COVID ORMAI PROBLEMA BANALE, INFLUENZA QUEST'ANNO IN ANTICIPO

"Questa estate abbiamo avuto tantissimi casi, però oggi il Covid è un problema banale rispetto a dove eravamo nel 2020 e nel 2021", spiega l'infettivologo. Interpellato poi su che stagione influenzale ci attenderà e sull'opportunità o meno di vaccinarsi, Bassetti ha così risposto: "Ci attendiamo una stagione influenzale che partirà molto precocemente, un po' come è successo lo scorso anno- ha detto- abbiamo già avuto i primi casi ed è molto probabile che tra novembre e dicembre avremo molti italiani a letto con l'influenza. Consiglio vivamente alle persone di vaccinarsi per l'influenza, fondamentalmente le stesse a cui consiglio di vaccinarsi per il Covid, cioè over 70 e persone con fragilità, oltre ovviamente agli operatori sanitari e alle donne in gravidanza. Loro farebbero bene a vaccinarsi con il richiamo annuale che, da quest'anno anche per il Covid, è un po' come per l'influenza, cioè lo basiamo su quello che sta circolando, quindi con il nuovo vaccino orientato verso XBB.1.5."



Venezia 24

Bandiera (Aism): "Il barometro della Sclerosi multipla utile a legislatore, clinico e pazienti"

Data 07/10/23

ROMA – "Oggi abbiamo presentato l'esperienza del Barometro della sclerosi multipla, uno strumento di grande utilità a disposizione del legislatore ma anche del clinico e di coloro che organizzano i servizi, a partire dal sistema del farmaco. È inoltre uno strumento importante per far emergere la realtà dei cittadini e dei pazienti che si confrontano poi con le complessità di gestire ogni giorno la propria condizione di malattia". Lo ha spiegato all'agenzia Dire il direttore Affari Generali e relazioni istituzionali dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (Aism), Paolo Bandiera, a margine del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (Sifo), che si chiude domani a Roma.

"Come associazione- ha proseguito- abbiamo portato questa esperienza di raccolta sistematica di dati, di condivisione e di elaborazione, mettendo in risalto come il metodo del Barometro sia un modello vincente, che si è affermato nel corso degli anni. Siamo infatti ormai arrivati all'ottava edizione".

"Una pulizia di metodo- ha sottolineato Bandiera- che va a differenziare i bisogni ricostruiti attraverso dati molto robusti e testi didascalici di accompagnamento, oltre a veri e propri posizionamenti delle richieste e delle priorità che vengono affidate agli operatori del sistema per poter governare nella complessità del processo".

"Nell'ambito della sclerosi multipla- ha inoltre reso noto il direttore Affari Generali e relazioni istituzionali Aism- in questi ultimi 20 anni abbiamo vissuto una grande crescita di farmaci, anche con molecole nuove di alta efficacia, ma anche con aspetti di costo significativi. E se da un lato ciò comporta la necessità di garantire in tutti i contesti una effettiva capacità e libertà di scelta nella prescrizione, questo va armonizzato anche con i modelli distributivi e con i processi di approvvigionamento, pensando anche alla somministrazione dei farmaci in un contesto domiciliare in cui dobbiamo anche capire come favorire competenza, accompagnamento, orientamento e supporto ai pazienti che in quel momento sono in un contesto distante rispetto all'ospedale".

"Il messaggio che abbiamo voluto lanciare in questa occasione a quanti hanno partecipato, alla Sifo e al decisore- ha concluso Paolo Bandiera- è quanto sia importante poter valorizzare il ruolo del farmacista sotto diversi aspetti: prima di tutto nella valutazione dell'appropriatezza e correttezza delle prescrizioni rispetto alle indicazioni specifiche per i vari farmaci, ma anche per i processi di disponibilità, per le dinamiche di farmacovigilanza e, più in generale, rendendolo un protagonista autentico e importante del processo di assistenza in una patologia complessa come la sclerosi multipla".



Venezia 24

Congresso Sifo, diagnosi precoce tra gli obiettivi per le malattie rare

Data 08/10/23

Al Congresso SIFO le malattie rare sono state protagoniste di un approfondimento particolarmente preciso e seguito da oltre settecento professionisti. "Abbiamo voluto concentrarci su questo tema già dal Piano programmatico dell'attuale Direttivo SIFO", ha sottolineato il presidente Arturo Cavaliere aprendo la sessione inclusa nel XLIV Congresso, "dove abbiamo inserito accesso precoce, personalizzazione delle cure e ricerca clinica al centro dei nostri obiettivi societari. Da quel momento abbiamo seguito passo dopo passo il percorso parlamentare del cosiddetto Testo unico, confermando che il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali svolge un ruolo fondamentale per assicurare certezza e governo organizzativo di terapie disponibili (e spesso salvavita) in tempi brevi".

Alla sessione – dove sono intervenuti tra gli altri anche Federico Lega (UniMi), Gianluca Trifirò (UniVr), Maria Galdo (SIFO) e Giuseppe Limongelli (UniNa) – Ugo Trama (direttivo SIFO) e Tiziana Corsetti (referente dell'area SIFO Malattie rare) hanno affermato che oggi "al farmacista ospedaliero è richiesta la competenza e la tempestività per garantire percorsi che aiutino l'assistito ad accedere alla diagnosi ed alle migliori cure in modo corretto ed efficace. Ma la collaborazione istituzionale e socio-sanitaria è ingrediente essenziale perché le singole professionalità siano effettivamente in grado di produrre quei cambiamenti positivi a favore dei pazienti che il Testo unico ha individuato".

Tra gli interventi, aperti dalla disamina di Giuseppe Limongelli che ha sintetizzato temi e opportunità offerti dal Piano nazionale malattie rare 2023-2026 (basato sui caposaldi di Prevenzione Primaria, Diagnosi, Percorsi assistenziali, Trattamenti farmacologici, Trattamenti non farmacologici, Ricerca, Formazione, Informazione, Registri e monitoraggio della Rete nazionale), da segnalare la sottolineatura del farmacologo Gianluca Trifirò, che ha spiegato l'importante contributo che l'intelligenza artificiale ed il machine learning possono dare nell'ambito dei rare disease, "offrendo un supporto nell'identificazione delle patologie, visto che per certe malattie abbiamo ancora tempi di identificazione diagnostica che in certi casi raggiungono i due anni".

Come giudica Uniamo – Federazione di riferimento dei pazienti con malattia rare e dei loro caregiver – la relazione con il mondo della farmacia ospedaliera e questa grande attenzione espressa da SIFO?

Risponde Annalisa Scopinaro, presidente della Federazione e tra gli speaker più seguiti del workshop: "Per le tante malattie rare che hanno necessità di terapie che nella maggior parte dei casi devono essere somministrate in ospedale o sono comunque in fascia H, quindi da ritirare nelle farmacie ospedaliere, il rapporto con le persone che si occupano della distribuzione è fondamentale. Come abbiamo avuto modo di sottolineare più volte, il farmacista ospedaliero ha un ruolo importantissimo anche per l'aderenza terapeutica, che presuppone una relazione stretta farmacista-paziente. La conoscenza delle malattie rare e delle loro specificità è fondamentale; siamo quindi molto felici sia del gruppo Malattie Rare creato all'interno di SIFO



che delle FAD che sempre più spesso vengono dedicate a quest'argomento, fino alla sessione che quest'anno integra il programma del Congresso, insieme ad altri eventi satellite".

LE NOVITÀ DEL TESTO UNICO

Più volte citata, la nuova Legge 2021.175 – il Testo unico – ha cambiato o sta cambiando la vita delle persone con malattie rare. Gli auspici espressi durante il Congresso sono tanti: presa in carico uniforme, accesso alle terapie reso meno prolungato nel tempo e non disomogeneo sul territorio.

Cosa i pazienti sperano possa accadere in tempi brevi per un'efficace implementazione della Legge? "Ad oggi la Legge ha potuto esplicitare solo alcuni degli step e degli obiettivi previsti", precisa Scopinaro, "è stato istituito il Comitato Nazionale che ha potuto finalmente dare il via all'aggiornamento del Piano Nazionale Malattie Rare. Con il finanziamento previsto per il Piano, già al vaglio della Conferenza Stato Regioni, si potranno cominciare a realizzare alcuni degli obiettivi previsti, che sono in linea con quanto previsto dalla Legge. Per altre cose, come ad esempio il Fondo specifico, dovremo attendere i decreti attuativi".

Come affermato anche da Tiziana Corsetti (referente SIFO per le Malattie rare), a piccoli passi, le cose stanno andando avanti: "auspichiamo che le Regioni implementino il PNMR quanto prima nei loro atti e che alcune delle azioni previste dalla Legge siano portate all'attenzione del CoNaMR per una loro implementazione e successiva decretazione".



Venezia 24

Congresso Sifo, Marinozzi: "Umanità e affetto efficaci come la terapia"

Data 08/10/23

Realizzare un confronto costruttivo tra vari esperti su un argomento attuale, critico e difficile: la comunicazione in un paziente sempre più anziano, cronico e fragile, con un focus sulla terapia del dolore e nelle cure palliative. Il tema è stato al centro della sessione dal titolo 'Il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità', che si è svolta oggi a Roma nell'ambito del XLIV Congresso SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera).

Tutor della sessione Andrea Marinozzi, direttore UOC Farmacia Ospedaliera ASL 4 Teramo, coordinatore area scientifica SIFO – Legislazione Farmaceutica Ospedale Territorio: "Nel paziente fragile e cronico una comunicazione corretta ma soprattutto umana e compliant è una vera e propria terapia di supporto- ha spiegato Marinozzi- di conseguenza è bene dare alla parola anche scientificità, questo è il nostro obiettivo. La cura inizia infatti dalla parola, tanto più in questa tipologia di pazienti anziani, fragili e cronici. Una comprensione profonda, un atteggiamento umano oppure uno sguardo di affetto spesso sono molto più efficaci rispetto ad una medicina o ad una terapia".

In tale contesto il farmacista ospedaliero, trovandosi al centro della filiera della dispensazione, della prescrizione e del supporto, sia a livello ospedaliero sia territoriale, è in prima linea nel dare al paziente conforto e approvazione di quello che il medico ha prescritto e indicato. "Il farmacista ospedaliero conferma e ribadisce determinati concetti, quali per esempio l'aderenza e il rispetto della posologia. E questo- ha proseguito Marinozzi- è fondamentale per portare a casa il risultato, perché il paziente deve essere sensibilizzato, stimolato e anche 'appassionato' nel seguire il percorso di cura e nel sentirsi tutelato".

Questi aspetti saranno quindi amplificati e resi più attuali nell'era del PNRR, in cui verrà favorita una territorializzazione e domiciliarizzazione del paziente con la realizzazione delle case della salute, in cui la figura del farmacista (ospedaliero, territoriale o di comunità), grazie all'acquisizione di capacità di comunicazione efficaci, sarà al centro di questo passaggio di consegne.

"Il PNRR arriva anche nella comunicazione- ha sottolineato ancora Marinozzi- perché nel Piano c'è un forte input legato alla telemedicina e al teleconsulto, quindi oggi più che mai creare una comunicazione appropriata e virtuosa, oltre che scientificamente comprovata, è fondamentale per arrivare a creare aderenza e fidelizzazione da parte del paziente a quella determinata terapia".

LA TERAPIA DEL DOLORE

Nel corso della sessione, quindi, sono stati toccati degli ambiti maggiormente critici, come quelli legati alla terapia del dolore. "Quando si parla di pazienti con terapie tumorali, terminali o con situazioni neurologiche oppure ortopediche critiche- ha aggiunto- si può andare incontro ad una eccessiva aderenza al farmaco (quindi overdose) oppure ad un rigetto della terapia. Questo perché il paziente, avendo uno status di dolore eccessivo, può chiudersi nella sua agonia".

IL PIANO NAZIONALE DELLA CRONICITÀ



Si è discusso infine anche del Piano nazionale della Cronicità (PNC), che nasce dall'esigenza di armonizzare a livello nazionale le attività in questo campo, proponendo un documento condiviso con le Regioni che, "compatibilmente con la disponibilità delle risorse economiche, umane e strutturali", individui un disegno strategico comune, inteso a promuovere interventi basati sulla unitarietà di approccio, centrato sulla persona ed orientato su una migliore organizzazione dei servizi. "Il PNC serve per consolidare sempre più il passaggio o meglio quel 'traghetamento' dall'ospedale al territorio. È importantissimo che ci sia un'alleanza di figure sanitarie che abbiano come fil rouge la volontà di migliorare, attraverso la comunicazione- ha concluso Andrea Marinozzi- tutto ciò che è l'assistenzialismo non solo ospedaliero, ma anche territoriale"



Venezia 24

Il ruolo della cultura di team nel contrasto all'antibiotico resistenza: un confronto internazionale

Data 09/10/23

La collaborazione tra i farmacisti ospedalieri italiani e quelli internazionali è tra quelle più stabili e consolidate, perché da oltre vent'anni questo dialogo permette di scambiare conoscenze, condividere approcci professionali e stabilire progetti comuni. Quest'anno all'interno del Congresso SIFO su L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura si sono tenuti due workshop proposti da SIFO con la collaborazione di esperti provenienti dagli Usa, da Germania, Francia, Inghilterra e Grecia, e dalla Società Europea di Farmacia Ospedaliera EAHP dedicata in modo specifico alle esperienze professionali su infezioni ospedaliere, al tema dell'antibioticoresistenza ed anche alle collaborazioni in ambito oncologico. Come mai la scelta di questi argomenti? Risponde Piera Polidori, che è componente del Board EAHP, oltre ad essere illustre socio SIFO: "Da diversi anni il Congresso propone sessioni internazionali che danno il valore aggiunto di una maggiore apertura a quelle novità europee che a breve diventeranno novità nazionali. Il tema dell'antibiotico resistenza – nello specifico – è stato scelto quest'anno perché è una problematica importante che va presa in considerazione e che se non viene risolta porterà sempre più a costi sempre più elevati, all'aumento della mortalità per infezioni resistenti e quindi è necessario aumentare l'attenzione e la formazione in questo campo".

E dunque in questa logica ecco gli interventi che hanno approfondito il ruolo del farmacista ospedaliero nella gestione dell'antibiotico resistenza negli USA (intervento di Alfred L'Altrelli, direttore della farmacia ospedaliera di UPMC Presbyterian a Pittsburgh), in Germania (con Steffen Amann, responsabile FO dell'Ospedale municipale di Monaco e componente del Board EAHP) ed in Italia, con l'intervento di Francesca Vivaldi (coordinatrice Area SIFO Infettivologia, Azienda ASL Toscana Nord-Ovest), mentre l'avvio del workshop, con un intervento sulle Sfide nella lotta all'antibiotico resistenza è stato tenuto da Matteo Bassetti, direttore della Clinica Malattie Infettive presso il Policlinico San Martino di Genova.

Bassetti ha sottolineato che i due punti chiave per affrontare la problematica sono "diagnostica precoce e appropriatezza terapeutica iniziale. Oggi, ha dichiarato, la prima necessità è "utilizzare tutti gli strumenti a disposizione affinché si scelga la terapia più appropriata. Sappiamo che le resistenze sono in buona parte aumentate dall'uso improprio dell'antibiotico, che spesso viene utilizzato velocemente senza una chiara conoscenza del patogeno che è causa dell'infezione. Per questo è essenziale la creazione di un'antimicrobial stewardship, in cui gli operatori sanitari di diversi ambiti e responsabilità professionali siano realmente coesi sullo scopo di ridurre il contagio infettivo nei vari setting assistenziali". A conferma di questo approccio sono arrivate le parole di L'Altrelli e Amann, che hanno confermato come nelle loro realtà il farmacista ospedaliero – all'interno di una cultura organizzativa di team – è sempre più figura centrale di monitoraggio del farmaco e di formazione delle altre figure sul corretto uso dell'antibiotico.

La 'Giornata internazionale' (al Congresso ha anche partecipato in forma ufficiale una delegazione di farmacisti ospedalieri del Kazakistan) ha permesso di approfondire le



caratteristiche attuali della relazione tra SIFO-EAHP, anche a seguito del 27° Congresso europeo di Lisbona dove erano presenti oltre a Polidori, anche il vicepresidente Alessandro D'Arpino, Emanuela Omodeo Salè (componente del Direttivo SIFO), Mauro Mancini (presidente del Comitato Organizzatore del recente Congresso SIFO di Bologna), Francesco Cattel (già Segretario nazionale SIFO) e Chiara Lamesta (componente del Gruppo di interesse speciale per l'indagine sugli errori terapeutici). "La mia presenza da sei anni nel direttivo europeo ha consolidato un rapporto già forte tra le due società: non a caso EAHP è presente ai nostri congressi nazionali con il presidente e con speaker internazionali, e recentemente abbiamo realizzato l'evento SIFO – EAHP a Roma sulle malattie rare".

Al termine del Congresso romano ci sono state proprio alcune anticipazioni sul Congresso EAHP 24, evento che si terrà in Francia nel marzo del prossimo anno, "e che avrà per titolo Sustainable healthcare opportunities & strategies. Il Congresso- ha concluso Piera Polidori- tratterà di temi che vanno dalla sostenibilità economica alla considerazione di un approccio volto alla sostenibilità ecologica che è un tema di recente interesse nel nostro campo per essere preparati a gestire il futuro della nostra professione sempre più sensibile a questi temi. Altri argomenti centrali nel Congresso europeo saranno gli aggiornamenti sui nuovi farmaci, la pharmaceutical care, il management della supply chain, che è argomento in cui dobbiamo pensare a un nuovo ruolo della nostra professione dovendo gestire farmaci sempre più complessi e tecnologici. e la nostra professione richiede un ruolo di maggiore responsabilità e professionalità".



Venezia 24

Concluso il congresso Sifo: oltre tremila presenze per riprogettare il Ssn

Data 09/10/23

“È stato un evento straordinario, che ha superato le nostre aspettative sia in termini numerici, che nelle presenze istituzionali, che nel lancio e nella condivisione dei contenuti”: questo il commento a caldo di Arturo Cavaliere, presidente SIFO, alla chiusura del XLIV Congresso SIFO a Roma.

“Abbiamo avuto presenze importanti – nello specifico cito solo Marcello Gemmato, Domenico Mantoan, Americo Cicchetti, Rocco Bellantone – ma tutto il panel degli esperti che sono intervenuti ci ha confermato nel nostro percorso di incardinamento delle progettualità professionali all’interno dei tavoli istituzionali. Nell’insieme siamo sempre più certi di essere la professione che mantiene alto, irrobustisce e interpreta al meglio e nella sua totale interezza il brand del Servizio sanitario nazionale, inteso come sistema di riferimento capace di rispondere ai bisogni di salute degli italiani”.

“Dal mio osservatorio vorrei sottolineare che è stato un Congresso ricco e arricchente”, aggiunge Alessandra Mecozzi, presidente del Comitato Scientifico del Congresso, “quello che volevamo comunicare è la presenza operosa di una comunità scientifica partecipativa ed in chiara evoluzione e credo che l’obiettivo sia stato ben raggiunto”. Una comunità scientifica che negli ultimi anni ha registrato un incremento di iscritti davvero rilevante, visto che SIFO ha ormai raggiunto quota 2804 associati (le cinque regioni con il maggior numero di Soci sono: Campania, 370; Lombardia, 339; Sicilia, 324; Lazio, 284; Piemonte, 195). Conclude i commenti il presidente del Congresso, Gerardo Miceli Sopo, “Sale gremite, grande condivisione tra i colleghi, tematiche che incrociano le abitudini lavorative con quelle formative, contenuti che si prestano ad un lavoro immediato e futuro: tutto questo ci ha confermato la bontà lavoro svolto e ci prepara la strada per i prossimi impegni”.

Ed ora l’appuntamento per il 2024 è già stato lanciato dal Consiglio Direttivo SIFO (Alessandro D’Arpino, Marcello Pani, Adriano Vercellone, Maria Ernestina Faggiano, Paolo Serra, Emanuela Omodeo Salé, Paolo Abrate, Ugo Trama): sarà infatti la Campania (con ogni probabilità Napoli) ad accogliere il Congresso per il prossimo anno.

DM 77, RISCHI E OPPORTUNITÀ

Quale ruolo per la professione nel ripensamento della sanità sul territorio? Su questo tema – come su distribuzione del farmaco, terapie avanzate, governance, malattie rare, tecnologie e robotica, comunicazione con il paziente e relazione di cura – il Congresso SIFO ha presentato numerose riflessioni e proposte. Ha precisato Giovanna Scroccaro (già presidente SIFO): “In questo ambito il farmacista delle Aziende sanitarie – farmacista ospedaliero e farmacista dei servizi farmaceutici territoriali – dovrà rafforzare il proprio ruolo in almeno tre direzioni: il primo aspetto riguarda la continuità ospedale territorio, intesa come la presa in carico del paziente nelle transizioni di cura, ovvero all’atto del ricovero e delle dimissioni, nelle cure ambulatoriali, nel distretto o nelle case della comunità, esercitando particolare attenzione al processo di riconciliazione farmacologica, farmacovigilanza e controllo dell’aderenza alla terapia; un secondo ruolo è rafforzare la verifica della appropriatezza prescrittiva in setting di cura meno



attenzionati, come le residenze per anziani, le carceri, le comunità di recupero, i centri di salute mentali; un terzo ruolo, che riguarda principalmente il farmacista dei servizi farmaceutici, è l'attivazione di accordi con le farmacie di comunità per sviluppare tutte le funzioni della farmacia dei servizi, ivi inclusi i programmi vaccinali. Le farmacie di comunità avranno un ruolo chiave di presidio territoriale e queste attività dovranno essere definite in collaborazione con le aziende sanitarie e soggette a vigilanza dalle medesime". Ma il DM77 saprà aiutare anche il superamento delle differenze territoriali, omogeneizzando le risposte di salute dal Piemonte alla Calabria? "Il DM 77 definisce precisi standard organizzativi", ha concluso Scroccaro, "e questo può sicuramente contribuire ad armonizzare i modelli assistenziali sul territorio: come sempre però, quando si attivano modelli organizzativi, questi vanno accompagnati da azioni di monitoraggio, attraverso la definizione di precisi indicatori sia di processo che di esito, al fine di verificare in modo sistematico quanto e come essi vengano applicati".

HTA E REGOLAMENTO EUROPEO

I temi dell'Health Technology Assessment sono stati protagonisti di alcune sessioni congressuali in vista delle nuove norme europee. Cosa ha inteso dire SIFO nei confronti del nuovo Regolamento europeo? Come i farmacisti ospedalieri stanno seguendo il percorso che ci porterà a gennaio 2025? "Stiamo lavorando su questo obiettivo da diversi anni, indipendentemente dalle date di entrata in vigore", risponde Francesco Cattel, coordinatore del Laboratorio HTA della società dei farmacisti ospedalieri, "E' da tempo, infatti, che avvertiamo la necessità di sviluppare basi metodologiche e scientifiche che consentano non solo di condurre un'appropriate analisi di costi dei beni sanitari, ma soprattutto di stabilire il giusto equilibrio tra costo e qualità nell'allocatione delle risorse disponibili". Gli obiettivi prioritari sono dunque quelli formativo-professionali capaci di preparare all'impatto del nuovo Regolamento. Ma quali progetti sta sviluppando nel concreto il Laboratorio HTA? "Il nostro laboratorio sta sviluppando principalmente due progettualità: una nell'ambito dei farmaci per la sclerosi multipla; l'altra, invece, nel settore ampio dei dispositivi medici. Tali progetti sono condotti grazie all'apporto di giovani farmacisti ospedalieri provenienti da ogni parte d'Italia e di alcuni membri della SIHTA integrati nello stesso Laboratorio HTA". L'obiettivo, ha concluso Cattel in sessione, è fornire a tutta la categoria strumenti ed esperienze per poter essere "al centro della governance" e spingerla verso una solidità di sistema.

I GIOVANI PREMIATI DA SIFO E IL VADEMECUM SPECIALIZZANDI

Nelle giornate conclusive del Congresso sono stati assegnati i "premi SIFO" a giovani che si sono distinti nell'ambito della professione e nella presentazione dei migliori poster ed abstract congressuali. I tre primi premi assoluti sono andati a: Marianna Veraldi (Settore Assistenza Farmaceutica, Dipartimento Salute, Regione Calabria) per un poster su Farmaci di fascia C per Malattia rara; Matteo Schiavoni (Scuola specializzazione, Università Camerino) per un'analisi di costo-efficacia sugli anticorpi monoclonali per emicrania episodica e cronica; ed Emanuele Ariotti (Scuola specializzazione Università di Torino), per uno studio sull'impatto economico delle prescrizioni nel carcinoma polmonare non a piccole cellule. Il premio alla memoria di Stefano Bianchi ("collega farmacista" caro alla Società scientifica) è andato al 31enne Alessandro Pecere (dirigente farmacista presso il Policlinico di Milano), che dopo la Laurea in Chimica e tecnologie farmaceutiche presso l'Università del Piemonte Orientale, ha svolto un periodo di ricerca in epidemiologia e farmaco-epidemiologia. Oltre ai "premiati", i giovani farmacisti ospedalieri (oltre 300 presenti a Roma) hanno anche avuto a disposizione anche il secondo volume del Sussidiario dello Specializzando, un vademecum per la formazione sviluppato dall'Area Giovani SIFO (coordinata da Chiara Lamesta) che si focalizza sugli aspetti di Linguaggio, relazione e comunicazione con i pazienti, con le altre professioni e con il team interno delle farmacie ospedaliere. Da ricordare che come ogni anno si è tenuto all'interno del Programma congressuale l'appuntamento con le Scuole di specializzazione, un meeting in cui docenti e



associati alla rete degli specializzandi-RENASFO si confrontano ponendo a tema le criticità di sistema, che ancora penalizza il mondo della farmacia ospedaliera.

INCONTRO INTERNAZIONALE

A conclusione del Congresso 2023, il Direttivo SIFO ha incontrato una delegazione di professionisti sanitari del Kazakistan. Tra i partecipanti al meeting oltre a farmacisti ospedalieri, anche direttori del dipartimento approvvigionamento farmaci, direttori di ospedali e centri di riabilitazione, medici oncologici, tutti della Regione di Karaganda. Le tematiche delle sessioni conclusive di domenica 8 ottobre hanno offerto ai colleghi kazaki informazioni scientifiche italiane in ambito di: terapie oncoematologiche (validazione e all'allestimento e ai registri AIFA); relazioni di cura (la comunicazione come terapia di cura col paziente fragile e geriatrico e le prospettive di territorializzazione). Con la delegazione, interessata a conoscere il funzionamento del sistema sanitario italiano, sono stati affrontati anche i seguenti temi: la farmacia clinica in Italia; l'uso razionale dei farmaci; il ruolo del farmacista clinico nel sistema sanitario; qualità e sicurezza dei farmaci; digitalizzazione nell'approvvigionamento di farmaci.



Corriere di Ancona

Al congresso Sifo 'L'evoluzione del servizio Sanitario, tra innovazione e prossimità di cura'

Data 03/10/23

La sanità italiana è a un punto di svolta: si allargano i bisogni di salute, si incrementa il numero degli anziani, si appesantisce l'impatto delle cronicità mentre le emergenze recenti impongono di ripensare alla sanità di prossimità, rimodulando il rapporto tra cure ospedaliere e presa in carico territoriale. Come si mettono insieme tutti questi tasselli per costruire un puzzle chiaro e sostenibile? Come si governano tutte le componenti, ben sapendo che la ricerca clinico-scientifica procede inarrestabile, mettendo a disposizione soluzioni terapeutiche innovative, contribuendo anche con l'intelligenza artificiale, le terapie digitali e l'ambito (vastissimo) della telemedicina ad offrire nuove risposte a vecchi (e nuovi) bisogni? Come devono dialogare le differenti professioni per contribuire a generare un nuovo e migliore Servizio Sanitario Nazionale? Alcune risposte a questo insieme di domande emergeranno in questi giorni durante il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie-SIFO che si apre giovedì 5 ottobre a Roma per concludersi domenica 8 ottobre, evento che raccoglie la presenza e l'attenzione di circa 3000 professionisti ed esperti.

TEMI E SFIDE PER AFFRONTARE IL FUTURO

L'evento, che quest'anno ha per titolo 'L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura', richiama da anni non solo i rappresentanti della professione, ma anche i maggiori esperti e manager del SSN per identificare in un lavoro collaborativo messaggi e soluzioni per sviluppare una migliore sanità italiana. "Il Congresso SIFO 2023 vuole essere il momento di ritrovo di una società scientifica che è orientata al futuro", precisa Arturo Cavaliere, presidente della Società, "e che suggerisce ai suoi soci ed agli altri protagonisti di settore di osservare questo futuro con fiducia. Siamo una società che vive l'innovazione come parte integrante della sua attività, con farmaci avanzati, antibiotici e medical devices di ultima generazione, disegni organizzativi rinnovati, galenica adattata su dosi personalizzate. A fronte di questo scenario, di cui siamo protagonisti, non possiamo che sottolineare che se si desidera un confronto serio sul futuro della sanità, direi che l'appuntamento annuale con SIFO è l'evento da non mancare". I presidenti del Congresso - Gerardo Miceli Sopo, Alessandra Mecozzi ed Emilia Scotti - aggiungono che "il programma 2023 è incentrato sui macro argomenti che tutta la sanità italiana sta approfondendo. Pensiamo all'innovazione, all'intelligenza artificiale, alla sanità di prossimità. Noi non vogliamo parlare dei 'problemi dei farmacisti ospedalieri', bensì occuparci con una visuale ampia, specifica e competente, di ciò che deve affrontare il SSN tenendo conto dell'evoluzione del sistema delle cure e dell'allargamento dei bisogni dei cittadini, in presenza di una popolazione sempre più anziana e di cronicità sempre più diffuse".

LE SESSIONI, GLI ARGOMENTI E LE PRESENZE D'ECCELLENZA

Il Convegno prevede dodici main session, tredici sessioni parallele e venticinque simposi, il tutto suddiviso in tre aree tematiche: Equità di accesso ai farmaci e dispositivi medici; Norme, regolamenti e confronti europei; Nuove terapie, procedure di monitoraggio e RWE di accesso ai farmaci e dispositivi medici. Nella giornata inaugurale (pomeriggio del 5 ottobre) sono previsti



(tra gli altri) gli interventi d'apertura del Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute Marcello Gemmato, di Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), di Domenico Mantoan (Direttore Generale Agenas), di Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), di Andrea Mandelli (Presidente FOFI), di Giovanni Migliore (Presidente FIASO) e del Presidente di Farmindustria Marcello Cattani. Il presidente Cavaliere proporrà in sede inaugurale il suo approfondimento sul ruolo della SIFO nella governance dei processi di cambiamento, laddove proprio il governo del farmaco, dei dispositivi medici, della distribuzione e delle novità in ambito di Health Technology Assessment sono tra i temi ricorrenti della riflessione complessiva di SIFO e di conseguenza dell'evento romano.

A seguire, sempre nella giornata d'apertura, è l'atteso intervento magistrale sull'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera, proposto da Luca Pani (professore di farmacologia presso l'Università di Modena e Reggio Emilia), oltre alle sessioni pregressuali su Emergenza climatica e nuovi scenari sanitari e sulle Prospettive a fronte del nuovo regolamento europeo sull'Health technology Assessment, approccio (ancora poco implementato in Italia) che permette di valutare gli impatti economici delle innovazioni in ambito sanitario.

Nei giorni successivi i focus congressuali coinvolgeranno un orizzonte vastissimo di tematiche: equità di accesso, canali distributivi e assistenza di prossimità; medicina di precisione: nuove prospettive nella diagnosi e personalizzazione del percorso di cura; medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione con la sostenibilità; evoluzione robotica in sanità; stato di sviluppo in Italia delle digital therapeutics; unmet needs nelle malattie rare; stato dell'arte dei nuovi comitati etici; il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità; carenze ed indisponibilità di farmaci e dispositivi: come assicurare la cura dei pazienti; etica e inclusione nella medicina di genere. Tante le voci autorevoli previste in queste sessioni, da Federico Spandonaro (Uni.Tor Vergata) a Giovanna Scroccaro (Regione Veneto), da Francesco Saverio Mennini (SIHTA) ad Annalisa Scopinaro (UNIAMO) da Mattia Altini (Regione Emilia Romagna) a Rosanna D'Antona (EuropaDonna). Durante il Congresso verranno inoltre pubblicati dalla società scientifica il secondo volume del Sussidiario dello specializzando: vademecum alla formazione specialistica in Farmacia Ospedaliera, realizzato dall'Area Giovani della Società ed il manuale Farmacia di Genere, realizzato a cura dell'Area scientifico-culturale SIFO Informazione scientifica, counseling e farmacia narrativa.

SIFO OGGI: UNA SOCIETÀ E UNA PROFESSIONE IN CONTINUO SVILUPPO

La Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO) si ritrova a Roma per il suo XLIV Congresso nazionale dopo aver appena compiuto 70 anni: è stata infatti fondata nel 1952 quando la disciplina era agli albori in tutta Europa. Da allora il suo incremento numerico (alla data di fondazione i soci erano 19), l'ampliamento delle sue responsabilità e la varietà delle sue competenze hanno inciso sulla qualità della sanità italiana in modo indelebile. Oggi SIFO – società riconosciuta sulla base della Legge Gelli-Bianco 24/2017 – raccoglie circa tremila associati che operano su tutto il territorio nazionale. È una professione spesso "invisibile", che però è diventata particolarmente distinguibile in periodo pandemico, quando i soci di SIFO (in collaborazione con la Società dei farmacisti preparatori-SIFAP) sono stati al centro del periodo vaccinale, realizzando le "istruzioni operative per l'allestimento dei vaccini", diventate riferimento per tutti gli operatori italiani impegnati nella campagna vaccinale. SIFO oggi è una realtà dinamica, competente e composita con un Consiglio Direttivo composto da Arturo Cavaliere (presidente), Alessandro D'Arpino (vicepresidente), Marcello Pani (segretario nazionale), Maria Ernestina Faggiano (tesoriere) e cinque consiglieri: Paolo Abrate, Emanuela Omodeo Salè, Paolo Serra, Ugo Trama e Adriano Vercellone.

SIFO sviluppa anche una radicata e importante presenza territoriale-regionale, che le permette di avviare corsi, eventi e relazioni con le istituzioni regionali, in particolare collaborando con le



Direzioni del farmaco. Attiva nella produzione scientifica (con le sue Aree Scientifiche e con le sue numerose pubblicazioni, in primis il Bollettino SIFO), di ricerca (la figura del farmacista ricercatore è sempre più diffusa), di riflessione sulla distribuzione e sulla governance di farmaci e dispositivi medici, della formazione universitaria (collaborando strettamente con le Scuole di Specializzazione-SSFO degli atenei italiani) e di farmacovigilanza, SIFO negli anni ha sviluppato anche una importante collaborazione istituzionale: suoi rappresentanti sono infatti presenti a numerosi tavoli di lavoro del Ministero della Salute e di AIFA. Tra le attività di maggior prestigio, c'è da segnalare anche l'importante collaborazione con la Società europea dei farmacisti ospedalieri-EAHP (dove è presente Piera Polidori, membro italiano del Board), con cui vengono condivise criticità, soluzioni e strategie per il miglioramento dei servizi sanitari e farmaceutici europei. Al Congresso 2023 la sessione congiunta SIFO-EAHP quest'anno sarà incentrata sul tema delle Gestioni delle infezioni ospedaliere da germi multiresistenti, argomento che già a livello internazionale ha visto il contributo degli esperti italiani.



Corriere di Ancona

Al via 'L.I.F.E.', laboratorio interattivo per farmacisti esperti

Data 04/10/23

Dalla comunicazione con il paziente fragile alla vigilanza sulle farmacie fino all'allestimento delle terapie in camera sterile: sono i tre pilastri su cui quest'anno si è concentrato il Laboratorio interattivo per farmacisti esperti - L.I.F.E., tra gli appuntamenti più attesi, anche quest'anno, nell'ambito del XLIV Congresso SIFO che si aprirà domani a Roma.

COS'È LIFE

Ma cos'è esattamente L.I.F.E.? Un laboratorio virtuale interattivo in cui il farmacista ospedaliero e territoriale, attraverso simulazioni pratiche, ha la possibilità di sperimentare con mano situazioni che possono vederlo protagonista nella quotidianità lavorativa. Un'esperienza formativa pratica di alto livello, dunque, durante la quale il farmacista ha l'opportunità di mettere in pratica quanto appreso da docenti qualificati e di confrontarsi con i colleghi.

"L.I.F.E. è un laboratorio interattivo per il farmacista esperto- ha spiegato Davide Zanon, coordinatore Area Galenica SIFO- che rappresenta da sempre un importante momento di condivisione tra professionisti che hanno deciso di dedicarsi ad una parte sia teorica sia pratica di approfondimento. Per questo ogni anno vengono proposte e selezionate tematiche specifiche da sviluppare e approfondire in un contesto di laboratorio, in modo da permettere al discente di apprendere ma soprattutto di metterle in pratica, perché questa è la parola chiave. Si tratta di un appuntamento sempre molto atteso, perché nell'ambito di un Congresso, cosa non scontata, si dà appunto la possibilità di fare un'ottima pratica, senza dover partecipare a corsi alternativi organizzati altrove".

LE TRE AREE ATTENZIONATE

Quest'anno sono state tre, in particolare, le aree di interesse selezionate per L.I.F.E.: 'Attività di vigilanza sulle farmacie: metodologie operative e best practice'; 'Allestimento di terapie in camera sterile'; 'Il dire e il fare: essere nella comunicazione e relazione con il malato fragile'. "Per quanto riguarda la sessione dedicata alla vigilanza delle farmacie- ha spiegato Zanon- l'obiettivo è stato quello di discutere sulle metodologie operative ma soprattutto sulle best practice da mettere in campo. Il farmacista territoriale, infatti, è spesso protagonista durante le ispezioni nelle farmacie sul territorio.

L'incontro, allora, è servito ad approfondire da un punto di vista teorico, quindi normativo, questa tematica specifica".

Con la sessione dedicata all'allestimento delle terapie in camera sterile, invece, i farmacisti ospedalieri hanno avuto la possibilità di "cimentarsi nella simulazione dell'intero percorso che loro sono tenuti a seguire- ha proseguito Zanon- per poter accedere e lavorare all'interno della 'clean room', cioè una camera bianca sterile a tutti gli effetti, dalla vestizione alla disinfezione, dai movimenti ai controlli da fare. Ampio spazio anche quest'anno, quindi, alla galenica sterile, cuore pulsante dell'attività del farmacista ospedaliero".

IL LABORATORIO 'COMUNI-CARE'

La terza sessione, infine, ha visto il ritorno del laboratorio 'Comuni-CARE', dedicato all'importanza della comunicazione e del corretto approccio del farmacista nei confronti del



paziente fragile. “Considerato il successo dello scorso anno- ha commentato infine Zanon- abbiamo deciso di riproporre il laboratorio ‘Comuni-CARE’, con una sessione interattiva che ha voluto approfondire la ‘relazione di cura’ intesa come abilità comunicativa-relazionale del farmacista ospedaliero nei confronti del paziente fragile. D’altronde SIFO è da sempre attenta a questo aspetto, perché purtroppo nei nostri percorsi universitari di studio non ci sono corsi dedicati a come approcciarci alle persone, tantomeno ai pazienti, ma siamo ‘costretti’ ad imparare sul campo. Spesso ci troviamo a parlare con pazienti che stanno affrontando un periodo molto delicato della loro vita e saper comunicare con loro, trovando le parole giuste anche per saperli a volte confortare, è molto importante. Con questo Laboratorio – ha concluso – cerchiamo quindi di andare a colmare quel gap fisiologico presente nel nostro Paese”.



Corriere di Ancona

Governance del farmaco e dispositivi medici: il ruolo dei farmacisti ospedalieri e le criticità europee

Data 05/10/23

Chi governa il cambiamento? Chi ha la responsabilità, la competenza e l'autorevolezza per prendersi in carico le spinte che le nuove norme europee stanno imprimendo al settore del farmaco e dei dispositivi medici? Lo scenario complesso e dinamico che si è creato con i due regolamenti europei 2017/45 e 2017/746, con il regolamento HTA e con una direttiva ed un regolamento che normeranno in modo nuovo il settore del farmaco in tutta Europa sono l'orizzonte di una serie di Sessioni durante il XLIV Congresso SIFO, che si apre oggi a Roma.

Ma quali elementi "di sistema" intende sottolineare SIFO in questo momento specifico di fondazione di nuove governance? "La proposta di riforma della legislazione europea, tesa in linea di principio a conciliare l'esigenza di un accesso rapido ed equo alle terapie, la competitività dei mercati ed il governo della spesa da parte degli Stati Membri, ha sollevato diverse critiche e perplessità", precisa Alessandro D'Arpino, vicepresidente SIFO, "Nelle sessioni congressuali la nostra Società intende far emergere con precisione gli scenari possibili ed i relativi cambiamenti che ci attendono. Essendo poi quella del farmaco una riforma costruita senza il coinvolgimento pubblico di esperti e portatori di interesse, si vuole cercare di analizzare e comprendere se le difficoltà legate all'accesso alle nuove terapie farmacologiche andranno risolte ed armonizzate con la necessità di garantire la sostenibilità economica dell'assistenza farmaceutica".

Ma non c'è solo il farmaco: come nel recente passato SIFO ha deciso di proporre anche nel Congresso 2023 alcune specifiche riflessioni sulla governance dei DM. Che ruolo possono avere i Farmacisti Ospedalieri in questo ambito? "A un anno dall'applicazione del nuovo Regolamento Europeo 2017/745 i principali attori del sistema faranno il punto sullo stato dell'arte nel nostro Congresso- dice Marcello Pani, segretario nazionale SIFO- evidenziando punti di forza e criticità che caratterizzano, a livello nazionale ed europeo, il settore dei dispositivi medici. La nostra professione intende mettere in campo anche in questo caso la competenza specialistica di molti colleghi, per fornire ai pazienti le migliori opportunità di cura per molte patologie, garantendo l'innovazione e la sostenibilità necessaria". Prosegue Pani: "come nell'ambito dei farmaci innovativi, anche per i DM innovativi è evidente che sarà sempre più necessario lavorare in Team multidisciplinari e risulta quindi importante farsi trovare preparati a questa necessità. Come SIFO abbiamo a tal proposito avviato un'Area Scientifica dedicata al settore dei dispositivi con molti colleghi esperti che collaborano in attività di formazione e ricerca. Abbiamo inoltre attivato quest'anno anche un Master Universitario di II livello di Governance dei DM e dei diagnostici, presso l'Università Cattolica di Roma, in collaborazione con l'Università di Pisa e di Pavia, con docenti del Ministero della Salute e ISS, con ingegneri clinici ed economisti, con clinici e chirurghi di rilevanza nazionale al quale stanno partecipando 40 colleghi di tutte le regioni. E' un segnale concreto del nostro impegno specifico in questo settore che sta diventando sempre più importante per la salute dei cittadini e per il SSN".



Per riassumere: ci troviamo di fronte a varie riforme europee, sapendo che anche AIFA è in fase di importante cambiamento: cosa si attende SIFO da questi importanti passaggi normativi e istituzionali? Risponde concludendo ancora il vicepresidente d'Arpino: "SIFO da queste riforme si attende uno snellimento delle procedure burocratico-amministrative al fine di garantire l'accesso a terapie nuove e/o innovative in tempi più brevi degli attuali. Allo stesso tempo ci aspettiamo che la sostenibilità e la governance dell'erogazione dell'assistenza farmaceutica non ricada tutta sui servizi farmaceutici che sono costretti ad impiegare una gran quantità di risorse per l'applicazione del Codice degli appalti anche nel caso di acquisto di farmaci nuovi, unici, infungibili e rimborsati dal SSN. Questo ci costringe a svolgere lunghe procedure amministrative che non portano nessun valore aggiunto, dal momento che le risultanze delle procedure sono state già ampiamente concordate tra AIFA e produttori".



Corriere di Ancona

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze di salute

Data 05/10/23

“Le disuguaglianze di salute nascono dalle disuguaglianze nella società e solo intervenendo sugli aspetti politici, sociali e ambientali è possibile ridurre la palese e ingiusta differenza nella distribuzione della salute che esiste sia tra Paesi sia all’interno di uno stesso Paese”. È questo, in sintesi, il pensiero dell’epidemiologo di fama mondiale Sir Michael Marmot, secondo il quale “il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sociali e sanitarie”. La povertà, dunque, non è un destino e “nulla di ciò che attiene le iniquità di salute è inevitabile”. Il XLIV Congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri SIFO, aperto a Roma, ha ospitato nell’ambito pre-congressuale una sessione dedicata al tema dell’emergenza climatica, un argomento – hanno spiegato gli organizzatori – ancora poco considerato tra le tematiche di politica sanitaria e di sostenibilità del sistema, della prevenzione e della qualità della salute.

“Dalla sintesi delle evidenze scientifiche- ha fatto sapere la dottoressa Barbara Meini, presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l’editoria scientifica SIFO- emergono dati estremamente preoccupanti sull’impatto che i cambiamenti climatici hanno sull’ambiente circostante, la biodiversità e la salute umana, in particolare sui fattori di vulnerabilità”. Oltre ad attuare “tempestivamente” soluzioni di adattamento e di mitigazione, ad esempio per la riduzione dei gas serra, è “necessario anche evitare l’aumento del divario sociale della disuguaglianza quando le variazioni climatiche scatenano eventi meteorologici di portata inaudita (come per esempio ondate di gelo oppure di caldo torrido), in uno scenario di sottofondo alimentato dalla crisi energetica e da un aumento repentino dei costi per le fonti energetiche”.

Intanto i soggetti fragili per condizione sociale, età (anziani e bambini) e comorbidità sono “certamente quelli maggiormente interessati dagli effetti che determinano il peggioramento dello stato di salute- ha aggiunto la dottoressa Meini- ma anche i soggetti ‘sani’ vedono ridursi la possibilità di rimanere tali, con la conseguenza di maggiori costi per il Servizio Sanitario Nazionale. La conseguenza, infatti, è l’aumento delle richieste di accesso a visite specialistiche e a prestazioni diagnostiche di secondo livello, aumento della prescrizione di medicinali per il trattamento dei sintomi in acuto con più alta probabilità di inappropriatelyzza (come per esempio antibiotici e corticosteroidi inalatori)”.

La sessione sull’emergenza climatica è stata promossa da Pensiero Scientifico Editore, che da alcuni decenni cura la pubblicazione delle due riviste societarie (‘Il Giornale Italiano di Farmacia Clinica’ ed il ‘Bollettino SIFO’), con il supporto scientifico del Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, con il quale ha avviato il progetto ‘Forward’ con lo scopo di riflettere e approfondire ciò che diventerà preminente nel prossimo futuro nell’ambito del settore sanitario, attraverso un’informazione indipendente in tema di appropriatezza clinica ed uso dei farmaci.



Corriere di Ancona

Il presidente Cavaliere apre il congresso Sifo: "Il farmacista ospedaliero è una figura centrale"

Data 06/10/23

"SIFO è oggi una Società scientifica in grado di farsi Portavoce di idee e progetti verso le Istituzioni, promotrice di collaborazioni scientifiche che diventeranno il driver tracciante della professione del futuro, protagonista di una rete multiprofessionale e presente sui tavoli collaborativi istituzionali. Rappresenta circa 3000 professionisti che stanno diventando figura centrale e di snodo del percorso di cura, e link di congiunzione con le farmacie di comunità replicando il virtuosismo della rete hub and spoke espresso durante il periodo vaccinale Covid-19". Queste le parole con cui Arturo Cavaliere ha aperto a Roma il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie. All'evento – che ha per titolo L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura (5-8 ottobre) – hanno portato il loro saluto anche Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), Andrea Mandelli (Presidente FOFI), Giovanni Migliore (Presidente FIASO) ed il Presidente di Farmindustria, Marcello Cattani. In particolare Marcello Gemmato (sottosegretario di Stato al Ministero della Salute) ha confermato che l'attuale Governo Meloni "crede e investe nella sanità pubblica", assicurando il proprio sostegno alle iniziative ed ai messaggi che i farmacisti ospedalieri stanno offrendo durante il Congresso di Roma.

PRESENTE E FUTURO DELLA PROFESSIONE

Delineando il percorso presente e futuro del farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali all'interno dello scenario di sviluppo della sanità italiana, Cavaliere ha sottolineato che oggi "il ruolo cruciale/trasversale della nostra professione è quello di interconnessione tra tutti i nodi del sistema salute, figura di collegamento tra l'ecosistema digitale e quello territoriale, figura radicata nei sistemi di gestione del farmaco, ma anche di governo ed alimentazione della trasformazione tecnologica avanzata".

Il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali, ha proseguito Cavaliere, "oggi è centrale in tutti gli ambiti che si stanno affermando come nuovi poli della gestione della ricerca e della sanità, come ad esempio la Real World Evidence, dove svolge inedite funzioni di supporto alla Contabilità Analitica nel Controllo di gestione e di data manager nei data-warehouse aziendali attraverso anche l'alimentazione qualificata e bidirezionale con le piattaforme Ministeriali - Regionali". E proprio sul fronte tecnologico più avanzato, quello che è già ponte tra presente e futuro, il farmacista ospedaliero è già attivo in ambiti avanzati come "la Medicina Mutazionale, nei Molecolar Tumor Board, nell'ambito dei medicinali per terapie avanzate (ATMP) come nel settore dei farmaci orfani per malattie rare, tema che l'attuale direttivo SIFO aveva già inserito nel suo Documento programmatico anticipando alcune dei contenuti del testo unico malattie rare (legge 175/2021. Senza contare il nostro presidio dei temi della galenica personalizzata, dei comitati etici e delle basi del ripensamento della distribuzione del farmaco, argomenti che SIFO presidia con proposte competenti che vengono condivise con le istituzioni e le agenzie di riferimento". Un presidio che riguarda anche l'Intelligenza Artificiale.

LA SFIDA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE



In conclusione del suo intervento, Arturo Cavaliere ha infatti dichiarato: “Se saremo bravi a relazionarci con l’Intelligenza artificiale, ambito in cui la tecnologia dovrà seguirà scelte e strategie lasciate nelle mani dell’uomo, la sfida potrà essere accettata. Ma avendo ben in mente però un concetto essenziale: l’IA non potrà mai sostituire il tocco umano, l’empatia, la gestione dell’incertezza che resteranno per sempre e solo una prerogativa dell’essere umano”. Tutti temi che sono stati poi ripresi nella lezione magistrale che Luca Pani (professore di farmacologia all’Università di Modena e Reggio Emilia) ha proposto sul tema L’intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera: potenziali applicazioni e sfide future. “Oggi noi possiamo osservare la rivoluzione dell’Intelligenza artificiale nel mondo della sanità con un misto di ottimismo e realismo”, ha dichiarato Pani. “L’IA ha certamente il potenziale di migliorare la diagnosi, il trattamento e la gestione delle malattie, ottimizzando l’efficienza e personalizzando l’assistenza. Tuttavia, è fondamentale procedere con prudenza, etica e consapevolezza dei limiti della tecnologia, considerando la necessità di una regolamentazione chiara e l’importanza della sicurezza e della privacy dei dati dei pazienti”.

Prudenza ed etica che sono valori intrinseci nell’approccio scientifico in sanità quando non perde di vista la sua necessità di fornire risposte adeguate, appropriate e governabili. Ma come le tecnologie avanzate possono essere di supporto alla farmacia ospedaliera, ai suoi professionisti ed ai suoi processi?

Qui la risposta di Luca Pani è ampia e stimolante: “Nel campo della farmacia ospedaliera, l’Intelligenza Artificiale può contribuire all’ottimizzazione della gestione del magazzino, al monitoraggio del dosaggio dei farmaci e alla prevenzione degli errori di prescrizione e dispensazione. I farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali devono tuttavia essere proattivi nell’adottare queste tecnologie, formarsi continuamente sulle nuove soluzioni tecnologiche disponibili e collaborare con i team interdisciplinari per integrare efficacemente l’IA nelle loro pratiche quotidiane”.



Corriere di Ancona

Sifo: "Medicine avanzate e terapie geniche, come conciliare innovazione e sostenibilità"

Data 06/10/23

Le terapie avanzate, basate su terapie geniche, terapie cellulari e ingegneria tissutale, sono farmaci innovativi che stanno rivoluzionando la medicina e offrendo nuove possibilità di cura e un miglioramento della qualità di vita a pazienti gravemente malati. Le terapie avanzate sono dunque un settore emergente, che sfrutta la biomedicina e le biotecnologie per offrire nuove opportunità di trattamento per gravi patologie, spesso rare, per le quali le opzioni terapeutiche sono limitate o addirittura assenti. Ma in che modo innovazione e sostenibilità riescono oggi ad integrarsi? E soprattutto: le terapie più avanzate come interrogano oggi il professionista nella farmacia ospedaliera? Si è discusso di questo oggi a Roma durante la sessione dal titolo Medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione e la sostenibilità, che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso Sifo.

"Si tratta in molti casi di terapie ad altissimo costo, con una unica somministrazione- ha spiegato nel corso della sessione Emanuela Omodeo Salè, Direttore di Struttura Complessa Divisione di Farmacia presso lo Ieo (Istituto Europeo di Oncologia) Milano e Responsabile scientifico Sifo- questo rende più semplice instaurare sistemi di condivisione del rischio di spesa come il pagamento a risultato. In molte situazioni siamo nell'ambito di uso sperimentale con un risparmio in termini di costi evitati. Quindi, sintetizzando: pagamento a risultato perché alto costo per pochi pazienti; successivamente entrerà nelle politiche di oggi attraverso i fondi ad hoc, il controllo di appropriatezza e la selezione dei centri prescrittori".

Il farmacista ospedaliero deve dunque oggi confrontarsi con farmaci molto differenti da quelli di sintesi attualmente impiegati, con problematiche di stabilità, tempistiche e gestione "profondamente diverse". "Alcune terapie- ha sottolineato Omodeo Salè- transitano dalla farmacia, ma vengono poi manipolate al di fuori della farmacia, vedendoci impegnati soprattutto nella fase di acquisto, gestione logistica e rendicontazione, altre invece prevedono la gestione completa in farmacia come i vaccini sperimentali e le terapie Mogm". Quindi, in conclusione, i punti su cui i professionisti devono interrogarsi e che "ci permetteranno di qualificarci sono stabilità e tempistiche, programmazione delle spese e percorsi organizzativi codificati (da prodotto specifico a centro specifico)", ha concluso l'esperta Sifo.



Corriere di Ancona

Sifo: "Le terapie digitali stanno rivoluzionando le modalità di cura"

Data 06/10/23

Il (dibattuto) tema è stato al centro di una sessione che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri Sifo

Algoritmi, applicazioni digitali, intelligenza artificiale. Le terapie digitali (DTx) sono veri e propri prodotti ad attività terapeutica, 'somministrabili' spesso dietro prescrizione medica, che vengono sottoposti ad un rigoroso percorso di sperimentazione clinica. Tra le numerose innovazioni che stanno ridisegnando il settore Life Science, le terapie digitali ricoprono sempre di più un ruolo fondamentale, consentendo lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi che permettono di migliorare e rivoluzionare le modalità di cura e supporto al paziente.

"Ma affinché siano approvate- sottolineano da più parti gli esperti- le DTx devono fornire una prova dell'efficacia clinica e la conseguente certificazione e autorizzazione da parte degli enti regolatori". Così tali terapie, sebbene molto promettenti, pongono una serie di sfide che dovranno essere affrontate dal nostro Paese, dove per esempio manca ad oggi un chiaro quadro regolatorio che ne preveda la rimborsabilità come avviene in altri contesti. Alcuni elementi di criticità, nonostante le opportunità connesse alle DTx, potrebbero dunque rallentarne la loro diffusione su larga scala. Il (dibattuto) tema è stato al centro di una sessione che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri Sifo. Ad intervenire sono state Barbara Meini (presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l'editoria scientifica Sifo), e Paola Minghetti (ordinaria di Tecnologia, Socioeconomia e Normativa dei medicinali presso l'Università degli Studi di Milano).

"L'innovazione terapeutica oggi passa inevitabilmente anche attraverso le terapie digitali. Per questo è urgente una sensibilizzazione del legislatore- ha sottolineato Meini- al fine di evitare una disparità di opportunità terapeutica in quegli ambiti clinici che, per il loro impatto sui servizi sanitari e sulla qualità della vita, assorbono ingenti risorse".

A farle da eco anche la professoressa Minghetti: "È necessario creare velocemente un terreno idoneo a favorire in Italia lo sviluppo delle terapie digitali e il reale utilizzo. Per fare questo- ha suggerito- occorrono una chiara classificazione, un percorso di valutazione della singola DTx per stabilirne la corretta valorizzazione e delle modalità di prescrizione e rimborso stabilite a livello nazionale".

In questo percorso, secondo le esperte, "imprescindibile" è il contributo che il farmacista ospedaliero, ma anche dei servizi territoriali, può dare al legislatore e alle autorità competenti nazionali per la definizione del corretto percorso autorizzativo delle Dtx, dalla sperimentazione clinica all'autorizzazione all'immissione in commercio, così come la definizione del regime prescrittivo e di rimborsabilità. Infine, appare chiaro che l'innovazione terapeutica, per essere efficace e sostenibile, non necessita solo di un quadro regolatorio certo e di professionisti preparati, "ma deve essere inserita in una rete assistenziale su un modello organizzativo Hub & Spoke in cui il paziente, grazie anche ai processi di digitalizzazione e all'implementazione della telemedicina e del teleconsulto, possa essere monitorato al follow-up a domicilio, con ulteriore riduzione di costi per il Servizio sanitario nazionale e la società", hanno concluso.



Corriere di Ancona

L'Epatite Delta colpisce nel mondo 10 milioni di persone

Data 06/10/23

Gli esperti: "Il 57% della spesa a carico della malattia ha costi diretti sanitari"

In occasione del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO), ospitato a Roma presso il Rome Cavalieri, A Waldorf Astoria Hotel, si è tenuto l'evento dal titolo 'Innovazione nel trattamento dell'HDV, la meno conosciuta, ma la più aggressiva tra le epatiti virali'.

COS'È L'EPATITE DELTA

Organizzato da Gilead, l'incontro ha fatto il punto sull'epatite Delta, la forma più grave e a più rapida progressione di epatite virale, con un elevato rischio di evoluzione verso la cirrosi e complicanze come lo scompenso epatico e l'epatocarcinoma. L'epatite Delta cronica può presentarsi solo in chi è già affetto da epatite B. Nel mondo si stima siano circa 10 milioni le persone attualmente co-infettate da entrambi i virus, mentre in Italia la prevalenza di questa doppia infezione riguarda circa il 5-9% dei soggetti.

Recentemente l'Agenzia Italiana per il Farmaco (Aifa) ha approvato la rimborsabilità per bulevirtide 2 mg nel trattamento dell'infezione cronica da virus dell'epatite Delta (HDV) in pazienti adulti. Bulevirtide è dunque il primo trattamento specifico approvato per questa grave forma di epatite, dalla scoperta del virus HDV, avvenuta nel 1977.

VIDEO

A moderare i lavori la Dirigente farmacista, Responsabile Farmacia Cotugno, A.O. dei Colli - Napoli, Micaela Spatarella, e il Direttore Ceis, Università Tor Vergata di Roma e Presidente Sihta, Francesco Saverio Mennini, che si è soffermato sull'impatto economico e sociale dell'epatite Delta sul sistema sanitario. "È un impatto importante- ha affermato all'agenzia Dire- perché dobbiamo tener conto che circa il 57% della spesa a carico di questa malattia riguarda i costi diretti sanitari, all'interno dei quali la maggior parte, pari a circa 14 milioni di euro, è relativa ai ricoveri ospedalieri, su una fascia di popolazione compresa nella maggior parte dei casi fra i 45 e i 65 anni di età, quindi in piena età lavorativa". "Questo- ha poi sottolineato l'esperto- significa che oltre al costo a carico del Sistema sanitario nazionale abbiamo costi sociali importanti che sono riferiti alla perdita di produttività, visto che la maggior parte dei pazienti è ricompresa in piena età lavorativa".

Oltre all'arrivo di terapie efficaci che hanno cambiato la gestione e il paradigma di cura di questa forma di epatite, il professor Mennini ha fatto luce su quali potrebbero essere gli interventi da prevedere per ridurre ulteriormente il burden sul Servizio sanitario nazionale. "Sicuramente- ha proseguito- oltre la diagnosi precoce vi sono anche una presa in carico precoce e, soprattutto, un modello organizzativo e gestionale di presa in carico del paziente che sia omogeneo su tutto il territorio nazionale, in maniera tale da garantire un accesso rapido a queste terapie efficaci che, tra l'altro, studi recenti hanno dimostrato anche essere costo-efficaci".

GLI INTERVENTI

Nel corso dell'evento Anna Maria Geretti, Scuola di Specializzazione in Malattie Infettive, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, ha parlato di 'Epatite Delta: dall'infezione alla nuova



strategia terapeutica bulevirtide', mentre Paolo Faccendini, Direttore UOC farmacia, INMI Lazzaro Spallanzani IRCCS di Roma, ha incentrato il proprio intervento sul tema 'La gestione di bulevirtide: l'esperienza dell'Ospedale Spallanzani di Roma.

La parola è poi passata ad Andrea Marcellusi, Eehta – Ceis, Università Tor Vergata di Roma, che ha acceso i riflettori sul primo studio di 'cost consequence' italiano sull'epatite Delta realizzato per valutare il carico del burden causato da questa patologia. "Nel nostro studio- ha informato- abbiamo cercato di individuare, attraverso i dati di real world e i dati di letteratura, quanti pazienti siano affetti da epatite Delta e quanto costino per il Sistema sanitario. È emerso che circa 2000 pazienti sono prevalenti con epatite Delta e hanno un costo di circa 37 milioni di euro, un burden economico importante, di cui la metà per costi legati alla perdita di produttività dei pazienti".

Ma in quale modo l'arrivo di bulevirtide ha modificato il 'burden of disease'? "Attraverso questa analisi- ha concluso- abbiamo fatto una simulazione, guardando come un intervento innovativo sia in grado di ridurre il peso gestionale ed economico dei pazienti con epatite Delta. Nella nostra simulazione con bulevirtide siamo riusciti a dimostrare che circa il 10% dei costi diretti e indiretti sono in grado di essere ridotti grazie all'intervento sanitario innovativo e questo ha un intervento costo-efficace, ovvero rispetto all'investimento necessario per il nuovo farmaco siamo in grado di ottenere risultati di efficacia costo-efficaci".



Corriere di Ancona

Sifo, a Roma l'evento 'Nuovi Comitati etici: lo stato dell'arte'

Data 07/10/23

Il Decreto del ministero della Salute del 30 gennaio 2023 ha definito i criteri per la composizione e il funzionamento dei Comitati etici territoriali (CET). Nel Decreto sono evidenziate le competenze esclusive nella valutazione delle sperimentazioni cliniche sui dispositivi medici (DM) e sui medicinali per uso umano e su aspetti relativi ai protocolli di studio, nonché per la valutazione di indagini cliniche sui DM e per studi osservazionali farmacologici. Si chiarisce nella nuova norma, inoltre, che i comitati etici a valenza nazionale (CEN) e i CET possono esercitare le attività svolte dai Comitati etici locali (CEL) concernenti ogni altra questione sull'uso dei medicinali e dei DM, sull'impiego di procedure chirurgiche e cliniche o relativa allo studio di prodotti alimentari sull'uomo, inclusa qualsiasi altra tipologia di studio avente altro oggetto di indagine solitamente sottoposta al parere dei comitati, nonché le funzioni consultive in relazione a questioni etiche connesse con le attività di ricerca clinica e assistenziali, se non già attribuite a specifici organismi.

Si è discusso di questo oggi a Roma, nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri SIFO, nel corso di una sessione dal titolo 'I nuovi comitati etici: lo stato dell'arte'. A governare l'evento è stata la dottoressa Lorella Lombardozi, coordinamento Comitati Etici Regione Lazio. "L'individuazione dei componenti dei comitati viene demandata alle Regioni- ha spiegato Lombardozi- che nel procedere alla nomina dovranno tener conto delle figure essenziali e per tale composizione, eliminando di fatto le figure ex officio presenti in precedenza (ad esempio il farmacista ospedaliero della struttura in cui avviene la sperimentazione)".

L'indipendenza del comitato, dunque, deve essere garantita dalla "mancanza di subordinazione nei confronti della struttura dove esso opera e dall'assenza di conflitti di interesse dei componenti". Ogni comitato etico, intanto, deve adottare un regolamento che precisa compiti, funzionamento e modalità di comportamento dei componenti, che dovrà essere uniforme in tutti i CET insistenti in un'unica Regione, in accordo alle linee di indirizzo generali adottate dal Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici (CCNCE).

"Nella medesima data- ha ricordato Lombardozi- è stato approvato il Decreto per la Determinazione della tariffa unica per le sperimentazioni cliniche, del gettone di presenza e del rimborso spese per la partecipazione alle riunioni del Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici, dei comitati etici territoriali e dei comitati etici a valenza nazionale".

Dal 7 giugno 2023 sono invece attivi la "maggior parte dei nuovi comitati etici territoriali- ha fatto poi sapere la dottoressa Lombardozi, nel corso del suo intervento- e dall'analisi dell'attività di questi primi mesi si è evidenziata la necessità di chiarimenti interpretativi delle norme, elementi di criticità, necessità di approfondimenti relativamente ad alcune casistiche che riguardano essenzialmente i seguenti elementi: criteri omogenei a livello regionale/nazionale per il reclutamento dei componenti dei CET con particolare riferimento agli esperti di bioetica; indipendenza dei componenti e indipendenza dei CE, con particolare riferimento ai ricercatori



della struttura in cui insiste il comitato stesso; uniformità dei regolamenti dei CET a livello nazionale; come viene realizzato il coordinamento tra i diversi CET regionali. E ancora: problematiche organizzative relativamente al personale delle segreterie; come avviene la valutazione degli studi non farmacologici e, qualora presenti CEL, come avviene la loro sostenibilità”, ha concluso infine la dirigente.



Corriere di Ancona

Bassetti: "In Italia non escludo il ritorno della malaria a causa del cambiamento climatico"

Data 07/10/23

"Il clima ha inciso pesantemente su alcune infezioni che evidentemente erano di altri Paesi. Noi in Italia abbiamo avuto, e lo stiamo vedendo oggi nel Lodigiano e anche qui nel Lazio, un'epidemia di Dengue autoctona che non avevamo mai visto nel passato; così come la West Nile, che tradizionalmente è più un'infezione da Paesi a climi diversi, ormai è stabilmente un'infezione nel nostro Paese. Non escluderei che nel futuro possa tornare la malaria. Quindi dobbiamo fare attenzione, perché clima vuol dire che alcuni vettori che vivono in altri Paesi vivono bene anche nel nostro". Così il professor Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie Infettive dell'Ospedale San Martino di Genova, interpellato dalla Dire in merito a come il cambiamento climatico può incidere sulle infezioni virali, a margine del XLIV Congresso SIFO, che si chiude domani a Roma.

"Per quel che riguarda il discorso del raffreddore, del Covid o dell'influenza – ha proseguito Bassetti- abbiamo capito invece come ormai il clima non abbia una grande influenza su questo tipo di infezioni, salvo il fatto che l'influenza colpisce più tipicamente tre-quattro mesi all'anno, mentre il Covid dodici mesi l'anno".

BASSETTI: INFEZIONI DA BATTERI RESISTENTI, 30-40MILA MORTI L'ANNO

"Questi numeri secondo me sono fortemente riduttivi rispetto a quello che è il fenomeno, perché da una stima approssimativa credo che il numero dei morti in Italia sia almeno quattro o cinque volte superiore. C'è un rapporto della European Medicines Agency che parla di 11mila morti negli ospedali già prima del 2020, a cui dobbiamo sommare quelli che muoiono fuori dall'ospedale. Penso allora che siamo intorno ai 30-40mila morti all'anno in Italia per infezioni da batteri resistenti. Se poi le contassimo come abbiamo fatto per il Covid, cioè con quelle persone che muoiono con una positività colturale di qualunque distretto, probabilmente arriveremmo a 100mila morti", spiega Bassetti interpellato dalla Dire sulle infezioni resistenti al trattamento antibiotico che, secondo il nuovo rapporto OCSE, provocherebbero 6.500 morti all'anno solo nel nostro Paese. Il tema è stato al centro di un workshop nell'ambito del XLIV Congresso SIFO, che si chiude domani a Roma.

"Il fenomeno, quindi, è spaventoso e non è più possibile dirimere ad affrontarlo in maniera netta- ha proseguito Bassetti- noi in Italia abbiamo il Piano nazionale per la lotta alla resistenza antimicrobica, che ormai è lì da molti anni, il ministro Schillaci ha messo svariati milioni di euro su questo punto, ma io credo che si debba fare ancora di più, soprattutto nella comunicazione del problema alle persone, che non hanno percepito il problema e credono che se non prendono un antibiotico non posso prendersi un germe resistente. Ma non è così: si può prendere un germe resistente anche senza mai aver preso un antibiotico, perché gli antibiotici sono quelli che si usano in veterinaria, in agricoltura, o che magari usa il tuo vicino di casa che poi fa la pipì e quindi, in qualche modo, quei batteri resistenti finiscono in mare e magari ritornano a noi da qualche altra parte". Secondo Bassetti, dunque, è necessario fare "veramente un cambio culturale e arrivare direttamente alle persone, magari parlarne nelle scuole, nell'ambito dell'educazione sanitaria, e parlarne in generale di più ai cittadini, perché trovo che il problema



sia considerato dalle persone come un qualcosa che non li riguarda. I batteri resistenti, invece, sono presenti dappertutto: sia all'interno dell'ospedale sia fuori dall'ospedale", ha concluso.

BASSETTI: COVID ORMAI PROBLEMA BANALE, INFLUENZA QUEST'ANNO IN ANTICIPO

"Questa estate abbiamo avuto tantissimi casi, però oggi il Covid è un problema banale rispetto a dove eravamo nel 2020 e nel 2021", spiega l'infettivologo. Interpellato poi su che stagione influenzale ci attenderà e sull'opportunità o meno di vaccinarsi, Bassetti ha così risposto: "Ci attendiamo una stagione influenzale che partirà molto precocemente, un po' come è successo lo scorso anno- ha detto- abbiamo già avuto i primi casi ed è molto probabile che tra novembre e dicembre avremo molti italiani a letto con l'influenza. Consiglio vivamente alle persone di vaccinarsi per l'influenza, fondamentalmente le stesse a cui consiglio di vaccinarsi per il Covid, cioè over 70 e persone con fragilità, oltre ovviamente agli operatori sanitari e alle donne in gravidanza. Loro farebbero bene a vaccinarsi con il richiamo annuale che, da quest'anno anche per il Covid, è un po' come per l'influenza, cioè lo basiamo su quello che sta circolando, quindi con il nuovo vaccino orientato verso XBB.1.5."



Corriere di Ancona

Bandiera (Aism): "Il barometro della Sclerosi multipla utile a legislatore, clinico e pazienti"

Data 07/10/23

ROMA – "Oggi abbiamo presentato l'esperienza del Barometro della sclerosi multipla, uno strumento di grande utilità a disposizione del legislatore ma anche del clinico e di coloro che organizzano i servizi, a partire dal sistema del farmaco. È inoltre uno strumento importante per far emergere la realtà dei cittadini e dei pazienti che si confrontano poi con le complessità di gestire ogni giorno la propria condizione di malattia". Lo ha spiegato all'agenzia Dire il direttore Affari Generali e relazioni istituzionali dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (Aism), Paolo Bandiera, a margine del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (Sifo), che si chiude domani a Roma.

"Come associazione- ha proseguito- abbiamo portato questa esperienza di raccolta sistematica di dati, di condivisione e di elaborazione, mettendo in risalto come il metodo del Barometro sia un modello vincente, che si è affermato nel corso degli anni. Siamo infatti ormai arrivati all'ottava edizione".

"Una pulizia di metodo- ha sottolineato Bandiera- che va a differenziare i bisogni ricostruiti attraverso dati molto robusti e testi didascalici di accompagnamento, oltre a veri e propri posizionamenti delle richieste e delle priorità che vengono affidate agli operatori del sistema per poter governare nella complessità del processo".

"Nell'ambito della sclerosi multipla- ha inoltre reso noto il direttore Affari Generali e relazioni istituzionali Aism- in questi ultimi 20 anni abbiamo vissuto una grande crescita di farmaci, anche con molecole nuove di alta efficacia, ma anche con aspetti di costo significativi. E se da un lato ciò comporta la necessità di garantire in tutti i contesti una effettiva capacità e libertà di scelta nella prescrizione, questo va armonizzato anche con i modelli distributivi e con i processi di approvvigionamento, pensando anche alla somministrazione dei farmaci in un contesto domiciliare in cui dobbiamo anche capire come favorire competenza, accompagnamento, orientamento e supporto ai pazienti che in quel momento sono in un contesto distante rispetto all'ospedale".

"Il messaggio che abbiamo voluto lanciare in questa occasione a quanti hanno partecipato, alla Sifo e al decisore- ha concluso Paolo Bandiera- è quanto sia importante poter valorizzare il ruolo del farmacista sotto diversi aspetti: prima di tutto nella valutazione dell'appropriatezza e correttezza delle prescrizioni rispetto alle indicazioni specifiche per i vari farmaci, ma anche per i processi di disponibilità, per le dinamiche di farmacovigilanza e, più in generale, rendendolo un protagonista autentico e importante del processo di assistenza in una patologia complessa come la sclerosi multipla".



Corriere di Ancona

Congresso Sifo, diagnosi precoce tra gli obiettivi per le malattie rare

Data 08/10/23

Al Congresso SIFO le malattie rare sono state protagoniste di un approfondimento particolarmente preciso e seguito da oltre settecento professionisti. "Abbiamo voluto concentrarci su questo tema già dal Piano programmatico dell'attuale Direttivo SIFO", ha sottolineato il presidente Arturo Cavaliere aprendo la sessione inclusa nel XLIV Congresso, "dove abbiamo inserito accesso precoce, personalizzazione delle cure e ricerca clinica al centro dei nostri obiettivi societari. Da quel momento abbiamo seguito passo dopo passo il percorso parlamentare del cosiddetto Testo unico, confermando che il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali svolge un ruolo fondamentale per assicurare certezza e governo organizzativo di terapie disponibili (e spesso salvavita) in tempi brevi".

Alla sessione – dove sono intervenuti tra gli altri anche Federico Lega (UniMi), Gianluca Trifirò (UniVr), Maria Galdo (SIFO) e Giuseppe Limongelli (UniNa) – Ugo Trama (direttivo SIFO) e Tiziana Corsetti (referente dell'area SIFO Malattie rare) hanno affermato che oggi "al farmacista ospedaliero è richiesta la competenza e la tempestività per garantire percorsi che aiutino l'assistito ad accedere alla diagnosi ed alle migliori cure in modo corretto ed efficace. Ma la collaborazione istituzionale e socio-sanitaria è ingrediente essenziale perché le singole professionalità siano effettivamente in grado di produrre quei cambiamenti positivi a favore dei pazienti che il Testo unico ha individuato".

Tra gli interventi, aperti dalla disamina di Giuseppe Limongelli che ha sintetizzato temi e opportunità offerti dal Piano nazionale malattie rare 2023-2026 (basato sui caposaldi di Prevenzione Primaria, Diagnosi, Percorsi assistenziali, Trattamenti farmacologici, Trattamenti non farmacologici, Ricerca, Formazione, Informazione, Registri e monitoraggio della Rete nazionale), da segnalare la sottolineatura del farmacologo Gianluca Trifirò, che ha spiegato l'importante contributo che l'intelligenza artificiale ed il machine learning possono dare nell'ambito dei rare disease, "offrendo un supporto nell'identificazione delle patologie, visto che per certe malattie abbiamo ancora tempi di identificazione diagnostica che in certi casi raggiungono i due anni".

Come giudica Uniamo – Federazione di riferimento dei pazienti con malattia rare e dei loro caregiver – la relazione con il mondo della farmacia ospedaliera e questa grande attenzione espressa da SIFO?

Risponde Annalisa Scopinaro, presidente della Federazione e tra gli speaker più seguiti del workshop: "Per le tante malattie rare che hanno necessità di terapie che nella maggior parte dei casi devono essere somministrate in ospedale o sono comunque in fascia H, quindi da ritirare nelle farmacie ospedaliere, il rapporto con le persone che si occupano della distribuzione è fondamentale. Come abbiamo avuto modo di sottolineare più volte, il farmacista ospedaliero ha un ruolo importantissimo anche per l'aderenza terapeutica, che presuppone una relazione stretta farmacista-paziente. La conoscenza delle malattie rare e delle loro specificità è fondamentale; siamo quindi molto felici sia del gruppo Malattie Rare creato all'interno di SIFO



che delle FAD che sempre più spesso vengono dedicate a quest'argomento, fino alla sessione che quest'anno integra il programma del Congresso, insieme ad altri eventi satellite".

LE NOVITÀ DEL TESTO UNICO

Più volte citata, la nuova Legge 2021.175 – il Testo unico – ha cambiato o sta cambiando la vita delle persone con malattie rare. Gli auspici espressi durante il Congresso sono tanti: presa in carico uniforme, accesso alle terapie reso meno prolungato nel tempo e non disomogeneo sul territorio.

Cosa i pazienti sperano possa accadere in tempi brevi per un'efficace implementazione della Legge? "Ad oggi la Legge ha potuto esplicitare solo alcuni degli step e degli obiettivi previsti", precisa Scopinaro, "è stato istituito il Comitato Nazionale che ha potuto finalmente dare il via all'aggiornamento del Piano Nazionale Malattie Rare. Con il finanziamento previsto per il Piano, già al vaglio della Conferenza Stato Regioni, si potranno cominciare a realizzare alcuni degli obiettivi previsti, che sono in linea con quanto previsto dalla Legge. Per altre cose, come ad esempio il Fondo specifico, dovremo attendere i decreti attuativi".

Come affermato anche da Tiziana Corsetti (referente SIFO per le Malattie rare), a piccoli passi, le cose stanno andando avanti: "auspichiamo che le Regioni implementino il PNMR quanto prima nei loro atti e che alcune delle azioni previste dalla Legge siano portate all'attenzione del CoNaMR per una loro implementazione e successiva decretazione".



Corriere di Ancona

Congresso Sifo, Marinozzi: "Umanità e affetto efficaci come la terapia"

Data 08/10/23

Realizzare un confronto costruttivo tra vari esperti su un argomento attuale, critico e difficile: la comunicazione in un paziente sempre più anziano, cronico e fragile, con un focus sulla terapia del dolore e nelle cure palliative. Il tema è stato al centro della sessione dal titolo 'Il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità', che si è svolta oggi a Roma nell'ambito del XLIV Congresso SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera).

Tutor della sessione Andrea Marinozzi, direttore UOC Farmacia Ospedaliera ASL 4 Teramo, coordinatore area scientifica SIFO - Legislazione Farmaceutica Ospedale Territorio: "Nel paziente fragile e cronico una comunicazione corretta ma soprattutto umana e compliant è una vera e propria terapia di supporto- ha spiegato Marinozzi- di conseguenza è bene dare alla parola anche scientificità, questo è il nostro obiettivo. La cura inizia infatti dalla parola, tanto più in questa tipologia di pazienti anziani, fragili e cronici. Una comprensione profonda, un atteggiamento umano oppure uno sguardo di affetto spesso sono molto più efficaci rispetto ad una medicina o ad una terapia".

In tale contesto il farmacista ospedaliero, trovandosi al centro della filiera della dispensazione, della prescrizione e del supporto, sia a livello ospedaliero sia territoriale, è in prima linea nel dare al paziente conforto e approvazione di quello che il medico ha prescritto e indicato. "Il farmacista ospedaliero conferma e ribadisce determinati concetti, quali per esempio l'aderenza e il rispetto della posologia. E questo- ha proseguito Marinozzi- è fondamentale per portare a casa il risultato, perché il paziente deve essere sensibilizzato, stimolato e anche 'appassionato' nel seguire il percorso di cura e nel sentirsi tutelato".

Questi aspetti saranno quindi amplificati e resi più attuali nell'era del PNRR, in cui verrà favorita una territorializzazione e domiciliarizzazione del paziente con la realizzazione delle case della salute, in cui la figura del farmacista (ospedaliero, territoriale o di comunità), grazie all'acquisizione di capacità di comunicazione efficaci, sarà al centro di questo passaggio di consegne.

"Il PNRR arriva anche nella comunicazione- ha sottolineato ancora Marinozzi- perché nel Piano c'è un forte input legato alla telemedicina e al teleconsulto, quindi oggi più che mai creare una comunicazione appropriata e virtuosa, oltre che scientificamente comprovata, è fondamentale per arrivare a creare aderenza e fidelizzazione da parte del paziente a quella determinata terapia".

LA TERAPIA DEL DOLORE

Nel corso della sessione, quindi, sono stati toccati degli ambiti maggiormente critici, come quelli legati alla terapia del dolore. "Quando si parla di pazienti con terapie tumorali, terminali o con situazioni neurologiche oppure ortopediche critiche- ha aggiunto- si può andare incontro ad una eccessiva aderenza al farmaco (quindi overdose) oppure ad un rigetto della terapia. Questo perché il paziente, avendo uno status di dolore eccessivo, può chiudersi nella sua agonia".

IL PIANO NAZIONALE DELLA CRONICITÀ



Si è discusso infine anche del Piano nazionale della Cronicità (PNC), che nasce dall'esigenza di armonizzare a livello nazionale le attività in questo campo, proponendo un documento condiviso con le Regioni che, "compatibilmente con la disponibilità delle risorse economiche, umane e strutturali", individui un disegno strategico comune, inteso a promuovere interventi basati sulla unitarietà di approccio, centrato sulla persona ed orientato su una migliore organizzazione dei servizi. "Il PNC serve per consolidare sempre più il passaggio o meglio quel 'traghetamento' dall'ospedale al territorio. È importantissimo che ci sia un'alleanza di figure sanitarie che abbiano come fil rouge la volontà di migliorare, attraverso la comunicazione- ha concluso Andrea Marinozzi- tutto ciò che è l'assistenzialismo non solo ospedaliero, ma anche territoriale"



Corriere di Ancona

Il ruolo della cultura di team nel contrasto all'antibiotico resistenza: un confronto internazionale

Data 09/10/23

La collaborazione tra i farmacisti ospedalieri italiani e quelli internazionali è tra quelle più stabili e consolidate, perché da oltre vent'anni questo dialogo permette di scambiare conoscenze, condividere approcci professionali e stabilire progetti comuni. Quest'anno all'interno del Congresso SIFO su L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura si sono tenuti due workshop proposti da SIFO con la collaborazione di esperti provenienti dagli Usa, da Germania, Francia, Inghilterra e Grecia, e dalla Società Europea di Farmacia Ospedaliera EAHP dedicata in modo specifico alle esperienze professionali su infezioni ospedaliere, al tema dell'antibioticoresistenza ed anche alle collaborazioni in ambito oncologico. Come mai la scelta di questi argomenti? Risponde Piera Polidori, che è componente del Board EAHP, oltre ad essere illustre socio SIFO: "Da diversi anni il Congresso propone sessioni internazionali che danno il valore aggiunto di una maggiore apertura a quelle novità europee che a breve diventeranno novità nazionali. Il tema dell'antibiotico resistenza – nello specifico – è stato scelto quest'anno perché è una problematica importante che va presa in considerazione e che se non viene risolta porterà sempre più a costi sempre più elevati, all'aumento della mortalità per infezioni resistenti e quindi è necessario aumentare l'attenzione e la formazione in questo campo".

E dunque in questa logica ecco gli interventi che hanno approfondito il ruolo del farmacista ospedaliero nella gestione dell'antibiotico resistenza negli USA (intervento di Alfred L'Altrelli, direttore della farmacia ospedaliera di UPMC Presbyterian a Pittsburgh), in Germania (con Steffen Amann, responsabile FO dell'Ospedale municipale di Monaco e componente del Board EAHP) ed in Italia, con l'intervento di Francesca Vivaldi (coordinatrice Area SIFO Infettivologia, Azienda ASL Toscana Nord-Ovest), mentre l'avvio del workshop, con un intervento sulle Sfide nella lotta all'antibiotico resistenza è stato tenuto da Matteo Bassetti, direttore della Clinica Malattie Infettive presso il Policlinico San Martino di Genova.

Bassetti ha sottolineato che i due punti chiave per affrontare la problematica sono "diagnostica precoce e appropriatezza terapeutica iniziale. Oggi, ha dichiarato, la prima necessità è "utilizzare tutti gli strumenti a disposizione affinché si scelga la terapia più appropriata. Sappiamo che le resistenze sono in buona parte aumentate dall'uso improprio dell'antibiotico, che spesso viene utilizzato velocemente senza una chiara conoscenza del patogeno che è causa dell'infezione. Per questo è essenziale la creazione di un'antimicrobial stewardship, in cui gli operatori sanitari di diversi ambiti e responsabilità professionali siano realmente coesi sullo scopo di ridurre il contagio infettivo nei vari setting assistenziali". A conferma di questo approccio sono arrivate le parole di L'Altrelli e Amann, che hanno confermato come nelle loro realtà il farmacista ospedaliero – all'interno di una cultura organizzativa di team – è sempre più figura centrale di monitoraggio del farmaco e di formazione delle altre figure sul corretto uso dell'antibiotico.

La 'Giornata internazionale' (al Congresso ha anche partecipato in forma ufficiale una delegazione di farmacisti ospedalieri del Kazakistan) ha permesso di approfondire le



caratteristiche attuali della relazione tra SIFO-EAHP, anche a seguito del 27° Congresso europeo di Lisbona dove erano presenti oltre a Polidori, anche il vicepresidente Alessandro D'Arpino, Emanuela Omodeo Salè (componente del Direttivo SIFO), Mauro Mancini (presidente del Comitato Organizzatore del recente Congresso SIFO di Bologna), Francesco Cattel (già Segretario nazionale SIFO) e Chiara Lamesta (componente del Gruppo di interesse speciale per l'indagine sugli errori terapeutici). "La mia presenza da sei anni nel direttivo europeo ha consolidato un rapporto già forte tra le due società: non a caso EAHP è presente ai nostri congressi nazionali con il presidente e con speaker internazionali, e recentemente abbiamo realizzato l'evento SIFO – EAHP a Roma sulle malattie rare".

Al termine del Congresso romano ci sono state proprio alcune anticipazioni sul Congresso EAHP 24, evento che si terrà in Francia nel marzo del prossimo anno, "e che avrà per titolo Sustainable healthcare opportunities & strategies. Il Congresso- ha concluso Piera Polidori- tratterà di temi che vanno dalla sostenibilità economica alla considerazione di un approccio volto alla sostenibilità ecologica che è un tema di recente interesse nel nostro campo per essere preparati a gestire il futuro della nostra professione sempre più sensibile a questi temi. Altri argomenti centrali nel Congresso europeo saranno gli aggiornamenti sui nuovi farmaci, la pharmaceutical care, il management della supply chain, che è argomento in cui dobbiamo pensare a un nuovo ruolo della nostra professione dovendo gestire farmaci sempre più complessi e tecnologici. e la nostra professione richiede un ruolo di maggiore responsabilità e professionalità".



Corriere di Ancona

Concluso il congresso Sifo: oltre tremila presenze per riprogettare il Ssn

Data 09/10/23

“È stato un evento straordinario, che ha superato le nostre aspettative sia in termini numerici, che nelle presenze istituzionali, che nel lancio e nella condivisione dei contenuti”: questo il commento a caldo di Arturo Cavaliere, presidente SIFO, alla chiusura del XLIV Congresso SIFO a Roma.

“Abbiamo avuto presenze importanti – nello specifico cito solo Marcello Gemmato, Domenico Mantoan, Americo Cicchetti, Rocco Bellantone – ma tutto il panel degli esperti che sono intervenuti ci ha confermato nel nostro percorso di incardinamento delle progettualità professionali all’interno dei tavoli istituzionali. Nell’insieme siamo sempre più certi di essere la professione che mantiene alto, irrobustisce e interpreta al meglio e nella sua totale interezza il brand del Servizio sanitario nazionale, inteso come sistema di riferimento capace di rispondere ai bisogni di salute degli italiani”.

“Dal mio osservatorio vorrei sottolineare che è stato un Congresso ricco e arricchente”, aggiunge Alessandra Mecozzi, presidente del Comitato Scientifico del Congresso, “quello che volevamo comunicare è la presenza operosa di una comunità scientifica partecipativa ed in chiara evoluzione e credo che l’obiettivo sia stato ben raggiunto”. Una comunità scientifica che negli ultimi anni ha registrato un incremento di iscritti davvero rilevante, visto che SIFO ha ormai raggiunto quota 2804 associati (le cinque regioni con il maggior numero di Soci sono: Campania, 370; Lombardia, 339; Sicilia, 324; Lazio, 284; Piemonte, 195). Conclude i commenti il presidente del Congresso, Gerardo Miceli Sopo, “Sale gremite, grande condivisione tra i colleghi, tematiche che incrociano le abitudini lavorative con quelle formative, contenuti che si prestano ad un lavoro immediato e futuro: tutto questo ci ha confermato la bontà lavoro svolto e ci prepara la strada per i prossimi impegni”.

Ed ora l’appuntamento per il 2024 è già stato lanciato dal Consiglio Direttivo SIFO (Alessandro D’Arpino, Marcello Pani, Adriano Vercellone, Maria Ernestina Faggiano, Paolo Serra, Emanuela Omodeo Salé, Paolo Abrate, Ugo Trama): sarà infatti la Campania (con ogni probabilità Napoli) ad accogliere il Congresso per il prossimo anno.

DM 77, RISCHI E OPPORTUNITÀ

Quale ruolo per la professione nel ripensamento della sanità sul territorio? Su questo tema – come su distribuzione del farmaco, terapie avanzate, governance, malattie rare, tecnologie e robotica, comunicazione con il paziente e relazione di cura – il Congresso SIFO ha presentato numerose riflessioni e proposte. Ha precisato Giovanna Scroccaro (già presidente SIFO): “In questo ambito il farmacista delle Aziende sanitarie – farmacista ospedaliero e farmacista dei servizi farmaceutici territoriali – dovrà rafforzare il proprio ruolo in almeno tre direzioni: il primo aspetto riguarda la continuità ospedale territorio, intesa come la presa in carico del paziente nelle transizioni di cura, ovvero all’atto del ricovero e delle dimissioni, nelle cure ambulatoriali, nel distretto o nelle case della comunità, esercitando particolare attenzione al processo di riconciliazione farmacologica, farmacovigilanza e controllo dell’aderenza alla terapia; un secondo ruolo è rafforzare la verifica della appropriatezza prescrittiva in setting di cura meno



attenzionati, come le residenze per anziani, le carceri, le comunità di recupero, i centri di salute mentali; un terzo ruolo, che riguarda principalmente il farmacista dei servizi farmaceutici, è l'attivazione di accordi con le farmacie di comunità per sviluppare tutte le funzioni della farmacia dei servizi, ivi inclusi i programmi vaccinali. Le farmacie di comunità avranno un ruolo chiave di presidio territoriale e queste attività dovranno essere definite in collaborazione con le aziende sanitarie e soggette a vigilanza dalle medesime". Ma il DM77 saprà aiutare anche il superamento delle differenze territoriali, omogeneizzando le risposte di salute dal Piemonte alla Calabria? "Il DM 77 definisce precisi standard organizzativi", ha concluso Scroccaro, "e questo può sicuramente contribuire ad armonizzare i modelli assistenziali sul territorio: come sempre però, quando si attivano modelli organizzativi, questi vanno accompagnati da azioni di monitoraggio, attraverso la definizione di precisi indicatori sia di processo che di esito, al fine di verificare in modo sistematico quanto e come essi vengano applicati".

HTA E REGOLAMENTO EUROPEO

I temi dell'Health Technology Assessment sono stati protagonisti di alcune sessioni congressuali in vista delle nuove norme europee. Cosa ha inteso dire SIFO nei confronti del nuovo Regolamento europeo? Come i farmacisti ospedalieri stanno seguendo il percorso che ci porterà a gennaio 2025? "Stiamo lavorando su questo obiettivo da diversi anni, indipendentemente dalle date di entrata in vigore", risponde Francesco Cattel, coordinatore del Laboratorio HTA della società dei farmacisti ospedalieri, "E' da tempo, infatti, che avvertiamo la necessità di sviluppare basi metodologiche e scientifiche che consentano non solo di condurre un'appropriate analisi di costi dei beni sanitari, ma soprattutto di stabilire il giusto equilibrio tra costo e qualità nell'allocazione delle risorse disponibili". Gli obiettivi prioritari sono dunque quelli formativo-professionali capaci di preparare all'impatto del nuovo Regolamento. Ma quali progetti sta sviluppando nel concreto il Laboratorio HTA? "Il nostro laboratorio sta sviluppando principalmente due progettualità: una nell'ambito dei farmaci per la sclerosi multipla; l'altra, invece, nel settore ampio dei dispositivi medici. Tali progetti sono condotti grazie all'apporto di giovani farmacisti ospedalieri provenienti da ogni parte d'Italia e di alcuni membri della SIHTA integrati nello stesso Laboratorio HTA". L'obiettivo, ha concluso Cattel in sessione, è fornire a tutta la categoria strumenti ed esperienze per poter essere "al centro della governance" e spingerla verso una solidità di sistema.

I GIOVANI PREMIATI DA SIFO E IL VADEMECUM SPECIALIZZANDI

Nelle giornate conclusive del Congresso sono stati assegnati i "premi SIFO" a giovani che si sono distinti nell'ambito della professione e nella presentazione dei migliori poster ed abstract congressuali. I tre primi premi assoluti sono andati a: Marianna Veraldi (Settore Assistenza Farmaceutica, Dipartimento Salute, Regione Calabria) per un poster su Farmaci di fascia C per Malattia rara; Matteo Schiavoni (Scuola specializzazione, Università Camerino) per un'analisi di costo-efficacia sugli anticorpi monoclonali per emicrania episodica e cronica; ed Emanuele Ariotti (Scuola specializzazione Università di Torino), per uno studio sull'impatto economico delle prescrizioni nel carcinoma polmonare non a piccole cellule. Il premio alla memoria di Stefano Bianchi ("collega farmacista" caro alla Società scientifica) è andato al 31enne Alessandro Pecere (dirigente farmacista presso il Policlinico di Milano), che dopo la Laurea in Chimica e tecnologie farmaceutiche presso l'Università del Piemonte Orientale, ha svolto un periodo di ricerca in epidemiologia e farmaco-epidemiologia. Oltre ai "premiati", i giovani farmacisti ospedalieri (oltre 300 presenti a Roma) hanno anche avuto a disposizione anche il secondo volume del Sussidiario dello Specializzando, un vademecum per la formazione sviluppato dall'Area Giovani SIFO (coordinata da Chiara Lamesta) che si focalizza sugli aspetti di Linguaggio, relazione e comunicazione con i pazienti, con le altre professioni e con il team interno delle farmacie ospedaliere. Da ricordare che come ogni anno si è tenuto all'interno del Programma congressuale l'appuntamento con le Scuole di specializzazione, un meeting in cui docenti e



associati alla rete degli specializzandi-RENASFO si confrontano ponendo a tema le criticità di sistema, che ancora penalizza il mondo della farmacia ospedaliera.

INCONTRO INTERNAZIONALE

A conclusione del Congresso 2023, il Direttivo SIFO ha incontrato una delegazione di professionisti sanitari del Kazakistan. Tra i partecipanti al meeting oltre a farmacisti ospedalieri, anche direttori del dipartimento approvvigionamento farmaci, direttori di ospedali e centri di riabilitazione, medici oncologici, tutti della Regione di Karaganda. Le tematiche delle sessioni conclusive di domenica 8 ottobre hanno offerto ai colleghi kazaki informazioni scientifiche italiane in ambito di: terapie oncoematologiche (validazione e all'allestimento e ai registri AIFA); relazioni di cura (la comunicazione come terapia di cura col paziente fragile e geriatrico e le prospettive di territorializzazione). Con la delegazione, interessata a conoscere il funzionamento del sistema sanitario italiano, sono stati affrontati anche i seguenti temi: la farmacia clinica in Italia; l'uso razionale dei farmaci; il ruolo del farmacista clinico nel sistema sanitario; qualità e sicurezza dei farmaci; digitalizzazione nell'approvvigionamento di farmaci.



Gazzetta di Roma

Obiettivo primario per le malattie rare: diagnosi precoce ed omogeneo accesso alle terapie

Data 08/10/23

Al Congresso SIFO le Malattie rare sono state protagoniste di un approfondimento particolarmente preciso e seguito da oltre settecento professionisti. "Abbiamo voluto concentrarci su questo tema già dal Piano programmatico dell'attuale Direttivo SIFO", ha sottolineato il presidente Arturo Cavaliere aprendo la sessione inclusa nel XLIV Congresso, "Dove abbiamo inserito accesso precoce, personalizzazione delle cure e ricerca clinica al centro dei nostri obiettivi societari. Da quel momento abbiamo seguito passo dopo passo il percorso parlamentare del cosiddetto Testo unico, confermando che il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali svolge un ruolo fondamentale per assicurare certezza e governo organizzativo di terapie disponibili (e spesso salvavita) in tempi brevi".

Alla sessione – dove sono intervenuti tra gli altri anche Federico Lega (UniMi), Gianluca Trifirò (UniVr), Maria Galdo (SIFO) e Giuseppe Limongelli (UniNa) – Ugo Trama (direttivo SIFO) e Tiziana Corsetti (referente dell'area SIFO Malattie rare) hanno affermato che oggi "al farmacista ospedaliero è richiesta la competenza e la tempestività per garantire percorsi che aiutino l'assistito ad accedere alla diagnosi ed alle migliori cure in modo corretto ed efficace. Ma la collaborazione istituzionale e socio-sanitaria è ingrediente essenziale perché le singole professionalità siano effettivamente in grado di produrre quei cambiamenti positivi a favore dei pazienti che il Testo unico ha individuato".

Tra gli interventi, aperti dalla preziosa disamina di Giuseppe Limongelli che ha sintetizzato temi e opportunità offerti dal Piano nazionale malattie rare 2023-2026 (basato sui caposaldi di Prevenzione Primaria, Diagnosi, Percorsi assistenziali, Trattamenti farmacologici, Trattamenti non farmacologici, Ricerca, Formazione, Informazione, Registri e monitoraggio della Rete nazionale), da segnalare la sottolineatura del farmacologo Gianluca Trifirò, che ha sottolineato l'importante contributo che l'intelligenza artificiale ed il machine learning possono dare nell'ambito dei rare disease, "offrendo un supporto nell'identificazione delle patologie, visto che per certe malattie abbiamo ancora tempi di identificazione diagnostica che in certi casi raggiungono i due anni".

Come giudica Uniamo – Federazione di riferimento dei pazienti con malattia rare e dei loro caregiver – la relazione con il mondo della farmacia ospedaliera e questa grande attenzione espressa da SIFO? Risponde Annalisa Scopinaro, presidente della Federazione e tra gli speaker più seguiti del workshop: "Per le tante malattie rare che hanno necessità di terapie che nella maggior parte dei casi devono essere somministrate in ospedale o sono comunque in fascia H, quindi da ritirare nelle farmacie ospedaliere, il rapporto con le persone che si occupano della distribuzione è fondamentale. Come abbiamo avuto modo di sottolineare più volte, il farmacista ospedaliero ha un ruolo importantissimo anche per l'aderenza terapeutica, che presuppone una relazione stretta farmacista-paziente. La conoscenza delle malattie rare e delle loro specificità è fondamentale; siamo quindi molto felici sia del gruppo Malattie Rare creato all'interno di SIFO che delle FAD che sempre più spesso vengono dedicate a quest'argomento, fino alla sessione che quest'anno integra il programma del Congresso, insieme ad altri eventi satellite".



Più volte citata, la nuova Legge 2021.175 – il Testo unico – ha cambiato o sta cambiando la vita delle persone con malattie rare. Gli auspici espressi durante il Congresso sono tanti: presa in carico uniforme, accesso alle terapie reso meno prolungato nel tempo e non disomogeneo sul territorio. Cosa i pazienti sperano possa accadere in tempi brevi per un’efficace implementazione della Legge? “Ad oggi la Legge ha potuto esplicare solo alcuni degli step e degli obiettivi previsti”, precisa Scopinaro, “è stato istituito il Comitato Nazionale che ha potuto finalmente dare il via all’aggiornamento del Piano Nazionale Malattie Rare. Con il finanziamento previsto per il Piano, già al vaglio della Conferenza Stato Regioni, si potranno cominciare a realizzare alcuni degli obiettivi previsti, che sono in linea con quanto previsto dalla Legge. Per altre cose, come ad esempio il Fondo specifico, dovremo attendere i decreti attuativi”. Come affermato anche da Tiziana Corsetti (referente SIFO per le Malattie rare), a piccoli passi, le cose stanno andando avanti: “auspichiamo che le Regioni implementino il PNMR quanto prima nei loro atti e che alcune delle azioni previste dalla Legge siano portate all’attenzione del CoNaMR per una loro implementazione e successiva decretazione”.



Gazzetta di Roma

Il farmacista nelle relazioni terapeutiche e nella cronicità: la cura inizia dalla parola

Data 09/10/23

Realizzare un confronto costruttivo tra vari esperti su un argomento attuale, critico e difficile: la comunicazione in un paziente sempre più anziano, cronico e fragile, con un focus sulla terapia del dolore e nelle cure palliative. Il tema è stato al centro della sessione dal titolo Il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità, che si è svolta oggi a Roma nell'ambito del XLIV Congresso SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera). Tutor della sessione Andrea Marinozzi, direttore UOC Farmacia Ospedaliera ASL 4 Teramo, coordinatore area scientifica SIFO – Legislazione Farmaceutica Ospedale Territorio: "Nel paziente fragile e cronico una comunicazione corretta ma soprattutto umana e compliant è una vera e propria terapia di supporto- ha spiegato Marinozzi- di conseguenza è bene dare alla parola anche scientificità, questo è il nostro obiettivo. La cura inizia infatti dalla parola, tanto più in questa tipologia di pazienti anziani, fragili e cronici. Una comprensione profonda, un atteggiamento umano oppure uno sguardo di affetto spesso sono molto più efficaci rispetto ad una medicina o ad una terapia".

In tale contesto il farmacista ospedaliero, trovandosi al centro della filiera della dispensazione, della prescrizione e del supporto, sia a livello ospedaliero sia territoriale, è in prima linea nel dare al paziente conforto e approvazione di quello che il medico ha prescritto e indicato. "Il farmacista ospedaliero conferma e ribadisce determinati concetti, quali per esempio l'aderenza e il rispetto della posologia. E questo- ha proseguito Marinozzi- è fondamentale per portare a casa il risultato, perché il paziente deve essere sensibilizzato, stimolato e anche 'appassionato' nel seguire il percorso di cura e nel sentirsi tutelato". Questi aspetti saranno quindi amplificati e resi più attuali nell'era del PNRR, in cui verrà favorita una territorializzazione e domiciliarizzazione del paziente con la realizzazione delle case della salute, in cui la figura del farmacista (ospedaliero, territoriale o di comunità), grazie all'acquisizione di capacità di comunicazione efficaci, sarà al centro di questo passaggio di consegne.

"Il PNRR arriva anche nella comunicazione- ha sottolineato ancora Marinozzi- perché nel Piano c'è un forte input legato alla telemedicina e al teleconsulto, quindi oggi più che mai creare una comunicazione appropriata e virtuosa, oltre che scientificamente comprovata, è fondamentale per arrivare a creare aderenza e fidelizzazione da parte del paziente a quella determinata terapia". Nel corso della sessione, quindi, sono stati toccati degli ambiti maggiormente critici, come quelli legati alla terapia del dolore. "Quando si parla di pazienti con terapie tumorali, terminali o con situazioni neurologiche oppure ortopediche critiche- ha aggiunto- si può andare incontro ad una eccessiva aderenza al farmaco (quindi overdose) oppure ad un rigetto della terapia. Questo perché il paziente, avendo uno status di dolore eccessivo, può chiudersi nella sua agonia".

Si è discusso infine anche del Piano nazionale della Cronicità (PNC), che nasce dall'esigenza di armonizzare a livello nazionale le attività in questo campo, proponendo un documento condiviso con le Regioni che, "compatibilmente con la disponibilità delle risorse economiche, umane e strutturali", individui un disegno strategico comune, inteso a promuovere interventi basati sulla



unitarietà di approccio, centrato sulla persona ed orientato su una migliore organizzazione dei servizi. “Il PNC serve per consolidare sempre più il passaggio o meglio quel ‘traghetamento’ dall’ospedale al territorio. È importantissimo che ci sia un’alleanza di figure sanitarie che abbiano come fil rouge la volontà di migliorare, attraverso la comunicazione- ha concluso Andrea Marinozzi- tutto ciò che è l’assistenzialismo non solo ospedaliero, ma anche territoriale”.



Tuscia Times.eu

XLIV congresso nazionale Sifo: l'evoluzione del sistema sanitario

Data 03/10/23

La sanità italiana è a un punto di svolta: si allargano i bisogni di salute, si incrementa il numero degli anziani, si appesantisce l'impatto delle cronicità mentre le emergenze recenti impongono di ripensare alla sanità di prossimità, rimodulando il rapporto tra cure ospedaliere e presa in carico territoriale. Come si mettono insieme tutti questi tasselli per costruire un puzzle chiaro e sostenibile? Come si governano tutte le componenti, ben sapendo che la ricerca clinico-scientifica procede inarrestabile, mettendo a disposizione soluzioni terapeutiche innovative, contribuendo anche con l'intelligenza artificiale, le terapie digitali e l'ambito (vastissimo) della telemedicina ad offrire nuove risposte a vecchi (e nuovi) bisogni? Come devono dialogare le differenti professioni per contribuire a generare un nuovo e migliore Servizio Sanitario Nazionale? Alcune risposte a questo insieme di domande emergeranno in questi giorni durante il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie-SIFO che si apre giovedì 5 ottobre a Roma per concludersi domenica 8 ottobre, evento che raccoglie la presenza e l'attenzione di circa 3000 professionisti ed esperti.

TEMI E SFIDE PER AFFRONTARE IL FUTURO

L'evento, che quest'anno ha per titolo L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura, richiama da anni non solo i rappresentanti della professione, ma anche i maggiori esperti e manager del SSN per identificare in un lavoro collaborativo messaggi e soluzioni per sviluppare una migliore sanità italiana. "Il Congresso SIFO 2023 vuole essere il momento di ritrovo di una società scientifica che è orientata al futuro", precisa Arturo Cavaliere, presidente della Società, "e che suggerisce ai suoi soci ed agli altri protagonisti di settore di osservare questo futuro con fiducia. Siamo una società che vive l'innovazione come parte integrante della sua attività, con farmaci avanzati, antibiotici e medical devices di ultima generazione, disegni organizzativi rinnovati, galenica adattata su dosi personalizzate. A fronte di questo scenario, di cui siamo protagonisti, non possiamo che sottolineare che se si desidera un confronto serio sul futuro della sanità, direi che l'appuntamento annuale con SIFO è l'evento da non mancare". I presidenti del Congresso - Gerardo Miceli Sopo, Alessandra Mecozzi ed Emilia Scotti - aggiungono che "il programma 2023 è incentrato sui macro argomenti che tutta la sanità italiana sta approfondendo. Pensiamo all'innovazione, all'intelligenza artificiale, alla sanità di prossimità. Noi non vogliamo parlare dei 'problemi dei farmacisti ospedalieri', bensì occuparci con una visuale ampia, specifica e competente, di ciò che deve affrontare il SSN tenendo conto dell'evoluzione del sistema delle cure e dell'allargamento dei bisogni dei cittadini, in presenza di una popolazione sempre più anziana e di cronicità sempre più diffuse".

LE SESSIONI, GLI ARGOMENTI E LE PRESENZE D'ECCELLENZA

Il Convegno prevede dodici main session, tredici sessioni parallele e venticinque simposi, il tutto suddiviso in tre aree tematiche: Equità di accesso ai farmaci e dispositivi medici; Norme, regolamenti e confronti europei; Nuove terapie, procedure di monitoraggio e RWE di accesso ai farmaci e dispositivi medici. Nella giornata inaugurale (pomeriggio del 5 ottobre) sono previsti



(tra gli altri) gli interventi d'apertura del Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute Marcello Gemmato, di Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), di Domenico Mantoan (Direttore Generale Agenas), di Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), di Andrea Mandelli (Presidente FOFI), di Giovanni Migliore (Presidente FIASO) e del Presidente di Farmindustria Marcello Cattani. Il presidente Cavaliere proporrà in sede inaugurale il suo approfondimento sul ruolo della SIFO nella governance dei processi di cambiamento, laddove proprio il governo del farmaco, dei dispositivi medici, della distribuzione e delle novità in ambito di Health Technology Assessment sono tra i temi ricorrenti della riflessione complessiva di SIFO e di conseguenza dell'evento romano. A seguire, sempre nella giornata d'apertura, è l'atteso intervento magistrale sull'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera, proposto da Luca Pani (professore di farmacologia presso l'Università di Modena e Reggio Emilia), oltre alle sessioni pregressuali su Emergenza climatica e nuovi scenari sanitari e sulle Prospettive a fronte del nuovo regolamento europeo sull'Health technology Assessment, approccio (ancora poco implementato in Italia) che permette di valutare gli impatti economici delle innovazioni in ambito sanitario.

Nei giorni successivi i focus congressuali coinvolgeranno un orizzonte vastissimo di tematiche: equità di accesso, canali distributivi e assistenza di prossimità; medicina di precisione: nuove prospettive nella diagnosi e personalizzazione del percorso di cura; medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione con la sostenibilità; evoluzione robotica in sanità; stato di sviluppo in Italia delle digital therapeutics; unmet needs nelle malattie rare; stato dell'arte dei nuovi comitati etici; il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità; carenze ed indisponibilità di farmaci e dispositivi: come assicurare la cura dei pazienti; etica e inclusione nella medicina di genere. Tante le voci autorevoli previste in queste sessioni, da Federico Spandonaro (Uni.Tor Vergata) a Giovanna Scroccaro (Regione Veneto), da Francesco Saverio Mennini (SIHTA) ad Annalisa Scopinaro (UNIAMO) da Mattia Altini (Regione Emilia Romagna) a Rosanna D'Antona (EuropaDonna). Durante il Congresso verranno inoltre pubblicati dalla società scientifica il secondo volume del Sussidiario dello specializzando: vademecum alla formazione specialistica in Farmacia Ospedaliera, realizzato dall'Area Giovani della Società ed il manuale Farmacia di Genere, realizzato a cura dell'Area scientifico-culturale SIFO Informazione scientifica, counseling e farmacia narrativa.

SIFO OGGI: UNA SOCIETÀ E UNA PROFESSIONE IN CONTINUO SVILUPPO

La Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO) si ritrova a Roma per il suo XLIV Congresso nazionale dopo aver appena compiuto 70 anni: è stata infatti fondata nel 1952 quando la disciplina era agli albori in tutta Europa. Da allora il suo incremento numerico (alla data di fondazione i soci erano 19), l'ampliamento delle sue responsabilità e la varietà delle sue competenze hanno inciso sulla qualità della sanità italiana in modo indelebile. Oggi SIFO – società riconosciuta sulla base della Legge Gelli-Bianco 24/2017 – raccoglie circa tremila associati che operano su tutto il territorio nazionale. È una professione spesso "invisibile", che però è diventata particolarmente distinguibile in periodo pandemico, quando i soci di SIFO (in collaborazione con la Società dei farmacisti preparatori-SIFAP) sono stati al centro del periodo vaccinale, realizzando le "istruzioni operative per l'allestimento dei vaccini", diventate riferimento per tutti gli operatori italiani impegnati nella campagna vaccinale. SIFO oggi è una realtà dinamica, competente e composita con un Consiglio Direttivo composto da Arturo Cavaliere (presidente), Alessandro D'Arpino (vicepresidente), Marcello Pani (segretario nazionale), Maria Ernestina Faggiano (tesoriere) e cinque consiglieri: Paolo Abrate, Emanuela Omodeo Salè, Paolo Serra, Ugo Trama e Adriano Vercellone. SIFO sviluppa anche una radicata e importante presenza territoriale-regionale, che le permette di avviare corsi, eventi e relazioni con le istituzioni regionali, in particolare collaborando con le Direzioni del farmaco. Attiva nella produzione scientifica (con le sue Aree



Scientifiche e con le sue numerose pubblicazioni, in primis il Bollettino SIFO), di ricerca (la figura del farmacista ricercatore è sempre più diffusa), di riflessione sulla distribuzione e sulla governance di farmaci e dispositivi medici, della formazione universitaria (collaborando strettamente con le Scuole di Specializzazione-SSFO degli atenei italiani) e di farmacovigilanza, SIFO negli anni ha sviluppato anche una importante collaborazione istituzionale: suoi rappresentanti sono infatti presenti a numerosi tavoli di lavoro del Ministero della Salute e di AIFA. Tra le attività di maggior prestigio, c'è da segnalare anche l'importante collaborazione con la Società europea dei farmacisti ospedalieri-EAHP (dove è presente Piera Polidori, membro italiano del Board), con cui vengono condivise criticità, soluzioni e strategie per il miglioramento dei servizi sanitari e farmaceutici europei. Al Congresso 2023 la sessione congiunta SIFO-EAHP quest'anno sarà incentrata sul tema delle Gestioni delle infezioni ospedaliere da germi multiresistenti, argomento che già a livello internazionale ha visto il contributo degli esperti italiani.



Tuscia Times.eu

XLIV Congresso SIFO in corso a Roma

Data 03/10/23

Equità di accesso nell'ambito del farmaco significa anche trovare un equilibrio tra i canali distributivi attualmente attivi ed autorizzati: su questo tema SIFO ha presentato oggi durante la seconda giornata del XLIV Congresso SIFO in corso a Roma, un Documento congiunto sulla distribuzione del farmaco a cui hanno lavorato SIFO, FOFI, Federfarma e Assofarm. 'Il Documento', ha sottolineato il presidente SIFO, Arturo Cavaliere 'è frutto di un lavoro collaborativo che aveva l'obiettivo di trovare un equilibrio tra i canali distributivi - Distribuzione diretta, Distribuzione per conto e Distribuzione convenzionata - che fosse scientificamente sostenibile ed economicamente accettabile'.

Storicamente il punto di partenza di questo lavoro è stata l'indagine conoscitiva promossa nel marzo 2022 dall'onorevole Marcello Gemmato, che aveva messo in luce (con una serie di audizioni parlamentari) la necessità di riflettere sulle modalità distributive del farmaco sviluppate nel nostro Paese a seguito della Legge 2001/405, nel tentativo di trovare un nuovo format dialogico tra i canali, per assicurare quell'assistenza farmaceutica omogenea accessibile che è parte integrante dei LEA.

SIFO ha così avviato nel corso dello scorso anno con il suo Centro STUDI 'un gruppo di lavoro - prosegue il Presidente Cavaliere - che avesse la forza di rappresentare la categoria del farmacista nel suo interesse, con l'Agenzia Italiana del Farmaco come organo terzo e indipendente a supporto delle decisioni assunte. Il tutto al fine di delineare alcuni principi di fondo di natura scientifica, analizzando i dati di consumo nei tre canali e le caratteristiche delle molecole erogate, e poter così giungere a formulare un Documento congiunto basato sui criteri oggettivi di omogeneità di accesso e dei costi, equità delle cure, sostenibilità del SSN e identica classificazione delle cure'.

Il Documento presentato durante il Congresso SIFO ha alcuni obiettivi chiari, perché partendo da una visione degli attuali assetti e canali (in presenza di disomogeneità regionali purtroppo evidenti presentate nel corso della mattinata da Francesco Trotta di AIFA), intende determinare a monte: 1-le categorie di farmaci che possono essere dispensati dai servizi mediante la DD; 2-i farmaci che dalla DD possono essere agevolmente trasferiti alla DPC e la cui dispensazione avviene per conto delle Regioni per il tramite delle farmacie di comunità; 3-valutare il percorso istruttorio necessario per il trasferimento dei farmaci dalla DPC alla convenzionata.

Ed ecco dunque i tre criteri espressi nel Documento congiunto: - si ritengono non trasferibili da DD a DPC i farmaci con registro di monitoraggio e gestione tramite piattaforma informatica AIFA; i farmaci che richiedono scarico informativo da parte della farmacia ospedaliera; i farmaci con somministrazione endovenosa o associata a combo therapy; i farmaci per HIV (consegnati al paziente dai centri malattie infettive) e per dipendenze distribuiti dai serd; i farmaci per particolari tipologie erogative quali istituti semiresidenziali, penitenziari ed i farmaci orfani e legge 648.1996. - i criteri di trasferibilità dalla DD alla DPC individuano invece i farmaci erogati in classe A (A-pht) erogati in entrambi i canali come 'diretta a cronici': i farmaci non erogati negli istituti semiresidenziali, nei penitenziari né dispensati alla dimissione da ricovero o da



visita specialistica e tutte le categorie comuni di farmaci con una quota prevalente di erogazione in DPC, senza che siano necessari approfondimenti ulteriori (come nel caso di NAO, Antidiabetici, Asma, Bpco, Antipsicotici, Anti-Parkinson) e verificate le dovute eccezioni. - per quanto riguarda invece il trasferimento dalla DPC alla convenzionata, il Documento precisa che per individuare i criteri condivisi il percorso istruttorio e la necessaria sostenibilità economica per questo trasferimento nell'ambito dell'assistenza di prossimità per le patologie croniche con farmaci prescrivibili dal MMG è necessario dare applicazione alla normativa di modifica della remunerazione della farmacie ed è necessario il cambio di flusso informativo utilizzato ai fini della rendicontazione della spesa farmaceutica dall'attuale sistema di rilevazione.

Il Documento è stato commentato positivamente da Andrea Mandelli (presidente FOFI), Marco Cossolo (presidente Federfarma), Venanzio Gilli (presidente Assofarm), oltre che da Annalisa Mandorino (Cittadinanzattiva), mentre Domenico Mantoan (Direttore Generale di AGENAS) ha colto l'occasione di questa sessione per confermare la centralità del ruolo della categoria dei farmacisti (nella loro interezza) nello scenario complessivo delle trasformazioni che collegano sanità ospedaliera, sanità territoriale e sistemi tecnologici (di cui anche gli aspetti distributivi fanno parte).

Ha concluso Cavaliere: 'Nel contesto di una nuova armonia professionale condivisa, base su cui si è sviluppato il Documento che presentiamo oggi, siamo consapevoli di aver generato la prima riforma concreta emersa in modo compatto dalla categoria. E siamo orgogliosi di mettere il tutto a disposizione dell'attenzione dei decisori politici affinché ne tengano conto nelle scelte immediate e nelle allocazioni economiche' Il testo del Documento congiunto è stato consegnato in diretta al sottosegretario Marcello Gemmato, presente anche oggi al Congresso SIFO, che ha confermato che anche 'questa proposta autorevole della filiera del farmaco sarà presa in seria considerazione dall'attuale Governo'. La speranza emersa dal Congresso SIFO è che il Documento possa essere acquisito in una prossima e ravvicinata norma, auspici che sono stati condivisi anche da Nello Martini e Luigi D'Ambrosio Lettieri, chairman della sessione.



Tuscia Times.eu

Obiettivo primario per le malattie rare: diagnosi precoce ed omogeneo accesso

Data 08/10/23

Al Congresso SIFO le Malattie rare sono state protagoniste di un approfondimento particolarmente preciso e seguito da oltre settecento professionisti. "Abbiamo voluto concentrarci su questo tema già dal Piano programmatico dell'attuale Direttivo SIFO", ha sottolineato il presidente Arturo Cavaliere aprendo la sessione inclusa nel XLIV Congresso, "Dove abbiamo inserito accesso precoce, personalizzazione delle cure e ricerca clinica al centro dei nostri obiettivi societari. Da quel momento abbiamo seguito passo dopo passo il percorso parlamentare del cosiddetto Testo unico, confermando che il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali svolge un ruolo fondamentale per assicurare certezza e governo organizzativo di terapie disponibili (e spesso salvavita) in tempi brevi".

Alla sessione – dove sono intervenuti tra gli altri anche Federico Lega (UniMi), Gianluca Trifirò (UniVr), Maria Galdo (SIFO) e Giuseppe Limongelli (UniNa) – Ugo Trama (direttivo SIFO) e Tiziana Corsetti (referente dell'area SIFO Malattie rare) hanno affermato che oggi "al farmacista ospedaliero è richiesta la competenza e la tempestività per garantire percorsi che aiutino l'assistito ad accedere alla diagnosi ed alle migliori cure in modo corretto ed efficace. Ma la collaborazione istituzionale e socio-sanitaria è ingrediente essenziale perché le singole professionalità siano effettivamente in grado di produrre quei cambiamenti positivi a favore dei pazienti che il Testo unico ha individuato".

Tra gli interventi, aperti dalla preziosa disamina di Giuseppe Limongelli che ha sintetizzato temi e opportunità offerti dal Piano nazionale malattie rare 2023-2026 (basato sui caposaldi di Prevenzione Primaria, Diagnosi, Percorsi assistenziali, Trattamenti farmacologici, Trattamenti non farmacologici, Ricerca, Formazione, Informazione, Registri e monitoraggio della Rete nazionale), da segnalare la sottolineatura del farmacologo Gianluca Trifirò, che ha sottolineato l'importante contributo che l'intelligenza artificiale ed il machine learning possono dare nell'ambito dei rare disease, "offrendo un supporto nell'identificazione delle patologie, visto che per certe malattie abbiamo ancora tempi di identificazione diagnostica che in certi casi raggiungono i due anni".

Come giudica Uniamo – Federazione di riferimento dei pazienti con malattia rare e dei loro caregiver – la relazione con il mondo della farmacia ospedaliera e questa grande attenzione espressa da SIFO? Risponde Annalisa Scopinaro, presidente della Federazione e tra gli speaker più seguiti del workshop: "Per le tante malattie rare che hanno necessità di terapie che nella maggior parte dei casi devono essere somministrate in ospedale o sono comunque in fascia H, quindi da ritirare nelle farmacie ospedaliere, il rapporto con le persone che si occupano della distribuzione è fondamentale. Come abbiamo avuto modo di sottolineare più volte, il farmacista ospedaliero ha un ruolo importantissimo anche per l'aderenza terapeutica, che presuppone una relazione stretta farmacista-paziente. La conoscenza delle malattie rare e delle loro specificità è fondamentale; siamo quindi molto felici sia del gruppo Malattie Rare creato all'interno di SIFO che delle FAD che sempre più spesso vengono dedicate a quest'argomento, fino alla sessione che quest'anno integra il programma del Congresso, insieme ad altri eventi satellite".



Tuscia Times.eu

Il farmacista nelle relazioni terapeutiche e nella cronicità

Data 08/10/23

Realizzare un confronto costruttivo tra vari esperti su un argomento attuale, critico e difficile: la comunicazione in un paziente sempre più anziano, cronico e fragile, con un focus sulla terapia del dolore e nelle cure palliative. Il tema è stato al centro della sessione dal titolo Il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità, che si è svolta oggi a Romanell'ambito del XLIV Congresso SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera). Tutor della sessione Andrea Marinozzi, direttore UOC Farmacia Ospedaliera ASL 4 Teramo, coordinatore area scientifica SIFO – Legislazione Farmaceutica Ospedale Territorio: "Nel paziente fragile e cronico una comunicazione corretta ma soprattutto umana e compliant è una vera e propria terapia di supporto- ha spiegato Marinozzi- di conseguenza è bene dare alla parola anche scientificità, questo è il nostro obiettivo. La cura inizia infatti dalla parola, tanto più in questa tipologia di pazienti anziani, fragili e cronici. Una comprensione profonda, un atteggiamento umano oppure uno sguardo di affetto spesso sono molto più efficaci rispetto ad una medicina o ad una terapia".

In tale contesto il farmacista ospedaliero, trovandosi al centro della filiera della dispensazione, della prescrizione e del supporto, sia a livello ospedaliero sia territoriale, è in prima linea nel dare al paziente conforto e approvazione di quello che il medico ha prescritto e indicato. "Il farmacista ospedaliero conferma e ribadisce determinati concetti, quali per esempio l'aderenza e il rispetto della posologia. E questo- ha proseguito Marinozzi- è fondamentale per portare a casa il risultato, perché il paziente deve essere sensibilizzato, stimolato e anche 'appassionato' nel seguire il percorso di cura e nel sentirsi tutelato". Questi aspetti saranno quindi amplificati e resi più attuali nell'era del PNRR, in cui verrà favorita una territorializzazione e domiciliolarizzazione del paziente con la realizzazione delle case della salute, in cui la figura del farmacista (ospedaliero, territoriale o di comunità), grazie all'acquisizione di capacità di comunicazione efficaci, sarà al centro di questo passaggio di consegne.

"Il PNRR arriva anche nella comunicazione- ha sottolineato ancora Marinozzi- perché nel Piano c'è un forte input legato alla telemedicina e al teleconsulto, quindi oggi più che mai creare una comunicazione appropriata e virtuosa, oltre che scientificamente comprovata, è fondamentale per arrivare a creare aderenza e fidelizzazione da parte del paziente a quella determinata terapia". Nel corso della sessione, quindi, sono stati toccati degli ambiti maggiormente critici, come quelli legati alla terapia del dolore. "Quando si parla di pazienti con terapie tumorali, terminali o con situazioni neurologiche oppure ortopediche critiche- ha aggiunto- si può andare incontro ad una eccessiva aderenza al farmaco (quindi overdose) oppure ad un rigetto della terapia. Questo perché il paziente, avendo uno status di dolore eccessivo, può chiudersi nella sua agonia".

Si è discusso infine anche del Piano nazionale della Cronicità (PNC), che nasce dall'esigenza di armonizzare a livello nazionale le attività in questo campo, proponendo un documento condiviso con le Regioni che, "compatibilmente con la disponibilità delle risorse economiche, umane e strutturali", individui un disegno strategico comune, inteso a promuovere interventi basati sulla unitarietà di approccio, centrato sulla persona ed orientato su una migliore organizzazione dei



servizi. “Il PNC serve per consolidare sempre più il passaggio o meglio quel ‘traghettamento’ dall’ospedale al territorio. È importantissimo che ci sia un’alleanza di figure sanitarie che abbiano come fil rouge la volontà di migliorare, attraverso la comunicazione- ha concluso Andrea Marinozzi- tutto ciò che è l’assistenzialismo non solo ospedaliero, ma anche territoriale”.



New Tuscia.it

Sanità. Aurigemma "Importante il ruolo del farmacista ospedaliero"

Data 06/10/23

"E' motivo di orgoglio per me essere presente al congresso della Sifo (società italiana di farmacia ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle aziende sanitarie): desidero ringraziare il presidente Arturo Cavaliere, e in generale la Sifo per aver organizzato queste iniziative. Quella odierna è anche la sede ideale per esprimere il massimo riconoscimento al lavoro svolto dai farmacisti ospedalieri. Pensiamo per esempio alla crisi pandemica, evento che ha cambiato le nostre vite, e al contributo fondamentale fornito dai soci della Sifo, che sono stati al centro del periodo vaccinale, realizzando le istruzioni operative per l'allestimento dei vaccini. Il ruolo del farmacista ospedaliero è di grande rilevanza al fine di migliorare ulteriormente l'assistenza sanitaria, che punta su sicurezza e prossimità della gestione. Se pensiamo poi che l'età media della popolazione è cresciuta, ben comprendiamo quanto sia opportuna una concreta e intensa vicinanza al paziente. E, soprattutto, l'obiettivo è quello di ridurre lo spazio che spesso si amplia tra il momento in cui i pazienti escono dall'ospedale a quello in cui vengono presi in carico dalla sanità territoriale,"

Così in una nota il presidente del consiglio regionale del Lazio, Antonello Aurigemma, che ha partecipato ieri al congresso della Sifo a Roma

"Eventi come questi - aggiunge - son occasioni utili per conoscere gli sviluppi della ricerca: è opportuno ricordare che l'innovazione non è mai un costo, ma rappresenta un investimento. Infatti, se si punta nell'innovazione, anche in termini di prevenzione, si possono raggiungere come obiettivi anche quello della riduzione degli accessi ospedalieri. Noi ribadiamo la disponibilità, come consiglio regionale, a sostenere e supportare queste attività, anche con una programmazione adeguata, organizzando tavoli istituzionali dove poter confrontarci insieme sulle nuove sfide e sui progetti, con lo scopo di fornire risposte sempre più vicine alle istanze dei cittadini"



Cronache di Abruzzo e Molise

Al congresso Sifo 'L'evoluzione del servizio Sanitario, tra innovazione e prossimità di cura'

Data 03/10/23

La sanità italiana è a un punto di svolta: si allargano i bisogni di salute, si incrementa il numero degli anziani, si appesantisce l'impatto delle cronicità mentre le emergenze recenti impongono di ripensare alla sanità di prossimità, rimodulando il rapporto tra cure ospedaliere e presa in carico territoriale. Come si mettono insieme tutti questi tasselli per costruire un puzzle chiaro e sostenibile? Come si governano tutte le componenti, ben sapendo che la ricerca clinico-scientifica procede inarrestabile, mettendo a disposizione soluzioni terapeutiche innovative, contribuendo anche con l'intelligenza artificiale, le terapie digitali e l'ambito (vastissimo) della telemedicina ad offrire nuove risposte a vecchi (e nuovi) bisogni? Come devono dialogare le differenti professioni per contribuire a generare un nuovo e migliore Servizio Sanitario Nazionale? Alcune risposte a questo insieme di domande emergeranno in questi giorni durante il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie-SIFO che si apre giovedì 5 ottobre a Roma per concludersi domenica 8 ottobre, evento che raccoglie la presenza e l'attenzione di circa 3000 professionisti ed esperti.

TEMI E SFIDE PER AFFRONTARE IL FUTURO

L'evento, che quest'anno ha per titolo 'L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura', richiama da anni non solo i rappresentanti della professione, ma anche i maggiori esperti e manager del SSN per identificare in un lavoro collaborativo messaggi e soluzioni per sviluppare una migliore sanità italiana. "Il Congresso SIFO 2023 vuole essere il momento di ritrovo di una società scientifica che è orientata al futuro", precisa Arturo Cavaliere, presidente della Società, "e che suggerisce ai suoi soci ed agli altri protagonisti di settore di osservare questo futuro con fiducia. Siamo una società che vive l'innovazione come parte integrante della sua attività, con farmaci avanzati, antibiotici e medical devices di ultima generazione, disegni organizzativi rinnovati, galenica adattata su dosi personalizzate. A fronte di questo scenario, di cui siamo protagonisti, non possiamo che sottolineare che se si desidera un confronto serio sul futuro della sanità, direi che l'appuntamento annuale con SIFO è l'evento da non mancare". I presidenti del Congresso - Gerardo Miceli Sopo, Alessandra Mecozzi ed Emilia Scotti - aggiungono che "il programma 2023 è incentrato sui macro argomenti che tutta la sanità italiana sta approfondendo. Pensiamo all'innovazione, all'intelligenza artificiale, alla sanità di prossimità. Noi non vogliamo parlare dei 'problemi dei farmacisti ospedalieri', bensì occuparci con una visuale ampia, specifica e competente, di ciò che deve affrontare il SSN tenendo conto dell'evoluzione del sistema delle cure e dell'allargamento dei bisogni dei cittadini, in presenza di una popolazione sempre più anziana e di cronicità sempre più diffuse".

LE SESSIONI, GLI ARGOMENTI E LE PRESENZE D'ECCELLENZA

Il Convegno prevede dodici main session, tredici sessioni parallele e venticinque simposi, il tutto suddiviso in tre aree tematiche: Equità di accesso ai farmaci e dispositivi medici; Norme, regolamenti e confronti europei; Nuove terapie, procedure di monitoraggio e RWE di accesso ai farmaci e dispositivi medici. Nella giornata inaugurale (pomeriggio del 5 ottobre) sono previsti



(tra gli altri) gli interventi d'apertura del Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute Marcello Gemmato, di Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), di Domenico Mantoan (Direttore Generale Agenas), di Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), di Andrea Mandelli (Presidente FOFI), di Giovanni Migliore (Presidente FIASO) e del Presidente di Farmindustria Marcello Cattani. Il presidente Cavaliere proporrà in sede inaugurale il suo approfondimento sul ruolo della SIFO nella governance dei processi di cambiamento, laddove proprio il governo del farmaco, dei dispositivi medici, della distribuzione e delle novità in ambito di Health Technology Assessment sono tra i temi ricorrenti della riflessione complessiva di SIFO e di conseguenza dell'evento romano.

A seguire, sempre nella giornata d'apertura, è l'atteso intervento magistrale sull'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera, proposto da Luca Pani (professore di farmacologia presso l'Università di Modena e Reggio Emilia), oltre alle sessioni pregressuali su Emergenza climatica e nuovi scenari sanitari e sulle Prospettive a fronte del nuovo regolamento europeo sull'Health technology Assessment, approccio (ancora poco implementato in Italia) che permette di valutare gli impatti economici delle innovazioni in ambito sanitario.

Nei giorni successivi i focus congressuali coinvolgeranno un orizzonte vastissimo di tematiche: equità di accesso, canali distributivi e assistenza di prossimità; medicina di precisione: nuove prospettive nella diagnosi e personalizzazione del percorso di cura; medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione con la sostenibilità; evoluzione robotica in sanità; stato di sviluppo in Italia delle digital therapeutics; unmet needs nelle malattie rare; stato dell'arte dei nuovi comitati etici; il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità; carenze ed indisponibilità di farmaci e dispositivi: come assicurare la cura dei pazienti; etica e inclusione nella medicina di genere. Tante le voci autorevoli previste in queste sessioni, da Federico Spandonaro (Uni.Tor Vergata) a Giovanna Scroccaro (Regione Veneto), da Francesco Saverio Mennini (SIHTA) ad Annalisa Scopinaro (UNIAMO) da Mattia Altini (Regione Emilia Romagna) a Rosanna D'Antona (EuropaDonna). Durante il Congresso verranno inoltre pubblicati dalla società scientifica il secondo volume del Sussidiario dello specializzando: vademecum alla formazione specialistica in Farmacia Ospedaliera, realizzato dall'Area Giovani della Società ed il manuale Farmacia di Genere, realizzato a cura dell'Area scientifico-culturale SIFO Informazione scientifica, counseling e farmacia narrativa.

SIFO OGGI: UNA SOCIETÀ E UNA PROFESSIONE IN CONTINUO SVILUPPO

La Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO) si ritrova a Roma per il suo XLIV Congresso nazionale dopo aver appena compiuto 70 anni: è stata infatti fondata nel 1952 quando la disciplina era agli albori in tutta Europa. Da allora il suo incremento numerico (alla data di fondazione i soci erano 19), l'ampliamento delle sue responsabilità e la varietà delle sue competenze hanno inciso sulla qualità della sanità italiana in modo indelebile. Oggi SIFO – società riconosciuta sulla base della Legge Gelli-Bianco 24/2017 – raccoglie circa tremila associati che operano su tutto il territorio nazionale. È una professione spesso "invisibile", che però è diventata particolarmente distinguibile in periodo pandemico, quando i soci di SIFO (in collaborazione con la Società dei farmacisti preparatori-SIFAP) sono stati al centro del periodo vaccinale, realizzando le "istruzioni operative per l'allestimento dei vaccini", diventate riferimento per tutti gli operatori italiani impegnati nella campagna vaccinale. SIFO oggi è una realtà dinamica, competente e composita con un Consiglio Direttivo composto da Arturo Cavaliere (presidente), Alessandro D'Arpino (vicepresidente), Marcello Pani (segretario nazionale), Maria Ernestina Faggiano (tesoriere) e cinque consiglieri: Paolo Abrate, Emanuela Omodeo Salè, Paolo Serra, Ugo Trama e Adriano Vercellone.

SIFO sviluppa anche una radicata e importante presenza territoriale-regionale, che le permette di avviare corsi, eventi e relazioni con le istituzioni regionali, in particolare collaborando con le



Direzioni del farmaco. Attiva nella produzione scientifica (con le sue Aree Scientifiche e con le sue numerose pubblicazioni, in primis il Bollettino SIFO), di ricerca (la figura del farmacista ricercatore è sempre più diffusa), di riflessione sulla distribuzione e sulla governance di farmaci e dispositivi medici, della formazione universitaria (collaborando strettamente con le Scuole di Specializzazione-SSFO degli atenei italiani) e di farmacovigilanza, SIFO negli anni ha sviluppato anche una importante collaborazione istituzionale: suoi rappresentanti sono infatti presenti a numerosi tavoli di lavoro del Ministero della Salute e di AIFA. Tra le attività di maggior prestigio, c'è da segnalare anche l'importante collaborazione con la Società europea dei farmacisti ospedalieri-EAHP (dove è presente Piera Polidori, membro italiano del Board), con cui vengono condivise criticità, soluzioni e strategie per il miglioramento dei servizi sanitari e farmaceutici europei. Al Congresso 2023 la sessione congiunta SIFO-EAHP quest'anno sarà incentrata sul tema delle Gestioni delle infezioni ospedaliere da germi multiresistenti, argomento che già a livello internazionale ha visto il contributo degli esperti italiani.



Cronache di Abruzzo e Molise

Al via 'L.I.F.E.', laboratorio interattivo per farmacisti esperti

Data 04/10/23

Dalla comunicazione con il paziente fragile alla vigilanza sulle farmacie fino all'allestimento delle terapie in camera sterile: sono i tre pilastri su cui quest'anno si è concentrato il Laboratorio interattivo per farmacisti esperti - L.I.F.E., tra gli appuntamenti più attesi, anche quest'anno, nell'ambito del XLIV Congresso SIFO che si aprirà domani a Roma.

COS'È LIFE

Ma cos'è esattamente L.I.F.E.? Un laboratorio virtuale interattivo in cui il farmacista ospedaliero e territoriale, attraverso simulazioni pratiche, ha la possibilità di sperimentare con mano situazioni che possono vederlo protagonista nella quotidianità lavorativa. Un'esperienza formativa pratica di alto livello, dunque, durante la quale il farmacista ha l'opportunità di mettere in pratica quanto appreso da docenti qualificati e di confrontarsi con i colleghi.

"L.I.F.E. è un laboratorio interattivo per il farmacista esperto- ha spiegato Davide Zanon, coordinatore Area Galenica SIFO- che rappresenta da sempre un importante momento di condivisione tra professionisti che hanno deciso di dedicarsi ad una parte sia teorica sia pratica di approfondimento. Per questo ogni anno vengono proposte e selezionate tematiche specifiche da sviluppare e approfondire in un contesto di laboratorio, in modo da permettere al discente di apprenderle ma soprattutto di metterle in pratica, perché questa è la parola chiave. Si tratta di un appuntamento sempre molto atteso, perché nell'ambito di un Congresso, cosa non scontata, si dà appunto la possibilità di fare un'ottima pratica, senza dover partecipare a corsi alternativi organizzati altrove".

LE TRE AREE ATTENZIONATE

Quest'anno sono state tre, in particolare, le aree di interesse selezionate per L.I.F.E.: 'Attività di vigilanza sulle farmacie: metodologie operative e best practice'; 'Allestimento di terapie in camera sterile'; 'Il dire e il fare: essere nella comunicazione e relazione con il malato fragile'.

"Per quanto riguarda la sessione dedicata alla vigilanza delle farmacie- ha spiegato Zanon- l'obiettivo è stato quello di discutere sulle metodologie operative ma soprattutto sulle best practice da mettere in campo. Il farmacista territoriale, infatti, è spesso protagonista durante le ispezioni nelle farmacie sul territorio.

L'incontro, allora, è servito ad approfondire da un punto di vista teorico, quindi normativo, questa tematica specifica".

Con la sessione dedicata all'allestimento delle terapie in camera sterile, invece, i farmacisti ospedalieri hanno avuto la possibilità di "cimentarsi nella simulazione dell'intero percorso che loro sono tenuti a seguire- ha proseguito Zanon- per poter accedere e lavorare all'interno della 'clean room', cioè una camera bianca sterile a tutti gli effetti, dalla vestizione alla disinfezione, dai movimenti ai controlli da fare. Ampio spazio anche quest'anno, quindi, alla galenica sterile, cuore pulsante dell'attività del farmacista ospedaliero".

IL LABORATORIO 'COMUNI-CARE'

La terza sessione, infine, ha visto il ritorno del laboratorio 'Comuni-CARE', dedicato all'importanza della comunicazione e del corretto approccio del farmacista nei confronti del



paziente fragile. “Considerato il successo dello scorso anno- ha commentato infine Zanoni- abbiamo deciso di riproporre il laboratorio ‘Comuni-CARE’, con una sessione interattiva che ha voluto approfondire la ‘relazione di cura’ intesa come abilità comunicativa-relazionale del farmacista ospedaliero nei confronti del paziente fragile. D’altronde SIFO è da sempre attenta a questo aspetto, perché purtroppo nei nostri percorsi universitari di studio non ci sono corsi dedicati a come approcciarci alle persone, tantomeno ai pazienti, ma siamo ‘costretti’ ad imparare sul campo. Spesso ci troviamo a parlare con pazienti che stanno affrontando un periodo molto delicato della loro vita e saper comunicare con loro, trovando le parole giuste anche per saperli a volte confortare, è molto importante. Con questo Laboratorio – ha concluso – cerchiamo quindi di andare a colmare quel gap fisiologico presente nel nostro Paese”.



Cronache di Abruzzo e Molise

Governance del farmaco e dispositivi medici: il ruolo dei farmacisti ospedalieri e le criticità europee

Data 05/10/23

Chi governa il cambiamento? Chi ha la responsabilità, la competenza e l'autorevolezza per prendersi in carico le spinte che le nuove norme europee stanno imprimendo al settore del farmaco e dei dispositivi medici? Lo scenario complesso e dinamico che si è creato con i due regolamenti europei 2017/45 e 2017/746, con il regolamento HTA e con una direttiva ed un regolamento che normeranno in modo nuovo il settore del farmaco in tutta Europa sono l'orizzonte di una serie di Sessioni durante il XLIV Congresso SIFO, che si apre oggi a Roma.

Ma quali elementi "di sistema" intende sottolineare SIFO in questo momento specifico di fondazione di nuove governance? "La proposta di riforma della legislazione europea, tesa in linea di principio a conciliare l'esigenza di un accesso rapido ed equo alle terapie, la competitività dei mercati ed il governo della spesa da parte degli Stati Membri, ha sollevato diverse critiche e perplessità", precisa Alessandro D'Arpino, vicepresidente SIFO, "Nelle sessioni congressuali la nostra Società intende far emergere con precisione gli scenari possibili ed i relativi cambiamenti che ci attendono. Essendo poi quella del farmaco una riforma costruita senza il coinvolgimento pubblico di esperti e portatori di interesse, si vuole cercare di analizzare e comprendere se le difficoltà legate all'accesso alle nuove terapie farmacologiche andranno risolte ed armonizzate con la necessità di garantire la sostenibilità economica dell'assistenza farmaceutica".

Ma non c'è solo il farmaco: come nel recente passato SIFO ha deciso di proporre anche nel Congresso 2023 alcune specifiche riflessioni sulla governance dei DM. Che ruolo possono avere i Farmacisti Ospedalieri in questo ambito? "A un anno dall'applicazione del nuovo Regolamento Europeo 2017/745 i principali attori del sistema faranno il punto sullo stato dell'arte nel nostro Congresso- dice Marcello Pani, segretario nazionale SIFO- evidenziando punti di forza e criticità che caratterizzano, a livello nazionale ed europeo, il settore dei dispositivi medici. La nostra professione intende mettere in campo anche in questo caso la competenza specialistica di molti colleghi, per fornire ai pazienti le migliori opportunità di cura per molte patologie, garantendo l'innovazione e la sostenibilità necessaria". Prosegue Pani: "come nell'ambito dei farmaci innovativi, anche per i DM innovativi è evidente che sarà sempre più necessario lavorare in Team multidisciplinari e risulta quindi importante farsi trovare preparati a questa necessità. Come SIFO abbiamo a tal proposito avviato un'Area Scientifica dedicata al settore dei dispositivi con molti colleghi esperti che collaborano in attività di formazione e ricerca. Abbiamo inoltre attivato quest'anno anche un Master Universitario di II livello di Governance dei DM e dei diagnostici, presso l'Università Cattolica di Roma, in collaborazione con l'Università di Pisa e di Pavia, con docenti del Ministero della Salute e ISS, con ingegneri clinici ed economisti, con clinici e chirurghi di rilevanza nazionale al quale stanno partecipando 40 colleghi di tutte le regioni. E' un segnale concreto del nostro impegno specifico in questo settore che sta diventando sempre più importante per la salute dei cittadini e per il SSN".



Per riassumere: ci troviamo di fronte a varie riforme europee, sapendo che anche AIFA è in fase di importante cambiamento: cosa si attende SIFO da questi importanti passaggi normativi e istituzionali? Risponde concludendo ancora il vicepresidente d'Arpino: "SIFO da queste riforme si attende uno snellimento delle procedure burocratico-amministrative al fine di garantire l'accesso a terapie nuove e/o innovative in tempi più brevi degli attuali. Allo stesso tempo ci aspettiamo che la sostenibilità e la governance dell'erogazione dell'assistenza farmaceutica non ricada tutta sui servizi farmaceutici che sono costretti ad impiegare una gran quantità di risorse per l'applicazione del Codice degli appalti anche nel caso di acquisto di farmaci nuovi, unici, infungibili e rimborsati dal SSN. Questo ci costringe a svolgere lunghe procedure amministrative che non portano nessun valore aggiunto, dal momento che le risultanze delle procedure sono state già ampiamente concordate tra AIFA e produttori".



Cronache di Abruzzo e Molise

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze di salute

Data 05/10/23

“Le disuguaglianze di salute nascono dalle disuguaglianze nella società e solo intervenendo sugli aspetti politici, sociali e ambientali è possibile ridurre la palese e ingiusta differenza nella distribuzione della salute che esiste sia tra Paesi sia all’interno di uno stesso Paese”. È questo, in sintesi, il pensiero dell’epidemiologo di fama mondiale Sir Michael Marmot, secondo il quale “il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sociali e sanitarie”. La povertà, dunque, non è un destino e “nulla di ciò che attiene le iniquità di salute è inevitabile”. Il XLIV Congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri SIFO, aperto a Roma, ha ospitato nell’ambito pre-congressuale una sessione dedicata al tema dell’emergenza climatica, un argomento – hanno spiegato gli organizzatori – ancora poco considerato tra le tematiche di politica sanitaria e di sostenibilità del sistema, della prevenzione e della qualità della salute.

“Dalla sintesi delle evidenze scientifiche- ha fatto sapere la dottoressa Barbara Meini, presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l’editoria scientifica SIFO- emergono dati estremamente preoccupanti sull’impatto che i cambiamenti climatici hanno sull’ambiente circostante, la biodiversità e la salute umana, in particolare sui fattori di vulnerabilità”. Oltre ad attuare “tempestivamente” soluzioni di adattamento e di mitigazione, ad esempio per la riduzione dei gas serra, è “necessario anche evitare l’aumento del divario sociale della disuguaglianza quando le variazioni climatiche scatenano eventi metereologici di portata inaudita (come per esempio ondate di gelo oppure di caldo torrido), in uno scenario di sottofondo alimentato dalla crisi energetica e da un aumento repentino dei costi per le fonti energetiche”.

Intanto i soggetti fragili per condizione sociale, età (anziani e bambini) e comorbilità sono “certamente quelli maggiormente interessati dagli effetti che determinano il peggioramento dello stato di salute- ha aggiunto la dottoressa Meini- ma anche i soggetti ‘sani’ vedono ridursi la possibilità di rimanere tali, con la conseguenza di maggiori costi per il Servizio Sanitario Nazionale. La conseguenza, infatti, è l’aumento delle richieste di accesso a visite specialistiche e a prestazioni diagnostiche di secondo livello, aumento della prescrizione di medicinali per il trattamento dei sintomi in acuto con più alta probabilità di inappropriatelyzza (come per esempio antibiotici e corticosteroidi inalatori)”.

La sessione sull’emergenza climatica è stata promossa da Pensiero Scientifico Editore, che da alcuni decenni cura la pubblicazione delle due riviste societarie (‘Il Giornale Italiano di Farmacia Clinica’ ed il ‘Bollettino SIFO’), con il supporto scientifico del Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, con il quale ha avviato il progetto ‘Forward’ con lo scopo di riflettere e approfondire ciò che diventerà preminente nel prossimo futuro nell’ambito del settore sanitario, attraverso un’informazione indipendente in tema di appropriatezza clinica ed uso dei farmaci.



Cronache di Abruzzo e Molise

Il presidente Cavaliere apre il congresso Sifo: "Il farmacista ospedaliero è una figura centrale"

Data 06/10/23

"SIFO è oggi una Società scientifica in grado di farsi Portavoce di idee e progetti verso le Istituzioni, promotrice di collaborazioni scientifiche che diventeranno il driver tracciante della professione del futuro, protagonista di una rete multiprofessionale e presente sui tavoli collaborativi istituzionali. Rappresenta circa 3000 professionisti che stanno diventando figura centrale e di snodo del percorso di cura, e link di congiunzione con le farmacie di comunità replicando il virtuosismo della rete hub and spoke espresso durante il periodo vaccinale Covid-19". Queste le parole con cui Arturo Cavaliere ha aperto a Roma il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie. All'evento – che ha per titolo L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura (5-8 ottobre) – hanno portato il loro saluto anche Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), Andrea Mandelli (Presidente FOFI), Giovanni Migliore (Presidente FIASO) ed il Presidente di Farminindustria, Marcello Cattani. In particolare Marcello Gemmato (sottosegretario di Stato al Ministero della Salute) ha confermato che l'attuale Governo Meloni "crede e investe nella sanità pubblica", assicurando il proprio sostegno alle iniziative ed ai messaggi che i farmacisti ospedalieri stanno offrendo durante il Congresso di Roma.

PRESENTE E FUTURO DELLA PROFESSIONE

Delineando il percorso presente e futuro del farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali all'interno dello scenario di sviluppo della sanità italiana, Cavaliere ha sottolineato che oggi "il ruolo cruciale/trasversale della nostra professione è quello di interconnessione tra tutti i nodi del sistema salute, figura di collegamento tra l'ecosistema digitale e quello territoriale, figura radicata nei sistemi di gestione del farmaco, ma anche di governo ed alimentazione della trasformazione tecnologica avanzata".

Il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali, ha proseguito Cavaliere, "oggi è centrale in tutti gli ambiti che si stanno affermando come nuovi poli della gestione della ricerca e della sanità, come ad esempio la Real World Evidence, dove svolge inedite funzioni di supporto alla Contabilità Analitica nel Controllo di gestione e di data manager nei data-warehouse aziendali attraverso anche l'alimentazione qualificata e bidirezionale con le piattaforme Ministeriali - Regionali". E proprio sul fronte tecnologico più avanzato, quello che è già ponte tra presente e futuro, il farmacista ospedaliero è già attivo in ambiti avanzati come "la Medicina Mutazionale, nei Molecolar Tumor Board, nell'ambito dei medicinali per terapie avanzate (ATMP) come nel settore dei farmaci orfani per malattie rare, tema che l'attuale direttivo SIFO aveva già inserito nel suo Documento programmatico anticipando alcune dei contenuti del testo unico malattie rare (legge 175/2021. Senza contare il nostro presidio dei temi della galenica personalizzata, dei comitati etici e delle basi del ripensamento della distribuzione del farmaco, argomenti che SIFO presidia con proposte competenti che vengono condivise con le istituzioni e le agenzie di riferimento". Un presidio che riguarda anche l'Intelligenza Artificiale.

LA SFIDA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE



In conclusione del suo intervento, Arturo Cavaliere ha infatti dichiarato: “Se saremo bravi a relazionarci con l’Intelligenza artificiale, ambito in cui la tecnologia dovrà seguirà scelte e strategie lasciate nelle mani dell’uomo, la sfida potrà essere accettata. Ma avendo ben in mente però un concetto essenziale: l’IA non potrà mai sostituire il tocco umano, l’empatia, la gestione dell’incertezza che resteranno per sempre e solo una prerogativa dell’essere umano”. Tutti temi che sono stati poi ripresi nella lezione magistrale che Luca Pani (professore di farmacologia all’Università di Modena e Reggio Emilia) ha proposto sul tema L’intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera: potenziali applicazioni e sfide future. “Oggi noi possiamo osservare la rivoluzione dell’Intelligenza artificiale nel mondo della sanità con un misto di ottimismo e realismo”, ha dichiarato Pani. “L’IA ha certamente il potenziale di migliorare la diagnosi, il trattamento e la gestione delle malattie, ottimizzando l’efficienza e personalizzando l’assistenza. Tuttavia, è fondamentale procedere con prudenza, etica e consapevolezza dei limiti della tecnologia, considerando la necessità di una regolamentazione chiara e l’importanza della sicurezza e della privacy dei dati dei pazienti”.

Prudenza ed etica che sono valori intrinseci nell’approccio scientifico in sanità quando non perde di vista la sua necessità di fornire risposte adeguate, appropriate e governabili. Ma come le tecnologie avanzate possono essere di supporto alla farmacia ospedaliera, ai suoi professionisti ed ai suoi processi?

Qui la risposta di Luca Pani è ampia e stimolante: “Nel campo della farmacia ospedaliera, l’Intelligenza Artificiale può contribuire all’ottimizzazione della gestione del magazzino, al monitoraggio del dosaggio dei farmaci e alla prevenzione degli errori di prescrizione e dispensazione. I farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali devono tuttavia essere proattivi nell’adottare queste tecnologie, formarsi continuamente sulle nuove soluzioni tecnologiche disponibili e collaborare con i team interdisciplinari per integrare efficacemente l’IA nelle loro pratiche quotidiane”.



Cronache Abruzzo e Molise

Sifo: "Medicine avanzate e terapie geniche, come conciliare innovazione e sostenibilità"

Data 06/10/23

Le terapie avanzate, basate su terapie geniche, terapie cellulari e ingegneria tissutale, sono farmaci innovativi che stanno rivoluzionando la medicina e offrendo nuove possibilità di cura e un miglioramento della qualità di vita a pazienti gravemente malati. Le terapie avanzate sono dunque un settore emergente, che sfrutta la biomedicina e le biotecnologie per offrire nuove opportunità di trattamento per gravi patologie, spesso rare, per le quali le opzioni terapeutiche sono limitate o addirittura assenti. Ma in che modo innovazione e sostenibilità riescono oggi ad integrarsi? E soprattutto: le terapie più avanzate come interrogano oggi il professionista nella farmacia ospedaliera? Si è discusso di questo oggi a Roma durante la sessione dal titolo Medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione e la sostenibilità, che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso Sifo.

"Si tratta in molti casi di terapie ad altissimo costo, con una unica somministrazione- ha spiegato nel corso della sessione Emanuela Omodeo Salè, Direttore di Struttura Complessa Divisione di Farmacia presso lo Ieo (Istituto Europeo di Oncologia) Milano e Responsabile scientifico Sifo- questo rende più semplice instaurare sistemi di condivisione del rischio di spesa come il pagamento a risultato. In molte situazioni siamo nell'ambito di uso sperimentale con un risparmio in termini di costi evitati. Quindi, sintetizzando: pagamento a risultato perché alto costo per pochi pazienti; successivamente entrerà nelle politiche di oggi attraverso i fondi ad hoc, il controllo di appropriatezza e la selezione dei centri prescrittori".

Il farmacista ospedaliero deve dunque oggi confrontarsi con farmaci molto differenti da quelli di sintesi attualmente impiegati, con problematiche di stabilità, tempistiche e gestione "profondamente diverse". "Alcune terapie- ha sottolineato Omodeo Salè- transitano dalla farmacia, ma vengono poi manipolate al di fuori della farmacia, vedendoci impegnati soprattutto nella fase di acquisto, gestione logistica e rendicontazione, altre invece prevedono la gestione completa in farmacia come i vaccini sperimentali e le terapie Mogm". Quindi, in conclusione, i punti su cui i professionisti devono interrogarsi e che "ci permetteranno di qualificarci sono stabilità e tempistiche, programmazione delle spese e percorsi organizzativi codificati (da prodotto specifico a centro specifico)", ha concluso l'esperta Sifo.



Cronache di Abruzzo e Molise

Sifo: "Le terapie digitali stanno rivoluzionando le modalità di cura"

Data 06/10/23

Il (dibattuto) tema è stato al centro di una sessione che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri Sifo

Algoritmi, applicazioni digitali, intelligenza artificiale. Le terapie digitali (DTx) sono veri e propri prodotti ad attività terapeutica, 'somministrabili' spesso dietro prescrizione medica, che vengono sottoposti ad un rigoroso percorso di sperimentazione clinica. Tra le numerose innovazioni che stanno ridisegnando il settore Life Science, le terapie digitali ricoprono sempre di più un ruolo fondamentale, consentendo lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi che permettono di migliorare e rivoluzionare le modalità di cura e supporto al paziente.

"Ma affinché siano approvate- sottolineano da più parti gli esperti- le DTx devono fornire una prova dell'efficacia clinica e la conseguente certificazione e autorizzazione da parte degli enti regolatori". Così tali terapie, sebbene molto promettenti, pongono una serie di sfide che dovranno essere affrontate dal nostro Paese, dove per esempio manca ad oggi un chiaro quadro regolatorio che ne preveda la rimborsabilità come avviene in altri contesti. Alcuni elementi di criticità, nonostante le opportunità connesse alle DTx, potrebbero dunque rallentarne la loro diffusione su larga scala. Il (dibattuto) tema è stato al centro di una sessione che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri Sifo. Ad intervenire sono state Barbara Meini (presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l'editoria scientifica Sifo), e Paola Minghetti (ordinaria di Tecnologia, Socioeconomia e Normativa dei medicinali presso l'Università degli Studi di Milano).

"L'innovazione terapeutica oggi passa inevitabilmente anche attraverso le terapie digitali. Per questo è urgente una sensibilizzazione del legislatore- ha sottolineato Meini- al fine di evitare una disparità di opportunità terapeutica in quegli ambiti clinici che, per il loro impatto sui servizi sanitari e sulla qualità della vita, assorbono ingenti risorse".

A farle da eco anche la professoressa Minghetti: "È necessario creare velocemente un terreno idoneo a favorire in Italia lo sviluppo delle terapie digitali e il reale utilizzo. Per fare questo- ha suggerito- occorrono una chiara classificazione, un percorso di valutazione della singola DTx per stabilirne la corretta valorizzazione e delle modalità di prescrizione e rimborso stabilite a livello nazionale".

In questo percorso, secondo le esperte, "imprescindibile" è il contributo che il farmacista ospedaliero, ma anche dei servizi territoriali, può dare al legislatore e alle autorità competenti nazionali per la definizione del corretto percorso autorizzativo delle Dtx, dalla sperimentazione clinica all'autorizzazione all'immissione in commercio, così come la definizione del regime prescrittivo e di rimborsabilità. Infine, appare chiaro che l'innovazione terapeutica, per essere efficace e sostenibile, non necessita solo di un quadro regolatorio certo e di professionisti preparati, "ma deve essere inserita in una rete assistenziale su un modello organizzativo Hub & Spoke in cui il paziente, grazie anche ai processi di digitalizzazione e all'implementazione della telemedicina e del teleconsulto, possa essere monitorato al follow-up a domicilio, con ulteriore riduzione di costi per il Servizio sanitario nazionale e la società", hanno concluso.



Cronache di Abruzzo e Molise

L'Epatite Delta colpisce nel mondo 10 milioni di persone

Data 06/10/23

Gli esperti: "Il 57% della spesa a carico della malattia ha costi diretti sanitari"

In occasione del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO), ospitato a Roma presso il Rome Cavalieri, A Waldorf Astoria Hotel, si è tenuto l'evento dal titolo 'Innovazione nel trattamento dell'HDV, la meno conosciuta, ma la più aggressiva tra le epatiti virali'.

COS'È L'EPATITE DELTA

Organizzato da Gilead, l'incontro ha fatto il punto sull'epatite Delta, la forma più grave e a più rapida progressione di epatite virale, con un elevato rischio di evoluzione verso la cirrosi e complicanze come lo scompenso epatico e l'epatocarcinoma. L'epatite Delta cronica può presentarsi solo in chi è già affetto da epatite B. Nel mondo si stima siano circa 10 milioni le persone attualmente co-infettate da entrambi i virus, mentre in Italia la prevalenza di questa doppia infezione riguarda circa il 5-9% dei soggetti.

Recentemente l'Agenzia Italiana per il Farmaco (Aifa) ha approvato la rimborsabilità per bulevirtide 2 mg nel trattamento dell'infezione cronica da virus dell'epatite Delta (HDV) in pazienti adulti. Bulevirtide è dunque il primo trattamento specifico approvato per questa grave forma di epatite, dalla scoperta del virus HDV, avvenuta nel 1977.

VIDEO

A moderare i lavori la Dirigente farmacista, Responsabile Farmacia Cotugno, A.O. dei Colli - Napoli, Micaela Spatarella, e il Direttore Ceis, Università Tor Vergata di Roma e Presidente Sihta, Francesco Saverio Mennini, che si è soffermato sull'impatto economico e sociale dell'epatite Delta sul sistema sanitario. "È un impatto importante- ha affermato all'agenzia Dire- perché dobbiamo tener conto che circa il 57% della spesa a carico di questa malattia riguarda i costi diretti sanitari, all'interno dei quali la maggior parte, pari a circa 14 milioni di euro, è relativa ai ricoveri ospedalieri, su una fascia di popolazione compresa nella maggior parte dei casi fra i 45 e i 65 anni di età, quindi in piena età lavorativa". "Questo- ha poi sottolineato l'esperto- significa che oltre al costo a carico del Sistema sanitario nazionale abbiamo costi sociali importanti che sono riferiti alla perdita di produttività, visto che la maggior parte dei pazienti è ricompresa in piena età lavorativa".

Oltre all'arrivo di terapie efficaci che hanno cambiato la gestione e il paradigma di cura di questa forma di epatite, il professor Mennini ha fatto luce su quali potrebbero essere gli interventi da prevedere per ridurre ulteriormente il burden sul Servizio sanitario nazionale. "Sicuramente- ha proseguito- oltre la diagnosi precoce vi sono anche una presa in carico precoce e, soprattutto, un modello organizzativo e gestionale di presa in carico del paziente che sia omogeneo su tutto il territorio nazionale, in maniera tale da garantire un accesso rapido a queste terapie efficaci che, tra l'altro, studi recenti hanno dimostrato anche essere costo-efficaci".

GLI INTERVENTI

Nel corso dell'evento Anna Maria Geretti, Scuola di Specializzazione in Malattie Infettive, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, ha parlato di 'Epatite Delta: dall'infezione alla nuova



strategia terapeutica bulevirtide', mentre Paolo Faccendini, Direttore UOC farmacia, INMI Lazzaro Spallanzani IRCCS di Roma, ha incentrato il proprio intervento sul tema 'La gestione di bulevirtide: l'esperienza dell'Ospedale Spallanzani di Roma.

La parola è poi passata ad Andrea Marcellusi, Eehta – Ceis, Università Tor Vergata di Roma, che ha acceso i riflettori sul primo studio di 'cost consequence' italiano sull'epatite Delta realizzato per valutare il carico del burden causato da questa patologia. "Nel nostro studio- ha informato- abbiamo cercato di individuare, attraverso i dati di real world e i dati di letteratura, quanti pazienti siano affetti da epatite Delta e quanto costino per il Sistema sanitario. È emerso che circa 2000 pazienti sono prevalenti con epatite Delta e hanno un costo di circa 37 milioni di euro, un burden economico importante, di cui la metà per costi legati alla perdita di produttività dei pazienti".

Ma in quale modo l'arrivo di bulevirtide ha modificato il 'burden of disease'? "Attraverso questa analisi- ha concluso- abbiamo fatto una simulazione, guardando come un intervento innovativo sia in grado di ridurre il peso gestionale ed economico dei pazienti con epatite Delta. Nella nostra simulazione con bulevirtide siamo riusciti a dimostrare che circa il 10% dei costi diretti e indiretti sono in grado di essere ridotti grazie all'intervento sanitario innovativo e questo ha un intervento costo-efficace, ovvero rispetto all'investimento necessario per il nuovo farmaco siamo in grado di ottenere risultati di efficacia costo-efficaci".



Cronache di Abruzzo e Molise

Sifo, a Roma l'evento 'Nuovi Comitati etici: lo stato dell'arte'

Data 07/10/23

Il Decreto del ministero della Salute del 30 gennaio 2023 ha definito i criteri per la composizione e il funzionamento dei Comitati etici territoriali (CET). Nel Decreto sono evidenziate le competenze esclusive nella valutazione delle sperimentazioni cliniche sui dispositivi medici (DM) e sui medicinali per uso umano e su aspetti relativi ai protocolli di studio, nonché per la valutazione di indagini cliniche sui DM e per studi osservazionali farmacologici. Si chiarisce nella nuova norma, inoltre, che i comitati etici a valenza nazionale (CEN) e i CET possono esercitare le attività svolte dai Comitati etici locali (CEL) concernenti ogni altra questione sull'uso dei medicinali e dei DM, sull'impiego di procedure chirurgiche e cliniche o relativa allo studio di prodotti alimentari sull'uomo, inclusa qualsiasi altra tipologia di studio avente altro oggetto di indagine solitamente sottoposta al parere dei comitati, nonché le funzioni consultive in relazione a questioni etiche connesse con le attività di ricerca clinica e assistenziali, se non già attribuite a specifici organismi.

Si è discusso di questo oggi a Roma, nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri SIFO, nel corso di una sessione dal titolo 'I nuovi comitati etici: lo stato dell'arte'. A governare l'evento è stata la dottoressa Lorella Lombardozi, coordinamento Comitati Etici Regione Lazio. "L'individuazione dei componenti dei comitati viene demandata alle Regioni- ha spiegato Lombardozi- che nel procedere alla nomina dovranno tener conto delle figure essenziali e per tale composizione, eliminando di fatto le figure ex officio presenti in precedenza (ad esempio il farmacista ospedaliero della struttura in cui avviene la sperimentazione)".

L'indipendenza del comitato, dunque, deve essere garantita dalla "mancanza di subordinazione nei confronti della struttura dove esso opera e dall'assenza di conflitti di interesse dei componenti". Ogni comitato etico, intanto, deve adottare un regolamento che precisa compiti, funzionamento e modalità di comportamento dei componenti, che dovrà essere uniforme in tutti i CET insistenti in un'unica Regione, in accordo alle linee di indirizzo generali adottate dal Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici (CCNCE).

"Nella medesima data- ha ricordato Lombardozi- è stato approvato il Decreto per la Determinazione della tariffa unica per le sperimentazioni cliniche, del gettone di presenza e del rimborso spese per la partecipazione alle riunioni del Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici, dei comitati etici territoriali e dei comitati etici a valenza nazionale".

Dal 7 giugno 2023 sono invece attivi la "maggior parte dei nuovi comitati etici territoriali- ha fatto poi sapere la dottoressa Lombardozi, nel corso del suo intervento- e dall'analisi dell'attività di questi primi mesi si è evidenziata la necessità di chiarimenti interpretativi delle norme, elementi di criticità, necessità di approfondimenti relativamente ad alcune casistiche che riguardano essenzialmente i seguenti elementi: criteri omogenei a livello regionale/nazionale per il reclutamento dei componenti dei CET con particolare riferimento agli esperti di bioetica; indipendenza dei componenti e indipendenza dei CE, con particolare riferimento ai ricercatori



della struttura in cui insiste il comitato stesso; uniformità dei regolamenti dei CET a livello nazionale; come viene realizzato il coordinamento tra i diversi CET regionali. E ancora: problematiche organizzative relativamente al personale delle segreterie; come avviene la valutazione degli studi non farmacologici e, qualora presenti CEL, come avviene la loro sostenibilità”, ha concluso infine la dirigente.



Cronache di Abruzzo e Molise

Bassetti: "In Italia non escludo il ritorno della malaria a causa del cambiamento climatico"

Data 07/10/23

"Il clima ha inciso pesantemente su alcune infezioni che evidentemente erano di altri Paesi. Noi in Italia abbiamo avuto, e lo stiamo vedendo oggi nel Lodigiano e anche qui nel Lazio, un'epidemia di Dengue autoctona che non avevamo mai visto nel passato; così come la West Nile, che tradizionalmente è più un'infezione da Paesi a climi diversi, ormai è stabilmente un'infezione nel nostro Paese. Non escluderei che nel futuro possa tornare la malaria. Quindi dobbiamo fare attenzione, perché clima vuol dire che alcuni vettori che vivono in altri Paesi vivono bene anche nel nostro". Così il professor Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie Infettive dell'Ospedale San Martino di Genova, interpellato dalla Dire in merito a come il cambiamento climatico può incidere sulle infezioni virali, a margine del XLIV Congresso SIFO, che si chiude domani a Roma.

"Per quel che riguarda il discorso del raffreddore, del Covid o dell'influenza – ha proseguito Bassetti- abbiamo capito invece come ormai il clima non abbia una grande influenza su questo tipo di infezioni, salvo il fatto che l'influenza colpisce più tipicamente tre-quattro mesi all'anno, mentre il Covid dodici mesi l'anno".

BASSETTI: INFEZIONI DA BATTERI RESISTENTI, 30-40MILA MORTI L'ANNO

"Questi numeri secondo me sono fortemente riduttivi rispetto a quello che è il fenomeno, perché da una stima approssimativa credo che il numero dei morti in Italia sia almeno quattro o cinque volte superiore. C'è un rapporto della European Medicines Agency che parla di 11mila morti negli ospedali già prima del 2020, a cui dobbiamo sommare quelli che muoiono fuori dall'ospedale. Penso allora che siamo intorno ai 30-40mila morti all'anno in Italia per infezioni da batteri resistenti. Se poi le contassimo come abbiamo fatto per il Covid, cioè con quelle persone che muoiono con una positività colturale di qualunque distretto, probabilmente arriveremmo a 100mila morti", spiega Bassetti interpellato dalla Dire sulle infezioni resistenti al trattamento antibiotico che, secondo il nuovo rapporto OCSE, provocherebbero 6.500 morti all'anno solo nel nostro Paese. Il tema è stato al centro di un workshop nell'ambito del XLIV Congresso SIFO, che si chiude domani a Roma.

"Il fenomeno, quindi, è spaventoso e non è più possibile dirimere ad affrontarlo in maniera netta- ha proseguito Bassetti- noi in Italia abbiamo il Piano nazionale per la lotta alla resistenza antimicrobica, che ormai è lì da molti anni, il ministro Schillaci ha messo svariati milioni di euro su questo punto, ma io credo che si debba fare ancora di più, soprattutto nella comunicazione del problema alle persone, che non hanno percepito il problema e credono che se non prendono un antibiotico non posso prendersi un germe resistente. Ma non è così: si può prendere un germe resistente anche senza mai aver preso un antibiotico, perché gli antibiotici sono quelli che si usano in veterinaria, in agricoltura, o che magari usa il tuo vicino di casa che poi fa la pipì e quindi, in qualche modo, quei batteri resistenti finiscono in mare e magari ritornano a noi da qualche altra parte". Secondo Bassetti, dunque, è necessario fare "veramente un cambio culturale e arrivare direttamente alle persone, magari parlarne nelle scuole, nell'ambito dell'educazione sanitaria, e parlarne in generale di più ai cittadini, perché trovo che il problema



sia considerato dalle persone come un qualcosa che non li riguarda. I batteri resistenti, invece, sono presenti dappertutto: sia all'interno dell'ospedale sia fuori dall'ospedale", ha concluso.

BASSETTI: COVID ORMAI PROBLEMA BANALE, INFLUENZA QUEST'ANNO IN ANTICIPO

"Questa estate abbiamo avuto tantissimi casi, però oggi il Covid è un problema banale rispetto a dove eravamo nel 2020 e nel 2021", spiega l'infettivologo. Interpellato poi su che stagione influenzale ci attenderà e sull'opportunità o meno di vaccinarsi, Bassetti ha così risposto: "Ci attendiamo una stagione influenzale che partirà molto precocemente, un po' come è successo lo scorso anno- ha detto- abbiamo già avuto i primi casi ed è molto probabile che tra novembre e dicembre avremo molti italiani a letto con l'influenza. Consiglio vivamente alle persone di vaccinarsi per l'influenza, fondamentalmente le stesse a cui consiglio di vaccinarsi per il Covid, cioè over 70 e persone con fragilità, oltre ovviamente agli operatori sanitari e alle donne in gravidanza. Loro farebbero bene a vaccinarsi con il richiamo annuale che, da quest'anno anche per il Covid, è un po' come per l'influenza, cioè lo basiamo su quello che sta circolando, quindi con il nuovo vaccino orientato verso XBB.1.5."



Cronache di Abruzzo e Molise

Bandiera (Aism): "Il barometro della Sclerosi multipla utile a legislatore, clinico e pazienti"

Data 07/10/23

ROMA – "Oggi abbiamo presentato l'esperienza del Barometro della sclerosi multipla, uno strumento di grande utilità a disposizione del legislatore ma anche del clinico e di coloro che organizzano i servizi, a partire dal sistema del farmaco. È inoltre uno strumento importante per far emergere la realtà dei cittadini e dei pazienti che si confrontano poi con le complessità di gestire ogni giorno la propria condizione di malattia". Lo ha spiegato all'agenzia Dire il direttore Affari Generali e relazioni istituzionali dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (Aism), Paolo Bandiera, a margine del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (Sifo), che si chiude domani a Roma.

"Come associazione- ha proseguito- abbiamo portato questa esperienza di raccolta sistematica di dati, di condivisione e di elaborazione, mettendo in risalto come il metodo del Barometro sia un modello vincente, che si è affermato nel corso degli anni. Siamo infatti ormai arrivati all'ottava edizione".

"Una pulizia di metodo- ha sottolineato Bandiera- che va a differenziare i bisogni ricostruiti attraverso dati molto robusti e testi didascalici di accompagnamento, oltre a veri e propri posizionamenti delle richieste e delle priorità che vengono affidate agli operatori del sistema per poter governare nella complessità del processo".

"Nell'ambito della sclerosi multipla- ha inoltre reso noto il direttore Affari Generali e relazioni istituzionali Aism- in questi ultimi 20 anni abbiamo vissuto una grande crescita di farmaci, anche con molecole nuove di alta efficacia, ma anche con aspetti di costo significativi. E se da un lato ciò comporta la necessità di garantire in tutti i contesti una effettiva capacità e libertà di scelta nella prescrizione, questo va armonizzato anche con i modelli distributivi e con i processi di approvvigionamento, pensando anche alla somministrazione dei farmaci in un contesto domiciliare in cui dobbiamo anche capire come favorire competenza, accompagnamento, orientamento e supporto ai pazienti che in quel momento sono in un contesto distante rispetto all'ospedale".

"Il messaggio che abbiamo voluto lanciare in questa occasione a quanti hanno partecipato, alla Sifo e al decisore- ha concluso Paolo Bandiera- è quanto sia importante poter valorizzare il ruolo del farmacista sotto diversi aspetti: prima di tutto nella valutazione dell'appropriatezza e correttezza delle prescrizioni rispetto alle indicazioni specifiche per i vari farmaci, ma anche per i processi di disponibilità, per le dinamiche di farmacovigilanza e, più in generale, rendendolo un protagonista autentico e importante del processo di assistenza in una patologia complessa come la sclerosi multipla".



Cronache di Abruzzo e Molise

Congresso Sifo, diagnosi precoce tra gli obiettivi per le malattie rare

Data 08/10/23

Al Congresso SIFO le malattie rare sono state protagoniste di un approfondimento particolarmente preciso e seguito da oltre settecento professionisti. "Abbiamo voluto concentrarci su questo tema già dal Piano programmatico dell'attuale Direttivo SIFO", ha sottolineato il presidente Arturo Cavaliere aprendo la sessione inclusa nel XLIV Congresso, "dove abbiamo inserito accesso precoce, personalizzazione delle cure e ricerca clinica al centro dei nostri obiettivi societari. Da quel momento abbiamo seguito passo dopo passo il percorso parlamentare del cosiddetto Testo unico, confermando che il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali svolge un ruolo fondamentale per assicurare certezza e governo organizzativo di terapie disponibili (e spesso salvavita) in tempi brevi".

Alla sessione – dove sono intervenuti tra gli altri anche Federico Lega (UniMi), Gianluca Trifirò (UniVr), Maria Galdo (SIFO) e Giuseppe Limongelli (UniNa) – Ugo Trama (direttivo SIFO) e Tiziana Corsetti (referente dell'area SIFO Malattie rare) hanno affermato che oggi "al farmacista ospedaliero è richiesta la competenza e la tempestività per garantire percorsi che aiutino l'assistito ad accedere alla diagnosi ed alle migliori cure in modo corretto ed efficace. Ma la collaborazione istituzionale e socio-sanitaria è ingrediente essenziale perché le singole professionalità siano effettivamente in grado di produrre quei cambiamenti positivi a favore dei pazienti che il Testo unico ha individuato".

Tra gli interventi, aperti dalla disamina di Giuseppe Limongelli che ha sintetizzato temi e opportunità offerti dal Piano nazionale malattie rare 2023-2026 (basato sui caposaldi di Prevenzione Primaria, Diagnosi, Percorsi assistenziali, Trattamenti farmacologici, Trattamenti non farmacologici, Ricerca, Formazione, Informazione, Registri e monitoraggio della Rete nazionale), da segnalare la sottolineatura del farmacologo Gianluca Trifirò, che ha spiegato l'importante contributo che l'intelligenza artificiale ed il machine learning possono dare nell'ambito dei rare disease, "offrendo un supporto nell'identificazione delle patologie, visto che per certe malattie abbiamo ancora tempi di identificazione diagnostica che in certi casi raggiungono i due anni".

Come giudica Uniamo – Federazione di riferimento dei pazienti con malattia rare e dei loro caregiver – la relazione con il mondo della farmacia ospedaliera e questa grande attenzione espressa da SIFO?

Risponde Annalisa Scopinaro, presidente della Federazione e tra gli speaker più seguiti del workshop: "Per le tante malattie rare che hanno necessità di terapie che nella maggior parte dei casi devono essere somministrate in ospedale o sono comunque in fascia H, quindi da ritirare nelle farmacie ospedaliere, il rapporto con le persone che si occupano della distribuzione è fondamentale. Come abbiamo avuto modo di sottolineare più volte, il farmacista ospedaliero ha un ruolo importantissimo anche per l'aderenza terapeutica, che presuppone una relazione stretta farmacista-paziente. La conoscenza delle malattie rare e delle loro specificità è fondamentale; siamo quindi molto felici sia del gruppo Malattie Rare creato all'interno di SIFO



che delle FAD che sempre più spesso vengono dedicate a quest'argomento, fino alla sessione che quest'anno integra il programma del Congresso, insieme ad altri eventi satellite".

LE NOVITÀ DEL TESTO UNICO

Più volte citata, la nuova Legge 2021.175 – il Testo unico – ha cambiato o sta cambiando la vita delle persone con malattie rare. Gli auspici espressi durante il Congresso sono tanti: presa in carico uniforme, accesso alle terapie reso meno prolungato nel tempo e non disomogeneo sul territorio.

Cosa i pazienti sperano possa accadere in tempi brevi per un'efficace implementazione della Legge? "Ad oggi la Legge ha potuto esplicitare solo alcuni degli step e degli obiettivi previsti", precisa Scopinaro, "è stato istituito il Comitato Nazionale che ha potuto finalmente dare il via all'aggiornamento del Piano Nazionale Malattie Rare. Con il finanziamento previsto per il Piano, già al vaglio della Conferenza Stato Regioni, si potranno cominciare a realizzare alcuni degli obiettivi previsti, che sono in linea con quanto previsto dalla Legge. Per altre cose, come ad esempio il Fondo specifico, dovremo attendere i decreti attuativi".

Come affermato anche da Tiziana Corsetti (referente SIFO per le Malattie rare), a piccoli passi, le cose stanno andando avanti: "auspichiamo che le Regioni implementino il PNMR quanto prima nei loro atti e che alcune delle azioni previste dalla Legge siano portate all'attenzione del CoNaMR per una loro implementazione e successiva decretazione".



Cronache di Abruzzo e Molise

Congresso Sifo, Marinozzi: "Umanità e affetto efficaci come la terapia"

Data 08/10/23

Realizzare un confronto costruttivo tra vari esperti su un argomento attuale, critico e difficile: la comunicazione in un paziente sempre più anziano, cronico e fragile, con un focus sulla terapia del dolore e nelle cure palliative. Il tema è stato al centro della sessione dal titolo 'Il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità', che si è svolta oggi a Roma nell'ambito del XLIV Congresso SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera).

Tutor della sessione Andrea Marinozzi, direttore UOC Farmacia Ospedaliera ASL 4 Teramo, coordinatore area scientifica SIFO – Legislazione Farmaceutica Ospedale Territorio: "Nel paziente fragile e cronico una comunicazione corretta ma soprattutto umana e compliant è una vera e propria terapia di supporto- ha spiegato Marinozzi- di conseguenza è bene dare alla parola anche scientificità, questo è il nostro obiettivo. La cura inizia infatti dalla parola, tanto più in questa tipologia di pazienti anziani, fragili e cronici. Una comprensione profonda, un atteggiamento umano oppure uno sguardo di affetto spesso sono molto più efficaci rispetto ad una medicina o ad una terapia".

In tale contesto il farmacista ospedaliero, trovandosi al centro della filiera della dispensazione, della prescrizione e del supporto, sia a livello ospedaliero sia territoriale, è in prima linea nel dare al paziente conforto e approvazione di quello che il medico ha prescritto e indicato. "Il farmacista ospedaliero conferma e ribadisce determinati concetti, quali per esempio l'aderenza e il rispetto della posologia. E questo- ha proseguito Marinozzi- è fondamentale per portare a casa il risultato, perché il paziente deve essere sensibilizzato, stimolato e anche 'appassionato' nel seguire il percorso di cura e nel sentirsi tutelato".

Questi aspetti saranno quindi amplificati e resi più attuali nell'era del PNRR, in cui verrà favorita una territorializzazione e domiciliarizzazione del paziente con la realizzazione delle case della salute, in cui la figura del farmacista (ospedaliero, territoriale o di comunità), grazie all'acquisizione di capacità di comunicazione efficaci, sarà al centro di questo passaggio di consegne.

"Il PNRR arriva anche nella comunicazione- ha sottolineato ancora Marinozzi- perché nel Piano c'è un forte input legato alla telemedicina e al teleconsulto, quindi oggi più che mai creare una comunicazione appropriata e virtuosa, oltre che scientificamente comprovata, è fondamentale per arrivare a creare aderenza e fidelizzazione da parte del paziente a quella determinata terapia".

LA TERAPIA DEL DOLORE

Nel corso della sessione, quindi, sono stati toccati degli ambiti maggiormente critici, come quelli legati alla terapia del dolore. "Quando si parla di pazienti con terapie tumorali, terminali o con situazioni neurologiche oppure ortopediche critiche- ha aggiunto- si può andare incontro ad una eccessiva aderenza al farmaco (quindi overdose) oppure ad un rigetto della terapia. Questo perché il paziente, avendo uno status di dolore eccessivo, può chiudersi nella sua agonia".

IL PIANO NAZIONALE DELLA CRONICITÀ



Si è discusso infine anche del Piano nazionale della Cronicità (PNC), che nasce dall'esigenza di armonizzare a livello nazionale le attività in questo campo, proponendo un documento condiviso con le Regioni che, "compatibilmente con la disponibilità delle risorse economiche, umane e strutturali", individui un disegno strategico comune, inteso a promuovere interventi basati sulla unitarietà di approccio, centrato sulla persona ed orientato su una migliore organizzazione dei servizi. "Il PNC serve per consolidare sempre più il passaggio o meglio quel 'traghetamento' dall'ospedale al territorio. È importantissimo che ci sia un'alleanza di figure sanitarie che abbiano come fil rouge la volontà di migliorare, attraverso la comunicazione- ha concluso Andrea Marinozzi- tutto ciò che è l'assistenzialismo non solo ospedaliero, ma anche territoriale"



Cronache di Abruzzo e Molise

Il ruolo della cultura di team nel contrasto all'antibiotico resistenza: un confronto internazionale

Data 09/10/23

La collaborazione tra i farmacisti ospedalieri italiani e quelli internazionali è tra quelle più stabili e consolidate, perché da oltre vent'anni questo dialogo permette di scambiare conoscenze, condividere approcci professionali e stabilire progetti comuni. Quest'anno all'interno del Congresso SIFO su L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura si sono tenuti due workshop proposti da SIFO con la collaborazione di esperti provenienti dagli Usa, da Germania, Francia, Inghilterra e Grecia, e dalla Società Europea di Farmacia Ospedaliera EAHP dedicata in modo specifico alle esperienze professionali su infezioni ospedaliere, al tema dell'antibioticoresistenza ed anche alle collaborazioni in ambito oncologico. Come mai la scelta di questi argomenti? Risponde Piera Polidori, che è componente del Board EAHP, oltre ad essere illustre socio SIFO: "Da diversi anni il Congresso propone sessioni internazionali che danno il valore aggiunto di una maggiore apertura a quelle novità europee che a breve diventeranno novità nazionali. Il tema dell'antibiotico resistenza – nello specifico – è stato scelto quest'anno perché è una problematica importante che va presa in considerazione e che se non viene risolta porterà sempre più a costi sempre più elevati, all'aumento della mortalità per infezioni resistenti e quindi è necessario aumentare l'attenzione e la formazione in questo campo".

E dunque in questa logica ecco gli interventi che hanno approfondito il ruolo del farmacista ospedaliero nella gestione dell'antibiotico resistenza negli USA (intervento di Alfred L'Altrelli, direttore della farmacia ospedaliera di UPMC Presbyterian a Pittsburgh), in Germania (con Steffen Amann, responsabile FO dell'Ospedale municipale di Monaco e componente del Board EAHP) ed in Italia, con l'intervento di Francesca Vivaldi (coordinatrice Area SIFO Infettivologia, Azienda ASL Toscana Nord-Ovest), mentre l'avvio del workshop, con un intervento sulle Sfide nella lotta all'antibiotico resistenza è stato tenuto da Matteo Bassetti, direttore della Clinica Malattie Infettive presso il Policlinico San Martino di Genova.

Bassetti ha sottolineato che i due punti chiave per affrontare la problematica sono "diagnostica precoce e appropriatezza terapeutica iniziale. Oggi, ha dichiarato, la prima necessità è "utilizzare tutti gli strumenti a disposizione affinché si scelga la terapia più appropriata. Sappiamo che le resistenze sono in buona parte aumentate dall'uso improprio dell'antibiotico, che spesso viene utilizzato velocemente senza una chiara conoscenza del patogeno che è causa dell'infezione. Per questo è essenziale la creazione di un'antimicrobial stewardship, in cui gli operatori sanitari di diversi ambiti e responsabilità professionali siano realmente coesi sullo scopo di ridurre il contagio infettivo nei vari setting assistenziali". A conferma di questo approccio sono arrivate le parole di L'Altrelli e Amann, che hanno confermato come nelle loro realtà il farmacista ospedaliero – all'interno di una cultura organizzativa di team – è sempre più figura centrale di monitoraggio del farmaco e di formazione delle altre figure sul corretto uso dell'antibiotico.

La 'Giornata internazionale' (al Congresso ha anche partecipato in forma ufficiale una delegazione di farmacisti ospedalieri del Kazakistan) ha permesso di approfondire le



caratteristiche attuali della relazione tra SIFO-EAHP, anche a seguito del 27° Congresso europeo di Lisbona dove erano presenti oltre a Polidori, anche il vicepresidente Alessandro D'Arpino, Emanuela Omodeo Salè (componente del Direttivo SIFO), Mauro Mancini (presidente del Comitato Organizzatore del recente Congresso SIFO di Bologna), Francesco Cattel (già Segretario nazionale SIFO) e Chiara Lamesta (componente del Gruppo di interesse speciale per l'indagine sugli errori terapeutici). "La mia presenza da sei anni nel direttivo europeo ha consolidato un rapporto già forte tra le due società: non a caso EAHP è presente ai nostri congressi nazionali con il presidente e con speaker internazionali, e recentemente abbiamo realizzato l'evento SIFO – EAHP a Roma sulle malattie rare".

Al termine del Congresso romano ci sono state proprio alcune anticipazioni sul Congresso EAHP 24, evento che si terrà in Francia nel marzo del prossimo anno, "e che avrà per titolo Sustainable healthcare opportunities & strategies. Il Congresso- ha concluso Piera Polidori- tratterà di temi che vanno dalla sostenibilità economica alla considerazione di un approccio volto alla sostenibilità ecologica che è un tema di recente interesse nel nostro campo per essere preparati a gestire il futuro della nostra professione sempre più sensibile a questi temi. Altri argomenti centrali nel Congresso europeo saranno gli aggiornamenti sui nuovi farmaci, la pharmaceutical care, il management della supply chain, che è argomento in cui dobbiamo pensare a un nuovo ruolo della nostra professione dovendo gestire farmaci sempre più complessi e tecnologici. e la nostra professione richiede un ruolo di maggiore responsabilità e professionalità".



Cronache di Abruzzo e Molise

Concluso il congresso Sifo: oltre tremila presenze per riprogettare il Ssn

Data 09/10/23

“È stato un evento straordinario, che ha superato le nostre aspettative sia in termini numerici, che nelle presenze istituzionali, che nel lancio e nella condivisione dei contenuti”: questo il commento a caldo di Arturo Cavaliere, presidente SIFO, alla chiusura del XLIV Congresso SIFO a Roma.

“Abbiamo avuto presenze importanti – nello specifico cito solo Marcello Gemmato, Domenico Mantoan, Americo Cicchetti, Rocco Bellantone – ma tutto il panel degli esperti che sono intervenuti ci ha confermato nel nostro percorso di incardinamento delle progettualità professionali all’interno dei tavoli istituzionali. Nell’insieme siamo sempre più certi di essere la professione che mantiene alto, irrobustisce e interpreta al meglio e nella sua totale interezza il brand del Servizio sanitario nazionale, inteso come sistema di riferimento capace di rispondere ai bisogni di salute degli italiani”.

“Dal mio osservatorio vorrei sottolineare che è stato un Congresso ricco e arricchente”, aggiunge Alessandra Mecozzi, presidente del Comitato Scientifico del Congresso, “quello che volevamo comunicare è la presenza operosa di una comunità scientifica partecipativa ed in chiara evoluzione e credo che l’obiettivo sia stato ben raggiunto”. Una comunità scientifica che negli ultimi anni ha registrato un incremento di iscritti davvero rilevante, visto che SIFO ha ormai raggiunto quota 2804 associati (le cinque regioni con il maggior numero di Soci sono: Campania, 370; Lombardia, 339; Sicilia, 324; Lazio, 284; Piemonte, 195). Conclude i commenti il presidente del Congresso, Gerardo Miceli Sopo, “Sale gremite, grande condivisione tra i colleghi, tematiche che incrociano le abitudini lavorative con quelle formative, contenuti che si prestano ad un lavoro immediato e futuro: tutto questo ci ha confermato la bontà lavoro svolto e ci prepara la strada per i prossimi impegni”.

Ed ora l’appuntamento per il 2024 è già stato lanciato dal Consiglio Direttivo SIFO (Alessandro D’Arpino, Marcello Pani, Adriano Vercellone, Maria Ernestina Faggiano, Paolo Serra, Emanuela Omodeo Salé, Paolo Abrate, Ugo Trama): sarà infatti la Campania (con ogni probabilità Napoli) ad accogliere il Congresso per il prossimo anno.

DM 77, RISCHI E OPPORTUNITÀ

Quale ruolo per la professione nel ripensamento della sanità sul territorio? Su questo tema – come su distribuzione del farmaco, terapie avanzate, governance, malattie rare, tecnologie e robotica, comunicazione con il paziente e relazione di cura – il Congresso SIFO ha presentato numerose riflessioni e proposte. Ha precisato Giovanna Scroccaro (già presidente SIFO): “In questo ambito il farmacista delle Aziende sanitarie – farmacista ospedaliero e farmacista dei servizi farmaceutici territoriali – dovrà rafforzare il proprio ruolo in almeno tre direzioni: il primo aspetto riguarda la continuità ospedale territorio, intesa come la presa in carico del paziente nelle transizioni di cura, ovvero all’atto del ricovero e delle dimissioni, nelle cure ambulatoriali, nel distretto o nelle case della comunità, esercitando particolare attenzione al processo di riconciliazione farmacologica, farmacovigilanza e controllo dell’aderenza alla terapia; un secondo ruolo è rafforzare la verifica della appropriatezza prescrittiva in setting di cura meno



attenzionati, come le residenze per anziani, le carceri, le comunità di recupero, i centri di salute mentali; un terzo ruolo, che riguarda principalmente il farmacista dei servizi farmaceutici, è l'attivazione di accordi con le farmacie di comunità per sviluppare tutte le funzioni della farmacia dei servizi, ivi inclusi i programmi vaccinali. Le farmacie di comunità avranno un ruolo chiave di presidio territoriale e queste attività dovranno essere definite in collaborazione con le aziende sanitarie e soggette a vigilanza dalle medesime". Ma il DM77 saprà aiutare anche il superamento delle differenze territoriali, omogeneizzando le risposte di salute dal Piemonte alla Calabria? "Il DM 77 definisce precisi standard organizzativi", ha concluso Scroccaro, "e questo può sicuramente contribuire ad armonizzare i modelli assistenziali sul territorio: come sempre però, quando si attivano modelli organizzativi, questi vanno accompagnati da azioni di monitoraggio, attraverso la definizione di precisi indicatori sia di processo che di esito, al fine di verificare in modo sistematico quanto e come essi vengano applicati".

HTA E REGOLAMENTO EUROPEO

I temi dell'Health Technology Assessment sono stati protagonisti di alcune sessioni congressuali in vista delle nuove norme europee. Cosa ha inteso dire SIFO nei confronti del nuovo Regolamento europeo? Come i farmacisti ospedalieri stanno seguendo il percorso che ci porterà a gennaio 2025? "Stiamo lavorando su questo obiettivo da diversi anni, indipendentemente dalle date di entrata in vigore", risponde Francesco Cattel, coordinatore del Laboratorio HTA della società dei farmacisti ospedalieri, "E' da tempo, infatti, che avvertiamo la necessità di sviluppare basi metodologiche e scientifiche che consentano non solo di condurre un'appropriate analisi di costi dei beni sanitari, ma soprattutto di stabilire il giusto equilibrio tra costo e qualità nell'allocatione delle risorse disponibili". Gli obiettivi prioritari sono dunque quelli formativo-professionali capaci di preparare all'impatto del nuovo Regolamento. Ma quali progetti sta sviluppando nel concreto il Laboratorio HTA? "Il nostro laboratorio sta sviluppando principalmente due progettualità: una nell'ambito dei farmaci per la sclerosi multipla; l'altra, invece, nel settore ampio dei dispositivi medici. Tali progetti sono condotti grazie all'apporto di giovani farmacisti ospedalieri provenienti da ogni parte d'Italia e di alcuni membri della SIHTA integrati nello stesso Laboratorio HTA". L'obiettivo, ha concluso Cattel in sessione, è fornire a tutta la categoria strumenti ed esperienze per poter essere "al centro della governance" e spingerla verso una solidità di sistema.

I GIOVANI PREMIATI DA SIFO E IL VADEMECUM SPECIALIZZANDI

Nelle giornate conclusive del Congresso sono stati assegnati i "premi SIFO" a giovani che si sono distinti nell'ambito della professione e nella presentazione dei migliori poster ed abstract congressuali. I tre primi premi assoluti sono andati a: Marianna Veraldi (Settore Assistenza Farmaceutica, Dipartimento Salute, Regione Calabria) per un poster su Farmaci di fascia C per Malattia rara; Matteo Schiavoni (Scuola specializzazione, Università Camerino) per un'analisi di costo-efficacia sugli anticorpi monoclonali per emicrania episodica e cronica; ed Emanuele Ariotti (Scuola specializzazione Università di Torino), per uno studio sull'impatto economico delle prescrizioni nel carcinoma polmonare non a piccole cellule. Il premio alla memoria di Stefano Bianchi ("collega farmacista" caro alla Società scientifica) è andato al 31enne Alessandro Pecere (dirigente farmacista presso il Policlinico di Milano), che dopo la Laurea in Chimica e tecnologie farmaceutiche presso l'Università del Piemonte Orientale, ha svolto un periodo di ricerca in epidemiologia e farmaco-epidemiologia. Oltre ai "premiati", i giovani farmacisti ospedalieri (oltre 300 presenti a Roma) hanno anche avuto a disposizione anche il secondo volume del Sussidiario dello Specializzando, un vademecum per la formazione sviluppato dall'Area Giovani SIFO (coordinata da Chiara Lamesta) che si focalizza sugli aspetti di Linguaggio, relazione e comunicazione con i pazienti, con le altre professioni e con il team interno delle farmacie ospedaliere. Da ricordare che come ogni anno si è tenuto all'interno del Programma congressuale l'appuntamento con le Scuole di specializzazione, un meeting in cui docenti e



associati alla rete degli specializzandi-RENASFO si confrontano ponendo a tema le criticità di sistema, che ancora penalizza il mondo della farmacia ospedaliera.

INCONTRO INTERNAZIONALE

A conclusione del Congresso 2023, il Direttivo SIFO ha incontrato una delegazione di professionisti sanitari del Kazakistan. Tra i partecipanti al meeting oltre a farmacisti ospedalieri, anche direttori del dipartimento approvvigionamento farmaci, direttori di ospedali e centri di riabilitazione, medici oncologici, tutti della Regione di Karaganda. Le tematiche delle sessioni conclusive di domenica 8 ottobre hanno offerto ai colleghi kazaki informazioni scientifiche italiane in ambito di: terapie oncoematologiche (validazione e all'allestimento e ai registri AIFA); relazioni di cura (la comunicazione come terapia di cura col paziente fragile e geriatrico e le prospettive di territorializzazione). Con la delegazione, interessata a conoscere il funzionamento del sistema sanitario italiano, sono stati affrontati anche i seguenti temi: la farmacia clinica in Italia; l'uso razionale dei farmaci; il ruolo del farmacista clinico nel sistema sanitario; qualità e sicurezza dei farmaci; digitalizzazione nell'approvvigionamento di farmaci.



Cronache di Bari

Al congresso Sifo 'L'evoluzione del servizio Sanitario, tra innovazione e prossimità di cura'

Data 03/10/23

La sanità italiana è a un punto di svolta: si allargano i bisogni di salute, si incrementa il numero degli anziani, si appesantisce l'impatto delle cronicità mentre le emergenze recenti impongono di ripensare alla sanità di prossimità, rimodulando il rapporto tra cure ospedaliere e presa in carico territoriale. Come si mettono insieme tutti questi tasselli per costruire un puzzle chiaro e sostenibile? Come si governano tutte le componenti, ben sapendo che la ricerca clinico-scientifica procede inarrestabile, mettendo a disposizione soluzioni terapeutiche innovative, contribuendo anche con l'intelligenza artificiale, le terapie digitali e l'ambito (vastissimo) della telemedicina ad offrire nuove risposte a vecchi (e nuovi) bisogni? Come devono dialogare le differenti professioni per contribuire a generare un nuovo e migliore Servizio Sanitario Nazionale? Alcune risposte a questo insieme di domande emergeranno in questi giorni durante il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie-SIFO che si apre giovedì 5 ottobre a Roma per concludersi domenica 8 ottobre, evento che raccoglie la presenza e l'attenzione di circa 3000 professionisti ed esperti.

TEMI E SFIDE PER AFFRONTARE IL FUTURO

L'evento, che quest'anno ha per titolo 'L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura', richiama da anni non solo i rappresentanti della professione, ma anche i maggiori esperti e manager del SSN per identificare in un lavoro collaborativo messaggi e soluzioni per sviluppare una migliore sanità italiana. "Il Congresso SIFO 2023 vuole essere il momento di ritrovo di una società scientifica che è orientata al futuro", precisa Arturo Cavaliere, presidente della Società, "e che suggerisce ai suoi soci ed agli altri protagonisti di settore di osservare questo futuro con fiducia. Siamo una società che vive l'innovazione come parte integrante della sua attività, con farmaci avanzati, antibiotici e medical devices di ultima generazione, disegni organizzativi rinnovati, galenica adattata su dosi personalizzate. A fronte di questo scenario, di cui siamo protagonisti, non possiamo che sottolineare che se si desidera un confronto serio sul futuro della sanità, direi che l'appuntamento annuale con SIFO è l'evento da non mancare". I presidenti del Congresso - Gerardo Miceli Sopo, Alessandra Mecozzi ed Emilia Scotti - aggiungono che "il programma 2023 è incentrato sui macro argomenti che tutta la sanità italiana sta approfondendo. Pensiamo all'innovazione, all'intelligenza artificiale, alla sanità di prossimità. Noi non vogliamo parlare dei 'problemi dei farmacisti ospedalieri', bensì occuparci con una visuale ampia, specifica e competente, di ciò che deve affrontare il SSN tenendo conto dell'evoluzione del sistema delle cure e dell'allargamento dei bisogni dei cittadini, in presenza di una popolazione sempre più anziana e di cronicità sempre più diffuse".

LE SESSIONI, GLI ARGOMENTI E LE PRESENZE D'ECCELLENZA

Il Convegno prevede dodici main session, tredici sessioni parallele e venticinque simposi, il tutto suddiviso in tre aree tematiche: Equità di accesso ai farmaci e dispositivi medici; Norme, regolamenti e confronti europei; Nuove terapie, procedure di monitoraggio e RWE di accesso ai farmaci e dispositivi medici. Nella giornata inaugurale (pomeriggio del 5 ottobre) sono previsti



(tra gli altri) gli interventi d'apertura del Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute Marcello Gemmato, di Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), di Domenico Mantoan (Direttore Generale Agenas), di Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), di Andrea Mandelli (Presidente FOFI), di Giovanni Migliore (Presidente FIASO) e del Presidente di Farmindustria Marcello Cattani. Il presidente Cavaliere proporrà in sede inaugurale il suo approfondimento sul ruolo della SIFO nella governance dei processi di cambiamento, laddove proprio il governo del farmaco, dei dispositivi medici, della distribuzione e delle novità in ambito di Health Technology Assessment sono tra i temi ricorrenti della riflessione complessiva di SIFO e di conseguenza dell'evento romano.

A seguire, sempre nella giornata d'apertura, è l'atteso intervento magistrale sull'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera, proposto da Luca Pani (professore di farmacologia presso l'Università di Modena e Reggio Emilia), oltre alle sessioni pregressuali su Emergenza climatica e nuovi scenari sanitari e sulle Prospettive a fronte del nuovo regolamento europeo sull'Health technology Assessment, approccio (ancora poco implementato in Italia) che permette di valutare gli impatti economici delle innovazioni in ambito sanitario.

Nei giorni successivi i focus congressuali coinvolgeranno un orizzonte vastissimo di tematiche: equità di accesso, canali distributivi e assistenza di prossimità; medicina di precisione: nuove prospettive nella diagnosi e personalizzazione del percorso di cura; medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione con la sostenibilità; evoluzione robotica in sanità; stato di sviluppo in Italia delle digital therapeutics; unmet needs nelle malattie rare; stato dell'arte dei nuovi comitati etici; il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità; carenze ed indisponibilità di farmaci e dispositivi: come assicurare la cura dei pazienti; etica e inclusione nella medicina di genere. Tante le voci autorevoli previste in queste sessioni, da Federico Spandonaro (Uni.Tor Vergata) a Giovanna Scroccaro (Regione Veneto), da Francesco Saverio Mennini (SIHTA) ad Annalisa Scopinaro (UNIAMO) da Mattia Altini (Regione Emilia Romagna) a Rosanna D'Antona (EuropaDonna). Durante il Congresso verranno inoltre pubblicati dalla società scientifica il secondo volume del Sussidiario dello specializzando: vademecum alla formazione specialistica in Farmacia Ospedaliera, realizzato dall'Area Giovani della Società ed il manuale Farmacia di Genere, realizzato a cura dell'Area scientifico-culturale SIFO Informazione scientifica, counseling e farmacia narrativa.

SIFO OGGI: UNA SOCIETÀ E UNA PROFESSIONE IN CONTINUO SVILUPPO

La Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO) si ritrova a Roma per il suo XLIV Congresso nazionale dopo aver appena compiuto 70 anni: è stata infatti fondata nel 1952 quando la disciplina era agli albori in tutta Europa. Da allora il suo incremento numerico (alla data di fondazione i soci erano 19), l'ampliamento delle sue responsabilità e la varietà delle sue competenze hanno inciso sulla qualità della sanità italiana in modo indelebile. Oggi SIFO – società riconosciuta sulla base della Legge Gelli-Bianco 24/2017 – raccoglie circa tremila associati che operano su tutto il territorio nazionale. E' una professione spesso "invisibile", che però è diventata particolarmente distinguibile in periodo pandemico, quando i soci di SIFO (in collaborazione con la Società dei farmacisti preparatori-SIFAP) sono stati al centro del periodo vaccinale, realizzando le "istruzioni operative per l'allestimento dei vaccini", diventate riferimento per tutti gli operatori italiani impegnati nella campagna vaccinale. SIFO oggi è una realtà dinamica, competente e composita con un Consiglio Direttivo composto da Arturo Cavaliere (presidente), Alessandro D'Arpino (vicepresidente), Marcello Pani (segretario nazionale), Maria Ernestina Faggiano (tesoriere) e cinque consiglieri: Paolo Abrate, Emanuela Omodeo Salè, Paolo Serra, Ugo Trama e Adriano Vercellone.

SIFO sviluppa anche una radicata e importante presenza territoriale-regionale, che le permette di avviare corsi, eventi e relazioni con le istituzioni regionali, in particolare collaborando con le



Direzioni del farmaco. Attiva nella produzione scientifica (con le sue Aree Scientifiche e con le sue numerose pubblicazioni, in primis il Bollettino SIFO), di ricerca (la figura del farmacista ricercatore è sempre più diffusa), di riflessione sulla distribuzione e sulla governance di farmaci e dispositivi medici, della formazione universitaria (collaborando strettamente con le Scuole di Specializzazione-SSFO degli atenei italiani) e di farmacovigilanza, SIFO negli anni ha sviluppato anche una importante collaborazione istituzionale: suoi rappresentanti sono infatti presenti a numerosi tavoli di lavoro del Ministero della Salute e di AIFA. Tra le attività di maggior prestigio, c'è da segnalare anche l'importante collaborazione con la Società europea dei farmacisti ospedalieri-EAHP (dove è presente Piera Polidori, membro italiano del Board), con cui vengono condivise criticità, soluzioni e strategie per il miglioramento dei servizi sanitari e farmaceutici europei. Al Congresso 2023 la sessione congiunta SIFO-EAHP quest'anno sarà incentrata sul tema delle Gestioni delle infezioni ospedaliere da germi multiresistenti, argomento che già a livello internazionale ha visto il contributo degli esperti italiani.



Cronache di Bari

Al via 'L.I.F.E.', laboratorio interattivo per farmacisti esperti

Data 04/10/23

Dalla comunicazione con il paziente fragile alla vigilanza sulle farmacie fino all'allestimento delle terapie in camera sterile: sono i tre pilastri su cui quest'anno si è concentrato il Laboratorio interattivo per farmacisti esperti - L.I.F.E., tra gli appuntamenti più attesi, anche quest'anno, nell'ambito del XLIV Congresso SIFO che si aprirà domani a Roma.

COS'È LIFE

Ma cos'è esattamente L.I.F.E.? Un laboratorio virtuale interattivo in cui il farmacista ospedaliero e territoriale, attraverso simulazioni pratiche, ha la possibilità di sperimentare con mano situazioni che possono vederlo protagonista nella quotidianità lavorativa. Un'esperienza formativa pratica di alto livello, dunque, durante la quale il farmacista ha l'opportunità di mettere in pratica quanto appreso da docenti qualificati e di confrontarsi con i colleghi.

"L.I.F.E. è un laboratorio interattivo per il farmacista esperto- ha spiegato Davide Zanon, coordinatore Area Galenica SIFO- che rappresenta da sempre un importante momento di condivisione tra professionisti che hanno deciso di dedicarsi ad una parte sia teorica sia pratica di approfondimento. Per questo ogni anno vengono proposte e selezionate tematiche specifiche da sviluppare e approfondire in un contesto di laboratorio, in modo da permettere al discente di apprenderle ma soprattutto di metterle in pratica, perché questa è la parola chiave. Si tratta di un appuntamento sempre molto atteso, perché nell'ambito di un Congresso, cosa non scontata, si dà appunto la possibilità di fare un'ottima pratica, senza dover partecipare a corsi alternativi organizzati altrove".

LE TRE AREE ATTENZIONATE

Quest'anno sono state tre, in particolare, le aree di interesse selezionate per L.I.F.E.: 'Attività di vigilanza sulle farmacie: metodologie operative e best practice'; 'Allestimento di terapie in camera sterile'; 'Il dire e il fare: essere nella comunicazione e relazione con il malato fragile'.

"Per quanto riguarda la sessione dedicata alla vigilanza delle farmacie- ha spiegato Zanon- l'obiettivo è stato quello di discutere sulle metodologie operative ma soprattutto sulle best practice da mettere in campo. Il farmacista territoriale, infatti, è spesso protagonista durante le ispezioni nelle farmacie sul territorio.

L'incontro, allora, è servito ad approfondire da un punto di vista teorico, quindi normativo, questa tematica specifica".

Con la sessione dedicata all'allestimento delle terapie in camera sterile, invece, i farmacisti ospedalieri hanno avuto la possibilità di "cimentarsi nella simulazione dell'intero percorso che loro sono tenuti a seguire- ha proseguito Zanon- per poter accedere e lavorare all'interno della 'clean room', cioè una camera bianca sterile a tutti gli effetti, dalla vestizione alla disinfezione, dai movimenti ai controlli da fare. Ampio spazio anche quest'anno, quindi, alla galenica sterile, cuore pulsante dell'attività del farmacista ospedaliero".

IL LABORATORIO 'COMUNI-CARE'

La terza sessione, infine, ha visto il ritorno del laboratorio 'Comuni-CARE', dedicato all'importanza della comunicazione e del corretto approccio del farmacista nei confronti del



paziente fragile. “Considerato il successo dello scorso anno- ha commentato infine Zanoni- abbiamo deciso di riproporre il laboratorio ‘Comuni-CARE’, con una sessione interattiva che ha voluto approfondire la ‘relazione di cura’ intesa come abilità comunicativa-relazionale del farmacista ospedaliero nei confronti del paziente fragile. D’altronde SIFO è da sempre attenta a questo aspetto, perché purtroppo nei nostri percorsi universitari di studio non ci sono corsi dedicati a come approcciarci alle persone, tantomeno ai pazienti, ma siamo ‘costretti’ ad imparare sul campo. Spesso ci troviamo a parlare con pazienti che stanno affrontando un periodo molto delicato della loro vita e saper comunicare con loro, trovando le parole giuste anche per saperli a volte confortare, è molto importante. Con questo Laboratorio – ha concluso – cerchiamo quindi di andare a colmare quel gap fisiologico presente nel nostro Paese”.



Cronache di Bari

Governance del farmaco e dispositivi medici: il ruolo dei farmacisti ospedalieri e le criticità europee

Data 05/10/23

Chi governa il cambiamento? Chi ha la responsabilità, la competenza e l'autorevolezza per prendersi in carico le spinte che le nuove norme europee stanno imprimendo al settore del farmaco e dei dispositivi medici? Lo scenario complesso e dinamico che si è creato con i due regolamenti europei 2017/45 e 2017/746, con il regolamento HTA e con una direttiva ed un regolamento che normeranno in modo nuovo il settore del farmaco in tutta Europa sono l'orizzonte di una serie di Sessioni durante il XLIV Congresso SIFO, che si apre oggi a Roma.

Ma quali elementi "di sistema" intende sottolineare SIFO in questo momento specifico di fondazione di nuove governance? "La proposta di riforma della legislazione europea, tesa in linea di principio a conciliare l'esigenza di un accesso rapido ed equo alle terapie, la competitività dei mercati ed il governo della spesa da parte degli Stati Membri, ha sollevato diverse critiche e perplessità", precisa Alessandro D'Arpino, vicepresidente SIFO, "Nelle sessioni congressuali la nostra Società intende far emergere con precisione gli scenari possibili ed i relativi cambiamenti che ci attendono. Essendo poi quella del farmaco una riforma costruita senza il coinvolgimento pubblico di esperti e portatori di interesse, si vuole cercare di analizzare e comprendere se le difficoltà legate all'accesso alle nuove terapie farmacologiche andranno risolte ed armonizzate con la necessità di garantire la sostenibilità economica dell'assistenza farmaceutica".

Ma non c'è solo il farmaco: come nel recente passato SIFO ha deciso di proporre anche nel Congresso 2023 alcune specifiche riflessioni sulla governance dei DM. Che ruolo possono avere i Farmacisti Ospedalieri in questo ambito? "A un anno dall'applicazione del nuovo Regolamento Europeo 2017/745 i principali attori del sistema faranno il punto sullo stato dell'arte nel nostro Congresso- dice Marcello Pani, segretario nazionale SIFO- evidenziando punti di forza e criticità che caratterizzano, a livello nazionale ed europeo, il settore dei dispositivi medici. La nostra professione intende mettere in campo anche in questo caso la competenza specialistica di molti colleghi, per fornire ai pazienti le migliori opportunità di cura per molte patologie, garantendo l'innovazione e la sostenibilità necessaria". Prosegue Pani: "come nell'ambito dei farmaci innovativi, anche per i DM innovativi è evidente che sarà sempre più necessario lavorare in Team multidisciplinari e risulta quindi importante farsi trovare preparati a questa necessità. Come SIFO abbiamo a tal proposito avviato un'Area Scientifica dedicata al settore dei dispositivi con molti colleghi esperti che collaborano in attività di formazione e ricerca. Abbiamo inoltre attivato quest'anno anche un Master Universitario di II livello di Governance dei DM e dei diagnostici, presso l'Università Cattolica di Roma, in collaborazione con l'Università di Pisa e di Pavia, con docenti del Ministero della Salute e ISS, con ingegneri clinici ed economisti, con clinici e chirurghi di rilevanza nazionale al quale stanno partecipando 40 colleghi di tutte le regioni. E' un segnale concreto del nostro impegno specifico in questo settore che sta diventando sempre più importante per la salute dei cittadini e per il SSN".



Per riassumere: ci troviamo di fronte a varie riforme europee, sapendo che anche AIFA è in fase di importante cambiamento: cosa si attende SIFO da questi importanti passaggi normativi e istituzionali? Risponde concludendo ancora il vicepresidente d'Arpino: "SIFO da queste riforme si attende uno snellimento delle procedure burocratico-amministrative al fine di garantire l'accesso a terapie nuove e/o innovative in tempi più brevi degli attuali. Allo stesso tempo ci aspettiamo che la sostenibilità e la governance dell'erogazione dell'assistenza farmaceutica non ricada tutta sui servizi farmaceutici che sono costretti ad impiegare una gran quantità di risorse per l'applicazione del Codice degli appalti anche nel caso di acquisto di farmaci nuovi, unici, infungibili e rimborsati dal SSN. Questo ci costringe a svolgere lunghe procedure amministrative che non portano nessun valore aggiunto, dal momento che le risultanze delle procedure sono state già ampiamente concordate tra AIFA e produttori".



Cronache di Bari

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze di salute

Data 05/10/23

“Le disuguaglianze di salute nascono dalle disuguaglianze nella società e solo intervenendo sugli aspetti politici, sociali e ambientali è possibile ridurre la palese e ingiusta differenza nella distribuzione della salute che esiste sia tra Paesi sia all’interno di uno stesso Paese”. È questo, in sintesi, il pensiero dell’epidemiologo di fama mondiale Sir Michael Marmot, secondo il quale “il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sociali e sanitarie”. La povertà, dunque, non è un destino e “nulla di ciò che attiene le iniquità di salute è inevitabile”. Il XLIV Congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri SIFO, aperto a Roma, ha ospitato nell’ambito pre-congressuale una sessione dedicata al tema dell’emergenza climatica, un argomento – hanno spiegato gli organizzatori – ancora poco considerato tra le tematiche di politica sanitaria e di sostenibilità del sistema, della prevenzione e della qualità della salute.

“Dalla sintesi delle evidenze scientifiche- ha fatto sapere la dottoressa Barbara Meini, presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l’editoria scientifica SIFO- emergono dati estremamente preoccupanti sull’impatto che i cambiamenti climatici hanno sull’ambiente circostante, la biodiversità e la salute umana, in particolare sui fattori di vulnerabilità”. Oltre ad attuare “tempestivamente” soluzioni di adattamento e di mitigazione, ad esempio per la riduzione dei gas serra, è “necessario anche evitare l’aumento del divario sociale della disuguaglianza quando le variazioni climatiche scatenano eventi meteorologici di portata inaudita (come per esempio ondate di gelo oppure di caldo torrido), in uno scenario di sottofondo alimentato dalla crisi energetica e da un aumento repentino dei costi per le fonti energetiche”.

Intanto i soggetti fragili per condizione sociale, età (anziani e bambini) e comorbidità sono “certamente quelli maggiormente interessati dagli effetti che determinano il peggioramento dello stato di salute- ha aggiunto la dottoressa Meini- ma anche i soggetti ‘sani’ vedono ridursi la possibilità di rimanere tali, con la conseguenza di maggiori costi per il Servizio Sanitario Nazionale. La conseguenza, infatti, è l’aumento delle richieste di accesso a visite specialistiche e a prestazioni diagnostiche di secondo livello, aumento della prescrizione di medicinali per il trattamento dei sintomi in acuto con più alta probabilità di inappropriatelyzza (come per esempio antibiotici e corticosteroidi inalatori)”.

La sessione sull’emergenza climatica è stata promossa da Pensiero Scientifico Editore, che da alcuni decenni cura la pubblicazione delle due riviste societarie (‘Il Giornale Italiano di Farmacia Clinica’ ed il ‘Bollettino SIFO’), con il supporto scientifico del Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, con il quale ha avviato il progetto ‘Forward’ con lo scopo di riflettere e approfondire ciò che diventerà preminente nel prossimo futuro nell’ambito del settore sanitario, attraverso un’informazione indipendente in tema di appropriatezza clinica ed uso dei farmaci.



Cronache di Bari

Il presidente Cavaliere apre il congresso Sifo: "Il farmacista ospedaliero è una figura centrale"

Data 06/10/23

"SIFO è oggi una Società scientifica in grado di farsi Portavoce di idee e progetti verso le Istituzioni, promotrice di collaborazioni scientifiche che diventeranno il driver tracciante della professione del futuro, protagonista di una rete multiprofessionale e presente sui tavoli collaborativi istituzionali. Rappresenta circa 3000 professionisti che stanno diventando figura centrale e di snodo del percorso di cura, e link di congiunzione con le farmacie di comunità replicando il virtuosismo della rete hub and spoke espresso durante il periodo vaccinale Covid-19". Queste le parole con cui Arturo Cavaliere ha aperto a Roma il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie. All'evento – che ha per titolo L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura (5-8 ottobre) – hanno portato il loro saluto anche Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), Andrea Mandelli (Presidente FOFI), Giovanni Migliore (Presidente FIASO) ed il Presidente di Farmindustria, Marcello Cattani. In particolare Marcello Gemmato (sottosegretario di Stato al Ministero della Salute) ha confermato che l'attuale Governo Meloni "crede e investe nella sanità pubblica", assicurando il proprio sostegno alle iniziative ed ai messaggi che i farmacisti ospedalieri stanno offrendo durante il Congresso di Roma.

PRESENTE E FUTURO DELLA PROFESSIONE

Delineando il percorso presente e futuro del farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali all'interno dello scenario di sviluppo della sanità italiana, Cavaliere ha sottolineato che oggi "il ruolo cruciale/trasversale della nostra professione è quello di interconnessione tra tutti i nodi del sistema salute, figura di collegamento tra l'ecosistema digitale e quello territoriale, figura radicata nei sistemi di gestione del farmaco, ma anche di governo ed alimentazione della trasformazione tecnologica avanzata".

Il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali, ha proseguito Cavaliere, "oggi è centrale in tutti gli ambiti che si stanno affermando come nuovi poli della gestione della ricerca e della sanità, come ad esempio la Real World Evidence, dove svolge inedite funzioni di supporto alla Contabilità Analitica nel Controllo di gestione e di data manager nei data-warehouse aziendali attraverso anche l'alimentazione qualificata e bidirezionale con le piattaforme Ministeriali - Regionali". E proprio sul fronte tecnologico più avanzato, quello che è già ponte tra presente e futuro, il farmacista ospedaliero è già attivo in ambiti avanzati come "la Medicina Mutazionale, nei Molecolar Tumor Board, nell'ambito dei medicinali per terapie avanzate (ATMP) come nel settore dei farmaci orfani per malattie rare, tema che l'attuale direttivo SIFO aveva già inserito nel suo Documento programmatico anticipando alcune dei contenuti del testo unico malattie rare (legge 175/2021. Senza contare il nostro presidio dei temi della galenica personalizzata, dei comitati etici e delle basi del ripensamento della distribuzione del farmaco, argomenti che SIFO presidia con proposte competenti che vengono condivise con le istituzioni e le agenzie di riferimento". Un presidio che riguarda anche l'Intelligenza Artificiale.

LA SFIDA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE



In conclusione del suo intervento, Arturo Cavaliere ha infatti dichiarato: “Se saremo bravi a relazionarci con l’Intelligenza artificiale, ambito in cui la tecnologia dovrà seguirà scelte e strategie lasciate nelle mani dell’uomo, la sfida potrà essere accettata. Ma avendo ben in mente però un concetto essenziale: l’IA non potrà mai sostituire il tocco umano, l’empatia, la gestione dell’incertezza che resteranno per sempre e solo una prerogativa dell’essere umano”. Tutti temi che sono stati poi ripresi nella lezione magistrale che Luca Pani (professore di farmacologia all’Università di Modena e Reggio Emilia) ha proposto sul tema L’intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera: potenziali applicazioni e sfide future. “Oggi noi possiamo osservare la rivoluzione dell’Intelligenza artificiale nel mondo della sanità con un misto di ottimismo e realismo”, ha dichiarato Pani. “L’IA ha certamente il potenziale di migliorare la diagnosi, il trattamento e la gestione delle malattie, ottimizzando l’efficienza e personalizzando l’assistenza. Tuttavia, è fondamentale procedere con prudenza, etica e consapevolezza dei limiti della tecnologia, considerando la necessità di una regolamentazione chiara e l’importanza della sicurezza e della privacy dei dati dei pazienti”.

Prudenza ed etica che sono valori intrinseci nell’approccio scientifico in sanità quando non perde di vista la sua necessità di fornire risposte adeguate, appropriate e governabili. Ma come le tecnologie avanzate possono essere di supporto alla farmacia ospedaliera, ai suoi professionisti ed ai suoi processi?

Qui la risposta di Luca Pani è ampia e stimolante: “Nel campo della farmacia ospedaliera, l’Intelligenza Artificiale può contribuire all’ottimizzazione della gestione del magazzino, al monitoraggio del dosaggio dei farmaci e alla prevenzione degli errori di prescrizione e dispensazione. I farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali devono tuttavia essere proattivi nell’adottare queste tecnologie, formarsi continuamente sulle nuove soluzioni tecnologiche disponibili e collaborare con i team interdisciplinari per integrare efficacemente l’IA nelle loro pratiche quotidiane”.



Cronache di Bari

Sifo: "Medicine avanzate e terapie geniche, come conciliare innovazione e sostenibilità"

Data 06/10/23

Le terapie avanzate, basate su terapie geniche, terapie cellulari e ingegneria tissutale, sono farmaci innovativi che stanno rivoluzionando la medicina e offrendo nuove possibilità di cura e un miglioramento della qualità di vita a pazienti gravemente malati. Le terapie avanzate sono dunque un settore emergente, che sfrutta la biomedicina e le biotecnologie per offrire nuove opportunità di trattamento per gravi patologie, spesso rare, per le quali le opzioni terapeutiche sono limitate o addirittura assenti. Ma in che modo innovazione e sostenibilità riescono oggi ad integrarsi? E soprattutto: le terapie più avanzate come interrogano oggi il professionista nella farmacia ospedaliera? Si è discusso di questo oggi a Roma durante la sessione dal titolo Medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione e la sostenibilità, che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso Sifo.

"Si tratta in molti casi di terapie ad altissimo costo, con una unica somministrazione- ha spiegato nel corso della sessione Emanuela Omodeo Salè, Direttore di Struttura Complessa Divisione di Farmacia presso lo Ieo (Istituto Europeo di Oncologia) Milano e Responsabile scientifico Sifo- questo rende più semplice instaurare sistemi di condivisione del rischio di spesa come il pagamento a risultato. In molte situazioni siamo nell'ambito di uso sperimentale con un risparmio in termini di costi evitati. Quindi, sintetizzando: pagamento a risultato perché alto costo per pochi pazienti; successivamente entrerà nelle politiche di oggi attraverso i fondi ad hoc, il controllo di appropriatezza e la selezione dei centri prescrittori".

Il farmacista ospedaliero deve dunque oggi confrontarsi con farmaci molto differenti da quelli di sintesi attualmente impiegati, con problematiche di stabilità, tempistiche e gestione "profondamente diverse". "Alcune terapie- ha sottolineato Omodeo Salè- transitano dalla farmacia, ma vengono poi manipolate al di fuori della farmacia, vedendoci impegnati soprattutto nella fase di acquisto, gestione logistica e rendicontazione, altre invece prevedono la gestione completa in farmacia come i vaccini sperimentali e le terapie Mogm". Quindi, in conclusione, i punti su cui i professionisti devono interrogarsi e che "ci permetteranno di qualificarci sono stabilità e tempistiche, programmazione delle spese e percorsi organizzativi codificati (da prodotto specifico a centro specifico)", ha concluso l'esperta Sifo.



Cronache di Bari

Sifo: "Le terapie digitali stanno rivoluzionando le modalità di cura"

Data 06/10/23

Il (dibattuto) tema è stato al centro di una sessione che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri Sifo

Algoritmi, applicazioni digitali, intelligenza artificiale. Le terapie digitali (DTx) sono veri e propri prodotti ad attività terapeutica, 'sommministrabili' spesso dietro prescrizione medica, che vengono sottoposti ad un rigoroso percorso di sperimentazione clinica. Tra le numerose innovazioni che stanno ridisegnando il settore Life Science, le terapie digitali ricoprono sempre di più un ruolo fondamentale, consentendo lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi che permettono di migliorare e rivoluzionare le modalità di cura e supporto al paziente.

"Ma affinché siano approvate- sottolineano da più parti gli esperti- le DTx devono fornire una prova dell'efficacia clinica e la conseguente certificazione e autorizzazione da parte degli enti regolatori". Così tali terapie, sebbene molto promettenti, pongono una serie di sfide che dovranno essere affrontate dal nostro Paese, dove per esempio manca ad oggi un chiaro quadro regolatorio che ne preveda la rimborsabilità come avviene in altri contesti. Alcuni elementi di criticità, nonostante le opportunità connesse alle DTx, potrebbero dunque rallentarne la loro diffusione su larga scala. Il (dibattuto) tema è stato al centro di una sessione che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri Sifo. Ad intervenire sono state Barbara Meini (presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l'editoria scientifica Sifo), e Paola Minghetti (ordinaria di Tecnologia, Socioeconomia e Normativa dei medicinali presso l'Università degli Studi di Milano).

"L'innovazione terapeutica oggi passa inevitabilmente anche attraverso le terapie digitali. Per questo è urgente una sensibilizzazione del legislatore- ha sottolineato Meini- al fine di evitare una disparità di opportunità terapeutica in quegli ambiti clinici che, per il loro impatto sui servizi sanitari e sulla qualità della vita, assorbono ingenti risorse".

A farle da eco anche la professoressa Minghetti: "È necessario creare velocemente un terreno idoneo a favorire in Italia lo sviluppo delle terapie digitali e il reale utilizzo. Per fare questo- ha suggerito- occorrono una chiara classificazione, un percorso di valutazione della singola DTx per stabilirne la corretta valorizzazione e delle modalità di prescrizione e rimborso stabilite a livello nazionale".

In questo percorso, secondo le esperte, "imprescindibile" è il contributo che il farmacista ospedaliero, ma anche dei servizi territoriali, può dare al legislatore e alle autorità competenti nazionali per la definizione del corretto percorso autorizzativo delle Dtx, dalla sperimentazione clinica all'autorizzazione all'immissione in commercio, così come la definizione del regime prescrittivo e di rimborsabilità. Infine, appare chiaro che l'innovazione terapeutica, per essere efficace e sostenibile, non necessita solo di un quadro regolatorio certo e di professionisti preparati, "ma deve essere inserita in una rete assistenziale su un modello organizzativo Hub & Spoke in cui il paziente, grazie anche ai processi di digitalizzazione e all'implementazione della telemedicina e del teleconsulto, possa essere monitorato al follow-up a domicilio, con ulteriore riduzione di costi per il Servizio sanitario nazionale e la società", hanno concluso.



Cronache di Bari

L'Epatite Delta colpisce nel mondo 10 milioni di persone

Data 06/10/23

Gli esperti: "Il 57% della spesa a carico della malattia ha costi diretti sanitari"

In occasione del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO), ospitato a Roma presso il Rome Cavalieri, A Waldorf Astoria Hotel, si è tenuto l'evento dal titolo 'Innovazione nel trattamento dell'HDV, la meno conosciuta, ma la più aggressiva tra le epatiti virali'.

COS'È L'EPATITE DELTA

Organizzato da Gilead, l'incontro ha fatto il punto sull'epatite Delta, la forma più grave e a più rapida progressione di epatite virale, con un elevato rischio di evoluzione verso la cirrosi e complicanze come lo scompenso epatico e l'epatocarcinoma. L'epatite Delta cronica può presentarsi solo in chi è già affetto da epatite B. Nel mondo si stima siano circa 10 milioni le persone attualmente co-infettate da entrambi i virus, mentre in Italia la prevalenza di questa doppia infezione riguarda circa il 5-9% dei soggetti.

Recentemente l'Agenzia Italiana per il Farmaco (Aifa) ha approvato la rimborsabilità per bulevirtide 2 mg nel trattamento dell'infezione cronica da virus dell'epatite Delta (HDV) in pazienti adulti. Bulevirtide è dunque il primo trattamento specifico approvato per questa grave forma di epatite, dalla scoperta del virus HDV, avvenuta nel 1977.

VIDEO

A moderare i lavori la Dirigente farmacista, Responsabile Farmacia Cotugno, A.O. dei Colli - Napoli, Micaela Spatarella, e il Direttore Ceis, Università Tor Vergata di Roma e Presidente Sihta, Francesco Saverio Mennini, che si è soffermato sull'impatto economico e sociale dell'epatite Delta sul sistema sanitario. "È un impatto importante- ha affermato all'agenzia Dire- perché dobbiamo tener conto che circa il 57% della spesa a carico di questa malattia riguarda i costi diretti sanitari, all'interno dei quali la maggior parte, pari a circa 14 milioni di euro, è relativa ai ricoveri ospedalieri, su una fascia di popolazione compresa nella maggior parte dei casi fra i 45 e i 65 anni di età, quindi in piena età lavorativa". "Questo- ha poi sottolineato l'esperto- significa che oltre al costo a carico del Sistema sanitario nazionale abbiamo costi sociali importanti che sono riferiti alla perdita di produttività, visto che la maggior parte dei pazienti è ricompresa in piena età lavorativa".

Oltre all'arrivo di terapie efficaci che hanno cambiato la gestione e il paradigma di cura di questa forma di epatite, il professor Mennini ha fatto luce su quali potrebbero essere gli interventi da prevedere per ridurre ulteriormente il burden sul Servizio sanitario nazionale. "Sicuramente- ha proseguito- oltre la diagnosi precoce vi sono anche una presa in carico precoce e, soprattutto, un modello organizzativo e gestionale di presa in carico del paziente che sia omogeneo su tutto il territorio nazionale, in maniera tale da garantire un accesso rapido a queste terapie efficaci che, tra l'altro, studi recenti hanno dimostrato anche essere costo-efficaci".

GLI INTERVENTI

Nel corso dell'evento Anna Maria Geretti, Scuola di Specializzazione in Malattie Infettive, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, ha parlato di 'Epatite Delta: dall'infezione alla nuova



strategia terapeutica bulevirtide', mentre Paolo Faccendini, Direttore UOC farmacia, INMI Lazzaro Spallanzani IRCCS di Roma, ha incentrato il proprio intervento sul tema 'La gestione di bulevirtide: l'esperienza dell'Ospedale Spallanzani di Roma.

La parola è poi passata ad Andrea Marcellusi, Eehta – Ceis, Università Tor Vergata di Roma, che ha acceso i riflettori sul primo studio di 'cost consequence' italiano sull'epatite Delta realizzato per valutare il carico del burden causato da questa patologia. "Nel nostro studio- ha informato- abbiamo cercato di individuare, attraverso i dati di real world e i dati di letteratura, quanti pazienti siano affetti da epatite Delta e quanto costino per il Sistema sanitario. È emerso che circa 2000 pazienti sono prevalenti con epatite Delta e hanno un costo di circa 37 milioni di euro, un burden economico importante, di cui la metà per costi legati alla perdita di produttività dei pazienti".

Ma in quale modo l'arrivo di bulevirtide ha modificato il 'burden of disease'? "Attraverso questa analisi- ha concluso- abbiamo fatto una simulazione, guardando come un intervento innovativo sia in grado di ridurre il peso gestionale ed economico dei pazienti con epatite Delta. Nella nostra simulazione con bulevirtide siamo riusciti a dimostrare che circa il 10% dei costi diretti e indiretti sono in grado di essere ridotti grazie all'intervento sanitario innovativo e questo ha un intervento costo-efficace, ovvero rispetto all'investimento necessario per il nuovo farmaco siamo in grado di ottenere risultati di efficacia costo-efficaci".



Cronache di Bari

Sifo, a Roma l'evento 'Nuovi Comitati etici: lo stato dell'arte'

Data 07/10/23

Il Decreto del ministero della Salute del 30 gennaio 2023 ha definito i criteri per la composizione e il funzionamento dei Comitati etici territoriali (CET). Nel Decreto sono evidenziate le competenze esclusive nella valutazione delle sperimentazioni cliniche sui dispositivi medici (DM) e sui medicinali per uso umano e su aspetti relativi ai protocolli di studio, nonché per la valutazione di indagini cliniche sui DM e per studi osservazionali farmacologici. Si chiarisce nella nuova norma, inoltre, che i comitati etici a valenza nazionale (CEN) e i CET possono esercitare le attività svolte dai Comitati etici locali (CEL) concernenti ogni altra questione sull'uso dei medicinali e dei DM, sull'impiego di procedure chirurgiche e cliniche o relativa allo studio di prodotti alimentari sull'uomo, inclusa qualsiasi altra tipologia di studio avente altro oggetto di indagine solitamente sottoposta al parere dei comitati, nonché le funzioni consultive in relazione a questioni etiche connesse con le attività di ricerca clinica e assistenziali, se non già attribuite a specifici organismi.

Si è discusso di questo oggi a Roma, nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri SIFO, nel corso di una sessione dal titolo 'I nuovi comitati etici: lo stato dell'arte'. A governare l'evento è stata la dottoressa Lorella Lombardozi, coordinamento Comitati Etici Regione Lazio. "L'individuazione dei componenti dei comitati viene demandata alle Regioni- ha spiegato Lombardozi- che nel procedere alla nomina dovranno tener conto delle figure essenziali e per tale composizione, eliminando di fatto le figure ex officio presenti in precedenza (ad esempio il farmacista ospedaliero della struttura in cui avviene la sperimentazione)".

L'indipendenza del comitato, dunque, deve essere garantita dalla "mancanza di subordinazione nei confronti della struttura dove esso opera e dall'assenza di conflitti di interesse dei componenti". Ogni comitato etico, intanto, deve adottare un regolamento che precisa compiti, funzionamento e modalità di comportamento dei componenti, che dovrà essere uniforme in tutti i CET insistenti in un'unica Regione, in accordo alle linee di indirizzo generali adottate dal Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici (CCNCE).

"Nella medesima data- ha ricordato Lombardozi- è stato approvato il Decreto per la Determinazione della tariffa unica per le sperimentazioni cliniche, del gettone di presenza e del rimborso spese per la partecipazione alle riunioni del Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici, dei comitati etici territoriali e dei comitati etici a valenza nazionale".

Dal 7 giugno 2023 sono invece attivi la "maggior parte dei nuovi comitati etici territoriali- ha fatto poi sapere la dottoressa Lombardozi, nel corso del suo intervento- e dall'analisi dell'attività di questi primi mesi si è evidenziata la necessità di chiarimenti interpretativi delle norme, elementi di criticità, necessità di approfondimenti relativamente ad alcune casistiche che riguardano essenzialmente i seguenti elementi: criteri omogenei a livello regionale/nazionale per il reclutamento dei componenti dei CET con particolare riferimento agli esperti di bioetica; indipendenza dei componenti e indipendenza dei CE, con particolare riferimento ai ricercatori



della struttura in cui insiste il comitato stesso; uniformità dei regolamenti dei CET a livello nazionale; come viene realizzato il coordinamento tra i diversi CET regionali. E ancora: problematiche organizzative relativamente al personale delle segreterie; come avviene la valutazione degli studi non farmacologici e, qualora presenti CEL, come avviene la loro sostenibilità”, ha concluso infine la dirigente.



Cronache di Bari

Bassetti: "In Italia non escludo il ritorno della malaria a causa del cambiamento climatico"

Data 07/10/23

"Il clima ha inciso pesantemente su alcune infezioni che evidentemente erano di altri Paesi. Noi in Italia abbiamo avuto, e lo stiamo vedendo oggi nel Lodigiano e anche qui nel Lazio, un'epidemia di Dengue autoctona che non avevamo mai visto nel passato; così come la West Nile, che tradizionalmente è più un'infezione da Paesi a climi diversi, ormai è stabilmente un'infezione nel nostro Paese. Non escluderei che nel futuro possa tornare la malaria. Quindi dobbiamo fare attenzione, perché clima vuol dire che alcuni vettori che vivono in altri Paesi vivono bene anche nel nostro". Così il professor Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie Infettive dell'Ospedale San Martino di Genova, interpellato dalla Dire in merito a come il cambiamento climatico può incidere sulle infezioni virali, a margine del XLIV Congresso SIFO, che si chiude domani a Roma.

"Per quel che riguarda il discorso del raffreddore, del Covid o dell'influenza – ha proseguito Bassetti- abbiamo capito invece come ormai il clima non abbia una grande influenza su questo tipo di infezioni, salvo il fatto che l'influenza colpisce più tipicamente tre-quattro mesi all'anno, mentre il Covid dodici mesi l'anno".

BASSETTI: INFEZIONI DA BATTERI RESISTENTI, 30-40MILA MORTI L'ANNO

"Questi numeri secondo me sono fortemente riduttivi rispetto a quello che è il fenomeno, perché da una stima approssimativa credo che il numero dei morti in Italia sia almeno quattro o cinque volte superiore. C'è un rapporto della European Medicines Agency che parla di 11mila morti negli ospedali già prima del 2020, a cui dobbiamo sommare quelli che muoiono fuori dall'ospedale. Penso allora che siamo intorno ai 30-40mila morti all'anno in Italia per infezioni da batteri resistenti. Se poi le contassimo come abbiamo fatto per il Covid, cioè con quelle persone che muoiono con una positività colturale di qualunque distretto, probabilmente arriveremmo a 100mila morti", spiega Bassetti interpellato dalla Dire sulle infezioni resistenti al trattamento antibiotico che, secondo il nuovo rapporto OCSE, provocherebbero 6.500 morti all'anno solo nel nostro Paese. Il tema è stato al centro di un workshop nell'ambito del XLIV Congresso SIFO, che si chiude domani a Roma.

"Il fenomeno, quindi, è spaventoso e non è più possibile dirimere ad affrontarlo in maniera netta- ha proseguito Bassetti- noi in Italia abbiamo il Piano nazionale per la lotta alla resistenza antimicrobica, che ormai è lì da molti anni, il ministro Schillaci ha messo svariati milioni di euro su questo punto, ma io credo che si debba fare ancora di più, soprattutto nella comunicazione del problema alle persone, che non hanno percepito il problema e credono che se non prendono un antibiotico non posso prendersi un germe resistente. Ma non è così: si può prendere un germe resistente anche senza mai aver preso un antibiotico, perché gli antibiotici sono quelli che si usano in veterinaria, in agricoltura, o che magari usa il tuo vicino di casa che poi fa la pipì e quindi, in qualche modo, quei batteri resistenti finiscono in mare e magari ritornano a noi da qualche altra parte". Secondo Bassetti, dunque, è necessario fare "veramente un cambio culturale e arrivare direttamente alle persone, magari parlarne nelle scuole, nell'ambito dell'educazione sanitaria, e parlarne in generale di più ai cittadini, perché trovo che il problema



sia considerato dalle persone come un qualcosa che non li riguarda. I batteri resistenti, invece, sono presenti dappertutto: sia all'interno dell'ospedale sia fuori dall'ospedale", ha concluso.

BASSETTI: COVID ORMAI PROBLEMA BANALE, INFLUENZA QUEST'ANNO IN ANTICIPO

"Questa estate abbiamo avuto tantissimi casi, però oggi il Covid è un problema banale rispetto a dove eravamo nel 2020 e nel 2021", spiega l'infettivologo. Interpellato poi su che stagione influenzale ci attenderà e sull'opportunità o meno di vaccinarsi, Bassetti ha così risposto: "Ci attendiamo una stagione influenzale che partirà molto precocemente, un po' come è successo lo scorso anno- ha detto- abbiamo già avuto i primi casi ed è molto probabile che tra novembre e dicembre avremo molti italiani a letto con l'influenza. Consiglio vivamente alle persone di vaccinarsi per l'influenza, fondamentalmente le stesse a cui consiglio di vaccinarsi per il Covid, cioè over 70 e persone con fragilità, oltre ovviamente agli operatori sanitari e alle donne in gravidanza. Loro farebbero bene a vaccinarsi con il richiamo annuale che, da quest'anno anche per il Covid, è un po' come per l'influenza, cioè lo basiamo su quello che sta circolando, quindi con il nuovo vaccino orientato verso XBB.1.5."



Cronache di Bari

Bandiera (Aism): "Il barometro della Sclerosi multipla utile a legislatore, clinico e pazienti"

Data 07/10/23

ROMA – "Oggi abbiamo presentato l'esperienza del Barometro della sclerosi multipla, uno strumento di grande utilità a disposizione del legislatore ma anche del clinico e di coloro che organizzano i servizi, a partire dal sistema del farmaco. È inoltre uno strumento importante per far emergere la realtà dei cittadini e dei pazienti che si confrontano poi con le complessità di gestire ogni giorno la propria condizione di malattia". Lo ha spiegato all'agenzia Dire il direttore Affari Generali e relazioni istituzionali dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (Aism), Paolo Bandiera, a margine del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (Sifo), che si chiude domani a Roma.

"Come associazione- ha proseguito- abbiamo portato questa esperienza di raccolta sistematica di dati, di condivisione e di elaborazione, mettendo in risalto come il metodo del Barometro sia un modello vincente, che si è affermato nel corso degli anni. Siamo infatti ormai arrivati all'ottava edizione".

"Una pulizia di metodo- ha sottolineato Bandiera- che va a differenziare i bisogni ricostruiti attraverso dati molto robusti e testi didascalici di accompagnamento, oltre a veri e propri posizionamenti delle richieste e delle priorità che vengono affidate agli operatori del sistema per poter governare nella complessità del processo".

"Nell'ambito della sclerosi multipla- ha inoltre reso noto il direttore Affari Generali e relazioni istituzionali Aism- in questi ultimi 20 anni abbiamo vissuto una grande crescita di farmaci, anche con molecole nuove di alta efficacia, ma anche con aspetti di costo significativi. E se da un lato ciò comporta la necessità di garantire in tutti i contesti una effettiva capacità e libertà di scelta nella prescrizione, questo va armonizzato anche con i modelli distributivi e con i processi di approvvigionamento, pensando anche alla somministrazione dei farmaci in un contesto domiciliare in cui dobbiamo anche capire come favorire competenza, accompagnamento, orientamento e supporto ai pazienti che in quel momento sono in un contesto distante rispetto all'ospedale".

"Il messaggio che abbiamo voluto lanciare in questa occasione a quanti hanno partecipato, alla Sifo e al decisore- ha concluso Paolo Bandiera- è quanto sia importante poter valorizzare il ruolo del farmacista sotto diversi aspetti: prima di tutto nella valutazione dell'appropriatezza e correttezza delle prescrizioni rispetto alle indicazioni specifiche per i vari farmaci, ma anche per i processi di disponibilità, per le dinamiche di farmacovigilanza e, più in generale, rendendolo un protagonista autentico e importante del processo di assistenza in una patologia complessa come la sclerosi multipla".



Cronache di Bari

Congresso Sifo, diagnosi precoce tra gli obiettivi per le malattie rare

Data 08/10/23

Al Congresso SIFO le malattie rare sono state protagoniste di un approfondimento particolarmente preciso e seguito da oltre settecento professionisti. "Abbiamo voluto concentrarci su questo tema già dal Piano programmatico dell'attuale Direttivo SIFO", ha sottolineato il presidente Arturo Cavaliere aprendo la sessione inclusa nel XLIV Congresso, "dove abbiamo inserito accesso precoce, personalizzazione delle cure e ricerca clinica al centro dei nostri obiettivi societari. Da quel momento abbiamo seguito passo dopo passo il percorso parlamentare del cosiddetto Testo unico, confermando che il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali svolge un ruolo fondamentale per assicurare certezza e governo organizzativo di terapie disponibili (e spesso salvavita) in tempi brevi".

Alla sessione – dove sono intervenuti tra gli altri anche Federico Lega (UniMi), Gianluca Trifirò (UniVr), Maria Galdo (SIFO) e Giuseppe Limongelli (UniNa) – Ugo Trama (direttivo SIFO) e Tiziana Corsetti (referente dell'area SIFO Malattie rare) hanno affermato che oggi "al farmacista ospedaliero è richiesta la competenza e la tempestività per garantire percorsi che aiutino l'assistito ad accedere alla diagnosi ed alle migliori cure in modo corretto ed efficace. Ma la collaborazione istituzionale e socio-sanitaria è ingrediente essenziale perché le singole professionalità siano effettivamente in grado di produrre quei cambiamenti positivi a favore dei pazienti che il Testo unico ha individuato".

Tra gli interventi, aperti dalla disamina di Giuseppe Limongelli che ha sintetizzato temi e opportunità offerti dal Piano nazionale malattie rare 2023-2026 (basato sui caposaldi di Prevenzione Primaria, Diagnosi, Percorsi assistenziali, Trattamenti farmacologici, Trattamenti non farmacologici, Ricerca, Formazione, Informazione, Registri e monitoraggio della Rete nazionale), da segnalare la sottolineatura del farmacologo Gianluca Trifirò, che ha spiegato l'importante contributo che l'intelligenza artificiale ed il machine learning possono dare nell'ambito dei rare disease, "offrendo un supporto nell'identificazione delle patologie, visto che per certe malattie abbiamo ancora tempi di identificazione diagnostica che in certi casi raggiungono i due anni".

Come giudica Uniamo – Federazione di riferimento dei pazienti con malattia rare e dei loro caregiver – la relazione con il mondo della farmacia ospedaliera e questa grande attenzione espressa da SIFO?

Risponde Annalisa Scopinaro, presidente della Federazione e tra gli speaker più seguiti del workshop: "Per le tante malattie rare che hanno necessità di terapie che nella maggior parte dei casi devono essere somministrate in ospedale o sono comunque in fascia H, quindi da ritirare nelle farmacie ospedaliere, il rapporto con le persone che si occupano della distribuzione è fondamentale. Come abbiamo avuto modo di sottolineare più volte, il farmacista ospedaliero ha un ruolo importantissimo anche per l'aderenza terapeutica, che presuppone una relazione stretta farmacista-paziente. La conoscenza delle malattie rare e delle loro specificità è fondamentale; siamo quindi molto felici sia del gruppo Malattie Rare creato all'interno di SIFO



che delle FAD che sempre più spesso vengono dedicate a quest'argomento, fino alla sessione che quest'anno integra il programma del Congresso, insieme ad altri eventi satellite".

LE NOVITÀ DEL TESTO UNICO

Più volte citata, la nuova Legge 2021.175 – il Testo unico – ha cambiato o sta cambiando la vita delle persone con malattie rare. Gli auspici espressi durante il Congresso sono tanti: presa in carico uniforme, accesso alle terapie reso meno prolungato nel tempo e non disomogeneo sul territorio.

Cosa i pazienti sperano possa accadere in tempi brevi per un'efficace implementazione della Legge? "Ad oggi la Legge ha potuto esplicitare solo alcuni degli step e degli obiettivi previsti", precisa Scopinaro, "è stato istituito il Comitato Nazionale che ha potuto finalmente dare il via all'aggiornamento del Piano Nazionale Malattie Rare. Con il finanziamento previsto per il Piano, già al vaglio della Conferenza Stato Regioni, si potranno cominciare a realizzare alcuni degli obiettivi previsti, che sono in linea con quanto previsto dalla Legge. Per altre cose, come ad esempio il Fondo specifico, dovremo attendere i decreti attuativi".

Come affermato anche da Tiziana Corsetti (referente SIFO per le Malattie rare), a piccoli passi, le cose stanno andando avanti: "auspichiamo che le Regioni implementino il PNMR quanto prima nei loro atti e che alcune delle azioni previste dalla Legge siano portate all'attenzione del CoNaMR per una loro implementazione e successiva decretazione".



Cronache di Bari

Congresso Sifo, Marinozzi: "Umanità e affetto efficaci come la terapia"

Data 08/10/23

Realizzare un confronto costruttivo tra vari esperti su un argomento attuale, critico e difficile: la comunicazione in un paziente sempre più anziano, cronico e fragile, con un focus sulla terapia del dolore e nelle cure palliative. Il tema è stato al centro della sessione dal titolo 'Il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità', che si è svolta oggi a Roma nell'ambito del XLIV Congresso SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera).

Tutor della sessione Andrea Marinozzi, direttore UOC Farmacia Ospedaliera ASL 4 Teramo, coordinatore area scientifica SIFO – Legislazione Farmaceutica Ospedale Territorio: "Nel paziente fragile e cronico una comunicazione corretta ma soprattutto umana e compliant è una vera e propria terapia di supporto- ha spiegato Marinozzi- di conseguenza è bene dare alla parola anche scientificità, questo è il nostro obiettivo. La cura inizia infatti dalla parola, tanto più in questa tipologia di pazienti anziani, fragili e cronici. Una comprensione profonda, un atteggiamento umano oppure uno sguardo di affetto spesso sono molto più efficaci rispetto ad una medicina o ad una terapia".

In tale contesto il farmacista ospedaliero, trovandosi al centro della filiera della dispensazione, della prescrizione e del supporto, sia a livello ospedaliero sia territoriale, è in prima linea nel dare al paziente conforto e approvazione di quello che il medico ha prescritto e indicato. "Il farmacista ospedaliero conferma e ribadisce determinati concetti, quali per esempio l'aderenza e il rispetto della posologia. E questo- ha proseguito Marinozzi- è fondamentale per portare a casa il risultato, perché il paziente deve essere sensibilizzato, stimolato e anche 'appassionato' nel seguire il percorso di cura e nel sentirsi tutelato".

Questi aspetti saranno quindi amplificati e resi più attuali nell'era del PNRR, in cui verrà favorita una territorializzazione e domiciliarizzazione del paziente con la realizzazione delle case della salute, in cui la figura del farmacista (ospedaliero, territoriale o di comunità), grazie all'acquisizione di capacità di comunicazione efficaci, sarà al centro di questo passaggio di consegne.

"Il PNRR arriva anche nella comunicazione- ha sottolineato ancora Marinozzi- perché nel Piano c'è un forte input legato alla telemedicina e al teleconsulto, quindi oggi più che mai creare una comunicazione appropriata e virtuosa, oltre che scientificamente comprovata, è fondamentale per arrivare a creare aderenza e fidelizzazione da parte del paziente a quella determinata terapia".

LA TERAPIA DEL DOLORE

Nel corso della sessione, quindi, sono stati toccati degli ambiti maggiormente critici, come quelli legati alla terapia del dolore. "Quando si parla di pazienti con terapie tumorali, terminali o con situazioni neurologiche oppure ortopediche critiche- ha aggiunto- si può andare incontro ad una eccessiva aderenza al farmaco (quindi overdose) oppure ad un rigetto della terapia. Questo perché il paziente, avendo uno status di dolore eccessivo, può chiudersi nella sua agonia".

IL PIANO NAZIONALE DELLA CRONICITÀ



Si è discusso infine anche del Piano nazionale della Cronicità (PNC), che nasce dall'esigenza di armonizzare a livello nazionale le attività in questo campo, proponendo un documento condiviso con le Regioni che, "compatibilmente con la disponibilità delle risorse economiche, umane e strutturali", individui un disegno strategico comune, inteso a promuovere interventi basati sulla unitarietà di approccio, centrato sulla persona ed orientato su una migliore organizzazione dei servizi. "Il PNC serve per consolidare sempre più il passaggio o meglio quel 'traghetamento' dall'ospedale al territorio. È importantissimo che ci sia un'alleanza di figure sanitarie che abbiano come fil rouge la volontà di migliorare, attraverso la comunicazione- ha concluso Andrea Marinozzi- tutto ciò che è l'assistenzialismo non solo ospedaliero, ma anche territoriale"



Cronache di Bari

Il ruolo della cultura di team nel contrasto all'antibiotico resistenza: un confronto internazionale

Data 09/10/23

La collaborazione tra i farmacisti ospedalieri italiani e quelli internazionali è tra quelle più stabili e consolidate, perché da oltre vent'anni questo dialogo permette di scambiare conoscenze, condividere approcci professionali e stabilire progetti comuni. Quest'anno all'interno del Congresso SIFO su L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura si sono tenuti due workshop proposti da SIFO con la collaborazione di esperti provenienti dagli Usa, da Germania, Francia, Inghilterra e Grecia, e dalla Società Europea di Farmacia Ospedaliera EAHP dedicata in modo specifico alle esperienze professionali su infezioni ospedaliere, al tema dell'antibioticoresistenza ed anche alle collaborazioni in ambito oncologico. Come mai la scelta di questi argomenti? Risponde Piera Polidori, che è componente del Board EAHP, oltre ad essere illustre socio SIFO: "Da diversi anni il Congresso propone sessioni internazionali che danno il valore aggiunto di una maggiore apertura a quelle novità europee che a breve diventeranno novità nazionali. Il tema dell'antibiotico resistenza – nello specifico – è stato scelto quest'anno perché è una problematica importante che va presa in considerazione e che se non viene risolta porterà sempre più a costi sempre più elevati, all'aumento della mortalità per infezioni resistenti e quindi è necessario aumentare l'attenzione e la formazione in questo campo".

E dunque in questa logica ecco gli interventi che hanno approfondito il ruolo del farmacista ospedaliero nella gestione dell'antibiotico resistenza negli USA (intervento di Alfred L'Altrelli, direttore della farmacia ospedaliera di UPMC Presbyterian a Pittsburgh), in Germania (con Steffen Amann, responsabile FO dell'Ospedale municipale di Monaco e componente del Board EAHP) ed in Italia, con l'intervento di Francesca Vivaldi (coordinatrice Area SIFO Infettivologia, Azienda ASL Toscana Nord-Ovest), mentre l'avvio del workshop, con un intervento sulle Sfide nella lotta all'antibiotico resistenza è stato tenuto da Matteo Bassetti, direttore della Clinica Malattie Infettive presso il Policlinico San Martino di Genova.

Bassetti ha sottolineato che i due punti chiave per affrontare la problematica sono "diagnostica precoce e appropriatezza terapeutica iniziale. Oggi, ha dichiarato, la prima necessità è "utilizzare tutti gli strumenti a disposizione affinché si scelga la terapia più appropriata. Sappiamo che le resistenze sono in buona parte aumentate dall'uso improprio dell'antibiotico, che spesso viene utilizzato velocemente senza una chiara conoscenza del patogeno che è causa dell'infezione. Per questo è essenziale la creazione di un'antimicrobial stewardship, in cui gli operatori sanitari di diversi ambiti e responsabilità professionali siano realmente coesi sullo scopo di ridurre il contagio infettivo nei vari setting assistenziali". A conferma di questo approccio sono arrivate le parole di L'Altrelli e Amann, che hanno confermato come nelle loro realtà il farmacista ospedaliero – all'interno di una cultura organizzativa di team – è sempre più figura centrale di monitoraggio del farmaco e di formazione delle altre figure sul corretto uso dell'antibiotico.

La 'Giornata internazionale' (al Congresso ha anche partecipato in forma ufficiale una delegazione di farmacisti ospedalieri del Kazakistan) ha permesso di approfondire le



caratteristiche attuali della relazione tra SIFO-EAHP, anche a seguito del 27° Congresso europeo di Lisbona dove erano presenti oltre a Polidori, anche il vicepresidente Alessandro D'Arpino, Emanuela Omodeo Salè (componente del Direttivo SIFO), Mauro Mancini (presidente del Comitato Organizzatore del recente Congresso SIFO di Bologna), Francesco Cattel (già Segretario nazionale SIFO) e Chiara Lamesta (componente del Gruppo di interesse speciale per l'indagine sugli errori terapeutici). "La mia presenza da sei anni nel direttivo europeo ha consolidato un rapporto già forte tra le due società: non a caso EAHP è presente ai nostri congressi nazionali con il presidente e con speaker internazionali, e recentemente abbiamo realizzato l'evento SIFO – EAHP a Roma sulle malattie rare".

Al termine del Congresso romano ci sono state proprio alcune anticipazioni sul Congresso EAHP 24, evento che si terrà in Francia nel marzo del prossimo anno, "e che avrà per titolo Sustainable healthcare opportunities & strategies. Il Congresso- ha concluso Piera Polidori- tratterà di temi che vanno dalla sostenibilità economica alla considerazione di un approccio volto alla sostenibilità ecologica che è un tema di recente interesse nel nostro campo per essere preparati a gestire il futuro della nostra professione sempre più sensibile a questi temi. Altri argomenti centrali nel Congresso europeo saranno gli aggiornamenti sui nuovi farmaci, la pharmaceutical care, il management della supply chain, che è argomento in cui dobbiamo pensare a un nuovo ruolo della nostra professione dovendo gestire farmaci sempre più complessi e tecnologici. e la nostra professione richiede un ruolo di maggiore responsabilità e professionalità".



Cronache di Bari

Concluso il congresso Sifo: oltre tremila presenze per riprogettare il Ssn

Data 09/10/23

“È stato un evento straordinario, che ha superato le nostre aspettative sia in termini numerici, che nelle presenze istituzionali, che nel lancio e nella condivisione dei contenuti”: questo il commento a caldo di Arturo Cavaliere, presidente SIFO, alla chiusura del XLIV Congresso SIFO a Roma.

“Abbiamo avuto presenze importanti – nello specifico cito solo Marcello Gemmato, Domenico Mantoan, Americo Cicchetti, Rocco Bellantone – ma tutto il panel degli esperti che sono intervenuti ci ha confermato nel nostro percorso di incardinamento delle progettualità professionali all’interno dei tavoli istituzionali. Nell’insieme siamo sempre più certi di essere la professione che mantiene alto, irrobustisce e interpreta al meglio e nella sua totale interezza il brand del Servizio sanitario nazionale, inteso come sistema di riferimento capace di rispondere ai bisogni di salute degli italiani”.

“Dal mio osservatorio vorrei sottolineare che è stato un Congresso ricco e arricchente”, aggiunge Alessandra Mecozzi, presidente del Comitato Scientifico del Congresso, “quello che volevamo comunicare è la presenza operosa di una comunità scientifica partecipativa ed in chiara evoluzione e credo che l’obiettivo sia stato ben raggiunto”. Una comunità scientifica che negli ultimi anni ha registrato un incremento di iscritti davvero rilevante, visto che SIFO ha ormai raggiunto quota 2804 associati (le cinque regioni con il maggior numero di Soci sono: Campania, 370; Lombardia, 339; Sicilia, 324; Lazio, 284; Piemonte, 195). Conclude i commenti il presidente del Congresso, Gerardo Miceli Sopo, “Sale gremite, grande condivisione tra i colleghi, tematiche che incrociano le abitudini lavorative con quelle formative, contenuti che si prestano ad un lavoro immediato e futuro: tutto questo ci ha confermato la bontà lavoro svolto e ci prepara la strada per i prossimi impegni”.

Ed ora l’appuntamento per il 2024 è già stato lanciato dal Consiglio Direttivo SIFO (Alessandro D’Arpino, Marcello Pani, Adriano Vercellone, Maria Ernestina Faggiano, Paolo Serra, Emanuela Omodeo Salé, Paolo Abrate, Ugo Trama): sarà infatti la Campania (con ogni probabilità Napoli) ad accogliere il Congresso per il prossimo anno.

DM 77, RISCHI E OPPORTUNITÀ

Quale ruolo per la professione nel ripensamento della sanità sul territorio? Su questo tema – come su distribuzione del farmaco, terapie avanzate, governance, malattie rare, tecnologie e robotica, comunicazione con il paziente e relazione di cura – il Congresso SIFO ha presentato numerose riflessioni e proposte. Ha precisato Giovanna Scroccaro (già presidente SIFO): “In questo ambito il farmacista delle Aziende sanitarie – farmacista ospedaliero e farmacista dei servizi farmaceutici territoriali – dovrà rafforzare il proprio ruolo in almeno tre direzioni: il primo aspetto riguarda la continuità ospedale territorio, intesa come la presa in carico del paziente nelle transizioni di cura, ovvero all’atto del ricovero e delle dimissioni, nelle cure ambulatoriali, nel distretto o nelle case della comunità, esercitando particolare attenzione al processo di riconciliazione farmacologica, farmacovigilanza e controllo dell’aderenza alla terapia; un secondo ruolo è rafforzare la verifica della appropriatezza prescrittiva in setting di cura meno



attenzionati, come le residenze per anziani, le carceri, le comunità di recupero, i centri di salute mentali; un terzo ruolo, che riguarda principalmente il farmacista dei servizi farmaceutici, è l'attivazione di accordi con le farmacie di comunità per sviluppare tutte le funzioni della farmacia dei servizi, ivi inclusi i programmi vaccinali. Le farmacie di comunità avranno un ruolo chiave di presidio territoriale e queste attività dovranno essere definite in collaborazione con le aziende sanitarie e soggette a vigilanza dalle medesime". Ma il DM77 saprà aiutare anche il superamento delle differenze territoriali, omogeneizzando le risposte di salute dal Piemonte alla Calabria? "Il DM 77 definisce precisi standard organizzativi", ha concluso Scroccaro, "e questo può sicuramente contribuire ad armonizzare i modelli assistenziali sul territorio: come sempre però, quando si attivano modelli organizzativi, questi vanno accompagnati da azioni di monitoraggio, attraverso la definizione di precisi indicatori sia di processo che di esito, al fine di verificare in modo sistematico quanto e come essi vengano applicati".

HTA E REGOLAMENTO EUROPEO

I temi dell'Health Technology Assessment sono stati protagonisti di alcune sessioni congressuali in vista delle nuove norme europee. Cosa ha inteso dire SIFO nei confronti del nuovo Regolamento europeo? Come i farmacisti ospedalieri stanno seguendo il percorso che ci porterà a gennaio 2025? "Stiamo lavorando su questo obiettivo da diversi anni, indipendentemente dalle date di entrata in vigore", risponde Francesco Cattel, coordinatore del Laboratorio HTA della società dei farmacisti ospedalieri, "E' da tempo, infatti, che avvertiamo la necessità di sviluppare basi metodologiche e scientifiche che consentano non solo di condurre un'appropriata analisi di costi dei beni sanitari, ma soprattutto di stabilire il giusto equilibrio tra costo e qualità nell'allocatione delle risorse disponibili". Gli obiettivi prioritari sono dunque quelli formativo-professionali capaci di preparare all'impatto del nuovo Regolamento. Ma quali progetti sta sviluppando nel concreto il Laboratorio HTA? "Il nostro laboratorio sta sviluppando principalmente due progettualità: una nell'ambito dei farmaci per la sclerosi multipla; l'altra, invece, nel settore ampio dei dispositivi medici. Tali progetti sono condotti grazie all'apporto di giovani farmacisti ospedalieri provenienti da ogni parte d'Italia e di alcuni membri della SIHTA integrati nello stesso Laboratorio HTA". L'obiettivo, ha concluso Cattel in sessione, è fornire a tutta la categoria strumenti ed esperienze per poter essere "al centro della governance" e spingerla verso una solidità di sistema.

I GIOVANI PREMIATI DA SIFO E IL VADEMECUM SPECIALIZZANDI

Nelle giornate conclusive del Congresso sono stati assegnati i "premi SIFO" a giovani che si sono distinti nell'ambito della professione e nella presentazione dei migliori poster ed abstract congressuali. I tre primi premi assoluti sono andati a: Marianna Veraldi (Settore Assistenza Farmaceutica, Dipartimento Salute, Regione Calabria) per un poster su Farmaci di fascia C per Malattia rara; Matteo Schiavoni (Scuola specializzazione, Università Camerino) per un'analisi di costo-efficacia sugli anticorpi monoclonali per emicrania episodica e cronica; ed Emanuele Ariotti (Scuola specializzazione Università di Torino), per uno studio sull'impatto economico delle prescrizioni nel carcinoma polmonare non a piccole cellule. Il premio alla memoria di Stefano Bianchi ("collega farmacista" caro alla Società scientifica) è andato al 31enne Alessandro Pecere (dirigente farmacista presso il Policlinico di Milano), che dopo la Laurea in Chimica e tecnologie farmaceutiche presso l'Università del Piemonte Orientale, ha svolto un periodo di ricerca in epidemiologia e farmaco-epidemiologia. Oltre ai "premiati", i giovani farmacisti ospedalieri (oltre 300 presenti a Roma) hanno anche avuto a disposizione anche il secondo volume del Sussidiario dello Specializzando, un vademecum per la formazione sviluppato dall'Area Giovani SIFO (coordinata da Chiara Lamesta) che si focalizza sugli aspetti di Linguaggio, relazione e comunicazione con i pazienti, con le altre professioni e con il team interno delle farmacie ospedaliere. Da ricordare che come ogni anno si è tenuto all'interno del Programma congressuale l'appuntamento con le Scuole di specializzazione, un meeting in cui docenti e



associati alla rete degli specializzandi-RENASFO si confrontano ponendo a tema le criticità di sistema, che ancora penalizza il mondo della farmacia ospedaliera.

INCONTRO INTERNAZIONALE

A conclusione del Congresso 2023, il Direttivo SIFO ha incontrato una delegazione di professionisti sanitari del Kazakistan. Tra i partecipanti al meeting oltre a farmacisti ospedalieri, anche direttori del dipartimento approvvigionamento farmaci, direttori di ospedali e centri di riabilitazione, medici oncologici, tutti della Regione di Karaganda. Le tematiche delle sessioni conclusive di domenica 8 ottobre hanno offerto ai colleghi kazaki informazioni scientifiche italiane in ambito di: terapie oncoematologiche (validazione e all'allestimento e ai registri AIFA); relazioni di cura (la comunicazione come terapia di cura col paziente fragile e geriatrico e le prospettive di territorializzazione). Con la delegazione, interessata a conoscere il funzionamento del sistema sanitario italiano, sono stati affrontati anche i seguenti temi: la farmacia clinica in Italia; l'uso razionale dei farmaci; il ruolo del farmacista clinico nel sistema sanitario; qualità e sicurezza dei farmaci; digitalizzazione nell'approvvigionamento di farmaci.



Cronache della Calabria

Al congresso Sifo 'L'evoluzione del servizio Sanitario, tra innovazione e prossimità di cura'

Data 03/10/23

La sanità italiana è a un punto di svolta: si allargano i bisogni di salute, si incrementa il numero degli anziani, si appesantisce l'impatto delle cronicità mentre le emergenze recenti impongono di ripensare alla sanità di prossimità, rimodulando il rapporto tra cure ospedaliere e presa in carico territoriale. Come si mettono insieme tutti questi tasselli per costruire un puzzle chiaro e sostenibile? Come si governano tutte le componenti, ben sapendo che la ricerca clinico-scientifica procede inarrestabile, mettendo a disposizione soluzioni terapeutiche innovative, contribuendo anche con l'intelligenza artificiale, le terapie digitali e l'ambito (vastissimo) della telemedicina ad offrire nuove risposte a vecchi (e nuovi) bisogni? Come devono dialogare le differenti professioni per contribuire a generare un nuovo e migliore Servizio Sanitario Nazionale? Alcune risposte a questo insieme di domande emergeranno in questi giorni durante il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie-SIFO che si apre giovedì 5 ottobre a Roma per concludersi domenica 8 ottobre, evento che raccoglie la presenza e l'attenzione di circa 3000 professionisti ed esperti.

TEMI E SFIDE PER AFFRONTARE IL FUTURO

L'evento, che quest'anno ha per titolo 'L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura', richiama da anni non solo i rappresentanti della professione, ma anche i maggiori esperti e manager del SSN per identificare in un lavoro collaborativo messaggi e soluzioni per sviluppare una migliore sanità italiana. "Il Congresso SIFO 2023 vuole essere il momento di ritrovo di una società scientifica che è orientata al futuro", precisa Arturo Cavaliere, presidente della Società, "e che suggerisce ai suoi soci ed agli altri protagonisti di settore di osservare questo futuro con fiducia. Siamo una società che vive l'innovazione come parte integrante della sua attività, con farmaci avanzati, antibiotici e medical devices di ultima generazione, disegni organizzativi rinnovati, galenica adattata su dosi personalizzate. A fronte di questo scenario, di cui siamo protagonisti, non possiamo che sottolineare che se si desidera un confronto serio sul futuro della sanità, direi che l'appuntamento annuale con SIFO è l'evento da non mancare". I presidenti del Congresso - Gerardo Miceli Sopo, Alessandra Mecozzi ed Emilia Scotti - aggiungono che "il programma 2023 è incentrato sui macro argomenti che tutta la sanità italiana sta approfondendo. Pensiamo all'innovazione, all'intelligenza artificiale, alla sanità di prossimità. Noi non vogliamo parlare dei 'problemi dei farmacisti ospedalieri', bensì occuparci con una visuale ampia, specifica e competente, di ciò che deve affrontare il SSN tenendo conto dell'evoluzione del sistema delle cure e dell'allargamento dei bisogni dei cittadini, in presenza di una popolazione sempre più anziana e di cronicità sempre più diffuse".

LE SESSIONI, GLI ARGOMENTI E LE PRESENZE D'ECCELLENZA

Il Convegno prevede dodici main session, tredici sessioni parallele e venticinque simposi, il tutto suddiviso in tre aree tematiche: Equità di accesso ai farmaci e dispositivi medici; Norme, regolamenti e confronti europei; Nuove terapie, procedure di monitoraggio e RWE di accesso ai farmaci e dispositivi medici. Nella giornata inaugurale (pomeriggio del 5 ottobre) sono previsti



(tra gli altri) gli interventi d'apertura del Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute Marcello Gemmato, di Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), di Domenico Mantoan (Direttore Generale Agenas), di Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), di Andrea Mandelli (Presidente FOFI), di Giovanni Migliore (Presidente FIASO) e del Presidente di Farmindustria Marcello Cattani. Il presidente Cavaliere proporrà in sede inaugurale il suo approfondimento sul ruolo della SIFO nella governance dei processi di cambiamento, laddove proprio il governo del farmaco, dei dispositivi medici, della distribuzione e delle novità in ambito di Health Technology Assessment sono tra i temi ricorrenti della riflessione complessiva di SIFO e di conseguenza dell'evento romano.

A seguire, sempre nella giornata d'apertura, è l'atteso intervento magistrale sull'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera, proposto da Luca Pani (professore di farmacologia presso l'Università di Modena e Reggio Emilia), oltre alle sessioni pregressuali su Emergenza climatica e nuovi scenari sanitari e sulle Prospettive a fronte del nuovo regolamento europeo sull'Health technology Assessment, approccio (ancora poco implementato in Italia) che permette di valutare gli impatti economici delle innovazioni in ambito sanitario.

Nei giorni successivi i focus congressuali coinvolgeranno un orizzonte vastissimo di tematiche: equità di accesso, canali distributivi e assistenza di prossimità; medicina di precisione: nuove prospettive nella diagnosi e personalizzazione del percorso di cura; medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione con la sostenibilità; evoluzione robotica in sanità; stato di sviluppo in Italia delle digital therapeutics; unmet needs nelle malattie rare; stato dell'arte dei nuovi comitati etici; il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità; carenze ed indisponibilità di farmaci e dispositivi: come assicurare la cura dei pazienti; etica e inclusione nella medicina di genere. Tante le voci autorevoli previste in queste sessioni, da Federico Spandonaro (Uni.Tor Vergata) a Giovanna Scroccaro (Regione Veneto), da Francesco Saverio Mennini (SIHTA) ad Annalisa Scopinaro (UNIAMO) da Mattia Altini (Regione Emilia Romagna) a Rosanna D'Antona (EuropaDonna). Durante il Congresso verranno inoltre pubblicati dalla società scientifica il secondo volume del Sussidiario dello specializzando: vademecum alla formazione specialistica in Farmacia Ospedaliera, realizzato dall'Area Giovani della Società ed il manuale Farmacia di Genere, realizzato a cura dell'Area scientifico-culturale SIFO Informazione scientifica, counseling e farmacia narrativa.

SIFO OGGI: UNA SOCIETÀ E UNA PROFESSIONE IN CONTINUO SVILUPPO

La Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO) si ritrova a Roma per il suo XLIV Congresso nazionale dopo aver appena compiuto 70 anni: è stata infatti fondata nel 1952 quando la disciplina era agli albori in tutta Europa. Da allora il suo incremento numerico (alla data di fondazione i soci erano 19), l'ampliamento delle sue responsabilità e la varietà delle sue competenze hanno inciso sulla qualità della sanità italiana in modo indelebile. Oggi SIFO – società riconosciuta sulla base della Legge Gelli-Bianco 24/2017 – raccoglie circa tremila associati che operano su tutto il territorio nazionale. È una professione spesso "invisibile", che però è diventata particolarmente distinguibile in periodo pandemico, quando i soci di SIFO (in collaborazione con la Società dei farmacisti preparatori-SIFAP) sono stati al centro del periodo vaccinale, realizzando le "istruzioni operative per l'allestimento dei vaccini", diventate riferimento per tutti gli operatori italiani impegnati nella campagna vaccinale. SIFO oggi è una realtà dinamica, competente e composita con un Consiglio Direttivo composto da Arturo Cavaliere (presidente), Alessandro D'Arpino (vicepresidente), Marcello Pani (segretario nazionale), Maria Ernestina Faggiano (tesoriere) e cinque consiglieri: Paolo Abrate, Emanuela Omodeo Salè, Paolo Serra, Ugo Trama e Adriano Vercellone.

SIFO sviluppa anche una radicata e importante presenza territoriale-regionale, che le permette di avviare corsi, eventi e relazioni con le istituzioni regionali, in particolare collaborando con le



Direzioni del farmaco. Attiva nella produzione scientifica (con le sue Aree Scientifiche e con le sue numerose pubblicazioni, in primis il Bollettino SIFO), di ricerca (la figura del farmacista ricercatore è sempre più diffusa), di riflessione sulla distribuzione e sulla governance di farmaci e dispositivi medici, della formazione universitaria (collaborando strettamente con le Scuole di Specializzazione-SSFO degli atenei italiani) e di farmacovigilanza, SIFO negli anni ha sviluppato anche una importante collaborazione istituzionale: suoi rappresentanti sono infatti presenti a numerosi tavoli di lavoro del Ministero della Salute e di AIFA. Tra le attività di maggior prestigio, c'è da segnalare anche l'importante collaborazione con la Società europea dei farmacisti ospedalieri-EAHP (dove è presente Piera Polidori, membro italiano del Board), con cui vengono condivise criticità, soluzioni e strategie per il miglioramento dei servizi sanitari e farmaceutici europei. Al Congresso 2023 la sessione congiunta SIFO-EAHP quest'anno sarà incentrata sul tema delle Gestioni delle infezioni ospedaliere da germi multiresistenti, argomento che già a livello internazionale ha visto il contributo degli esperti italiani.



Cronache della Calabria

Al via 'L.I.F.E.', laboratorio interattivo per farmacisti esperti

Data 04/10/23

Dalla comunicazione con il paziente fragile alla vigilanza sulle farmacie fino all'allestimento delle terapie in camera sterile: sono i tre pilastri su cui quest'anno si è concentrato il Laboratorio interattivo per farmacisti esperti - L.I.F.E., tra gli appuntamenti più attesi, anche quest'anno, nell'ambito del XLIV Congresso SIFO che si aprirà domani a Roma.

COS'È LIFE

Ma cos'è esattamente L.I.F.E.? Un laboratorio virtuale interattivo in cui il farmacista ospedaliero e territoriale, attraverso simulazioni pratiche, ha la possibilità di sperimentare con mano situazioni che possono vederlo protagonista nella quotidianità lavorativa. Un'esperienza formativa pratica di alto livello, dunque, durante la quale il farmacista ha l'opportunità di mettere in pratica quanto appreso da docenti qualificati e di confrontarsi con i colleghi.

"L.I.F.E. è un laboratorio interattivo per il farmacista esperto- ha spiegato Davide Zanon, coordinatore Area Galenica SIFO- che rappresenta da sempre un importante momento di condivisione tra professionisti che hanno deciso di dedicarsi ad una parte sia teorica sia pratica di approfondimento. Per questo ogni anno vengono proposte e selezionate tematiche specifiche da sviluppare e approfondire in un contesto di laboratorio, in modo da permettere al discente di apprendere ma soprattutto di metterle in pratica, perché questa è la parola chiave. Si tratta di un appuntamento sempre molto atteso, perché nell'ambito di un Congresso, cosa non scontata, si dà appunto la possibilità di fare un'ottima pratica, senza dover partecipare a corsi alternativi organizzati altrove".

LE TRE AREE ATTENZIONATE

Quest'anno sono state tre, in particolare, le aree di interesse selezionate per L.I.F.E.: 'Attività di vigilanza sulle farmacie: metodologie operative e best practice'; 'Allestimento di terapie in camera sterile'; 'Il dire e il fare: essere nella comunicazione e relazione con il malato fragile'. "Per quanto riguarda la sessione dedicata alla vigilanza delle farmacie- ha spiegato Zanon- l'obiettivo è stato quello di discutere sulle metodologie operative ma soprattutto sulle best practice da mettere in campo. Il farmacista territoriale, infatti, è spesso protagonista durante le ispezioni nelle farmacie sul territorio.

L'incontro, allora, è servito ad approfondire da un punto di vista teorico, quindi normativo, questa tematica specifica".

Con la sessione dedicata all'allestimento delle terapie in camera sterile, invece, i farmacisti ospedalieri hanno avuto la possibilità di "cimentarsi nella simulazione dell'intero percorso che loro sono tenuti a seguire- ha proseguito Zanon- per poter accedere e lavorare all'interno della 'clean room', cioè una camera bianca sterile a tutti gli effetti, dalla vestizione alla disinfezione, dai movimenti ai controlli da fare. Ampio spazio anche quest'anno, quindi, alla galenica sterile, cuore pulsante dell'attività del farmacista ospedaliero".

IL LABORATORIO 'COMUNI-CARE'

La terza sessione, infine, ha visto il ritorno del laboratorio 'Comuni-CARE', dedicato all'importanza della comunicazione e del corretto approccio del farmacista nei confronti del



paziente fragile. “Considerato il successo dello scorso anno- ha commentato infine Zanoni- abbiamo deciso di riproporre il laboratorio ‘Comuni-CARE’, con una sessione interattiva che ha voluto approfondire la ‘relazione di cura’ intesa come abilità comunicativa-relazionale del farmacista ospedaliero nei confronti del paziente fragile. D’altronde SIFO è da sempre attenta a questo aspetto, perché purtroppo nei nostri percorsi universitari di studio non ci sono corsi dedicati a come approcciarci alle persone, tantomeno ai pazienti, ma siamo ‘costretti’ ad imparare sul campo. Spesso ci troviamo a parlare con pazienti che stanno affrontando un periodo molto delicato della loro vita e saper comunicare con loro, trovando le parole giuste anche per saperli a volte confortare, è molto importante. Con questo Laboratorio – ha concluso – cerchiamo quindi di andare a colmare quel gap fisiologico presente nel nostro Paese”.



Cronache della Calabria

Governance del farmaco e dispositivi medici: il ruolo dei farmacisti ospedalieri e le criticità europee

Data 05/10/23

Chi governa il cambiamento? Chi ha la responsabilità, la competenza e l'autorevolezza per prendersi in carico le spinte che le nuove norme europee stanno imprimendo al settore del farmaco e dei dispositivi medici? Lo scenario complesso e dinamico che si è creato con i due regolamenti europei 2017/45 e 2017/746, con il regolamento HTA e con una direttiva ed un regolamento che normeranno in modo nuovo il settore del farmaco in tutta Europa sono l'orizzonte di una serie di Sessioni durante il XLIV Congresso SIFO, che si apre oggi a Roma.

Ma quali elementi "di sistema" intende sottolineare SIFO in questo momento specifico di fondazione di nuove governance? "La proposta di riforma della legislazione europea, tesa in linea di principio a conciliare l'esigenza di un accesso rapido ed equo alle terapie, la competitività dei mercati ed il governo della spesa da parte degli Stati Membri, ha sollevato diverse critiche e perplessità", precisa Alessandro D'Arpino, vicepresidente SIFO, "Nelle sessioni congressuali la nostra Società intende far emergere con precisione gli scenari possibili ed i relativi cambiamenti che ci attendono. Essendo poi quella del farmaco una riforma costruita senza il coinvolgimento pubblico di esperti e portatori di interesse, si vuole cercare di analizzare e comprendere se le difficoltà legate all'accesso alle nuove terapie farmacologiche andranno risolte ed armonizzate con la necessità di garantire la sostenibilità economica dell'assistenza farmaceutica".

Ma non c'è solo il farmaco: come nel recente passato SIFO ha deciso di proporre anche nel Congresso 2023 alcune specifiche riflessioni sulla governance dei DM. Che ruolo possono avere i Farmacisti Ospedalieri in questo ambito? "A un anno dall'applicazione del nuovo Regolamento Europeo 2017/745 i principali attori del sistema faranno il punto sullo stato dell'arte nel nostro Congresso- dice Marcello Pani, segretario nazionale SIFO- evidenziando punti di forza e criticità che caratterizzano, a livello nazionale ed europeo, il settore dei dispositivi medici. La nostra professione intende mettere in campo anche in questo caso la competenza specialistica di molti colleghi, per fornire ai pazienti le migliori opportunità di cura per molte patologie, garantendo l'innovazione e la sostenibilità necessaria". Prosegue Pani: "come nell'ambito dei farmaci innovativi, anche per i DM innovativi è evidente che sarà sempre più necessario lavorare in Team multidisciplinari e risulta quindi importante farsi trovare preparati a questa necessità. Come SIFO abbiamo a tal proposito avviato un'Area Scientifica dedicata al settore dei dispositivi con molti colleghi esperti che collaborano in attività di formazione e ricerca. Abbiamo inoltre attivato quest'anno anche un Master Universitario di II livello di Governance dei DM e dei diagnostici, presso l'Università Cattolica di Roma, in collaborazione con l'Università di Pisa e di Pavia, con docenti del Ministero della Salute e ISS, con ingegneri clinici ed economisti, con clinici e chirurghi di rilevanza nazionale al quale stanno partecipando 40 colleghi di tutte le regioni. E' un segnale concreto del nostro impegno specifico in questo settore che sta diventando sempre più importante per la salute dei cittadini e per il SSN".



Per riassumere: ci troviamo di fronte a varie riforme europee, sapendo che anche AIFA è in fase di importante cambiamento: cosa si attende SIFO da questi importanti passaggi normativi e istituzionali? Risponde concludendo ancora il vicepresidente d'Arpino: "SIFO da queste riforme si attende uno snellimento delle procedure burocratico-amministrative al fine di garantire l'accesso a terapie nuove e/o innovative in tempi più brevi degli attuali. Allo stesso tempo ci aspettiamo che la sostenibilità e la governance dell'erogazione dell'assistenza farmaceutica non ricada tutta sui servizi farmaceutici che sono costretti ad impiegare una gran quantità di risorse per l'applicazione del Codice degli appalti anche nel caso di acquisto di farmaci nuovi, unici, infungibili e rimborsati dal SSN. Questo ci costringe a svolgere lunghe procedure amministrative che non portano nessun valore aggiunto, dal momento che le risultanze delle procedure sono state già ampiamente concordate tra AIFA e produttori".



Cronache della Calabria

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze di salute

Data 05/10/23

“Le disuguaglianze di salute nascono dalle disuguaglianze nella società e solo intervenendo sugli aspetti politici, sociali e ambientali è possibile ridurre la palese e ingiusta differenza nella distribuzione della salute che esiste sia tra Paesi sia all’interno di uno stesso Paese”. È questo, in sintesi, il pensiero dell’epidemiologo di fama mondiale Sir Michael Marmot, secondo il quale “il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sociali e sanitarie”. La povertà, dunque, non è un destino e “nulla di ciò che attiene le iniquità di salute è inevitabile”. Il XLIV Congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri SIFO, aperto a Roma, ha ospitato nell’ambito pre-congressuale una sessione dedicata al tema dell’emergenza climatica, un argomento – hanno spiegato gli organizzatori – ancora poco considerato tra le tematiche di politica sanitaria e di sostenibilità del sistema, della prevenzione e della qualità della salute.

“Dalla sintesi delle evidenze scientifiche- ha fatto sapere la dottoressa Barbara Meini, presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l’editoria scientifica SIFO- emergono dati estremamente preoccupanti sull’impatto che i cambiamenti climatici hanno sull’ambiente circostante, la biodiversità e la salute umana, in particolare sui fattori di vulnerabilità”. Oltre ad attuare “tempestivamente” soluzioni di adattamento e di mitigazione, ad esempio per la riduzione dei gas serra, è “necessario anche evitare l’aumento del divario sociale della disuguaglianza quando le variazioni climatiche scatenano eventi meteorologici di portata inaudita (come per esempio ondate di gelo oppure di caldo torrido), in uno scenario di sottofondo alimentato dalla crisi energetica e da un aumento repentino dei costi per le fonti energetiche”.

Intanto i soggetti fragili per condizione sociale, età (anziani e bambini) e comorbilità sono “certamente quelli maggiormente interessati dagli effetti che determinano il peggioramento dello stato di salute- ha aggiunto la dottoressa Meini- ma anche i soggetti ‘sani’ vedono ridursi la possibilità di rimanere tali, con la conseguenza di maggiori costi per il Servizio Sanitario Nazionale. La conseguenza, infatti, è l’aumento delle richieste di accesso a visite specialistiche e a prestazioni diagnostiche di secondo livello, aumento della prescrizione di medicinali per il trattamento dei sintomi in acuto con più alta probabilità di inappropriatelyzza (come per esempio antibiotici e corticosteroidi inalatori)”.

La sessione sull’emergenza climatica è stata promossa da Pensiero Scientifico Editore, che da alcuni decenni cura la pubblicazione delle due riviste societarie (‘Il Giornale Italiano di Farmacia Clinica’ ed il ‘Bollettino SIFO’), con il supporto scientifico del Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, con il quale ha avviato il progetto ‘Forward’ con lo scopo di riflettere e approfondire ciò che diventerà preminente nel prossimo futuro nell’ambito del settore sanitario, attraverso un’informazione indipendente in tema di appropriatezza clinica ed uso dei farmaci.



Cronache della Calabria

Il presidente Cavaliere apre il congresso Sifo: "Il farmacista ospedaliero è una figura centrale"

Data 06/10/23

"SIFO è oggi una Società scientifica in grado di farsi Portavoce di idee e progetti verso le Istituzioni, promotrice di collaborazioni scientifiche che diventeranno il driver tracciante della professione del futuro, protagonista di una rete multiprofessionale e presente sui tavoli collaborativi istituzionali. Rappresenta circa 3000 professionisti che stanno diventando figura centrale e di snodo del percorso di cura, e link di congiunzione con le farmacie di comunità replicando il virtuosismo della rete hub and spoke espresso durante il periodo vaccinale Covid-19". Queste le parole con cui Arturo Cavaliere ha aperto a Roma il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie. All'evento – che ha per titolo L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura (5-8 ottobre) – hanno portato il loro saluto anche Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), Andrea Mandelli (Presidente FOFI), Giovanni Migliore (Presidente FIASO) ed il Presidente di Farminindustria, Marcello Cattani. In particolare Marcello Gemmato (sottosegretario di Stato al Ministero della Salute) ha confermato che l'attuale Governo Meloni "crede e investe nella sanità pubblica", assicurando il proprio sostegno alle iniziative ed ai messaggi che i farmacisti ospedalieri stanno offrendo durante il Congresso di Roma.

PRESENTE E FUTURO DELLA PROFESSIONE

Delineando il percorso presente e futuro del farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali all'interno dello scenario di sviluppo della sanità italiana, Cavaliere ha sottolineato che oggi "il ruolo cruciale/trasversale della nostra professione è quello di interconnessione tra tutti i nodi del sistema salute, figura di collegamento tra l'ecosistema digitale e quello territoriale, figura radicata nei sistemi di gestione del farmaco, ma anche di governo ed alimentazione della trasformazione tecnologica avanzata".

Il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali, ha proseguito Cavaliere, "oggi è centrale in tutti gli ambiti che si stanno affermando come nuovi poli della gestione della ricerca e della sanità, come ad esempio la Real World Evidence, dove svolge inedite funzioni di supporto alla Contabilità Analitica nel Controllo di gestione e di data manager nei data-warehouse aziendali attraverso anche l'alimentazione qualificata e bidirezionale con le piattaforme Ministeriali - Regionali". E proprio sul fronte tecnologico più avanzato, quello che è già ponte tra presente e futuro, il farmacista ospedaliero è già attivo in ambiti avanzati come "la Medicina Mutazionale, nei Molecolar Tumor Board, nell'ambito dei medicinali per terapie avanzate (ATMP) come nel settore dei farmaci orfani per malattie rare, tema che l'attuale direttivo SIFO aveva già inserito nel suo Documento programmatico anticipando alcune dei contenuti del testo unico malattie rare (legge 175/2021. Senza contare il nostro presidio dei temi della galenica personalizzata, dei comitati etici e delle basi del ripensamento della distribuzione del farmaco, argomenti che SIFO presidia con proposte competenti che vengono condivise con le istituzioni e le agenzie di riferimento". Un presidio che riguarda anche l'Intelligenza Artificiale.

LA SFIDA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE



In conclusione del suo intervento, Arturo Cavaliere ha infatti dichiarato: “Se saremo bravi a relazionarci con l’Intelligenza artificiale, ambito in cui la tecnologia dovrà seguirà scelte e strategie lasciate nelle mani dell’uomo, la sfida potrà essere accettata. Ma avendo ben in mente però un concetto essenziale: l’IA non potrà mai sostituire il tocco umano, l’empatia, la gestione dell’incertezza che resteranno per sempre e solo una prerogativa dell’essere umano”. Tutti temi che sono stati poi ripresi nella lezione magistrale che Luca Pani (professore di farmacologia all’Università di Modena e Reggio Emilia) ha proposto sul tema L’intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera: potenziali applicazioni e sfide future. “Oggi noi possiamo osservare la rivoluzione dell’Intelligenza artificiale nel mondo della sanità con un misto di ottimismo e realismo”, ha dichiarato Pani. “L’IA ha certamente il potenziale di migliorare la diagnosi, il trattamento e la gestione delle malattie, ottimizzando l’efficienza e personalizzando l’assistenza. Tuttavia, è fondamentale procedere con prudenza, etica e consapevolezza dei limiti della tecnologia, considerando la necessità di una regolamentazione chiara e l’importanza della sicurezza e della privacy dei dati dei pazienti”.

Prudenza ed etica che sono valori intrinseci nell’approccio scientifico in sanità quando non perde di vista la sua necessità di fornire risposte adeguate, appropriate e governabili. Ma come le tecnologie avanzate possono essere di supporto alla farmacia ospedaliera, ai suoi professionisti ed ai suoi processi?

Qui la risposta di Luca Pani è ampia e stimolante: “Nel campo della farmacia ospedaliera, l’Intelligenza Artificiale può contribuire all’ottimizzazione della gestione del magazzino, al monitoraggio del dosaggio dei farmaci e alla prevenzione degli errori di prescrizione e dispensazione. I farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali devono tuttavia essere proattivi nell’adottare queste tecnologie, formarsi continuamente sulle nuove soluzioni tecnologiche disponibili e collaborare con i team interdisciplinari per integrare efficacemente l’IA nelle loro pratiche quotidiane”.



Cronache della Calabria

Sifo: "Medicine avanzate e terapie geniche, come conciliare innovazione e sostenibilità"

Data 06/10/23

Le terapie avanzate, basate su terapie geniche, terapie cellulari e ingegneria tissutale, sono farmaci innovativi che stanno rivoluzionando la medicina e offrendo nuove possibilità di cura e un miglioramento della qualità di vita a pazienti gravemente malati. Le terapie avanzate sono dunque un settore emergente, che sfrutta la biomedicina e le biotecnologie per offrire nuove opportunità di trattamento per gravi patologie, spesso rare, per le quali le opzioni terapeutiche sono limitate o addirittura assenti. Ma in che modo innovazione e sostenibilità riescono oggi ad integrarsi? E soprattutto: le terapie più avanzate come interrogano oggi il professionista nella farmacia ospedaliera? Si è discusso di questo oggi a Roma durante la sessione dal titolo Medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione e la sostenibilità, che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso Sifo.

"Si tratta in molti casi di terapie ad altissimo costo, con una unica somministrazione- ha spiegato nel corso della sessione Emanuela Omodeo Salè, Direttore di Struttura Complessa Divisione di Farmacia presso lo Ieo (Istituto Europeo di Oncologia) Milano e Responsabile scientifico Sifo- questo rende più semplice instaurare sistemi di condivisione del rischio di spesa come il pagamento a risultato. In molte situazioni siamo nell'ambito di uso sperimentale con un risparmio in termini di costi evitati. Quindi, sintetizzando: pagamento a risultato perché alto costo per pochi pazienti; successivamente entrerà nelle politiche di oggi attraverso i fondi ad hoc, il controllo di appropriatezza e la selezione dei centri prescrittori".

Il farmacista ospedaliero deve dunque oggi confrontarsi con farmaci molto differenti da quelli di sintesi attualmente impiegati, con problematiche di stabilità, tempistiche e gestione "profondamente diverse". "Alcune terapie- ha sottolineato Omodeo Salè- transitano dalla farmacia, ma vengono poi manipolate al di fuori della farmacia, vedendoci impegnati soprattutto nella fase di acquisto, gestione logistica e rendicontazione, altre invece prevedono la gestione completa in farmacia come i vaccini sperimentali e le terapie Mogm". Quindi, in conclusione, i punti su cui i professionisti devono interrogarsi e che "ci permetteranno di qualificarci sono stabilità e tempistiche, programmazione delle spese e percorsi organizzativi codificati (da prodotto specifico a centro specifico)", ha concluso l'esperta Sifo.



Cronache della Calabria

Sifo: "Le terapie digitali stanno rivoluzionando le modalità di cura"

Data 06/10/23

Il (dibattuto) tema è stato al centro di una sessione che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri Sifo

Algoritmi, applicazioni digitali, intelligenza artificiale. Le terapie digitali (DTx) sono veri e propri prodotti ad attività terapeutica, 'somministrabili' spesso dietro prescrizione medica, che vengono sottoposti ad un rigoroso percorso di sperimentazione clinica. Tra le numerose innovazioni che stanno ridisegnando il settore Life Science, le terapie digitali ricoprono sempre di più un ruolo fondamentale, consentendo lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi che permettono di migliorare e rivoluzionare le modalità di cura e supporto al paziente.

"Ma affinché siano approvate- sottolineano da più parti gli esperti- le DTx devono fornire una prova dell'efficacia clinica e la conseguente certificazione e autorizzazione da parte degli enti regolatori". Così tali terapie, sebbene molto promettenti, pongono una serie di sfide che dovranno essere affrontate dal nostro Paese, dove per esempio manca ad oggi un chiaro quadro regolatorio che ne preveda la rimborsabilità come avviene in altri contesti. Alcuni elementi di criticità, nonostante le opportunità connesse alle DTx, potrebbero dunque rallentarne la loro diffusione su larga scala. Il (dibattuto) tema è stato al centro di una sessione che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri Sifo. Ad intervenire sono state Barbara Meini (presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l'editoria scientifica Sifo), e Paola Minghetti (ordinaria di Tecnologia, Socioeconomia e Normativa dei medicinali presso l'Università degli Studi di Milano).

"L'innovazione terapeutica oggi passa inevitabilmente anche attraverso le terapie digitali. Per questo è urgente una sensibilizzazione del legislatore- ha sottolineato Meini- al fine di evitare una disparità di opportunità terapeutica in quegli ambiti clinici che, per il loro impatto sui servizi sanitari e sulla qualità della vita, assorbono ingenti risorse".

A farle da eco anche la professoressa Minghetti: "È necessario creare velocemente un terreno idoneo a favorire in Italia lo sviluppo delle terapie digitali e il reale utilizzo. Per fare questo- ha suggerito- occorrono una chiara classificazione, un percorso di valutazione della singola DTx per stabilirne la corretta valorizzazione e delle modalità di prescrizione e rimborso stabilite a livello nazionale".

In questo percorso, secondo le esperte, "imprescindibile" è il contributo che il farmacista ospedaliero, ma anche dei servizi territoriali, può dare al legislatore e alle autorità competenti nazionali per la definizione del corretto percorso autorizzativo delle Dtx, dalla sperimentazione clinica all'autorizzazione all'immissione in commercio, così come la definizione del regime prescrittivo e di rimborsabilità. Infine, appare chiaro che l'innovazione terapeutica, per essere efficace e sostenibile, non necessita solo di un quadro regolatorio certo e di professionisti preparati, "ma deve essere inserita in una rete assistenziale su un modello organizzativo Hub & Spoke in cui il paziente, grazie anche ai processi di digitalizzazione e all'implementazione della telemedicina e del teleconsulto, possa essere monitorato al follow-up a domicilio, con ulteriore riduzione di costi per il Servizio sanitario nazionale e la società", hanno concluso.



Cronache della Calabria

L'Epatite Delta colpisce nel mondo 10 milioni di persone

Data 06/10/23

Gli esperti: "Il 57% della spesa a carico della malattia ha costi diretti sanitari"

In occasione del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO), ospitato a Roma presso il Rome Cavalieri, A Waldorf Astoria Hotel, si è tenuto l'evento dal titolo 'Innovazione nel trattamento dell'HDV, la meno conosciuta, ma la più aggressiva tra le epatiti virali'.

COS'È L'EPATITE DELTA

Organizzato da Gilead, l'incontro ha fatto il punto sull'epatite Delta, la forma più grave e a più rapida progressione di epatite virale, con un elevato rischio di evoluzione verso la cirrosi e complicanze come lo scompenso epatico e l'epatocarcinoma. L'epatite Delta cronica può presentarsi solo in chi è già affetto da epatite B. Nel mondo si stima siano circa 10 milioni le persone attualmente co-infettate da entrambi i virus, mentre in Italia la prevalenza di questa doppia infezione riguarda circa il 5-9% dei soggetti.

Recentemente l'Agenzia Italiana per il Farmaco (Aifa) ha approvato la rimborsabilità per bulevirtide 2 mg nel trattamento dell'infezione cronica da virus dell'epatite Delta (HDV) in pazienti adulti. Bulevirtide è dunque il primo trattamento specifico approvato per questa grave forma di epatite, dalla scoperta del virus HDV, avvenuta nel 1977.

VIDEO

A moderare i lavori la Dirigente farmacista, Responsabile Farmacia Cotugno, A.O. dei Colli - Napoli, Micaela Spatarella, e il Direttore Ceis, Università Tor Vergata di Roma e Presidente Sihta, Francesco Saverio Mennini, che si è soffermato sull'impatto economico e sociale dell'epatite Delta sul sistema sanitario. "È un impatto importante- ha affermato all'agenzia Dire- perché dobbiamo tener conto che circa il 57% della spesa a carico di questa malattia riguarda i costi diretti sanitari, all'interno dei quali la maggior parte, pari a circa 14 milioni di euro, è relativa ai ricoveri ospedalieri, su una fascia di popolazione compresa nella maggior parte dei casi fra i 45 e i 65 anni di età, quindi in piena età lavorativa". "Questo- ha poi sottolineato l'esperto- significa che oltre al costo a carico del Sistema sanitario nazionale abbiamo costi sociali importanti che sono riferiti alla perdita di produttività, visto che la maggior parte dei pazienti è ricompresa in piena età lavorativa".

Oltre all'arrivo di terapie efficaci che hanno cambiato la gestione e il paradigma di cura di questa forma di epatite, il professor Mennini ha fatto luce su quali potrebbero essere gli interventi da prevedere per ridurre ulteriormente il burden sul Servizio sanitario nazionale. "Sicuramente- ha proseguito- oltre la diagnosi precoce vi sono anche una presa in carico precoce e, soprattutto, un modello organizzativo e gestionale di presa in carico del paziente che sia omogeneo su tutto il territorio nazionale, in maniera tale da garantire un accesso rapido a queste terapie efficaci che, tra l'altro, studi recenti hanno dimostrato anche essere costo-efficaci".

GLI INTERVENTI

Nel corso dell'evento Anna Maria Geretti, Scuola di Specializzazione in Malattie Infettive, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, ha parlato di 'Epatite Delta: dall'infezione alla nuova



strategia terapeutica bulevirtide', mentre Paolo Faccendini, Direttore UOC farmacia, INMI Lazzaro Spallanzani IRCCS di Roma, ha incentrato il proprio intervento sul tema 'La gestione di bulevirtide: l'esperienza dell'Ospedale Spallanzani di Roma.

La parola è poi passata ad Andrea Marcellusi, Eehta – Ceis, Università Tor Vergata di Roma, che ha acceso i riflettori sul primo studio di 'cost consequence' italiano sull'epatite Delta realizzato per valutare il carico del burden causato da questa patologia. "Nel nostro studio- ha informato- abbiamo cercato di individuare, attraverso i dati di real world e i dati di letteratura, quanti pazienti siano affetti da epatite Delta e quanto costino per il Sistema sanitario. È emerso che circa 2000 pazienti sono prevalenti con epatite Delta e hanno un costo di circa 37 milioni di euro, un burden economico importante, di cui la metà per costi legati alla perdita di produttività dei pazienti".

Ma in quale modo l'arrivo di bulevirtide ha modificato il 'burden of disease'? "Attraverso questa analisi- ha concluso- abbiamo fatto una simulazione, guardando come un intervento innovativo sia in grado di ridurre il peso gestionale ed economico dei pazienti con epatite Delta. Nella nostra simulazione con bulevirtide siamo riusciti a dimostrare che circa il 10% dei costi diretti e indiretti sono in grado di essere ridotti grazie all'intervento sanitario innovativo e questo ha un intervento costo-efficace, ovvero rispetto all'investimento necessario per il nuovo farmaco siamo in grado di ottenere risultati di efficacia costo-efficaci".



Cronache della Calabria

Sifo, a Roma l'evento 'Nuovi Comitati etici: lo stato dell'arte'

Data 07/10/23

Il Decreto del ministero della Salute del 30 gennaio 2023 ha definito i criteri per la composizione e il funzionamento dei Comitati etici territoriali (CET). Nel Decreto sono evidenziate le competenze esclusive nella valutazione delle sperimentazioni cliniche sui dispositivi medici (DM) e sui medicinali per uso umano e su aspetti relativi ai protocolli di studio, nonché per la valutazione di indagini cliniche sui DM e per studi osservazionali farmacologici. Si chiarisce nella nuova norma, inoltre, che i comitati etici a valenza nazionale (CEN) e i CET possono esercitare le attività svolte dai Comitati etici locali (CEL) concernenti ogni altra questione sull'uso dei medicinali e dei DM, sull'impiego di procedure chirurgiche e cliniche o relativa allo studio di prodotti alimentari sull'uomo, inclusa qualsiasi altra tipologia di studio avente altro oggetto di indagine solitamente sottoposta al parere dei comitati, nonché le funzioni consultive in relazione a questioni etiche connesse con le attività di ricerca clinica e assistenziali, se non già attribuite a specifici organismi.

Si è discusso di questo oggi a Roma, nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri SIFO, nel corso di una sessione dal titolo 'I nuovi comitati etici: lo stato dell'arte'. A governare l'evento è stata la dottoressa Lorella Lombardozi, coordinamento Comitati Etici Regione Lazio. "L'individuazione dei componenti dei comitati viene demandata alle Regioni- ha spiegato Lombardozi- che nel procedere alla nomina dovranno tener conto delle figure essenziali e per tale composizione, eliminando di fatto le figure ex officio presenti in precedenza (ad esempio il farmacista ospedaliero della struttura in cui avviene la sperimentazione)".

L'indipendenza del comitato, dunque, deve essere garantita dalla "mancanza di subordinazione nei confronti della struttura dove esso opera e dall'assenza di conflitti di interesse dei componenti". Ogni comitato etico, intanto, deve adottare un regolamento che precisa compiti, funzionamento e modalità di comportamento dei componenti, che dovrà essere uniforme in tutti i CET insistenti in un'unica Regione, in accordo alle linee di indirizzo generali adottate dal Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici (CCNCE).

"Nella medesima data- ha ricordato Lombardozi- è stato approvato il Decreto per la Determinazione della tariffa unica per le sperimentazioni cliniche, del gettone di presenza e del rimborso spese per la partecipazione alle riunioni del Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici, dei comitati etici territoriali e dei comitati etici a valenza nazionale".

Dal 7 giugno 2023 sono invece attivi la "maggior parte dei nuovi comitati etici territoriali- ha fatto poi sapere la dottoressa Lombardozi, nel corso del suo intervento- e dall'analisi dell'attività di questi primi mesi si è evidenziata la necessità di chiarimenti interpretativi delle norme, elementi di criticità, necessità di approfondimenti relativamente ad alcune casistiche che riguardano essenzialmente i seguenti elementi: criteri omogenei a livello regionale/nazionale per il reclutamento dei componenti dei CET con particolare riferimento agli esperti di bioetica; indipendenza dei componenti e indipendenza dei CE, con particolare riferimento ai ricercatori



della struttura in cui insiste il comitato stesso; uniformità dei regolamenti dei CET a livello nazionale; come viene realizzato il coordinamento tra i diversi CET regionali. E ancora: problematiche organizzative relativamente al personale delle segreterie; come avviene la valutazione degli studi non farmacologici e, qualora presenti CEL, come avviene la loro sostenibilità”, ha concluso infine la dirigente.



Cronache della Calabria

Bassetti: "In Italia non escludo il ritorno della malaria a causa del cambiamento climatico"

Data 07/10/23

"Il clima ha inciso pesantemente su alcune infezioni che evidentemente erano di altri Paesi. Noi in Italia abbiamo avuto, e lo stiamo vedendo oggi nel Lodigiano e anche qui nel Lazio, un'epidemia di Dengue autoctona che non avevamo mai visto nel passato; così come la West Nile, che tradizionalmente è più un'infezione da Paesi a climi diversi, ormai è stabilmente un'infezione nel nostro Paese. Non escluderei che nel futuro possa tornare la malaria. Quindi dobbiamo fare attenzione, perché clima vuol dire che alcuni vettori che vivono in altri Paesi vivono bene anche nel nostro". Così il professor Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie Infettive dell'Ospedale San Martino di Genova, interpellato dalla Dire in merito a come il cambiamento climatico può incidere sulle infezioni virali, a margine del XLIV Congresso SIFO, che si chiude domani a Roma.

"Per quel che riguarda il discorso del raffreddore, del Covid o dell'influenza – ha proseguito Bassetti- abbiamo capito invece come ormai il clima non abbia una grande influenza su questo tipo di infezioni, salvo il fatto che l'influenza colpisce più tipicamente tre-quattro mesi all'anno, mentre il Covid dodici mesi l'anno".

BASSETTI: INFEZIONI DA BATTERI RESISTENTI, 30-40MILA MORTI L'ANNO

"Questi numeri secondo me sono fortemente riduttivi rispetto a quello che è il fenomeno, perché da una stima approssimativa credo che il numero dei morti in Italia sia almeno quattro o cinque volte superiore. C'è un rapporto della European Medicines Agency che parla di 11mila morti negli ospedali già prima del 2020, a cui dobbiamo sommare quelli che muoiono fuori dall'ospedale. Penso allora che siamo intorno ai 30-40mila morti all'anno in Italia per infezioni da batteri resistenti. Se poi le contassimo come abbiamo fatto per il Covid, cioè con quelle persone che muoiono con una positività colturale di qualunque distretto, probabilmente arriveremmo a 100mila morti", spiega Bassetti interpellato dalla Dire sulle infezioni resistenti al trattamento antibiotico che, secondo il nuovo rapporto OCSE, provocherebbero 6.500 morti all'anno solo nel nostro Paese. Il tema è stato al centro di un workshop nell'ambito del XLIV Congresso SIFO, che si chiude domani a Roma.

"Il fenomeno, quindi, è spaventoso e non è più possibile dirimere ad affrontarlo in maniera netta- ha proseguito Bassetti- noi in Italia abbiamo il Piano nazionale per la lotta alla resistenza antimicrobica, che ormai è lì da molti anni, il ministro Schillaci ha messo svariati milioni di euro su questo punto, ma io credo che si debba fare ancora di più, soprattutto nella comunicazione del problema alle persone, che non hanno percepito il problema e credono che se non prendono un antibiotico non posso prendersi un germe resistente. Ma non è così: si può prendere un germe resistente anche senza mai aver preso un antibiotico, perché gli antibiotici sono quelli che si usano in veterinaria, in agricoltura, o che magari usa il tuo vicino di casa che poi fa la pipì e quindi, in qualche modo, quei batteri resistenti finiscono in mare e magari ritornano a noi da qualche altra parte". Secondo Bassetti, dunque, è necessario fare "veramente un cambio culturale e arrivare direttamente alle persone, magari parlarne nelle scuole, nell'ambito dell'educazione sanitaria, e parlarne in generale di più ai cittadini, perché trovo che il problema



sia considerato dalle persone come un qualcosa che non li riguarda. I batteri resistenti, invece, sono presenti dappertutto: sia all'interno dell'ospedale sia fuori dall'ospedale", ha concluso.

BASSETTI: COVID ORMAI PROBLEMA BANALE, INFLUENZA QUEST'ANNO IN ANTICIPO

"Questa estate abbiamo avuto tantissimi casi, però oggi il Covid è un problema banale rispetto a dove eravamo nel 2020 e nel 2021", spiega l'infettivologo. Interpellato poi su che stagione influenzale ci attenderà e sull'opportunità o meno di vaccinarsi, Bassetti ha così risposto: "Ci attendiamo una stagione influenzale che partirà molto precocemente, un po' come è successo lo scorso anno- ha detto- abbiamo già avuto i primi casi ed è molto probabile che tra novembre e dicembre avremo molti italiani a letto con l'influenza. Consiglio vivamente alle persone di vaccinarsi per l'influenza, fondamentalmente le stesse a cui consiglio di vaccinarsi per il Covid, cioè over 70 e persone con fragilità, oltre ovviamente agli operatori sanitari e alle donne in gravidanza. Loro farebbero bene a vaccinarsi con il richiamo annuale che, da quest'anno anche per il Covid, è un po' come per l'influenza, cioè lo basiamo su quello che sta circolando, quindi con il nuovo vaccino orientato verso XBB.1.5.".



Cronache della Calabria

Bandiera (Aism): "Il barometro della Sclerosi multipla utile a legislatore, clinico e pazienti"

Data 07/10/23

ROMA – "Oggi abbiamo presentato l'esperienza del Barometro della sclerosi multipla, uno strumento di grande utilità a disposizione del legislatore ma anche del clinico e di coloro che organizzano i servizi, a partire dal sistema del farmaco. È inoltre uno strumento importante per far emergere la realtà dei cittadini e dei pazienti che si confrontano poi con le complessità di gestire ogni giorno la propria condizione di malattia". Lo ha spiegato all'agenzia Dire il direttore Affari Generali e relazioni istituzionali dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (Aism), Paolo Bandiera, a margine del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (Sifo), che si chiude domani a Roma.

"Come associazione- ha proseguito- abbiamo portato questa esperienza di raccolta sistematica di dati, di condivisione e di elaborazione, mettendo in risalto come il metodo del Barometro sia un modello vincente, che si è affermato nel corso degli anni. Siamo infatti ormai arrivati all'ottava edizione".

"Una pulizia di metodo- ha sottolineato Bandiera- che va a differenziare i bisogni ricostruiti attraverso dati molto robusti e testi didascalici di accompagnamento, oltre a veri e propri posizionamenti delle richieste e delle priorità che vengono affidate agli operatori del sistema per poter governare nella complessità del processo".

"Nell'ambito della sclerosi multipla- ha inoltre reso noto il direttore Affari Generali e relazioni istituzionali Aism- in questi ultimi 20 anni abbiamo vissuto una grande crescita di farmaci, anche con molecole nuove di alta efficacia, ma anche con aspetti di costo significativi. E se da un lato ciò comporta la necessità di garantire in tutti i contesti una effettiva capacità e libertà di scelta nella prescrizione, questo va armonizzato anche con i modelli distributivi e con i processi di approvvigionamento, pensando anche alla somministrazione dei farmaci in un contesto domiciliare in cui dobbiamo anche capire come favorire competenza, accompagnamento, orientamento e supporto ai pazienti che in quel momento sono in un contesto distante rispetto all'ospedale".

"Il messaggio che abbiamo voluto lanciare in questa occasione a quanti hanno partecipato, alla Sifo e al decisore- ha concluso Paolo Bandiera- è quanto sia importante poter valorizzare il ruolo del farmacista sotto diversi aspetti: prima di tutto nella valutazione dell'appropriatezza e correttezza delle prescrizioni rispetto alle indicazioni specifiche per i vari farmaci, ma anche per i processi di disponibilità, per le dinamiche di farmacovigilanza e, più in generale, rendendolo un protagonista autentico e importante del processo di assistenza in una patologia complessa come la sclerosi multipla".



Cronache della Calabria

Congresso Sifo, diagnosi precoce tra gli obiettivi per le malattie rare

Data 08/10/23

Al Congresso SIFO le malattie rare sono state protagoniste di un approfondimento particolarmente preciso e seguito da oltre settecento professionisti. "Abbiamo voluto concentrarci su questo tema già dal Piano programmatico dell'attuale Direttivo SIFO", ha sottolineato il presidente Arturo Cavaliere aprendo la sessione inclusa nel XLIV Congresso, "dove abbiamo inserito accesso precoce, personalizzazione delle cure e ricerca clinica al centro dei nostri obiettivi societari. Da quel momento abbiamo seguito passo dopo passo il percorso parlamentare del cosiddetto Testo unico, confermando che il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali svolge un ruolo fondamentale per assicurare certezza e governo organizzativo di terapie disponibili (e spesso salvavita) in tempi brevi".

Alla sessione – dove sono intervenuti tra gli altri anche Federico Lega (UniMi), Gianluca Trifirò (UniVr), Maria Galdo (SIFO) e Giuseppe Limongelli (UniNa) – Ugo Trama (direttivo SIFO) e Tiziana Corsetti (referente dell'area SIFO Malattie rare) hanno affermato che oggi "al farmacista ospedaliero è richiesta la competenza e la tempestività per garantire percorsi che aiutino l'assistito ad accedere alla diagnosi ed alle migliori cure in modo corretto ed efficace. Ma la collaborazione istituzionale e socio-sanitaria è ingrediente essenziale perché le singole professionalità siano effettivamente in grado di produrre quei cambiamenti positivi a favore dei pazienti che il Testo unico ha individuato".

Tra gli interventi, aperti dalla disamina di Giuseppe Limongelli che ha sintetizzato temi e opportunità offerti dal Piano nazionale malattie rare 2023-2026 (basato sui caposaldi di Prevenzione Primaria, Diagnosi, Percorsi assistenziali, Trattamenti farmacologici, Trattamenti non farmacologici, Ricerca, Formazione, Informazione, Registri e monitoraggio della Rete nazionale), da segnalare la sottolineatura del farmacologo Gianluca Trifirò, che ha spiegato l'importante contributo che l'intelligenza artificiale ed il machine learning possono dare nell'ambito dei rare disease, "offrendo un supporto nell'identificazione delle patologie, visto che per certe malattie abbiamo ancora tempi di identificazione diagnostica che in certi casi raggiungono i due anni".

Come giudica Uniamo – Federazione di riferimento dei pazienti con malattia rare e dei loro caregiver – la relazione con il mondo della farmacia ospedaliera e questa grande attenzione espressa da SIFO?

Risponde Annalisa Scopinaro, presidente della Federazione e tra gli speaker più seguiti del workshop: "Per le tante malattie rare che hanno necessità di terapie che nella maggior parte dei casi devono essere somministrate in ospedale o sono comunque in fascia H, quindi da ritirare nelle farmacie ospedaliere, il rapporto con le persone che si occupano della distribuzione è fondamentale. Come abbiamo avuto modo di sottolineare più volte, il farmacista ospedaliero ha un ruolo importantissimo anche per l'aderenza terapeutica, che presuppone una relazione stretta farmacista-paziente. La conoscenza delle malattie rare e delle loro specificità è fondamentale; siamo quindi molto felici sia del gruppo Malattie Rare creato all'interno di SIFO



che delle FAD che sempre più spesso vengono dedicate a quest'argomento, fino alla sessione che quest'anno integra il programma del Congresso, insieme ad altri eventi satellite".

LE NOVITÀ DEL TESTO UNICO

Più volte citata, la nuova Legge 2021.175 – il Testo unico – ha cambiato o sta cambiando la vita delle persone con malattie rare. Gli auspici espressi durante il Congresso sono tanti: presa in carico uniforme, accesso alle terapie reso meno prolungato nel tempo e non disomogeneo sul territorio.

Cosa i pazienti sperano possa accadere in tempi brevi per un'efficace implementazione della Legge? "Ad oggi la Legge ha potuto esplicitare solo alcuni degli step e degli obiettivi previsti", precisa Scopinaro, "è stato istituito il Comitato Nazionale che ha potuto finalmente dare il via all'aggiornamento del Piano Nazionale Malattie Rare. Con il finanziamento previsto per il Piano, già al vaglio della Conferenza Stato Regioni, si potranno cominciare a realizzare alcuni degli obiettivi previsti, che sono in linea con quanto previsto dalla Legge. Per altre cose, come ad esempio il Fondo specifico, dovremo attendere i decreti attuativi".

Come affermato anche da Tiziana Corsetti (referente SIFO per le Malattie rare), a piccoli passi, le cose stanno andando avanti: "auspichiamo che le Regioni implementino il PNMR quanto prima nei loro atti e che alcune delle azioni previste dalla Legge siano portate all'attenzione del CoNaMR per una loro implementazione e successiva decretazione".



Cronache della Calabria

Congresso Sifo, Marinozzi: "Umanità e affetto efficaci come la terapia"

Data 08/10/23

Realizzare un confronto costruttivo tra vari esperti su un argomento attuale, critico e difficile: la comunicazione in un paziente sempre più anziano, cronico e fragile, con un focus sulla terapia del dolore e nelle cure palliative. Il tema è stato al centro della sessione dal titolo 'Il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità', che si è svolta oggi a Roma nell'ambito del XLIV Congresso SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera).

Tutor della sessione Andrea Marinozzi, direttore UOC Farmacia Ospedaliera ASL 4 Teramo, coordinatore area scientifica SIFO - Legislazione Farmaceutica Ospedale Territorio: "Nel paziente fragile e cronico una comunicazione corretta ma soprattutto umana e compliant è una vera e propria terapia di supporto- ha spiegato Marinozzi- di conseguenza è bene dare alla parola anche scientificità, questo è il nostro obiettivo. La cura inizia infatti dalla parola, tanto più in questa tipologia di pazienti anziani, fragili e cronici. Una comprensione profonda, un atteggiamento umano oppure uno sguardo di affetto spesso sono molto più efficaci rispetto ad una medicina o ad una terapia".

In tale contesto il farmacista ospedaliero, trovandosi al centro della filiera della dispensazione, della prescrizione e del supporto, sia a livello ospedaliero sia territoriale, è in prima linea nel dare al paziente conforto e approvazione di quello che il medico ha prescritto e indicato. "Il farmacista ospedaliero conferma e ribadisce determinati concetti, quali per esempio l'aderenza e il rispetto della posologia. E questo- ha proseguito Marinozzi- è fondamentale per portare a casa il risultato, perché il paziente deve essere sensibilizzato, stimolato e anche 'appassionato' nel seguire il percorso di cura e nel sentirsi tutelato".

Questi aspetti saranno quindi amplificati e resi più attuali nell'era del PNRR, in cui verrà favorita una territorializzazione e domiciliarizzazione del paziente con la realizzazione delle case della salute, in cui la figura del farmacista (ospedaliero, territoriale o di comunità), grazie all'acquisizione di capacità di comunicazione efficaci, sarà al centro di questo passaggio di consegne.

"Il PNRR arriva anche nella comunicazione- ha sottolineato ancora Marinozzi- perché nel Piano c'è un forte input legato alla telemedicina e al teleconsulto, quindi oggi più che mai creare una comunicazione appropriata e virtuosa, oltre che scientificamente comprovata, è fondamentale per arrivare a creare aderenza e fidelizzazione da parte del paziente a quella determinata terapia".

LA TERAPIA DEL DOLORE

Nel corso della sessione, quindi, sono stati toccati degli ambiti maggiormente critici, come quelli legati alla terapia del dolore. "Quando si parla di pazienti con terapie tumorali, terminali o con situazioni neurologiche oppure ortopediche critiche- ha aggiunto- si può andare incontro ad una eccessiva aderenza al farmaco (quindi overdose) oppure ad un rigetto della terapia. Questo perché il paziente, avendo uno status di dolore eccessivo, può chiudersi nella sua agonia".

IL PIANO NAZIONALE DELLA CRONICITÀ



Si è discusso infine anche del Piano nazionale della Cronicità (PNC), che nasce dall'esigenza di armonizzare a livello nazionale le attività in questo campo, proponendo un documento condiviso con le Regioni che, "compatibilmente con la disponibilità delle risorse economiche, umane e strutturali", individui un disegno strategico comune, inteso a promuovere interventi basati sulla unitarietà di approccio, centrato sulla persona ed orientato su una migliore organizzazione dei servizi. "Il PNC serve per consolidare sempre più il passaggio o meglio quel 'traghetamento' dall'ospedale al territorio. È importantissimo che ci sia un'alleanza di figure sanitarie che abbiano come fil rouge la volontà di migliorare, attraverso la comunicazione- ha concluso Andrea Marinozzi- tutto ciò che è l'assistenzialismo non solo ospedaliero, ma anche territoriale"



Cronache della Calabria

Il ruolo della cultura di team nel contrasto all'antibiotico resistenza: un confronto internazionale

Data 09/10/23

La collaborazione tra i farmacisti ospedalieri italiani e quelli internazionali è tra quelle più stabili e consolidate, perché da oltre vent'anni questo dialogo permette di scambiare conoscenze, condividere approcci professionali e stabilire progetti comuni. Quest'anno all'interno del Congresso SIFO su L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura si sono tenuti due workshop proposti da SIFO con la collaborazione di esperti provenienti dagli Usa, da Germania, Francia, Inghilterra e Grecia, e dalla Società Europea di Farmacia Ospedaliera EAHP dedicata in modo specifico alle esperienze professionali su infezioni ospedaliere, al tema dell'antibioticoresistenza ed anche alle collaborazioni in ambito oncologico. Come mai la scelta di questi argomenti? Risponde Piera Polidori, che è componente del Board EAHP, oltre ad essere illustre socio SIFO: "Da diversi anni il Congresso propone sessioni internazionali che danno il valore aggiunto di una maggiore apertura a quelle novità europee che a breve diventeranno novità nazionali. Il tema dell'antibiotico resistenza – nello specifico – è stato scelto quest'anno perché è una problematica importante che va presa in considerazione e che se non viene risolta porterà sempre più a costi sempre più elevati, all'aumento della mortalità per infezioni resistenti e quindi è necessario aumentare l'attenzione e la formazione in questo campo".

E dunque in questa logica ecco gli interventi che hanno approfondito il ruolo del farmacista ospedaliero nella gestione dell'antibiotico resistenza negli USA (intervento di Alfred L'Altrelli, direttore della farmacia ospedaliera di UPMC Presbyterian a Pittsburgh), in Germania (con Steffen Amann, responsabile FO dell'Ospedale municipale di Monaco e componente del Board EAHP) ed in Italia, con l'intervento di Francesca Vivaldi (coordinatrice Area SIFO Infettivologia, Azienda ASL Toscana Nord-Ovest), mentre l'avvio del workshop, con un intervento sulle Sfide nella lotta all'antibiotico resistenza è stato tenuto da Matteo Bassetti, direttore della Clinica Malattie Infettive presso il Policlinico San Martino di Genova.

Bassetti ha sottolineato che i due punti chiave per affrontare la problematica sono "diagnostica precoce e appropriatezza terapeutica iniziale. Oggi, ha dichiarato, la prima necessità è "utilizzare tutti gli strumenti a disposizione affinché si scelga la terapia più appropriata. Sappiamo che le resistenze sono in buona parte aumentate dall'uso improprio dell'antibiotico, che spesso viene utilizzato velocemente senza una chiara conoscenza del patogeno che è causa dell'infezione. Per questo è essenziale la creazione di un'antimicrobial stewardship, in cui gli operatori sanitari di diversi ambiti e responsabilità professionali siano realmente coesi sullo scopo di ridurre il contagio infettivo nei vari setting assistenziali". A conferma di questo approccio sono arrivate le parole di L'Altrelli e Amann, che hanno confermato come nelle loro realtà il farmacista ospedaliero – all'interno di una cultura organizzativa di team – è sempre più figura centrale di monitoraggio del farmaco e di formazione delle altre figure sul corretto uso dell'antibiotico.

La 'Giornata internazionale' (al Congresso ha anche partecipato in forma ufficiale una delegazione di farmacisti ospedalieri del Kazakistan) ha permesso di approfondire le



caratteristiche attuali della relazione tra SIFO-EAHP, anche a seguito del 27° Congresso europeo di Lisbona dove erano presenti oltre a Polidori, anche il vicepresidente Alessandro D'Arpino, Emanuela Omodeo Salè (componente del Direttivo SIFO), Mauro Mancini (presidente del Comitato Organizzatore del recente Congresso SIFO di Bologna), Francesco Cattel (già Segretario nazionale SIFO) e Chiara Lamesta (componente del Gruppo di interesse speciale per l'indagine sugli errori terapeutici). "La mia presenza da sei anni nel direttivo europeo ha consolidato un rapporto già forte tra le due società: non a caso EAHP è presente ai nostri congressi nazionali con il presidente e con speaker internazionali, e recentemente abbiamo realizzato l'evento SIFO – EAHP a Roma sulle malattie rare".

Al termine del Congresso romano ci sono state proprio alcune anticipazioni sul Congresso EAHP 24, evento che si terrà in Francia nel marzo del prossimo anno, "e che avrà per titolo Sustainable healthcare opportunities & strategies. Il Congresso- ha concluso Piera Polidori- tratterà di temi che vanno dalla sostenibilità economica alla considerazione di un approccio volto alla sostenibilità ecologica che è un tema di recente interesse nel nostro campo per essere preparati a gestire il futuro della nostra professione sempre più sensibile a questi temi. Altri argomenti centrali nel Congresso europeo saranno gli aggiornamenti sui nuovi farmaci, la pharmaceutical care, il management della supply chain, che è argomento in cui dobbiamo pensare a un nuovo ruolo della nostra professione dovendo gestire farmaci sempre più complessi e tecnologici. e la nostra professione richiede un ruolo di maggiore responsabilità e professionalità".



Cronache della Calabria

Concluso il congresso Sifo: oltre tremila presenze per riprogettare il Ssn

Data 09/10/23

“È stato un evento straordinario, che ha superato le nostre aspettative sia in termini numerici, che nelle presenze istituzionali, che nel lancio e nella condivisione dei contenuti”: questo il commento a caldo di Arturo Cavaliere, presidente SIFO, alla chiusura del XLIV Congresso SIFO a Roma.

“Abbiamo avuto presenze importanti – nello specifico cito solo Marcello Gemmato, Domenico Mantoan, Americo Cicchetti, Rocco Bellantone – ma tutto il panel degli esperti che sono intervenuti ci ha confermato nel nostro percorso di incardinamento delle progettualità professionali all’interno dei tavoli istituzionali. Nell’insieme siamo sempre più certi di essere la professione che mantiene alto, irrobustisce e interpreta al meglio e nella sua totale interezza il brand del Servizio sanitario nazionale, inteso come sistema di riferimento capace di rispondere ai bisogni di salute degli italiani”.

“Dal mio osservatorio vorrei sottolineare che è stato un Congresso ricco e arricchente”, aggiunge Alessandra Mecozzi, presidente del Comitato Scientifico del Congresso, “quello che volevamo comunicare è la presenza operosa di una comunità scientifica partecipativa ed in chiara evoluzione e credo che l’obiettivo sia stato ben raggiunto”. Una comunità scientifica che negli ultimi anni ha registrato un incremento di iscritti davvero rilevante, visto che SIFO ha ormai raggiunto quota 2804 associati (le cinque regioni con il maggior numero di Soci sono: Campania, 370; Lombardia, 339; Sicilia, 324; Lazio, 284; Piemonte, 195). Conclude i commenti il presidente del Congresso, Gerardo Miceli Sopo, “Sale gremite, grande condivisione tra i colleghi, tematiche che incrociano le abitudini lavorative con quelle formative, contenuti che si prestano ad un lavoro immediato e futuro: tutto questo ci ha confermato la bontà lavoro svolto e ci prepara la strada per i prossimi impegni”.

Ed ora l’appuntamento per il 2024 è già stato lanciato dal Consiglio Direttivo SIFO (Alessandro D’Arpino, Marcello Pani, Adriano Vercellone, Maria Ernestina Faggiano, Paolo Serra, Emanuela Omodeo Salé, Paolo Abrate, Ugo Trama): sarà infatti la Campania (con ogni probabilità Napoli) ad accogliere il Congresso per il prossimo anno.

DM 77, RISCHI E OPPORTUNITÀ

Quale ruolo per la professione nel ripensamento della sanità sul territorio? Su questo tema – come su distribuzione del farmaco, terapie avanzate, governance, malattie rare, tecnologie e robotica, comunicazione con il paziente e relazione di cura – il Congresso SIFO ha presentato numerose riflessioni e proposte. Ha precisato Giovanna Scroccaro (già presidente SIFO): “In questo ambito il farmacista delle Aziende sanitarie – farmacista ospedaliero e farmacista dei servizi farmaceutici territoriali – dovrà rafforzare il proprio ruolo in almeno tre direzioni: il primo aspetto riguarda la continuità ospedale territorio, intesa come la presa in carico del paziente nelle transizioni di cura, ovvero all’atto del ricovero e delle dimissioni, nelle cure ambulatoriali, nel distretto o nelle case della comunità, esercitando particolare attenzione al processo di riconciliazione farmacologica, farmacovigilanza e controllo dell’aderenza alla terapia; un secondo ruolo è rafforzare la verifica della appropriatezza prescrittiva in setting di cura meno



attenzionati, come le residenze per anziani, le carceri, le comunità di recupero, i centri di salute mentali; un terzo ruolo, che riguarda principalmente il farmacista dei servizi farmaceutici, è l'attivazione di accordi con le farmacie di comunità per sviluppare tutte le funzioni della farmacia dei servizi, ivi inclusi i programmi vaccinali. Le farmacie di comunità avranno un ruolo chiave di presidio territoriale e queste attività dovranno essere definite in collaborazione con le aziende sanitarie e soggette a vigilanza dalle medesime". Ma il DM77 saprà aiutare anche il superamento delle differenze territoriali, omogeneizzando le risposte di salute dal Piemonte alla Calabria? "Il DM 77 definisce precisi standard organizzativi", ha concluso Scroccaro, "e questo può sicuramente contribuire ad armonizzare i modelli assistenziali sul territorio: come sempre però, quando si attivano modelli organizzativi, questi vanno accompagnati da azioni di monitoraggio, attraverso la definizione di precisi indicatori sia di processo che di esito, al fine di verificare in modo sistematico quanto e come essi vengano applicati".

HTA E REGOLAMENTO EUROPEO

I temi dell'Health Technology Assessment sono stati protagonisti di alcune sessioni congressuali in vista delle nuove norme europee. Cosa ha inteso dire SIFO nei confronti del nuovo Regolamento europeo? Come i farmacisti ospedalieri stanno seguendo il percorso che ci porterà a gennaio 2025? "Stiamo lavorando su questo obiettivo da diversi anni, indipendentemente dalle date di entrata in vigore", risponde Francesco Cattel, coordinatore del Laboratorio HTA della società dei farmacisti ospedalieri, "E' da tempo, infatti, che avvertiamo la necessità di sviluppare basi metodologiche e scientifiche che consentano non solo di condurre un'appropriate analisi di costi dei beni sanitari, ma soprattutto di stabilire il giusto equilibrio tra costo e qualità nell'allocatione delle risorse disponibili". Gli obiettivi prioritari sono dunque quelli formativo-professionali capaci di preparare all'impatto del nuovo Regolamento. Ma quali progetti sta sviluppando nel concreto il Laboratorio HTA? "Il nostro laboratorio sta sviluppando principalmente due progettualità: una nell'ambito dei farmaci per la sclerosi multipla; l'altra, invece, nel settore ampio dei dispositivi medici. Tali progetti sono condotti grazie all'apporto di giovani farmacisti ospedalieri provenienti da ogni parte d'Italia e di alcuni membri della SIHTA integrati nello stesso Laboratorio HTA". L'obiettivo, ha concluso Cattel in sessione, è fornire a tutta la categoria strumenti ed esperienze per poter essere "al centro della governance" e spingerla verso una solidità di sistema.

I GIOVANI PREMIATI DA SIFO E IL VADEMECUM SPECIALIZZANDI

Nelle giornate conclusive del Congresso sono stati assegnati i "premi SIFO" a giovani che si sono distinti nell'ambito della professione e nella presentazione dei migliori poster ed abstract congressuali. I tre primi premi assoluti sono andati a: Marianna Veraldi (Settore Assistenza Farmaceutica, Dipartimento Salute, Regione Calabria) per un poster su Farmaci di fascia C per Malattia rara; Matteo Schiavoni (Scuola specializzazione, Università Camerino) per un'analisi di costo-efficacia sugli anticorpi monoclonali per emicrania episodica e cronica; ed Emanuele Ariotti (Scuola specializzazione Università di Torino), per uno studio sull'impatto economico delle prescrizioni nel carcinoma polmonare non a piccole cellule. Il premio alla memoria di Stefano Bianchi ("collega farmacista" caro alla Società scientifica) è andato al 31enne Alessandro Pecere (dirigente farmacista presso il Policlinico di Milano), che dopo la Laurea in Chimica e tecnologie farmaceutiche presso l'Università del Piemonte Orientale, ha svolto un periodo di ricerca in epidemiologia e farmaco-epidemiologia. Oltre ai "premiati", i giovani farmacisti ospedalieri (oltre 300 presenti a Roma) hanno anche avuto a disposizione anche il secondo volume del Sussidiario dello Specializzando, un vademecum per la formazione sviluppato dall'Area Giovani SIFO (coordinata da Chiara Lamesta) che si focalizza sugli aspetti di Linguaggio, relazione e comunicazione con i pazienti, con le altre professioni e con il team interno delle farmacie ospedaliere. Da ricordare che come ogni anno si è tenuto all'interno del Programma congressuale l'appuntamento con le Scuole di specializzazione, un meeting in cui docenti e



associati alla rete degli specializzandi-RENASFO si confrontano ponendo a tema le criticità di sistema, che ancora penalizza il mondo della farmacia ospedaliera.

INCONTRO INTERNAZIONALE

A conclusione del Congresso 2023, il Direttivo SIFO ha incontrato una delegazione di professionisti sanitari del Kazakistan. Tra i partecipanti al meeting oltre a farmacisti ospedalieri, anche direttori del dipartimento approvvigionamento farmaci, direttori di ospedali e centri di riabilitazione, medici oncologici, tutti della Regione di Karaganda. Le tematiche delle sessioni conclusive di domenica 8 ottobre hanno offerto ai colleghi kazaki informazioni scientifiche italiane in ambito di: terapie oncoematologiche (validazione e all'allestimento e ai registri AIFA); relazioni di cura (la comunicazione come terapia di cura col paziente fragile e geriatrico e le prospettive di territorializzazione). Con la delegazione, interessata a conoscere il funzionamento del sistema sanitario italiano, sono stati affrontati anche i seguenti temi: la farmacia clinica in Italia; l'uso razionale dei farmaci; il ruolo del farmacista clinico nel sistema sanitario; qualità e sicurezza dei farmaci; digitalizzazione nell'approvvigionamento di farmaci.



Corriere di Palermo

Al congresso Sifo 'L'evoluzione del servizio Sanitario, tra innovazione e prossimità di cura'

Data 03/10/23

La sanità italiana è a un punto di svolta: si allargano i bisogni di salute, si incrementa il numero degli anziani, si appesantisce l'impatto delle cronicità mentre le emergenze recenti impongono di ripensare alla sanità di prossimità, rimodulando il rapporto tra cure ospedaliere e presa in carico territoriale. Come si mettono insieme tutti questi tasselli per costruire un puzzle chiaro e sostenibile? Come si governano tutte le componenti, ben sapendo che la ricerca clinico-scientifica procede inarrestabile, mettendo a disposizione soluzioni terapeutiche innovative, contribuendo anche con l'intelligenza artificiale, le terapie digitali e l'ambito (vastissimo) della telemedicina ad offrire nuove risposte a vecchi (e nuovi) bisogni? Come devono dialogare le differenti professioni per contribuire a generare un nuovo e migliore Servizio Sanitario Nazionale? Alcune risposte a questo insieme di domande emergeranno in questi giorni durante il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie-SIFO che si apre giovedì 5 ottobre a Roma per concludersi domenica 8 ottobre, evento che raccoglie la presenza e l'attenzione di circa 3000 professionisti ed esperti.

TEMI E SFIDE PER AFFRONTARE IL FUTURO

L'evento, che quest'anno ha per titolo 'L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura', richiama da anni non solo i rappresentanti della professione, ma anche i maggiori esperti e manager del SSN per identificare in un lavoro collaborativo messaggi e soluzioni per sviluppare una migliore sanità italiana. "Il Congresso SIFO 2023 vuole essere il momento di ritrovo di una società scientifica che è orientata al futuro", precisa Arturo Cavaliere, presidente della Società, "e che suggerisce ai suoi soci ed agli altri protagonisti di settore di osservare questo futuro con fiducia. Siamo una società che vive l'innovazione come parte integrante della sua attività, con farmaci avanzati, antibiotici e medical devices di ultima generazione, disegni organizzativi rinnovati, galenica adattata su dosi personalizzate. A fronte di questo scenario, di cui siamo protagonisti, non possiamo che sottolineare che se si desidera un confronto serio sul futuro della sanità, direi che l'appuntamento annuale con SIFO è l'evento da non mancare". I presidenti del Congresso - Gerardo Miceli Sopo, Alessandra Mecozzi ed Emilia Scotti - aggiungono che "il programma 2023 è incentrato sui macro argomenti che tutta la sanità italiana sta approfondendo. Pensiamo all'innovazione, all'intelligenza artificiale, alla sanità di prossimità. Noi non vogliamo parlare dei 'problemi dei farmacisti ospedalieri', bensì occuparci con una visuale ampia, specifica e competente, di ciò che deve affrontare il SSN tenendo conto dell'evoluzione del sistema delle cure e dell'allargamento dei bisogni dei cittadini, in presenza di una popolazione sempre più anziana e di cronicità sempre più diffuse".

LE SESSIONI, GLI ARGOMENTI E LE PRESENZE D'ECCELLENZA

Il Convegno prevede dodici main session, tredici sessioni parallele e venticinque simposi, il tutto suddiviso in tre aree tematiche: Equità di accesso ai farmaci e dispositivi medici; Norme, regolamenti e confronti europei; Nuove terapie, procedure di monitoraggio e RWE di accesso ai farmaci e dispositivi medici. Nella giornata inaugurale (pomeriggio del 5 ottobre) sono previsti



(tra gli altri) gli interventi d'apertura del Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute Marcello Gemmato, di Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), di Domenico Mantoan (Direttore Generale Agenas), di Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), di Andrea Mandelli (Presidente FOFI), di Giovanni Migliore (Presidente FIASO) e del Presidente di Farmindustria Marcello Cattani. Il presidente Cavaliere proporrà in sede inaugurale il suo approfondimento sul ruolo della SIFO nella governance dei processi di cambiamento, laddove proprio il governo del farmaco, dei dispositivi medici, della distribuzione e delle novità in ambito di Health Technology Assessment sono tra i temi ricorrenti della riflessione complessiva di SIFO e di conseguenza dell'evento romano.

A seguire, sempre nella giornata d'apertura, è l'atteso intervento magistrale sull'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera, proposto da Luca Pani (professore di farmacologia presso l'Università di Modena e Reggio Emilia), oltre alle sessioni precongressuali su Emergenza climatica e nuovi scenari sanitari e sulle Prospettive a fronte del nuovo regolamento europeo sull'Health technology Assessment, approccio (ancora poco implementato in Italia) che permette di valutare gli impatti economici delle innovazioni in ambito sanitario.

Nei giorni successivi i focus congressuali coinvolgeranno un orizzonte vastissimo di tematiche: equità di accesso, canali distributivi e assistenza di prossimità; medicina di precisione: nuove prospettive nella diagnosi e personalizzazione del percorso di cura; medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione con la sostenibilità; evoluzione robotica in sanità; stato di sviluppo in Italia delle digital therapeutics; unmet needs nelle malattie rare; stato dell'arte dei nuovi comitati etici; il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità; carenze ed indisponibilità di farmaci e dispositivi: come assicurare la cura dei pazienti; etica e inclusione nella medicina di genere. Tante le voci autorevoli previste in queste sessioni, da Federico Spandonaro (Uni.Tor Vergata) a Giovanna Scroccaro (Regione Veneto), da Francesco Saverio Mennini (SIHTA) ad Annalisa Scopinaro (UNIAMO) da Mattia Altini (Regione Emilia Romagna) a Rosanna D'Antona (EuropaDonna). Durante il Congresso verranno inoltre pubblicati dalla società scientifica il secondo volume del Sussidiario dello specializzando: vademecum alla formazione specialistica in Farmacia Ospedaliera, realizzato dall'Area Giovani della Società ed il manuale Farmacia di Genere, realizzato a cura dell'Area scientifico-culturale SIFO Informazione scientifica, counseling e farmacia narrativa.

SIFO OGGI: UNA SOCIETÀ E UNA PROFESSIONE IN CONTINUO SVILUPPO

La Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO) si ritrova a Roma per il suo XLIV Congresso nazionale dopo aver appena compiuto 70 anni: è stata infatti fondata nel 1952 quando la disciplina era agli albori in tutta Europa. Da allora il suo incremento numerico (alla data di fondazione i soci erano 19), l'ampliamento delle sue responsabilità e la varietà delle sue competenze hanno inciso sulla qualità della sanità italiana in modo indelebile. Oggi SIFO – società riconosciuta sulla base della Legge Gelli-Bianco 24/2017 – raccoglie circa tremila associati che operano su tutto il territorio nazionale. È una professione spesso "invisibile", che però è diventata particolarmente distinguibile in periodo pandemico, quando i soci di SIFO (in collaborazione con la Società dei farmacisti preparatori-SIFAP) sono stati al centro del periodo vaccinale, realizzando le "istruzioni operative per l'allestimento dei vaccini", diventate riferimento per tutti gli operatori italiani impegnati nella campagna vaccinale. SIFO oggi è una realtà dinamica, competente e composita con un Consiglio Direttivo composto da Arturo Cavaliere (presidente), Alessandro D'Arpino (vicepresidente), Marcello Pani (segretario nazionale), Maria Ernestina Faggiano (tesoriere) e cinque consiglieri: Paolo Abrate, Emanuela Omodeo Salè, Paolo Serra, Ugo Trama e Adriano Vercellone.

SIFO sviluppa anche una radicata e importante presenza territoriale-regionale, che le permette di avviare corsi, eventi e relazioni con le istituzioni regionali, in particolare collaborando con le



Direzioni del farmaco. Attiva nella produzione scientifica (con le sue Aree Scientifiche e con le sue numerose pubblicazioni, in primis il Bollettino SIFO), di ricerca (la figura del farmacista ricercatore è sempre più diffusa), di riflessione sulla distribuzione e sulla governance di farmaci e dispositivi medici, della formazione universitaria (collaborando strettamente con le Scuole di Specializzazione-SSFO degli atenei italiani) e di farmacovigilanza, SIFO negli anni ha sviluppato anche una importante collaborazione istituzionale: suoi rappresentanti sono infatti presenti a numerosi tavoli di lavoro del Ministero della Salute e di AIFA. Tra le attività di maggior prestigio, c'è da segnalare anche l'importante collaborazione con la Società europea dei farmacisti ospedalieri-EAHP (dove è presente Piera Polidori, membro italiano del Board), con cui vengono condivise criticità, soluzioni e strategie per il miglioramento dei servizi sanitari e farmaceutici europei. Al Congresso 2023 la sessione congiunta SIFO-EAHP quest'anno sarà incentrata sul tema delle Gestioni delle infezioni ospedaliere da germi multiresistenti, argomento che già a livello internazionale ha visto il contributo degli esperti italiani.



Corriere di Palermo

Al via 'L.I.F.E.', laboratorio interattivo per farmacisti esperti

Data 04/10/23

Dalla comunicazione con il paziente fragile alla vigilanza sulle farmacie fino all'allestimento delle terapie in camera sterile: sono i tre pilastri su cui quest'anno si è concentrato il Laboratorio interattivo per farmacisti esperti - L.I.F.E., tra gli appuntamenti più attesi, anche quest'anno, nell'ambito del XLIV Congresso SIFO che si aprirà domani a Roma.

COS'È LIFE

Ma cos'è esattamente L.I.F.E.? Un laboratorio virtuale interattivo in cui il farmacista ospedaliero e territoriale, attraverso simulazioni pratiche, ha la possibilità di sperimentare con mano situazioni che possono vederlo protagonista nella quotidianità lavorativa. Un'esperienza formativa pratica di alto livello, dunque, durante la quale il farmacista ha l'opportunità di mettere in pratica quanto appreso da docenti qualificati e di confrontarsi con i colleghi.

"L.I.F.E. è un laboratorio interattivo per il farmacista esperto- ha spiegato Davide Zanon, coordinatore Area Galenica SIFO- che rappresenta da sempre un importante momento di condivisione tra professionisti che hanno deciso di dedicarsi ad una parte sia teorica sia pratica di approfondimento. Per questo ogni anno vengono proposte e selezionate tematiche specifiche da sviluppare e approfondire in un contesto di laboratorio, in modo da permettere al discente di apprendere ma soprattutto di metterle in pratica, perché questa è la parola chiave. Si tratta di un appuntamento sempre molto atteso, perché nell'ambito di un Congresso, cosa non scontata, si dà appunto la possibilità di fare un'ottima pratica, senza dover partecipare a corsi alternativi organizzati altrove".

LE TRE AREE ATTENZIONATE

Quest'anno sono state tre, in particolare, le aree di interesse selezionate per L.I.F.E.: 'Attività di vigilanza sulle farmacie: metodologie operative e best practice'; 'Allestimento di terapie in camera sterile'; 'Il dire e il fare: essere nella comunicazione e relazione con il malato fragile'. "Per quanto riguarda la sessione dedicata alla vigilanza delle farmacie- ha spiegato Zanon- l'obiettivo è stato quello di discutere sulle metodologie operative ma soprattutto sulle best practice da mettere in campo. Il farmacista territoriale, infatti, è spesso protagonista durante le ispezioni nelle farmacie sul territorio.

L'incontro, allora, è servito ad approfondire da un punto di vista teorico, quindi normativo, questa tematica specifica".

Con la sessione dedicata all'allestimento delle terapie in camera sterile, invece, i farmacisti ospedalieri hanno avuto la possibilità di "cimentarsi nella simulazione dell'intero percorso che loro sono tenuti a seguire- ha proseguito Zanon- per poter accedere e lavorare all'interno della 'clean room', cioè una camera bianca sterile a tutti gli effetti, dalla vestizione alla disinfezione, dai movimenti ai controlli da fare. Ampio spazio anche quest'anno, quindi, alla galenica sterile, cuore pulsante dell'attività del farmacista ospedaliero".

IL LABORATORIO 'COMUNI-CARE'

La terza sessione, infine, ha visto il ritorno del laboratorio 'Comuni-CARE', dedicato all'importanza della comunicazione e del corretto approccio del farmacista nei confronti del



paziente fragile. “Considerato il successo dello scorso anno- ha commentato infine Zanoni- abbiamo deciso di riproporre il laboratorio ‘Comuni-CARE’, con una sessione interattiva che ha voluto approfondire la ‘relazione di cura’ intesa come abilità comunicativa-relazionale del farmacista ospedaliero nei confronti del paziente fragile. D’altronde SIFO è da sempre attenta a questo aspetto, perché purtroppo nei nostri percorsi universitari di studio non ci sono corsi dedicati a come approcciarci alle persone, tantomeno ai pazienti, ma siamo ‘costretti’ ad imparare sul campo. Spesso ci troviamo a parlare con pazienti che stanno affrontando un periodo molto delicato della loro vita e saper comunicare con loro, trovando le parole giuste anche per saperli a volte confortare, è molto importante. Con questo Laboratorio – ha concluso – cerchiamo quindi di andare a colmare quel gap fisiologico presente nel nostro Paese”.



Corriere di Palermo

Governance del farmaco e dispositivi medici: il ruolo dei farmacisti ospedalieri e le criticità europee

Data 05/10/23

Chi governa il cambiamento? Chi ha la responsabilità, la competenza e l'autorevolezza per prendersi in carico le spinte che le nuove norme europee stanno imprimendo al settore del farmaco e dei dispositivi medici? Lo scenario complesso e dinamico che si è creato con i due regolamenti europei 2017/45 e 2017/746, con il regolamento HTA e con una direttiva ed un regolamento che normeranno in modo nuovo il settore del farmaco in tutta Europa sono l'orizzonte di una serie di Sessioni durante il XLIV Congresso SIFO, che si apre oggi a Roma.

Ma quali elementi "di sistema" intende sottolineare SIFO in questo momento specifico di fondazione di nuove governance? "La proposta di riforma della legislazione europea, tesa in linea di principio a conciliare l'esigenza di un accesso rapido ed equo alle terapie, la competitività dei mercati ed il governo della spesa da parte degli Stati Membri, ha sollevato diverse critiche e perplessità", precisa Alessandro D'Arpino, vicepresidente SIFO, "Nelle sessioni congressuali la nostra Società intende far emergere con precisione gli scenari possibili ed i relativi cambiamenti che ci attendono. Essendo poi quella del farmaco una riforma costruita senza il coinvolgimento pubblico di esperti e portatori di interesse, si vuole cercare di analizzare e comprendere se le difficoltà legate all'accesso alle nuove terapie farmacologiche andranno risolte ed armonizzate con la necessità di garantire la sostenibilità economica dell'assistenza farmaceutica".

Ma non c'è solo il farmaco: come nel recente passato SIFO ha deciso di proporre anche nel Congresso 2023 alcune specifiche riflessioni sulla governance dei DM. Che ruolo possono avere i Farmacisti Ospedalieri in questo ambito? "A un anno dall'applicazione del nuovo Regolamento Europeo 2017/745 i principali attori del sistema faranno il punto sullo stato dell'arte nel nostro Congresso- dice Marcello Pani, segretario nazionale SIFO- evidenziando punti di forza e criticità che caratterizzano, a livello nazionale ed europeo, il settore dei dispositivi medici. La nostra professione intende mettere in campo anche in questo caso la competenza specialistica di molti colleghi, per fornire ai pazienti le migliori opportunità di cura per molte patologie, garantendo l'innovazione e la sostenibilità necessaria". Prosegue Pani: "come nell'ambito dei farmaci innovativi, anche per i DM innovativi è evidente che sarà sempre più necessario lavorare in Team multidisciplinari e risulta quindi importante farsi trovare preparati a questa necessità. Come SIFO abbiamo a tal proposito avviato un'Area Scientifica dedicata al settore dei dispositivi con molti colleghi esperti che collaborano in attività di formazione e ricerca. Abbiamo inoltre attivato quest'anno anche un Master Universitario di II livello di Governance dei DM e dei diagnostici, presso l'Università Cattolica di Roma, in collaborazione con l'Università di Pisa e di Pavia, con docenti del Ministero della Salute e ISS, con ingegneri clinici ed economisti, con clinici e chirurghi di rilevanza nazionale al quale stanno partecipando 40 colleghi di tutte le regioni. E' un segnale concreto del nostro impegno specifico in questo settore che sta diventando sempre più importante per la salute dei cittadini e per il SSN".



Per riassumere: ci troviamo di fronte a varie riforme europee, sapendo che anche AIFA è in fase di importante cambiamento: cosa si attende SIFO da questi importanti passaggi normativi e istituzionali? Risponde concludendo ancora il vicepresidente d'Arpino: "SIFO da queste riforme si attende uno snellimento delle procedure burocratico-amministrative al fine di garantire l'accesso a terapie nuove e/o innovative in tempi più brevi degli attuali. Allo stesso tempo ci aspettiamo che la sostenibilità e la governance dell'erogazione dell'assistenza farmaceutica non ricada tutta sui servizi farmaceutici che sono costretti ad impiegare una gran quantità di risorse per l'applicazione del Codice degli appalti anche nel caso di acquisto di farmaci nuovi, unici, infungibili e rimborsati dal SSN. Questo ci costringe a svolgere lunghe procedure amministrative che non portano nessun valore aggiunto, dal momento che le risultanze delle procedure sono state già ampiamente concordate tra AIFA e produttori".



Corriere di Palermo

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze di salute

Data 05/10/23

“Le disuguaglianze di salute nascono dalle disuguaglianze nella società e solo intervenendo sugli aspetti politici, sociali e ambientali è possibile ridurre la palese e ingiusta differenza nella distribuzione della salute che esiste sia tra Paesi sia all’interno di uno stesso Paese”. È questo, in sintesi, il pensiero dell’epidemiologo di fama mondiale Sir Michael Marmot, secondo il quale “il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sociali e sanitarie”. La povertà, dunque, non è un destino e “nulla di ciò che attiene le iniquità di salute è inevitabile”. Il XLIV Congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri SIFO, aperto a Roma, ha ospitato nell’ambito pre-congressuale una sessione dedicata al tema dell’emergenza climatica, un argomento – hanno spiegato gli organizzatori – ancora poco considerato tra le tematiche di politica sanitaria e di sostenibilità del sistema, della prevenzione e della qualità della salute.

“Dalla sintesi delle evidenze scientifiche- ha fatto sapere la dottoressa Barbara Meini, presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l’editoria scientifica SIFO- emergono dati estremamente preoccupanti sull’impatto che i cambiamenti climatici hanno sull’ambiente circostante, la biodiversità e la salute umana, in particolare sui fattori di vulnerabilità”. Oltre ad attuare “tempestivamente” soluzioni di adattamento e di mitigazione, ad esempio per la riduzione dei gas serra, è “necessario anche evitare l’aumento del divario sociale della disuguaglianza quando le variazioni climatiche scatenano eventi metereologici di portata inaudita (come per esempio ondate di gelo oppure di caldo torrido), in uno scenario di sottofondo alimentato dalla crisi energetica e da un aumento repentino dei costi per le fonti energetiche”.

Intanto i soggetti fragili per condizione sociale, età (anziani e bambini) e comorbilità sono “certamente quelli maggiormente interessati dagli effetti che determinano il peggioramento dello stato di salute- ha aggiunto la dottoressa Meini- ma anche i soggetti ‘sani’ vedono ridursi la possibilità di rimanere tali, con la conseguenza di maggiori costi per il Servizio Sanitario Nazionale. La conseguenza, infatti, è l’aumento delle richieste di accesso a visite specialistiche e a prestazioni diagnostiche di secondo livello, aumento della prescrizione di medicinali per il trattamento dei sintomi in acuto con più alta probabilità di inappropriatelyzza (come per esempio antibiotici e corticosteroidi inalatori)”.

La sessione sull’emergenza climatica è stata promossa da Pensiero Scientifico Editore, che da alcuni decenni cura la pubblicazione delle due riviste societarie (‘Il Giornale Italiano di Farmacia Clinica’ ed il ‘Bollettino SIFO’), con il supporto scientifico del Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, con il quale ha avviato il progetto ‘Forward’ con lo scopo di riflettere e approfondire ciò che diventerà preminente nel prossimo futuro nell’ambito del settore sanitario, attraverso un’informazione indipendente in tema di appropriatezza clinica ed uso dei farmaci.



Corriere di Palermo

Il presidente Cavaliere apre il congresso Sifo: "Il farmacista ospedaliero è una figura centrale"

Data 06/10/23

"SIFO è oggi una Società scientifica in grado di farsi Portavoce di idee e progetti verso le Istituzioni, promotrice di collaborazioni scientifiche che diventeranno il driver tracciante della professione del futuro, protagonista di una rete multiprofessionale e presente sui tavoli collaborativi istituzionali. Rappresenta circa 3000 professionisti che stanno diventando figura centrale e di snodo del percorso di cura, e link di congiunzione con le farmacie di comunità replicando il virtuosismo della rete hub and spoke espresso durante il periodo vaccinale Covid-19". Queste le parole con cui Arturo Cavaliere ha aperto a Roma il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie. All'evento – che ha per titolo L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura (5-8 ottobre) – hanno portato il loro saluto anche Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), Andrea Mandelli (Presidente FOFI), Giovanni Migliore (Presidente FIASO) ed il Presidente di Farmindustria, Marcello Cattani. In particolare Marcello Gemmato (sottosegretario di Stato al Ministero della Salute) ha confermato che l'attuale Governo Meloni "crede e investe nella sanità pubblica", assicurando il proprio sostegno alle iniziative ed ai messaggi che i farmacisti ospedalieri stanno offrendo durante il Congresso di Roma.

PRESENTE E FUTURO DELLA PROFESSIONE

Delineando il percorso presente e futuro del farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali all'interno dello scenario di sviluppo della sanità italiana, Cavaliere ha sottolineato che oggi "il ruolo cruciale/trasversale della nostra professione è quello di interconnessione tra tutti i nodi del sistema salute, figura di collegamento tra l'ecosistema digitale e quello territoriale, figura radicata nei sistemi di gestione del farmaco, ma anche di governo ed alimentazione della trasformazione tecnologica avanzata".

Il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali, ha proseguito Cavaliere, "oggi è centrale in tutti gli ambiti che si stanno affermando come nuovi poli della gestione della ricerca e della sanità, come ad esempio la Real World Evidence, dove svolge inedite funzioni di supporto alla Contabilità Analitica nel Controllo di gestione e di data manager nei data-warehouse aziendali attraverso anche l'alimentazione qualificata e bidirezionale con le piattaforme Ministeriali - Regionali". E proprio sul fronte tecnologico più avanzato, quello che è già ponte tra presente e futuro, il farmacista ospedaliero è già attivo in ambiti avanzati come "la Medicina Mutazionale, nei Molecolar Tumor Board, nell'ambito dei medicinali per terapie avanzate (ATMP) come nel settore dei farmaci orfani per malattie rare, tema che l'attuale direttivo SIFO aveva già inserito nel suo Documento programmatico anticipando alcune dei contenuti del testo unico malattie rare (legge 175/2021. Senza contare il nostro presidio dei temi della galenica personalizzata, dei comitati etici e delle basi del ripensamento della distribuzione del farmaco, argomenti che SIFO presidia con proposte competenti che vengono condivise con le istituzioni e le agenzie di riferimento". Un presidio che riguarda anche l'Intelligenza Artificiale.

LA SFIDA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE



In conclusione del suo intervento, Arturo Cavaliere ha infatti dichiarato: “Se saremo bravi a relazionarci con l’Intelligenza artificiale, ambito in cui la tecnologia dovrà seguirà scelte e strategie lasciate nelle mani dell’uomo, la sfida potrà essere accettata. Ma avendo ben in mente però un concetto essenziale: l’IA non potrà mai sostituire il tocco umano, l’empatia, la gestione dell’incertezza che resteranno per sempre e solo una prerogativa dell’essere umano”. Tutti temi che sono stati poi ripresi nella lezione magistrale che Luca Pani (professore di farmacologia all’Università di Modena e Reggio Emilia) ha proposto sul tema L’intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera: potenziali applicazioni e sfide future. “Oggi noi possiamo osservare la rivoluzione dell’Intelligenza artificiale nel mondo della sanità con un misto di ottimismo e realismo”, ha dichiarato Pani. “L’IA ha certamente il potenziale di migliorare la diagnosi, il trattamento e la gestione delle malattie, ottimizzando l’efficienza e personalizzando l’assistenza. Tuttavia, è fondamentale procedere con prudenza, etica e consapevolezza dei limiti della tecnologia, considerando la necessità di una regolamentazione chiara e l’importanza della sicurezza e della privacy dei dati dei pazienti”.

Prudenza ed etica che sono valori intrinseci nell’approccio scientifico in sanità quando non perde di vista la sua necessità di fornire risposte adeguate, appropriate e governabili. Ma come le tecnologie avanzate possono essere di supporto alla farmacia ospedaliera, ai suoi professionisti ed ai suoi processi?

Qui la risposta di Luca Pani è ampia e stimolante: “Nel campo della farmacia ospedaliera, l’Intelligenza Artificiale può contribuire all’ottimizzazione della gestione del magazzino, al monitoraggio del dosaggio dei farmaci e alla prevenzione degli errori di prescrizione e dispensazione. I farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali devono tuttavia essere proattivi nell’adottare queste tecnologie, formarsi continuamente sulle nuove soluzioni tecnologiche disponibili e collaborare con i team interdisciplinari per integrare efficacemente l’IA nelle loro pratiche quotidiane”.



Corriere di Palermo

Sifo: "Medicine avanzate e terapie geniche, come conciliare innovazione e sostenibilità"

Data 06/10/23

Le terapie avanzate, basate su terapie geniche, terapie cellulari e ingegneria tissutale, sono farmaci innovativi che stanno rivoluzionando la medicina e offrendo nuove possibilità di cura e un miglioramento della qualità di vita a pazienti gravemente malati. Le terapie avanzate sono dunque un settore emergente, che sfrutta la biomedicina e le biotecnologie per offrire nuove opportunità di trattamento per gravi patologie, spesso rare, per le quali le opzioni terapeutiche sono limitate o addirittura assenti. Ma in che modo innovazione e sostenibilità riescono oggi ad integrarsi? E soprattutto: le terapie più avanzate come interrogano oggi il professionista nella farmacia ospedaliera? Si è discusso di questo oggi a Roma durante la sessione dal titolo Medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione e la sostenibilità, che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso Sifo.

"Si tratta in molti casi di terapie ad altissimo costo, con una unica somministrazione- ha spiegato nel corso della sessione Emanuela Omodeo Salè, Direttore di Struttura Complessa Divisione di Farmacia presso lo Ieo (Istituto Europeo di Oncologia) Milano e Responsabile scientifico Sifo- questo rende più semplice instaurare sistemi di condivisione del rischio di spesa come il pagamento a risultato. In molte situazioni siamo nell'ambito di uso sperimentale con un risparmio in termini di costi evitati. Quindi, sintetizzando: pagamento a risultato perché alto costo per pochi pazienti; successivamente entrerà nelle politiche di oggi attraverso i fondi ad hoc, il controllo di appropriatezza e la selezione dei centri prescrittori".

Il farmacista ospedaliero deve dunque oggi confrontarsi con farmaci molto differenti da quelli di sintesi attualmente impiegati, con problematiche di stabilità, tempistiche e gestione "profondamente diverse". "Alcune terapie- ha sottolineato Omodeo Salè- transitano dalla farmacia, ma vengono poi manipolate al di fuori della farmacia, vedendoci impegnati soprattutto nella fase di acquisto, gestione logistica e rendicontazione, altre invece prevedono la gestione completa in farmacia come i vaccini sperimentali e le terapie Mogm". Quindi, in conclusione, i punti su cui i professionisti devono interrogarsi e che "ci permetteranno di qualificarci sono stabilità e tempistiche, programmazione delle spese e percorsi organizzativi codificati (da prodotto specifico a centro specifico)", ha concluso l'esperta Sifo.



Corriere di Palermo

Sifo: "Le terapie digitali stanno rivoluzionando le modalità di cura"

Data 06/10/23

Il (dibattuto) tema è stato al centro di una sessione che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri Sifo

Algoritmi, applicazioni digitali, intelligenza artificiale. Le terapie digitali (DTx) sono veri e propri prodotti ad attività terapeutica, 'somministrabili' spesso dietro prescrizione medica, che vengono sottoposti ad un rigoroso percorso di sperimentazione clinica. Tra le numerose innovazioni che stanno ridisegnando il settore Life Science, le terapie digitali ricoprono sempre di più un ruolo fondamentale, consentendo lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi che permettono di migliorare e rivoluzionare le modalità di cura e supporto al paziente.

"Ma affinché siano approvate- sottolineano da più parti gli esperti- le DTx devono fornire una prova dell'efficacia clinica e la conseguente certificazione e autorizzazione da parte degli enti regolatori". Così tali terapie, sebbene molto promettenti, pongono una serie di sfide che dovranno essere affrontate dal nostro Paese, dove per esempio manca ad oggi un chiaro quadro regolatorio che ne preveda la rimborsabilità come avviene in altri contesti. Alcuni elementi di criticità, nonostante le opportunità connesse alle DTx, potrebbero dunque rallentarne la loro diffusione su larga scala. Il (dibattuto) tema è stato al centro di una sessione che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri Sifo. Ad intervenire sono state Barbara Meini (presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l'editoria scientifica Sifo), e Paola Minghetti (ordinaria di Tecnologia, Socioeconomia e Normativa dei medicinali presso l'Università degli Studi di Milano).

"L'innovazione terapeutica oggi passa inevitabilmente anche attraverso le terapie digitali. Per questo è urgente una sensibilizzazione del legislatore- ha sottolineato Meini- al fine di evitare una disparità di opportunità terapeutica in quegli ambiti clinici che, per il loro impatto sui servizi sanitari e sulla qualità della vita, assorbono ingenti risorse".

A farle da eco anche la professoressa Minghetti: "È necessario creare velocemente un terreno idoneo a favorire in Italia lo sviluppo delle terapie digitali e il reale utilizzo. Per fare questo- ha suggerito- occorrono una chiara classificazione, un percorso di valutazione della singola DTx per stabilirne la corretta valorizzazione e delle modalità di prescrizione e rimborso stabilite a livello nazionale".

In questo percorso, secondo le esperte, "imprescindibile" è il contributo che il farmacista ospedaliero, ma anche dei servizi territoriali, può dare al legislatore e alle autorità competenti nazionali per la definizione del corretto percorso autorizzativo delle Dtx, dalla sperimentazione clinica all'autorizzazione all'immissione in commercio, così come la definizione del regime prescrittivo e di rimborsabilità. Infine, appare chiaro che l'innovazione terapeutica, per essere efficace e sostenibile, non necessita solo di un quadro regolatorio certo e di professionisti preparati, "ma deve essere inserita in una rete assistenziale su un modello organizzativo Hub & Spoke in cui il paziente, grazie anche ai processi di digitalizzazione e all'implementazione della telemedicina e del teleconsulto, possa essere monitorato al follow-up a domicilio, con ulteriore riduzione di costi per il Servizio sanitario nazionale e la società", hanno concluso.



Corriere di Palermo

L'Epatite Delta colpisce nel mondo 10 milioni di persone

Data 06/10/23

Gli esperti: "Il 57% della spesa a carico della malattia ha costi diretti sanitari"

In occasione del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO), ospitato a Roma presso il Rome Cavalieri, A Waldorf Astoria Hotel, si è tenuto l'evento dal titolo 'Innovazione nel trattamento dell'HDV, la meno conosciuta, ma la più aggressiva tra le epatiti virali'.

COS'È L'EPATITE DELTA

Organizzato da Gilead, l'incontro ha fatto il punto sull'epatite Delta, la forma più grave e a più rapida progressione di epatite virale, con un elevato rischio di evoluzione verso la cirrosi e complicanze come lo scompenso epatico e l'epatocarcinoma. L'epatite Delta cronica può presentarsi solo in chi è già affetto da epatite B. Nel mondo si stima siano circa 10 milioni le persone attualmente co-infettate da entrambi i virus, mentre in Italia la prevalenza di questa doppia infezione riguarda circa il 5-9% dei soggetti.

Recentemente l'Agenzia Italiana per il Farmaco (Aifa) ha approvato la rimborsabilità per bulevirtide 2 mg nel trattamento dell'infezione cronica da virus dell'epatite Delta (HDV) in pazienti adulti. Bulevirtide è dunque il primo trattamento specifico approvato per questa grave forma di epatite, dalla scoperta del virus HDV, avvenuta nel 1977.

VIDEO

A moderare i lavori la Dirigente farmacista, Responsabile Farmacia Cotugno, A.O. dei Colli - Napoli, Micaela Spatarella, e il Direttore Ceis, Università Tor Vergata di Roma e Presidente Sihta, Francesco Saverio Mennini, che si è soffermato sull'impatto economico e sociale dell'epatite Delta sul sistema sanitario. "È un impatto importante- ha affermato all'agenzia Dire- perché dobbiamo tener conto che circa il 57% della spesa a carico di questa malattia riguarda i costi diretti sanitari, all'interno dei quali la maggior parte, pari a circa 14 milioni di euro, è relativa ai ricoveri ospedalieri, su una fascia di popolazione compresa nella maggior parte dei casi fra i 45 e i 65 anni di età, quindi in piena età lavorativa". "Questo- ha poi sottolineato l'esperto- significa che oltre al costo a carico del Sistema sanitario nazionale abbiamo costi sociali importanti che sono riferiti alla perdita di produttività, visto che la maggior parte dei pazienti è ricompresa in piena età lavorativa".

Oltre all'arrivo di terapie efficaci che hanno cambiato la gestione e il paradigma di cura di questa forma di epatite, il professor Mennini ha fatto luce su quali potrebbero essere gli interventi da prevedere per ridurre ulteriormente il burden sul Servizio sanitario nazionale. "Sicuramente- ha proseguito- oltre la diagnosi precoce vi sono anche una presa in carico precoce e, soprattutto, un modello organizzativo e gestionale di presa in carico del paziente che sia omogeneo su tutto il territorio nazionale, in maniera tale da garantire un accesso rapido a queste terapie efficaci che, tra l'altro, studi recenti hanno dimostrato anche essere costo-efficaci".

GLI INTERVENTI

Nel corso dell'evento Anna Maria Geretti, Scuola di Specializzazione in Malattie Infettive, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, ha parlato di 'Epatite Delta: dall'infezione alla nuova



strategia terapeutica bulevirtide', mentre Paolo Faccendini, Direttore UOC farmacia, INMI Lazzaro Spallanzani IRCCS di Roma, ha incentrato il proprio intervento sul tema 'La gestione di bulevirtide: l'esperienza dell'Ospedale Spallanzani di Roma.

La parola è poi passata ad Andrea Marcellusi, Eehta – Ceis, Università Tor Vergata di Roma, che ha acceso i riflettori sul primo studio di 'cost consequence' italiano sull'epatite Delta realizzato per valutare il carico del burden causato da questa patologia. "Nel nostro studio- ha informato- abbiamo cercato di individuare, attraverso i dati di real world e i dati di letteratura, quanti pazienti siano affetti da epatite Delta e quanto costino per il Sistema sanitario. È emerso che circa 2000 pazienti sono prevalenti con epatite Delta e hanno un costo di circa 37 milioni di euro, un burden economico importante, di cui la metà per costi legati alla perdita di produttività dei pazienti".

Ma in quale modo l'arrivo di bulevirtide ha modificato il 'burden of disease'? "Attraverso questa analisi- ha concluso- abbiamo fatto una simulazione, guardando come un intervento innovativo sia in grado di ridurre il peso gestionale ed economico dei pazienti con epatite Delta. Nella nostra simulazione con bulevirtide siamo riusciti a dimostrare che circa il 10% dei costi diretti e indiretti sono in grado di essere ridotti grazie all'intervento sanitario innovativo e questo ha un intervento costo-efficace, ovvero rispetto all'investimento necessario per il nuovo farmaco siamo in grado di ottenere risultati di efficacia costo-efficaci".



Corriere di Palermo

Sifo, a Roma l'evento 'Nuovi Comitati etici: lo stato dell'arte'

Data 07/10/23

Il Decreto del ministero della Salute del 30 gennaio 2023 ha definito i criteri per la composizione e il funzionamento dei Comitati etici territoriali (CET). Nel Decreto sono evidenziate le competenze esclusive nella valutazione delle sperimentazioni cliniche sui dispositivi medici (DM) e sui medicinali per uso umano e su aspetti relativi ai protocolli di studio, nonché per la valutazione di indagini cliniche sui DM e per studi osservazionali farmacologici. Si chiarisce nella nuova norma, inoltre, che i comitati etici a valenza nazionale (CEN) e i CET possono esercitare le attività svolte dai Comitati etici locali (CEL) concernenti ogni altra questione sull'uso dei medicinali e dei DM, sull'impiego di procedure chirurgiche e cliniche o relativa allo studio di prodotti alimentari sull'uomo, inclusa qualsiasi altra tipologia di studio avente altro oggetto di indagine solitamente sottoposta al parere dei comitati, nonché le funzioni consultive in relazione a questioni etiche connesse con le attività di ricerca clinica e assistenziali, se non già attribuite a specifici organismi.

Si è discusso di questo oggi a Roma, nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri SIFO, nel corso di una sessione dal titolo 'I nuovi comitati etici: lo stato dell'arte'. A governare l'evento è stata la dottoressa Lorella Lombardozi, coordinamento Comitati Etici Regione Lazio. "L'individuazione dei componenti dei comitati viene demandata alle Regioni- ha spiegato Lombardozi- che nel procedere alla nomina dovranno tener conto delle figure essenziali e per tale composizione, eliminando di fatto le figure ex officio presenti in precedenza (ad esempio il farmacista ospedaliero della struttura in cui avviene la sperimentazione)".

L'indipendenza del comitato, dunque, deve essere garantita dalla "mancanza di subordinazione nei confronti della struttura dove esso opera e dall'assenza di conflitti di interesse dei componenti". Ogni comitato etico, intanto, deve adottare un regolamento che precisa compiti, funzionamento e modalità di comportamento dei componenti, che dovrà essere uniforme in tutti i i CET insistenti in un'unica Regione, in accordo alle linee di indirizzo generali adottate dal Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici (CCNCE).

"Nella medesima data- ha ricordato Lombardozi- è stato approvato il Decreto per la Determinazione della tariffa unica per le sperimentazioni cliniche, del gettone di presenza e del rimborso spese per la partecipazione alle riunioni del Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici, dei comitati etici territoriali e dei comitati etici a valenza nazionale".

Dal 7 giugno 2023 sono invece attivi la "maggior parte dei nuovi comitati etici territoriali- ha fatto poi sapere la dottoressa Lombardozi, nel corso del suo intervento- e dall'analisi dell'attività di questi primi mesi si è evidenziata la necessità di chiarimenti interpretativi delle norme, elementi di criticità, necessità di approfondimenti relativamente ad alcune casistiche che riguardano essenzialmente i seguenti elementi: criteri omogenei a livello regionale/nazionale per il reclutamento dei componenti dei CET con particolare riferimento agli esperti di bioetica; indipendenza dei componenti e indipendenza dei CE, con particolare riferimento ai ricercatori



della struttura in cui insiste il comitato stesso; uniformità dei regolamenti dei CET a livello nazionale; come viene realizzato il coordinamento tra i diversi CET regionali. E ancora: problematiche organizzative relativamente al personale delle segreterie; come avviene la valutazione degli studi non farmacologici e, qualora presenti CEL, come avviene la loro sostenibilità”, ha concluso infine la dirigente.



Corriere di Palermo

Bassetti: "In Italia non escludo il ritorno della malaria a causa del cambiamento climatico"

Data 07/10/23

"Il clima ha inciso pesantemente su alcune infezioni che evidentemente erano di altri Paesi. Noi in Italia abbiamo avuto, e lo stiamo vedendo oggi nel Lodigiano e anche qui nel Lazio, un'epidemia di Dengue autoctona che non avevamo mai visto nel passato; così come la West Nile, che tradizionalmente è più un'infezione da Paesi a climi diversi, ormai è stabilmente un'infezione nel nostro Paese. Non escluderei che nel futuro possa tornare la malaria. Quindi dobbiamo fare attenzione, perché clima vuol dire che alcuni vettori che vivono in altri Paesi vivono bene anche nel nostro". Così il professor Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie Infettive dell'Ospedale San Martino di Genova, interpellato dalla Dire in merito a come il cambiamento climatico può incidere sulle infezioni virali, a margine del XLIV Congresso SIFO, che si chiude domani a Roma.

"Per quel che riguarda il discorso del raffreddore, del Covid o dell'influenza – ha proseguito Bassetti- abbiamo capito invece come ormai il clima non abbia una grande influenza su questo tipo di infezioni, salvo il fatto che l'influenza colpisce più tipicamente tre-quattro mesi all'anno, mentre il Covid dodici mesi l'anno".

BASSETTI: INFEZIONI DA BATTERI RESISTENTI, 30-40MILA MORTI L'ANNO

"Questi numeri secondo me sono fortemente riduttivi rispetto a quello che è il fenomeno, perché da una stima approssimativa credo che il numero dei morti in Italia sia almeno quattro o cinque volte superiore. C'è un rapporto della European Medicines Agency che parla di 11mila morti negli ospedali già prima del 2020, a cui dobbiamo sommare quelli che muoiono fuori dall'ospedale. Penso allora che siamo intorno ai 30-40mila morti all'anno in Italia per infezioni da batteri resistenti. Se poi le contassimo come abbiamo fatto per il Covid, cioè con quelle persone che muoiono con una positività colturale di qualunque distretto, probabilmente arriveremmo a 100mila morti", spiega Bassetti interpellato dalla Dire sulle infezioni resistenti al trattamento antibiotico che, secondo il nuovo rapporto OCSE, provocherebbero 6.500 morti all'anno solo nel nostro Paese. Il tema è stato al centro di un workshop nell'ambito del XLIV Congresso SIFO, che si chiude domani a Roma.

"Il fenomeno, quindi, è spaventoso e non è più possibile dirimere ad affrontarlo in maniera netta- ha proseguito Bassetti- noi in Italia abbiamo il Piano nazionale per la lotta alla resistenza antimicrobica, che ormai è lì da molti anni, il ministro Schillaci ha messo svariati milioni di euro su questo punto, ma io credo che si debba fare ancora di più, soprattutto nella comunicazione del problema alle persone, che non hanno percepito il problema e credono che se non prendono un antibiotico non posso prendersi un germe resistente. Ma non è così: si può prendere un germe resistente anche senza mai aver preso un antibiotico, perché gli antibiotici sono quelli che si usano in veterinaria, in agricoltura, o che magari usa il tuo vicino di casa che poi fa la pipì e quindi, in qualche modo, quei batteri resistenti finiscono in mare e magari ritornano a noi da qualche altra parte". Secondo Bassetti, dunque, è necessario fare "veramente un cambio culturale e arrivare direttamente alle persone, magari parlarne nelle scuole, nell'ambito dell'educazione sanitaria, e parlarne in generale di più ai cittadini, perché trovo che il problema



sia considerato dalle persone come un qualcosa che non li riguarda. I batteri resistenti, invece, sono presenti dappertutto: sia all'interno dell'ospedale sia fuori dall'ospedale", ha concluso.

BASSETTI: COVID ORMAI PROBLEMA BANALE, INFLUENZA QUEST'ANNO IN ANTICIPO

"Questa estate abbiamo avuto tantissimi casi, però oggi il Covid è un problema banale rispetto a dove eravamo nel 2020 e nel 2021", spiega l'infettivologo. Interpellato poi su che stagione influenzale ci attenderà e sull'opportunità o meno di vaccinarsi, Bassetti ha così risposto: "Ci attendiamo una stagione influenzale che partirà molto precocemente, un po' come è successo lo scorso anno- ha detto- abbiamo già avuto i primi casi ed è molto probabile che tra novembre e dicembre avremo molti italiani a letto con l'influenza. Consiglio vivamente alle persone di vaccinarsi per l'influenza, fondamentalmente le stesse a cui consiglio di vaccinarsi per il Covid, cioè over 70 e persone con fragilità, oltre ovviamente agli operatori sanitari e alle donne in gravidanza. Loro farebbero bene a vaccinarsi con il richiamo annuale che, da quest'anno anche per il Covid, è un po' come per l'influenza, cioè lo basiamo su quello che sta circolando, quindi con il nuovo vaccino orientato verso XBB.1.5."



Corriere di Palermo

Bandiera (Aism): "Il barometro della Sclerosi multipla utile a legislatore, clinico e pazienti"

Data 07/10/23

ROMA – "Oggi abbiamo presentato l'esperienza del Barometro della sclerosi multipla, uno strumento di grande utilità a disposizione del legislatore ma anche del clinico e di coloro che organizzano i servizi, a partire dal sistema del farmaco. È inoltre uno strumento importante per far emergere la realtà dei cittadini e dei pazienti che si confrontano poi con le complessità di gestire ogni giorno la propria condizione di malattia". Lo ha spiegato all'agenzia Dire il direttore Affari Generali e relazioni istituzionali dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (Aism), Paolo Bandiera, a margine del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (Sifo), che si chiude domani a Roma.

"Come associazione- ha proseguito- abbiamo portato questa esperienza di raccolta sistematica di dati, di condivisione e di elaborazione, mettendo in risalto come il metodo del Barometro sia un modello vincente, che si è affermato nel corso degli anni. Siamo infatti ormai arrivati all'ottava edizione".

"Una pulizia di metodo- ha sottolineato Bandiera- che va a differenziare i bisogni ricostruiti attraverso dati molto robusti e testi didascalici di accompagnamento, oltre a veri e propri posizionamenti delle richieste e delle priorità che vengono affidate agli operatori del sistema per poter governare nella complessità del processo".

"Nell'ambito della sclerosi multipla- ha inoltre reso noto il direttore Affari Generali e relazioni istituzionali Aism- in questi ultimi 20 anni abbiamo vissuto una grande crescita di farmaci, anche con molecole nuove di alta efficacia, ma anche con aspetti di costo significativi. E se da un lato ciò comporta la necessità di garantire in tutti i contesti una effettiva capacità e libertà di scelta nella prescrizione, questo va armonizzato anche con i modelli distributivi e con i processi di approvvigionamento, pensando anche alla somministrazione dei farmaci in un contesto domiciliare in cui dobbiamo anche capire come favorire competenza, accompagnamento, orientamento e supporto ai pazienti che in quel momento sono in un contesto distante rispetto all'ospedale".

"Il messaggio che abbiamo voluto lanciare in questa occasione a quanti hanno partecipato, alla Sifo e al decisore- ha concluso Paolo Bandiera- è quanto sia importante poter valorizzare il ruolo del farmacista sotto diversi aspetti: prima di tutto nella valutazione dell'appropriatezza e correttezza delle prescrizioni rispetto alle indicazioni specifiche per i vari farmaci, ma anche per i processi di disponibilità, per le dinamiche di farmacovigilanza e, più in generale, rendendolo un protagonista autentico e importante del processo di assistenza in una patologia complessa come la sclerosi multipla".



Corriere di Palermo

Congresso Sifo, diagnosi precoce tra gli obiettivi per le malattie rare

Data 08/10/23

Al Congresso SIFO le malattie rare sono state protagoniste di un approfondimento particolarmente preciso e seguito da oltre settecento professionisti. "Abbiamo voluto concentrarci su questo tema già dal Piano programmatico dell'attuale Direttivo SIFO", ha sottolineato il presidente Arturo Cavaliere aprendo la sessione inclusa nel XLIV Congresso, "dove abbiamo inserito accesso precoce, personalizzazione delle cure e ricerca clinica al centro dei nostri obiettivi societari. Da quel momento abbiamo seguito passo dopo passo il percorso parlamentare del cosiddetto Testo unico, confermando che il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali svolge un ruolo fondamentale per assicurare certezza e governo organizzativo di terapie disponibili (e spesso salvavita) in tempi brevi".

Alla sessione – dove sono intervenuti tra gli altri anche Federico Lega (UniMi), Gianluca Trifirò (UniVr), Maria Galdo (SIFO) e Giuseppe Limongelli (UniNa) – Ugo Trama (direttivo SIFO) e Tiziana Corsetti (referente dell'area SIFO Malattie rare) hanno affermato che oggi "al farmacista ospedaliero è richiesta la competenza e la tempestività per garantire percorsi che aiutino l'assistito ad accedere alla diagnosi ed alle migliori cure in modo corretto ed efficace. Ma la collaborazione istituzionale e socio-sanitaria è ingrediente essenziale perché le singole professionalità siano effettivamente in grado di produrre quei cambiamenti positivi a favore dei pazienti che il Testo unico ha individuato".

Tra gli interventi, aperti dalla disamina di Giuseppe Limongelli che ha sintetizzato temi e opportunità offerti dal Piano nazionale malattie rare 2023-2026 (basato sui caposaldi di Prevenzione Primaria, Diagnosi, Percorsi assistenziali, Trattamenti farmacologici, Trattamenti non farmacologici, Ricerca, Formazione, Informazione, Registri e monitoraggio della Rete nazionale), da segnalare la sottolineatura del farmacologo Gianluca Trifirò, che ha spiegato l'importante contributo che l'intelligenza artificiale ed il machine learning possono dare nell'ambito dei rare disease, "offrendo un supporto nell'identificazione delle patologie, visto che per certe malattie abbiamo ancora tempi di identificazione diagnostica che in certi casi raggiungono i due anni".

Come giudica Uniamo – Federazione di riferimento dei pazienti con malattia rare e dei loro caregiver – la relazione con il mondo della farmacia ospedaliera e questa grande attenzione espressa da SIFO?

Risponde Annalisa Scopinaro, presidente della Federazione e tra gli speaker più seguiti del workshop: "Per le tante malattie rare che hanno necessità di terapie che nella maggior parte dei casi devono essere somministrate in ospedale o sono comunque in fascia H, quindi da ritirare nelle farmacie ospedaliere, il rapporto con le persone che si occupano della distribuzione è fondamentale. Come abbiamo avuto modo di sottolineare più volte, il farmacista ospedaliero ha un ruolo importantissimo anche per l'aderenza terapeutica, che presuppone una relazione stretta farmacista-paziente. La conoscenza delle malattie rare e delle loro specificità è fondamentale; siamo quindi molto felici sia del gruppo Malattie Rare creato all'interno di SIFO



che delle FAD che sempre più spesso vengono dedicate a quest'argomento, fino alla sessione che quest'anno integra il programma del Congresso, insieme ad altri eventi satellite".

LE NOVITÀ DEL TESTO UNICO

Più volte citata, la nuova Legge 2021.175 – il Testo unico – ha cambiato o sta cambiando la vita delle persone con malattie rare. Gli auspici espressi durante il Congresso sono tanti: presa in carico uniforme, accesso alle terapie reso meno prolungato nel tempo e non disomogeneo sul territorio.

Cosa i pazienti sperano possa accadere in tempi brevi per un'efficace implementazione della Legge? "Ad oggi la Legge ha potuto esplicitare solo alcuni degli step e degli obiettivi previsti", precisa Scopinaro, "è stato istituito il Comitato Nazionale che ha potuto finalmente dare il via all'aggiornamento del Piano Nazionale Malattie Rare. Con il finanziamento previsto per il Piano, già al vaglio della Conferenza Stato Regioni, si potranno cominciare a realizzare alcuni degli obiettivi previsti, che sono in linea con quanto previsto dalla Legge. Per altre cose, come ad esempio il Fondo specifico, dovremo attendere i decreti attuativi".

Come affermato anche da Tiziana Corsetti (referente SIFO per le Malattie rare), a piccoli passi, le cose stanno andando avanti: "auspichiamo che le Regioni implementino il PNMR quanto prima nei loro atti e che alcune delle azioni previste dalla Legge siano portate all'attenzione del CoNaMR per una loro implementazione e successiva decretazione".



Corriere di Palermo

Congresso Sifo, Marinozzi: "Umanità e affetto efficaci come la terapia"

Data 08/10/23

Realizzare un confronto costruttivo tra vari esperti su un argomento attuale, critico e difficile: la comunicazione in un paziente sempre più anziano, cronico e fragile, con un focus sulla terapia del dolore e nelle cure palliative. Il tema è stato al centro della sessione dal titolo 'Il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità', che si è svolta oggi a Roma nell'ambito del XLIV Congresso SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera).

Tutor della sessione Andrea Marinozzi, direttore UOC Farmacia Ospedaliera ASL 4 Teramo, coordinatore area scientifica SIFO - Legislazione Farmaceutica Ospedale Territorio: "Nel paziente fragile e cronico una comunicazione corretta ma soprattutto umana e compliant è una vera e propria terapia di supporto- ha spiegato Marinozzi- di conseguenza è bene dare alla parola anche scientificità, questo è il nostro obiettivo. La cura inizia infatti dalla parola, tanto più in questa tipologia di pazienti anziani, fragili e cronici. Una comprensione profonda, un atteggiamento umano oppure uno sguardo di affetto spesso sono molto più efficaci rispetto ad una medicina o ad una terapia".

In tale contesto il farmacista ospedaliero, trovandosi al centro della filiera della dispensazione, della prescrizione e del supporto, sia a livello ospedaliero sia territoriale, è in prima linea nel dare al paziente conforto e approvazione di quello che il medico ha prescritto e indicato. "Il farmacista ospedaliero conferma e ribadisce determinati concetti, quali per esempio l'aderenza e il rispetto della posologia. E questo- ha proseguito Marinozzi- è fondamentale per portare a casa il risultato, perché il paziente deve essere sensibilizzato, stimolato e anche 'appassionato' nel seguire il percorso di cura e nel sentirsi tutelato".

Questi aspetti saranno quindi amplificati e resi più attuali nell'era del PNRR, in cui verrà favorita una territorializzazione e domiciliarizzazione del paziente con la realizzazione delle case della salute, in cui la figura del farmacista (ospedaliero, territoriale o di comunità), grazie all'acquisizione di capacità di comunicazione efficaci, sarà al centro di questo passaggio di consegne.

"Il PNRR arriva anche nella comunicazione- ha sottolineato ancora Marinozzi- perché nel Piano c'è un forte input legato alla telemedicina e al teleconsulto, quindi oggi più che mai creare una comunicazione appropriata e virtuosa, oltre che scientificamente comprovata, è fondamentale per arrivare a creare aderenza e fidelizzazione da parte del paziente a quella determinata terapia".

LA TERAPIA DEL DOLORE

Nel corso della sessione, quindi, sono stati toccati degli ambiti maggiormente critici, come quelli legati alla terapia del dolore. "Quando si parla di pazienti con terapie tumorali, terminali o con situazioni neurologiche oppure ortopediche critiche- ha aggiunto- si può andare incontro ad una eccessiva aderenza al farmaco (quindi overdose) oppure ad un rigetto della terapia. Questo perché il paziente, avendo uno status di dolore eccessivo, può chiudersi nella sua agonia".

IL PIANO NAZIONALE DELLA CRONICITÀ



Si è discusso infine anche del Piano nazionale della Cronicità (PNC), che nasce dall'esigenza di armonizzare a livello nazionale le attività in questo campo, proponendo un documento condiviso con le Regioni che, "compatibilmente con la disponibilità delle risorse economiche, umane e strutturali", individui un disegno strategico comune, inteso a promuovere interventi basati sulla unitarietà di approccio, centrato sulla persona ed orientato su una migliore organizzazione dei servizi. "Il PNC serve per consolidare sempre più il passaggio o meglio quel 'traghetamento' dall'ospedale al territorio. È importantissimo che ci sia un'alleanza di figure sanitarie che abbiano come fil rouge la volontà di migliorare, attraverso la comunicazione- ha concluso Andrea Marinozzi- tutto ciò che è l'assistenzialismo non solo ospedaliero, ma anche territoriale"



Corriere di Palermo

Il ruolo della cultura di team nel contrasto all'antibiotico resistenza: un confronto internazionale

Data 09/10/23

La collaborazione tra i farmacisti ospedalieri italiani e quelli internazionali è tra quelle più stabili e consolidate, perché da oltre vent'anni questo dialogo permette di scambiare conoscenze, condividere approcci professionali e stabilire progetti comuni. Quest'anno all'interno del Congresso SIFO su L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura si sono tenuti due workshop proposti da SIFO con la collaborazione di esperti provenienti dagli Usa, da Germania, Francia, Inghilterra e Grecia, e dalla Società Europea di Farmacia Ospedaliera EAHP dedicata in modo specifico alle esperienze professionali su infezioni ospedaliere, al tema dell'antibioticoresistenza ed anche alle collaborazioni in ambito oncologico. Come mai la scelta di questi argomenti? Risponde Piera Polidori, che è componente del Board EAHP, oltre ad essere illustre socio SIFO: "Da diversi anni il Congresso propone sessioni internazionali che danno il valore aggiunto di una maggiore apertura a quelle novità europee che a breve diventeranno novità nazionali. Il tema dell'antibiotico resistenza – nello specifico – è stato scelto quest'anno perché è una problematica importante che va presa in considerazione e che se non viene risolta porterà sempre più a costi sempre più elevati, all'aumento della mortalità per infezioni resistenti e quindi è necessario aumentare l'attenzione e la formazione in questo campo".

E dunque in questa logica ecco gli interventi che hanno approfondito il ruolo del farmacista ospedaliero nella gestione dell'antibiotico resistenza negli USA (intervento di Alfred L'Altrelli, direttore della farmacia ospedaliera di UPMC Presbyterian a Pittsburgh), in Germania (con Steffen Amann, responsabile FO dell'Ospedale municipale di Monaco e componente del Board EAHP) ed in Italia, con l'intervento di Francesca Vivaldi (coordinatrice Area SIFO Infettivologia, Azienda ASL Toscana Nord-Ovest), mentre l'avvio del workshop, con un intervento sulle Sfide nella lotta all'antibiotico resistenza è stato tenuto da Matteo Bassetti, direttore della Clinica Malattie Infettive presso il Policlinico San Martino di Genova.

Bassetti ha sottolineato che i due punti chiave per affrontare la problematica sono "diagnostica precoce e appropriatezza terapeutica iniziale. Oggi, ha dichiarato, la prima necessità è "utilizzare tutti gli strumenti a disposizione affinché si scelga la terapia più appropriata. Sappiamo che le resistenze sono in buona parte aumentate dall'uso improprio dell'antibiotico, che spesso viene utilizzato velocemente senza una chiara conoscenza del patogeno che è causa dell'infezione. Per questo è essenziale la creazione di un'antimicrobial stewardship, in cui gli operatori sanitari di diversi ambiti e responsabilità professionali siano realmente coesi sullo scopo di ridurre il contagio infettivo nei vari setting assistenziali". A conferma di questo approccio sono arrivate le parole di L'Altrelli e Amann, che hanno confermato come nelle loro realtà il farmacista ospedaliero – all'interno di una cultura organizzativa di team – è sempre più figura centrale di monitoraggio del farmaco e di formazione delle altre figure sul corretto uso dell'antibiotico.

La 'Giornata internazionale' (al Congresso ha anche partecipato in forma ufficiale una delegazione di farmacisti ospedalieri del Kazakistan) ha permesso di approfondire le



caratteristiche attuali della relazione tra SIFO-EAHP, anche a seguito del 27° Congresso europeo di Lisbona dove erano presenti oltre a Polidori, anche il vicepresidente Alessandro D'Arpino, Emanuela Omodeo Salè (componente del Direttivo SIFO), Mauro Mancini (presidente del Comitato Organizzatore del recente Congresso SIFO di Bologna), Francesco Cattel (già Segretario nazionale SIFO) e Chiara Lamesta (componente del Gruppo di interesse speciale per l'indagine sugli errori terapeutici). "La mia presenza da sei anni nel direttivo europeo ha consolidato un rapporto già forte tra le due società: non a caso EAHP è presente ai nostri congressi nazionali con il presidente e con speaker internazionali, e recentemente abbiamo realizzato l'evento SIFO – EAHP a Roma sulle malattie rare".

Al termine del Congresso romano ci sono state proprio alcune anticipazioni sul Congresso EAHP 24, evento che si terrà in Francia nel marzo del prossimo anno, "e che avrà per titolo Sustainable healthcare opportunities & strategies. Il Congresso- ha concluso Piera Polidori- tratterà di temi che vanno dalla sostenibilità economica alla considerazione di un approccio volto alla sostenibilità ecologica che è un tema di recente interesse nel nostro campo per essere preparati a gestire il futuro della nostra professione sempre più sensibile a questi temi. Altri argomenti centrali nel Congresso europeo saranno gli aggiornamenti sui nuovi farmaci, la pharmaceutical care, il management della supply chain, che è argomento in cui dobbiamo pensare a un nuovo ruolo della nostra professione dovendo gestire farmaci sempre più complessi e tecnologici. e la nostra professione richiede un ruolo di maggiore responsabilità e professionalità".



Corriere di Palermo

Concluso il congresso Sifo: oltre tremila presenze per riprogettare il Ssn

Data 09/10/23

“È stato un evento straordinario, che ha superato le nostre aspettative sia in termini numerici, che nelle presenze istituzionali, che nel lancio e nella condivisione dei contenuti”: questo il commento a caldo di Arturo Cavaliere, presidente SIFO, alla chiusura del XLIV Congresso SIFO a Roma.

“Abbiamo avuto presenze importanti – nello specifico cito solo Marcello Gemmato, Domenico Mantoan, Americo Cicchetti, Rocco Bellantone – ma tutto il panel degli esperti che sono intervenuti ci ha confermato nel nostro percorso di incardinamento delle progettualità professionali all’interno dei tavoli istituzionali. Nell’insieme siamo sempre più certi di essere la professione che mantiene alto, irrobustisce e interpreta al meglio e nella sua totale interezza il brand del Servizio sanitario nazionale, inteso come sistema di riferimento capace di rispondere ai bisogni di salute degli italiani”.

“Dal mio osservatorio vorrei sottolineare che è stato un Congresso ricco e arricchente”, aggiunge Alessandra Mecozzi, presidente del Comitato Scientifico del Congresso, “quello che volevamo comunicare è la presenza operosa di una comunità scientifica partecipativa ed in chiara evoluzione e credo che l’obiettivo sia stato ben raggiunto”. Una comunità scientifica che negli ultimi anni ha registrato un incremento di iscritti davvero rilevante, visto che SIFO ha ormai raggiunto quota 2804 associati (le cinque regioni con il maggior numero di Soci sono: Campania, 370; Lombardia, 339; Sicilia, 324; Lazio, 284; Piemonte, 195). Conclude i commenti il presidente del Congresso, Gerardo Miceli Sopo, “Sale gremite, grande condivisione tra i colleghi, tematiche che incrociano le abitudini lavorative con quelle formative, contenuti che si prestano ad un lavoro immediato e futuro: tutto questo ci ha confermato la bontà lavoro svolto e ci prepara la strada per i prossimi impegni”.

Ed ora l’appuntamento per il 2024 è già stato lanciato dal Consiglio Direttivo SIFO (Alessandro D’Arpino, Marcello Pani, Adriano Vercellone, Maria Ernestina Faggiano, Paolo Serra, Emanuela Omodeo Salé, Paolo Abrate, Ugo Trama): sarà infatti la Campania (con ogni probabilità Napoli) ad accogliere il Congresso per il prossimo anno.

DM 77, RISCHI E OPPORTUNITÀ

Quale ruolo per la professione nel ripensamento della sanità sul territorio? Su questo tema – come su distribuzione del farmaco, terapie avanzate, governance, malattie rare, tecnologie e robotica, comunicazione con il paziente e relazione di cura – il Congresso SIFO ha presentato numerose riflessioni e proposte. Ha precisato Giovanna Scroccaro (già presidente SIFO): “In questo ambito il farmacista delle Aziende sanitarie – farmacista ospedaliero e farmacista dei servizi farmaceutici territoriali – dovrà rafforzare il proprio ruolo in almeno tre direzioni: il primo aspetto riguarda la continuità ospedale territorio, intesa come la presa in carico del paziente nelle transizioni di cura, ovvero all’atto del ricovero e delle dimissioni, nelle cure ambulatoriali, nel distretto o nelle case della comunità, esercitando particolare attenzione al processo di riconciliazione farmacologica, farmacovigilanza e controllo dell’aderenza alla terapia; un secondo ruolo è rafforzare la verifica della appropriatezza prescrittiva in setting di cura meno



attenzionati, come le residenze per anziani, le carceri, le comunità di recupero, i centri di salute mentali; un terzo ruolo, che riguarda principalmente il farmacista dei servizi farmaceutici, è l'attivazione di accordi con le farmacie di comunità per sviluppare tutte le funzioni della farmacia dei servizi, ivi inclusi i programmi vaccinali. Le farmacie di comunità avranno un ruolo chiave di presidio territoriale e queste attività dovranno essere definite in collaborazione con le aziende sanitarie e soggette a vigilanza dalle medesime". Ma il DM77 saprà aiutare anche il superamento delle differenze territoriali, omogeneizzando le risposte di salute dal Piemonte alla Calabria? "Il DM 77 definisce precisi standard organizzativi", ha concluso Scroccaro, "e questo può sicuramente contribuire ad armonizzare i modelli assistenziali sul territorio: come sempre però, quando si attivano modelli organizzativi, questi vanno accompagnati da azioni di monitoraggio, attraverso la definizione di precisi indicatori sia di processo che di esito, al fine di verificare in modo sistematico quanto e come essi vengano applicati".

HTA E REGOLAMENTO EUROPEO

I temi dell'Health Technology Assessment sono stati protagonisti di alcune sessioni congressuali in vista delle nuove norme europee. Cosa ha inteso dire SIFO nei confronti del nuovo Regolamento europeo? Come i farmacisti ospedalieri stanno seguendo il percorso che ci porterà a gennaio 2025? "Stiamo lavorando su questo obiettivo da diversi anni, indipendentemente dalle date di entrata in vigore", risponde Francesco Cattel, coordinatore del Laboratorio HTA della società dei farmacisti ospedalieri, "E' da tempo, infatti, che avvertiamo la necessità di sviluppare basi metodologiche e scientifiche che consentano non solo di condurre un'appropriata analisi di costi dei beni sanitari, ma soprattutto di stabilire il giusto equilibrio tra costo e qualità nell'allocazione delle risorse disponibili". Gli obiettivi prioritari sono dunque quelli formativo-professionali capaci di preparare all'impatto del nuovo Regolamento. Ma quali progetti sta sviluppando nel concreto il Laboratorio HTA? "Il nostro laboratorio sta sviluppando principalmente due progettualità: una nell'ambito dei farmaci per la sclerosi multipla; l'altra, invece, nel settore ampio dei dispositivi medici. Tali progetti sono condotti grazie all'apporto di giovani farmacisti ospedalieri provenienti da ogni parte d'Italia e di alcuni membri della SIHTA integrati nello stesso Laboratorio HTA". L'obiettivo, ha concluso Cattel in sessione, è fornire a tutta la categoria strumenti ed esperienze per poter essere "al centro della governance" e spingerla verso una solidità di sistema.

I GIOVANI PREMIATI DA SIFO E IL VADEMECUM SPECIALIZZANDI

Nelle giornate conclusive del Congresso sono stati assegnati i "premi SIFO" a giovani che si sono distinti nell'ambito della professione e nella presentazione dei migliori poster ed abstract congressuali. I tre primi premi assoluti sono andati a: Marianna Veraldi (Settore Assistenza Farmaceutica, Dipartimento Salute, Regione Calabria) per un poster su Farmaci di fascia C per Malattia rara; Matteo Schiavoni (Scuola specializzazione, Università Camerino) per un'analisi di costo-efficacia sugli anticorpi monoclonali per emicrania episodica e cronica; ed Emanuele Ariotti (Scuola specializzazione Università di Torino), per uno studio sull'impatto economico delle prescrizioni nel carcinoma polmonare non a piccole cellule. Il premio alla memoria di Stefano Bianchi ("collega farmacista" caro alla Società scientifica) è andato al 31enne Alessandro Pecere (dirigente farmacista presso il Policlinico di Milano), che dopo la Laurea in Chimica e tecnologie farmaceutiche presso l'Università del Piemonte Orientale, ha svolto un periodo di ricerca in epidemiologia e farmaco-epidemiologia. Oltre ai "premiati", i giovani farmacisti ospedalieri (oltre 300 presenti a Roma) hanno anche avuto a disposizione anche il secondo volume del Sussidiario dello Specializzando, un vademecum per la formazione sviluppato dall'Area Giovani SIFO (coordinata da Chiara Lamesta) che si focalizza sugli aspetti di Linguaggio, relazione e comunicazione con i pazienti, con le altre professioni e con il team interno delle farmacie ospedaliere. Da ricordare che come ogni anno si è tenuto all'interno del Programma congressuale l'appuntamento con le Scuole di specializzazione, un meeting in cui docenti e



associati alla rete degli specializzandi-RENASFO si confrontano ponendo a tema le criticità di sistema, che ancora penalizza il mondo della farmacia ospedaliera.

INCONTRO INTERNAZIONALE

A conclusione del Congresso 2023, il Direttivo SIFO ha incontrato una delegazione di professionisti sanitari del Kazakistan. Tra i partecipanti al meeting oltre a farmacisti ospedalieri, anche direttori del dipartimento approvvigionamento farmaci, direttori di ospedali e centri di riabilitazione, medici oncologici, tutti della Regione di Karaganda. Le tematiche delle sessioni conclusive di domenica 8 ottobre hanno offerto ai colleghi kazaki informazioni scientifiche italiane in ambito di: terapie oncoematologiche (validazione e all'allestimento e ai registri AIFA); relazioni di cura (la comunicazione come terapia di cura col paziente fragile e geriatrico e le prospettive di territorializzazione). Con la delegazione, interessata a conoscere il funzionamento del sistema sanitario italiano, sono stati affrontati anche i seguenti temi: la farmacia clinica in Italia; l'uso razionale dei farmaci; il ruolo del farmacista clinico nel sistema sanitario; qualità e sicurezza dei farmaci; digitalizzazione nell'approvvigionamento di farmaci.



Corriere della Sardegna

Al congresso Sifo 'L'evoluzione del servizio Sanitario, tra innovazione e prossimità di cura'

Data 03/10/23

La sanità italiana è a un punto di svolta: si allargano i bisogni di salute, si incrementa il numero degli anziani, si appesantisce l'impatto delle cronicità mentre le emergenze recenti impongono di ripensare alla sanità di prossimità, rimodulando il rapporto tra cure ospedaliere e presa in carico territoriale. Come si mettono insieme tutti questi tasselli per costruire un puzzle chiaro e sostenibile? Come si governano tutte le componenti, ben sapendo che la ricerca clinico-scientifica procede inarrestabile, mettendo a disposizione soluzioni terapeutiche innovative, contribuendo anche con l'intelligenza artificiale, le terapie digitali e l'ambito (vastissimo) della telemedicina ad offrire nuove risposte a vecchi (e nuovi) bisogni? Come devono dialogare le differenti professioni per contribuire a generare un nuovo e migliore Servizio Sanitario Nazionale? Alcune risposte a questo insieme di domande emergeranno in questi giorni durante il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie-SIFO che si apre giovedì 5 ottobre a Roma per concludersi domenica 8 ottobre, evento che raccoglie la presenza e l'attenzione di circa 3000 professionisti ed esperti.

TEMI E SFIDE PER AFFRONTARE IL FUTURO

L'evento, che quest'anno ha per titolo 'L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura', richiama da anni non solo i rappresentanti della professione, ma anche i maggiori esperti e manager del SSN per identificare in un lavoro collaborativo messaggi e soluzioni per sviluppare una migliore sanità italiana. "Il Congresso SIFO 2023 vuole essere il momento di ritrovo di una società scientifica che è orientata al futuro", precisa Arturo Cavaliere, presidente della Società, "e che suggerisce ai suoi soci ed agli altri protagonisti di settore di osservare questo futuro con fiducia. Siamo una società che vive l'innovazione come parte integrante della sua attività, con farmaci avanzati, antibiotici e medical devices di ultima generazione, disegni organizzativi rinnovati, galenica adattata su dosi personalizzate. A fronte di questo scenario, di cui siamo protagonisti, non possiamo che sottolineare che se si desidera un confronto serio sul futuro della sanità, direi che l'appuntamento annuale con SIFO è l'evento da non mancare". I presidenti del Congresso - Gerardo Miceli Sopo, Alessandra Mecozzi ed Emilia Scotti - aggiungono che "il programma 2023 è incentrato sui macro argomenti che tutta la sanità italiana sta approfondendo. Pensiamo all'innovazione, all'intelligenza artificiale, alla sanità di prossimità. Noi non vogliamo parlare dei 'problemi dei farmacisti ospedalieri', bensì occuparci con una visuale ampia, specifica e competente, di ciò che deve affrontare il SSN tenendo conto dell'evoluzione del sistema delle cure e dell'allargamento dei bisogni dei cittadini, in presenza di una popolazione sempre più anziana e di cronicità sempre più diffuse".

LE SESSIONI, GLI ARGOMENTI E LE PRESENZE D'ECCELLENZA

Il Convegno prevede dodici main session, tredici sessioni parallele e venticinque simposi, il tutto suddiviso in tre aree tematiche: Equità di accesso ai farmaci e dispositivi medici; Norme, regolamenti e confronti europei; Nuove terapie, procedure di monitoraggio e RWE di accesso ai farmaci e dispositivi medici. Nella giornata inaugurale (pomeriggio del 5 ottobre) sono previsti



(tra gli altri) gli interventi d'apertura del Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute Marcello Gemmato, di Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), di Domenico Mantoan (Direttore Generale Agenas), di Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), di Andrea Mandelli (Presidente FOFI), di Giovanni Migliore (Presidente FIASO) e del Presidente di Farmindustria Marcello Cattani. Il presidente Cavaliere proporrà in sede inaugurale il suo approfondimento sul ruolo della SIFO nella governance dei processi di cambiamento, laddove proprio il governo del farmaco, dei dispositivi medici, della distribuzione e delle novità in ambito di Health Technology Assessment sono tra i temi ricorrenti della riflessione complessiva di SIFO e di conseguenza dell'evento romano.

A seguire, sempre nella giornata d'apertura, è l'atteso intervento magistrale sull'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera, proposto da Luca Pani (professore di farmacologia presso l'Università di Modena e Reggio Emilia), oltre alle sessioni pregressuali su Emergenza climatica e nuovi scenari sanitari e sulle Prospettive a fronte del nuovo regolamento europeo sull'Health technology Assessment, approccio (ancora poco implementato in Italia) che permette di valutare gli impatti economici delle innovazioni in ambito sanitario.

Nei giorni successivi i focus congressuali coinvolgeranno un orizzonte vastissimo di tematiche: equità di accesso, canali distributivi e assistenza di prossimità; medicina di precisione: nuove prospettive nella diagnosi e personalizzazione del percorso di cura; medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione con la sostenibilità; evoluzione robotica in sanità; stato di sviluppo in Italia delle digital therapeutics; unmet needs nelle malattie rare; stato dell'arte dei nuovi comitati etici; il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità; carenze ed indisponibilità di farmaci e dispositivi: come assicurare la cura dei pazienti; etica e inclusione nella medicina di genere. Tante le voci autorevoli previste in queste sessioni, da Federico Spandonaro (Uni.Tor Vergata) a Giovanna Scroccaro (Regione Veneto), da Francesco Saverio Mennini (SIHTA) ad Annalisa Scopinaro (UNIAMO) da Mattia Altini (Regione Emilia Romagna) a Rosanna D'Antona (EuropaDonna). Durante il Congresso verranno inoltre pubblicati dalla società scientifica il secondo volume del Sussidiario dello specializzando: vademecum alla formazione specialistica in Farmacia Ospedaliera, realizzato dall'Area Giovani della Società ed il manuale Farmacia di Genere, realizzato a cura dell'Area scientifico-culturale SIFO Informazione scientifica, counseling e farmacia narrativa.

SIFO OGGI: UNA SOCIETÀ E UNA PROFESSIONE IN CONTINUO SVILUPPO

La Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO) si ritrova a Roma per il suo XLIV Congresso nazionale dopo aver appena compiuto 70 anni: è stata infatti fondata nel 1952 quando la disciplina era agli albori in tutta Europa. Da allora il suo incremento numerico (alla data di fondazione i soci erano 19), l'ampliamento delle sue responsabilità e la varietà delle sue competenze hanno inciso sulla qualità della sanità italiana in modo indelebile. Oggi SIFO – società riconosciuta sulla base della Legge Gelli-Bianco 24/2017 – raccoglie circa tremila associati che operano su tutto il territorio nazionale. È una professione spesso "invisibile", che però è diventata particolarmente distinguibile in periodo pandemico, quando i soci di SIFO (in collaborazione con la Società dei farmacisti preparatori-SIFAP) sono stati al centro del periodo vaccinale, realizzando le "istruzioni operative per l'allestimento dei vaccini", diventate riferimento per tutti gli operatori italiani impegnati nella campagna vaccinale. SIFO oggi è una realtà dinamica, competente e composita con un Consiglio Direttivo composto da Arturo Cavaliere (presidente), Alessandro D'Arpino (vicepresidente), Marcello Pani (segretario nazionale), Maria Ernestina Faggiano (tesoriere) e cinque consiglieri: Paolo Abrate, Emanuela Omodeo Salè, Paolo Serra, Ugo Trama e Adriano Vercellone.

SIFO sviluppa anche una radicata e importante presenza territoriale-regionale, che le permette di avviare corsi, eventi e relazioni con le istituzioni regionali, in particolare collaborando con le



Direzioni del farmaco. Attiva nella produzione scientifica (con le sue Aree Scientifiche e con le sue numerose pubblicazioni, in primis il Bollettino SIFO), di ricerca (la figura del farmacista ricercatore è sempre più diffusa), di riflessione sulla distribuzione e sulla governance di farmaci e dispositivi medici, della formazione universitaria (collaborando strettamente con le Scuole di Specializzazione-SSFO degli atenei italiani) e di farmacovigilanza, SIFO negli anni ha sviluppato anche una importante collaborazione istituzionale: suoi rappresentanti sono infatti presenti a numerosi tavoli di lavoro del Ministero della Salute e di AIFA. Tra le attività di maggior prestigio, c'è da segnalare anche l'importante collaborazione con la Società europea dei farmacisti ospedalieri-EAHP (dove è presente Piera Polidori, membro italiano del Board), con cui vengono condivise criticità, soluzioni e strategie per il miglioramento dei servizi sanitari e farmaceutici europei. Al Congresso 2023 la sessione congiunta SIFO-EAHP quest'anno sarà incentrata sul tema delle Gestioni delle infezioni ospedaliere da germi multiresistenti, argomento che già a livello internazionale ha visto il contributo degli esperti italiani.



Corriere della Sardegna

Al via 'L.I.F.E.', laboratorio interattivo per farmacisti esperti

Data 04/10/23

Dalla comunicazione con il paziente fragile alla vigilanza sulle farmacie fino all'allestimento delle terapie in camera sterile: sono i tre pilastri su cui quest'anno si è concentrato il Laboratorio interattivo per farmacisti esperti - L.I.F.E., tra gli appuntamenti più attesi, anche quest'anno, nell'ambito del XLIV Congresso SIFO che si aprirà domani a Roma.

COS'È LIFE

Ma cos'è esattamente L.I.F.E.? Un laboratorio virtuale interattivo in cui il farmacista ospedaliero e territoriale, attraverso simulazioni pratiche, ha la possibilità di sperimentare con mano situazioni che possono vederlo protagonista nella quotidianità lavorativa. Un'esperienza formativa pratica di alto livello, dunque, durante la quale il farmacista ha l'opportunità di mettere in pratica quanto appreso da docenti qualificati e di confrontarsi con i colleghi.

"L.I.F.E. è un laboratorio interattivo per il farmacista esperto- ha spiegato Davide Zanon, coordinatore Area Galenica SIFO- che rappresenta da sempre un importante momento di condivisione tra professionisti che hanno deciso di dedicarsi ad una parte sia teorica sia pratica di approfondimento. Per questo ogni anno vengono proposte e selezionate tematiche specifiche da sviluppare e approfondire in un contesto di laboratorio, in modo da permettere al discente di apprendere ma soprattutto di metterle in pratica, perché questa è la parola chiave. Si tratta di un appuntamento sempre molto atteso, perché nell'ambito di un Congresso, cosa non scontata, si dà appunto la possibilità di fare un'ottima pratica, senza dover partecipare a corsi alternativi organizzati altrove".

LE TRE AREE ATTENZIONATE

Quest'anno sono state tre, in particolare, le aree di interesse selezionate per L.I.F.E.: 'Attività di vigilanza sulle farmacie: metodologie operative e best practice'; 'Allestimento di terapie in camera sterile'; 'Il dire e il fare: essere nella comunicazione e relazione con il malato fragile'. "Per quanto riguarda la sessione dedicata alla vigilanza delle farmacie- ha spiegato Zanon- l'obiettivo è stato quello di discutere sulle metodologie operative ma soprattutto sulle best practice da mettere in campo. Il farmacista territoriale, infatti, è spesso protagonista durante le ispezioni nelle farmacie sul territorio.

L'incontro, allora, è servito ad approfondire da un punto di vista teorico, quindi normativo, questa tematica specifica".

Con la sessione dedicata all'allestimento delle terapie in camera sterile, invece, i farmacisti ospedalieri hanno avuto la possibilità di "cimentarsi nella simulazione dell'intero percorso che loro sono tenuti a seguire- ha proseguito Zanon- per poter accedere e lavorare all'interno della 'clean room', cioè una camera bianca sterile a tutti gli effetti, dalla vestizione alla disinfezione, dai movimenti ai controlli da fare. Ampio spazio anche quest'anno, quindi, alla galenica sterile, cuore pulsante dell'attività del farmacista ospedaliero".

IL LABORATORIO 'COMUNI-CARE'

La terza sessione, infine, ha visto il ritorno del laboratorio 'Comuni-CARE', dedicato all'importanza della comunicazione e del corretto approccio del farmacista nei confronti del



paziente fragile. “Considerato il successo dello scorso anno- ha commentato infine Zanoni- abbiamo deciso di riproporre il laboratorio ‘Comuni-CARE’, con una sessione interattiva che ha voluto approfondire la ‘relazione di cura’ intesa come abilità comunicativa-relazionale del farmacista ospedaliero nei confronti del paziente fragile. D’altronde SIFO è da sempre attenta a questo aspetto, perché purtroppo nei nostri percorsi universitari di studio non ci sono corsi dedicati a come approcciarci alle persone, tantomeno ai pazienti, ma siamo ‘costretti’ ad imparare sul campo. Spesso ci troviamo a parlare con pazienti che stanno affrontando un periodo molto delicato della loro vita e saper comunicare con loro, trovando le parole giuste anche per saperli a volte confortare, è molto importante. Con questo Laboratorio – ha concluso – cerchiamo quindi di andare a colmare quel gap fisiologico presente nel nostro Paese”.



Corriere della Sardegna

Governance del farmaco e dispositivi medici: il ruolo dei farmacisti ospedalieri e le criticità europee

Data 05/10/23

Chi governa il cambiamento? Chi ha la responsabilità, la competenza e l'autorevolezza per prendersi in carico le spinte che le nuove norme europee stanno imprimendo al settore del farmaco e dei dispositivi medici? Lo scenario complesso e dinamico che si è creato con i due regolamenti europei 2017/45 e 2017/746, con il regolamento HTA e con una direttiva ed un regolamento che normeranno in modo nuovo il settore del farmaco in tutta Europa sono l'orizzonte di una serie di Sessioni durante il XLIV Congresso SIFO, che si apre oggi a Roma.

Ma quali elementi "di sistema" intende sottolineare SIFO in questo momento specifico di fondazione di nuove governance? "La proposta di riforma della legislazione europea, tesa in linea di principio a conciliare l'esigenza di un accesso rapido ed equo alle terapie, la competitività dei mercati ed il governo della spesa da parte degli Stati Membri, ha sollevato diverse critiche e perplessità", precisa Alessandro D'Arpino, vicepresidente SIFO, "Nelle sessioni congressuali la nostra Società intende far emergere con precisione gli scenari possibili ed i relativi cambiamenti che ci attendono. Essendo poi quella del farmaco una riforma costruita senza il coinvolgimento pubblico di esperti e portatori di interesse, si vuole cercare di analizzare e comprendere se le difficoltà legate all'accesso alle nuove terapie farmacologiche andranno risolte ed armonizzate con la necessità di garantire la sostenibilità economica dell'assistenza farmaceutica".

Ma non c'è solo il farmaco: come nel recente passato SIFO ha deciso di proporre anche nel Congresso 2023 alcune specifiche riflessioni sulla governance dei DM. Che ruolo possono avere i Farmacisti Ospedalieri in questo ambito? "A un anno dall'applicazione del nuovo Regolamento Europeo 2017/745 i principali attori del sistema faranno il punto sullo stato dell'arte nel nostro Congresso- dice Marcello Pani, segretario nazionale SIFO- evidenziando punti di forza e criticità che caratterizzano, a livello nazionale ed europeo, il settore dei dispositivi medici. La nostra professione intende mettere in campo anche in questo caso la competenza specialistica di molti colleghi, per fornire ai pazienti le migliori opportunità di cura per molte patologie, garantendo l'innovazione e la sostenibilità necessaria". Prosegue Pani: "come nell'ambito dei farmaci innovativi, anche per i DM innovativi è evidente che sarà sempre più necessario lavorare in Team multidisciplinari e risulta quindi importante farsi trovare preparati a questa necessità. Come SIFO abbiamo a tal proposito avviato un'Area Scientifica dedicata al settore dei dispositivi con molti colleghi esperti che collaborano in attività di formazione e ricerca. Abbiamo inoltre attivato quest'anno anche un Master Universitario di II livello di Governance dei DM e dei diagnostici, presso l'Università Cattolica di Roma, in collaborazione con l'Università di Pisa e di Pavia, con docenti del Ministero della Salute e ISS, con ingegneri clinici ed economisti, con clinici e chirurghi di rilevanza nazionale al quale stanno partecipando 40 colleghi di tutte le regioni. E' un segnale concreto del nostro impegno specifico in questo settore che sta diventando sempre più importante per la salute dei cittadini e per il SSN".



Per riassumere: ci troviamo di fronte a varie riforme europee, sapendo che anche AIFA è in fase di importante cambiamento: cosa si attende SIFO da questi importanti passaggi normativi e istituzionali? Risponde concludendo ancora il vicepresidente d'Arpino: "SIFO da queste riforme si attende uno snellimento delle procedure burocratico-amministrative al fine di garantire l'accesso a terapie nuove e/o innovative in tempi più brevi degli attuali. Allo stesso tempo ci aspettiamo che la sostenibilità e la governance dell'erogazione dell'assistenza farmaceutica non ricada tutta sui servizi farmaceutici che sono costretti ad impiegare una gran quantità di risorse per l'applicazione del Codice degli appalti anche nel caso di acquisto di farmaci nuovi, unici, infungibili e rimborsati dal SSN. Questo ci costringe a svolgere lunghe procedure amministrative che non portano nessun valore aggiunto, dal momento che le risultanze delle procedure sono state già ampiamente concordate tra AIFA e produttori".



Corriere della Sardegna

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze di salute

Data 05/10/23

“Le disuguaglianze di salute nascono dalle disuguaglianze nella società e solo intervenendo sugli aspetti politici, sociali e ambientali è possibile ridurre la palese e ingiusta differenza nella distribuzione della salute che esiste sia tra Paesi sia all’interno di uno stesso Paese”. È questo, in sintesi, il pensiero dell’epidemiologo di fama mondiale Sir Michael Marmot, secondo il quale “il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sociali e sanitarie”. La povertà, dunque, non è un destino e “nulla di ciò che attiene le iniquità di salute è inevitabile”. Il XLIV Congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri SIFO, aperto a Roma, ha ospitato nell’ambito pre-congressuale una sessione dedicata al tema dell’emergenza climatica, un argomento – hanno spiegato gli organizzatori – ancora poco considerato tra le tematiche di politica sanitaria e di sostenibilità del sistema, della prevenzione e della qualità della salute.

“Dalla sintesi delle evidenze scientifiche- ha fatto sapere la dottoressa Barbara Meini, presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l’editoria scientifica SIFO- emergono dati estremamente preoccupanti sull’impatto che i cambiamenti climatici hanno sull’ambiente circostante, la biodiversità e la salute umana, in particolare sui fattori di vulnerabilità”. Oltre ad attuare “tempestivamente” soluzioni di adattamento e di mitigazione, ad esempio per la riduzione dei gas serra, è “necessario anche evitare l’aumento del divario sociale della disuguaglianza quando le variazioni climatiche scatenano eventi meteorologici di portata inaudita (come per esempio ondate di gelo oppure di caldo torrido), in uno scenario di sottofondo alimentato dalla crisi energetica e da un aumento repentino dei costi per le fonti energetiche”.

Intanto i soggetti fragili per condizione sociale, età (anziani e bambini) e comorbilità sono “certamente quelli maggiormente interessati dagli effetti che determinano il peggioramento dello stato di salute- ha aggiunto la dottoressa Meini- ma anche i soggetti ‘sani’ vedono ridursi la possibilità di rimanere tali, con la conseguenza di maggiori costi per il Servizio Sanitario Nazionale. La conseguenza, infatti, è l’aumento delle richieste di accesso a visite specialistiche e a prestazioni diagnostiche di secondo livello, aumento della prescrizione di medicinali per il trattamento dei sintomi in acuto con più alta probabilità di inappropriatelyzza (come per esempio antibiotici e corticosteroidi inalatori)”.

La sessione sull’emergenza climatica è stata promossa da Pensiero Scientifico Editore, che da alcuni decenni cura la pubblicazione delle due riviste societarie (‘Il Giornale Italiano di Farmacia Clinica’ ed il ‘Bollettino SIFO’), con il supporto scientifico del Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, con il quale ha avviato il progetto ‘Forward’ con lo scopo di riflettere e approfondire ciò che diventerà preminente nel prossimo futuro nell’ambito del settore sanitario, attraverso un’informazione indipendente in tema di appropriatezza clinica ed uso dei farmaci.



Corriere della Sardegna

Il presidente Cavaliere apre il congresso Sifo: "Il farmacista ospedaliero è una figura centrale"

Data 06/10/23

"SIFO è oggi una Società scientifica in grado di farsi Portavoce di idee e progetti verso le Istituzioni, promotrice di collaborazioni scientifiche che diventeranno il driver tracciante della professione del futuro, protagonista di una rete multiprofessionale e presente sui tavoli collaborativi istituzionali. Rappresenta circa 3000 professionisti che stanno diventando figura centrale e di snodo del percorso di cura, e link di congiunzione con le farmacie di comunità replicando il virtuosismo della rete hub and spoke espresso durante il periodo vaccinale Covid-19". Queste le parole con cui Arturo Cavaliere ha aperto a Roma il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie. All'evento – che ha per titolo L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura (5-8 ottobre) – hanno portato il loro saluto anche Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), Andrea Mandelli (Presidente FOFI), Giovanni Migliore (Presidente FIASO) ed il Presidente di Farminindustria, Marcello Cattani. In particolare Marcello Gemmato (sottosegretario di Stato al Ministero della Salute) ha confermato che l'attuale Governo Meloni "crede e investe nella sanità pubblica", assicurando il proprio sostegno alle iniziative ed ai messaggi che i farmacisti ospedalieri stanno offrendo durante il Congresso di Roma.

PRESENTE E FUTURO DELLA PROFESSIONE

Delineando il percorso presente e futuro del farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali all'interno dello scenario di sviluppo della sanità italiana, Cavaliere ha sottolineato che oggi "il ruolo cruciale/trasversale della nostra professione è quello di interconnessione tra tutti i nodi del sistema salute, figura di collegamento tra l'ecosistema digitale e quello territoriale, figura radicata nei sistemi di gestione del farmaco, ma anche di governo ed alimentazione della trasformazione tecnologica avanzata".

Il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali, ha proseguito Cavaliere, "oggi è centrale in tutti gli ambiti che si stanno affermando come nuovi poli della gestione della ricerca e della sanità, come ad esempio la Real World Evidence, dove svolge inedite funzioni di supporto alla Contabilità Analitica nel Controllo di gestione e di data manager nei data-warehouse aziendali attraverso anche l'alimentazione qualificata e bidirezionale con le piattaforme Ministeriali - Regionali". E proprio sul fronte tecnologico più avanzato, quello che è già ponte tra presente e futuro, il farmacista ospedaliero è già attivo in ambiti avanzati come "la Medicina Mutazionale, nei Molecolar Tumor Board, nell'ambito dei medicinali per terapie avanzate (ATMP) come nel settore dei farmaci orfani per malattie rare, tema che l'attuale direttivo SIFO aveva già inserito nel suo Documento programmatico anticipando alcune dei contenuti del testo unico malattie rare (legge 175/2021. Senza contare il nostro presidio dei temi della galenica personalizzata, dei comitati etici e delle basi del ripensamento della distribuzione del farmaco, argomenti che SIFO presidia con proposte competenti che vengono condivise con le istituzioni e le agenzie di riferimento". Un presidio che riguarda anche l'Intelligenza Artificiale.

LA SFIDA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE



In conclusione del suo intervento, Arturo Cavaliere ha infatti dichiarato: "Se saremo bravi a relazionarci con l'Intelligenza artificiale, ambito in cui la tecnologia dovrà seguirà scelte e strategie lasciate nelle mani dell'uomo, la sfida potrà essere accettata. Ma avendo ben in mente però un concetto essenziale: l'IA non potrà mai sostituire il tocco umano, l'empatia, la gestione dell'incertezza che resteranno per sempre e solo una prerogativa dell'essere umano". Tutti temi che sono stati poi ripresi nella lezione magistrale che Luca Pani (professore di farmacologia all'Università di Modena e Reggio Emilia) ha proposto sul tema L'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera: potenziali applicazioni e sfide future. "Oggi noi possiamo osservare la rivoluzione dell'Intelligenza artificiale nel mondo della sanità con un misto di ottimismo e realismo", ha dichiarato Pani. "L'IA ha certamente il potenziale di migliorare la diagnosi, il trattamento e la gestione delle malattie, ottimizzando l'efficienza e personalizzando l'assistenza. Tuttavia, è fondamentale procedere con prudenza, etica e consapevolezza dei limiti della tecnologia, considerando la necessità di una regolamentazione chiara e l'importanza della sicurezza e della privacy dei dati dei pazienti".

Prudenza ed etica che sono valori intrinseci nell'approccio scientifico in sanità quando non perde di vista la sua necessità di fornire risposte adeguate, appropriate e governabili. Ma come le tecnologie avanzate possono essere di supporto alla farmacia ospedaliera, ai suoi professionisti ed ai suoi processi?

Qui la risposta di Luca Pani è ampia e stimolante: "Nel campo della farmacia ospedaliera, l'Intelligenza Artificiale può contribuire all'ottimizzazione della gestione del magazzino, al monitoraggio del dosaggio dei farmaci e alla prevenzione degli errori di prescrizione e dispensazione. I farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali devono tuttavia essere proattivi nell'adottare queste tecnologie, formarsi continuamente sulle nuove soluzioni tecnologiche disponibili e collaborare con i team interdisciplinari per integrare efficacemente l'IA nelle loro pratiche quotidiane".



Corriere della Sardegna

Sifo: "Medicine avanzate e terapie geniche, come conciliare innovazione e sostenibilità"

Data 06/10/23

Le terapie avanzate, basate su terapie geniche, terapie cellulari e ingegneria tissutale, sono farmaci innovativi che stanno rivoluzionando la medicina e offrendo nuove possibilità di cura e un miglioramento della qualità di vita a pazienti gravemente malati. Le terapie avanzate sono dunque un settore emergente, che sfrutta la biomedicina e le biotecnologie per offrire nuove opportunità di trattamento per gravi patologie, spesso rare, per le quali le opzioni terapeutiche sono limitate o addirittura assenti. Ma in che modo innovazione e sostenibilità riescono oggi ad integrarsi? E soprattutto: le terapie più avanzate come interrogano oggi il professionista nella farmacia ospedaliera? Si è discusso di questo oggi a Roma durante la sessione dal titolo Medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione e la sostenibilità, che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso Sifo.

"Si tratta in molti casi di terapie ad altissimo costo, con una unica somministrazione- ha spiegato nel corso della sessione Emanuela Omodeo Salè, Direttore di Struttura Complessa Divisione di Farmacia presso lo Ieo (Istituto Europeo di Oncologia) Milano e Responsabile scientifico Sifo- questo rende più semplice instaurare sistemi di condivisione del rischio di spesa come il pagamento a risultato. In molte situazioni siamo nell'ambito di uso sperimentale con un risparmio in termini di costi evitati. Quindi, sintetizzando: pagamento a risultato perché alto costo per pochi pazienti; successivamente entrerà nelle politiche di oggi attraverso i fondi ad hoc, il controllo di appropriatezza e la selezione dei centri prescrittori".

Il farmacista ospedaliero deve dunque oggi confrontarsi con farmaci molto differenti da quelli di sintesi attualmente impiegati, con problematiche di stabilità, tempistiche e gestione "profondamente diverse". "Alcune terapie- ha sottolineato Omodeo Salè- transitano dalla farmacia, ma vengono poi manipolate al di fuori della farmacia, vedendoci impegnati soprattutto nella fase di acquisto, gestione logistica e rendicontazione, altre invece prevedono la gestione completa in farmacia come i vaccini sperimentali e le terapie Mogm". Quindi, in conclusione, i punti su cui i professionisti devono interrogarsi e che "ci permetteranno di qualificarci sono stabilità e tempistiche, programmazione delle spese e percorsi organizzativi codificati (da prodotto specifico a centro specifico)", ha concluso l'esperta Sifo.



Corriere della Sardegna

Sifo: "Le terapie digitali stanno rivoluzionando le modalità di cura"

Data 06/10/23

Il (dibattuto) tema è stato al centro di una sessione che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri Sifo

Algoritmi, applicazioni digitali, intelligenza artificiale. Le terapie digitali (DTx) sono veri e propri prodotti ad attività terapeutica, 'somministrabili' spesso dietro prescrizione medica, che vengono sottoposti ad un rigoroso percorso di sperimentazione clinica. Tra le numerose innovazioni che stanno ridisegnando il settore Life Science, le terapie digitali ricoprono sempre di più un ruolo fondamentale, consentendo lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi che permettono di migliorare e rivoluzionare le modalità di cura e supporto al paziente.

"Ma affinché siano approvate- sottolineano da più parti gli esperti- le DTx devono fornire una prova dell'efficacia clinica e la conseguente certificazione e autorizzazione da parte degli enti regolatori". Così tali terapie, sebbene molto promettenti, pongono una serie di sfide che dovranno essere affrontate dal nostro Paese, dove per esempio manca ad oggi un chiaro quadro regolatorio che ne preveda la rimborsabilità come avviene in altri contesti. Alcuni elementi di criticità, nonostante le opportunità connesse alle DTx, potrebbero dunque rallentarne la loro diffusione su larga scala. Il (dibattuto) tema è stato al centro di una sessione che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri Sifo. Ad intervenire sono state Barbara Meini (presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l'editoria scientifica Sifo), e Paola Minghetti (ordinaria di Tecnologia, Socioeconomia e Normativa dei medicinali presso l'Università degli Studi di Milano).

"L'innovazione terapeutica oggi passa inevitabilmente anche attraverso le terapie digitali. Per questo è urgente una sensibilizzazione del legislatore- ha sottolineato Meini- al fine di evitare una disparità di opportunità terapeutica in quegli ambiti clinici che, per il loro impatto sui servizi sanitari e sulla qualità della vita, assorbono ingenti risorse".

A farle da eco anche la professoressa Minghetti: "È necessario creare velocemente un terreno idoneo a favorire in Italia lo sviluppo delle terapie digitali e il reale utilizzo. Per fare questo- ha suggerito- occorrono una chiara classificazione, un percorso di valutazione della singola DTx per stabilirne la corretta valorizzazione e delle modalità di prescrizione e rimborso stabilite a livello nazionale".

In questo percorso, secondo le esperte, "imprescindibile" è il contributo che il farmacista ospedaliero, ma anche dei servizi territoriali, può dare al legislatore e alle autorità competenti nazionali per la definizione del corretto percorso autorizzativo delle Dtx, dalla sperimentazione clinica all'autorizzazione all'immissione in commercio, così come la definizione del regime prescrittivo e di rimborsabilità. Infine, appare chiaro che l'innovazione terapeutica, per essere efficace e sostenibile, non necessita solo di un quadro regolatorio certo e di professionisti preparati, "ma deve essere inserita in una rete assistenziale su un modello organizzativo Hub & Spoke in cui il paziente, grazie anche ai processi di digitalizzazione e all'implementazione della telemedicina e del teleconsulto, possa essere monitorato al follow-up a domicilio, con ulteriore riduzione di costi per il Servizio sanitario nazionale e la società", hanno concluso.



Corriere della Sardegna

L'Epatite Delta colpisce nel mondo 10 milioni di persone

Data 06/10/23

Gli esperti: "Il 57% della spesa a carico della malattia ha costi diretti sanitari"

In occasione del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO), ospitato a Roma presso il Rome Cavalieri, A Waldorf Astoria Hotel, si è tenuto l'evento dal titolo 'Innovazione nel trattamento dell'HDV, la meno conosciuta, ma la più aggressiva tra le epatiti virali'.

COS'È L'EPATITE DELTA

Organizzato da Gilead, l'incontro ha fatto il punto sull'epatite Delta, la forma più grave e a più rapida progressione di epatite virale, con un elevato rischio di evoluzione verso la cirrosi e complicanze come lo scompenso epatico e l'epatocarcinoma. L'epatite Delta cronica può presentarsi solo in chi è già affetto da epatite B. Nel mondo si stima siano circa 10 milioni le persone attualmente co-infettate da entrambi i virus, mentre in Italia la prevalenza di questa doppia infezione riguarda circa il 5-9% dei soggetti.

Recentemente l'Agenzia Italiana per il Farmaco (Aifa) ha approvato la rimborsabilità per bulevirtide 2 mg nel trattamento dell'infezione cronica da virus dell'epatite Delta (HDV) in pazienti adulti. Bulevirtide è dunque il primo trattamento specifico approvato per questa grave forma di epatite, dalla scoperta del virus HDV, avvenuta nel 1977.

VIDEO

A moderare i lavori la Dirigente farmacista, Responsabile Farmacia Cotugno, A.O. dei Colli - Napoli, Micaela Spatarella, e il Direttore Ceis, Università Tor Vergata di Roma e Presidente Sihta, Francesco Saverio Mennini, che si è soffermato sull'impatto economico e sociale dell'epatite Delta sul sistema sanitario. "È un impatto importante- ha affermato all'agenzia Dire- perché dobbiamo tener conto che circa il 57% della spesa a carico di questa malattia riguarda i costi diretti sanitari, all'interno dei quali la maggior parte, pari a circa 14 milioni di euro, è relativa ai ricoveri ospedalieri, su una fascia di popolazione compresa nella maggior parte dei casi fra i 45 e i 65 anni di età, quindi in piena età lavorativa". "Questo- ha poi sottolineato l'esperto- significa che oltre al costo a carico del Sistema sanitario nazionale abbiamo costi sociali importanti che sono riferiti alla perdita di produttività, visto che la maggior parte dei pazienti è ricompresa in piena età lavorativa".

Oltre all'arrivo di terapie efficaci che hanno cambiato la gestione e il paradigma di cura di questa forma di epatite, il professor Mennini ha fatto luce su quali potrebbero essere gli interventi da prevedere per ridurre ulteriormente il burden sul Servizio sanitario nazionale. "Sicuramente- ha proseguito- oltre la diagnosi precoce vi sono anche una presa in carico precoce e, soprattutto, un modello organizzativo e gestionale di presa in carico del paziente che sia omogeneo su tutto il territorio nazionale, in maniera tale da garantire un accesso rapido a queste terapie efficaci che, tra l'altro, studi recenti hanno dimostrato anche essere costo- efficaci".

GLI INTERVENTI

Nel corso dell'evento Anna Maria Geretti, Scuola di Specializzazione in Malattie Infettive, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, ha parlato di 'Epatite Delta: dall'infezione alla nuova



strategia terapeutica bulevirtide', mentre Paolo Faccendini, Direttore UOC farmacia, INMI Lazzaro Spallanzani IRCCS di Roma, ha incentrato il proprio intervento sul tema 'La gestione di bulevirtide: l'esperienza dell'Ospedale Spallanzani di Roma.

La parola è poi passata ad Andrea Marcellusi, Eehta – Ceis, Università Tor Vergata di Roma, che ha acceso i riflettori sul primo studio di 'cost consequence' italiano sull'epatite Delta realizzato per valutare il carico del burden causato da questa patologia. "Nel nostro studio- ha informato- abbiamo cercato di individuare, attraverso i dati di real world e i dati di letteratura, quanti pazienti siano affetti da epatite Delta e quanto costino per il Sistema sanitario. È emerso che circa 2000 pazienti sono prevalenti con epatite Delta e hanno un costo di circa 37 milioni di euro, un burden economico importante, di cui la metà per costi legati alla perdita di produttività dei pazienti".

Ma in quale modo l'arrivo di bulevirtide ha modificato il 'burden of disease'? "Attraverso questa analisi- ha concluso- abbiamo fatto una simulazione, guardando come un intervento innovativo sia in grado di ridurre il peso gestionale ed economico dei pazienti con epatite Delta. Nella nostra simulazione con bulevirtide siamo riusciti a dimostrare che circa il 10% dei costi diretti e indiretti sono in grado di essere ridotti grazie all'intervento sanitario innovativo e questo ha un intervento costo-efficace, ovvero rispetto all'investimento necessario per il nuovo farmaco siamo in grado di ottenere risultati di efficacia costo-efficaci".



Corriere della Sardegna

Sifo, a Roma l'evento 'Nuovi Comitati etici: lo stato dell'arte'

Data 07/10/23

Il Decreto del ministero della Salute del 30 gennaio 2023 ha definito i criteri per la composizione e il funzionamento dei Comitati etici territoriali (CET). Nel Decreto sono evidenziate le competenze esclusive nella valutazione delle sperimentazioni cliniche sui dispositivi medici (DM) e sui medicinali per uso umano e su aspetti relativi ai protocolli di studio, nonché per la valutazione di indagini cliniche sui DM e per studi osservazionali farmacologici. Si chiarisce nella nuova norma, inoltre, che i comitati etici a valenza nazionale (CEN) e i CET possono esercitare le attività svolte dai Comitati etici locali (CEL) concernenti ogni altra questione sull'uso dei medicinali e dei DM, sull'impiego di procedure chirurgiche e cliniche o relativa allo studio di prodotti alimentari sull'uomo, inclusa qualsiasi altra tipologia di studio avente altro oggetto di indagine solitamente sottoposta al parere dei comitati, nonché le funzioni consultive in relazione a questioni etiche connesse con le attività di ricerca clinica e assistenziali, se non già attribuite a specifici organismi.

Si è discusso di questo oggi a Roma, nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri SIFO, nel corso di una sessione dal titolo 'I nuovi comitati etici: lo stato dell'arte'. A governare l'evento è stata la dottoressa Lorella Lombardozi, coordinamento Comitati Etici Regione Lazio. "L'individuazione dei componenti dei comitati viene demandata alle Regioni- ha spiegato Lombardozi- che nel procedere alla nomina dovranno tener conto delle figure essenziali e per tale composizione, eliminando di fatto le figure ex officio presenti in precedenza (ad esempio il farmacista ospedaliero della struttura in cui avviene la sperimentazione)".

L'indipendenza del comitato, dunque, deve essere garantita dalla "mancanza di subordinazione nei confronti della struttura dove esso opera e dall'assenza di conflitti di interesse dei componenti". Ogni comitato etico, intanto, deve adottare un regolamento che precisa compiti, funzionamento e modalità di comportamento dei componenti, che dovrà essere uniforme in tutti i CET insistenti in un'unica Regione, in accordo alle linee di indirizzo generali adottate dal Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici (CCNCE).

"Nella medesima data- ha ricordato Lombardozi- è stato approvato il Decreto per la Determinazione della tariffa unica per le sperimentazioni cliniche, del gettone di presenza e del rimborso spese per la partecipazione alle riunioni del Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici, dei comitati etici territoriali e dei comitati etici a valenza nazionale".

Dal 7 giugno 2023 sono invece attivi la "maggior parte dei nuovi comitati etici territoriali- ha fatto poi sapere la dottoressa Lombardozi, nel corso del suo intervento- e dall'analisi dell'attività di questi primi mesi si è evidenziata la necessità di chiarimenti interpretativi delle norme, elementi di criticità, necessità di approfondimenti relativamente ad alcune casistiche che riguardano essenzialmente i seguenti elementi: criteri omogenei a livello regionale/nazionale per il reclutamento dei componenti dei CET con particolare riferimento agli esperti di bioetica; indipendenza dei componenti e indipendenza dei CE, con particolare riferimento ai ricercatori



della struttura in cui insiste il comitato stesso; uniformità dei regolamenti dei CET a livello nazionale; come viene realizzato il coordinamento tra i diversi CET regionali. E ancora: problematiche organizzative relativamente al personale delle segreterie; come avviene la valutazione degli studi non farmacologici e, qualora presenti CEL, come avviene la loro sostenibilità”, ha concluso infine la dirigente.



Corriere della Sardegna

Bassetti: "In Italia non escludo il ritorno della malaria a causa del cambiamento climatico"

Data 07/10/23

"Il clima ha inciso pesantemente su alcune infezioni che evidentemente erano di altri Paesi. Noi in Italia abbiamo avuto, e lo stiamo vedendo oggi nel Lodigiano e anche qui nel Lazio, un'epidemia di Dengue autoctona che non avevamo mai visto nel passato; così come la West Nile, che tradizionalmente è più un'infezione da Paesi a climi diversi, ormai è stabilmente un'infezione nel nostro Paese. Non escluderei che nel futuro possa tornare la malaria. Quindi dobbiamo fare attenzione, perché clima vuol dire che alcuni vettori che vivono in altri Paesi vivono bene anche nel nostro". Così il professor Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie Infettive dell'Ospedale San Martino di Genova, interpellato dalla Dire in merito a come il cambiamento climatico può incidere sulle infezioni virali, a margine del XLIV Congresso SIFO, che si chiude domani a Roma.

"Per quel che riguarda il discorso del raffreddore, del Covid o dell'influenza – ha proseguito Bassetti- abbiamo capito invece come ormai il clima non abbia una grande influenza su questo tipo di infezioni, salvo il fatto che l'influenza colpisce più tipicamente tre-quattro mesi all'anno, mentre il Covid dodici mesi l'anno".

BASSETTI: INFEZIONI DA BATTERI RESISTENTI, 30-40MILA MORTI L'ANNO

"Questi numeri secondo me sono fortemente riduttivi rispetto a quello che è il fenomeno, perché da una stima approssimativa credo che il numero dei morti in Italia sia almeno quattro o cinque volte superiore. C'è un rapporto della European Medicines Agency che parla di 11mila morti negli ospedali già prima del 2020, a cui dobbiamo sommare quelli che muoiono fuori dall'ospedale. Penso allora che siamo intorno ai 30-40mila morti all'anno in Italia per infezioni da batteri resistenti. Se poi le contassimo come abbiamo fatto per il Covid, cioè con quelle persone che muoiono con una positività colturale di qualunque distretto, probabilmente arriveremmo a 100mila morti", spiega Bassetti interpellato dalla Dire sulle infezioni resistenti al trattamento antibiotico che, secondo il nuovo rapporto OCSE, provocherebbero 6.500 morti all'anno solo nel nostro Paese. Il tema è stato al centro di un workshop nell'ambito del XLIV Congresso SIFO, che si chiude domani a Roma.

"Il fenomeno, quindi, è spaventoso e non è più possibile dirimere ad affrontarlo in maniera netta- ha proseguito Bassetti- noi in Italia abbiamo il Piano nazionale per la lotta alla resistenza antimicrobica, che ormai è lì da molti anni, il ministro Schillaci ha messo svariati milioni di euro su questo punto, ma io credo che si debba fare ancora di più, soprattutto nella comunicazione del problema alle persone, che non hanno percepito il problema e credono che se non prendono un antibiotico non posso prendersi un germe resistente. Ma non è così: si può prendere un germe resistente anche senza mai aver preso un antibiotico, perché gli antibiotici sono quelli che si usano in veterinaria, in agricoltura, o che magari usa il tuo vicino di casa che poi fa la pipì e quindi, in qualche modo, quei batteri resistenti finiscono in mare e magari ritornano a noi da qualche altra parte". Secondo Bassetti, dunque, è necessario fare "veramente un cambio culturale e arrivare direttamente alle persone, magari parlarne nelle scuole, nell'ambito dell'educazione sanitaria, e parlarne in generale di più ai cittadini, perché trovo che il problema



sia considerato dalle persone come un qualcosa che non li riguarda. I batteri resistenti, invece, sono presenti dappertutto: sia all'interno dell'ospedale sia fuori dall'ospedale", ha concluso.

BASSETTI: COVID ORMAI PROBLEMA BANALE, INFLUENZA QUEST'ANNO IN ANTICIPO

"Questa estate abbiamo avuto tantissimi casi, però oggi il Covid è un problema banale rispetto a dove eravamo nel 2020 e nel 2021", spiega l'infettivologo. Interpellato poi su che stagione influenzale ci attenderà e sull'opportunità o meno di vaccinarsi, Bassetti ha così risposto: "Ci attendiamo una stagione influenzale che partirà molto precocemente, un po' come è successo lo scorso anno- ha detto- abbiamo già avuto i primi casi ed è molto probabile che tra novembre e dicembre avremo molti italiani a letto con l'influenza. Consiglio vivamente alle persone di vaccinarsi per l'influenza, fondamentalmente le stesse a cui consiglio di vaccinarsi per il Covid, cioè over 70 e persone con fragilità, oltre ovviamente agli operatori sanitari e alle donne in gravidanza. Loro farebbero bene a vaccinarsi con il richiamo annuale che, da quest'anno anche per il Covid, è un po' come per l'influenza, cioè lo basiamo su quello che sta circolando, quindi con il nuovo vaccino orientato verso XBB.1.5."



Corriere della Sardegna

Bandiera (Aism): "Il barometro della Sclerosi multipla utile a legislatore, clinico e pazienti"

Data 07/10/23

ROMA – "Oggi abbiamo presentato l'esperienza del Barometro della sclerosi multipla, uno strumento di grande utilità a disposizione del legislatore ma anche del clinico e di coloro che organizzano i servizi, a partire dal sistema del farmaco. È inoltre uno strumento importante per far emergere la realtà dei cittadini e dei pazienti che si confrontano poi con le complessità di gestire ogni giorno la propria condizione di malattia". Lo ha spiegato all'agenzia Dire il direttore Affari Generali e relazioni istituzionali dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (Aism), Paolo Bandiera, a margine del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (Sifo), che si chiude domani a Roma.

"Come associazione- ha proseguito- abbiamo portato questa esperienza di raccolta sistematica di dati, di condivisione e di elaborazione, mettendo in risalto come il metodo del Barometro sia un modello vincente, che si è affermato nel corso degli anni. Siamo infatti ormai arrivati all'ottava edizione".

"Una pulizia di metodo- ha sottolineato Bandiera- che va a differenziare i bisogni ricostruiti attraverso dati molto robusti e testi didascalici di accompagnamento, oltre a veri e propri posizionamenti delle richieste e delle priorità che vengono affidate agli operatori del sistema per poter governare nella complessità del processo".

"Nell'ambito della sclerosi multipla- ha inoltre reso noto il direttore Affari Generali e relazioni istituzionali Aism- in questi ultimi 20 anni abbiamo vissuto una grande crescita di farmaci, anche con molecole nuove di alta efficacia, ma anche con aspetti di costo significativi. E se da un lato ciò comporta la necessità di garantire in tutti i contesti una effettiva capacità e libertà di scelta nella prescrizione, questo va armonizzato anche con i modelli distributivi e con i processi di approvvigionamento, pensando anche alla somministrazione dei farmaci in un contesto domiciliare in cui dobbiamo anche capire come favorire competenza, accompagnamento, orientamento e supporto ai pazienti che in quel momento sono in un contesto distante rispetto all'ospedale".

"Il messaggio che abbiamo voluto lanciare in questa occasione a quanti hanno partecipato, alla Sifo e al decisore- ha concluso Paolo Bandiera- è quanto sia importante poter valorizzare il ruolo del farmacista sotto diversi aspetti: prima di tutto nella valutazione dell'appropriatezza e correttezza delle prescrizioni rispetto alle indicazioni specifiche per i vari farmaci, ma anche per i processi di disponibilità, per le dinamiche di farmacovigilanza e, più in generale, rendendolo un protagonista autentico e importante del processo di assistenza in una patologia complessa come la sclerosi multipla".



Corriere della Sardegna

Congresso Sifo, diagnosi precoce tra gli obiettivi per le malattie rare

Data 08/10/23

Al Congresso SIFO le malattie rare sono state protagoniste di un approfondimento particolarmente preciso e seguito da oltre settecento professionisti. "Abbiamo voluto concentrarci su questo tema già dal Piano programmatico dell'attuale Direttivo SIFO", ha sottolineato il presidente Arturo Cavaliere aprendo la sessione inclusa nel XLIV Congresso, "dove abbiamo inserito accesso precoce, personalizzazione delle cure e ricerca clinica al centro dei nostri obiettivi societari. Da quel momento abbiamo seguito passo dopo passo il percorso parlamentare del cosiddetto Testo unico, confermando che il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali svolge un ruolo fondamentale per assicurare certezza e governo organizzativo di terapie disponibili (e spesso salvavita) in tempi brevi".

Alla sessione – dove sono intervenuti tra gli altri anche Federico Lega (UniMi), Gianluca Trifirò (UniVr), Maria Galdo (SIFO) e Giuseppe Limongelli (UniNa) – Ugo Trama (direttivo SIFO) e Tiziana Corsetti (referente dell'area SIFO Malattie rare) hanno affermato che oggi "al farmacista ospedaliero è richiesta la competenza e la tempestività per garantire percorsi che aiutino l'assistito ad accedere alla diagnosi ed alle migliori cure in modo corretto ed efficace. Ma la collaborazione istituzionale e socio-sanitaria è ingrediente essenziale perché le singole professionalità siano effettivamente in grado di produrre quei cambiamenti positivi a favore dei pazienti che il Testo unico ha individuato".

Tra gli interventi, aperti dalla disamina di Giuseppe Limongelli che ha sintetizzato temi e opportunità offerti dal Piano nazionale malattie rare 2023-2026 (basato sui caposaldi di Prevenzione Primaria, Diagnosi, Percorsi assistenziali, Trattamenti farmacologici, Trattamenti non farmacologici, Ricerca, Formazione, Informazione, Registri e monitoraggio della Rete nazionale), da segnalare la sottolineatura del farmacologo Gianluca Trifirò, che ha spiegato l'importante contributo che l'intelligenza artificiale ed il machine learning possono dare nell'ambito dei rare disease, "offrendo un supporto nell'identificazione delle patologie, visto che per certe malattie abbiamo ancora tempi di identificazione diagnostica che in certi casi raggiungono i due anni".

Come giudica Uniamo – Federazione di riferimento dei pazienti con malattia rare e dei loro caregiver – la relazione con il mondo della farmacia ospedaliera e questa grande attenzione espressa da SIFO?

Risponde Annalisa Scopinaro, presidente della Federazione e tra gli speaker più seguiti del workshop: "Per le tante malattie rare che hanno necessità di terapie che nella maggior parte dei casi devono essere somministrate in ospedale o sono comunque in fascia H, quindi da ritirare nelle farmacie ospedaliere, il rapporto con le persone che si occupano della distribuzione è fondamentale. Come abbiamo avuto modo di sottolineare più volte, il farmacista ospedaliero ha un ruolo importantissimo anche per l'aderenza terapeutica, che presuppone una relazione stretta farmacista-paziente. La conoscenza delle malattie rare e delle loro specificità è fondamentale; siamo quindi molto felici sia del gruppo Malattie Rare creato all'interno di SIFO



che delle FAD che sempre più spesso vengono dedicate a quest'argomento, fino alla sessione che quest'anno integra il programma del Congresso, insieme ad altri eventi satellite".

LE NOVITÀ DEL TESTO UNICO

Più volte citata, la nuova Legge 2021.175 – il Testo unico – ha cambiato o sta cambiando la vita delle persone con malattie rare. Gli auspici espressi durante il Congresso sono tanti: presa in carico uniforme, accesso alle terapie reso meno prolungato nel tempo e non disomogeneo sul territorio.

Cosa i pazienti sperano possa accadere in tempi brevi per un'efficace implementazione della Legge? "Ad oggi la Legge ha potuto esplicitare solo alcuni degli step e degli obiettivi previsti", precisa Scopinaro, "è stato istituito il Comitato Nazionale che ha potuto finalmente dare il via all'aggiornamento del Piano Nazionale Malattie Rare. Con il finanziamento previsto per il Piano, già al vaglio della Conferenza Stato Regioni, si potranno cominciare a realizzare alcuni degli obiettivi previsti, che sono in linea con quanto previsto dalla Legge. Per altre cose, come ad esempio il Fondo specifico, dovremo attendere i decreti attuativi".

Come affermato anche da Tiziana Corsetti (referente SIFO per le Malattie rare), a piccoli passi, le cose stanno andando avanti: "auspichiamo che le Regioni implementino il PNMR quanto prima nei loro atti e che alcune delle azioni previste dalla Legge siano portate all'attenzione del CoNaMR per una loro implementazione e successiva decretazione".



Corriere della Sardegna

Congresso Sifo, Marinozzi: "Umanità e affetto efficaci come la terapia"

Data 08/10/23

Realizzare un confronto costruttivo tra vari esperti su un argomento attuale, critico e difficile: la comunicazione in un paziente sempre più anziano, cronico e fragile, con un focus sulla terapia del dolore e nelle cure palliative. Il tema è stato al centro della sessione dal titolo 'Il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità', che si è svolta oggi a Roma nell'ambito del XLIV Congresso SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera).

Tutor della sessione Andrea Marinozzi, direttore UOC Farmacia Ospedaliera ASL 4 Teramo, coordinatore area scientifica SIFO - Legislazione Farmaceutica Ospedale Territorio: "Nel paziente fragile e cronico una comunicazione corretta ma soprattutto umana e compliant è una vera e propria terapia di supporto- ha spiegato Marinozzi- di conseguenza è bene dare alla parola anche scientificità, questo è il nostro obiettivo. La cura inizia infatti dalla parola, tanto più in questa tipologia di pazienti anziani, fragili e cronici. Una comprensione profonda, un atteggiamento umano oppure uno sguardo di affetto spesso sono molto più efficaci rispetto ad una medicina o ad una terapia".

In tale contesto il farmacista ospedaliero, trovandosi al centro della filiera della dispensazione, della prescrizione e del supporto, sia a livello ospedaliero sia territoriale, è in prima linea nel dare al paziente conforto e approvazione di quello che il medico ha prescritto e indicato. "Il farmacista ospedaliero conferma e ribadisce determinati concetti, quali per esempio l'aderenza e il rispetto della posologia. E questo- ha proseguito Marinozzi- è fondamentale per portare a casa il risultato, perché il paziente deve essere sensibilizzato, stimolato e anche 'appassionato' nel seguire il percorso di cura e nel sentirsi tutelato".

Questi aspetti saranno quindi amplificati e resi più attuali nell'era del PNRR, in cui verrà favorita una territorializzazione e domiciliarizzazione del paziente con la realizzazione delle case della salute, in cui la figura del farmacista (ospedaliero, territoriale o di comunità), grazie all'acquisizione di capacità di comunicazione efficaci, sarà al centro di questo passaggio di consegne.

"Il PNRR arriva anche nella comunicazione- ha sottolineato ancora Marinozzi- perché nel Piano c'è un forte input legato alla telemedicina e al teleconsulto, quindi oggi più che mai creare una comunicazione appropriata e virtuosa, oltre che scientificamente comprovata, è fondamentale per arrivare a creare aderenza e fidelizzazione da parte del paziente a quella determinata terapia".

LA TERAPIA DEL DOLORE

Nel corso della sessione, quindi, sono stati toccati degli ambiti maggiormente critici, come quelli legati alla terapia del dolore. "Quando si parla di pazienti con terapie tumorali, terminali o con situazioni neurologiche oppure ortopediche critiche- ha aggiunto- si può andare incontro ad una eccessiva aderenza al farmaco (quindi overdose) oppure ad un rigetto della terapia. Questo perché il paziente, avendo uno status di dolore eccessivo, può chiudersi nella sua agonia".

IL PIANO NAZIONALE DELLA CRONICITÀ



Si è discusso infine anche del Piano nazionale della Cronicità (PNC), che nasce dall'esigenza di armonizzare a livello nazionale le attività in questo campo, proponendo un documento condiviso con le Regioni che, "compatibilmente con la disponibilità delle risorse economiche, umane e strutturali", individui un disegno strategico comune, inteso a promuovere interventi basati sulla unitarietà di approccio, centrato sulla persona ed orientato su una migliore organizzazione dei servizi. "Il PNC serve per consolidare sempre più il passaggio o meglio quel 'traghetamento' dall'ospedale al territorio. È importantissimo che ci sia un'alleanza di figure sanitarie che abbiano come fil rouge la volontà di migliorare, attraverso la comunicazione- ha concluso Andrea Marinozzi- tutto ciò che è l'assistenzialismo non solo ospedaliero, ma anche territoriale"



Corriere della Sardegna

Il ruolo della cultura di team nel contrasto all'antibiotico resistenza: un confronto internazionale

Data 09/10/23

La collaborazione tra i farmacisti ospedalieri italiani e quelli internazionali è tra quelle più stabili e consolidate, perché da oltre vent'anni questo dialogo permette di scambiare conoscenze, condividere approcci professionali e stabilire progetti comuni. Quest'anno all'interno del Congresso SIFO su L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura si sono tenuti due workshop proposti da SIFO con la collaborazione di esperti provenienti dagli Usa, da Germania, Francia, Inghilterra e Grecia, e dalla Società Europea di Farmacia Ospedaliera EAHP dedicata in modo specifico alle esperienze professionali su infezioni ospedaliere, al tema dell'antibioticoresistenza ed anche alle collaborazioni in ambito oncologico. Come mai la scelta di questi argomenti? Risponde Piera Polidori, che è componente del Board EAHP, oltre ad essere illustre socio SIFO: "Da diversi anni il Congresso propone sessioni internazionali che danno il valore aggiunto di una maggiore apertura a quelle novità europee che a breve diventeranno novità nazionali. Il tema dell'antibiotico resistenza – nello specifico – è stato scelto quest'anno perché è una problematica importante che va presa in considerazione e che se non viene risolta porterà sempre più a costi sempre più elevati, all'aumento della mortalità per infezioni resistenti e quindi è necessario aumentare l'attenzione e la formazione in questo campo".

E dunque in questa logica ecco gli interventi che hanno approfondito il ruolo del farmacista ospedaliero nella gestione dell'antibiotico resistenza negli USA (intervento di Alfred L'Altrelli, direttore della farmacia ospedaliera di UPMC Presbyterian a Pittsburgh), in Germania (con Steffen Amann, responsabile FO dell'Ospedale municipale di Monaco e componente del Board EAHP) ed in Italia, con l'intervento di Francesca Vivaldi (coordinatrice Area SIFO Infettivologia, Azienda ASL Toscana Nord-Ovest), mentre l'avvio del workshop, con un intervento sulle Sfide nella lotta all'antibiotico resistenza è stato tenuto da Matteo Bassetti, direttore della Clinica Malattie Infettive presso il Policlinico San Martino di Genova.

Bassetti ha sottolineato che i due punti chiave per affrontare la problematica sono "diagnostica precoce e appropriatezza terapeutica iniziale. Oggi, ha dichiarato, la prima necessità è "utilizzare tutti gli strumenti a disposizione affinché si scelga la terapia più appropriata. Sappiamo che le resistenze sono in buona parte aumentate dall'uso improprio dell'antibiotico, che spesso viene utilizzato velocemente senza una chiara conoscenza del patogeno che è causa dell'infezione. Per questo è essenziale la creazione di un'antimicrobial stewardship, in cui gli operatori sanitari di diversi ambiti e responsabilità professionali siano realmente coesi sullo scopo di ridurre il contagio infettivo nei vari setting assistenziali". A conferma di questo approccio sono arrivate le parole di L'Altrelli e Amann, che hanno confermato come nelle loro realtà il farmacista ospedaliero – all'interno di una cultura organizzativa di team – è sempre più figura centrale di monitoraggio del farmaco e di formazione delle altre figure sul corretto uso dell'antibiotico.

La 'Giornata internazionale' (al Congresso ha anche partecipato in forma ufficiale una delegazione di farmacisti ospedalieri del Kazakistan) ha permesso di approfondire le



caratteristiche attuali della relazione tra SIFO-EAHP, anche a seguito del 27° Congresso europeo di Lisbona dove erano presenti oltre a Polidori, anche il vicepresidente Alessandro D'Arpino, Emanuela Omodeo Salè (componente del Direttivo SIFO), Mauro Mancini (presidente del Comitato Organizzatore del recente Congresso SIFO di Bologna), Francesco Cattel (già Segretario nazionale SIFO) e Chiara Lamesta (componente del Gruppo di interesse speciale per l'indagine sugli errori terapeutici). "La mia presenza da sei anni nel direttivo europeo ha consolidato un rapporto già forte tra le due società: non a caso EAHP è presente ai nostri congressi nazionali con il presidente e con speaker internazionali, e recentemente abbiamo realizzato l'evento SIFO – EAHP a Roma sulle malattie rare".

Al termine del Congresso romano ci sono state proprio alcune anticipazioni sul Congresso EAHP 24, evento che si terrà in Francia nel marzo del prossimo anno, "e che avrà per titolo Sustainable healthcare opportunities & strategies. Il Congresso- ha concluso Piera Polidori- tratterà di temi che vanno dalla sostenibilità economica alla considerazione di un approccio volto alla sostenibilità ecologica che è un tema di recente interesse nel nostro campo per essere preparati a gestire il futuro della nostra professione sempre più sensibile a questi temi. Altri argomenti centrali nel Congresso europeo saranno gli aggiornamenti sui nuovi farmaci, la pharmaceutical care, il management della supply chain, che è argomento in cui dobbiamo pensare a un nuovo ruolo della nostra professione dovendo gestire farmaci sempre più complessi e tecnologici. e la nostra professione richiede un ruolo di maggiore responsabilità e professionalità".



Corriere della Sardegna

Concluso il congresso Sifo: oltre tremila presenze per riprogettare il Ssn

Data 09/10/23

“È stato un evento straordinario, che ha superato le nostre aspettative sia in termini numerici, che nelle presenze istituzionali, che nel lancio e nella condivisione dei contenuti”: questo il commento a caldo di Arturo Cavaliere, presidente SIFO, alla chiusura del XLIV Congresso SIFO a Roma.

“Abbiamo avuto presenze importanti – nello specifico cito solo Marcello Gemmato, Domenico Mantoan, Americo Cicchetti, Rocco Bellantone – ma tutto il panel degli esperti che sono intervenuti ci ha confermato nel nostro percorso di incardinamento delle progettualità professionali all’interno dei tavoli istituzionali. Nell’insieme siamo sempre più certi di essere la professione che mantiene alto, irrobustisce e interpreta al meglio e nella sua totale interezza il brand del Servizio sanitario nazionale, inteso come sistema di riferimento capace di rispondere ai bisogni di salute degli italiani”.

“Dal mio osservatorio vorrei sottolineare che è stato un Congresso ricco e arricchente”, aggiunge Alessandra Mecozzi, presidente del Comitato Scientifico del Congresso, “quello che volevamo comunicare è la presenza operosa di una comunità scientifica partecipativa ed in chiara evoluzione e credo che l’obiettivo sia stato ben raggiunto”. Una comunità scientifica che negli ultimi anni ha registrato un incremento di iscritti davvero rilevante, visto che SIFO ha ormai raggiunto quota 2804 associati (le cinque regioni con il maggior numero di Soci sono: Campania, 370; Lombardia, 339; Sicilia, 324; Lazio, 284; Piemonte, 195). Conclude i commenti il presidente del Congresso, Gerardo Miceli Sopo, “Sale gremite, grande condivisione tra i colleghi, tematiche che incrociano le abitudini lavorative con quelle formative, contenuti che si prestano ad un lavoro immediato e futuro: tutto questo ci ha confermato la bontà lavoro svolto e ci prepara la strada per i prossimi impegni”.

Ed ora l’appuntamento per il 2024 è già stato lanciato dal Consiglio Direttivo SIFO (Alessandro D’Arpino, Marcello Pani, Adriano Vercellone, Maria Ernestina Faggiano, Paolo Serra, Emanuela Omodeo Salé, Paolo Abrate, Ugo Trama): sarà infatti la Campania (con ogni probabilità Napoli) ad accogliere il Congresso per il prossimo anno.

DM 77, RISCHI E OPPORTUNITÀ

Quale ruolo per la professione nel ripensamento della sanità sul territorio? Su questo tema – come su distribuzione del farmaco, terapie avanzate, governance, malattie rare, tecnologie e robotica, comunicazione con il paziente e relazione di cura – il Congresso SIFO ha presentato numerose riflessioni e proposte. Ha precisato Giovanna Scroccaro (già presidente SIFO): “In questo ambito il farmacista delle Aziende sanitarie – farmacista ospedaliero e farmacista dei servizi farmaceutici territoriali – dovrà rafforzare il proprio ruolo in almeno tre direzioni: il primo aspetto riguarda la continuità ospedale territorio, intesa come la presa in carico del paziente nelle transizioni di cura, ovvero all’atto del ricovero e delle dimissioni, nelle cure ambulatoriali, nel distretto o nelle case della comunità, esercitando particolare attenzione al processo di riconciliazione farmacologica, farmacovigilanza e controllo dell’aderenza alla terapia; un secondo ruolo è rafforzare la verifica della appropriatezza prescrittiva in setting di cura meno



attenzionati, come le residenze per anziani, le carceri, le comunità di recupero, i centri di salute mentali; un terzo ruolo, che riguarda principalmente il farmacista dei servizi farmaceutici, è l'attivazione di accordi con le farmacie di comunità per sviluppare tutte le funzioni della farmacia dei servizi, ivi inclusi i programmi vaccinali. Le farmacie di comunità avranno un ruolo chiave di presidio territoriale e queste attività dovranno essere definite in collaborazione con le aziende sanitarie e soggette a vigilanza dalle medesime". Ma il DM77 saprà aiutare anche il superamento delle differenze territoriali, omogeneizzando le risposte di salute dal Piemonte alla Calabria? "Il DM 77 definisce precisi standard organizzativi", ha concluso Scroccaro, "e questo può sicuramente contribuire ad armonizzare i modelli assistenziali sul territorio: come sempre però, quando si attivano modelli organizzativi, questi vanno accompagnati da azioni di monitoraggio, attraverso la definizione di precisi indicatori sia di processo che di esito, al fine di verificare in modo sistematico quanto e come essi vengano applicati".

HTA E REGOLAMENTO EUROPEO

I temi dell'Health Technology Assessment sono stati protagonisti di alcune sessioni congressuali in vista delle nuove norme europee. Cosa ha inteso dire SIFO nei confronti del nuovo Regolamento europeo? Come i farmacisti ospedalieri stanno seguendo il percorso che ci porterà a gennaio 2025? "Stiamo lavorando su questo obiettivo da diversi anni, indipendentemente dalle date di entrata in vigore", risponde Francesco Cattel, coordinatore del Laboratorio HTA della società dei farmacisti ospedalieri, "E' da tempo, infatti, che avvertiamo la necessità di sviluppare basi metodologiche e scientifiche che consentano non solo di condurre un'appropriate analisi di costi dei beni sanitari, ma soprattutto di stabilire il giusto equilibrio tra costo e qualità nell'allocazione delle risorse disponibili". Gli obiettivi prioritari sono dunque quelli formativo-professionali capaci di preparare all'impatto del nuovo Regolamento. Ma quali progetti sta sviluppando nel concreto il Laboratorio HTA? "Il nostro laboratorio sta sviluppando principalmente due progettualità: una nell'ambito dei farmaci per la sclerosi multipla; l'altra, invece, nel settore ampio dei dispositivi medici. Tali progetti sono condotti grazie all'apporto di giovani farmacisti ospedalieri provenienti da ogni parte d'Italia e di alcuni membri della SIHTA integrati nello stesso Laboratorio HTA". L'obiettivo, ha concluso Cattel in sessione, è fornire a tutta la categoria strumenti ed esperienze per poter essere "al centro della governance" e spingerla verso una solidità di sistema.

I GIOVANI PREMIATI DA SIFO E IL VADEMECUM SPECIALIZZANDI

Nelle giornate conclusive del Congresso sono stati assegnati i "premi SIFO" a giovani che si sono distinti nell'ambito della professione e nella presentazione dei migliori poster ed abstract congressuali. I tre primi premi assoluti sono andati a: Marianna Veraldi (Settore Assistenza Farmaceutica, Dipartimento Salute, Regione Calabria) per un poster su Farmaci di fascia C per Malattia rara; Matteo Schiavoni (Scuola specializzazione, Università Camerino) per un'analisi di costo-efficacia sugli anticorpi monoclonali per emicrania episodica e cronica; ed Emanuele Ariotti (Scuola specializzazione Università di Torino), per uno studio sull'impatto economico delle prescrizioni nel carcinoma polmonare non a piccole cellule. Il premio alla memoria di Stefano Bianchi ("collega farmacista" caro alla Società scientifica) è andato al 31enne Alessandro Pecere (dirigente farmacista presso il Policlinico di Milano), che dopo la Laurea in Chimica e tecnologie farmaceutiche presso l'Università del Piemonte Orientale, ha svolto un periodo di ricerca in epidemiologia e farmaco-epidemiologia. Oltre ai "premiati", i giovani farmacisti ospedalieri (oltre 300 presenti a Roma) hanno anche avuto a disposizione anche il secondo volume del Sussidiario dello Specializzando, un vademecum per la formazione sviluppato dall'Area Giovani SIFO (coordinata da Chiara Lamesta) che si focalizza sugli aspetti di Linguaggio, relazione e comunicazione con i pazienti, con le altre professioni e con il team interno delle farmacie ospedaliere. Da ricordare che come ogni anno si è tenuto all'interno del Programma congressuale l'appuntamento con le Scuole di specializzazione, un meeting in cui docenti e



associati alla rete degli specializzandi-RENASFO si confrontano ponendo a tema le criticità di sistema, che ancora penalizza il mondo della farmacia ospedaliera.

INCONTRO INTERNAZIONALE

A conclusione del Congresso 2023, il Direttivo SIFO ha incontrato una delegazione di professionisti sanitari del Kazakistan. Tra i partecipanti al meeting oltre a farmacisti ospedalieri, anche direttori del dipartimento approvvigionamento farmaci, direttori di ospedali e centri di riabilitazione, medici oncologici, tutti della Regione di Karaganda. Le tematiche delle sessioni conclusive di domenica 8 ottobre hanno offerto ai colleghi kazaki informazioni scientifiche italiane in ambito di: terapie oncoematologiche (validazione e all'allestimento e ai registri AIFA); relazioni di cura (la comunicazione come terapia di cura col paziente fragile e geriatrico e le prospettive di territorializzazione). Con la delegazione, interessata a conoscere il funzionamento del sistema sanitario italiano, sono stati affrontati anche i seguenti temi: la farmacia clinica in Italia; l'uso razionale dei farmaci; il ruolo del farmacista clinico nel sistema sanitario; qualità e sicurezza dei farmaci; digitalizzazione nell'approvvigionamento di farmaci.



Politicamentecorretto.com

XLIV Congresso Sifo: L'evoluzione del SSN, tra innovazione e prossimità di cura

Data 03/10/23

La sanità italiana è a un punto di svolta: si allargano i bisogni di salute, si incrementa il numero degli anziani, si appesantisce l'impatto delle cronicità mentre le emergenze recenti impongono di ripensare alla sanità di prossimità, rimodulando il rapporto tra cure ospedaliere e presa in carico territoriale. Come si mettono insieme tutti questi tasselli per costruire un puzzle chiaro e sostenibile? Come si governano tutte le componenti, ben sapendo che la ricerca clinico-scientifica procede inarrestabile, mettendo a disposizione soluzioni terapeutiche innovative, contribuendo anche con l'intelligenza artificiale, le terapie digitali e l'ambito (vastissimo) della telemedicina ad offrire nuove risposte a vecchi (e nuovi) bisogni? Come devono dialogare le differenti professioni per contribuire a generare un nuovo e migliore Servizio Sanitario Nazionale? Alcune risposte a questo insieme di domande emergeranno in questi giorni durante il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie-SIFO che si apre giovedì 5 ottobre a Roma per concludersi domenica 8 ottobre, evento che raccoglie la presenza e l'attenzione di circa 3000 professionisti ed esperti.

TEMI E SFIDE PER AFFRONTARE IL FUTURO

L'evento, che quest'anno ha per titolo L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura, richiama da anni non solo i rappresentanti della professione, ma anche i maggiori esperti e manager del SSN per identificare in un lavoro collaborativo messaggi e soluzioni per sviluppare una migliore sanità italiana. "Il Congresso SIFO 2023 vuole essere il momento di ritrovo di una società scientifica che è orientata al futuro", precisa Arturo Cavaliere, presidente della Società, "e che suggerisce ai suoi soci ed agli altri protagonisti di settore di osservare questo futuro con fiducia. Siamo una società che vive l'innovazione come parte integrante della sua attività, con farmaci avanzati, antibiotici e medical devices di ultima generazione, disegni organizzativi rinnovati, galenica adattata su dosi personalizzate. A fronte di questo scenario, di cui siamo protagonisti, non possiamo che sottolineare che se si desidera un confronto serio sul futuro della sanità, direi che l'appuntamento annuale con SIFO è l'evento da non mancare". I presidenti del Congresso - Gerardo Miceli Sopo, Alessandra Mecozzi ed Emilia Scotti - aggiungono che "il programma 2023 è incentrato sui macro argomenti che tutta la sanità italiana sta approfondendo. Pensiamo all'innovazione, all'intelligenza artificiale, alla sanità di prossimità. Noi non vogliamo parlare dei 'problemi dei farmacisti ospedalieri', bensì occuparci con una visuale ampia, specifica e competente, di ciò che deve affrontare il SSN tenendo conto dell'evoluzione del sistema delle cure e dell'allargamento dei bisogni dei cittadini, in presenza di una popolazione sempre più anziana e di cronicità sempre più diffuse".

LE SESSIONI, GLI ARGOMENTI E LE PRESENZE D'ECCELLENZA

Il Convegno prevede dodici main session, tredici sessioni parallele e venticinque simposi, il tutto suddiviso in tre aree tematiche: Equità di accesso ai farmaci e dispositivi medici; Norme, regolamenti e confronti europei; Nuove terapie, procedure di monitoraggio e RWE di accesso ai farmaci e dispositivi medici. Nella giornata inaugurale (pomeriggio del 5 ottobre) sono previsti



(tra gli altri) gli interventi d'apertura del Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute Marcello Gemmato, di Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), di Domenico Mantoan (Direttore Generale Agenas), di Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), di Andrea Mandelli (Presidente FOFI), di Giovanni Migliore (Presidente FIASO) e del Presidente di Farmindustria Marcello Cattani. Il presidente Cavaliere proporrà in sede inaugurale il suo approfondimento sul ruolo della SIFO nella governance dei processi di cambiamento, laddove proprio il governo del farmaco, dei dispositivi medici, della distribuzione e delle novità in ambito di Health Technology Assessment sono tra i temi ricorrenti della riflessione complessiva di SIFO e di conseguenza dell'evento romano. A seguire, sempre nella giornata d'apertura, è l'atteso intervento magistrale sull'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera, proposto da Luca Pani (professore di farmacologia presso l'Università di Modena e Reggio Emilia), oltre alle sessioni pregressuali su Emergenza climatica e nuovi scenari sanitari e sulle Prospettive a fronte del nuovo regolamento europeo sull'Health technology Assessment, approccio (ancora poco implementato in Italia) che permette di valutare gli impatti economici delle innovazioni in ambito sanitario.

Nei giorni successivi i focus congressuali coinvolgeranno un orizzonte vastissimo di tematiche: equità di accesso, canali distributivi e assistenza di prossimità; medicina di precisione: nuove prospettive nella diagnosi e personalizzazione del percorso di cura; medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione con la sostenibilità; evoluzione robotica in sanità; stato di sviluppo in Italia delle digital therapeutics; unmet needs nelle malattie rare; stato dell'arte dei nuovi comitati etici; il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità; carenze ed indisponibilità di farmaci e dispositivi: come assicurare la cura dei pazienti; etica e inclusione nella medicina di genere. Tante le voci autorevoli previste in queste sessioni, da Federico Spandonaro (Uni.Tor Vergata) a Giovanna Scroccaro (Regione Veneto), da Francesco Saverio Mennini (SIHTA) ad Annalisa Scopinaro (UNIAMO) da Mattia Altini (Regione Emilia Romagna) a Rosanna D'Antona (EuropaDonna). Durante il Congresso verranno inoltre pubblicati dalla società scientifica il secondo volume del Sussidiario dello specializzando: vademecum alla formazione specialistica in Farmacia Ospedaliera, realizzato dall'Area Giovani della Società ed il manuale Farmacia di Genere, realizzato a cura dell'Area scientifico-culturale SIFO Informazione scientifica, counseling e farmacia narrativa.

SIFO OGGI: UNA SOCIETÀ E UNA PROFESSIONE IN CONTINUO SVILUPPO

La Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO) si ritrova a Roma per il suo XLIV Congresso nazionale dopo aver appena compiuto 70 anni: è stata infatti fondata nel 1952 quando la disciplina era agli albori in tutta Europa. Da allora il suo incremento numerico (alla data di fondazione i soci erano 19), l'ampliamento delle sue responsabilità e la varietà delle sue competenze hanno inciso sulla qualità della sanità italiana in modo indelebile. Oggi SIFO – società riconosciuta sulla base della Legge Gelli-Bianco 24/2017 – raccoglie circa tremila associati che operano su tutto il territorio nazionale. E' una professione spesso "invisibile", che però è diventata particolarmente distinguibile in periodo pandemico, quando i soci di SIFO (in collaborazione con la Società dei farmacisti preparatori-SIFAP) sono stati al centro del periodo vaccinale, realizzando le "istruzioni operative per l'allestimento dei vaccini", diventate riferimento per tutti gli operatori italiani impegnati nella campagna vaccinale. SIFO oggi è una realtà dinamica, competente e composita con un Consiglio Direttivo composto da Arturo Cavaliere (presidente), Alessandro D'Arpino (vicepresidente), Marcello Pani (segretario nazionale), Maria Ernestina Faggiano (tesoriere) e cinque consiglieri: Paolo Abrate, Emanuela Omodeo Salè, Paolo Serra, Ugo Trama e Adriano Vercellone. SIFO sviluppa anche una radicata e importante presenza territoriale-regionale, che le permette di avviare corsi, eventi e relazioni con le istituzioni regionali, in particolare collaborando con le Direzioni del farmaco. Attiva nella produzione scientifica (con le sue Aree



Scientifiche e con le sue numerose pubblicazioni, in primis il Bollettino SIFO), di ricerca (la figura del farmacista ricercatore è sempre più diffusa), di riflessione sulla distribuzione e sulla governance di farmaci e dispositivi medici, della formazione universitaria (collaborando strettamente con le Scuole di Specializzazione-SSFO degli atenei italiani) e di farmacovigilanza, SIFO negli anni ha sviluppato anche una importante collaborazione istituzionale: suoi rappresentanti sono infatti presenti a numerosi tavoli di lavoro del Ministero della Salute e di AIFA. Tra le attività di maggior prestigio, c'è da segnalare anche l'importante collaborazione con la Società europea dei farmacisti ospedalieri-EAHP (dove è presente Piera Polidori, membro italiano del Board), con cui vengono condivise criticità, soluzioni e strategie per il miglioramento dei servizi sanitari e farmaceutici europei. Al Congresso 2023 la sessione congiunta SIFO-EAHP quest'anno sarà incentrata sul tema delle Gestioni delle infezioni ospedaliere da germi multiresistenti, argomento che già a livello internazionale ha visto il contributo degli esperti italiani.



Politicamentecorretto.com

Al via L.I.F.E. - Laboratorio interattivo farmacisti esperti

Data 04/10/23

Dalla comunicazione con il paziente fragile alla vigilanza sulle farmacie fino all'allestimento delle terapie in camera sterile: sono i tre pilastri su cui quest'anno si è concentrato il Laboratorio interattivo per farmacisti esperti - L.I.F.E., tra gli appuntamenti più attesi, anche quest'anno, nell'ambito del XLIV Congresso SIFO che si aprirà domani a Roma. Ma cos'è esattamente L.I.F.E.? Un laboratorio virtuale interattivo in cui il farmacista ospedaliero e territoriale, attraverso simulazioni pratiche, ha la possibilità di sperimentare con mano situazioni che possono vederlo protagonista nella quotidianità lavorativa. Un'esperienza formativa pratica di alto livello, dunque, durante la quale il farmacista ha l'opportunità di mettere in pratica quanto appreso da docenti qualificati e di confrontarsi con i colleghi.

"L.I.F.E. è un laboratorio interattivo per il farmacista esperto- ha spiegato Davide Zanon, coordinatore Area Galenica SIFO- che rappresenta da sempre un importante momento di condivisione tra professionisti che hanno deciso di dedicarsi ad una parte sia teorica sia pratica di approfondimento. Per questo ogni anno vengono proposte e selezionate tematiche specifiche da sviluppare e approfondire in un contesto di laboratorio, in modo da permettere al discente di apprenderle ma soprattutto di metterle in pratica, perché questa è la parola chiave. Si tratta di un appuntamento sempre molto atteso, perché nell'ambito di un Congresso, cosa non scontata, si dà appunto la possibilità di fare un'ottima pratica, senza dover partecipare a corsi alternativi organizzati altrove".

Quest'anno sono state tre, in particolare, le aree di interesse selezionate per L.I.F.E.: 'Attività di vigilanza sulle farmacie: metodologie operative e best practice'; 'Allestimento di terapie in camera sterile'; 'Il dire e il fare: essere nella comunicazione e relazione con il malato fragile'. "Per quanto riguarda la sessione dedicata alla vigilanza delle farmacie- ha spiegato Zanon- l'obiettivo è stato quello di discutere sulle metodologie operative ma soprattutto sulle best practice da mettere in campo. Il farmacista territoriale, infatti, è spesso protagonista durante le ispezioni nelle farmacie sul territorio. L'incontro, allora, è servito ad approfondire da un punto di vista teorico, quindi normativo, questa tematica specifica".

Con la sessione dedicata all'allestimento delle terapie in camera sterile, invece, i farmacisti ospedalieri hanno avuto la possibilità di "cimentarsi nella simulazione dell'intero percorso che loro sono tenuti a seguire - ha proseguito Zanon - per poter accedere e lavorare all'interno della 'clean room', cioè una camera bianca sterile a tutti gli effetti, dalla vestizione alla disinfezione, dai movimenti ai controlli da fare. Ampio spazio anche quest'anno, quindi, alla galenica sterile, cuore pulsante dell'attività del farmacista ospedaliero". La terza sessione, infine, ha visto il ritorno del laboratorio 'Comuni-CARE', dedicato all'importanza della comunicazione e del corretto approccio del farmacista nei confronti del paziente fragile.

"Considerato il successo dello scorso anno- ha commentato infine Zanon- abbiamo deciso di riproporre il laboratorio 'Comuni-CARE', con una sessione interattiva che ha voluto approfondire la 'relazione di cura' intesa come abilità comunicativa-relazionale del farmacista ospedaliero nei confronti del paziente fragile. D'altronde SIFO è da sempre attenta a questo aspetto, perché purtroppo nei nostri percorsi universitari di studio non ci sono corsi dedicati a come approcciarci



alle persone, tantomeno ai pazienti, ma siamo 'costretti' ad imparare sul campo. Spesso ci troviamo a parlare con pazienti che stanno affrontando un periodo molto delicato della loro vita e saper comunicare con loro, trovando le parole giuste anche per saperli a volte confortare, è molto importante. Con questo Laboratorio – ha concluso – cerchiamo quindi di andare a colmare quel gap fisiologico presente nel nostro Paese”.



Politicamentecorretto.com

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sanitarie

Data 05/10/23

“Le disuguaglianze di salute nascono dalle disuguaglianze nella società e solo intervenendo sugli aspetti politici, sociali e ambientali è possibile ridurre la palese e ingiusta differenza nella distribuzione della salute che esiste sia tra Paesi sia all’interno di uno stesso Paese”. È questo, in sintesi, il pensiero dell’epidemiologo di fama mondiale Sir Michael Marmot, secondo cui “il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sociali e sanitarie”. La povertà, dunque, non è un destino e “nulla di ciò che attiene le iniquità di salute è inevitabile”. Il XLIV Congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri SIFO, che si apre oggi a Roma, ha ospitato nell’ambito pre-congressuale una sessione dedicata al tema dell’emergenza climatica, un argomento – hanno spiegato gli organizzatori – ancora poco considerato tra le tematiche di politica sanitaria e di sostenibilità del sistema, della prevenzione e della qualità della salute.

“Dalla sintesi delle evidenze scientifiche – ha fatto sapere la dottoressa Barbara Meini, presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l’editoria scientifica SIFO – emergono dati estremamente preoccupanti sull’impatto che i cambiamenti climatici hanno sull’ambiente circostante, la biodiversità e la salute umana, in particolare sui fattori di vulnerabilità”. Oltre ad attuare “tempestivamente” soluzioni di adattamento e di mitigazione, ad esempio per la riduzione dei gas serra, è “necessario anche evitare l’aumento del divario sociale della disuguaglianza quando le variazioni climatiche scatenano eventi meteorologici di portata inaudita (come per esempio ondate di gelo oppure di caldo torrido), in uno scenario di sottofondo alimentato dalla crisi energetica e da un aumento repentino dei costi per le fonti energetiche”.

Intanto i soggetti fragili per condizione sociale, età (anziani e bambini) e comorbilità sono “certamente quelli maggiormente interessati dagli effetti che determinano il peggioramento dello stato di salute- ha aggiunto la dottoressa Meini- ma anche i soggetti ‘sani’ vedono ridursi la possibilità di rimanere tali, con la conseguenza di maggiori costi per il Servizio Sanitario Nazionale. La conseguenza, infatti, è l’aumento delle richieste di accesso a visite specialistiche e a prestazioni diagnostiche di secondo livello, aumento della prescrizione di medicinali per il trattamento dei sintomi in acuto con più alta probabilità di inappropriatelyzza (come per esempio antibiotici e corticosteroidi inalatori)”.

La sessione sull’emergenza climatica è stata promossa da Pensiero Scientifico Editore, che da alcuni decenni cura la pubblicazione delle due riviste societarie (‘Il Giornale Italiano di Farmacia Clinica’ ed il ‘Bollettino SIFO’), con il supporto scientifico del Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, con il quale ha avviato il progetto ‘Forward’ con lo scopo di riflettere e approfondire ciò che diventerà preminente nel prossimo futuro nell’ambito del settore sanitario, attraverso un’informazione indipendente in tema di appropriatezza clinica ed uso dei farmaci.



Accade Ora

Al congresso Sifo 'L'evoluzione del servizio Sanitario, tra innovazione e prossimità di cura'

Data 03/10/23

La sanità italiana è a un punto di svolta: si allargano i bisogni di salute, si incrementa il numero degli anziani, si appesantisce l'impatto delle cronicità mentre le emergenze recenti impongono di ripensare alla sanità di prossimità, rimodulando il rapporto tra cure ospedaliere e presa in carico territoriale. Come si mettono insieme tutti questi tasselli per costruire un puzzle chiaro e sostenibile? Come si governano tutte le componenti, ben sapendo che la ricerca clinico-scientifica procede inarrestabile, mettendo a disposizione soluzioni terapeutiche innovative, contribuendo anche con l'intelligenza artificiale, le terapie digitali e l'ambito (vastissimo) della telemedicina ad offrire nuove risposte a vecchi (e nuovi) bisogni? Come devono dialogare le differenti professioni per contribuire a generare un nuovo e migliore Servizio Sanitario Nazionale? Alcune risposte a questo insieme di domande emergeranno in questi giorni durante il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie-SIFO che si apre giovedì 5 ottobre a Roma per concludersi domenica 8 ottobre, evento che raccoglie la presenza e l'attenzione di circa 3000 professionisti ed esperti.

TEMI E SFIDE PER AFFRONTARE IL FUTURO

L'evento, che quest'anno ha per titolo 'L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura', richiama da anni non solo i rappresentanti della professione, ma anche i maggiori esperti e manager del SSN per identificare in un lavoro collaborativo messaggi e soluzioni per sviluppare una migliore sanità italiana. "Il Congresso SIFO 2023 vuole essere il momento di ritrovo di una società scientifica che è orientata al futuro", precisa Arturo Cavaliere, presidente della Società, "e che suggerisce ai suoi soci ed agli altri protagonisti di settore di osservare questo futuro con fiducia. Siamo una società che vive l'innovazione come parte integrante della sua attività, con farmaci avanzati, antibiotici e medical devices di ultima generazione, disegni organizzativi rinnovati, galenica adattata su dosi personalizzate. A fronte di questo scenario, di cui siamo protagonisti, non possiamo che sottolineare che se si desidera un confronto serio sul futuro della sanità, direi che l'appuntamento annuale con SIFO è l'evento da non mancare". I presidenti del Congresso - Gerardo Miceli Sopo, Alessandra Mecozzi ed Emilia Scotti - aggiungono che "il programma 2023 è incentrato sui macro argomenti che tutta la sanità italiana sta approfondendo. Pensiamo all'innovazione, all'intelligenza artificiale, alla sanità di prossimità. Noi non vogliamo parlare dei 'problemi dei farmacisti ospedalieri', bensì occuparci con una visuale ampia, specifica e competente, di ciò che deve affrontare il SSN tenendo conto dell'evoluzione del sistema delle cure e dell'allargamento dei bisogni dei cittadini, in presenza di una popolazione sempre più anziana e di cronicità sempre più diffuse".

LE SESSIONI, GLI ARGOMENTI E LE PRESENZE D'ECCELLENZA

Il Convegno prevede dodici main session, tredici sessioni parallele e venticinque simposi, il tutto suddiviso in tre aree tematiche: Equità di accesso ai farmaci e dispositivi medici; Norme, regolamenti e confronti europei; Nuove terapie, procedure di monitoraggio e RWE di accesso ai farmaci e dispositivi medici. Nella giornata inaugurale (pomeriggio del 5 ottobre) sono previsti



(tra gli altri) gli interventi d'apertura del Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute Marcello Gemmato, di Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), di Domenico Mantoan (Direttore Generale Agenas), di Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), di Andrea Mandelli (Presidente FOFI), di Giovanni Migliore (Presidente FIASO) e del Presidente di Farmindustria Marcello Cattani. Il presidente Cavaliere proporrà in sede inaugurale il suo approfondimento sul ruolo della SIFO nella governance dei processi di cambiamento, laddove proprio il governo del farmaco, dei dispositivi medici, della distribuzione e delle novità in ambito di Health Technology Assessment sono tra i temi ricorrenti della riflessione complessiva di SIFO e di conseguenza dell'evento romano.

A seguire, sempre nella giornata d'apertura, è l'atteso intervento magistrale sull'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera, proposto da Luca Pani (professore di farmacologia presso l'Università di Modena e Reggio Emilia), oltre alle sessioni pregressuali su Emergenza climatica e nuovi scenari sanitari e sulle Prospettive a fronte del nuovo regolamento europeo sull'Health technology Assessment, approccio (ancora poco implementato in Italia) che permette di valutare gli impatti economici delle innovazioni in ambito sanitario.

Nei giorni successivi i focus congressuali coinvolgeranno un orizzonte vastissimo di tematiche: equità di accesso, canali distributivi e assistenza di prossimità; medicina di precisione: nuove prospettive nella diagnosi e personalizzazione del percorso di cura; medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione con la sostenibilità; evoluzione robotica in sanità; stato di sviluppo in Italia delle digital therapeutics; unmet needs nelle malattie rare; stato dell'arte dei nuovi comitati etici; il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità; carenze ed indisponibilità di farmaci e dispositivi: come assicurare la cura dei pazienti; etica e inclusione nella medicina di genere. Tante le voci autorevoli previste in queste sessioni, da Federico Spandonaro (Uni.Tor Vergata) a Giovanna Scroccaro (Regione Veneto), da Francesco Saverio Mennini (SIHTA) ad Annalisa Scopinaro (UNIAMO) da Mattia Altini (Regione Emilia Romagna) a Rosanna D'Antona (EuropaDonna). Durante il Congresso verranno inoltre pubblicati dalla società scientifica il secondo volume del Sussidiario dello specializzando: vademecum alla formazione specialistica in Farmacia Ospedaliera, realizzato dall'Area Giovani della Società ed il manuale Farmacia di Genere, realizzato a cura dell'Area scientifico-culturale SIFO Informazione scientifica, counseling e farmacia narrativa.

SIFO OGGI: UNA SOCIETÀ E UNA PROFESSIONE IN CONTINUO SVILUPPO

La Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO) si ritrova a Roma per il suo XLIV Congresso nazionale dopo aver appena compiuto 70 anni: è stata infatti fondata nel 1952 quando la disciplina era agli albori in tutta Europa. Da allora il suo incremento numerico (alla data di fondazione i soci erano 19), l'ampliamento delle sue responsabilità e la varietà delle sue competenze hanno inciso sulla qualità della sanità italiana in modo indelebile. Oggi SIFO – società riconosciuta sulla base della Legge Gelli-Bianco 24/2017 – raccoglie circa tremila associati che operano su tutto il territorio nazionale. È una professione spesso "invisibile", che però è diventata particolarmente distinguibile in periodo pandemico, quando i soci di SIFO (in collaborazione con la Società dei farmacisti preparatori-SIFAP) sono stati al centro del periodo vaccinale, realizzando le "istruzioni operative per l'allestimento dei vaccini", diventate riferimento per tutti gli operatori italiani impegnati nella campagna vaccinale. SIFO oggi è una realtà dinamica, competente e composita con un Consiglio Direttivo composto da Arturo Cavaliere (presidente), Alessandro D'Arpino (vicepresidente), Marcello Pani (segretario nazionale), Maria Ernestina Faggiano (tesoriere) e cinque consiglieri: Paolo Abrate, Emanuela Omodeo Salè, Paolo Serra, Ugo Trama e Adriano Vercellone.

SIFO sviluppa anche una radicata e importante presenza territoriale-regionale, che le permette di avviare corsi, eventi e relazioni con le istituzioni regionali, in particolare collaborando con le



Direzioni del farmaco. Attiva nella produzione scientifica (con le sue Aree Scientifiche e con le sue numerose pubblicazioni, in primis il Bollettino SIFO), di ricerca (la figura del farmacista ricercatore è sempre più diffusa), di riflessione sulla distribuzione e sulla governance di farmaci e dispositivi medici, della formazione universitaria (collaborando strettamente con le Scuole di Specializzazione-SSFO degli atenei italiani) e di farmacovigilanza, SIFO negli anni ha sviluppato anche una importante collaborazione istituzionale: suoi rappresentanti sono infatti presenti a numerosi tavoli di lavoro del Ministero della Salute e di AIFA. Tra le attività di maggior prestigio, c'è da segnalare anche l'importante collaborazione con la Società europea dei farmacisti ospedalieri-EAHP (dove è presente Piera Polidori, membro italiano del Board), con cui vengono condivise criticità, soluzioni e strategie per il miglioramento dei servizi sanitari e farmaceutici europei. Al Congresso 2023 la sessione congiunta SIFO-EAHP quest'anno sarà incentrata sul tema delle Gestioni delle infezioni ospedaliere da germi multiresistenti, argomento che già a livello internazionale ha visto il contributo degli esperti italiani.



Accade Ora

Al via 'L.I.F.E.', laboratorio interattivo per farmacisti esperti

Data 04/10/23

Dalla comunicazione con il paziente fragile alla vigilanza sulle farmacie fino all'allestimento delle terapie in camera sterile: sono i tre pilastri su cui quest'anno si è concentrato il Laboratorio interattivo per farmacisti esperti - L.I.F.E., tra gli appuntamenti più attesi, anche quest'anno, nell'ambito del XLIV Congresso SIFO che si aprirà domani a Roma.

COS'È LIFE

Ma cos'è esattamente L.I.F.E.? Un laboratorio virtuale interattivo in cui il farmacista ospedaliero e territoriale, attraverso simulazioni pratiche, ha la possibilità di sperimentare con mano situazioni che possono vederlo protagonista nella quotidianità lavorativa. Un'esperienza formativa pratica di alto livello, dunque, durante la quale il farmacista ha l'opportunità di mettere in pratica quanto appreso da docenti qualificati e di confrontarsi con i colleghi.

"L.I.F.E. è un laboratorio interattivo per il farmacista esperto- ha spiegato Davide Zanon, coordinatore Area Galenica SIFO- che rappresenta da sempre un importante momento di condivisione tra professionisti che hanno deciso di dedicarsi ad una parte sia teorica sia pratica di approfondimento. Per questo ogni anno vengono proposte e selezionate tematiche specifiche da sviluppare e approfondire in un contesto di laboratorio, in modo da permettere al discente di apprendere ma soprattutto di metterle in pratica, perché questa è la parola chiave. Si tratta di un appuntamento sempre molto atteso, perché nell'ambito di un Congresso, cosa non scontata, si dà appunto la possibilità di fare un'ottima pratica, senza dover partecipare a corsi alternativi organizzati altrove".

LE TRE AREE ATTENZIONATE

Quest'anno sono state tre, in particolare, le aree di interesse selezionate per L.I.F.E.: 'Attività di vigilanza sulle farmacie: metodologie operative e best practice'; 'Allestimento di terapie in camera sterile'; 'Il dire e il fare: essere nella comunicazione e relazione con il malato fragile'. "Per quanto riguarda la sessione dedicata alla vigilanza delle farmacie- ha spiegato Zanon- l'obiettivo è stato quello di discutere sulle metodologie operative ma soprattutto sulle best practice da mettere in campo. Il farmacista territoriale, infatti, è spesso protagonista durante le ispezioni nelle farmacie sul territorio.

L'incontro, allora, è servito ad approfondire da un punto di vista teorico, quindi normativo, questa tematica specifica".

Con la sessione dedicata all'allestimento delle terapie in camera sterile, invece, i farmacisti ospedalieri hanno avuto la possibilità di "cimentarsi nella simulazione dell'intero percorso che loro sono tenuti a seguire- ha proseguito Zanon- per poter accedere e lavorare all'interno della 'clean room', cioè una camera bianca sterile a tutti gli effetti, dalla vestizione alla disinfezione, dai movimenti ai controlli da fare. Ampio spazio anche quest'anno, quindi, alla galenica sterile, cuore pulsante dell'attività del farmacista ospedaliero".

IL LABORATORIO 'COMUNI-CARE'

La terza sessione, infine, ha visto il ritorno del laboratorio 'Comuni-CARE', dedicato all'importanza della comunicazione e del corretto approccio del farmacista nei confronti del



paziente fragile. “Considerato il successo dello scorso anno- ha commentato infine Zanoni- abbiamo deciso di riproporre il laboratorio ‘Comuni-CARE’, con una sessione interattiva che ha voluto approfondire la ‘relazione di cura’ intesa come abilità comunicativa-relazionale del farmacista ospedaliero nei confronti del paziente fragile. D’altronde SIFO è da sempre attenta a questo aspetto, perché purtroppo nei nostri percorsi universitari di studio non ci sono corsi dedicati a come approcciarci alle persone, tantomeno ai pazienti, ma siamo ‘costretti’ ad imparare sul campo. Spesso ci troviamo a parlare con pazienti che stanno affrontando un periodo molto delicato della loro vita e saper comunicare con loro, trovando le parole giuste anche per saperli a volte confortare, è molto importante. Con questo Laboratorio – ha concluso – cerchiamo quindi di andare a colmare quel gap fisiologico presente nel nostro Paese”.



Accade Ora

Governance del farmaco e dispositivi medici: il ruolo dei farmacisti ospedalieri e le criticità europee

Data 05/10/23

Chi governa il cambiamento? Chi ha la responsabilità, la competenza e l'autorevolezza per prendersi in carico le spinte che le nuove norme europee stanno imprimendo al settore del farmaco e dei dispositivi medici? Lo scenario complesso e dinamico che si è creato con i due regolamenti europei 2017/45 e 2017/746, con il regolamento HTA e con una direttiva ed un regolamento che normeranno in modo nuovo il settore del farmaco in tutta Europa sono l'orizzonte di una serie di Sessioni durante il XLIV Congresso SIFO, che si apre oggi a Roma.

Ma quali elementi "di sistema" intende sottolineare SIFO in questo momento specifico di fondazione di nuove governance? "La proposta di riforma della legislazione europea, tesa in linea di principio a conciliare l'esigenza di un accesso rapido ed equo alle terapie, la competitività dei mercati ed il governo della spesa da parte degli Stati Membri, ha sollevato diverse critiche e perplessità", precisa Alessandro D'Arpino, vicepresidente SIFO, "Nelle sessioni congressuali la nostra Società intende far emergere con precisione gli scenari possibili ed i relativi cambiamenti che ci attendono. Essendo poi quella del farmaco una riforma costruita senza il coinvolgimento pubblico di esperti e portatori di interesse, si vuole cercare di analizzare e comprendere se le difficoltà legate all'accesso alle nuove terapie farmacologiche andranno risolte ed armonizzate con la necessità di garantire la sostenibilità economica dell'assistenza farmaceutica".

Ma non c'è solo il farmaco: come nel recente passato SIFO ha deciso di proporre anche nel Congresso 2023 alcune specifiche riflessioni sulla governance dei DM. Che ruolo possono avere i Farmacisti Ospedalieri in questo ambito? "A un anno dall'applicazione del nuovo Regolamento Europeo 2017/745 i principali attori del sistema faranno il punto sullo stato dell'arte nel nostro Congresso- dice Marcello Pani, segretario nazionale SIFO- evidenziando punti di forza e criticità che caratterizzano, a livello nazionale ed europeo, il settore dei dispositivi medici. La nostra professione intende mettere in campo anche in questo caso la competenza specialistica di molti colleghi, per fornire ai pazienti le migliori opportunità di cura per molte patologie, garantendo l'innovazione e la sostenibilità necessaria". Prosegue Pani: "come nell'ambito dei farmaci innovativi, anche per i DM innovativi è evidente che sarà sempre più necessario lavorare in Team multidisciplinari e risulta quindi importante farsi trovare preparati a questa necessità. Come SIFO abbiamo a tal proposito avviato un'Area Scientifica dedicata al settore dei dispositivi con molti colleghi esperti che collaborano in attività di formazione e ricerca. Abbiamo inoltre attivato quest'anno anche un Master Universitario di II livello di Governance dei DM e dei diagnostici, presso l'Università Cattolica di Roma, in collaborazione con l'Università di Pisa e di Pavia, con docenti del Ministero della Salute e ISS, con ingegneri clinici ed economisti, con clinici e chirurghi di rilevanza nazionale al quale stanno partecipando 40 colleghi di tutte le regioni. E' un segnale concreto del nostro impegno specifico in questo settore che sta diventando sempre più importante per la salute dei cittadini e per il SSN".



Per riassumere: ci troviamo di fronte a varie riforme europee, sapendo che anche AIFA è in fase di importante cambiamento: cosa si attende SIFO da questi importanti passaggi normativi e istituzionali? Risponde concludendo ancora il vicepresidente d'Arpino: "SIFO da queste riforme si attende uno snellimento delle procedure burocratico-amministrative al fine di garantire l'accesso a terapie nuove e/o innovative in tempi più brevi degli attuali. Allo stesso tempo ci aspettiamo che la sostenibilità e la governance dell'erogazione dell'assistenza farmaceutica non ricada tutta sui servizi farmaceutici che sono costretti ad impiegare una gran quantità di risorse per l'applicazione del Codice degli appalti anche nel caso di acquisto di farmaci nuovi, unici, infungibili e rimborsati dal SSN. Questo ci costringe a svolgere lunghe procedure amministrative che non portano nessun valore aggiunto, dal momento che le risultanze delle procedure sono state già ampiamente concordate tra AIFA e produttori".



Accade Ora

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze di salute

Data 05/10/23

“Le disuguaglianze di salute nascono dalle disuguaglianze nella società e solo intervenendo sugli aspetti politici, sociali e ambientali è possibile ridurre la palese e ingiusta differenza nella distribuzione della salute che esiste sia tra Paesi sia all’interno di uno stesso Paese”. È questo, in sintesi, il pensiero dell’epidemiologo di fama mondiale Sir Michael Marmot, secondo il quale “il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sociali e sanitarie”. La povertà, dunque, non è un destino e “nulla di ciò che attiene le iniquità di salute è inevitabile”. Il XLIV Congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri SIFO, aperto a Roma, ha ospitato nell’ambito pre-congressuale una sessione dedicata al tema dell’emergenza climatica, un argomento – hanno spiegato gli organizzatori – ancora poco considerato tra le tematiche di politica sanitaria e di sostenibilità del sistema, della prevenzione e della qualità della salute.

“Dalla sintesi delle evidenze scientifiche- ha fatto sapere la dottoressa Barbara Meini, presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l’editoria scientifica SIFO- emergono dati estremamente preoccupanti sull’impatto che i cambiamenti climatici hanno sull’ambiente circostante, la biodiversità e la salute umana, in particolare sui fattori di vulnerabilità”. Oltre ad attuare “tempestivamente” soluzioni di adattamento e di mitigazione, ad esempio per la riduzione dei gas serra, è “necessario anche evitare l’aumento del divario sociale della disuguaglianza quando le variazioni climatiche scatenano eventi metereologici di portata inaudita (come per esempio ondate di gelo oppure di caldo torrido), in uno scenario di sottofondo alimentato dalla crisi energetica e da un aumento repentino dei costi per le fonti energetiche”.

Intanto i soggetti fragili per condizione sociale, età (anziani e bambini) e comorbilità sono “certamente quelli maggiormente interessati dagli effetti che determinano il peggioramento dello stato di salute- ha aggiunto la dottoressa Meini- ma anche i soggetti ‘sani’ vedono ridursi la possibilità di rimanere tali, con la conseguenza di maggiori costi per il Servizio Sanitario Nazionale. La conseguenza, infatti, è l’aumento delle richieste di accesso a visite specialistiche e a prestazioni diagnostiche di secondo livello, aumento della prescrizione di medicinali per il trattamento dei sintomi in acuto con più alta probabilità di inappropriatelyzza (come per esempio antibiotici e corticosteroidi inalatori)”.

La sessione sull’emergenza climatica è stata promossa da Pensiero Scientifico Editore, che da alcuni decenni cura la pubblicazione delle due riviste societarie (‘Il Giornale Italiano di Farmacia Clinica’ ed il ‘Bollettino SIFO’), con il supporto scientifico del Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, con il quale ha avviato il progetto ‘Forward’ con lo scopo di riflettere e approfondire ciò che diventerà preminente nel prossimo futuro nell’ambito del settore sanitario, attraverso un’informazione indipendente in tema di appropriatezza clinica ed uso dei farmaci.



Accade Ora

Il presidente Cavaliere apre il congresso Sifo: "Il farmacista ospedaliero è una figura centrale"

Data 06/10/23

"SIFO è oggi una Società scientifica in grado di farsi Portavoce di idee e progetti verso le Istituzioni, promotrice di collaborazioni scientifiche che diventeranno il driver tracciante della professione del futuro, protagonista di una rete multiprofessionale e presente sui tavoli collaborativi istituzionali. Rappresenta circa 3000 professionisti che stanno diventando figura centrale e di snodo del percorso di cura, e link di congiunzione con le farmacie di comunità replicando il virtuosismo della rete hub and spoke espresso durante il periodo vaccinale Covid-19". Queste le parole con cui Arturo Cavaliere ha aperto a Roma il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie. All'evento – che ha per titolo L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura (5-8 ottobre) – hanno portato il loro saluto anche Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), Andrea Mandelli (Presidente FOFI), Giovanni Migliore (Presidente FIASO) ed il Presidente di Farmindustria, Marcello Cattani. In particolare Marcello Gemmato (sottosegretario di Stato al Ministero della Salute) ha confermato che l'attuale Governo Meloni "crede e investe nella sanità pubblica", assicurando il proprio sostegno alle iniziative ed ai messaggi che i farmacisti ospedalieri stanno offrendo durante il Congresso di Roma.

PRESENTE E FUTURO DELLA PROFESSIONE

Delineando il percorso presente e futuro del farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali all'interno dello scenario di sviluppo della sanità italiana, Cavaliere ha sottolineato che oggi "il ruolo cruciale/trasversale della nostra professione è quello di interconnessione tra tutti i nodi del sistema salute, figura di collegamento tra l'ecosistema digitale e quello territoriale, figura radicata nei sistemi di gestione del farmaco, ma anche di governo ed alimentazione della trasformazione tecnologica avanzata".

Il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali, ha proseguito Cavaliere, "oggi è centrale in tutti gli ambiti che si stanno affermando come nuovi poli della gestione della ricerca e della sanità, come ad esempio la Real World Evidence, dove svolge inedite funzioni di supporto alla Contabilità Analitica nel Controllo di gestione e di data manager nei data-warehouse aziendali attraverso anche l'alimentazione qualificata e bidirezionale con le piattaforme Ministeriali - Regionali". E proprio sul fronte tecnologico più avanzato, quello che è già ponte tra presente e futuro, il farmacista ospedaliero è già attivo in ambiti avanzati come "la Medicina Mutazionale, nei Molecolar Tumor Board, nell'ambito dei medicinali per terapie avanzate (ATMP) come nel settore dei farmaci orfani per malattie rare, tema che l'attuale direttivo SIFO aveva già inserito nel suo Documento programmatico anticipando alcune dei contenuti del testo unico malattie rare (legge 175/2021. Senza contare il nostro presidio dei temi della galenica personalizzata, dei comitati etici e delle basi del ripensamento della distribuzione del farmaco, argomenti che SIFO presidia con proposte competenti che vengono condivise con le istituzioni e le agenzie di riferimento". Un presidio che riguarda anche l'Intelligenza Artificiale.

LA SFIDA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE



In conclusione del suo intervento, Arturo Cavaliere ha infatti dichiarato: “Se saremo bravi a relazionarci con l’Intelligenza artificiale, ambito in cui la tecnologia dovrà seguirà scelte e strategie lasciate nelle mani dell’uomo, la sfida potrà essere accettata. Ma avendo ben in mente però un concetto essenziale: l’IA non potrà mai sostituire il tocco umano, l’empatia, la gestione dell’incertezza che resteranno per sempre e solo una prerogativa dell’essere umano”. Tutti temi che sono stati poi ripresi nella lezione magistrale che Luca Pani (professore di farmacologia all’Università di Modena e Reggio Emilia) ha proposto sul tema L’intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera: potenziali applicazioni e sfide future. “Oggi noi possiamo osservare la rivoluzione dell’Intelligenza artificiale nel mondo della sanità con un misto di ottimismo e realismo”, ha dichiarato Pani. “L’IA ha certamente il potenziale di migliorare la diagnosi, il trattamento e la gestione delle malattie, ottimizzando l’efficienza e personalizzando l’assistenza. Tuttavia, è fondamentale procedere con prudenza, etica e consapevolezza dei limiti della tecnologia, considerando la necessità di una regolamentazione chiara e l’importanza della sicurezza e della privacy dei dati dei pazienti”.

Prudenza ed etica che sono valori intrinseci nell’approccio scientifico in sanità quando non perde di vista la sua necessità di fornire risposte adeguate, appropriate e governabili. Ma come le tecnologie avanzate possono essere di supporto alla farmacia ospedaliera, ai suoi professionisti ed ai suoi processi?

Qui la risposta di Luca Pani è ampia e stimolante: “Nel campo della farmacia ospedaliera, l’Intelligenza Artificiale può contribuire all’ottimizzazione della gestione del magazzino, al monitoraggio del dosaggio dei farmaci e alla prevenzione degli errori di prescrizione e dispensazione. I farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali devono tuttavia essere proattivi nell’adottare queste tecnologie, formarsi continuamente sulle nuove soluzioni tecnologiche disponibili e collaborare con i team interdisciplinari per integrare efficacemente l’IA nelle loro pratiche quotidiane”.



Accade Ora

Sifo: "Medicine avanzate e terapie geniche, come conciliare innovazione e sostenibilità"

Data 06/10/23

Le terapie avanzate, basate su terapie geniche, terapie cellulari e ingegneria tissutale, sono farmaci innovativi che stanno rivoluzionando la medicina e offrendo nuove possibilità di cura e un miglioramento della qualità di vita a pazienti gravemente malati. Le terapie avanzate sono dunque un settore emergente, che sfrutta la biomedicina e le biotecnologie per offrire nuove opportunità di trattamento per gravi patologie, spesso rare, per le quali le opzioni terapeutiche sono limitate o addirittura assenti. Ma in che modo innovazione e sostenibilità riescono oggi ad integrarsi? E soprattutto: le terapie più avanzate come interrogano oggi il professionista nella farmacia ospedaliera? Si è discusso di questo oggi a Roma durante la sessione dal titolo Medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione e la sostenibilità, che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso Sifo.

"Si tratta in molti casi di terapie ad altissimo costo, con una unica somministrazione- ha spiegato nel corso della sessione Emanuela Omodeo Salè, Direttore di Struttura Complessa Divisione di Farmacia presso lo Ieo (Istituto Europeo di Oncologia) Milano e Responsabile scientifico Sifo- questo rende più semplice instaurare sistemi di condivisione del rischio di spesa come il pagamento a risultato. In molte situazioni siamo nell'ambito di uso sperimentale con un risparmio in termini di costi evitati. Quindi, sintetizzando: pagamento a risultato perché alto costo per pochi pazienti; successivamente entrerà nelle politiche di oggi attraverso i fondi ad hoc, il controllo di appropriatezza e la selezione dei centri prescrittori".

Il farmacista ospedaliero deve dunque oggi confrontarsi con farmaci molto differenti da quelli di sintesi attualmente impiegati, con problematiche di stabilità, tempistiche e gestione "profondamente diverse". "Alcune terapie- ha sottolineato Omodeo Salè- transitano dalla farmacia, ma vengono poi manipolate al di fuori della farmacia, vedendoci impegnati soprattutto nella fase di acquisto, gestione logistica e rendicontazione, altre invece prevedono la gestione completa in farmacia come i vaccini sperimentali e le terapie Mogm". Quindi, in conclusione, i punti su cui i professionisti devono interrogarsi e che "ci permetteranno di qualificarci sono stabilità e tempistiche, programmazione delle spese e percorsi organizzativi codificati (da prodotto specifico a centro specifico)", ha concluso l'esperta Sifo.



Accade Ora

Sifo: "Le terapie digitali stanno rivoluzionando le modalità di cura"

Data 06/10/23

Il (dibattuto) tema è stato al centro di una sessione che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri Sifo

Algoritmi, applicazioni digitali, intelligenza artificiale. Le terapie digitali (DTx) sono veri e propri prodotti ad attività terapeutica, 'somministrabili' spesso dietro prescrizione medica, che vengono sottoposti ad un rigoroso percorso di sperimentazione clinica. Tra le numerose innovazioni che stanno ridisegnando il settore Life Science, le terapie digitali ricoprono sempre di più un ruolo fondamentale, consentendo lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi che permettono di migliorare e rivoluzionare le modalità di cura e supporto al paziente.

"Ma affinché siano approvate- sottolineano da più parti gli esperti- le DTx devono fornire una prova dell'efficacia clinica e la conseguente certificazione e autorizzazione da parte degli enti regolatori". Così tali terapie, sebbene molto promettenti, pongono una serie di sfide che dovranno essere affrontate dal nostro Paese, dove per esempio manca ad oggi un chiaro quadro regolatorio che ne preveda la rimborsabilità come avviene in altri contesti. Alcuni elementi di criticità, nonostante le opportunità connesse alle DTx, potrebbero dunque rallentarne la loro diffusione su larga scala. Il (dibattuto) tema è stato al centro di una sessione che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri Sifo. Ad intervenire sono state Barbara Meini (presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l'editoria scientifica Sifo), e Paola Minghetti (ordinaria di Tecnologia, Socioeconomia e Normativa dei medicinali presso l'Università degli Studi di Milano).

"L'innovazione terapeutica oggi passa inevitabilmente anche attraverso le terapie digitali. Per questo è urgente una sensibilizzazione del legislatore- ha sottolineato Meini- al fine di evitare una disparità di opportunità terapeutica in quegli ambiti clinici che, per il loro impatto sui servizi sanitari e sulla qualità della vita, assorbono ingenti risorse".

A farle da eco anche la professoressa Minghetti: "È necessario creare velocemente un terreno idoneo a favorire in Italia lo sviluppo delle terapie digitali e il reale utilizzo. Per fare questo- ha suggerito- occorrono una chiara classificazione, un percorso di valutazione della singola DTx per stabilirne la corretta valorizzazione e delle modalità di prescrizione e rimborso stabilite a livello nazionale".

In questo percorso, secondo le esperte, "imprescindibile" è il contributo che il farmacista ospedaliero, ma anche dei servizi territoriali, può dare al legislatore e alle autorità competenti nazionali per la definizione del corretto percorso autorizzativo delle Dtx, dalla sperimentazione clinica all'autorizzazione all'immissione in commercio, così come la definizione del regime prescrittivo e di rimborsabilità. Infine, appare chiaro che l'innovazione terapeutica, per essere efficace e sostenibile, non necessita solo di un quadro regolatorio certo e di professionisti preparati, "ma deve essere inserita in una rete assistenziale su un modello organizzativo Hub & Spoke in cui il paziente, grazie anche ai processi di digitalizzazione e all'implementazione della telemedicina e del teleconsulto, possa essere monitorato al follow-up a domicilio, con ulteriore riduzione di costi per il Servizio sanitario nazionale e la società", hanno concluso.



Accade Ora

L'Epatite Delta colpisce nel mondo 10 milioni di persone

Data 06/10/23

Gli esperti: "Il 57% della spesa a carico della malattia ha costi diretti sanitari"

In occasione del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO), ospitato a Roma presso il Rome Cavalieri, A Waldorf Astoria Hotel, si è tenuto l'evento dal titolo 'Innovazione nel trattamento dell'HDV, la meno conosciuta, ma la più aggressiva tra le epatiti virali'.

COS'È L'EPATITE DELTA

Organizzato da Gilead, l'incontro ha fatto il punto sull'epatite Delta, la forma più grave e a più rapida progressione di epatite virale, con un elevato rischio di evoluzione verso la cirrosi e complicanze come lo scompenso epatico e l'epatocarcinoma. L'epatite Delta cronica può presentarsi solo in chi è già affetto da epatite B. Nel mondo si stima siano circa 10 milioni le persone attualmente co-infettate da entrambi i virus, mentre in Italia la prevalenza di questa doppia infezione riguarda circa il 5-9% dei soggetti.

Recentemente l'Agenzia Italiana per il Farmaco (Aifa) ha approvato la rimborsabilità per bulevirtide 2 mg nel trattamento dell'infezione cronica da virus dell'epatite Delta (HDV) in pazienti adulti. Bulevirtide è dunque il primo trattamento specifico approvato per questa grave forma di epatite, dalla scoperta del virus HDV, avvenuta nel 1977.

VIDEO

A moderare i lavori la Dirigente farmacista, Responsabile Farmacia Cotugno, A.O. dei Colli - Napoli, Micaela Spatarella, e il Direttore Ceis, Università Tor Vergata di Roma e Presidente Sihta, Francesco Saverio Mennini, che si è soffermato sull'impatto economico e sociale dell'epatite Delta sul sistema sanitario. "È un impatto importante- ha affermato all'agenzia Dire- perché dobbiamo tener conto che circa il 57% della spesa a carico di questa malattia riguarda i costi diretti sanitari, all'interno dei quali la maggior parte, pari a circa 14 milioni di euro, è relativa ai ricoveri ospedalieri, su una fascia di popolazione compresa nella maggior parte dei casi fra i 45 e i 65 anni di età, quindi in piena età lavorativa". "Questo- ha poi sottolineato l'esperto- significa che oltre al costo a carico del Sistema sanitario nazionale abbiamo costi sociali importanti che sono riferiti alla perdita di produttività, visto che la maggior parte dei pazienti è ricompresa in piena età lavorativa".

Oltre all'arrivo di terapie efficaci che hanno cambiato la gestione e il paradigma di cura di questa forma di epatite, il professor Mennini ha fatto luce su quali potrebbero essere gli interventi da prevedere per ridurre ulteriormente il burden sul Servizio sanitario nazionale. "Sicuramente- ha proseguito- oltre la diagnosi precoce vi sono anche una presa in carico precoce e, soprattutto, un modello organizzativo e gestionale di presa in carico del paziente che sia omogeneo su tutto il territorio nazionale, in maniera tale da garantire un accesso rapido a queste terapie efficaci che, tra l'altro, studi recenti hanno dimostrato anche essere costo-efficaci".

GLI INTERVENTI

Nel corso dell'evento Anna Maria Geretti, Scuola di Specializzazione in Malattie Infettive, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, ha parlato di 'Epatite Delta: dall'infezione alla nuova



strategia terapeutica bulevirtide', mentre Paolo Faccendini, Direttore UOC farmacia, INMI Lazzaro Spallanzani IRCCS di Roma, ha incentrato il proprio intervento sul tema 'La gestione di bulevirtide: l'esperienza dell'Ospedale Spallanzani di Roma.

La parola è poi passata ad Andrea Marcellusi, Eehta – Ceis, Università Tor Vergata di Roma, che ha acceso i riflettori sul primo studio di 'cost consequence' italiano sull'epatite Delta realizzato per valutare il carico del burden causato da questa patologia. "Nel nostro studio- ha informato- abbiamo cercato di individuare, attraverso i dati di real world e i dati di letteratura, quanti pazienti siano affetti da epatite Delta e quanto costino per il Sistema sanitario. È emerso che circa 2000 pazienti sono prevalenti con epatite Delta e hanno un costo di circa 37 milioni di euro, un burden economico importante, di cui la metà per costi legati alla perdita di produttività dei pazienti".

Ma in quale modo l'arrivo di bulevirtide ha modificato il 'burden of disease'? "Attraverso questa analisi- ha concluso- abbiamo fatto una simulazione, guardando come un intervento innovativo sia in grado di ridurre il peso gestionale ed economico dei pazienti con epatite Delta. Nella nostra simulazione con bulevirtide siamo riusciti a dimostrare che circa il 10% dei costi diretti e indiretti sono in grado di essere ridotti grazie all'intervento sanitario innovativo e questo ha un intervento costo-efficace, ovvero rispetto all'investimento necessario per il nuovo farmaco siamo in grado di ottenere risultati di efficacia costo-efficaci".



Accade Ora

Sifo, a Roma l'evento 'Nuovi Comitati etici: lo stato dell'arte'

Data 07/10/23

Il Decreto del ministero della Salute del 30 gennaio 2023 ha definito i criteri per la composizione e il funzionamento dei Comitati etici territoriali (CET). Nel Decreto sono evidenziate le competenze esclusive nella valutazione delle sperimentazioni cliniche sui dispositivi medici (DM) e sui medicinali per uso umano e su aspetti relativi ai protocolli di studio, nonché per la valutazione di indagini cliniche sui DM e per studi osservazionali farmacologici. Si chiarisce nella nuova norma, inoltre, che i comitati etici a valenza nazionale (CEN) e i CET possono esercitare le attività svolte dai Comitati etici locali (CEL) concernenti ogni altra questione sull'uso dei medicinali e dei DM, sull'impiego di procedure chirurgiche e cliniche o relativa allo studio di prodotti alimentari sull'uomo, inclusa qualsiasi altra tipologia di studio avente altro oggetto di indagine solitamente sottoposta al parere dei comitati, nonché le funzioni consultive in relazione a questioni etiche connesse con le attività di ricerca clinica e assistenziali, se non già attribuite a specifici organismi.

Si è discusso di questo oggi a Roma, nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri SIFO, nel corso di una sessione dal titolo 'I nuovi comitati etici: lo stato dell'arte'. A governare l'evento è stata la dottoressa Lorella Lombardozi, coordinamento Comitati Etici Regione Lazio. "L'individuazione dei componenti dei comitati viene demandata alle Regioni- ha spiegato Lombardozi- che nel procedere alla nomina dovranno tener conto delle figure essenziali e per tale composizione, eliminando di fatto le figure ex officio presenti in precedenza (ad esempio il farmacista ospedaliero della struttura in cui avviene la sperimentazione)".

L'indipendenza del comitato, dunque, deve essere garantita dalla "mancanza di subordinazione nei confronti della struttura dove esso opera e dall'assenza di conflitti di interesse dei componenti". Ogni comitato etico, intanto, deve adottare un regolamento che precisa compiti, funzionamento e modalità di comportamento dei componenti, che dovrà essere uniforme in tutti i CET insistenti in un'unica Regione, in accordo alle linee di indirizzo generali adottate dal Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici (CCNCE).

"Nella medesima data- ha ricordato Lombardozi- è stato approvato il Decreto per la Determinazione della tariffa unica per le sperimentazioni cliniche, del gettone di presenza e del rimborso spese per la partecipazione alle riunioni del Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici, dei comitati etici territoriali e dei comitati etici a valenza nazionale".

Dal 7 giugno 2023 sono invece attivi la "maggior parte dei nuovi comitati etici territoriali- ha fatto poi sapere la dottoressa Lombardozi, nel corso del suo intervento- e dall'analisi dell'attività di questi primi mesi si è evidenziata la necessità di chiarimenti interpretativi delle norme, elementi di criticità, necessità di approfondimenti relativamente ad alcune casistiche che riguardano essenzialmente i seguenti elementi: criteri omogenei a livello regionale/nazionale per il reclutamento dei componenti dei CET con particolare riferimento agli esperti di bioetica; indipendenza dei componenti e indipendenza dei CE, con particolare riferimento ai ricercatori



della struttura in cui insiste il comitato stesso; uniformità dei regolamenti dei CET a livello nazionale; come viene realizzato il coordinamento tra i diversi CET regionali. E ancora: problematiche organizzative relativamente al personale delle segreterie; come avviene la valutazione degli studi non farmacologici e, qualora presenti CEL, come avviene la loro sostenibilità”, ha concluso infine la dirigente.



Accade Ora

Bassetti: "In Italia non escludo il ritorno della malaria a causa del cambiamento climatico"

Data 07/10/23

"Il clima ha inciso pesantemente su alcune infezioni che evidentemente erano di altri Paesi. Noi in Italia abbiamo avuto, e lo stiamo vedendo oggi nel Lodigiano e anche qui nel Lazio, un'epidemia di Dengue autoctona che non avevamo mai visto nel passato; così come la West Nile, che tradizionalmente è più un'infezione da Paesi a climi diversi, ormai è stabilmente un'infezione nel nostro Paese. Non escluderei che nel futuro possa tornare la malaria. Quindi dobbiamo fare attenzione, perché clima vuol dire che alcuni vettori che vivono in altri Paesi vivono bene anche nel nostro". Così il professor Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie Infettive dell'Ospedale San Martino di Genova, interpellato dalla Dire in merito a come il cambiamento climatico può incidere sulle infezioni virali, a margine del XLIV Congresso SIFO, che si chiude domani a Roma.

"Per quel che riguarda il discorso del raffreddore, del Covid o dell'influenza – ha proseguito Bassetti- abbiamo capito invece come ormai il clima non abbia una grande influenza su questo tipo di infezioni, salvo il fatto che l'influenza colpisce più tipicamente tre-quattro mesi all'anno, mentre il Covid dodici mesi l'anno".

BASSETTI: INFEZIONI DA BATTERI RESISTENTI, 30-40MILA MORTI L'ANNO

"Questi numeri secondo me sono fortemente riduttivi rispetto a quello che è il fenomeno, perché da una stima approssimativa credo che il numero dei morti in Italia sia almeno quattro o cinque volte superiore. C'è un rapporto della European Medicines Agency che parla di 11mila morti negli ospedali già prima del 2020, a cui dobbiamo sommare quelli che muoiono fuori dall'ospedale. Penso allora che siamo intorno ai 30-40mila morti all'anno in Italia per infezioni da batteri resistenti. Se poi le contassimo come abbiamo fatto per il Covid, cioè con quelle persone che muoiono con una positività colturale di qualunque distretto, probabilmente arriveremmo a 100mila morti", spiega Bassetti interpellato dalla Dire sulle infezioni resistenti al trattamento antibiotico che, secondo il nuovo rapporto OCSE, provocherebbero 6.500 morti all'anno solo nel nostro Paese. Il tema è stato al centro di un workshop nell'ambito del XLIV Congresso SIFO, che si chiude domani a Roma.

"Il fenomeno, quindi, è spaventoso e non è più possibile dirimere ad affrontarlo in maniera netta- ha proseguito Bassetti- noi in Italia abbiamo il Piano nazionale per la lotta alla resistenza antimicrobica, che ormai è lì da molti anni, il ministro Schillaci ha messo svariati milioni di euro su questo punto, ma io credo che si debba fare ancora di più, soprattutto nella comunicazione del problema alle persone, che non hanno percepito il problema e credono che se non prendono un antibiotico non posso prendersi un germe resistente. Ma non è così: si può prendere un germe resistente anche senza mai aver preso un antibiotico, perché gli antibiotici sono quelli che si usano in veterinaria, in agricoltura, o che magari usa il tuo vicino di casa che poi fa la pipì e quindi, in qualche modo, quei batteri resistenti finiscono in mare e magari ritornano a noi da qualche altra parte". Secondo Bassetti, dunque, è necessario fare "veramente un cambio culturale e arrivare direttamente alle persone, magari parlarne nelle scuole, nell'ambito dell'educazione sanitaria, e parlarne in generale di più ai cittadini, perché trovo che il problema



sia considerato dalle persone come un qualcosa che non li riguarda. I batteri resistenti, invece, sono presenti dappertutto: sia all'interno dell'ospedale sia fuori dall'ospedale", ha concluso.

BASSETTI: COVID ORMAI PROBLEMA BANALE, INFLUENZA QUEST'ANNO IN ANTICIPO

"Questa estate abbiamo avuto tantissimi casi, però oggi il Covid è un problema banale rispetto a dove eravamo nel 2020 e nel 2021", spiega l'infettivologo. Interpellato poi su che stagione influenzale ci attenderà e sull'opportunità o meno di vaccinarsi, Bassetti ha così risposto: "Ci attendiamo una stagione influenzale che partirà molto precocemente, un po' come è successo lo scorso anno- ha detto- abbiamo già avuto i primi casi ed è molto probabile che tra novembre e dicembre avremo molti italiani a letto con l'influenza. Consiglio vivamente alle persone di vaccinarsi per l'influenza, fondamentalmente le stesse a cui consiglio di vaccinarsi per il Covid, cioè over 70 e persone con fragilità, oltre ovviamente agli operatori sanitari e alle donne in gravidanza. Loro farebbero bene a vaccinarsi con il richiamo annuale che, da quest'anno anche per il Covid, è un po' come per l'influenza, cioè lo basiamo su quello che sta circolando, quindi con il nuovo vaccino orientato verso XBB.1.5."



Accade Ora

Bandiera (Aism): "Il barometro della Sclerosi multipla utile a legislatore, clinico e pazienti"

Data 07/10/23

ROMA – "Oggi abbiamo presentato l'esperienza del Barometro della sclerosi multipla, uno strumento di grande utilità a disposizione del legislatore ma anche del clinico e di coloro che organizzano i servizi, a partire dal sistema del farmaco. È inoltre uno strumento importante per far emergere la realtà dei cittadini e dei pazienti che si confrontano poi con le complessità di gestire ogni giorno la propria condizione di malattia". Lo ha spiegato all'agenzia Dire il direttore Affari Generali e relazioni istituzionali dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (Aism), Paolo Bandiera, a margine del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (Sifo), che si chiude domani a Roma.

"Come associazione- ha proseguito- abbiamo portato questa esperienza di raccolta sistematica di dati, di condivisione e di elaborazione, mettendo in risalto come il metodo del Barometro sia un modello vincente, che si è affermato nel corso degli anni. Siamo infatti ormai arrivati all'ottava edizione".

"Una pulizia di metodo- ha sottolineato Bandiera- che va a differenziare i bisogni ricostruiti attraverso dati molto robusti e testi didascalici di accompagnamento, oltre a veri e propri posizionamenti delle richieste e delle priorità che vengono affidate agli operatori del sistema per poter governare nella complessità del processo".

"Nell'ambito della sclerosi multipla- ha inoltre reso noto il direttore Affari Generali e relazioni istituzionali Aism- in questi ultimi 20 anni abbiamo vissuto una grande crescita di farmaci, anche con molecole nuove di alta efficacia, ma anche con aspetti di costo significativi. E se da un lato ciò comporta la necessità di garantire in tutti i contesti una effettiva capacità e libertà di scelta nella prescrizione, questo va armonizzato anche con i modelli distributivi e con i processi di approvvigionamento, pensando anche alla somministrazione dei farmaci in un contesto domiciliare in cui dobbiamo anche capire come favorire competenza, accompagnamento, orientamento e supporto ai pazienti che in quel momento sono in un contesto distante rispetto all'ospedale".

"Il messaggio che abbiamo voluto lanciare in questa occasione a quanti hanno partecipato, alla Sifo e al decisore- ha concluso Paolo Bandiera- è quanto sia importante poter valorizzare il ruolo del farmacista sotto diversi aspetti: prima di tutto nella valutazione dell'appropriatezza e correttezza delle prescrizioni rispetto alle indicazioni specifiche per i vari farmaci, ma anche per i processi di disponibilità, per le dinamiche di farmacovigilanza e, più in generale, rendendolo un protagonista autentico e importante del processo di assistenza in una patologia complessa come la sclerosi multipla".



Accade Ora

Congresso Sifo, diagnosi precoce tra gli obiettivi per le malattie rare

Data 08/10/23

Al Congresso SIFO le malattie rare sono state protagoniste di un approfondimento particolarmente preciso e seguito da oltre settecento professionisti. "Abbiamo voluto concentrarci su questo tema già dal Piano programmatico dell'attuale Direttivo SIFO", ha sottolineato il presidente Arturo Cavaliere aprendo la sessione inclusa nel XLIV Congresso, "dove abbiamo inserito accesso precoce, personalizzazione delle cure e ricerca clinica al centro dei nostri obiettivi societari. Da quel momento abbiamo seguito passo dopo passo il percorso parlamentare del cosiddetto Testo unico, confermando che il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali svolge un ruolo fondamentale per assicurare certezza e governo organizzativo di terapie disponibili (e spesso salvavita) in tempi brevi".

Alla sessione – dove sono intervenuti tra gli altri anche Federico Lega (UniMi), Gianluca Trifirò (UniVr), Maria Galdo (SIFO) e Giuseppe Limongelli (UniNa) – Ugo Trama (direttivo SIFO) e Tiziana Corsetti (referente dell'area SIFO Malattie rare) hanno affermato che oggi "al farmacista ospedaliero è richiesta la competenza e la tempestività per garantire percorsi che aiutino l'assistito ad accedere alla diagnosi ed alle migliori cure in modo corretto ed efficace. Ma la collaborazione istituzionale e socio-sanitaria è ingrediente essenziale perché le singole professionalità siano effettivamente in grado di produrre quei cambiamenti positivi a favore dei pazienti che il Testo unico ha individuato".

Tra gli interventi, aperti dalla disamina di Giuseppe Limongelli che ha sintetizzato temi e opportunità offerti dal Piano nazionale malattie rare 2023-2026 (basato sui caposaldi di Prevenzione Primaria, Diagnosi, Percorsi assistenziali, Trattamenti farmacologici, Trattamenti non farmacologici, Ricerca, Formazione, Informazione, Registri e monitoraggio della Rete nazionale), da segnalare la sottolineatura del farmacologo Gianluca Trifirò, che ha spiegato l'importante contributo che l'intelligenza artificiale ed il machine learning possono dare nell'ambito dei rare disease, "offrendo un supporto nell'identificazione delle patologie, visto che per certe malattie abbiamo ancora tempi di identificazione diagnostica che in certi casi raggiungono i due anni".

Come giudica Uniamo – Federazione di riferimento dei pazienti con malattia rare e dei loro caregiver – la relazione con il mondo della farmacia ospedaliera e questa grande attenzione espressa da SIFO?

Risponde Annalisa Scopinaro, presidente della Federazione e tra gli speaker più seguiti del workshop: "Per le tante malattie rare che hanno necessità di terapie che nella maggior parte dei casi devono essere somministrate in ospedale o sono comunque in fascia H, quindi da ritirare nelle farmacie ospedaliere, il rapporto con le persone che si occupano della distribuzione è fondamentale. Come abbiamo avuto modo di sottolineare più volte, il farmacista ospedaliero ha un ruolo importantissimo anche per l'aderenza terapeutica, che presuppone una relazione stretta farmacista-paziente. La conoscenza delle malattie rare e delle loro specificità è fondamentale; siamo quindi molto felici sia del gruppo Malattie Rare creato all'interno di SIFO



che delle FAD che sempre più spesso vengono dedicate a quest'argomento, fino alla sessione che quest'anno integra il programma del Congresso, insieme ad altri eventi satellite".

LE NOVITÀ DEL TESTO UNICO

Più volte citata, la nuova Legge 2021.175 – il Testo unico – ha cambiato o sta cambiando la vita delle persone con malattie rare. Gli auspici espressi durante il Congresso sono tanti: presa in carico uniforme, accesso alle terapie reso meno prolungato nel tempo e non disomogeneo sul territorio.

Cosa i pazienti sperano possa accadere in tempi brevi per un'efficace implementazione della Legge? "Ad oggi la Legge ha potuto esplicitare solo alcuni degli step e degli obiettivi previsti", precisa Scopinaro, "è stato istituito il Comitato Nazionale che ha potuto finalmente dare il via all'aggiornamento del Piano Nazionale Malattie Rare. Con il finanziamento previsto per il Piano, già al vaglio della Conferenza Stato Regioni, si potranno cominciare a realizzare alcuni degli obiettivi previsti, che sono in linea con quanto previsto dalla Legge. Per altre cose, come ad esempio il Fondo specifico, dovremo attendere i decreti attuativi".

Come affermato anche da Tiziana Corsetti (referente SIFO per le Malattie rare), a piccoli passi, le cose stanno andando avanti: "auspichiamo che le Regioni implementino il PNMR quanto prima nei loro atti e che alcune delle azioni previste dalla Legge siano portate all'attenzione del CoNaMR per una loro implementazione e successiva decretazione".



Accade Ora

Congresso Sifo, Marinozzi: "Umanità e affetto efficaci come la terapia"

Data 08/10/23

Realizzare un confronto costruttivo tra vari esperti su un argomento attuale, critico e difficile: la comunicazione in un paziente sempre più anziano, cronico e fragile, con un focus sulla terapia del dolore e nelle cure palliative. Il tema è stato al centro della sessione dal titolo 'Il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità', che si è svolta oggi a Roma nell'ambito del XLIV Congresso SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera).

Tutor della sessione Andrea Marinozzi, direttore UOC Farmacia Ospedaliera ASL 4 Teramo, coordinatore area scientifica SIFO - Legislazione Farmaceutica Ospedale Territorio: "Nel paziente fragile e cronico una comunicazione corretta ma soprattutto umana e compliant è una vera e propria terapia di supporto- ha spiegato Marinozzi- di conseguenza è bene dare alla parola anche scientificità, questo è il nostro obiettivo. La cura inizia infatti dalla parola, tanto più in questa tipologia di pazienti anziani, fragili e cronici. Una comprensione profonda, un atteggiamento umano oppure uno sguardo di affetto spesso sono molto più efficaci rispetto ad una medicina o ad una terapia".

In tale contesto il farmacista ospedaliero, trovandosi al centro della filiera della dispensazione, della prescrizione e del supporto, sia a livello ospedaliero sia territoriale, è in prima linea nel dare al paziente conforto e approvazione di quello che il medico ha prescritto e indicato. "Il farmacista ospedaliero conferma e ribadisce determinati concetti, quali per esempio l'aderenza e il rispetto della posologia. E questo- ha proseguito Marinozzi- è fondamentale per portare a casa il risultato, perché il paziente deve essere sensibilizzato, stimolato e anche 'appassionato' nel seguire il percorso di cura e nel sentirsi tutelato".

Questi aspetti saranno quindi amplificati e resi più attuali nell'era del PNRR, in cui verrà favorita una territorializzazione e domiciliazione del paziente con la realizzazione delle case della salute, in cui la figura del farmacista (ospedaliero, territoriale o di comunità), grazie all'acquisizione di capacità di comunicazione efficaci, sarà al centro di questo passaggio di consegne.

"Il PNRR arriva anche nella comunicazione- ha sottolineato ancora Marinozzi- perché nel Piano c'è un forte input legato alla telemedicina e al teleconsulto, quindi oggi più che mai creare una comunicazione appropriata e virtuosa, oltre che scientificamente comprovata, è fondamentale per arrivare a creare aderenza e fidelizzazione da parte del paziente a quella determinata terapia".

LA TERAPIA DEL DOLORE

Nel corso della sessione, quindi, sono stati toccati degli ambiti maggiormente critici, come quelli legati alla terapia del dolore. "Quando si parla di pazienti con terapie tumorali, terminali o con situazioni neurologiche oppure ortopediche critiche- ha aggiunto- si può andare incontro ad una eccessiva aderenza al farmaco (quindi overdose) oppure ad un rigetto della terapia. Questo perché il paziente, avendo uno status di dolore eccessivo, può chiudersi nella sua agonia".

IL PIANO NAZIONALE DELLA CRONICITÀ



Si è discusso infine anche del Piano nazionale della Cronicità (PNC), che nasce dall'esigenza di armonizzare a livello nazionale le attività in questo campo, proponendo un documento condiviso con le Regioni che, "compatibilmente con la disponibilità delle risorse economiche, umane e strutturali", individui un disegno strategico comune, inteso a promuovere interventi basati sulla unitarietà di approccio, centrato sulla persona ed orientato su una migliore organizzazione dei servizi. "Il PNC serve per consolidare sempre più il passaggio o meglio quel 'traghetamento' dall'ospedale al territorio. È importantissimo che ci sia un'alleanza di figure sanitarie che abbiano come fil rouge la volontà di migliorare, attraverso la comunicazione- ha concluso Andrea Marinozzi- tutto ciò che è l'assistenzialismo non solo ospedaliero, ma anche territoriale"



Accade Ora

Il ruolo della cultura di team nel contrasto all'antibiotico resistenza: un confronto internazionale

Data 09/10/23

La collaborazione tra i farmacisti ospedalieri italiani e quelli internazionali è tra quelle più stabili e consolidate, perché da oltre vent'anni questo dialogo permette di scambiare conoscenze, condividere approcci professionali e stabilire progetti comuni. Quest'anno all'interno del Congresso SIFO su L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura si sono tenuti due workshop proposti da SIFO con la collaborazione di esperti provenienti dagli Usa, da Germania, Francia, Inghilterra e Grecia, e dalla Società Europea di Farmacia Ospedaliera EAHP dedicata in modo specifico alle esperienze professionali su infezioni ospedaliere, al tema dell'antibioticoresistenza ed anche alle collaborazioni in ambito oncologico. Come mai la scelta di questi argomenti? Risponde Piera Polidori, che è componente del Board EAHP, oltre ad essere illustre socio SIFO: "Da diversi anni il Congresso propone sessioni internazionali che danno il valore aggiunto di una maggiore apertura a quelle novità europee che a breve diventeranno novità nazionali. Il tema dell'antibiotico resistenza – nello specifico – è stato scelto quest'anno perché è una problematica importante che va presa in considerazione e che se non viene risolta porterà sempre più a costi sempre più elevati, all'aumento della mortalità per infezioni resistenti e quindi è necessario aumentare l'attenzione e la formazione in questo campo".

E dunque in questa logica ecco gli interventi che hanno approfondito il ruolo del farmacista ospedaliero nella gestione dell'antibiotico resistenza negli USA (intervento di Alfred L'Altrelli, direttore della farmacia ospedaliera di UPMC Presbyterian a Pittsburgh), in Germania (con Steffen Amann, responsabile FO dell'Ospedale municipale di Monaco e componente del Board EAHP) ed in Italia, con l'intervento di Francesca Vivaldi (coordinatrice Area SIFO Infettivologia, Azienda ASL Toscana Nord-Ovest), mentre l'avvio del workshop, con un intervento sulle Sfide nella lotta all'antibiotico resistenza è stato tenuto da Matteo Bassetti, direttore della Clinica Malattie Infettive presso il Policlinico San Martino di Genova.

Bassetti ha sottolineato che i due punti chiave per affrontare la problematica sono "diagnostica precoce e appropriatezza terapeutica iniziale. Oggi, ha dichiarato, la prima necessità è "utilizzare tutti gli strumenti a disposizione affinché si scelga la terapia più appropriata. Sappiamo che le resistenze sono in buona parte aumentate dall'uso improprio dell'antibiotico, che spesso viene utilizzato velocemente senza una chiara conoscenza del patogeno che è causa dell'infezione. Per questo è essenziale la creazione di un'antimicrobial stewardship, in cui gli operatori sanitari di diversi ambiti e responsabilità professionali siano realmente coesi sullo scopo di ridurre il contagio infettivo nei vari setting assistenziali". A conferma di questo approccio sono arrivate le parole di L'Altrelli e Amann, che hanno confermato come nelle loro realtà il farmacista ospedaliero – all'interno di una cultura organizzativa di team – è sempre più figura centrale di monitoraggio del farmaco e di formazione delle altre figure sul corretto uso dell'antibiotico.

La 'Giornata internazionale' (al Congresso ha anche partecipato in forma ufficiale una delegazione di farmacisti ospedalieri del Kazakistan) ha permesso di approfondire le



caratteristiche attuali della relazione tra SIFO-EAHP, anche a seguito del 27° Congresso europeo di Lisbona dove erano presenti oltre a Polidori, anche il vicepresidente Alessandro D'Arpino, Emanuela Omodeo Salè (componente del Direttivo SIFO), Mauro Mancini (presidente del Comitato Organizzatore del recente Congresso SIFO di Bologna), Francesco Cattel (già Segretario nazionale SIFO) e Chiara Lamesta (componente del Gruppo di interesse speciale per l'indagine sugli errori terapeutici). "La mia presenza da sei anni nel direttivo europeo ha consolidato un rapporto già forte tra le due società: non a caso EAHP è presente ai nostri congressi nazionali con il presidente e con speaker internazionali, e recentemente abbiamo realizzato l'evento SIFO – EAHP a Roma sulle malattie rare".

Al termine del Congresso romano ci sono state proprio alcune anticipazioni sul Congresso EAHP 24, evento che si terrà in Francia nel marzo del prossimo anno, "e che avrà per titolo Sustainable healthcare opportunities & strategies. Il Congresso- ha concluso Piera Polidori- tratterà di temi che vanno dalla sostenibilità economica alla considerazione di un approccio volto alla sostenibilità ecologica che è un tema di recente interesse nel nostro campo per essere preparati a gestire il futuro della nostra professione sempre più sensibile a questi temi. Altri argomenti centrali nel Congresso europeo saranno gli aggiornamenti sui nuovi farmaci, la pharmaceutical care, il management della supply chain, che è argomento in cui dobbiamo pensare a un nuovo ruolo della nostra professione dovendo gestire farmaci sempre più complessi e tecnologici. e la nostra professione richiede un ruolo di maggiore responsabilità e professionalità".



Accade Ora

Concluso il congresso Sifo: oltre tremila presenze per riprogettare il Ssn

Data 09/10/23

“È stato un evento straordinario, che ha superato le nostre aspettative sia in termini numerici, che nelle presenze istituzionali, che nel lancio e nella condivisione dei contenuti”: questo il commento a caldo di Arturo Cavaliere, presidente SIFO, alla chiusura del XLIV Congresso SIFO a Roma.

“Abbiamo avuto presenze importanti – nello specifico cito solo Marcello Gemmato, Domenico Mantoan, Americo Cicchetti, Rocco Bellantone – ma tutto il panel degli esperti che sono intervenuti ci ha confermato nel nostro percorso di incardinamento delle progettualità professionali all’interno dei tavoli istituzionali. Nell’insieme siamo sempre più certi di essere la professione che mantiene alto, irrobustisce e interpreta al meglio e nella sua totale interezza il brand del Servizio sanitario nazionale, inteso come sistema di riferimento capace di rispondere ai bisogni di salute degli italiani”.

“Dal mio osservatorio vorrei sottolineare che è stato un Congresso ricco e arricchente”, aggiunge Alessandra Mecozzi, presidente del Comitato Scientifico del Congresso, “quello che volevamo comunicare è la presenza operosa di una comunità scientifica partecipativa ed in chiara evoluzione e credo che l’obiettivo sia stato ben raggiunto”. Una comunità scientifica che negli ultimi anni ha registrato un incremento di iscritti davvero rilevante, visto che SIFO ha ormai raggiunto quota 2804 associati (le cinque regioni con il maggior numero di Soci sono: Campania, 370; Lombardia, 339; Sicilia, 324; Lazio, 284; Piemonte, 195). Conclude i commenti il presidente del Congresso, Gerardo Miceli Sopo, “Sale gremite, grande condivisione tra i colleghi, tematiche che incrociano le abitudini lavorative con quelle formative, contenuti che si prestano ad un lavoro immediato e futuro: tutto questo ci ha confermato la bontà lavoro svolto e ci prepara la strada per i prossimi impegni”.

Ed ora l’appuntamento per il 2024 è già stato lanciato dal Consiglio Direttivo SIFO (Alessandro D’Arpino, Marcello Pani, Adriano Vercellone, Maria Ernestina Faggiano, Paolo Serra, Emanuela Omodeo Salé, Paolo Abrate, Ugo Trama): sarà infatti la Campania (con ogni probabilità Napoli) ad accogliere il Congresso per il prossimo anno.

DM 77, RISCHI E OPPORTUNITÀ

Quale ruolo per la professione nel ripensamento della sanità sul territorio? Su questo tema – come su distribuzione del farmaco, terapie avanzate, governance, malattie rare, tecnologie e robotica, comunicazione con il paziente e relazione di cura – il Congresso SIFO ha presentato numerose riflessioni e proposte. Ha precisato Giovanna Scroccaro (già presidente SIFO): “In questo ambito il farmacista delle Aziende sanitarie – farmacista ospedaliero e farmacista dei servizi farmaceutici territoriali – dovrà rafforzare il proprio ruolo in almeno tre direzioni: il primo aspetto riguarda la continuità ospedale territorio, intesa come la presa in carico del paziente nelle transizioni di cura, ovvero all’atto del ricovero e delle dimissioni, nelle cure ambulatoriali, nel distretto o nelle case della comunità, esercitando particolare attenzione al processo di riconciliazione farmacologica, farmacovigilanza e controllo dell’aderenza alla terapia; un secondo ruolo è rafforzare la verifica della appropriatezza prescrittiva in setting di cura meno



attenzionati, come le residenze per anziani, le carceri, le comunità di recupero, i centri di salute mentali; un terzo ruolo, che riguarda principalmente il farmacista dei servizi farmaceutici, è l'attivazione di accordi con le farmacie di comunità per sviluppare tutte le funzioni della farmacia dei servizi, ivi inclusi i programmi vaccinali. Le farmacie di comunità avranno un ruolo chiave di presidio territoriale e queste attività dovranno essere definite in collaborazione con le aziende sanitarie e soggette a vigilanza dalle medesime". Ma il DM77 saprà aiutare anche il superamento delle differenze territoriali, omogeneizzando le risposte di salute dal Piemonte alla Calabria? "Il DM 77 definisce precisi standard organizzativi", ha concluso Scroccaro, "e questo può sicuramente contribuire ad armonizzare i modelli assistenziali sul territorio: come sempre però, quando si attivano modelli organizzativi, questi vanno accompagnati da azioni di monitoraggio, attraverso la definizione di precisi indicatori sia di processo che di esito, al fine di verificare in modo sistematico quanto e come essi vengano applicati".

HTA E REGOLAMENTO EUROPEO

I temi dell'Health Technology Assessment sono stati protagonisti di alcune sessioni congressuali in vista delle nuove norme europee. Cosa ha inteso dire SIFO nei confronti del nuovo Regolamento europeo? Come i farmacisti ospedalieri stanno seguendo il percorso che ci porterà a gennaio 2025? "Stiamo lavorando su questo obiettivo da diversi anni, indipendentemente dalle date di entrata in vigore", risponde Francesco Cattel, coordinatore del Laboratorio HTA della società dei farmacisti ospedalieri, "E' da tempo, infatti, che avvertiamo la necessità di sviluppare basi metodologiche e scientifiche che consentano non solo di condurre un'appropriata analisi di costi dei beni sanitari, ma soprattutto di stabilire il giusto equilibrio tra costo e qualità nell'allocazione delle risorse disponibili". Gli obiettivi prioritari sono dunque quelli formativo-professionali capaci di preparare all'impatto del nuovo Regolamento. Ma quali progetti sta sviluppando nel concreto il Laboratorio HTA? "Il nostro laboratorio sta sviluppando principalmente due progettualità: una nell'ambito dei farmaci per la sclerosi multipla; l'altra, invece, nel settore ampio dei dispositivi medici. Tali progetti sono condotti grazie all'apporto di giovani farmacisti ospedalieri provenienti da ogni parte d'Italia e di alcuni membri della SIHTA integrati nello stesso Laboratorio HTA". L'obiettivo, ha concluso Cattel in sessione, è fornire a tutta la categoria strumenti ed esperienze per poter essere "al centro della governance" e spingerla verso una solidità di sistema.

I GIOVANI PREMIATI DA SIFO E IL VADEMECUM SPECIALIZZANDI

Nelle giornate conclusive del Congresso sono stati assegnati i "premi SIFO" a giovani che si sono distinti nell'ambito della professione e nella presentazione dei migliori poster ed abstract congressuali. I tre primi premi assoluti sono andati a: Marianna Veraldi (Settore Assistenza Farmaceutica, Dipartimento Salute, Regione Calabria) per un poster su Farmaci di fascia C per Malattia rara; Matteo Schiavoni (Scuola specializzazione, Università Camerino) per un'analisi di costo-efficacia sugli anticorpi monoclonali per emicrania episodica e cronica; ed Emanuele Ariotti (Scuola specializzazione Università di Torino), per uno studio sull'impatto economico delle prescrizioni nel carcinoma polmonare non a piccole cellule. Il premio alla memoria di Stefano Bianchi ("collega farmacista" caro alla Società scientifica) è andato al 31enne Alessandro Pecere (dirigente farmacista presso il Policlinico di Milano), che dopo la Laurea in Chimica e tecnologie farmaceutiche presso l'Università del Piemonte Orientale, ha svolto un periodo di ricerca in epidemiologia e farmaco-epidemiologia. Oltre ai "premiati", i giovani farmacisti ospedalieri (oltre 300 presenti a Roma) hanno anche avuto a disposizione anche il secondo volume del Sussidiario dello Specializzando, un vademecum per la formazione sviluppato dall'Area Giovani SIFO (coordinata da Chiara Lamesta) che si focalizza sugli aspetti di Linguaggio, relazione e comunicazione con i pazienti, con le altre professioni e con il team interno delle farmacie ospedaliere. Da ricordare che come ogni anno si è tenuto all'interno del Programma congressuale l'appuntamento con le Scuole di specializzazione, un meeting in cui docenti e



associati alla rete degli specializzandi-RENASFO si confrontano ponendo a tema le criticità di sistema, che ancora penalizza il mondo della farmacia ospedaliera.

INCONTRO INTERNAZIONALE

A conclusione del Congresso 2023, il Direttivo SIFO ha incontrato una delegazione di professionisti sanitari del Kazakistan. Tra i partecipanti al meeting oltre a farmacisti ospedalieri, anche direttori del dipartimento approvvigionamento farmaci, direttori di ospedali e centri di riabilitazione, medici oncologici, tutti della Regione di Karaganda. Le tematiche delle sessioni conclusive di domenica 8 ottobre hanno offerto ai colleghi kazaki informazioni scientifiche italiane in ambito di: terapie oncoematologiche (validazione e all'allestimento e ai registri AIFA); relazioni di cura (la comunicazione come terapia di cura col paziente fragile e geriatrico e le prospettive di territorializzazione). Con la delegazione, interessata a conoscere il funzionamento del sistema sanitario italiano, sono stati affrontati anche i seguenti temi: la farmacia clinica in Italia; l'uso razionale dei farmaci; il ruolo del farmacista clinico nel sistema sanitario; qualità e sicurezza dei farmaci; digitalizzazione nell'approvvigionamento di farmaci.



Ragionieri & Previdenza

Al congresso Sifo 'L'evoluzione del servizio Sanitario, tra innovazione e prossimità di cura'

Data 03/10/23

La sanità italiana è a un punto di svolta: si allargano i bisogni di salute, si incrementa il numero degli anziani, si appesantisce l'impatto delle cronicità mentre le emergenze recenti impongono di ripensare alla sanità di prossimità, rimodulando il rapporto tra cure ospedaliere e presa in carico territoriale. Come si mettono insieme tutti questi tasselli per costruire un puzzle chiaro e sostenibile? Come si governano tutte le componenti, ben sapendo che la ricerca clinico-scientifica procede inarrestabile, mettendo a disposizione soluzioni terapeutiche innovative, contribuendo anche con l'intelligenza artificiale, le terapie digitali e l'ambito (vastissimo) della telemedicina ad offrire nuove risposte a vecchi (e nuovi) bisogni? Come devono dialogare le differenti professioni per contribuire a generare un nuovo e migliore Servizio Sanitario Nazionale? Alcune risposte a questo insieme di domande emergeranno in questi giorni durante il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie-SIFO che si apre giovedì 5 ottobre a Roma per concludersi domenica 8 ottobre, evento che raccoglie la presenza e l'attenzione di circa 3000 professionisti ed esperti.

TEMI E SFIDE PER AFFRONTARE IL FUTURO

L'evento, che quest'anno ha per titolo 'L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura', richiama da anni non solo i rappresentanti della professione, ma anche i maggiori esperti e manager del SSN per identificare in un lavoro collaborativo messaggi e soluzioni per sviluppare una migliore sanità italiana. "Il Congresso SIFO 2023 vuole essere il momento di ritrovo di una società scientifica che è orientata al futuro", precisa Arturo Cavaliere, presidente della Società, "e che suggerisce ai suoi soci ed agli altri protagonisti di settore di osservare questo futuro con fiducia. Siamo una società che vive l'innovazione come parte integrante della sua attività, con farmaci avanzati, antibiotici e medical devices di ultima generazione, disegni organizzativi rinnovati, galenica adattata su dosi personalizzate. A fronte di questo scenario, di cui siamo protagonisti, non possiamo che sottolineare che se si desidera un confronto serio sul futuro della sanità, direi che l'appuntamento annuale con SIFO è l'evento da non mancare". I presidenti del Congresso - Gerardo Miceli Sopo, Alessandra Mecozzi ed Emilia Scotti - aggiungono che "il programma 2023 è incentrato sui macro argomenti che tutta la sanità italiana sta approfondendo. Pensiamo all'innovazione, all'intelligenza artificiale, alla sanità di prossimità. Noi non vogliamo parlare dei 'problemi dei farmacisti ospedalieri', bensì occuparci con una visuale ampia, specifica e competente, di ciò che deve affrontare il SSN tenendo conto dell'evoluzione del sistema delle cure e dell'allargamento dei bisogni dei cittadini, in presenza di una popolazione sempre più anziana e di cronicità sempre più diffuse".

LE SESSIONI, GLI ARGOMENTI E LE PRESENZE D'ECCELLENZA

Il Convegno prevede dodici main session, tredici sessioni parallele e venticinque simposi, il tutto suddiviso in tre aree tematiche: Equità di accesso ai farmaci e dispositivi medici; Norme, regolamenti e confronti europei; Nuove terapie, procedure di monitoraggio e RWE di accesso ai farmaci e dispositivi medici. Nella giornata inaugurale (pomeriggio del 5 ottobre) sono previsti



(tra gli altri) gli interventi d'apertura del Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute Marcello Gemmato, di Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), di Domenico Mantoan (Direttore Generale Agenas), di Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), di Andrea Mandelli (Presidente FOFI), di Giovanni Migliore (Presidente FIASO) e del Presidente di Farmindustria Marcello Cattani. Il presidente Cavaliere proporrà in sede inaugurale il suo approfondimento sul ruolo della SIFO nella governance dei processi di cambiamento, laddove proprio il governo del farmaco, dei dispositivi medici, della distribuzione e delle novità in ambito di Health Technology Assessment sono tra i temi ricorrenti della riflessione complessiva di SIFO e di conseguenza dell'evento romano.

A seguire, sempre nella giornata d'apertura, è l'atteso intervento magistrale sull'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera, proposto da Luca Pani (professore di farmacologia presso l'Università di Modena e Reggio Emilia), oltre alle sessioni pregressuali su Emergenza climatica e nuovi scenari sanitari e sulle Prospettive a fronte del nuovo regolamento europeo sull'Health technology Assessment, approccio (ancora poco implementato in Italia) che permette di valutare gli impatti economici delle innovazioni in ambito sanitario.

Nei giorni successivi i focus congressuali coinvolgeranno un orizzonte vastissimo di tematiche: equità di accesso, canali distributivi e assistenza di prossimità; medicina di precisione: nuove prospettive nella diagnosi e personalizzazione del percorso di cura; medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione con la sostenibilità; evoluzione robotica in sanità; stato di sviluppo in Italia delle digital therapeutics; unmet needs nelle malattie rare; stato dell'arte dei nuovi comitati etici; il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità; carenze ed indisponibilità di farmaci e dispositivi: come assicurare la cura dei pazienti; etica e inclusione nella medicina di genere. Tante le voci autorevoli previste in queste sessioni, da Federico Spandonaro (Uni.Tor Vergata) a Giovanna Scroccaro (Regione Veneto), da Francesco Saverio Mennini (SIHTA) ad Annalisa Scopinaro (UNIAMO) da Mattia Altini (Regione Emilia Romagna) a Rosanna D'Antona (EuropaDonna). Durante il Congresso verranno inoltre pubblicati dalla società scientifica il secondo volume del Sussidiario dello specializzando: vademecum alla formazione specialistica in Farmacia Ospedaliera, realizzato dall'Area Giovani della Società ed il manuale Farmacia di Genere, realizzato a cura dell'Area scientifico-culturale SIFO Informazione scientifica, counseling e farmacia narrativa.

SIFO OGGI: UNA SOCIETÀ E UNA PROFESSIONE IN CONTINUO SVILUPPO

La Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO) si ritrova a Roma per il suo XLIV Congresso nazionale dopo aver appena compiuto 70 anni: è stata infatti fondata nel 1952 quando la disciplina era agli albori in tutta Europa. Da allora il suo incremento numerico (alla data di fondazione i soci erano 19), l'ampliamento delle sue responsabilità e la varietà delle sue competenze hanno inciso sulla qualità della sanità italiana in modo indelebile. Oggi SIFO – società riconosciuta sulla base della Legge Gelli-Bianco 24/2017 – raccoglie circa tremila associati che operano su tutto il territorio nazionale. È una professione spesso "invisibile", che però è diventata particolarmente distinguibile in periodo pandemico, quando i soci di SIFO (in collaborazione con la Società dei farmacisti preparatori-SIFAP) sono stati al centro del periodo vaccinale, realizzando le "istruzioni operative per l'allestimento dei vaccini", diventate riferimento per tutti gli operatori italiani impegnati nella campagna vaccinale. SIFO oggi è una realtà dinamica, competente e composita con un Consiglio Direttivo composto da Arturo Cavaliere (presidente), Alessandro D'Arpino (vicepresidente), Marcello Pani (segretario nazionale), Maria Ernestina Faggiano (tesoriere) e cinque consiglieri: Paolo Abrate, Emanuela Omodeo Salè, Paolo Serra, Ugo Trama e Adriano Vercellone.

SIFO sviluppa anche una radicata e importante presenza territoriale-regionale, che le permette di avviare corsi, eventi e relazioni con le istituzioni regionali, in particolare collaborando con le



Direzioni del farmaco. Attiva nella produzione scientifica (con le sue Aree Scientifiche e con le sue numerose pubblicazioni, in primis il Bollettino SIFO), di ricerca (la figura del farmacista ricercatore è sempre più diffusa), di riflessione sulla distribuzione e sulla governance di farmaci e dispositivi medici, della formazione universitaria (collaborando strettamente con le Scuole di Specializzazione-SSFO degli atenei italiani) e di farmacovigilanza, SIFO negli anni ha sviluppato anche una importante collaborazione istituzionale: suoi rappresentanti sono infatti presenti a numerosi tavoli di lavoro del Ministero della Salute e di AIFA. Tra le attività di maggior prestigio, c'è da segnalare anche l'importante collaborazione con la Società europea dei farmacisti ospedalieri-EAHP (dove è presente Piera Polidori, membro italiano del Board), con cui vengono condivise criticità, soluzioni e strategie per il miglioramento dei servizi sanitari e farmaceutici europei. Al Congresso 2023 la sessione congiunta SIFO-EAHP quest'anno sarà incentrata sul tema delle Gestioni delle infezioni ospedaliere da germi multiresistenti, argomento che già a livello internazionale ha visto il contributo degli esperti italiani.



Ragionieri & Previdenza

Al via 'L.I.F.E.', laboratorio interattivo per farmacisti esperti

Data 04/10/23

Dalla comunicazione con il paziente fragile alla vigilanza sulle farmacie fino all'allestimento delle terapie in camera sterile: sono i tre pilastri su cui quest'anno si è concentrato il Laboratorio interattivo per farmacisti esperti - L.I.F.E., tra gli appuntamenti più attesi, anche quest'anno, nell'ambito del XLIV Congresso SIFO che si aprirà domani a Roma.

COS'È LIFE

Ma cos'è esattamente L.I.F.E.? Un laboratorio virtuale interattivo in cui il farmacista ospedaliero e territoriale, attraverso simulazioni pratiche, ha la possibilità di sperimentare con mano situazioni che possono vederlo protagonista nella quotidianità lavorativa. Un'esperienza formativa pratica di alto livello, dunque, durante la quale il farmacista ha l'opportunità di mettere in pratica quanto appreso da docenti qualificati e di confrontarsi con i colleghi.

"L.I.F.E. è un laboratorio interattivo per il farmacista esperto- ha spiegato Davide Zanon, coordinatore Area Galenica SIFO- che rappresenta da sempre un importante momento di condivisione tra professionisti che hanno deciso di dedicarsi ad una parte sia teorica sia pratica di approfondimento. Per questo ogni anno vengono proposte e selezionate tematiche specifiche da sviluppare e approfondire in un contesto di laboratorio, in modo da permettere al discente di apprendere ma soprattutto di metterle in pratica, perché questa è la parola chiave. Si tratta di un appuntamento sempre molto atteso, perché nell'ambito di un Congresso, cosa non scontata, si dà appunto la possibilità di fare un'ottima pratica, senza dover partecipare a corsi alternativi organizzati altrove".

LE TRE AREE ATTENZIONATE

Quest'anno sono state tre, in particolare, le aree di interesse selezionate per L.I.F.E.: 'Attività di vigilanza sulle farmacie: metodologie operative e best practice'; 'Allestimento di terapie in camera sterile'; 'Il dire e il fare: essere nella comunicazione e relazione con il malato fragile'. "Per quanto riguarda la sessione dedicata alla vigilanza delle farmacie- ha spiegato Zanon- l'obiettivo è stato quello di discutere sulle metodologie operative ma soprattutto sulle best practice da mettere in campo. Il farmacista territoriale, infatti, è spesso protagonista durante le ispezioni nelle farmacie sul territorio.

L'incontro, allora, è servito ad approfondire da un punto di vista teorico, quindi normativo, questa tematica specifica".

Con la sessione dedicata all'allestimento delle terapie in camera sterile, invece, i farmacisti ospedalieri hanno avuto la possibilità di "cimentarsi nella simulazione dell'intero percorso che loro sono tenuti a seguire- ha proseguito Zanon- per poter accedere e lavorare all'interno della 'clean room', cioè una camera bianca sterile a tutti gli effetti, dalla vestizione alla disinfezione, dai movimenti ai controlli da fare. Ampio spazio anche quest'anno, quindi, alla galenica sterile, cuore pulsante dell'attività del farmacista ospedaliero".

IL LABORATORIO 'COMUNI-CARE'

La terza sessione, infine, ha visto il ritorno del laboratorio 'Comuni-CARE', dedicato all'importanza della comunicazione e del corretto approccio del farmacista nei confronti del



paziente fragile. “Considerato il successo dello scorso anno- ha commentato infine Zanoni- abbiamo deciso di riproporre il laboratorio ‘Comuni-CARE’, con una sessione interattiva che ha voluto approfondire la ‘relazione di cura’ intesa come abilità comunicativa-relazionale del farmacista ospedaliero nei confronti del paziente fragile. D’altronde SIFO è da sempre attenta a questo aspetto, perché purtroppo nei nostri percorsi universitari di studio non ci sono corsi dedicati a come approcciarci alle persone, tantomeno ai pazienti, ma siamo ‘costretti’ ad imparare sul campo. Spesso ci troviamo a parlare con pazienti che stanno affrontando un periodo molto delicato della loro vita e saper comunicare con loro, trovando le parole giuste anche per saperli a volte confortare, è molto importante. Con questo Laboratorio – ha concluso – cerchiamo quindi di andare a colmare quel gap fisiologico presente nel nostro Paese”.



Ragionieri & Previdenza

Governance del farmaco e dispositivi medici: il ruolo dei farmacisti ospedalieri e le criticità europee

Data 05/10/23

Chi governa il cambiamento? Chi ha la responsabilità, la competenza e l'autorevolezza per prendersi in carico le spinte che le nuove norme europee stanno imprimendo al settore del farmaco e dei dispositivi medici? Lo scenario complesso e dinamico che si è creato con i due regolamenti europei 2017/45 e 2017/746, con il regolamento HTA e con una direttiva ed un regolamento che normeranno in modo nuovo il settore del farmaco in tutta Europa sono l'orizzonte di una serie di Sessioni durante il XLIV Congresso SIFO, che si apre oggi a Roma.

Ma quali elementi "di sistema" intende sottolineare SIFO in questo momento specifico di fondazione di nuove governance? "La proposta di riforma della legislazione europea, tesa in linea di principio a conciliare l'esigenza di un accesso rapido ed equo alle terapie, la competitività dei mercati ed il governo della spesa da parte degli Stati Membri, ha sollevato diverse critiche e perplessità", precisa Alessandro D'Arpino, vicepresidente SIFO, "Nelle sessioni congressuali la nostra Società intende far emergere con precisione gli scenari possibili ed i relativi cambiamenti che ci attendono. Essendo poi quella del farmaco una riforma costruita senza il coinvolgimento pubblico di esperti e portatori di interesse, si vuole cercare di analizzare e comprendere se le difficoltà legate all'accesso alle nuove terapie farmacologiche andranno risolte ed armonizzate con la necessità di garantire la sostenibilità economica dell'assistenza farmaceutica".

Ma non c'è solo il farmaco: come nel recente passato SIFO ha deciso di proporre anche nel Congresso 2023 alcune specifiche riflessioni sulla governance dei DM. Che ruolo possono avere i Farmacisti Ospedalieri in questo ambito? "A un anno dall'applicazione del nuovo Regolamento Europeo 2017/745 i principali attori del sistema faranno il punto sullo stato dell'arte nel nostro Congresso- dice Marcello Pani, segretario nazionale SIFO- evidenziando punti di forza e criticità che caratterizzano, a livello nazionale ed europeo, il settore dei dispositivi medici. La nostra professione intende mettere in campo anche in questo caso la competenza specialistica di molti colleghi, per fornire ai pazienti le migliori opportunità di cura per molte patologie, garantendo l'innovazione e la sostenibilità necessaria". Prosegue Pani: "come nell'ambito dei farmaci innovativi, anche per i DM innovativi è evidente che sarà sempre più necessario lavorare in Team multidisciplinari e risulta quindi importante farsi trovare preparati a questa necessità. Come SIFO abbiamo a tal proposito avviato un'Area Scientifica dedicata al settore dei dispositivi con molti colleghi esperti che collaborano in attività di formazione e ricerca. Abbiamo inoltre attivato quest'anno anche un Master Universitario di II livello di Governance dei DM e dei diagnostici, presso l'Università Cattolica di Roma, in collaborazione con l'Università di Pisa e di Pavia, con docenti del Ministero della Salute e ISS, con ingegneri clinici ed economisti, con clinici e chirurghi di rilevanza nazionale al quale stanno partecipando 40 colleghi di tutte le regioni. E' un segnale concreto del nostro impegno specifico in questo settore che sta diventando sempre più importante per la salute dei cittadini e per il SSN".



Per riassumere: ci troviamo di fronte a varie riforme europee, sapendo che anche AIFA è in fase di importante cambiamento: cosa si attende SIFO da questi importanti passaggi normativi e istituzionali? Risponde concludendo ancora il vicepresidente d'Arpino: "SIFO da queste riforme si attende uno snellimento delle procedure burocratico-amministrative al fine di garantire l'accesso a terapie nuove e/o innovative in tempi più brevi degli attuali. Allo stesso tempo ci aspettiamo che la sostenibilità e la governance dell'erogazione dell'assistenza farmaceutica non ricada tutta sui servizi farmaceutici che sono costretti ad impiegare una gran quantità di risorse per l'applicazione del Codice degli appalti anche nel caso di acquisto di farmaci nuovi, unici, infungibili e rimborsati dal SSN. Questo ci costringe a svolgere lunghe procedure amministrative che non portano nessun valore aggiunto, dal momento che le risultanze delle procedure sono state già ampiamente concordate tra AIFA e produttori".



Ragionieri & Previdenza

Ecco come il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze di salute

Data 05/10/23

“Le disuguaglianze di salute nascono dalle disuguaglianze nella società e solo intervenendo sugli aspetti politici, sociali e ambientali è possibile ridurre la palese e ingiusta differenza nella distribuzione della salute che esiste sia tra Paesi sia all’interno di uno stesso Paese”. È questo, in sintesi, il pensiero dell’epidemiologo di fama mondiale Sir Michael Marmot, secondo il quale “il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sociali e sanitarie”. La povertà, dunque, non è un destino e “nulla di ciò che attiene le iniquità di salute è inevitabile”. Il XLIV Congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri SIFO, aperto a Roma, ha ospitato nell’ambito pre-congressuale una sessione dedicata al tema dell’emergenza climatica, un argomento – hanno spiegato gli organizzatori – ancora poco considerato tra le tematiche di politica sanitaria e di sostenibilità del sistema, della prevenzione e della qualità della salute.

“Dalla sintesi delle evidenze scientifiche- ha fatto sapere la dottoressa Barbara Meini, presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l’editoria scientifica SIFO- emergono dati estremamente preoccupanti sull’impatto che i cambiamenti climatici hanno sull’ambiente circostante, la biodiversità e la salute umana, in particolare sui fattori di vulnerabilità”. Oltre ad attuare “tempestivamente” soluzioni di adattamento e di mitigazione, ad esempio per la riduzione dei gas serra, è “necessario anche evitare l’aumento del divario sociale della disuguaglianza quando le variazioni climatiche scatenano eventi meteorologici di portata inaudita (come per esempio ondate di gelo oppure di caldo torrido), in uno scenario di sottofondo alimentato dalla crisi energetica e da un aumento repentino dei costi per le fonti energetiche”.

Intanto i soggetti fragili per condizione sociale, età (anziani e bambini) e comorbidità sono “certamente quelli maggiormente interessati dagli effetti che determinano il peggioramento dello stato di salute- ha aggiunto la dottoressa Meini- ma anche i soggetti ‘sani’ vedono ridursi la possibilità di rimanere tali, con la conseguenza di maggiori costi per il Servizio Sanitario Nazionale. La conseguenza, infatti, è l’aumento delle richieste di accesso a visite specialistiche e a prestazioni diagnostiche di secondo livello, aumento della prescrizione di medicinali per il trattamento dei sintomi in acuto con più alta probabilità di inappropriatelyzza (come per esempio antibiotici e corticosteroidi inalatori)”.

La sessione sull’emergenza climatica è stata promossa da Pensiero Scientifico Editore, che da alcuni decenni cura la pubblicazione delle due riviste societarie (‘Il Giornale Italiano di Farmacia Clinica’ ed il ‘Bollettino SIFO’), con il supporto scientifico del Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, con il quale ha avviato il progetto ‘Forward’ con lo scopo di riflettere e approfondire ciò che diventerà preminente nel prossimo futuro nell’ambito del settore sanitario, attraverso un’informazione indipendente in tema di appropriatezza clinica ed uso dei farmaci.



Ragionieri & Previdenza

Il presidente Cavaliere apre il congresso Sifo: "Il farmacista ospedaliero è una figura centrale"

Data 06/10/23

"SIFO è oggi una Società scientifica in grado di farsi Portavoce di idee e progetti verso le Istituzioni, promotrice di collaborazioni scientifiche che diventeranno il driver tracciante della professione del futuro, protagonista di una rete multiprofessionale e presente sui tavoli collaborativi istituzionali. Rappresenta circa 3000 professionisti che stanno diventando figura centrale e di snodo del percorso di cura, e link di congiunzione con le farmacie di comunità replicando il virtuosismo della rete hub and spoke espresso durante il periodo vaccinale Covid-19". Queste le parole con cui Arturo Cavaliere ha aperto a Roma il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie. All'evento – che ha per titolo L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura (5-8 ottobre) – hanno portato il loro saluto anche Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), Andrea Mandelli (Presidente FOFI), Giovanni Migliore (Presidente FIASO) ed il Presidente di Farmindustria, Marcello Cattani. In particolare Marcello Gemmato (sottosegretario di Stato al Ministero della Salute) ha confermato che l'attuale Governo Meloni "crede e investe nella sanità pubblica", assicurando il proprio sostegno alle iniziative ed ai messaggi che i farmacisti ospedalieri stanno offrendo durante il Congresso di Roma.

PRESENTE E FUTURO DELLA PROFESSIONE

Delineando il percorso presente e futuro del farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali all'interno dello scenario di sviluppo della sanità italiana, Cavaliere ha sottolineato che oggi "il ruolo cruciale/trasversale della nostra professione è quello di interconnessione tra tutti i nodi del sistema salute, figura di collegamento tra l'ecosistema digitale e quello territoriale, figura radicata nei sistemi di gestione del farmaco, ma anche di governo ed alimentazione della trasformazione tecnologica avanzata".

Il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali, ha proseguito Cavaliere, "oggi è centrale in tutti gli ambiti che si stanno affermando come nuovi poli della gestione della ricerca e della sanità, come ad esempio la Real World Evidence, dove svolge inedite funzioni di supporto alla Contabilità Analitica nel Controllo di gestione e di data manager nei data-warehouse aziendali attraverso anche l'alimentazione qualificata e bidirezionale con le piattaforme Ministeriali - Regionali". E proprio sul fronte tecnologico più avanzato, quello che è già ponte tra presente e futuro, il farmacista ospedaliero è già attivo in ambiti avanzati come "la Medicina Mutazionale, nei Molecolar Tumor Board, nell'ambito dei medicinali per terapie avanzate (ATMP) come nel settore dei farmaci orfani per malattie rare, tema che l'attuale direttivo SIFO aveva già inserito nel suo Documento programmatico anticipando alcune dei contenuti del testo unico malattie rare (legge 175/2021. Senza contare il nostro presidio dei temi della galenica personalizzata, dei comitati etici e delle basi del ripensamento della distribuzione del farmaco, argomenti che SIFO presidia con proposte competenti che vengono condivise con le istituzioni e le agenzie di riferimento". Un presidio che riguarda anche l'Intelligenza Artificiale.

LA SFIDA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE



In conclusione del suo intervento, Arturo Cavaliere ha infatti dichiarato: “Se saremo bravi a relazionarci con l’Intelligenza artificiale, ambito in cui la tecnologia dovrà seguirà scelte e strategie lasciate nelle mani dell’uomo, la sfida potrà essere accettata. Ma avendo ben in mente però un concetto essenziale: l’IA non potrà mai sostituire il tocco umano, l’empatia, la gestione dell’incertezza che resteranno per sempre e solo una prerogativa dell’essere umano”. Tutti temi che sono stati poi ripresi nella lezione magistrale che Luca Pani (professore di farmacologia all’Università di Modena e Reggio Emilia) ha proposto sul tema L’intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera: potenziali applicazioni e sfide future. “Oggi noi possiamo osservare la rivoluzione dell’Intelligenza artificiale nel mondo della sanità con un misto di ottimismo e realismo”, ha dichiarato Pani. “L’IA ha certamente il potenziale di migliorare la diagnosi, il trattamento e la gestione delle malattie, ottimizzando l’efficienza e personalizzando l’assistenza. Tuttavia, è fondamentale procedere con prudenza, etica e consapevolezza dei limiti della tecnologia, considerando la necessità di una regolamentazione chiara e l’importanza della sicurezza e della privacy dei dati dei pazienti”.

Prudenza ed etica che sono valori intrinseci nell’approccio scientifico in sanità quando non perde di vista la sua necessità di fornire risposte adeguate, appropriate e governabili. Ma come le tecnologie avanzate possono essere di supporto alla farmacia ospedaliera, ai suoi professionisti ed ai suoi processi?

Qui la risposta di Luca Pani è ampia e stimolante: “Nel campo della farmacia ospedaliera, l’Intelligenza Artificiale può contribuire all’ottimizzazione della gestione del magazzino, al monitoraggio del dosaggio dei farmaci e alla prevenzione degli errori di prescrizione e dispensazione. I farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali devono tuttavia essere proattivi nell’adottare queste tecnologie, formarsi continuamente sulle nuove soluzioni tecnologiche disponibili e collaborare con i team interdisciplinari per integrare efficacemente l’IA nelle loro pratiche quotidiane”.



Ragionieri & Previdenza

Sifo: "Medicine avanzate e terapie geniche, come conciliare innovazione e sostenibilità"

Data 06/10/23

Le terapie avanzate, basate su terapie geniche, terapie cellulari e ingegneria tissutale, sono farmaci innovativi che stanno rivoluzionando la medicina e offrendo nuove possibilità di cura e un miglioramento della qualità di vita a pazienti gravemente malati. Le terapie avanzate sono dunque un settore emergente, che sfrutta la biomedicina e le biotecnologie per offrire nuove opportunità di trattamento per gravi patologie, spesso rare, per le quali le opzioni terapeutiche sono limitate o addirittura assenti. Ma in che modo innovazione e sostenibilità riescono oggi ad integrarsi? E soprattutto: le terapie più avanzate come interrogano oggi il professionista nella farmacia ospedaliera? Si è discusso di questo oggi a Roma durante la sessione dal titolo Medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione e la sostenibilità, che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso Sifo.

"Si tratta in molti casi di terapie ad altissimo costo, con una unica somministrazione- ha spiegato nel corso della sessione Emanuela Omodeo Salè, Direttore di Struttura Complessa Divisione di Farmacia presso lo Ieo (Istituto Europeo di Oncologia) Milano e Responsabile scientifico Sifo- questo rende più semplice instaurare sistemi di condivisione del rischio di spesa come il pagamento a risultato. In molte situazioni siamo nell'ambito di uso sperimentale con un risparmio in termini di costi evitati. Quindi, sintetizzando: pagamento a risultato perché alto costo per pochi pazienti; successivamente entrerà nelle politiche di oggi attraverso i fondi ad hoc, il controllo di appropriatezza e la selezione dei centri prescrittori".

Il farmacista ospedaliero deve dunque oggi confrontarsi con farmaci molto differenti da quelli di sintesi attualmente impiegati, con problematiche di stabilità, tempistiche e gestione "profondamente diverse". "Alcune terapie- ha sottolineato Omodeo Salè- transitano dalla farmacia, ma vengono poi manipolate al di fuori della farmacia, vedendoci impegnati soprattutto nella fase di acquisto, gestione logistica e rendicontazione, altre invece prevedono la gestione completa in farmacia come i vaccini sperimentali e le terapie Mogm". Quindi, in conclusione, i punti su cui i professionisti devono interrogarsi e che "ci permetteranno di qualificarci sono stabilità e tempistiche, programmazione delle spese e percorsi organizzativi codificati (da prodotto specifico a centro specifico)", ha concluso l'esperta Sifo.



Ragionieri & Previdenza

Sifo: "Le terapie digitali stanno rivoluzionando le modalità di cura"

Data 06/10/23

Il (dibattuto) tema è stato al centro di una sessione che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri Sifo

Algoritmi, applicazioni digitali, intelligenza artificiale. Le terapie digitali (DTx) sono veri e propri prodotti ad attività terapeutica, 'somministrabili' spesso dietro prescrizione medica, che vengono sottoposti ad un rigoroso percorso di sperimentazione clinica. Tra le numerose innovazioni che stanno ridisegnando il settore Life Science, le terapie digitali ricoprono sempre di più un ruolo fondamentale, consentendo lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi che permettono di migliorare e rivoluzionare le modalità di cura e supporto al paziente.

"Ma affinché siano approvate- sottolineano da più parti gli esperti- le DTx devono fornire una prova dell'efficacia clinica e la conseguente certificazione e autorizzazione da parte degli enti regolatori". Così tali terapie, sebbene molto promettenti, pongono una serie di sfide che dovranno essere affrontate dal nostro Paese, dove per esempio manca ad oggi un chiaro quadro regolatorio che ne preveda la rimborsabilità come avviene in altri contesti. Alcuni elementi di criticità, nonostante le opportunità connesse alle DTx, potrebbero dunque rallentarne la loro diffusione su larga scala. Il (dibattuto) tema è stato al centro di una sessione che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri Sifo. Ad intervenire sono state Barbara Meini (presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l'editoria scientifica Sifo), e Paola Minghetti (ordinaria di Tecnologia, Socioeconomia e Normativa dei medicinali presso l'Università degli Studi di Milano).

"L'innovazione terapeutica oggi passa inevitabilmente anche attraverso le terapie digitali. Per questo è urgente una sensibilizzazione del legislatore- ha sottolineato Meini- al fine di evitare una disparità di opportunità terapeutica in quegli ambiti clinici che, per il loro impatto sui servizi sanitari e sulla qualità della vita, assorbono ingenti risorse".

A farle da eco anche la professoressa Minghetti: "È necessario creare velocemente un terreno idoneo a favorire in Italia lo sviluppo delle terapie digitali e il reale utilizzo. Per fare questo- ha suggerito- occorrono una chiara classificazione, un percorso di valutazione della singola DTx per stabilirne la corretta valorizzazione e delle modalità di prescrizione e rimborso stabilite a livello nazionale".

In questo percorso, secondo le esperte, "imprescindibile" è il contributo che il farmacista ospedaliero, ma anche dei servizi territoriali, può dare al legislatore e alle autorità competenti nazionali per la definizione del corretto percorso autorizzativo delle Dtx, dalla sperimentazione clinica all'autorizzazione all'immissione in commercio, così come la definizione del regime prescrittivo e di rimborsabilità. Infine, appare chiaro che l'innovazione terapeutica, per essere efficace e sostenibile, non necessita solo di un quadro regolatorio certo e di professionisti preparati, "ma deve essere inserita in una rete assistenziale su un modello organizzativo Hub & Spoke in cui il paziente, grazie anche ai processi di digitalizzazione e all'implementazione della telemedicina e del teleconsulto, possa essere monitorato al follow-up a domicilio, con ulteriore riduzione di costi per il Servizio sanitario nazionale e la società", hanno concluso.



Ragionieri & Previdenza

L'Epatite Delta colpisce nel mondo 10 milioni di persone

Data 06/10/23

Gli esperti: "Il 57% della spesa a carico della malattia ha costi diretti sanitari"

In occasione del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO), ospitato a Roma presso il Rome Cavalieri, A Waldorf Astoria Hotel, si è tenuto l'evento dal titolo 'Innovazione nel trattamento dell'HDV, la meno conosciuta, ma la più aggressiva tra le epatiti virali'.

COS'È L'EPATITE DELTA

Organizzato da Gilead, l'incontro ha fatto il punto sull'epatite Delta, la forma più grave e a più rapida progressione di epatite virale, con un elevato rischio di evoluzione verso la cirrosi e complicanze come lo scompenso epatico e l'epatocarcinoma. L'epatite Delta cronica può presentarsi solo in chi è già affetto da epatite B. Nel mondo si stima siano circa 10 milioni le persone attualmente co-infettate da entrambi i virus, mentre in Italia la prevalenza di questa doppia infezione riguarda circa il 5-9% dei soggetti.

Recentemente l'Agenzia Italiana per il Farmaco (Aifa) ha approvato la rimborsabilità per bulevirtide 2 mg nel trattamento dell'infezione cronica da virus dell'epatite Delta (HDV) in pazienti adulti. Bulevirtide è dunque il primo trattamento specifico approvato per questa grave forma di epatite, dalla scoperta del virus HDV, avvenuta nel 1977.

VIDEO

A moderare i lavori la Dirigente farmacista, Responsabile Farmacia Cotugno, A.O. dei Colli - Napoli, Micaela Spatarella, e il Direttore Ceis, Università Tor Vergata di Roma e Presidente Sihta, Francesco Saverio Mennini, che si è soffermato sull'impatto economico e sociale dell'epatite Delta sul sistema sanitario. "È un impatto importante- ha affermato all'agenzia Dire- perché dobbiamo tener conto che circa il 57% della spesa a carico di questa malattia riguarda i costi diretti sanitari, all'interno dei quali la maggior parte, pari a circa 14 milioni di euro, è relativa ai ricoveri ospedalieri, su una fascia di popolazione compresa nella maggior parte dei casi fra i 45 e i 65 anni di età, quindi in piena età lavorativa". "Questo- ha poi sottolineato l'esperto- significa che oltre al costo a carico del Sistema sanitario nazionale abbiamo costi sociali importanti che sono riferiti alla perdita di produttività, visto che la maggior parte dei pazienti è ricompresa in piena età lavorativa".

Oltre all'arrivo di terapie efficaci che hanno cambiato la gestione e il paradigma di cura di questa forma di epatite, il professor Mennini ha fatto luce su quali potrebbero essere gli interventi da prevedere per ridurre ulteriormente il burden sul Servizio sanitario nazionale. "Sicuramente- ha proseguito- oltre la diagnosi precoce vi sono anche una presa in carico precoce e, soprattutto, un modello organizzativo e gestionale di presa in carico del paziente che sia omogeneo su tutto il territorio nazionale, in maniera tale da garantire un accesso rapido a queste terapie efficaci che, tra l'altro, studi recenti hanno dimostrato anche essere costo- efficaci".

GLI INTERVENTI

Nel corso dell'evento Anna Maria Geretti, Scuola di Specializzazione in Malattie Infettive, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, ha parlato di 'Epatite Delta: dall'infezione alla nuova



strategia terapeutica bulevirtide', mentre Paolo Faccendini, Direttore UOC farmacia, INMI Lazzaro Spallanzani IRCCS di Roma, ha incentrato il proprio intervento sul tema 'La gestione di bulevirtide: l'esperienza dell'Ospedale Spallanzani di Roma.

La parola è poi passata ad Andrea Marcellusi, Eehta – Ceis, Università Tor Vergata di Roma, che ha acceso i riflettori sul primo studio di 'cost consequence' italiano sull'epatite Delta realizzato per valutare il carico del burden causato da questa patologia. "Nel nostro studio- ha informato- abbiamo cercato di individuare, attraverso i dati di real world e i dati di letteratura, quanti pazienti siano affetti da epatite Delta e quanto costino per il Sistema sanitario. È emerso che circa 2000 pazienti sono prevalenti con epatite Delta e hanno un costo di circa 37 milioni di euro, un burden economico importante, di cui la metà per costi legati alla perdita di produttività dei pazienti".

Ma in quale modo l'arrivo di bulevirtide ha modificato il 'burden of disease'? "Attraverso questa analisi- ha concluso- abbiamo fatto una simulazione, guardando come un intervento innovativo sia in grado di ridurre il peso gestionale ed economico dei pazienti con epatite Delta. Nella nostra simulazione con bulevirtide siamo riusciti a dimostrare che circa il 10% dei costi diretti e indiretti sono in grado di essere ridotti grazie all'intervento sanitario innovativo e questo ha un intervento costo-efficace, ovvero rispetto all'investimento necessario per il nuovo farmaco siamo in grado di ottenere risultati di efficacia costo-efficaci".



Ragionieri & Previdenza

Sifo, a Roma l'evento 'Nuovi Comitati etici: lo stato dell'arte'

Data 07/10/23

Il Decreto del ministero della Salute del 30 gennaio 2023 ha definito i criteri per la composizione e il funzionamento dei Comitati etici territoriali (CET). Nel Decreto sono evidenziate le competenze esclusive nella valutazione delle sperimentazioni cliniche sui dispositivi medici (DM) e sui medicinali per uso umano e su aspetti relativi ai protocolli di studio, nonché per la valutazione di indagini cliniche sui DM e per studi osservazionali farmacologici. Si chiarisce nella nuova norma, inoltre, che i comitati etici a valenza nazionale (CEN) e i CET possono esercitare le attività svolte dai Comitati etici locali (CEL) concernenti ogni altra questione sull'uso dei medicinali e dei DM, sull'impiego di procedure chirurgiche e cliniche o relativa allo studio di prodotti alimentari sull'uomo, inclusa qualsiasi altra tipologia di studio avente altro oggetto di indagine solitamente sottoposta al parere dei comitati, nonché le funzioni consultive in relazione a questioni etiche connesse con le attività di ricerca clinica e assistenziali, se non già attribuite a specifici organismi.

Si è discusso di questo oggi a Roma, nell'ambito del XLIV Congresso dei farmacisti ospedalieri SIFO, nel corso di una sessione dal titolo 'I nuovi comitati etici: lo stato dell'arte'. A governare l'evento è stata la dottoressa Lorella Lombardozi, coordinamento Comitati Etici Regione Lazio. "L'individuazione dei componenti dei comitati viene demandata alle Regioni- ha spiegato Lombardozi- che nel procedere alla nomina dovranno tener conto delle figure essenziali e per tale composizione, eliminando di fatto le figure ex officio presenti in precedenza (ad esempio il farmacista ospedaliero della struttura in cui avviene la sperimentazione)".

L'indipendenza del comitato, dunque, deve essere garantita dalla "mancanza di subordinazione nei confronti della struttura dove esso opera e dall'assenza di conflitti di interesse dei componenti". Ogni comitato etico, intanto, deve adottare un regolamento che precisa compiti, funzionamento e modalità di comportamento dei componenti, che dovrà essere uniforme in tutti i CET insistenti in un'unica Regione, in accordo alle linee di indirizzo generali adottate dal Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici (CCNCE).

"Nella medesima data- ha ricordato Lombardozi- è stato approvato il Decreto per la Determinazione della tariffa unica per le sperimentazioni cliniche, del gettone di presenza e del rimborso spese per la partecipazione alle riunioni del Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici, dei comitati etici territoriali e dei comitati etici a valenza nazionale".

Dal 7 giugno 2023 sono invece attivi la "maggior parte dei nuovi comitati etici territoriali- ha fatto poi sapere la dottoressa Lombardozi, nel corso del suo intervento- e dall'analisi dell'attività di questi primi mesi si è evidenziata la necessità di chiarimenti interpretativi delle norme, elementi di criticità, necessità di approfondimenti relativamente ad alcune casistiche che riguardano essenzialmente i seguenti elementi: criteri omogenei a livello regionale/nazionale per il reclutamento dei componenti dei CET con particolare riferimento agli esperti di bioetica; indipendenza dei componenti e indipendenza dei CE, con particolare riferimento ai ricercatori



della struttura in cui insiste il comitato stesso; uniformità dei regolamenti dei CET a livello nazionale; come viene realizzato il coordinamento tra i diversi CET regionali. E ancora: problematiche organizzative relativamente al personale delle segreterie; come avviene la valutazione degli studi non farmacologici e, qualora presenti CEL, come avviene la loro sostenibilità”, ha concluso infine la dirigente.



Ragionieri & Previdenza

Bassetti: "In Italia non escludo il ritorno della malaria a causa del cambiamento climatico"

Data 07/10/23

"Il clima ha inciso pesantemente su alcune infezioni che evidentemente erano di altri Paesi. Noi in Italia abbiamo avuto, e lo stiamo vedendo oggi nel Lodigiano e anche qui nel Lazio, un'epidemia di Dengue autoctona che non avevamo mai visto nel passato; così come la West Nile, che tradizionalmente è più un'infezione da Paesi a climi diversi, ormai è stabilmente un'infezione nel nostro Paese. Non escluderei che nel futuro possa tornare la malaria. Quindi dobbiamo fare attenzione, perché clima vuol dire che alcuni vettori che vivono in altri Paesi vivono bene anche nel nostro". Così il professor Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie Infettive dell'Ospedale San Martino di Genova, interpellato dalla Dire in merito a come il cambiamento climatico può incidere sulle infezioni virali, a margine del XLIV Congresso SIFO, che si chiude domani a Roma.

"Per quel che riguarda il discorso del raffreddore, del Covid o dell'influenza – ha proseguito Bassetti- abbiamo capito invece come ormai il clima non abbia una grande influenza su questo tipo di infezioni, salvo il fatto che l'influenza colpisce più tipicamente tre-quattro mesi all'anno, mentre il Covid dodici mesi l'anno".

BASSETTI: INFEZIONI DA BATTERI RESISTENTI, 30-40MILA MORTI L'ANNO

"Questi numeri secondo me sono fortemente riduttivi rispetto a quello che è il fenomeno, perché da una stima approssimativa credo che il numero dei morti in Italia sia almeno quattro o cinque volte superiore. C'è un rapporto della European Medicines Agency che parla di 11mila morti negli ospedali già prima del 2020, a cui dobbiamo sommare quelli che muoiono fuori dall'ospedale. Penso allora che siamo intorno ai 30-40mila morti all'anno in Italia per infezioni da batteri resistenti. Se poi le contassimo come abbiamo fatto per il Covid, cioè con quelle persone che muoiono con una positività colturale di qualunque distretto, probabilmente arriveremmo a 100mila morti", spiega Bassetti interpellato dalla Dire sulle infezioni resistenti al trattamento antibiotico che, secondo il nuovo rapporto OCSE, provocherebbero 6.500 morti all'anno solo nel nostro Paese. Il tema è stato al centro di un workshop nell'ambito del XLIV Congresso SIFO, che si chiude domani a Roma.

"Il fenomeno, quindi, è spaventoso e non è più possibile dirimere ad affrontarlo in maniera netta- ha proseguito Bassetti- noi in Italia abbiamo il Piano nazionale per la lotta alla resistenza antimicrobica, che ormai è lì da molti anni, il ministro Schillaci ha messo svariati milioni di euro su questo punto, ma io credo che si debba fare ancora di più, soprattutto nella comunicazione del problema alle persone, che non hanno percepito il problema e credono che se non prendono un antibiotico non posso prendersi un germe resistente. Ma non è così: si può prendere un germe resistente anche senza mai aver preso un antibiotico, perché gli antibiotici sono quelli che si usano in veterinaria, in agricoltura, o che magari usa il tuo vicino di casa che poi fa la pipì e quindi, in qualche modo, quei batteri resistenti finiscono in mare e magari ritornano a noi da qualche altra parte". Secondo Bassetti, dunque, è necessario fare "veramente un cambio culturale e arrivare direttamente alle persone, magari parlarne nelle scuole, nell'ambito dell'educazione sanitaria, e parlarne in generale di più ai cittadini, perché trovo che il problema



sia considerato dalle persone come un qualcosa che non li riguarda. I batteri resistenti, invece, sono presenti dappertutto: sia all'interno dell'ospedale sia fuori dall'ospedale", ha concluso.

BASSETTI: COVID ORMAI PROBLEMA BANALE, INFLUENZA QUEST'ANNO IN ANTICIPO

"Questa estate abbiamo avuto tantissimi casi, però oggi il Covid è un problema banale rispetto a dove eravamo nel 2020 e nel 2021", spiega l'infettivologo. Interpellato poi su che stagione influenzale ci attenderà e sull'opportunità o meno di vaccinarsi, Bassetti ha così risposto: "Ci attendiamo una stagione influenzale che partirà molto precocemente, un po' come è successo lo scorso anno- ha detto- abbiamo già avuto i primi casi ed è molto probabile che tra novembre e dicembre avremo molti italiani a letto con l'influenza. Consiglio vivamente alle persone di vaccinarsi per l'influenza, fondamentalmente le stesse a cui consiglio di vaccinarsi per il Covid, cioè over 70 e persone con fragilità, oltre ovviamente agli operatori sanitari e alle donne in gravidanza. Loro farebbero bene a vaccinarsi con il richiamo annuale che, da quest'anno anche per il Covid, è un po' come per l'influenza, cioè lo basiamo su quello che sta circolando, quindi con il nuovo vaccino orientato verso XBB.1.5."



Ragionieri & Previdenza

Bandiera (Aism): "Il barometro della Sclerosi multipla utile a legislatore, clinico e pazienti"

Data 07/10/23

ROMA – "Oggi abbiamo presentato l'esperienza del Barometro della sclerosi multipla, uno strumento di grande utilità a disposizione del legislatore ma anche del clinico e di coloro che organizzano i servizi, a partire dal sistema del farmaco. È inoltre uno strumento importante per far emergere la realtà dei cittadini e dei pazienti che si confrontano poi con le complessità di gestire ogni giorno la propria condizione di malattia". Lo ha spiegato all'agenzia Dire il direttore Affari Generali e relazioni istituzionali dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (Aism), Paolo Bandiera, a margine del XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (Sifo), che si chiude domani a Roma.

"Come associazione- ha proseguito- abbiamo portato questa esperienza di raccolta sistematica di dati, di condivisione e di elaborazione, mettendo in risalto come il metodo del Barometro sia un modello vincente, che si è affermato nel corso degli anni. Siamo infatti ormai arrivati all'ottava edizione".

"Una pulizia di metodo- ha sottolineato Bandiera- che va a differenziare i bisogni ricostruiti attraverso dati molto robusti e testi didascalici di accompagnamento, oltre a veri e propri posizionamenti delle richieste e delle priorità che vengono affidate agli operatori del sistema per poter governare nella complessità del processo".

"Nell'ambito della sclerosi multipla- ha inoltre reso noto il direttore Affari Generali e relazioni istituzionali Aism- in questi ultimi 20 anni abbiamo vissuto una grande crescita di farmaci, anche con molecole nuove di alta efficacia, ma anche con aspetti di costo significativi. E se da un lato ciò comporta la necessità di garantire in tutti i contesti una effettiva capacità e libertà di scelta nella prescrizione, questo va armonizzato anche con i modelli distributivi e con i processi di approvvigionamento, pensando anche alla somministrazione dei farmaci in un contesto domiciliare in cui dobbiamo anche capire come favorire competenza, accompagnamento, orientamento e supporto ai pazienti che in quel momento sono in un contesto distante rispetto all'ospedale".

"Il messaggio che abbiamo voluto lanciare in questa occasione a quanti hanno partecipato, alla Sifo e al decisore- ha concluso Paolo Bandiera- è quanto sia importante poter valorizzare il ruolo del farmacista sotto diversi aspetti: prima di tutto nella valutazione dell'appropriatezza e correttezza delle prescrizioni rispetto alle indicazioni specifiche per i vari farmaci, ma anche per i processi di disponibilità, per le dinamiche di farmacovigilanza e, più in generale, rendendolo un protagonista autentico e importante del processo di assistenza in una patologia complessa come la sclerosi multipla".



Ragionieri & Previdenza

Congresso Sifo, diagnosi precoce tra gli obiettivi per le malattie rare

Data 08/10/23

Al Congresso SIFO le malattie rare sono state protagoniste di un approfondimento particolarmente preciso e seguito da oltre settecento professionisti. "Abbiamo voluto concentrarci su questo tema già dal Piano programmatico dell'attuale Direttivo SIFO", ha sottolineato il presidente Arturo Cavaliere aprendo la sessione inclusa nel XLIV Congresso, "dove abbiamo inserito accesso precoce, personalizzazione delle cure e ricerca clinica al centro dei nostri obiettivi societari. Da quel momento abbiamo seguito passo dopo passo il percorso parlamentare del cosiddetto Testo unico, confermando che il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali svolge un ruolo fondamentale per assicurare certezza e governo organizzativo di terapie disponibili (e spesso salvavita) in tempi brevi".

Alla sessione – dove sono intervenuti tra gli altri anche Federico Lega (UniMi), Gianluca Trifirò (UniVr), Maria Galdo (SIFO) e Giuseppe Limongelli (UniNa) – Ugo Trama (direttivo SIFO) e Tiziana Corsetti (referente dell'area SIFO Malattie rare) hanno affermato che oggi "al farmacista ospedaliero è richiesta la competenza e la tempestività per garantire percorsi che aiutino l'assistito ad accedere alla diagnosi ed alle migliori cure in modo corretto ed efficace. Ma la collaborazione istituzionale e socio-sanitaria è ingrediente essenziale perché le singole professionalità siano effettivamente in grado di produrre quei cambiamenti positivi a favore dei pazienti che il Testo unico ha individuato".

Tra gli interventi, aperti dalla disamina di Giuseppe Limongelli che ha sintetizzato temi e opportunità offerti dal Piano nazionale malattie rare 2023-2026 (basato sui caposaldi di Prevenzione Primaria, Diagnosi, Percorsi assistenziali, Trattamenti farmacologici, Trattamenti non farmacologici, Ricerca, Formazione, Informazione, Registri e monitoraggio della Rete nazionale), da segnalare la sottolineatura del farmacologo Gianluca Trifirò, che ha spiegato l'importante contributo che l'intelligenza artificiale ed il machine learning possono dare nell'ambito dei rare disease, "offrendo un supporto nell'identificazione delle patologie, visto che per certe malattie abbiamo ancora tempi di identificazione diagnostica che in certi casi raggiungono i due anni".

Come giudica Uniamo – Federazione di riferimento dei pazienti con malattia rare e dei loro caregiver – la relazione con il mondo della farmacia ospedaliera e questa grande attenzione espressa da SIFO?

Risponde Annalisa Scopinaro, presidente della Federazione e tra gli speaker più seguiti del workshop: "Per le tante malattie rare che hanno necessità di terapie che nella maggior parte dei casi devono essere somministrate in ospedale o sono comunque in fascia H, quindi da ritirare nelle farmacie ospedaliere, il rapporto con le persone che si occupano della distribuzione è fondamentale. Come abbiamo avuto modo di sottolineare più volte, il farmacista ospedaliero ha un ruolo importantissimo anche per l'aderenza terapeutica, che presuppone una relazione stretta farmacista-paziente. La conoscenza delle malattie rare e delle loro specificità è fondamentale; siamo quindi molto felici sia del gruppo Malattie Rare creato all'interno di SIFO



che delle FAD che sempre più spesso vengono dedicate a quest'argomento, fino alla sessione che quest'anno integra il programma del Congresso, insieme ad altri eventi satellite".

LE NOVITÀ DEL TESTO UNICO

Più volte citata, la nuova Legge 2021.175 – il Testo unico – ha cambiato o sta cambiando la vita delle persone con malattie rare. Gli auspici espressi durante il Congresso sono tanti: presa in carico uniforme, accesso alle terapie reso meno prolungato nel tempo e non disomogeneo sul territorio.

Cosa i pazienti sperano possa accadere in tempi brevi per un'efficace implementazione della Legge? "Ad oggi la Legge ha potuto esplicitare solo alcuni degli step e degli obiettivi previsti", precisa Scopinaro, "è stato istituito il Comitato Nazionale che ha potuto finalmente dare il via all'aggiornamento del Piano Nazionale Malattie Rare. Con il finanziamento previsto per il Piano, già al vaglio della Conferenza Stato Regioni, si potranno cominciare a realizzare alcuni degli obiettivi previsti, che sono in linea con quanto previsto dalla Legge. Per altre cose, come ad esempio il Fondo specifico, dovremo attendere i decreti attuativi".

Come affermato anche da Tiziana Corsetti (referente SIFO per le Malattie rare), a piccoli passi, le cose stanno andando avanti: "auspichiamo che le Regioni implementino il PNMR quanto prima nei loro atti e che alcune delle azioni previste dalla Legge siano portate all'attenzione del CoNaMR per una loro implementazione e successiva decretazione".



Ragionieri & Previdenza

Congresso Sifo, Marinozzi: "Umanità e affetto efficaci come la terapia"

Data 08/10/23

Realizzare un confronto costruttivo tra vari esperti su un argomento attuale, critico e difficile: la comunicazione in un paziente sempre più anziano, cronico e fragile, con un focus sulla terapia del dolore e nelle cure palliative. Il tema è stato al centro della sessione dal titolo 'Il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità', che si è svolta oggi a Roma nell'ambito del XLIV Congresso SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera).

Tutor della sessione Andrea Marinozzi, direttore UOC Farmacia Ospedaliera ASL 4 Teramo, coordinatore area scientifica SIFO - Legislazione Farmaceutica Ospedale Territorio: "Nel paziente fragile e cronico una comunicazione corretta ma soprattutto umana e compliant è una vera e propria terapia di supporto- ha spiegato Marinozzi- di conseguenza è bene dare alla parola anche scientificità, questo è il nostro obiettivo. La cura inizia infatti dalla parola, tanto più in questa tipologia di pazienti anziani, fragili e cronici. Una comprensione profonda, un atteggiamento umano oppure uno sguardo di affetto spesso sono molto più efficaci rispetto ad una medicina o ad una terapia".

In tale contesto il farmacista ospedaliero, trovandosi al centro della filiera della dispensazione, della prescrizione e del supporto, sia a livello ospedaliero sia territoriale, è in prima linea nel dare al paziente conforto e approvazione di quello che il medico ha prescritto e indicato. "Il farmacista ospedaliero conferma e ribadisce determinati concetti, quali per esempio l'aderenza e il rispetto della posologia. E questo- ha proseguito Marinozzi- è fondamentale per portare a casa il risultato, perché il paziente deve essere sensibilizzato, stimolato e anche 'appassionato' nel seguire il percorso di cura e nel sentirsi tutelato".

Questi aspetti saranno quindi amplificati e resi più attuali nell'era del PNRR, in cui verrà favorita una territorializzazione e domiciliarizzazione del paziente con la realizzazione delle case della salute, in cui la figura del farmacista (ospedaliero, territoriale o di comunità), grazie all'acquisizione di capacità di comunicazione efficaci, sarà al centro di questo passaggio di consegne.

"Il PNRR arriva anche nella comunicazione- ha sottolineato ancora Marinozzi- perché nel Piano c'è un forte input legato alla telemedicina e al teleconsulto, quindi oggi più che mai creare una comunicazione appropriata e virtuosa, oltre che scientificamente comprovata, è fondamentale per arrivare a creare aderenza e fidelizzazione da parte del paziente a quella determinata terapia".

LA TERAPIA DEL DOLORE

Nel corso della sessione, quindi, sono stati toccati degli ambiti maggiormente critici, come quelli legati alla terapia del dolore. "Quando si parla di pazienti con terapie tumorali, terminali o con situazioni neurologiche oppure ortopediche critiche- ha aggiunto- si può andare incontro ad una eccessiva aderenza al farmaco (quindi overdose) oppure ad un rigetto della terapia. Questo perché il paziente, avendo uno status di dolore eccessivo, può chiudersi nella sua agonia".

IL PIANO NAZIONALE DELLA CRONICITÀ



Si è discusso infine anche del Piano nazionale della Cronicità (PNC), che nasce dall'esigenza di armonizzare a livello nazionale le attività in questo campo, proponendo un documento condiviso con le Regioni che, "compatibilmente con la disponibilità delle risorse economiche, umane e strutturali", individui un disegno strategico comune, inteso a promuovere interventi basati sulla unitarietà di approccio, centrato sulla persona ed orientato su una migliore organizzazione dei servizi. "Il PNC serve per consolidare sempre più il passaggio o meglio quel 'traghetamento' dall'ospedale al territorio. È importantissimo che ci sia un'alleanza di figure sanitarie che abbiano come fil rouge la volontà di migliorare, attraverso la comunicazione- ha concluso Andrea Marinozzi- tutto ciò che è l'assistenzialismo non solo ospedaliero, ma anche territoriale"



Ragionieri & Previdenza

Il ruolo della cultura di team nel contrasto all'antibiotico resistenza: un confronto internazionale

Data 09/10/23

La collaborazione tra i farmacisti ospedalieri italiani e quelli internazionali è tra quelle più stabili e consolidate, perché da oltre vent'anni questo dialogo permette di scambiare conoscenze, condividere approcci professionali e stabilire progetti comuni. Quest'anno all'interno del Congresso SIFO su L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura si sono tenuti due workshop proposti da SIFO con la collaborazione di esperti provenienti dagli Usa, da Germania, Francia, Inghilterra e Grecia, e dalla Società Europea di Farmacia Ospedaliera EAHP dedicata in modo specifico alle esperienze professionali su infezioni ospedaliere, al tema dell'antibioticoresistenza ed anche alle collaborazioni in ambito oncologico. Come mai la scelta di questi argomenti? Risponde Piera Polidori, che è componente del Board EAHP, oltre ad essere illustre socio SIFO: "Da diversi anni il Congresso propone sessioni internazionali che danno il valore aggiunto di una maggiore apertura a quelle novità europee che a breve diventeranno novità nazionali. Il tema dell'antibiotico resistenza – nello specifico – è stato scelto quest'anno perché è una problematica importante che va presa in considerazione e che se non viene risolta porterà sempre più a costi sempre più elevati, all'aumento della mortalità per infezioni resistenti e quindi è necessario aumentare l'attenzione e la formazione in questo campo".

E dunque in questa logica ecco gli interventi che hanno approfondito il ruolo del farmacista ospedaliero nella gestione dell'antibiotico resistenza negli USA (intervento di Alfred L'Altrelli, direttore della farmacia ospedaliera di UPMC Presbyterian a Pittsburgh), in Germania (con Steffen Amann, responsabile FO dell'Ospedale municipale di Monaco e componente del Board EAHP) ed in Italia, con l'intervento di Francesca Vivaldi (coordinatrice Area SIFO Infettivologia, Azienda ASL Toscana Nord-Ovest), mentre l'avvio del workshop, con un intervento sulle Sfide nella lotta all'antibiotico resistenza è stato tenuto da Matteo Bassetti, direttore della Clinica Malattie Infettive presso il Policlinico San Martino di Genova.

Bassetti ha sottolineato che i due punti chiave per affrontare la problematica sono "diagnostica precoce e appropriatezza terapeutica iniziale. Oggi, ha dichiarato, la prima necessità è "utilizzare tutti gli strumenti a disposizione affinché si scelga la terapia più appropriata. Sappiamo che le resistenze sono in buona parte aumentate dall'uso improprio dell'antibiotico, che spesso viene utilizzato velocemente senza una chiara conoscenza del patogeno che è causa dell'infezione. Per questo è essenziale la creazione di un'antimicrobial stewardship, in cui gli operatori sanitari di diversi ambiti e responsabilità professionali siano realmente coesi sullo scopo di ridurre il contagio infettivo nei vari setting assistenziali". A conferma di questo approccio sono arrivate le parole di L'Altrelli e Amann, che hanno confermato come nelle loro realtà il farmacista ospedaliero – all'interno di una cultura organizzativa di team – è sempre più figura centrale di monitoraggio del farmaco e di formazione delle altre figure sul corretto uso dell'antibiotico.

La 'Giornata internazionale' (al Congresso ha anche partecipato in forma ufficiale una delegazione di farmacisti ospedalieri del Kazakistan) ha permesso di approfondire le



caratteristiche attuali della relazione tra SIFO-EAHP, anche a seguito del 27° Congresso europeo di Lisbona dove erano presenti oltre a Polidori, anche il vicepresidente Alessandro D'Arpino, Emanuela Omodeo Salè (componente del Direttivo SIFO), Mauro Mancini (presidente del Comitato Organizzatore del recente Congresso SIFO di Bologna), Francesco Cattel (già Segretario nazionale SIFO) e Chiara Lamesta (componente del Gruppo di interesse speciale per l'indagine sugli errori terapeutici). "La mia presenza da sei anni nel direttivo europeo ha consolidato un rapporto già forte tra le due società: non a caso EAHP è presente ai nostri congressi nazionali con il presidente e con speaker internazionali, e recentemente abbiamo realizzato l'evento SIFO – EAHP a Roma sulle malattie rare".

Al termine del Congresso romano ci sono state proprio alcune anticipazioni sul Congresso EAHP 24, evento che si terrà in Francia nel marzo del prossimo anno, "e che avrà per titolo Sustainable healthcare opportunities & strategies. Il Congresso- ha concluso Piera Polidori- tratterà di temi che vanno dalla sostenibilità economica alla considerazione di un approccio volto alla sostenibilità ecologica che è un tema di recente interesse nel nostro campo per essere preparati a gestire il futuro della nostra professione sempre più sensibile a questi temi. Altri argomenti centrali nel Congresso europeo saranno gli aggiornamenti sui nuovi farmaci, la pharmaceutical care, il management della supply chain, che è argomento in cui dobbiamo pensare a un nuovo ruolo della nostra professione dovendo gestire farmaci sempre più complessi e tecnologici. e la nostra professione richiede un ruolo di maggiore responsabilità e professionalità".



Ragionieri & Previdenza

Concluso il congresso Sifo: oltre tremila presenze per riprogettare il Ssn

Data 09/10/23

“È stato un evento straordinario, che ha superato le nostre aspettative sia in termini numerici, che nelle presenze istituzionali, che nel lancio e nella condivisione dei contenuti”: questo il commento a caldo di Arturo Cavaliere, presidente SIFO, alla chiusura del XLIV Congresso SIFO a Roma.

“Abbiamo avuto presenze importanti – nello specifico cito solo Marcello Gemmato, Domenico Mantoan, Americo Cicchetti, Rocco Bellantone – ma tutto il panel degli esperti che sono intervenuti ci ha confermato nel nostro percorso di incardinamento delle progettualità professionali all’interno dei tavoli istituzionali. Nell’insieme siamo sempre più certi di essere la professione che mantiene alto, irrobustisce e interpreta al meglio e nella sua totale interezza il brand del Servizio sanitario nazionale, inteso come sistema di riferimento capace di rispondere ai bisogni di salute degli italiani”.

“Dal mio osservatorio vorrei sottolineare che è stato un Congresso ricco e arricchente”, aggiunge Alessandra Mecozzi, presidente del Comitato Scientifico del Congresso, “quello che volevamo comunicare è la presenza operosa di una comunità scientifica partecipativa ed in chiara evoluzione e credo che l’obiettivo sia stato ben raggiunto”. Una comunità scientifica che negli ultimi anni ha registrato un incremento di iscritti davvero rilevante, visto che SIFO ha ormai raggiunto quota 2804 associati (le cinque regioni con il maggior numero di Soci sono: Campania, 370; Lombardia, 339; Sicilia, 324; Lazio, 284; Piemonte, 195). Conclude i commenti il presidente del Congresso, Gerardo Miceli Sopo, “Sale gremite, grande condivisione tra i colleghi, tematiche che incrociano le abitudini lavorative con quelle formative, contenuti che si prestano ad un lavoro immediato e futuro: tutto questo ci ha confermato la bontà lavoro svolto e ci prepara la strada per i prossimi impegni”.

Ed ora l’appuntamento per il 2024 è già stato lanciato dal Consiglio Direttivo SIFO (Alessandro D’Arpino, Marcello Pani, Adriano Vercellone, Maria Ernestina Faggiano, Paolo Serra, Emanuela Omodeo Salé, Paolo Abrate, Ugo Trama): sarà infatti la Campania (con ogni probabilità Napoli) ad accogliere il Congresso per il prossimo anno.

DM 77, RISCHI E OPPORTUNITÀ

Quale ruolo per la professione nel ripensamento della sanità sul territorio? Su questo tema – come su distribuzione del farmaco, terapie avanzate, governance, malattie rare, tecnologie e robotica, comunicazione con il paziente e relazione di cura – il Congresso SIFO ha presentato numerose riflessioni e proposte. Ha precisato Giovanna Scroccaro (già presidente SIFO): “In questo ambito il farmacista delle Aziende sanitarie – farmacista ospedaliero e farmacista dei servizi farmaceutici territoriali – dovrà rafforzare il proprio ruolo in almeno tre direzioni: il primo aspetto riguarda la continuità ospedale territorio, intesa come la presa in carico del paziente nelle transizioni di cura, ovvero all’atto del ricovero e delle dimissioni, nelle cure ambulatoriali, nel distretto o nelle case della comunità, esercitando particolare attenzione al processo di riconciliazione farmacologica, farmacovigilanza e controllo dell’aderenza alla terapia; un secondo ruolo è rafforzare la verifica della appropriatezza prescrittiva in setting di cura meno



attenzionati, come le residenze per anziani, le carceri, le comunità di recupero, i centri di salute mentali; un terzo ruolo, che riguarda principalmente il farmacista dei servizi farmaceutici, è l'attivazione di accordi con le farmacie di comunità per sviluppare tutte le funzioni della farmacia dei servizi, ivi inclusi i programmi vaccinali. Le farmacie di comunità avranno un ruolo chiave di presidio territoriale e queste attività dovranno essere definite in collaborazione con le aziende sanitarie e soggette a vigilanza dalle medesime". Ma il DM77 saprà aiutare anche il superamento delle differenze territoriali, omogeneizzando le risposte di salute dal Piemonte alla Calabria? "Il DM 77 definisce precisi standard organizzativi", ha concluso Scroccaro, "e questo può sicuramente contribuire ad armonizzare i modelli assistenziali sul territorio: come sempre però, quando si attivano modelli organizzativi, questi vanno accompagnati da azioni di monitoraggio, attraverso la definizione di precisi indicatori sia di processo che di esito, al fine di verificare in modo sistematico quanto e come essi vengano applicati".

HTA E REGOLAMENTO EUROPEO

I temi dell'Health Technology Assessment sono stati protagonisti di alcune sessioni congressuali in vista delle nuove norme europee. Cosa ha inteso dire SIFO nei confronti del nuovo Regolamento europeo? Come i farmacisti ospedalieri stanno seguendo il percorso che ci porterà a gennaio 2025? "Stiamo lavorando su questo obiettivo da diversi anni, indipendentemente dalle date di entrata in vigore", risponde Francesco Cattel, coordinatore del Laboratorio HTA della società dei farmacisti ospedalieri, "E' da tempo, infatti, che avvertiamo la necessità di sviluppare basi metodologiche e scientifiche che consentano non solo di condurre un'appropriate analisi di costi dei beni sanitari, ma soprattutto di stabilire il giusto equilibrio tra costo e qualità nell'allocazione delle risorse disponibili". Gli obiettivi prioritari sono dunque quelli formativo-professionali capaci di preparare all'impatto del nuovo Regolamento. Ma quali progetti sta sviluppando nel concreto il Laboratorio HTA? "Il nostro laboratorio sta sviluppando principalmente due progettualità: una nell'ambito dei farmaci per la sclerosi multipla; l'altra, invece, nel settore ampio dei dispositivi medici. Tali progetti sono condotti grazie all'apporto di giovani farmacisti ospedalieri provenienti da ogni parte d'Italia e di alcuni membri della SIHTA integrati nello stesso Laboratorio HTA". L'obiettivo, ha concluso Cattel in sessione, è fornire a tutta la categoria strumenti ed esperienze per poter essere "al centro della governance" e spingerla verso una solidità di sistema.

I GIOVANI PREMIATI DA SIFO E IL VADEMECUM SPECIALIZZANDI

Nelle giornate conclusive del Congresso sono stati assegnati i "premi SIFO" a giovani che si sono distinti nell'ambito della professione e nella presentazione dei migliori poster ed abstract congressuali. I tre primi premi assoluti sono andati a: Marianna Veraldi (Settore Assistenza Farmaceutica, Dipartimento Salute, Regione Calabria) per un poster su Farmaci di fascia C per Malattia rara; Matteo Schiavoni (Scuola specializzazione, Università Camerino) per un'analisi di costo-efficacia sugli anticorpi monoclonali per emicrania episodica e cronica; ed Emanuele Ariotti (Scuola specializzazione Università di Torino), per uno studio sull'impatto economico delle prescrizioni nel carcinoma polmonare non a piccole cellule. Il premio alla memoria di Stefano Bianchi ("collega farmacista" caro alla Società scientifica) è andato al 31enne Alessandro Pecere (dirigente farmacista presso il Policlinico di Milano), che dopo la Laurea in Chimica e tecnologie farmaceutiche presso l'Università del Piemonte Orientale, ha svolto un periodo di ricerca in epidemiologia e farmaco-epidemiologia. Oltre ai "premiati", i giovani farmacisti ospedalieri (oltre 300 presenti a Roma) hanno anche avuto a disposizione anche il secondo volume del Sussidiario dello Specializzando, un vademecum per la formazione sviluppato dall'Area Giovani SIFO (coordinata da Chiara Lamesta) che si focalizza sugli aspetti di Linguaggio, relazione e comunicazione con i pazienti, con le altre professioni e con il team interno delle farmacie ospedaliere. Da ricordare che come ogni anno si è tenuto all'interno del Programma congressuale l'appuntamento con le Scuole di specializzazione, un meeting in cui docenti e



associati alla rete degli specializzandi-RENASFO si confrontano ponendo a tema le criticità di sistema, che ancora penalizza il mondo della farmacia ospedaliera.

INCONTRO INTERNAZIONALE

A conclusione del Congresso 2023, il Direttivo SIFO ha incontrato una delegazione di professionisti sanitari del Kazakistan. Tra i partecipanti al meeting oltre a farmacisti ospedalieri, anche direttori del dipartimento approvvigionamento farmaci, direttori di ospedali e centri di riabilitazione, medici oncologici, tutti della Regione di Karaganda. Le tematiche delle sessioni conclusive di domenica 8 ottobre hanno offerto ai colleghi kazaki informazioni scientifiche italiane in ambito di: terapie oncoematologiche (validazione e all'allestimento e ai registri AIFA); relazioni di cura (la comunicazione come terapia di cura col paziente fragile e geriatrico e le prospettive di territorializzazione). Con la delegazione, interessata a conoscere il funzionamento del sistema sanitario italiano, sono stati affrontati anche i seguenti temi: la farmacia clinica in Italia; l'uso razionale dei farmaci; il ruolo del farmacista clinico nel sistema sanitario; qualità e sicurezza dei farmaci; digitalizzazione nell'approvvigionamento di farmaci.



Meteo Web.eu

Congresso SIFO: ecco come il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sanitarie

Data 05/10/23

Al congresso SIFO, una sessione dedicata al tema dell'emergenza climatica. Meini: "dati estremamente preoccupanti, colpiti i più fragili, ma anche soggetti 'sani'"

"Le disuguaglianze di salute nascono dalle disuguaglianze nella società e solo intervenendo sugli aspetti politici, sociali e ambientali è possibile ridurre la palese e ingiusta differenza nella distribuzione della salute che esiste sia tra Paesi sia all'interno di uno stesso Paese". È questo, in sintesi, il pensiero dell'epidemiologo di fama mondiale Sir Michael Marmot, secondo cui "il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sociali e sanitarie". La povertà, dunque, non è un destino e "nulla di ciò che attiene le iniquità di salute è inevitabile". Il XLIV Congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri SIFO, che si apre oggi a Roma, ha ospitato nell'ambito pre-congressuale una sessione dedicata al tema dell'emergenza climatica, un argomento – hanno spiegato gli organizzatori – ancora poco considerato tra le tematiche di politica sanitaria e di sostenibilità del sistema, della prevenzione e della qualità della salute.

"Dalla sintesi delle evidenze scientifiche – ha fatto sapere la dottoressa Barbara Meini, presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l'editoria scientifica SIFO – emergono dati estremamente preoccupanti sull'impatto che i cambiamenti climatici hanno sull'ambiente circostante, la biodiversità e la salute umana, in particolare sui fattori di vulnerabilità". Oltre ad attuare "tempestivamente" soluzioni di adattamento e di mitigazione, ad esempio per la riduzione dei gas serra, è "necessario anche evitare l'aumento del divario sociale della disuguaglianza quando le variazioni climatiche scatenano eventi meteorologici di portata inaudita (come per esempio ondate di gelo oppure di caldo torrido), in uno scenario di sottofondo alimentato dalla crisi energetica e da un aumento repentino dei costi per le fonti energetiche".

Intanto i soggetti fragili per condizione sociale, età (anziani e bambini) e comorbilità sono "certamente quelli maggiormente interessati dagli effetti che determinano il peggioramento dello stato di salute – ha aggiunto la dottoressa Meini – ma anche i soggetti 'sani' vedono ridursi la possibilità di rimanere tali, con la conseguenza di maggiori costi per il Servizio Sanitario Nazionale. La conseguenza, infatti, è l'aumento delle richieste di accesso a visite specialistiche e a prestazioni diagnostiche di secondo livello, aumento della prescrizione di medicinali per il trattamento dei sintomi in acuto con più alta probabilità di inappropriatelyzza (come per esempio antibiotici e corticosteroidi inalatori)".

La sessione sull'emergenza climatica è stata promossa da Pensiero Scientifico Editore, che da alcuni decenni cura la pubblicazione delle due riviste societarie ('Il Giornale Italiano di Farmacia Clinica' ed il 'Bollettino SIFO'), con il supporto scientifico del Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, con il quale ha avviato il progetto 'Forward' con lo scopo di riflettere e approfondire ciò che diventerà preminente nel prossimo futuro nell'ambito del settore sanitario, attraverso un'informazione indipendente in tema di appropriatezza clinica ed uso dei farmaci.



Meteo Web.eu

L'obiettivo primario per le malattie rare: diagnosi precoce ed omogeneo accesso alle terapie

Data 08/10/23

Evidenziato l'importante contributo che l'intelligenza artificiale ed il machine learning possono dare

Al Congresso SIFO le malattie rare sono state protagoniste di un approfondimento particolarmente preciso e seguito da oltre 700 professionisti. "Abbiamo voluto concentrarci su questo tema già dal Piano programmatico dell'attuale Direttivo SIFO", ha sottolineato il presidente Arturo Cavaliere aprendo la sessione inclusa nel XLIV Congresso, "Dove abbiamo inserito accesso precoce, personalizzazione delle cure e ricerca clinica al centro dei nostri obiettivi societari. Da quel momento abbiamo seguito passo dopo passo il percorso parlamentare del cosiddetto Testo unico, confermando che il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali svolge un ruolo fondamentale per assicurare certezza e governo organizzativo di terapie disponibili (e spesso salvavita) in tempi brevi".

Alla sessione – dove sono intervenuti tra gli altri anche Federico Lega (UniMi), Gianluca Trifirò (UniVr), Maria Galdo (SIFO) e Giuseppe Limongelli (UniNa) – Ugo Trama (direttivo SIFO) e Tiziana Corsetti (referente dell'area SIFO Malattie rare) hanno affermato che oggi "al farmacista ospedaliero è richiesta la competenza e la tempestività per garantire percorsi che aiutino l'assistito ad accedere alla diagnosi ed alle migliori cure in modo corretto ed efficace. Ma la collaborazione istituzionale e socio-sanitaria è ingrediente essenziale perché le singole professionalità siano effettivamente in grado di produrre quei cambiamenti positivi a favore dei pazienti che il Testo unico ha individuato".

Tra gli interventi, aperti dalla preziosa disamina di Giuseppe Limongelli che ha sintetizzato temi e opportunità offerti dal Piano nazionale malattie rare 2023-2026 (basato sui caposaldi di Prevenzione Primaria, Diagnosi, Percorsi assistenziali, Trattamenti farmacologici, Trattamenti non farmacologici, Ricerca, Formazione, Informazione, Registri e monitoraggio della Rete nazionale), da segnalare la sottolineatura del farmacologo Gianluca Trifirò, che ha sottolineato l'importante contributo che l'intelligenza artificiale ed il machine learning possono dare nell'ambito dei rare disease, "offrendo un supporto nell'identificazione delle patologie, visto che per certe malattie abbiamo ancora tempi di identificazione diagnostica che in certi casi raggiungono i due anni".

Come giudica Uniamo – Federazione di riferimento dei pazienti con malattia rare e dei loro caregiver – la relazione con il mondo della farmacia ospedaliera e questa grande attenzione espressa da SIFO? Risponde Annalisa Scopinaro, presidente della Federazione e tra gli speaker più seguiti del workshop: "Per le tante malattie rare che hanno necessità di terapie che nella maggior parte dei casi devono essere somministrate in ospedale o sono comunque in fascia H, quindi da ritirare nelle farmacie ospedaliere, il rapporto con le persone che si occupano della distribuzione è fondamentale. Come abbiamo avuto modo di sottolineare più volte, il farmacista ospedaliero ha un ruolo importantissimo anche per l'aderenza terapeutica, che presuppone una relazione stretta farmacista-paziente. La conoscenza delle malattie rare e delle loro specificità è fondamentale; siamo quindi molto felici sia del gruppo Malattie Rare creato all'interno di SIFO



che delle FAD che sempre più spesso vengono dedicate a quest'argomento, fino alla sessione che quest'anno integra il programma del Congresso, insieme ad altri eventi satellite".

Più volte citata, la nuova Legge 2021.175 – il Testo unico – ha cambiato o sta cambiando la vita delle persone con malattie rare. Gli auspici espressi durante il Congresso sono tanti: presa in carico uniforme, accesso alle terapie reso meno prolungato nel tempo e non disomogeneo sul territorio. Cosa i pazienti sperano possa accadere in tempi brevi per un'efficace implementazione della Legge? "Ad oggi la Legge ha potuto esplicitare solo alcuni degli step e degli obiettivi previsti", precisa Scopinaro, "è stato istituito il Comitato Nazionale che ha potuto finalmente dare il via all'aggiornamento del Piano Nazionale Malattie Rare. Con il finanziamento previsto per il Piano, già al vaglio della Conferenza Stato Regioni, si potranno cominciare a realizzare alcuni degli obiettivi previsti, che sono in linea con quanto previsto dalla Legge. Per altre cose, come ad esempio il Fondo specifico, dovremo attendere i decreti attuativi". Come affermato anche da Tiziana Corsetti (referente SIFO per le Malattie rare), a piccoli passi, le cose stanno andando avanti: "Auspichiamo che le Regioni implementino il PNMR quanto prima nei loro atti e che alcune delle azioni previste dalla Legge siano portate all'attenzione del CoNaMR per una loro implementazione e successiva decretazione".



Online News

XLIV congresso nazionale Sifo: l'evoluzione del sistema sanitario

Data 03/10/23

La sanità italiana è a un punto di svolta: si allargano i bisogni di salute, si incrementa il numero degli anziani, si appesantisce l'impatto delle cronicità mentre le emergenze recenti impongono di ripensare alla sanità di prossimità, rimodulando il rapporto tra cure ospedaliere e presa in carico territoriale. Come si mettono insieme tutti questi tasselli per costruire un puzzle chiaro e sostenibile? Come si governano tutte le componenti, ben sapendo che la ricerca clinico-scientifica procede inarrestabile, mettendo a disposizione soluzioni terapeutiche innovative, contribuendo anche con l'intelligenza artificiale, le terapie digitali e l'ambito (vastissimo) della telemedicina ad offrire nuove risposte a vecchi (e nuovi) bisogni? Come devono dialogare le differenti professioni per contribuire a generare un nuovo e migliore Servizio Sanitario Nazionale? Alcune risposte a questo insieme di domande emergeranno in questi giorni durante il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie-SIFO che si apre giovedì 5 ottobre a Roma per concludersi domenica 8 ottobre, evento che raccoglie la presenza e l'attenzione di circa 3000 professionisti ed esperti.

TEMI E SFIDE PER AFFRONTARE IL FUTURO

L'evento, che quest'anno ha per titolo L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura, richiama da anni non solo i rappresentanti della professione, ma anche i maggiori esperti e manager del SSN per identificare in un lavoro collaborativo messaggi e soluzioni per sviluppare una migliore sanità italiana. "Il Congresso SIFO 2023 vuole essere il momento di ritrovo di una società scientifica che è orientata al futuro", precisa Arturo Cavaliere, presidente della Società, "e che suggerisce ai suoi soci ed agli altri protagonisti di settore di osservare questo futuro con fiducia. Siamo una società che vive l'innovazione come parte integrante della sua attività, con farmaci avanzati, antibiotici e medical devices di ultima generazione, disegni organizzativi rinnovati, galenica adattata su dosi personalizzate. A fronte di questo scenario, di cui siamo protagonisti, non possiamo che sottolineare che se si desidera un confronto serio sul futuro della sanità, direi che l'appuntamento annuale con SIFO è l'evento da non mancare". I presidenti del Congresso - Gerardo Miceli Sopo, Alessandra Mecozzi ed Emilia Scotti - aggiungono che "il programma 2023 è incentrato sui macro argomenti che tutta la sanità italiana sta approfondendo. Pensiamo all'innovazione, all'intelligenza artificiale, alla sanità di prossimità. Noi non vogliamo parlare dei 'problemi dei farmacisti ospedalieri', bensì occuparci con una visuale ampia, specifica e competente, di ciò che deve affrontare il SSN tenendo conto dell'evoluzione del sistema delle cure e dell'allargamento dei bisogni dei cittadini, in presenza di una popolazione sempre più anziana e di cronicità sempre più diffuse".

LE SESSIONI, GLI ARGOMENTI E LE PRESENZE D'ECCELLENZA

Il Convegno prevede dodici main session, tredici sessioni parallele e venticinque simposi, il tutto suddiviso in tre aree tematiche: Equità di accesso ai farmaci e dispositivi medici; Norme, regolamenti e confronti europei; Nuove terapie, procedure di monitoraggio e RWE di accesso ai farmaci e dispositivi medici. Nella giornata inaugurale (pomeriggio del 5 ottobre) sono previsti



(tra gli altri) gli interventi d'apertura del Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute Marcello Gemmato, di Antonello Aurigemma (Presidente del Consiglio Regionale del Lazio), di Domenico Mantoan (Direttore Generale Agenas), di Rocco Bellantone (Commissario Straordinario ISS), di Andrea Mandelli (Presidente FOFI), di Giovanni Migliore (Presidente FIASO) e del Presidente di Farmindustria Marcello Cattani. Il presidente Cavaliere proporrà in sede inaugurale il suo approfondimento sul ruolo della SIFO nella governance dei processi di cambiamento, laddove proprio il governo del farmaco, dei dispositivi medici, della distribuzione e delle novità in ambito di Health Technology Assessment sono tra i temi ricorrenti della riflessione complessiva di SIFO e di conseguenza dell'evento romano. A seguire, sempre nella giornata d'apertura, è l'atteso intervento magistrale sull'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera, proposto da Luca Pani (professore di farmacologia presso l'Università di Modena e Reggio Emilia), oltre alle sessioni pregressuali su Emergenza climatica e nuovi scenari sanitari e sulle Prospettive a fronte del nuovo regolamento europeo sull'Health technology Assessment, approccio (ancora poco implementato in Italia) che permette di valutare gli impatti economici delle innovazioni in ambito sanitario.

Nei giorni successivi i focus congressuali coinvolgeranno un orizzonte vastissimo di tematiche: equità di accesso, canali distributivi e assistenza di prossimità; medicina di precisione: nuove prospettive nella diagnosi e personalizzazione del percorso di cura; medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione con la sostenibilità; evoluzione robotica in sanità; stato di sviluppo in Italia delle digital therapeutics; unmet needs nelle malattie rare; stato dell'arte dei nuovi comitati etici; il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità; carenze ed indisponibilità di farmaci e dispositivi: come assicurare la cura dei pazienti; etica e inclusione nella medicina di genere. Tante le voci autorevoli previste in queste sessioni, da Federico Spandonaro (Uni.Tor Vergata) a Giovanna Scroccaro (Regione Veneto), da Francesco Saverio Mennini (SIHTA) ad Annalisa Scopinaro (UNIAMO) da Mattia Altini (Regione Emilia Romagna) a Rosanna D'Antona (EuropaDonna). Durante il Congresso verranno inoltre pubblicati dalla società scientifica il secondo volume del Sussidiario dello specializzando: vademecum alla formazione specialistica in Farmacia Ospedaliera, realizzato dall'Area Giovani della Società ed il manuale Farmacia di Genere, realizzato a cura dell'Area scientifico-culturale SIFO Informazione scientifica, counseling e farmacia narrativa.

SIFO OGGI: UNA SOCIETÀ E UNA PROFESSIONE IN CONTINUO SVILUPPO

La Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO) si ritrova a Roma per il suo XLIV Congresso nazionale dopo aver appena compiuto 70 anni: è stata infatti fondata nel 1952 quando la disciplina era agli albori in tutta Europa. Da allora il suo incremento numerico (alla data di fondazione i soci erano 19), l'ampliamento delle sue responsabilità e la varietà delle sue competenze hanno inciso sulla qualità della sanità italiana in modo indelebile. Oggi SIFO – società riconosciuta sulla base della Legge Gelli-Bianco 24/2017 – raccoglie circa tremila associati che operano su tutto il territorio nazionale. E' una professione spesso "invisibile", che però è diventata particolarmente distinguibile in periodo pandemico, quando i soci di SIFO (in collaborazione con la Società dei farmacisti preparatori-SIFAP) sono stati al centro del periodo vaccinale, realizzando le "istruzioni operative per l'allestimento dei vaccini", diventate riferimento per tutti gli operatori italiani impegnati nella campagna vaccinale. SIFO oggi è una realtà dinamica, competente e composita con un Consiglio Direttivo composto da Arturo Cavaliere (presidente), Alessandro D'Arpino (vicepresidente), Marcello Pani (segretario nazionale), Maria Ernestina Faggiano (tesoriere) e cinque consiglieri: Paolo Abrate, Emanuela Omodeo Salè, Paolo Serra, Ugo Trama e Adriano Vercellone. SIFO sviluppa anche una radicata e importante presenza territoriale-regionale, che le permette di avviare corsi, eventi e relazioni con le istituzioni regionali, in particolare collaborando con le Direzioni del farmaco. Attiva nella produzione scientifica (con le sue Aree



Scientifiche e con le sue numerose pubblicazioni, in primis il Bollettino SIFO), di ricerca (la figura del farmacista ricercatore è sempre più diffusa), di riflessione sulla distribuzione e sulla governance di farmaci e dispositivi medici, della formazione universitaria (collaborando strettamente con le Scuole di Specializzazione-SSFO degli atenei italiani) e di farmacovigilanza, SIFO negli anni ha sviluppato anche una importante collaborazione istituzionale: suoi rappresentanti sono infatti presenti a numerosi tavoli di lavoro del Ministero della Salute e di AIFA. Tra le attività di maggior prestigio, c'è da segnalare anche l'importante collaborazione con la Società europea dei farmacisti ospedalieri-EAHP (dove è presente Piera Polidori, membro italiano del Board), con cui vengono condivise criticità, soluzioni e strategie per il miglioramento dei servizi sanitari e farmaceutici europei. Al Congresso 2023 la sessione congiunta SIFO-EAHP quest'anno sarà incentrata sul tema delle Gestioni delle infezioni ospedaliere da germi multiresistenti, argomento che già a livello internazionale ha visto il contributo degli esperti italiani.



il **Metropolitano.it**

Sanità. Bellantone (ISS): su infezioni virali ambiente conta moltissimo

Data 06/10/23

“Se c’è una cosa sbagliata è quella di voler fare delle affermazioni di massima su un fenomeno così complesso come quello rappresentato dai batteri e dai virus, che sono organismi l’uno diverso dall’altro e in continua mutazione. È ovvio che l’ambiente conta tantissimo e che comporterà delle variazioni, dopodiché dovremo ragionare momento per momento senza mai avere la presunzione di sapere con certezza quello che accadrà”.

Ha risposto così il Commissario straordinario dell’Istituto superiore di Sanità (ISS), Rocco Bellantone, interpellato dalla Dire in merito all’impatto che il cambiamento climatico e l’ambiente potranno avere sulle infezioni virali, a margine dell’inaugurazione del XLIV Congresso Nazionale SIFO, in programma a Roma fino a domenica.



In Dies

Sanità, l'inclusione possibile nella collaborazione azienda-fornitori

Data 06/10/23

“Le disuguaglianze di salute nascono dalle disuguaglianze nella società e solo intervenendo sugli aspetti politici, sociali e ambientali è possibile ridurre la palese e ingiusta differenza nella distribuzione della salute che esiste sia tra Paesi sia all'interno di uno stesso Paese”. È questo, in sintesi, il pensiero dell'epidemiologo di fama mondiale Sir Michael Marmot, secondo cui “il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sociali e sanitarie”. La povertà, dunque, non è un destino e “nulla di ciò che attiene le iniquità di salute è inevitabile”. Il XLIV Congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri SIFO, che si apre oggi a Roma, ha ospitato nell'ambito pre-congressuale una sessione dedicata al tema dell'emergenza climatica, un argomento – hanno spiegato gli organizzatori – ancora poco considerato tra le tematiche di politica sanitaria e di sostenibilità del sistema, della prevenzione e della qualità della salute.

“Dalla sintesi delle evidenze scientifiche – ha fatto sapere la dottoressa Barbara Meini, presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l'editoria scientifica SIFO – emergono dati estremamente preoccupanti sull'impatto che i cambiamenti climatici hanno sull'ambiente circostante, la biodiversità e la salute umana, in particolare sui fattori di vulnerabilità”. Oltre ad attuare “tempestivamente” soluzioni di adattamento e di mitigazione, ad esempio per la riduzione dei gas serra, è “necessario anche evitare l'aumento del divario sociale della disuguaglianza quando le variazioni climatiche scatenano eventi meteorologici di portata inaudita (come per esempio ondate di gelo oppure di caldo torrido), in uno scenario di sottofondo alimentato dalla crisi energetica e da un aumento repentino dei costi per le fonti energetiche”.

Intanto i soggetti fragili per condizione sociale, età (anziani e bambini) e comorbilità sono “certamente quelli maggiormente interessati dagli effetti che determinano il peggioramento dello stato di salute- ha aggiunto la dottoressa Meini- ma anche i soggetti ‘sani’ vedono ridursi la possibilità di rimanere tali, con la conseguenza di maggiori costi per il Servizio Sanitario Nazionale. La conseguenza, infatti, è l'aumento delle richieste di accesso a visite specialistiche e a prestazioni diagnostiche di secondo livello, aumento della prescrizione di medicinali per il trattamento dei sintomi in acuto con più alta probabilità di inappropriatelyzza (come per esempio antibiotici e corticosteroidi inalatori)”.

La sessione sull'emergenza climatica è stata promossa da Pensiero Scientifico Editore, che da alcuni decenni cura la pubblicazione delle due riviste societarie ('Il Giornale Italiano di Farmacia Clinica' ed il 'Bollettino SIFO'), con il supporto scientifico del Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, con il quale ha avviato il progetto 'Forward' con lo scopo di riflettere e approfondire ciò che diventerà preminente nel prossimo futuro nell'ambito del settore sanitario, attraverso un'informazione indipendente in tema di appropriatezza clinica ed uso dei farmaci.



In Dies

Terapie geniche, terapie cellulari e ingegneria tissutale

Data 07/10/23

Le terapie avanzate, basate su terapie geniche, terapie cellulari e ingegneria tissutale, sono farmaci innovativi che stanno rivoluzionando la medicina e offrendo nuove possibilità di cura e un miglioramento della qualità di vita a pazienti gravemente malati. Le terapie avanzate sono dunque un settore emergente, che sfrutta la biomedicina e le biotecnologie per offrire nuove opportunità di trattamento per gravi patologie, spesso rare, per le quali le opzioni terapeutiche sono limitate o addirittura assenti. Ma in che modo innovazione e sostenibilità riescono oggi ad integrarsi? E soprattutto: le terapie più avanzate come interrogano oggi il professionista nella farmacia ospedaliera? Si è discusso di questo a Roma durante la sessione dal titolo Medicine avanzate e terapie geniche: come conciliare l'innovazione e la sostenibilità, che si è svolta nell'ambito del XLIV Congresso SIFO.

"Si tratta in molti casi di terapie ad altissimo costo, con una unica somministrazione - ha spiegato nel corso della sessione Emanuela Omodeo Salè, Direttore di Struttura Complessa Divisione di Farmacia presso lo IEO (Istituto Europeo di Oncologia) Milano e Responsabile scientifico SIFO - questo rende più semplice instaurare sistemi di condivisione del rischio di spesa come il pagamento a risultato. In molte situazioni siamo nell'ambito di uso sperimentale con un risparmio in termini di costi evitati. Quindi, sintetizzando: pagamento a risultato perché alto costo per pochi pazienti; successivamente entrerà nelle politiche di oggi attraverso i fondi ad hoc, il controllo di appropriatezza e la selezione dei centri prescrittori".

Il farmacista ospedaliero deve dunque oggi confrontarsi con farmaci molto differenti da quelli di sintesi attualmente impiegati, con problematiche di stabilità, tempistiche e gestione "profondamente diverse". "Alcune terapie - ha sottolineato Omodeo Salè - transitano dalla farmacia, ma vengono poi manipolate al di fuori della farmacia, vedendoci impegnati soprattutto nella fase di acquisto, gestione logistica e rendicontazione, altre invece prevedono la gestione completa in farmacia come i vaccini sperimentali e le terapie MOGM". Quindi, in conclusione, i punti su cui i professionisti devono interrogarsi e che "ci permetteranno di qualificarci sono stabilità e tempistiche, programmazione delle spese e percorsi organizzativi codificati (da prodotto specifico a centro specifico)", ha concluso l'esperta SIFO.



Paese Italia Press.it

Roma. Congresso SIFO 2023: accesso rapido terapie malattie rare. Importanti farmacisti ospedalieri

Data 08/10/23

Al Congresso SIFO le Malattie rare sono state protagoniste di un approfondimento particolarmente preciso e seguito da oltre settecento professionisti. "Abbiamo voluto concentrarci su questo tema già dal Piano programmatico dell'attuale Direttivo SIFO", ha sottolineato il presidente Arturo Cavaliere aprendo la sessione inclusa nel XLIV Congresso, "Dove abbiamo inserito accesso precoce, personalizzazione delle cure e ricerca clinica al centro dei nostri obiettivi societari. Da quel momento abbiamo seguito passo dopo passo il percorso parlamentare del cosiddetto Testo unico, confermando che il farmacista ospedaliero e dei servizi territoriali svolge un ruolo fondamentale per assicurare certezza e governo organizzativo di terapie disponibili (e spesso salvavita) in tempi brevi".

Alla sessione – dove sono intervenuti tra gli altri anche Federico Lega (UniMi), Gianluca Trifirò (UniVr), Maria Galdo (SIFO) e Giuseppe Limongelli (UniNa) – Ugo Trama (direttivo SIFO) e Tiziana Corsetti (referente dell'area SIFO Malattie rare) hanno affermato che oggi "al farmacista ospedaliero è richiesta la competenza e la tempestività per garantire percorsi che aiutino l'assistito ad accedere alla diagnosi ed alle migliori cure in modo corretto ed efficace. Ma la collaborazione istituzionale e socio-sanitaria è ingrediente essenziale perché le singole professionalità siano effettivamente in grado di produrre quei cambiamenti positivi a favore dei pazienti che il Testo unico ha individuato".

Tra gli interventi, aperti dalla preziosa disamina di Giuseppe Limongelli che ha sintetizzato temi e opportunità offerti dal Piano nazionale malattie rare 2023-2026 (basato sui caposaldi di Prevenzione Primaria, Diagnosi, Percorsi assistenziali, Trattamenti farmacologici, Trattamenti non farmacologici, Ricerca, Formazione, Informazione, Registri e monitoraggio della Rete nazionale), da segnalare la sottolineatura del farmacologo Gianluca Trifirò, che ha sottolineato l'importante contributo che l'intelligenza artificiale ed il machine learning possono dare nell'ambito dei rare disease, "offrendo un supporto nell'identificazione delle patologie, visto che per certe malattie abbiamo ancora tempi di identificazione diagnostica che in certi casi raggiungono i due anni". Come giudica Uniamo – Federazione di riferimento dei pazienti con malattia rare e dei loro caregiver – la relazione con il mondo della farmacia ospedaliera e questa grande attenzione espressa da SIFO? Risponde Annalisa Scopinaro, presidente della Federazione e tra gli speaker più seguiti del workshop: "Per le tante malattie rare che hanno necessità di terapie che nella maggior parte dei casi devono essere somministrate in ospedale o sono comunque in fascia H, quindi da ritirare nelle farmacie ospedaliere, il rapporto con le persone che si occupano della distribuzione è fondamentale. Come abbiamo avuto modo di sottolineare più volte, il farmacista ospedaliero ha un ruolo importantissimo anche per l'aderenza terapeutica, che presuppone una relazione stretta farmacista-paziente. La conoscenza delle malattie rare e delle loro specificità è fondamentale; siamo quindi molto felici sia del gruppo Malattie Rare creato all'interno di SIFO che delle FAD che sempre più spesso vengono dedicate a quest'argomento, fino alla sessione che quest'anno integra il programma del Congresso, insieme ad altri eventi satellite". Più volte citata, la nuova Legge 2021.175 – il



Testo unico – ha cambiato o sta cambiando la vita delle persone con malattie rare. Gli auspici espressi durante il Congresso sono tanti: presa in carico uniforme, accesso alle terapie reso meno prolungato nel tempo e non disomogeneo sul territorio. Cosa i pazienti sperano possa accadere in tempi brevi per un’efficace implementazione della Legge? “Ad oggi la Legge ha potuto esplicitare solo alcuni degli step e degli obiettivi previsti”, precisa Scopinaro, “è stato istituito il Comitato Nazionale che ha potuto finalmente dare il via all’aggiornamento del Piano Nazionale Malattie Rare. Con il finanziamento previsto per il Piano, già al vaglio della Conferenza Stato Regioni, si potranno cominciare a realizzare alcuni degli obiettivi previsti, che sono in linea con quanto previsto dalla Legge. Per altre cose, come ad esempio il Fondo specifico, dovremo attendere i decreti attuativi”. Come affermato anche da Tiziana Corsetti (referente SIFO per le Malattie rare), a piccoli passi, le cose stanno andando avanti: “auspichiamo che le Regioni implementino il PNMR quanto prima nei loro atti e che alcune delle azioni previste dalla Legge siano portate all’attenzione del CoNaMR per una loro implementazione e successiva decretazione”.



Fattitaliani.it

Il farmacista nelle relazioni terapeutiche e nella cronicità: la cura inizia dalla parola

Data 08/10/23

Il tema è stato al centro della sessione dal titolo 'Il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità', che si è svolta oggi a Roma nell'ambito del XLIV Congresso SIFO

Realizzare un confronto costruttivo tra vari esperti su un argomento attuale, critico e difficile: la comunicazione in un paziente sempre più anziano, cronico e fragile, con un focus sulla terapia del dolore e nelle cure palliative. Il tema è stato al centro della sessione dal titolo 'Il farmacista nelle relazioni di cura e nella cronicità', che si è svolta oggi a Roma nell'ambito del XLIV Congresso SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera).

Tutor della sessione Andrea Marinozzi, direttore UOC Farmacia Ospedaliera ASL 4 Teramo, coordinatore area scientifica SIFO - Legislazione Farmaceutica Ospedale Territorio: "Nel paziente fragile e cronico una comunicazione corretta ma soprattutto umana e compliant è una vera e propria terapia di supporto- ha spiegato Marinozzi- di conseguenza è bene dare alla parola anche scientificità, questo è il nostro obiettivo. La cura inizia infatti dalla parola, tanto più in questa tipologia di pazienti anziani, fragili e cronici. Una comprensione profonda, un atteggiamento umano oppure uno sguardo di affetto spesso sono molto più efficaci rispetto ad una medicina o ad una terapia".

In tale contesto il farmacista ospedaliero, trovandosi al centro della filiera della dispensazione, della prescrizione e del supporto, sia a livello ospedaliero sia territoriale, è in prima linea nel dare al paziente conforto e approvazione di quello che il medico ha prescritto e indicato. "Il farmacista ospedaliero conferma e ribadisce determinati concetti, quali per esempio l'aderenza e il rispetto della posologia. E questo- ha proseguito Marinozzi- è fondamentale per portare a casa il risultato, perché il paziente deve essere sensibilizzato, stimolato e anche 'appassionato' nel seguire il percorso di cura e nel sentirsi tutelato".

Questi aspetti saranno quindi amplificati e resi più attuali nell'era del PNRR, in cui verrà favorita una territorializzazione e domiciliazione del paziente con la realizzazione delle case della salute, in cui la figura del farmacista (ospedaliero, territoriale o di comunità), grazie all'acquisizione di capacità di comunicazione efficaci, sarà al centro di questo passaggio di consegne.

"Il PNRR arriva anche nella comunicazione- ha sottolineato ancora Marinozzi- perché nel Piano c'è un forte input legato alla telemedicina e al teleconsulto, quindi oggi più che mai creare una comunicazione appropriata e virtuosa, oltre che scientificamente comprovata, è fondamentale per arrivare a creare aderenza e fidelizzazione da parte del paziente a quella determinata terapia".

LA TERAPIA DEL DOLORE

Nel corso della sessione, quindi, sono stati toccati degli ambiti maggiormente critici, come quelli legati alla terapia del dolore. "Quando si parla di pazienti con terapie tumorali, terminali o con situazioni neurologiche oppure ortopediche critiche- ha aggiunto- si può andare incontro ad una eccessiva aderenza al farmaco (quindi overdose) oppure ad un rigetto della terapia. Questo perché il paziente, avendo uno status di dolore eccessivo, può chiudersi nella sua agonia".



IL PIANO NAZIONALE DELLA CRONICITÀ

Si è discusso infine anche del Piano nazionale della Cronicità (PNC), che nasce dall'esigenza di armonizzare a livello nazionale le attività in questo campo, proponendo un documento condiviso con le Regioni che, "compatibilmente con la disponibilità delle risorse economiche, umane e strutturali", individui un disegno strategico comune, inteso a promuovere interventi basati sulla unitarietà di approccio, centrato sulla persona ed orientato su una migliore organizzazione dei servizi. "Il PNC serve per consolidare sempre più il passaggio o meglio quel 'traghetamento' dall'ospedale al territorio. È importantissimo che ci sia un'alleanza di figure sanitarie che abbiano come fil rouge la volontà di migliorare, attraverso la comunicazione- ha concluso Andrea Marinozzi- tutto ciò che è l'assistenzialismo non solo ospedaliero, ma anche territoriale"



Welfare Network

Anziani. Ecco come il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sanitarie

Data 07/10/23

MEINI: DATI ESTREMAMENTE PREOCCUPANTI, COLPITI I PIU' FRAGILI, MA ANCHE SOGGETTI 'SANI'. AUMENTANO RICHIESTE DI VISITE SPECIALISTICHE E PRESCRIZIONE DI MEDICINALI (INAPPROPRIATI)

“Le disuguaglianze di salute nascono dalle disuguaglianze nella società e solo intervenendo sugli aspetti politici, sociali e ambientali è possibile ridurre la palese e ingiusta differenza nella distribuzione della salute che esiste sia tra Paesi sia all’interno di uno stesso Paese”. È questo, in sintesi, il pensiero dell’epidemiologo di fama mondiale Sir Michael Marmot, secondo cui “il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sociali e sanitarie”. La povertà, dunque, non è un destino e “nulla di ciò che attiene le iniquità di salute è inevitabile”. Il XLIV Congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri SIFO, che si apre oggi a Roma, ha ospitato nell’ambito pre-congressuale una sessione dedicata al tema dell’emergenza climatica, un argomento - hanno spiegato gli organizzatori - ancora poco considerato tra le tematiche di politica sanitaria e di sostenibilità del sistema, della prevenzione e della qualità della salute.

“Dalla sintesi delle evidenze scientifiche - ha fatto sapere la dottoressa Barbara Meini, presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l’editoria scientifica SIFO - emergono dati estremamente preoccupanti sull’impatto che i cambiamenti climatici hanno sull’ambiente circostante, la biodiversità e la salute umana, in particolare sui fattori di vulnerabilità”. Oltre ad attuare “tempestivamente” soluzioni di adattamento e di mitigazione, ad esempio per la riduzione dei gas serra, è “necessario anche evitare l’aumento del divario sociale della disuguaglianza quando le variazioni climatiche scatenano eventi meteorologici di portata inaudita (come per esempio ondate di gelo oppure di caldo torrido), in uno scenario di sottofondo alimentato dalla crisi energetica e da un aumento repentino dei costi per le fonti energetiche”.

Intanto i soggetti fragili per condizione sociale, età (anziani e bambini) e comorbilità sono “certamente quelli maggiormente interessati dagli effetti che determinano il peggioramento dello stato di salute- ha aggiunto la dottoressa Meini- ma anche i soggetti ‘sani’ vedono ridursi la possibilità di rimanere tali, con la conseguenza di maggiori costi per il Servizio Sanitario Nazionale. La conseguenza, infatti, è l’aumento delle richieste di accesso a visite specialistiche e a prestazioni diagnostiche di secondo livello, aumento della prescrizione di medicinali per il trattamento dei sintomi in acuto con più alta probabilità di inappropriatezza (come per esempio antibiotici e corticosteroidi inalatori)”.

La sessione sull’emergenza climatica è stata promossa da Pensiero Scientifico Editore, che da alcuni decenni cura la pubblicazione delle due riviste societarie (‘Il Giornale Italiano di Farmacia Clinica’ ed il ‘Bollettino SIFO’), con il supporto scientifico del Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, con il quale ha avviato il progetto ‘Forward’ con lo scopo di riflettere e approfondire ciò che diventerà preminente nel prossimo futuro nell’ambito del settore sanitario, attraverso un’informazione indipendente in tema di appropriatezza clinica ed uso dei farmaci.

INNOVAZIONE, PROSSIMITÀ, TELEMEDICINA: IL FUTURO DELLA SANITÀ PASSA DI QUI

Si apre il XLIV congresso SIFO: riflettere sul SSN per rinnovarlo

La Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO) ha compiuto 70 anni e da

oggi all'8 ottobre si ritrova a Roma per il suo XLIV Congresso nazionale che ha per titolo *L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura*. Fondata nel 1952 quando la disciplina era agli albori in tutta Europa SIFO ha registrato nei decenni un incremento numerico, un ampliamento delle responsabilità e della varietà delle competenze, tutti fattori che hanno inciso sulla qualità della sanità italiana in mondo indelebile.

Oggi SIFO – società riconosciuta sulla base della Legge Gelli-Bianco 24/2017 - raccoglie circa tremila associati che operano su tutto il territorio nazionale. E' una professione spesso "invisibile", che però è diventata particolarmente distinguibile in periodo pandemico, quando i soci di SIFO (in collaborazione con la Società dei farmacisti preparatori-SIFAP) sono stati al centro del periodo vaccinale, realizzando le "istruzioni operative per l'allestimento dei vaccini", diventate riferimento per tutti gli operatori italiani impegnati nella campagna vaccinale. SIFO oggi è una realtà dinamica, competente e composita con un Consiglio Direttivo composto da Arturo Cavaliere (presidente), Alessandro D'Arpino (vicepresidente), Marcello Pani (segretario nazionale), Maria Ernestina Faggiano (tesoriere) e cinque consiglieri Paolo Abrate, Emanuela Omodeo Salè, Paolo Serra, Ugo Trama e Adriano Vercellone. SIFO ha anche una radicata e importante presenza territoriale, che



In alto il direttivo SIFO, in basso a sinistra il presidente SIFO, Arturo Cavaliere. A lato i tre presidenti del Congresso SIFO 2023

le permette di avviare corsi, eventi e relazioni con le istituzioni regionali, in particolare collaborando con le Direzioni del farmaco. Attiva nella produzione scientifica, di ricerca (la figura del farmacista ricercatore è sempre più diffusa), di riflessione sulla distribuzione e sulla governance di farmaci e dispositivi medici, della formazione universitaria e di farmacovigilanza, SIFO negli anni ha sviluppato anche una importante collaborazione istituzionale: suoi rappresentanti sono infatti presenti a numerosi tavoli di lavoro del Ministero della Salute e di AIFA. In particolare con quest'ultima ha avviato il progetto Drughost, portale dei farmaci indisponibili, realizzato per mappare e quantificare il fenomeno che rende irreperibili farmaci salvavita e che molto spesso impedisce l'accesso alle cure farmacologiche

da parte dei pazienti. Tra le attività di maggior prestigio, c'è infine da segnalare anche l'importante collaborazione con la Società europea dei farmacisti ospedalieri-EAHP, con cui vengono condivise criticità, soluzioni

e strategie per il miglioramento dei servizi sanitari e farmaceutici europei. Ed oggi in uno scenario che vede la richiesta di sempre nuovi servizi sanitari, SIFO propone nel suo XLIV Congresso una riflessione



che riguarda sia la sua professione che l'insieme dei nodi e delle criticità che coinvolgono tutto il SSN: i bisogni di salute che si allargano, mentre si incrementa il numero degli anziani, ed anche l'impatto delle cronicità si fa sempre più pesante.

C'è anche da sottolineare fortunatamente che la ricerca clinico-scientifica è inarrestabile e sta mettendo a disposizione soluzioni terapeutiche innovative, contribuendo anche con l'intelligenza artificiale, le terapie digitali e l'ambito della telemedicina ad offrire nuove risposte a vecchi (e nuovi) bisogni. Lo scenario della sanità presente e futura, come si vede, è vastissimo: come si mettono insieme tutti questi tasselli per costruire un puzzle sostenibile? Come devono dialogare le professioni per contribuire a generare un nuovo e migliore Servizio Sanitario Nazionale? "Il Congresso SIFO 2023 vuole essere il momento di ritrovo di una società scientifica che è orientata al futuro e cerca di rispondere a tutti questi quesiti", precisa **Arturo Cavaliere, presidente della Società**, "Siamo una società che vive l'innovazione come parte integrante della sua attività, con farmaci avanzati, antibiotici e medical devices di ultima generazione, disegni organizzativi rinnovati, galenica adattata su dosi personalizzate. A fronte di questo scenario, di cui siamo protagonisti, non possiamo che sottolineare che se si desidera un confronto serio sul futuro della sanità, direi che l'appuntamento annuale con SIFO è l'evento da non mancare".

QUATTRO GIORNI DI CONFRONTI MULTIDISCIPLINARI PER TREMILA ESPERTI IN SANITÀ

Il programma dell'evento: ecco voci e contenuti autorevoli

I presidenti del Congresso SIFO 2023 – **Gerardo Miceli Sopo, Alessandra Mecozzi ed Emilia Scotti** – sottolineano che "il programma dell'evento è incentrato sui macro argomenti che tutta la sanità italiana sta approfondendo. Pensiamo all'innovazione, all'intelligenza artificiale, alla sanità di prossimità. Noi non vogliamo parlare dei 'problemi dei farmacisti ospedalieri', bensì occuparci con una visuale ampia, specifica e competente, di ciò che deve affrontare il SSN tenendo conto dell'evoluzione del sistema delle cure e dell'allargamento dei bisogni dei cittadini, in presenza di una popolazione sempre più anziana e di cronicità sempre più diffuse".

Il Convegno prevede dodici main session, tredici sessioni parallele e venticinque simposi, il tutto suddiviso per aree tematiche così suddivise: Equità di accesso ai farmaci e dispositivi medici; Assistenza di prossimità e Telemedicina; Norme, regolamenti e confronti europei; Nuove terapie, pro-

cedure di monitoraggio e RWE di accesso ai farmaci e dispositivi medici. Nella giornata inaugurale (pomeriggio del 5 ottobre) sono previsti gli interventi sul *ruolo della SIFO nella governance dei processi di cambiamento* (a cura del presidente Cavaliere), l'approfondimento magistrale sull'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera: potenziali applicazioni e sfide (proposto da Luca Pani, già Direttore generale dell'AIFA), oltre alle sessioni pregressuali su *Emergenza climatica e nuovi scenari sanitari e sulle Prospettive a fronte del nuovo regolamento europeo sull'Health technology assessment*, approccio (ancora poco sviluppato in Italia) che permette di valutare gli impatti economici delle innovazioni in ambito sanitario. Tante le voci autorevoli previste nelle sessioni, da Vincenzo Mantoan (AIFA) a Federico Spandonaro (Uni.Tor Vergata), da Giovanna Scroccaro (Regione Veneto) a Francesco Saverio Mennini

(SIHTA), da Annalisa Scopinaro (UNIAMO) a Tonino Aceti (Salutequità), da Mattia Altini (Regione Emilia Romagna) a Rosanna D'Antona (EuropaDonna), da Andrea Mandelli (FOFI) a Domenico Di Giorgio (AIFA). Durante il Congresso verranno poi pubblicati il secondo volume del *Sussidiario dello specializzando: vademecum alla formazione specialistica in Farmacia Ospedaliera*, realizzato dall'Area Giovani di SIFO ed anche il manuale *Farmacia di Genere*, realizzato a cura dell'Area scientifico-culturale SIFO Informazione Scientifica, counseling e farmacia narrativa e del Tesoriere SIFO, Maria Ernestina Faggiano. Il Congresso prevede inoltre (per sabato 7 ottobre) un confronto internazionale tra esperti SIFO ed EAHP (dove è presente Piera Polidori, membro italiano del Board) la società europea di farmacia ospedaliera sul tema delle *Gestioni delle infezioni ospedaliere da germi multiresistenti*.



XLIV CONGRESSO NAZIONALE SIFO

L'evoluzione del servizio sanitario tra innovazione e prossimità di cura

Roma, Rome Cavalieri, A Waldorf Astoria Hotel
5-8 ottobre 2023



Cittadini richiedono sempre nuovi servizi sanitari, perché i loro bisogni si allargano, si precisano, si concatenano. Si incrementa poi in Italia il numero degli anziani, ed anche l'impatto delle cronicità (dal diabete alle malattie cardiovascolari) si fa sempre più pesante. Dal canto suo il periodo pandemico ha detto qualcosa di evidente: occorre ripensare alla sanità di prossimità, rimodulando il rapporto tra cure ospedaliere e presa in carico territoriale, anche intervenendo sui sistemi organizzativi interni alle singole regioni. Da ultimo, c'è anche da sottolineare fortunatamente che la ricerca clinico-scientifica è inarrestabile e sta mettendo a disposizione soluzioni terapeutiche innovative, contribuendo anche con l'intelligenza artificiale, le terapie digitali e l'ambito (vastissimo) della telemedicina ad offrire nuove risposte a vecchi (e nuovi bisogni). Lo scenario della sanità presente e futura, come si vede, è vastissimo: come si mettono insieme tutti questi tasselli per costruire un puzzle chiaro e sostenibile? Come si governano tutte le componenti? Come devono dialogare le differenti professioni per contribuire a generare un nuovo e migliore Servizio Sanitario Nazionale?

Per cercare di rispondere a queste domande dal punto di vista di una delle professioni centrali per il sistema delle cure, si apre in questi giorni a Roma il XLIV Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie-SIFO, uno degli eventi più importanti e affollati nell'ambito della riflessione sul SSN, sulla sanità nazionale e sulle politiche che la devono governare. L'evento, che ha per titolo L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura, (5-8 ottobre) richiama da anni non solo i rappresentanti della professione, ma anche i maggiori esperti e manager del SSN per identificare in un lavoro collaborativo messaggi e soluzioni per sviluppare una migliore sanità italiana. "Il Congresso SIFO 2023 vuole essere il momento di ritrovo di una società scientifica che è orientata al futuro", precisa Arturo Cavaliere, presidente della Società, "e che suggerisce ai suoi soci di osservare questo futuro con fiducia. Una società che vive l'innovazione come parte integrante della sua attività, con farmaci avan-



TREMILA PROFESSIONISTI PER DELINEARE IL FUTURO DEL SSN

Per governare il cambiamento nella sanità italiana

Terapie innovative, cure di prossimità, telemedicina. Si apre a Roma il XLIV Congresso SIFO

zati, antibiotici e medical devices di ultima generazione, disegni organizzativi rinnovati, galenica adattata su dosi personalizzate. A fronte di questo scenario, di cui siamo protagonisti, non possiamo che sottolineare che se si desidera un confronto serio sul futuro della sanità, direi che l'appuntamento annuale con SIFO è l'evento da non mancare".

I presidenti del Congresso – Gerardo Miceli Sopo, Alessandra Meozzi ed Emilia Scotti – sottolineano che "il programma 2023 è incentrato sui macro argomenti che tutta la sanità italiana sta approfondendo. Pensiamo all'innovazione, all'intelligenza artificiale, alla sanità di prossimità. Noi non vogliamo parlare dei 'problemi dei farmacisti ospedalieri', bensì occuparci con una visuale ampia, specifica e competente, di



In alto il presidente Arturo Cavaliere, in basso a sinistra Il Consiglio direttivo SIFO, a destra i tre presidenti del Congresso



ciò che deve affrontare il SSN tenendo conto dell'evoluzione del sistema delle cure e dell'allargamento dei bisogni dei cittadini, in presenza di una popolazione sempre più anziana e di cronicità sempre più diffuse".

Il Convegno prevede dodici main session, tredici sessioni parallele e venticinque simposi, il tutto suddiviso per aree tematiche così suddivise: Equità di accesso ai farmaci e dispositivi medici; Assistenza di prossimità e Telemedicina; Norme, regolamenti e confronti europei; Nuove terapie, procedure di monitoraggio e RWE di accesso ai farmaci e dispositivi medici. Nella giornata inaugurale (pomeriggio del 5 ottobre) sono previsti gli interventi sul ruolo della SIFO nella governance dei processi di cambiamento (a cura del presidente Cavaliere), l'approfondimento magistrale sull'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera: potenziali applicazioni e sfide (proposto da Luca Pani, già Direttore generale dell'AIFA), oltre alle sessioni pregressuali su Emergenza climatica e nuovi scenari sanitari e sulle Prospettive a fronte del nuovo regolamento europeo sull'Health technology assessment, approccio (ancora poco sviluppato in Italia) che permette di valutare gli impatti economici delle innovazioni in ambito sanitario.

NATA 70ANNI FA, OGGI CONTA CIRCA 3000 SOCI

Sifo: una società scientifica dinamica, proattiva e competente

La Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO) ha appena compiuto 70 anni. E' stata infatti fondata nel 1952 quando la disciplina era agli albori in tutta Europa. Da allora il suo incremento numerico, l'ampliamento delle sue responsabilità e la varietà delle sue competenze hanno inciso sulla qualità della sanità italiana in modo indelebile. Oggi SIFO – società riconosciuta sulla base della Legge Gelli-Bianco 24/2017 – raccoglie circa tremila associati che operano su tutto il territorio nazionale. E' una professione spesso "invisibile", che però è diventata particolarmente distinguibile in periodo pandemico, quando i soci di SIFO (in collaborazione con la Società dei farmacisti preparatori-SIFAP) sono stati al centro del periodo vaccinale, realizzando le "istruzioni operative per l'allestimento dei

vaccini", diventate riferimento per tutti gli operatori italiani impegnati nella campagna vaccinale. SIFO oggi è una realtà dinamica, competente e composta con un Consiglio Direttivo composto da Arturo Cavaliere (presidente), Alessandro D'Arpino (vicepresidente), Marcello Pani (segretario nazionale), Maria Ernestina Faggiano (tesoriere) e cinque consiglieri Paolo Abrate, Emanuela Omodeo Salè, Paolo Serra, Ugo Trama e Adriano Vercellone. SIFO ha anche una radicata e importante presenza territoriale, che le permette di avviare corsi, eventi e relazioni con le istituzioni regionali, in particolare collaborando con le Direzioni del farmaco. Attiva nella produzione scientifica, di ricerca (la figura del farmacista ricercatore è sempre più diffusa), di riflessione sulla distribuzione e sulla governance di farmaci e dispositivi medici, della forma-

zione universitaria (collaborando strettamente con le Scuole di Specializzazione-SSFO) e di farmacovigilanza, SIFO negli anni ha sviluppato anche una importante collaborazione istituzionale: suoi rappresentanti sono infatti presenti a numerosi tavoli di lavoro del Ministero della Salute e di AIFA. In particolare con quest'ultima ha avviato il progetto Drughost, portale dei farmaci indisponibili, realizzato per mappare e quantificare il fenomeno che rende irreperibili farmaci salvavita e che molto spesso impedisce l'accesso alle cure farmacologiche da parte dei pazienti. Tra le attività di maggior prestigio, c'è infine da segnalare anche l'importante collaborazione con la Società europea dei farmacisti ospedalieri-EAHP, con cui vengono condivise criticità, soluzioni e strategie per il miglioramento dei servizi sanitari e farmaceutici europei.

XLIV CONGRESSO NAZIONALE SIFO
L'evoluzione del servizio sanitario tra innovazione e prossimità di cura

Roma, Rome Cavalieri, A Waldorf Astoria Hotel
5-8 ottobre 2023

INFORMAZIONE & ANALISI DEI SISTEMI DI WELFARE

ANNO XXXVI • N. 10 OTT 2023

PS

**PANORAMA
DELLA
SANITÀ**

**SPECIAL
EDITION**

XILV CONGRESSO SIFO

**XVI CONGRESSO
NAZIONALE SIHTA**

SIAMO SICURI?

Secondo il rapporto dall'Agenzia dell'Unione europea per la cybersicurezza - Enisa, il settore sanitario europeo ha subito un numero significativo di incidenti, 53%. Andando al di là dei proclami, e delle desiderata, quali sono le sfide per la sicurezza? Siamo pronti a farcene carico?

PRIMO PIANO

INNOVAZIONE E PROSSIMITÀ

**Il congresso come molti lo conosciamo no-
si accende i riflettori sul**

**XIV Congresso della Sifo 2023. La Società
Italiana dei Farmacisti Ospedalieri e dei Servizi
Farmaceutici delle Aziende Sanitarie vuole
essere, come afferma il Presidente Arturo
Cavaliere, il momento di ritrovo di una società
scientifica orientata al futuro che suggerisce
ai suoi 3.000 soci di affrontarlo con fiducia**

La Sifo è "una società che vive l'innovazione come parte integrante della sua attività, con farmaci avanzati, antibiotici e medical devices di ultima generazione, disegni organizzativi nuovi, galenica adattata su dosi personalizzate. A fronte di questo scenario di cui siamo protagonisti - afferma il presidente Arturo Cavaliere - non possiamo che sottolineare che il nostro Congresso non può essere uno delirante. Se si desidera un confronto serio sul futuro della sanità, direi che l'appuntamento annuale con Sifo è l'evento da non mancare". Se queste sono le premesse, ambiziose ma concrete, andiamo a scoprirne i contenuti.

Temi e motivi Le parole di Cavaliere sono una novità, ma nella continuità. Da anni il Congresso Sifo è uno degli appuntamenti di riferimento assoluto per chi si occupa di sanità e salute. Lo è sia per il numero dei partecipanti (ormai la cifra consolidata è stabilmente sopra le 2500 presenze), che per qualità e spessore dei contenuti, argomenti che ormai da anni richiamano l'attenzione di istituzioni e media, altre società scientifiche e cittadini, università e realtà professionali internazionali. E il XIV Congresso dei farmacisti

**Il nuovo presidente presiede il XIV e il XV
Congresso Sifo. La Sifo, società scientifica
senza fini di lucro, opera nel settore
della farmacia ospedaliera e nei servizi
farmaceutici delle aziende sanitarie.**



ospedalieri e dei servizi territoriali non è da meno, anzi tematizza proprio questo sguardo sul futuro che è oggi quanto mai obbligatorio, portando la domanda centrale - chi avrà il governo del cambiamento - all'attenzione di tutti.

L'evento di Roma 2023 dal

Nella foto in alto da sinistra i Presidenti del Congresso 2023. Il Presidente del comitato organizzatore Emilia Scotti, ASL RM2; il Presidente del Congresso Gerardo Miceli Sopa, ASL RM2; il Presidente del comitato organizzatore Alessandra Meccozzi, ASL RM2.



“ LO SGUARDO SUL FUTURO È OGGI QUANTO MAI OBBLIGATORIO ”



Una foto di gruppo per il Direttivo Sifo, tratta dall'Assemblea dei Soci del Congresso di Bologna 2022: Cavaliere, Pani, D'Arpino, Faggiolo, Serra, Abrate, Omodeo Salà, Vercellone, in compagnia di Adami (Presidente Assemblea) e Salerno (Segretario Assemblea e Sifo Giovani).

Contenuti esperienziali ed iniziative per gli specializzandi

Durante le giornate congressuali si svolge anche l'Assemblea dei Soci Sifo e il tradizionale incontro delle Scuole di Specializzazione, al cui interno sarà anche assegnato il premio in memoria di Stefano Bianchi rivolto proprio agli Specializzandi iscritti al IV anno del Corso di Specializzazione in Farmacia Ospedaliera che siano Soci Sifo e saranno comunicati i vincitori del premio agli autori delle migliori tesi di specializzazione in Farmacia Ospedaliera discusse negli anni 2020/21/22. Saranno poi presentati gli spot realizzati per lanciare la Giornata mondiale per il lavaggio delle mani (a cura dell'Area scientifica Sifo Infettivologia).

Una parola, inoltre, va spesa per uno degli appuntamenti ormai stabili e più seguiti dell'evento nazionale Sifo, il Laboratorio Life, un'esperienza formativa interattiva in cui i farmacisti iscritti attraverso simulazioni pratiche, hanno la possibilità di sperimentare con mano situazioni che possono vederlo protagonista nella quotidianità lavorativa. L'obiettivo è quello di mostrare e far toccare con mano, in un ambiente attrezzato, le attività che il farmacista svolge quotidianamente con particolare riferimento a Farmacovigilanza, Allestimento di terapie in ambiente sterile, Comunicazione e Global Health. Su tutto, ovviamente, l'incomparabile palcoscenico di Roma, che già in altre edizioni è stata sede degli eventi annuali Sifo, ma che quest'anno la vede ancor più "protagonista". Come sottolinea Emilia Scotti, Presidente del Comitato Organizzatore: "Abbiamo lavorato per rendere indimenticabile questa edizione congressuale. Sappiamo che i colleghi negli anni precedenti - e Bologna ci ha insegnato molto - hanno operato per assicurare un mix perfetto di contenuti scientifici, relazioni istituzionali e qualità organizzativa. E sulla base degli ottimi risultati passati ci siamo mossi. Siamo certi di aver dato il massimo per offrire a tutti i presenti la possibilità di vivere il Congresso senza intoppi, con grande partecipazione, e con una qualità di proposte in grado di coinvolgere, emozionare e rimanere nella memoria".

5 all'8 ottobre (dopo il Congresso dello scorso anno, tenuto a Bologna, che ha fatto registrare un'affluenza davvero superiore agli anni precedenti), dal titolo **L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura**, argomento identificato dal Comitato scientifico per accendere i riflettori proprio sul binomio innovazione-prossimità, così rilevante nell'attuale riflessione di politica sanitaria, anche alla luce del Pnrr e del Dm77. Il Presidente del

Congresso, Gerardo Miceli Sopo, commenta questo appuntamento come "un evento in grande continuità con gli ultimi promossi dalla Sifo, eppure capace di una sua profonda peculiarità, perché già nel titolo non c'è alcun riferimento alla farmacia ospedaliera. Abbiamo infatti voluto proporre un evento che potesse parlare a tutti e che potesse coinvolgere tutti. Si parla tanto di abbattere i silos ed i compartimenti stagni. Ecco: noi abbiamo voluto dare un segno im-

portante, mettendo al centro del nostro Congresso gli argomenti ed i valori, per garantire la massima partecipazione, a tutto vantaggio del sistema delle cure".

"Il Congresso Sifo 2023 - dice Alessandra Mecozzi, Presidente del Comitato Scientifico - intende coniugare l'evoluzione tecnologica legata all'introduzione di nuove tecnologie sanitarie con la territorialità delle cure, ambito che oggi è da tutti percepito come decisivo

per una sanità tempestiva ed efficace. E su questi temi desideriamo affermare che il farmacista accetta la sfida di compenetrarsi e dialogare con tutte le altre professioni sanitarie per disegnare nuovi sistemi e nuove risposte ai cittadini. Abbiamo la convinzione che noi - ma anche le altre professioni - non possiamo chiuderci in noi stessi, ma dobbiamo creare le condizioni di un dialogo a tutto campo per garantire risposte a quell'assistito che è al centro del Ssn".

Governance dei processi di cambiamento

Ed ecco, allora, il programma: dodici main session, tredici sessioni parallele, venticinque simposi: questi i numeri freddi, ma utili per definire il panorama delle attività, che fanno comprendere "cosa c'è" nel XLIV Congresso Sifo

Il programma 2023, precisa Arturo Cavaliere, Presidente Sifo, "è incentrato sui macro argomenti che tutta la sanità italiana sta approfondendo. Pensiamo all'innovazione, all'intelligenza artificiale, alla sanità di prossimità. Noi non vogliamo parlare dei 'problemi dei farmacisti ospedalieri', bensì occuparci con una visuale ampia e competente, di ciò che deve affrontare il Ssn tenendo conto dell'evoluzione del sistema delle cure e dell'allargamento dei bisogni dei cittadini, in presenza di una popolazione sempre più anziana e di cronicità sempre più diffuse". Ed ecco allora le tre Aree te-

Collaborazioni

Tra Sifo e la Società italiana farmacisti preparatori-Sifap c'è una relazione strettissima che nel periodo pandemico ha prodotto una serie di Istruzioni (soprattutto per l'utilizzazione dei Vaccini) diventate di riferimento per tutto il Ssn. Nei mesi scorsi le due società scientifiche per supplire alla carenza di amoxicillina che perdura da tempo

in Italia (e anche nel resto d'Europa), hanno redatto un documento per l'allestimento dell'antibiotico in farmacia. L'obiettivo è consentire al paziente di ottenere il farmaco mancante, suggerendo metodiche di allestimento e mettendo a punto istruzioni operative che consentano alle farmacie di realizzare quei preparati che l'industria non riesce a garantire. L'istruzione operativa per l'allestimento della



sospensione di Amoxicillina è consultabile liberamente sui siti istituzionali delle citate società scientifiche; è utile per rendere disponibili preparati magistrali sicuri ed efficaci. L'amoxicillina è un antibiotico particolarmente indicato per il trattamento delle infezioni respiratorie più comuni, soprattutto nei bambini e al momento risultano carenti in Italia anche i medicinali equivalenti, il che determina la necessità di ricorrere ad antibiotici alternativi, meno appropriati.



Il XLIII Congresso Sifo 2022 a Bologna ha registrato 2500 partecipanti. Oltre 280 relatori si sono alternati al microfono di un evento che ha visto il succedersi di 10 main session e 46 sessioni parallele, con presenze istituzionali e di governance.

“ VOGLIAMO OCCUPARCI, CON UNA VISUALE AMPIA E COMPETENTE, DI CIÒ CHE DEVE AFFRONTARE IL SSN ”

matiche in cui sono raccolti i vari temi delle sessioni: l'Area 1-Equità di accesso ai farmaci e dispositivi medici, assistenza di prossimità e telemedicina; l'Area 2- Norme, regolamenti e confronti europei; l'Area 3- Nuove terapie, procedure di monitoraggio e Rwe di Accesso ai farmaci e dispositivi medici. Si può notare

che sono le Aree strategiche della mission e delle iniziative Sifo, che ha fatto dell'equità, della governance e dell'innovazione le tre bandiere della sua presenza professionale. Tutte tematiche che sono proposte nell'introduzione dal presidente Cavaliere, che affronta nel suo intervento (giovedì 5 ottobre)

proprio il ruolo della Sifo nella governance dei processi di cambiamento, a dimostrazione del ruolo centrale che i farmacisti ospedalieri possono e vogliono interpretare in un periodo così delicato e ricco di fermenti. Nelle tre aree tematiche del XLIV Congresso, si inseriscono tutte le sessioni,

a partire dall'inaugurale in cui Luca Pani tiene (il 5 ottobre) la sua Lectio Magistralis su L'intelligenza artificiale in farmacia ospedaliera: potenziali applicazioni e sfide future per proseguire con la sessione dedicata all'equità di accesso (con - tra gli altri - Cavaliere, Annalisa Mandorino-Cittadinanzattiva, Domenico Mantoan-Agenas, Andrea Mandelli-Fofi), che nella mattina di vener-



Quando si parla di "cultura Lean" ci si riferisce a quell'insieme di valori culturali, principi professionali e metodiche organizzative che puntano a semplificare ed ottimizzare i processi, diminuendo gli sprechi e migliorando le organizzazioni aziendali. **Ma come si applica l'approccio Lean al sistema sanitario, in particolare alla gestione complessa delle farmacie ospedaliere?** Sul tema la Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie ha promosso lo Specialist executive program per Dirigenti Farmacisti dedicato a "Lean e operations management", conclusosi nel maggio scorso. Il Corso aveva come obiettivi la promozione della diffusione della cultura Lean nell'ambito della farmacia ospedaliera e dei servizi farmaceutici territoriali delle Unità Sanitarie locali, assicurando la conoscenza di strumenti per consentire una corretta gestione dei processi organizzativi e distributivi, trasferendo "best practice" sulle migliori soluzioni operative. **Ma perché Sifo ha voluto promuovere un corso sulla cultura Lean rivolto a livelli apicali della farmacia ospedaliera?** "In un contesto come quello relativo alle organizzazioni sanitarie -precisa il segretario nazionale Sifo, Marcello Pani -caratterizzato da un aumento della complessità gestionale, tecnologica e di prestazioni qualificate, parallelamente ad una carenza sempre più critica di risorse umane ed economiche a disposizione, è necessario fornire ai professionisti coinvolti a tutti i livelli, metodologie e strumenti che aiutino a gestire e coordinare progetti di miglioramento organizzativo. L'obiettivo del corso Sifo sul Lean management è stato quindi quello di affiancare alle competenze strettamente tecniche di settore, la diffusione di una metodologia in grado di massimizzare il valore creato dai processi organizzativi e distributivi dei farmaci e dei percorsi diagnostici terapeutici assistenziali, tramite la riduzione di tutte quelle forme di spreco che assorbono risorse senza però creare valore aggiunto, promuovendo il concetto di miglioramento continuo".

di 6 ottobre vede anche l'intervento del sottosegretario Marcello Gemmato. Nel programma di plenarie e parallele ecco poi gli approfondimenti su malattie rare (sabato 7 ottobre), sul Dm 77 ed il potenziamento del territorio: rischi e opportunità per i farmacisti (venerdì 6 ottobre), sulla Ristrutturazione dei comitati etici (7 ottobre), sul Regolamento europeo Hta (sessione pregressuale, con Francesco Cattel, Americo Cicchetti e Francesco Saverio Mennini, prevista per la mattina del 5 ottobre), e quella internazionale che pone in dia-



logo gli esperti di farmacia ospedaliera (in particolare quella di domenica 8 ottobre, concentrata sui rischi dell'antibiotico resistenza, argomento su cui si era in-

centrato anche il recente congresso europeo Eahp). Lo stesso presidente del Congresso, Miceli Sopo, è referente della sessione su Medicina di Precisione; nuove prospettive nella diagnosi e personalizzazione del percorso di cura, mentre Medicine avanzate e terapie geniche; come conciliare l'innovazione con la sostenibilità (venerdì 6 ottobre) è un altro argomento di approfondimento dedicato alla connessione tra terapie innovative e loro fruibilità nel nostro Paese. Nel programma si presenta anche uno dei temi su cui

l'attenzione Sifo è sempre altissima: quello della Futura governance dei dispositivi medici e del farmaco a cui in differenti sessioni (previste per venerdì 6 ottobre) parteciperanno Alessandro D'Arpino, Paola Minghetti, Claudio Jommi, Marcello Pani, Americo Cicchetti, Fernanda Gellona e Giovanna Scroccaro. Per finire, non si può sottacere l'attenzione data all'insieme dello sviluppo tecnologico, con tre sessioni (comprese tra il 6 e il 7 ottobre) dedicate a Pnrr e telemedicina, Evoluzione robotica in sanità, dalla digitalizzazione all'intelligenza artificiale ed alle Digital therapeutics, argomento su cui Sifo pone grande attenzione già dal Congresso 2020, realizzato su piattaforma digitale a causa dell'emergenza Covid-19. E visto che Sifo ha lo sguardo attento e aperto sulle emergenze del presente, ecco (in sessione pregressuale prevista per la mattina del 5 ottobre) la sessione Emergenza climatica e nuovi scenari sanitari, discussione moderata da Barbara Meini che mette a confronto evidenze, rischi per la popolazione, uso dei farmaci e sanità pubblica. Un tema nuovo e ambizioso, a conferma della visione scientifica e culturale di una società scientifica che... non sta mai ferma.

“ IL LABORATORIO LIFE,
UN'ESPERIENZA FORMATIVA INTERATTIVA ”

Farmacia Ospedaliera

www.farmaciaspedaliera.it



LEAN MANAGEMENT
NELLE FARMACIE OSPEDALIERE

MANIPOLAZIONE
DEI FARMACI PERICOLOSI

FARMACI INNOVATIVI
E ACCESSO REGIONALE

UN NETWORK
CONTRO L'ANTIBIOTICO RESISTENZA



SIFO delinea il futuro della farmacia ospedaliera

L'evento si svolge dal 5 all'8 ottobre a Roma. Giornate ricche di incontri con sessioni di caratura internazionale e laboratori pratici per capire quali nuove sfide attendono il farmacista ospedaliero e capire come affrontarle

e conoscere anche altri sistemi robotici quale quelli utilizzati nelle chirurgie. Questo comporta pure un confronto con il clinico, anche per l'appropriatezza dei dispositivi». In tal senso, il congresso porterà una focus session dal titolo "Evoluzione robotica in sanità: dalla digitalizzazione all'intelligenza artificiale". «Sarà l'occasione per affrontare un tema molto importante», ha precisato Mecozzi, «seppure ancora poco affrontato».

Quale contributo dal PNRR?

«Il secondo grande tema che caratterizzerà il congresso SIFO 2023», ha continuato Mecozzi, «guarda il PNRR e come i farmacisti e le strutture pubbliche possono coniugare in modo efficace ed efficiente ospedale e territorio nell'erogazione delle terapie, nella compliance e nell'aderenza del tutto senza ovviamente sostituirsi alle farmacie comunitarie con cui bisogna necessariamente collaborare, ognuno in funzione del proprio spazio». Secondo Mecozzi, infatti, è possibile lavorare insieme al farmacista territoriale nel caso di una conciliazione della cura e dove il principale attore è il paziente, la cui tutela di salute deve rappresentare quell'obiettivo condiviso per cui lavorano tutti gli operatori sanitari, in primis il farmacista. «Negli ultimi anni abbiamo avuto nei nostri congressi una grande partecipazione dei giovani, nei quali deve creare e instillare più curiosità per farli sentire maggiormente coinvolti su questi temi», ha precisato Mecozzi. «In tal senso, anche nel prossimo congresso ci sarà una sessione teorico-pratica nell'ambito dei Laboratori con temi che spaziano da contenuti pratici ad argomenti ambientali e di comunicazione al paziente». Pertanto, si terrà un laboratorio teorico-pratico inerente all'allestimento di terapie in camera sterile, un compito che implica una forte responsabilità professionale e un'approfondita conoscenza sulle metodiche di preparazione e allestimento.

Comunicare con il paziente fragile

La comunicazione nel paziente fragile è il tema su cui sarà incentrato un altro laboratorio teorico-pratico dal titolo Essere nella comunicazione



Luisa Zucchi

Il titolo dell'edizione 2023 del Congresso Nazionale SIFO è più che mai esplicativo e attuale: "L'evoluzione del Servizio Sanitario tra innovazione e prossimità di cura". L'evento, che si terrà dal 5 all'8 ottobre prossimi a Roma, si svilupperà secondo due temi portanti. Il primo riguarda la gestione delle innovazioni e le nuove sfide che attendono il farmacista ospedaliero, il secondo il PNRR e il suo impatto sul settore farmaceutico.

Robotica e intelligenza artificiale

«Nello svolgimento del proprio lavoro», ha affermato Alessandra Mecozzi, presidentessa del Comitato Scientifico del Congresso SIFO e direttrice della UO di Farmacia Ospedaliera dell'Ospedale Sant'Eugenio - ASL Roma 2, «il farmacista ospedaliero si dovrà confrontare con nuovi temi, argomenti e materiali che non sono stati affrontati durante il percorso accademico».

Per questo motivo all'interno del Congresso si parlerà anche di evoluzione robotica collegata all'intelligenza artificiale, dove per robotica non si intende soltanto un sistema automatizzato per le preparazioni galeniche. «Forse è il sistema che il farmacista clinico conosce meglio», ha puntualizzato Mecozzi, «ma c'è la necessità di approfondire

Il lean management nelle Farmacie Ospedaliere

Formare i dirigenti farmacisti per favorire un cambio culturale e di approccio che guardi all'intero processo in modo differente, alla ricerca di margini di miglioramento

Stefania Somaré

La sanità italiana sta vivendo un momento di alta complessità, tanto da un punto di vista organizzativo, quanto da quello tecnologico e delle prestazioni, il tutto insprito dalla carenza sempre più critica di risorse umane e dalla contemporanea esigenza di ridurre i costi e rendere il sistema sempre più sostenibile. La farmacia ospedaliera non è immune da questo contesto: occorre quindi individuare strategie di management che favoriscano il risparmio, la razionalizzazione e l'ottimizzazione del settore. A tal fine, nei mesi scorsi la Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie - SIFO ha coinvolto, in collaborazione con Tetos Management Consulting, molti dirigenti farmacisti in un corso specialist executive program di sette giornate dedicato alla cultura lean.

Ne abbiamo discusso con il segretario nazionale SIFO, Marcello Pani, che del corso è uno dei responsabili scientifici, accanto a Emanuela Omodeo Salè, responsabile scientifico SIFO, e Ales-

sandro Bacci, docente di Lean Management presso l'Università di Siena e CEO di Tetos Management Consulting.

Un connubio interessante

«L'intera catena di gestione dei farmaci e dei dispositivi medici, dalla generazione del fabbisogno alla gestione della relativa logistica, si presenta come un processo estremamente complesso, composto da una serie di attività correlate tra loro e sul quale insistono una molteplicità di attori», spiega Pani. «Si tratta di un processo che, se non è efficacemente organizzato in termini di standard, ruoli e responsabilità, porta inevitabilmente alla generazione progressiva di sprechi e al loro consolidamento».

Per evitare che ciò si verifichi, è necessario introdurre percorsi di ottimizzazione capaci di recuperare i margini di efficienza esistenti nella struttura, «primo fra tutti la riorganizzazione aggregata di una serie di attività che vanno dalla definizione del fabbisogno alla gestione della supply chain».

Approccio lean e logistica

L'approccio del lean management punta a ridurre gli sprechi, ottimizzare i processi aziendali e massimizzare il valore creato per l'utente finale, che nel caso della sanità è il paziente.

L'aspetto logistico è quindi di grande importanza, come sottolineato dal Segretario Nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie - SIFO, Marcello Pani: «negli anni si è confermata una crescita di attenzione progettuale del Lean verso la logistica con un incremento nel 2023 del +23% delle progettualità presentate. Le esperienze Lean portano necessariamente alla misurazione di risultati oggettivi e quello che viene misurato con riferimento ai progetti presentati al Lean Award 2022 dimostra: +36%: indicatori di performance dei magazzini; 1/3 di riduzione delle scorte di magazzino; tra +27% e +49% indice di rotazione dei magazzini». Tutti aspetti interessanti per la supply chain del farmaco.

Da questo punto di vista, la strategia più evidente per lavorare sul recupero di efficienza e sulla generazione di economie di scala è l'eliminazione di approcci operatore dipendente e la duplicazione di attività ripetute a livello periferico».

Esistono diverse metodologie per lavorare sulla massimizzazione del valore per il paziente, in termini di risposta ai bisogni di salute, e contemporaneamente sulla razionalizzazione delle risorse. Una è la lean healthcare organization che tende a eliminare ogni forma di spreco.

«Al momento in Italia ci sono molte esperienze di successo di applicazione della lean all'interno dei processi di logistica del farmaco, sia essa macro-logistica, dedicata per esempio alla supply chain a livello regionale o di macroaree, che di micro-logistica, rivolta più alla Farmacia Ospedaliera e al Reparto. Grazie alla collaborazione con TeLOS Management abbiamo potuto prendere visione in un corso specifico dedicato di numerose esperienze in ambito ospedaliero che permettono da un lato di ridurre gli sprechi, in termini di riduzione



Marcello Pani, segretario nazionale SIFO

dei farmaci scaduti, dimensionamento delle scorte e tracciabilità dei consumi, e dall'altro di incrementare il valore per il paziente, in tipico spirito lean», spiega ancora Pani. Lo specialist executive program è stato concepito per integrare parte teorica ed esercitazioni pratiche. Alle lezioni dedicate a lean healthcare management, principi del lean thinking e aspetti organizzativi e gestionali si sono affiancati, quindi, momenti di applicazione dei principi appresi, così da facilitare l'acquisizione dei lean tool. Ampio spazio è stato inoltre dato alla costruzione di un lean team, fondamentale per il miglioramento organizzativo. Ma torniamo al lean healthcare management.

Il paziente al centro del processo

Ciò che caratterizza l'approccio lean, che sia in sanità o meno, è la centralità del paziente-cliente: questo genere di cultura punta quindi contemporaneamente alla riduzione degli sprechi e alla massimizzazione dei benefici per l'utente finale: per questo porta a rivalutare il concetto stesso di "valore" e a ridisegnare in sua funzione tutto il flusso delle attività aziendali. In questo, il modello organizzativo-gestionale della Lean differisce dagli approcci più tradizionali, focalizzati principalmente sui processi a maggior valore aggiunto, ma con scarsa attenzione al cliente.

Pani porta subito un esempio: «un aspetto molto importante di questo approccio è la riduzione degli errori di somministrazione, che impattano tanto sul paziente quanto sulla struttura sanitaria. Si stima una percentuale degli errori di terapia compresa tra il 12% e il 20% del totale degli errori effettuati in ambito sanitario, con una netta prevalenza degli errori di trascrizione e somministrazione. La spesa annua per le conseguenze degli errori da farmaco si valuta intorno al 5% della spesa complessiva sanitaria italiana e stimabile in 5,9 mld di euro». Spesa che potrebbe essere evitata. E questo è solo un esempio.

Nel complesso, «l'applicazione dell'approccio Lean potrebbe elevare la qualità del servizio erogato al minore costo possibile; aumentare della sicurezza per i pazienti e gli operatori sanitari; ottimizzare la gestione delle scorte e la completa tracciabilità dei processi, ottimizzare le tempistiche.

Per essere più precisi, l'applicazione del lean management produce un impatto diretto in termini di semplificazione, ottimizzazione e valore creato. Mi spiego meglio. Semplificazione significa avere processi più snelli, fluidi e chiari, in termini di compe-